

**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
in cotutela con École Pratique des Hautes Études EPHE**

DOTTORATO DI RICERCA IN

STUDI EBRAICI

Ciclo 33

**Settore Concorsuale:** 10/N1 - CULTURE DEL VICINO ORIENTE ANTICO, DEL MEDIO ORIENTE E DELL'AFRICA

**Settore Scientifico Disciplinare:** L-OR/08 - EBRAICO

LE CONFRATERNITE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MODENA  
IN ETÀ MODERNA

**Presentata da:** Diletta Biagini

**Coordinatore Dottorato**

Saverio Campanini

**Supervisore**

Mauro Perani

**Supervisore**

Judith Schlanger

**Esame finale anno 2021**

## INDICE

|  |     |
|--|-----|
| PREMESSA .....   | 3   |
| IL CONTESTO STORICO .....  | 6   |
| CAPITOLO 1 .....   | 39  |
| 1. LE CONFRATERNITE CRISTIANE.....   | 39  |
| 1.1 Origine e Storia.....  | 39  |
| 1.2 La Condizione Giuridica.....   | 66  |
| 1.3 LE CONFRATERNITE ISLAMICHE.....  | 73  |
| CAPITOLO 2 .....   | 75  |
| 2. LE CONFRATERNITE EBRAICHE .....   | 75  |
| 2.1 La carità nei documenti della <i>Genizah</i> del Cairo e il concetto di <i>Šedaqah</i> .....           | 75  |
| 2.2 Il Medioevo.....   | 78  |
| 2.3 L'Età Moderna .....  | 81  |
| 2.4 La <i>Gemilut Ḥasadim</i> .....  | 94  |
| 2.5 Le Confraternite e i giovani.....  | 108 |
| 2.6 L'influsso della <i>Qabbalah</i> .....   | 112 |
| 2.7 Le Confraternite ebraiche femminili.....   | 124 |
| CAPITOLO 3 .....   | 134 |
| 3. LE CONFRATERNITE DI MODENA ATTRAVERSO LO STUDIO DEI <i>PINQASIM</i> .....                               | 134 |
| 3.1 Compagnia di Misericordia poi Compagnia di Misericordia Uomini.....                                    | 144 |
| 3.2 Compagnia <i>So'ed Ḥolim</i> poi Compagnia della Misericordia Donne.....                               | 165 |
| 3.3 Compagnia della Misericordia Israelitica degli Uomini e delle Donne.....                               | 180 |
| 3.4 Compagnia della Scuola Spagnola.....   | 181 |
| 3.5 Compagnia <i>Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim</i> .....   | 225 |
| 3.6 Compagnia <i>Ḥašot Laylah</i> .....  | 261 |
| 3.7 Compagnia <i>Qabbalat Šabbat</i> ( <i>Kabbalad Shabbat</i> ).....                                      | 268 |
| 3.8 Confraternite della Prima, Seconda e Terza colonna.....  | 270 |
| 3.9 Compagnie <i>Misnayot</i> e <i>Mišmeret ha-Qodeš</i> ( <i>Misnajod</i> e <i>Mismered Akodes</i> )..... | 272 |
| 3.10 Compagnia <i>Talmud Torah</i> .....   | 273 |
| 3.11 Compagnia <i>Qove'e 'Ittim</i> ( <i>Covene Hittim</i> ).....  | 274 |
| 3.12 Compagnia <i>Malbiš 'Eromim</i> ( <i>Malbisc Harumim</i> ).....                                       | 276 |
| 3.13 Compagnia <i>Pirqe Širah</i> .....  | 279 |
| 3.14 Compagnia <i>Ḥašot Yom</i> ( <i>Kassod Yom</i> ).....   | 287 |
| 3.15 Comitato Israelitico di Beneficenza, comitato della Beneficenza Israelitica.....                      | 288 |
| 3.16 Scuola <i>Ashkenazita</i> .....   | 290 |
| 3.17 Confraternita <i>Ḥaverim Makšivim</i> .....   | 298 |
| CONCLUSIONI .....  | 300 |
| CAPITOLO 4 .....   | 301 |
| 4. I registri delle sedute delle Confraternite <i>So'ed Ḥolim</i> e <i>Pirqe Šira</i> .....                | 301 |
| LESSICO DEI TERMINI EBRAICI PIÙ USATI.....   | 491 |
| BIBLIOGRAFIA.....  | 501 |

## PREMESSA

La cultura ebraica da sempre suscita un forte interesse, che coinvolge un pubblico assai vasto e va oltre il terreno degli studi specialistici. Le ragioni di tale interesse vanno ricercate nella vitalità dimostrata da questa cultura, da secoli profondamente radicata nella nostra società, e nondimeno originale e capace di produrre autonomi risultati.

La realtà ebraica a Modena e nel nostro territorio è stata importante, incidendo profondamente sull'ambito culturale, sociale ed economico<sup>1</sup>.

Forse, anche per questo è considerevolmente aumentato l'interesse ad approfondire le tante pieghe inesplorate della storia degli ebrei modenesi, anche se su di essi non mancano pregevoli studi apparsi decenni fa ed anche prima. Tra le nuove fonti ancora da esplorare risultano di particolare interesse i registri comunitari, i registri anagrafici delle nascite e dei decessi, i registri delle confraternite, da quella italiana a quella ashkenazita, per giungere alla *Scola* Spagnola o Levantina, che costituiva una importante e grande comunità nata con l'espulsione degli ebrei dalla Penisola iberica del 1492.

Anna Foa, nel suo libro *Ebrei in Europa*, ci ricorda che:

fare la storia della presenza ebraica in Europa vuol dire dover stringere insieme in un nodo serrato lo sguardo esterno, cristiano, sull'ebreo e quello ebraico, che è a sua volta duplice perché è sia il suo modo di rappresentare sé stesso, la sua identità, la sua cultura, sia la sua percezione dello sguardo esterno, e direttamente dell'altro.

Sappiamo infatti che le cronache cristiane e quelle ebraiche privilegiano generi diversi di fenomeni, e questo determina naturalmente diverse scansioni temporali. Abbiamo quindi la necessità di intrecciare le diverse periodizzazioni, di tenere presente la diversa funzione delle scansioni temporali, di sottolineare gli intrecci di continuità e fratture nel tempo, di abbracciare insieme le due storie, i tempi, diversi ma non troppo, dei cristiani e degli ebrei.

Si è rivelato quindi fondamentale l'esigenza di collegare strettamente la storia interna del mondo ebraico e quella esterna dei suoi rapporti con l'ambiente circostante, la storia delle percezioni cristiane dell'ebreo e quella delle percezioni ebraiche del mondo esterno.

L'intento principale di questa ricerca è stato dunque quello di cercare di ricostruire il panorama della cultura ebraica nel corso di circa trecentocinquanta anni, a partire cioè dal sec. XVI fino

---

<sup>1</sup> L. Modena, *Il ghetto e la Sinagoga di Modena*, Guiglia Editore, Modena, p. premessa.

all'emancipazione, avvenuta con l'unità d'Italia nel 1860, cercando di descrivere una storia delle confraternite ebraiche della comunità ebraica di Modena. È fondamentale ricordare che la storia degli ebrei è parte indispensabile della storia cosiddetta generale, e illumina il passato del mondo non ebraico almeno quanto quello ebraico. L'immagine della vita religiosa ebraica che emerge con forza dalla lettura delle regole e degli statuti che guidano la condotta dei membri delle diverse confraternite, è davvero vivissima, ricca e pregnante di significato, mossa da elevati ideali spirituali. Certo, si colgono anche i problemi concreti e le difficoltà con cui i responsabili della confraternita devono misurarsi sul terreno del quotidiano; non si deve pensare ad una situazione idilliaca o affrancata dalle difficoltà spicciole che scandiscono la vita quotidiana delle persone. Certo l'afflato spirituale che anima i membri della confraternita è davvero elevato, e la determinazione di mettersi in una vita regolata da norme molto severe risulta essere forte e risoluta<sup>2</sup>.

Gli archivi mi hanno fornito, un poco per volta, risposte abbastanza esaurienti sulle peripezie e le tribolazioni di questi nostri ebrei modenesi, sul loro attaccamento alle tradizioni, su alcuni aspetti puramente esteriori della loro vita privata, sulle loro relazioni con il mondo esterno, ed in generale su una cospicua parte di quello che si svolgeva fra le mura del ghetto modenese nelle ore comprese fra l'alba e il tramonto, le quali sono riuscite a lasciare più facilmente un ricordo sulla carta.

Con questo studio mi propongo di esaminare sia gli aspetti rituali che sociali delle pie confraternite che sono sorte tra gli ebrei modenesi dalla fondazione del ghetto alla prima metà dell'Ottocento, con l'intento di presentare un caso di studio nella storia sociale della pietà ebraica.

Dopo un breve quadro storico sulla storia degli ebrei a Modena, il **primo** capitolo è dedicato alle confraternite cristiane, partendo dalla loro nascita fino alla loro soppressione, avvenuta alla fine dell'Ottocento, con un breve cenno alle confraternite islamiche.

Nel **secondo** capitolo esaminerò la storia delle confraternite ebraiche, comparandole a quelle cristiane e specificandone le loro caratteristiche, i campi del loro impegno, le loro suddivisioni ed i loro statuti.

In un **terzo** capitolo mi soffermerò in particolare sulle confraternite ebraiche modenesi, attraverso l'analisi dei registri ritrovati presso diversi archivi, quali l'Archivio della Comunità Ebraica di Modena, l'Archivio di Stato di Modena, i Central Archive for the History of the Jewish People a Gerusalemme, l'Archivio dei Cincinnati e il Jewish Theological Seminary of America di New York, soffermandomi sulle principali confraternite della Comunità ebraica modenese, ed analizzando quelle

---

<sup>2</sup> M. Perani, B. Rivlin, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento, Gli statuti della Confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze, 2000, p. 11.

con maggiori particolarità. Sulla scorta di queste considerazioni si è pertanto ritenuto opportuno non limitarsi all'indagine delle singole vicende delle confraternite, allargando lo sguardo all'intera realtà modenese e ponendo idealmente in sinossi, come è accaduto per altre realtà, tutti gli statuti sopravvissuti alla dispersione.

Infine, nel **quarto** capitolo, ho deciso di riportare per intero tre registri di due fra le più importanti confraternite studiate durante questo lungo percorso di studio.

È stato necessario porre alcune delimitazioni al campo d'indagine, per via dell'immensa quantità di materiale trovato in fase di ricerca. Si sono selezionati gli statuti più antichi delle confraternite, ed i più interessanti, come quello della Confraternita *So'ed Holim*, una confraternita tutta al femminile, che risulta essere un *unicum*, per il momento, in Europa, al fine di rendere il risultato finale più omogeneo e meno dispersivo.

I testi statuari trascritti nel terzo capitolo presentano problemi diversi dovuti alle varie epoche di stesura e ai differenti stati di conservazione dei supporti scrittori. Si verifica però, con i dati raccolti, la consistenza di una straordinaria realtà, che nonostante le ingiurie del tempo e nonostante gli oltraggi gravi ed incancellabili delle leggi razziali, delle deportazioni e delle devastazioni, mantiene una eccezionale vitalità. Lo scopo di tale ricostruzione è quello di avvicinare al mondo dell'assistenza ebraica modenese non solo gli storici, ma anche coloro che non conoscono uno spaccato significativo della presenza ebraica a Modena prima dell'emancipazione.

Il presente contributo intende fornire una panoramica delle suddette fonti, in prevalenza inedite, di estrema importanza per la ricostruzione di aspetti rilevanti della vita materiale e culturale della collettività ebraica modenese.

## IL CONTESTO STORICO

La presenza della minoranza ebraica in Emilia-Romagna è una vicenda antica di secoli e ricca di fascino. Un passo importante nella ricerca fu nel 1984 quando l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), nato da poco nel 1974, commissionò a Giulio Busi e a Simonetta M. Bondoni un censimento ed un inventario di tutto il patrimonio storico, letterario e artistico ebraico presente nella regione. L'importante ricerca di Busi e Bondoni, raccolta nel grosso volume *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*<sup>3</sup>, censì tutto quello che era reperibile sul territorio regionale. Le vestigia storiche della vita degli ebrei nella nostra regione, rarissime per il periodo antico e scarse per tutto l'alto Medioevo, si fanno via via sempre più ricche e varie a partire dal tardo Trecento e dal Quattrocento, secoli per i quali si comincia ad avere interessanti testimonianze e documenti, per quanto uno sguardo di sintesi su un periodo così lungo e differenziato ponga problemi non irrilevanti.

Gli ebrei, abituati da sempre ad un ruolo marginale, o tutt'al più a quello di momentanee comparse sulla ribalta della vita economica italiana, furono pian piano chiamati ad agire come attori sulla scena europea, nonostante non abbiano mai avuto un vero e proprio incarico da protagonisti. Occorre dire che in generale la prima presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale, che inizia nel tardo Trecento, non è di grandi comunità, ma di nuclei famigliari di prestatori di denaro su pegno. È superfluo ricordare che i ricchi banchieri e prestatori ebrei costituivano una piccola minoranza, pari al 5/10 per cento, della popolazione ebraica, così come era anche nel mondo della maggioranza cristiana. Solo successivamente nella città dove risiedevano i banchieri e prestatori si unirono progressivamente gruppi sempre più consistenti di ebrei che vivevano del loro spesso misero lavoro. La funzione dei prestatori, spesso chiamati dai Comuni a svolgere questo lavoro necessario per l'economia in ripresa, era essenziale e necessaria come le prime banche che finanziavano sia principi e duchi, sia la gente che aveva bisogno di denaro liquido. Questo ruolo, a partire dal Trecento e Quattrocento, diventerà sempre più preponderante, tanto che alla fine li troveremo presenti e operanti in quasi tutte le maggiori piazze dell'Italia centrale e settentrionale, ma anche in tutti i suoi borghi più piccoli. L'ebreo possessore di capitali liquidi, chiamato a tenerli a disposizione del pubblico, finirà così per diventare un personaggio insostituibile nella vita economica italiana, una caratteristica ricercata da sempre, ma poi nella sua opera talvolta bandita e talvolta disprezzata, una carica che

---

<sup>3</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, Luisè Editore, Rimini, 1987, p. 15.

richiedeva impassibilità dinanzi all'alternarsi dei colpi di fortuna e di sfortuna a cui era messo di fronte<sup>4</sup>.

La Chiesa, che ebbe un ruolo di primaria importanza nella vicenda ebraica durante il corso di svariati secoli, nel periodo precedente il diffondersi del prestito ebraico, utilizzò i divieti della vecchia legislazione come cardine attorno a cui far ruotare la proibizione dell'usura. Numerosi, infatti, sono i concili ecclesiastici e i decreti papali che ribadirono perentoriamente il divieto di esercitarla. Questo divieto, inizialmente rivolto al clero e poi anche ai laici, venne infine inserito nel *Corpus Juris Canonici*, considerato dalla Chiesa inviolabile da parte di tutti coloro su cui essa affermava la propria potestà spirituale, ma non gli ebrei, che per via del loro credo erano già destinati all'eterna dannazione.

Fu proprio questo atteggiamento reticente da parte della Chiesa che agevolò, verso la fine del Duecento, i primi tentativi degli ebrei italiani nella loro nuova marcia come prestatori<sup>5</sup>, in genere chiamata da principi e duchi, ma anche dalle municipalità a svolgere questo compito essenziale per il rinascimento economico iniziato nel Duecento nel centro dell'Europa.

I banchieri e prestatori ebrei, che erano esclusi dalle corporazioni di arti e mestieri, dalla milizia e da quasi tutte le professioni liberali, limitati se non esclusi dal possesso fondiario, erano proprietari di ingenti quantità di denaro liquido, e costituivano una rete che li collegava con gli ebrei delle altre città. Nonostante le leggi sull'usura, di fronte a una situazione di mercato che richiedeva l'intervento di persone che esercitassero il credito su piccola scala, prestatori e banchieri si trovarono in una situazione vantaggiosa.

Così gli ebrei, in una società che imponeva loro un sistema di vita in cui era ammesso che la libertà politica rimanesse disgiunta dalla libertà economica, assunsero uno dei ruoli apparentemente più disprezzati della società come il prestito su interesse, ma anche un ruolo molto importante per il funzionamento della vita economica del tempo, mediante il prestito alle classi media e povera<sup>6</sup>.

Un'attività spregevole come quella del pubblico prestito di denaro ad interesse, nel primo millennio e fino al Duecento condannata dalla legislazione canonica del potere ecclesiastico, oltre a suscitare pubblico disprezzo e condanna morale, era anche una delle cause primarie dell'emarginazione, se non addirittura d'esclusione, dal corpo sociale di più alto livello. In questo

---

<sup>4</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 110.

<sup>5</sup> V. Colomi, A. Milano, *I primordi del prestito ebraico in Italia*, "RMI", XIX, 1953, pp. 221-27.

<sup>6</sup> A. Milano, *Primordi del prestito*, Tipografia unione arti grafiche, Città di Castello, 1953, pp. 227-30, pp. 272-80.

momento, al contrario, con una progressione inarrestabile, i prestatori ebrei andarono a sostituire i cristiani in quelle attività che questi ultimi stavano abbandonando, anche se i banchieri cristiani mantennero pur sempre posizioni di eccellenza nel grande prestito internazionale. Nell'Italia centro-settentrionale tra il tardo Trecento e il primo Quattrocento maturarono condizioni favorevoli all'insediamento di prestatori ebrei, fossero essi appartenenti alla corrente "romana" che risaliva la penisola oppure al gruppo "tedesco" che discendeva dai valichi alpini<sup>7</sup>.

Quando il Signore di una città o il Comune decidevano di offrire al pubblico i servizi di un banco ebraico, chiamavano entro le proprie mura un ebreo. Veniva concesso a quest'ultimo una "condotta", ovvero una patente di esercizio dell'attività ed il codice che regolava i reciproci rapporti fra governo ed il banchiere ebreo. Questa condotta era un contratto stereotipato: variavano di volta in volta i nomi, le condizioni particolari, qualche capitolo che valeva ad imprimerle una intonazione più o meno liberale, ma nella sua articolazione seguiva uno schema formale unico. Solitamente la condotta si apriva con una serie di clausole in cui l'ebreo si impegnava a costituire uno o più banchi secondo quanto stabilito, ad immettere una somma prestabilita di capitale, a effettuare determinati tipi di prestito a determinate condizioni; dall'altra parte però, l'autorità concedente garantiva all'ebreo il libero esercizio della sua attività e, eventualmente, il monopolio. Era raro che un ebreo assumesse completamente da solo la gestione di un banco, e, nel caso, questo avveniva soltanto nelle località più piccole<sup>8</sup>.

L'Emilia Romagna fu lo "spartiacque" o il punto di incontro tra l'emigrazione ebraica che risaliva la Penisola dal sud e quella che veniva nelle regioni dell'Italia settentrionale scendendo dal Nord: Modena, Ferrara, Reggio e i loro possedimenti furono abitati da ebrei che affluivano in quelle zone da entrambe le direzioni. Tra la fine del secolo XIV e gli inizi del XV gli insediamenti ebraici nell'Italia settentrionale e centrale apparivano ormai consolidati<sup>9</sup>.

Circa un secolo dopo l'arrivo degli ebrei a Ferrara li vediamo mettere piede a Modena. Il 20 gennaio 1393 il marchese Alberto d'Este concedeva a Guglielmo *quondam* Museto di Fermo abitante a Modena, Salomone de Mathasia di Perugia abitante a Bologna, agli eredi del *quondam* Salomone

---

<sup>7</sup> G. Fabbri, *Alcune considerazioni sulle fonti documentarie e sulla storia delle comunità ebraiche di Modena e di Carpi (secoli XIV-XVIII)*, in F. Bonilauri e V. Maugeri, "Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi", Editrice Giuntina, Firenze, 1999, p. 54.

<sup>8</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 115.

<sup>9</sup> S. Simonsohn, *La condizione giuridica degli ebrei nell'Italia centrale e settentrionale (secoli XII-XVI)*, in "Gli ebrei in Italia", a cura di Viranti Corrado, in *Storia degli annali d'Italia* 11, Einaudi ed., Torino, 1996, p. 102.



di Elia abitante a Rimini, ai loro fattori e soci di tenere “*unum banchum seu duo aut plura secundum quod sibi libuerit seu stationes prestiti sive mutui ad tendam*”<sup>10</sup>.

Questo documento, conservato all’Archivio di Stato di Modena<sup>11</sup>, è di estrema importanza e merita alcune considerazioni. Fra i concessori uno solo abitava a Modena, Guglielmo di Museto, ma proveniva da Fermo: probabilmente fu il primo ebreo stabilitosi a Modena per esercitarvi l’usura: ed egli la esercitava anche a nome di altri ebrei sparsi in altre città. Questo significa che gli ebrei potevano tenere uno o più banchi o *stationes muti ad tendam*: il banco in una casa privata, quella dov’egli abitava, la *stagio ad tendam* invece era un banco costituito da due cavalletti e da assi, riparato da una tenda, che si erigeva in piazza e nei luoghi di pubblico mercato.

A Modena, quindi, sappiamo che entrarono per primi, nel 1393, alcuni ebrei provenienti da Fermo, da Perugia, da Rimini, muniti di regolare condotta di prestito, e vent’anni dopo l’ingresso avviene anche a Reggio Emilia.

Ma sappiamo di un ebreo residente a Modena addirittura tre secoli prima, e questa notizia ci viene riportata da Ludovico Antonio Muratori che cita una carta del vescovo modenese Ingone, del 1025, ove si ricorda un giudeo depositario di una decima in Saliceto, ma la notizia è controversa. Non si hanno notizie certe della presenza di altri ebrei fin oltre la metà del XII secolo. Il prestito del denaro fino ad allora era stato tenuto da cristiani, anche se le severissime leggi della Chiesa lo vietavano. Proprio per questo motivo erano spesso i Signori e Principi delle città, e nel caso di Modena furono gli Este a chiamare nelle proprie città gli ebrei per eseguire tale mansione. Il vantaggio era indubbiamente reciproco, da una parte questi ebrei, che si potrebbero considerare dei banchieri *ante litteram*, si arricchiscono, diventano potenti e associano altri ebrei, aumentando la loro presenza, con tante altre attività complementari e commerciali; dall’altra parte il Signore, Duca o il Comune sempre pronto al ricatto, a vessazioni, a minacce d’espulsione dal suo stato, o contribuzioni di denaro per le più impensate necessità; il tutto preparato o fomentato da concomitanti momenti politici o religiosi<sup>12</sup>.

L’apertura a Modena dei banchi di pegno ebrei sappiamo che fu concessa dal marchese Alberto V d’Este negli ultimi anni della sua vita (1347-1393), a seguito degli accordi presi con le medesime

---

<sup>10</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, edito nel 1913 negli Atti delle Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Modena, pubblicato in Volume nel 1930 a Reggio Emilia, ristampato in copia anastatica (Forni Editore Bologna 1969), p. 16.

<sup>11</sup> ASMo, Alberti II et Nicolai III Officiorum publicorum Decretorumque Registrum, 1392 ad 1396, c. 23 – Nicolai III, etc. Registrum, 1398, c. 211.

<sup>12</sup> G. Benatti, *Presenza ebraica nel Ducato di Modena*, Modena, 1984, p. 5 (?) (le pagine non sono numerate).

ragioni e del forte afflusso di denaro derivante, e la prima presenza ebraica documentata è del 1393, quando il marchese Alberto concede ad alcuni ebrei di tenere un banco a Modena<sup>13</sup>.

Gli ebrei, quindi, come abbiamo visto, s'installarono stabilmente a Modena grazie all'attività feneratizia al termine del XIV secolo, e provenivano da zone dell'Italia centrale, dove si erano rifugiati per sfuggire alle persecuzioni e ai massacri della fine del Duecento che colpirono le comunità ebraiche dell'Italia meridionale, come per esempio era successo in Puglia. A Modena la presenza ebraica era già consolidata da almeno un secolo e la loro "migrazione" era giustificata dall'esigenza di creare nuove piazze per la gestione dei loro affari, del prestito di denaro su pegno al commercio<sup>14</sup>.

Fino verso il tramonto del secolo XV la vita degli ebrei negli Stati Estensi fu tranquilla e fiorente: una mutua tolleranza correva fra i cittadini e i nuovi arrivati. Questi ultimi, ancora pochi di numero, lavoravano ai loro banchi senza dare nell'occhio, senza suscitare invidie. Scrive il Balletti:

“Ma quando il loro facile credito ebbe stesi, come piovra, i tentacoli su tutta la vita economica del paese, cominciarono i lamenti, che talora si mutarono in grida di strazio. Divampano allora gli odi rinfocolati da pregiudizi di religione o di razza; la luna di miele tramonta: si preparano i giorni della guerra”<sup>15</sup>.

Dal 1555 fino alla metà del Settecento, nell'arco circa di due secoli, tutti gli Stati italiani che non avevano espulso gli ebrei finirono per chiuderli nei ghetti. Non si trattava soltanto di un processo di recinzione e circoscrizione di spazi esistenti, ma dell'istituzione di veri e propri quartieri recintati dove venivano concentrati gli ebrei provenienti non soltanto dalle varie zone della città, ma sovente dalle città vicine e dai luoghi minori dove risiedevano. La ghettizzazione finiva così per essere un'espulsione, anche se lo spazio verso cui gli ebrei venivano costretti a muoversi era uno spazio interno, e non esterno come nelle espulsioni vere e proprie. In questo senso, significative sono le vicende dello Stato della Chiesa, dove i luoghi caratterizzati da una sia pur ridotta presenza ebraica erano più di un centinaio nella prima metà del Cinquecento e dove, subito dopo l'emanazione della *Cum nimis absurdum*, cominciò il processo di espulsione, concentrazione e ghettizzazione<sup>16</sup>.

Un ulteriore importante flusso migratorio verso l'Italia, fu quello dovuto all'espulsione di circa cinquecentomila ebrei dalla Penisola Iberica, nella prima fase del 1492, la più grande, seguita da

---

<sup>13</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, Reggio Emilia 1930, Ristampa anastatica di A. Forni editore, LIPE, S. Giovanni in Persiceto, 1997, p. 16; si veda inoltre la voce "Modena" in Italia Judaica, Tel Aviv University: <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/525>.

<sup>14</sup> A. Campanini, *Tracce documentarie della presenza ebraica a Modena nel Medioevo*, in F. Bonilauri e V. Maugeri, *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi*, Giuntina, Firenze 1999, p. 35.

<sup>15</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 31.

<sup>16</sup> A. Foa, *Ebrei in Europa*, Editori Laterza, 2014, p. 157.

quella espulsa dal Portogallo pochi anni dopo. Molte migliaia di ebrei sefarditi vennero ad aumentare le grandi comunità ebraiche, sia dell'Italia centrale, sia di quella settentrionale, fra cui Mantova, Modena, Ferrara, Venezia per menzionare le più importanti.

L'antefatto è che ai primi di gennaio del 1492 i sovrani cattolici del Regno Aragonese Ferdinando ed Isabella conquistavano Granada, debellando così l'ultimo baluardo della potenza musulmana su quella terra. Poco dopo la conquista della città emanarono il decreto di espulsione per quegli ebrei che non avessero accettato di battezzarsi e diventare cristiani. Molte migliaia di ebrei furono così massacrati in tutta la Spagna cristiana; decine e decine di migliaia, dovettero scegliere fra il battesimo o la morte. Anche quando si placò l'eccidio, per anni pendette su di loro lo scheletro del passato e la minaccia di un suo ripetersi, e molti di loro accettarono la conversione.

Per questo, il 2 agosto 1492 il numero considerevole di ebrei che non accettò la conversione dovette abbandonare il suolo spagnolo. Molti furono quelli che si imbarcarono a Siviglia, dove, nello stesso giorno, salpavano le tre caravelle di Cristoforo Colombo per la traversata dell'oceano alla ricerca delle Americhe. Dei duecentomila fra ebrei e marrani che si reputa abbiano lasciato la Spagna nel 1492, la metà circa preferì fare il passo più breve e trasferirsi in Portogallo dove già viveva buon numero di ebrei. Re Giovanni II si era dichiarato disposto a permettere, dietro un certo compenso, residenza stabile alle famiglie benestanti e ad alcuni operai specializzati; agli altri fuggitivi consentiva qualche mese di sosta, affinché potessero predisporre il proseguimento del viaggio. Il successore Emanuele I da principio non alterò questa benevolenza; ma dopo, entrato nella determinazione di sposare una figlia di Ferdinando ed Isabella, dovette sottostare all'ingiunzione di costoro ed espellere dalle proprie terre tutti gli ebrei, spagnoli o portoghesi che fossero<sup>17</sup>. Nel dicembre 1496, tutti gli ebrei e i musulmani del Portogallo che si rifiutavano di essere battezzati dovevano essere espulsi.

Con la cacciata degli ebrei dalla Spagna e dal Portogallo, nel corso del Cinquecento le piccole comunità ebraiche di Modena e di Ferrara cominciarono ad allargarsi notevolmente. Molti di quegli ebrei che si rifugiarono nelle terre estensi, preferirono Ferrara a Modena, perché quest'ultima era passata sotto il dominio papale nel 1510. Ritornati gli Este a Modena vennero restituiti agli ebrei della città, nel 1534, tutti i diritti che erano stati soppressi dal dominio papale, aggiungendo l'esenzione da ulteriori imposte per chi tenesse un banco di pegno. Nella città non tutti gli ebrei però erano "banchieri" o prestatori, ma vi erano anche famiglie povere, i cosiddetti "strazzaroli", coloro che avevano il compito di rammendare e rivendere gli abiti usati. Verso la metà del Cinquecento, sotto l'influsso della Controriforma gli ebrei vennero presi di mira e criticati dalla cittadinanza, tanto che

---

<sup>17</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 215.

venne istituito una filiale del Sant'Ufficio inquisitorio, perché a Roma si riteneva che il suo vescovo, il cardinale Giovanni Morone (1509-1580), fosse troppo indulgente nei confronti di atteggiamenti e disposizioni che l'Inquisizione riteneva eresie. Alla morte di Alfonso II, figlio di Ercole II, nel 1597, l'assetto geopolitico del ducato subì un radicale cambiamento favorito dalla debolezza e dalla mitezza del cugino Cesare, nipote illegittimo di Alfonso I nonno di Alfonso II, che gli successe<sup>18</sup>.

Con l'estinzione nel 1597 della discendenza diretta dei Duchi Estensi di Ferrara, la Chiesa, che non riconobbe il ramo collaterale pronto a salire al potere, rivendicò a sé il ducato di Ferrara e lo occupò con l'arrivo dell'anno successivo. Nel 1598, infatti, si ha la devoluzione del ducato di Ferrara al Pontefice, a causa di accordi preventivamente fatti dai principali poteri, secondo i quali in caso di mancanza di linea di successione maschile, il Ducato dovesse passare al Papa. Agli Estensi non rimase che ritirarsi nelle altre due città del Ducato, Modena e Reggio. Vari ebrei ritennero preferibile seguire gli antichi padroni in queste due ultime città, mentre a Ferrara la comunità ebraica registrò la perdita di un quarto dei suoi membri nel giro di tre anni.

Verso gli ebrei spagnoli, la comunità di Modena si mostrò più chiusa e manifestava reticenze nell'accettarli; nei confronti dei sefarditi nascevano facilmente screzi e rivalità. Infatti, in una lettera di Gerolamo Montecuccoli del 1571, il duca fu informato che Isepe Levi, forse il capo della comunità israelitica modenese, non intendeva accogliere più di 51 di quei 300 profughi che, imbarcatasi in Spagna per raggiungere Salonicco e transitati per Venezia, erano stati bloccati dal doge<sup>19</sup>. Tutto sommato, gli Este furono più spesso favorevoli alla convivenza con gli ebrei che non alla separazione. I sovrani di Modena conoscevano il valore e l'intraprendenza degli ebrei che mantenevano aperte le rotte commerciali con l'oriente e garantivano una risorsa finanziaria quasi illimitata. La maggioranza degli ebrei, infatti, era di uomini operosi e tranquilli, che causavano pochi problemi di ordine pubblico. Invece, la Chiesa cristiana, che li percepiva come nemici, era inquieta e più seriamente preoccupata dalla loro presenza<sup>20</sup>.

Fra le terre di rifugio più sicure per gli ebrei in questo periodo, vanno annoverate quelle sotto i duchi estensi, per lo meno fino a che questi mantennero integra la propria signoria. Ercole I, nel 1492, intuì rapidamente quale stimolo economico avrebbero potuto dare al suo paese i versatili profughi spagnoli, qualunque fosse la condizione in cui si presentavano. Avuta notizia che ventun famiglie

---

<sup>18</sup> E. Salmi, *Un frammento di città, il tessuto edilizio del ghetto di Modena nel corso dell'Ottocento*, p. 13.

<sup>19</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 77.

<sup>20</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano*, Edizioni Terra e Identità, Modena, 2007, p. 33.

sbarcate a Genova vi si trovavano senza occupazione, fece loro pervenire un lasciapassare e la promessa che avrebbero ricevuta larga ospitalità nelle sue terre<sup>21</sup>.

Alfonso I, nel 1505, confermò le stesse direttive, ed il figlio Ercole II, proseguendole nel 1534 e nel 1538, diramò alcune missive in cui esprimeva il suo compiacimento per l'utilità che gli ebrei avevano procurato fino a quel momento allo Stato, con termini tali di elogio, quali nessuno dei suoi avi aveva mai usato<sup>22</sup>.

La presenza degli ebrei era una fonte di approvvigionamento essenziale per lo Stato, tra contributi e prestiti forzati, derivanti dalle loro attività commerciali. Poiché i funzionari della città chiedevano che il ghetto fosse costruito ai margini dell'area urbana, con l'intenzione svelata di escludere gli ebrei dai negozi, i duchi insistettero che il suo recinto fosse eretto lungo la via principale (la via Emilia, o piazza dove si tenevano i mercati) e dove, inoltre, viveva la maggior parte degli ebrei<sup>23</sup>.

Poco dopo la metà del 1600 ci fu una seconda immigrazione di Ebrei spagnoli, portoghesi e tedeschi. Essi ottennero privilegi ai 15 giugno, ai 9 agosto e 11 settembre 1652. Ai 26 ottobre il Duca mandava un bando imponendo di favorire i nuovi ospiti<sup>24</sup>.

All'Archivio di Stato di Modena è conservato il cosiddetto *libro rosso*<sup>25</sup>, dove sono annotate 60 famiglie di ebrei, e se consideriamo una media di circa 4 individui per famiglia, danno circa 240 persone. I cognomi rivelano nella massima parte l'origine primitiva spagnola o portoghese, anche se ciò non è indicativo della loro provenienza, poiché 29 casati vengono da Livorno, 6 da Venezia, 5 da Amsterdam, 4 da Amburgo. Riflettendo che in nessuna di queste città erano avvenuti torbidi o persecuzioni gravi o cacciate di Ebrei, è facile arguire che trattasi piuttosto di una chiamata per ragioni economiche, che di una immigrazione per cause politiche<sup>26</sup>.

Gli ebrei che da Ferrara si trasferirono a Modena, e che provenivano originariamente dalla Spagna portarono a Modena i cognomi: Levi, Nachman, Ferragù, Telles o Teglio. Questi formarono,

---

<sup>21</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 267.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 268.

<sup>23</sup> M. Al Kalak, *Naissance d'un ghetto. Pouvoirs et intolérance religieuse dans le duché de Modène (1602-1638)*, XVIIe Siècle, 282:1 (2019), pp. 35-58.

<sup>24</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 79.

<sup>25</sup> Per via della colorazione rossa del tessuto della sua copertina.

<sup>26</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 80.

nella città modenese, una borghesia capace di mantenere viva la sua identità culturale e religiosa anche se fortemente osteggiata dalla Chiesa. Un anno dopo il suo insediamento in Modena, il duca Cesare, riconfermò i privilegi degli ebrei come già, prima di lui, avevano fatto i suoi predecessori. Gli ebrei insediatisi nella capitale cominciarono a concentrarsi lungo le seguenti vie: Via del Sole e Via dei Macari, chiamate degli Ebrei, Contrada della Cervetta (o dei Sanguinetti) e Rua del Muro<sup>27</sup>.

L'afflusso degli ebrei nella città di Modena proseguì fino alla metà del Seicento con diverse ondate migratorie provenienti in particolare dalla Spagna, Portogallo e Germania e fu favorito dagli interessi commerciali ed economici del duca, in quale espresse le sue intenzioni in un bando del 26 ottobre 1652, in cui si raccomandava di “favorire i nuovi ospiti per essere gente ricca et molto comoda et atta a introdurre traffici e mercanzie di qualità”.

Una leggenda cittadina ricorda come siano stati proprio loro a dare l'appellativo di Ghirlandina all'ultima balaustra del campanile del duomo di Modena prima e poi all'intero campanile, fino ad allora denominato Torre di San Geminiano o Torre Maggiore, ma la storia è priva di riscontro documentativo. In ogni caso, la grande maggioranza dei profughi sefarditi scelse Ferrara. Nei trentaquattro anni del dominio di Ercole I, gli ebrei trovarono nel suo territorio una benevolente accoglienza, anche per la comune avversione nei confronti del potere papale<sup>28</sup>.

Appena fuori dei confini dello Stato ecclesiastico, nel Ducato di Modena, proseguiva per gli ebrei quell'atmosfera tendente al sereno che essi avevano già goduto al tempo in cui si erano stabiliti sotto la giurisdizione dei Duchi d'Este a Ferrara. Durante il Seicento e parte del Settecento, il duca di Modena continuò a creare un centro di non poco richiamo per gli ebrei, i quali si concentrarono principalmente nelle due comunità maggiori di Modena e di Reggio, senza tralasciare però quelle minori di Carpi, Mirandola, Brescello, Scandiano, Finale, Correggio, Guastalla e Novellara, alcune delle quali facevano parte del ducato da tempo, mentre altre vi si erano andate a mano a mano aggregando. Fra maggiori e minori, esse ospitavano una popolazione ebraica di oltre tremila anime, di cui i due terzi risiedevano nelle due città principali. In queste due comunità si era verificata una incrinatura interna tutt'altro che superficiale, dipendente dal fatto che gli ebrei sopraggiunti seguitarono per lungo tempo ad essere riconosciuti dal governo come “nazioni forestiere”, e quindi a godere delle originarie facilitazioni nella scelta dei mestieri e nel carico delle tasse, facilitazioni che gli ebrei locali o non godevano o ottenevano solo in casi eccezionali. Vi si aggiunga il fatto che, mentre dalla metà del Cinquecento gli ebrei italiani fruivano del diritto di permanenza in forza di una

---

<sup>27</sup> E. Salmi, *Un frammento di città, il tessuto edilizio del ghetto di Modena nel corso dell'Ottocento*, p. 14.

<sup>28</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano*, p. 27.

condotta generale che doveva essere rinnovata ogni dieci anni contro pagamento di una “onoranza” complessiva di milleduecento doppie, oltre a cinquecento scudi all’anno, le “nazioni forestiere” erano invece in posizione più tranquilla, in quanto fruivano di una condotta che durava venticinque anni ed erano assoggettate a tributi poco molesti. La livellazione e la saldatura fra i due gruppi degli “indigeni” e dei “forestieri” avvenne soltanto nel 1771. Quanto all’istituzione del ghetto, essa fu effettuata, dopo dibattiti e tergiversazioni, a Modena nel 1638, a Reggio nel 1670, a Finale nel 1736<sup>29</sup>.

La discussione sull’istituzione del ghetto ebraico a Modena iniziò nel 1602 e si protrasse per due decenni, nonostante l’efficacia delle prediche dello zoccolante fra’ Bartolomeo Campi di Saluzzo. Il frate radunò una folla di 20.000 persone in piazza Grande, incitandole contro il duca Cesare affinché chiudesse gli ebrei in un loro quartiere, così che i cristiani non avessero più contatti con loro<sup>30</sup>. Il sermone si concluse con la proposta di un’alternativa alla segregazione fisica: il pentimento dinanzi a Gesù per la vita trascorsa da ebreo e la conversione. Un documento del 1617 testimonia *l’ardentissimo desiderio* della città di Modena nel vedere gli ebrei, *del Christianesimo e per natura e professione espressamente nemici*, isolati in un’area circoscritta all’interno della cerchia urbana<sup>31</sup>.

Nel marzo 1638 venne chiuso il quartiere ebraico per volontà del Duca Francesco I, ma non tutti gli ebrei avevano l’obbligo di dimorare all’interno del ghetto. Gli ebrei stranieri erano esentati dall’abitarvici.

---

<sup>29</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 302.

<sup>30</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano*, p.88.

<sup>31</sup> ASMo Ebrei, b. 15, fasc. 4, cc. 29-30.

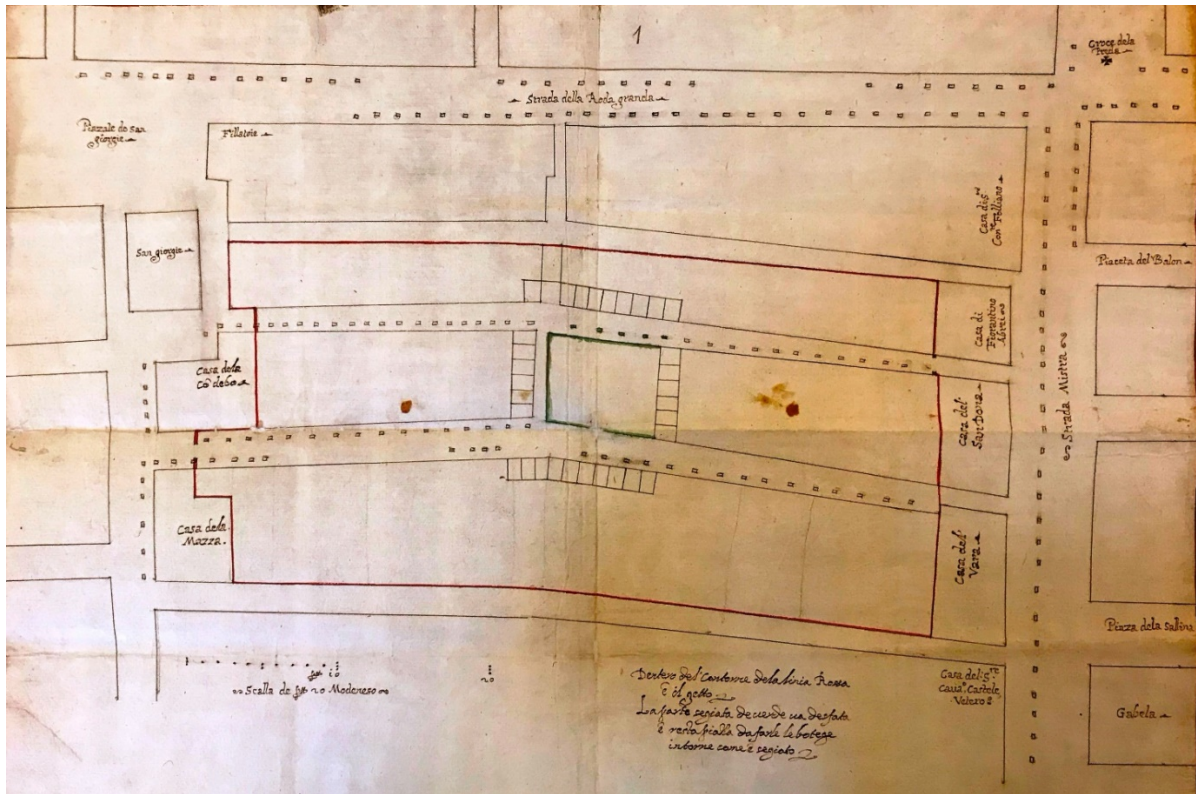


Fig. 1 – ASMo, Archivio per Materie, Ebrei, b. 15.

A Modena è rimasta la memoria di tre sinagoghe in un atto del 26 agosto 1580; nel 1584 una ne funzionava in contrada San Giorgio al dire di Valdrighi, nel suo *Dizionario storico ed etimologico delle contrade di Modena*: e ai 20 febbraio dell'anno stesso il duca faceva esaminare la supplica di Salvatore da Modena per restaurarne una “fabbricata già assaissimi anni sono dalli suoi antecessori”; due anni dopo ai 21 maggio una grida del giudice puniva di 25 scudi chi disturbava gli Ebrei quando si raccoglievano nella sinagoga di Abram e Salvatore “nella casa della sua habitazione”. Nel 1616 una ne sorgeva presso la chiesa dei Servi. Costituito il ghetto, qui si raccolsero anche le tre sinagoghe: una di rito italiano, una di tradizione spagnola situata prima in un altro edificio non lontano, e l'ultima tedesca o ashkenazita.

Alcuni oratori che erano rimasti al di fuori del recinto vennero chiusi, ma venne dato il permesso, dal 1643, di costruirne di nuovi all'interno del ghetto al posto di quelli provvisori che sino allora avevano ospitato le piccole *scole* modenesi.

La scola Modena, o scola Grande, il primo edificio religioso ebraico costruito in città, venne trasferita all'interno del recinto, cioè nello stabile oggi ai numeri 12-14 di via Coltellini<sup>32</sup>. Essa venne ricostruita sull'area di vecchie case per munificenza di Moisè Isacco Sacerdoti e col concorso di pie

<sup>32</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano*, p. 86.



oblazioni. Ne diede il disegno l'ingegnere Ludovico Maglietta, e venne decorata dal professor Ferdinando Manzini, ed infine fu riaperta al culto il 19 dicembre 1873<sup>33</sup>.

Diverse sono le Sinagoghe private o *scole piccole*, si conoscono infatti quella della famiglia Usiglio, Rovigo, Levi, Fano e Sanguinetti. Un altro oratorio, situato dal 1650 al quarto e ultimo piano di via Coltellini 20-22, era quello di una famiglia originaria di Formigine, i Formiggini che nel 1629 Francesco I nominò gioiellieri di corte. Pellegrino Formiggini restaurò questo oratorio nel 1675 a proprie spese, dichiarandolo bene inalienabile della famiglia, che lo possedette fino al 1905. Questo oratorio serviva anche da sala di studio ed era adornato con argenti e tessuti, lapidi in memoria e arredi oggi trasferiti in Israele per volere degli eredi. Nel 1646 si costituì anche una scola ashkenazita, sotto la responsabilità di Nachmano Nachmani, situata nell'abitazione di quest'ultimo, in aggiunta alla sala di studio per gli ashkenaziti aperta nel 1620 o 1630<sup>34</sup>.

Con la fondazione del ghetto, si posero per gli ebrei modenesi, ma in generale per tutti gli ebrei italiani, una nuova serie di problemi, tra i quali relevantissimo fu quello delle condizioni igienico-sanitarie, argomento il più delle volte dimenticato dalla pubblicistica sulla storia degli ebrei in Italia. La Modena del '600 non si differenziava di molto da quella medievale con l'intreccio di numerosi canali, in massima parte scoperti<sup>35</sup>. Pure scoperti o mal chiusi erano i condotti per le acque nere di origine domestica che venivano convogliate, per quanto riguarda il ghetto, verso tre fogne principali "Roviga", "Codibue" e "Fonte d'Abisso": lo spurgo delle quali, in cui confluivano pure le acque della beccheria, come la nettezza delle strade, venne affidato nel Settecento ad un'impresa retta da certo Cavalier Venturini, che nel capitolo del 5 gennaio 1761 si impegnava ad operare due volte la settimana: il martedì e il venerdì, prima dell'inizio dello *shabbath* e in tutte le vigilie delle feste<sup>36</sup>.

La densità abitativa, di per sé già notevolmente alta negli ultimi decenni del XVII secolo, aumentò ulteriormente nel corso del XVIII secolo; e fra 1756 e il 1800 la popolazione ebraica modenese arrivò a toccare i 1261 individui circa, costringendo, tenuto conto degli esigui spazi abitativi, a edificazioni che oggi definiremmo selvagge, sacrificando i minimi spazi cortilivi a nuove

---

<sup>33</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 98.

<sup>34</sup> Questo oratorio venne demolito nel 1870 per far posto all'erigendo nuovo tempio.

<sup>35</sup> P. Di Pietro, *Le disposizioni igieniche nella legislazione modenese del XIV secolo*, in "Atti e Memorie Deputazione di Storia patria per le antiche Province modenesi", 9, 2, 1962, pp. 86-95.

<sup>36</sup> S. Arieti, *Assistenza e strutture sanitarie nella comunità di Modena tra XVII e XIX secolo*, in F. Bonilauri e V. Maugeri, *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi, dal medioevo all'età contemporanea*, Editrice Giuntina, Firenze, 1999, p. 96.

abitazioni e rendendo sempre più precarie non solo le condizioni abitative, ma anche la staticità degli edifici stessi. Il medico carpigiano Bernardo Ramazzini (1633-1714), il quale scrisse che

*La Nazione ebrea non per difetto della razza, come il volgo suol credere, o per la cattiva alimentazione, ma per i mestieri che esercita suol essere afflitta da diverse malattie.*

Le donne spesso soffrivano di difficoltà alla vista per il lavoro di rammendo che richiedeva *molta fissazione di occhi* e veniva esercitato alla fioca luce di canele, gli uomini spesso, pativano malattie del corpo, apparendo cachettici, rognosi, dall'aspetto malinconico, perché costretti a passare le giornate in anguste botteghe<sup>37</sup>.

Anche il Muratori, in una sua dissertazione incentrata sulle norme di buon governo per arginare la peste, ebbe da criticare la situazione igienica degli ebrei: *hanno le sagge Città da usare una straordinaria diligenza per gli Ebrei, Nazione d'ordinario abitante assai sporcamente*. Infine si rilevava quanto fosse dannosa l'attività della *strazzeria* tipica degli ebrei più miserabili in quanto essi trovavano gli abiti usati presso i becchini o rovistando nell'immondizia, esponendosi così alle fonti di contagio e procurandosi malattie respiratorie<sup>38</sup>. In definitiva, la distanza culturale, accentuata dall'isolamento urbano, alimentava lo stigma negativo che aveva come vittima l'ebreo. Nel 1724, a causa dell'aumento della popolazione del ghetto, si decise di ampliarlo e di includervi anche vicolo Squallore.

Yom Tov Assis sostenne nelle sue ricerche che in epoca pre-ghetto non pare esservi stata un'organizzazione sanitaria permanente, che afferma essere "la fondazione di istituzione a carattere caritatevole in Italia un fenomeno abbastanza tardivo avvenendo essenzialmente fra XVII e XVIII secolo"<sup>39</sup>, affermazione che verrà smentita nei prossimi capitoli.

Quel che caratterizza il ghetto come fenomeno italiano, però, non è solo il termine con cui finisce per essere universalmente designato, ma essenzialmente la caratterizzazione ideologica che assume, che è diversa da quella esclusivamente segregazionista. Con la creazione del ghetto, la Chiesa riaffermava infatti ancora una volta la necessità della presenza ebraica nel suo seno<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> *Ibid.*, p. 97.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 97: l'uso di acquistare gli abiti dei defunti è documentato sin dal XVII secolo; nella Cronaca dello Spaccini del 18 febbraio 1601 si cita il caso di uno strazzarolo che ottenne i *panni di una sposa morta*.

<sup>39</sup> Y.T. Assis, *Les institutions sociales médiévales: les logiques de la charité collective et de l'association*, in « La Société juive à travers », l'histoire Paris 1992, vol. 2°, p. 196.

<sup>40</sup> A. Foa, *Ebrei in Europa*, p. 159.

Le barriere del ghetto chiudevano anche la strada alla pressione del mondo esterno sulla società separata degli ebrei: non alla pressione istituzionalizzata della Chiesa volta ad ottenere la conversione, ma a quella diffusa e più sottile rappresentata dalle suggestioni, dal fascino, dagli influssi del mondo esterno<sup>41</sup>. L'istituzione del ghetto fu così vista dagli ebrei anche come una protezione e una difesa della loro identità dalle minacce del mondo esterno.

Nel 1570 il duca Alfonso II nel 1570 obbligò gli ebrei modenesi a portare alla berretta un segno giallo oppure arancione ogni volta che uscivano di casa<sup>42</sup>.

Il cronista Spaccini affermava che a Modena c'erano 5.000 ebrei nel 1598; neanche qui i cristiani erano favorevoli all'aumento del loro numero, se durante la processione di San Geminiano del 31 gennaio di quell'anno *li figliuoli cridano la sira fuori li hebrei che non li voriano in la città, li quali fanno un gran samare*<sup>43</sup>.

Oltre ad incamerare dagli ebrei le solite imposte annuali, gli Este richiedevano anche delle *una tantum* quando avevano necessità di grosse somme di denaro<sup>44</sup>. L'importanza economica degli ebrei però non impedì di istituire il ghetto anche a Modena; in molte città italiane esso era già una realtà e quel periodo è stato definito l'età dei ghetti, compreso tra la controriforma e la rivoluzione francese<sup>45</sup>.

La microsocietà ebraica s'era rinchiusa attorno alle famiglie più in vista del Seicento e del Settecento: Modena, Levi e Formiggini attivi nell'arte orafa, Norsa, Sacerdoti, Usiglio, Sanguinetti e Nachmani nel campo tessile. Il senso di unità la manteneva coesa intorno alle istituzioni, limitando le spinte centrifughe e moderando la pressione della Chiesa e dello Stato<sup>46</sup>.

Modena, assieme a Mantova, divenne un'incubatrice per alcune scuole di pensiero che svilupparono l'analisi della *Qabbalah*, la mistica giudaica, rendendo la città un centro dove tale studio era diffuso negli ambienti colti dell'età barocca.

Qui, infatti, visse e insegnò il rabbino Aharon Berekhyah, cugino di Leon da Modena perché figlio di Moisè Modona, uno degli più importanti maggiorenti della comunità ebraica modenese. Berekhyah si formò nella scuola di Menahem Azaryah e presto raggiunse una posizione di grande

---

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 160.

<sup>42</sup> Spinelli, in *il Panaro* 11 giugno 1893.

<sup>43</sup> *Cronaca dello Spaccini* 31 gennaio 1598; Biondi 1994, p. 273.

<sup>44</sup> ASMo Ebrei, b. 14/a, fascicolo "Tasse, imposte, multe".

<sup>45</sup> A. Milano, *Storia degli Ebrei in Italia*, Einaudi, Firenze, 1963, pp. 525-532.

<sup>46</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto Emiliano*, p. 88.

prestigio. Studiò le connessioni tra la pratica cabalistica e la ritualità liturgica ebraica, pubblicando nel 1626 un prontuario di preghiere per la cura delle malattie e di comportamenti appropriati in casi di decesso e sepoltura, che ebbe una discreta diffusione in Europa. Il gruppo mistico dei *Me'ire Šahar* (I desti dell'alba) fu formato proprio dal Berekhyah che intendeva insegnare a pregare al sorgere del sole. Egli compilò un libro di preghiere destinato ai seguaci di un'altra confraternita, detta *Šomerim la-Boqer* (Sentinelle del Mattino, presente pure in altre città, come a Cento) fondata nell'oratorio Usiglio prima del 1624 e che entrò in competizione con la confraternita di Berekhyah<sup>47</sup>. I membri si riunivano alle prime luci dell'alba per recitare le orazioni e spesso anche per studiare insieme i testi della mistica ebraica. Uno di loro era Yosef Yedidiah Carmi, giunto ancora bambino a Modena, nel 1597, dal ducato di Milano a seguito dell'espulsione degli ebrei da quello stato. Egli, divenuto il cantore della scola Usiglio, compilò dei poemi influenzati dalla *qabbalah* ad uso dei seguaci della sua confraternita, pubblicati a Venezia nel 1626. Alcuni anni dopo, questo gruppo di uomini pii si trasferì a Gerusalemme a seguito della rivelazione messianica dello Zadok, un influente saggio russo, i cui messaggi erano regolarmente recapiti ai suoi sostenitori di Modena.

Un altro gruppo di ebrei, David Telles e i suoi nipoti, Angelo e Salamon Fano, rappresentanti della *Nazione Forestiera*, ricevette nel 1654 il permesso d'insediarsi nel ducato estense per 25 anni. Subito si levarono le proteste dei preoccupati ebrei locali:

*altrettanto sono stati invidiati dall'ebrei nazionali stimolandoli sempre col pretesto che lor attori in ordine al Privilegio restavano esenti di concorrere nelle gravetze imposte a' detti nazionali.*

Così gli stranieri si impegnarono a pagare all'università ebraica un'imposta annuale di *doppie quaranta*. In seguito, nel 1664, la duchessa Laura concesse al Telles e a Nunes Franco una locazione decennale del *bollo de Corami* pagando alla camera ducale 50.000 di moneta corrente.

I privilegi e le concessioni in favore degli ebrei, essendo quasi sempre motivati da considerazioni finanziarie, erano riservati in via esclusiva a chi potesse giovare all'economia locale, quindi principalmente agli scaltri commercianti sefarditi<sup>48</sup>. Così gli ebrei italiani ne venivano quasi sempre esclusi; le eccezioni erano assai limitate. Ad essi erano parificati gli ebrei di origine tedesca o ashkenazita in quanto i loro antenati erano giunti nella penisola per ottenere una condotta e un banco di pegno, il che li equiparava giuridicamente ai correligionari italiani. Invece tra i sefarditi risultavano pochissimi, o assenti, i tenutari di banchi di prestito ed erano esenti dalle rigide restrizioni dettate

---

<sup>47</sup> *Ibid.*, p. 94.

<sup>48</sup> ASMo Ebrei, b. 14/a, fasc. 2, c. 135; fasc. 1, cc. 63, 140, 160, 164.

dalla Chiesa romana che influenzava anche le città non direttamente sottomesse al suo potere temporale. Ovviamente questa disparità di condizioni sociali provocava tensioni e gravi incomprensioni tra gli ebrei e non facilitava il loro amalgama in un solo gruppo etnico, oltre che religioso. Nel caso di Modena, non fu molto utile l'introduzione di una sorta di IVA supplementare, ossia la tassazione autoimposta dai portoghesi dello 0,25% sul valore delle merci acquistate nello stato estense a vantaggio degli strati più disagiati degli ebrei italiani, oppressi da tanti balzelli<sup>49</sup>. In più, esisteva il limite di 6 ducati imposto al prelievo fiscale sul fatturato dell'impresa o sull'ammontare delle spese di casa; l'ebreo che avesse voluto elargire di più introduceva una donazione nell'apposita cassetta.

Ai Central Archives for the History of Jewish People di Gerusalemme sono conservate alcune copie dei Privilegi concessi dal Duca Francesco I, Alfonso IV, Francesco II, Rinaldo I, agli ebrei di Modena e Ferrara, con riferimento ai Privilegi concessi agli ebrei dai Duchi di Savoia. Ne riporto qualche esempio:

Il Documento IT-Mo/14 è una copia dei Privilegi originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione ebrea Italiana per un decennio, datato 1653, e vi si legge:

Le Nazioni degli ebrei dello stato dell'Altezza Vostra Serenissima servi e sudditi umilissimi di quella l'espongono, che per incontrare i comandi di Vostra Altezza Serenissima si sono sforzati di porsi all'ordine, e pagar prontamente la maggior somma di denari, e habbiano potuto a conto del valore delle doble mille, e duecento, che devono per le onoranze della nuova decenn— per poter abitare nei felicissimi stati di Vostra Altezza Serenissima e degli scudi cinquecento --, supplicano per tanto la eminenza sua di concederli per grazia qualche respiro di quello per il compimento, e per sollievo della loro miserie, e concederli le seguenti grazie (...)<sup>50</sup>.

Nel 1661 l'Università degli ebrei locali si lamentò del danno economico che era costretta a subire a causa della presenza degli spagnoli e dei portoghesi e affermò che la *Natione Portughesa è teuta a concorrere con loro ne gl'aggravi che occorrono*<sup>51</sup>. In cambio si concesse agli ebrei sefarditi di ricorrere alla regola dall'arbitrato per dirimere le liti eventualmente sorte tra membri della comunità straniera, come già era uso a Ferrara dal 1544<sup>52</sup>. In tal modo, i massari imponevano il rispetto delle

---

<sup>49</sup> A. Leoni, *La nazione ebraica Spagnola e Portoghese negli Stati Estensi*, Luisè Editore, Rimini, 1992, pp. 38-39, e p. 173.

<sup>50</sup> CAHJP, IT- MO/14, Documento in Appendice Documentaria.

<sup>51</sup> ASMo Ebrei, b. 14/a, c. 164.

<sup>52</sup> A. Leoni, *La nazione ebraica Spagnola e Portoghese negli Stati Estensi*, p. 40.

*haskamot*, le ordinanze che i consiglieri approvavano a maggioranza per regolare la vita della sotto-comunità sefardita.

Nel 1700, nel ducato di Modena, la capitale contava poco più di mille ebrei e Reggio poco meno<sup>53</sup>.

Dopo un breve periodo di esilio della famiglia d'Este a Bologna, alla fine del Seicento, il Duca Rinaldo, a partire dal 1707, con l'aiuto dell'esercito imperiale, riuscì a ristabilire la sovranità legittima sui territori di Modena e Reggio.

Il Settecento si concluse con diverse turbolenze che solo la fine della Restaurazione riuscì a porvi freno. Dal 1796 al 1799 i francesi sotto la guida di Napoleone arrivarono in Italia, e conquistarono diverse città, fra le quali anche Modena, costringendo il Duca Ercole III (1727-1803), alla fuga a Venezia, dove rimase fino alla morte. L'ingresso delle truppe francesi nella città ebbe come prima conseguenza la caduta del regime estense e la formazione di un governo provvisorio della Municipalità. Questo governo concesse agli ebrei il diritto di godere della piena libertà civile, tanto che “nel 1796 Francesco Rovere, segretario del comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio, sancì che gli ebrei erano cittadini uguali a chiunque altro e pertanto era loro dovere contribuire alla difesa della patria”. L'anno successivo la concessione, furono abbattuti e bruciati i portoni del ghetto, eliminando l'ultimo simbolo di separazione dai cristiani. “Questa libertà fu presto difesa dagli stessi ebrei che parteciparono al mantenimento dell'ordine, arruolandosi nella Guardia Civica”. Nello stesso anno in cui furono abbattuti i portoni, il governo emanò l'ordine di rispettare gli ebrei e lasciarli liberi nell'esercizio dei loro diritti riconosciuti. Il senso di uguaglianza dato dall'abbattimento dei portoni divisorii ebbe breve durata, poiché al ritorno degli Este, gli ebrei furono obbligati a pagare nuovi cancelli di ferro, in modo da ricordare quello che avevano fatto. Il ritorno di Napoleone nel 1800 implicò un secondo e complesso cambiamento, sia sul piano legislativo che sociale, che però fu spazzato via in seguito alla sua disfatta avvenuta nel 1814<sup>54</sup>.

Per quasi due anni, dall'agosto 1789 fino a settembre 1791 l'Assemblea nazionale francese dibatté a lungo se la “Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino” implicitamente contemplasse anche l'equiparazione giuridica degli ebrei, e solo all'ultimo sanzionò con decreto questo solenne ed irretrattabile impegno<sup>55</sup>.

---

<sup>53</sup> S.M. Bondoni e G. Busi, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, p. 336.

<sup>54</sup> E. Salmi, *Un frammento di città, il tessuto edilizio del ghetto di Modena nel corso dell'Ottocento*, p. 31.

<sup>55</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 344.

Tra la fine del Settecento e la seconda metà dell'Ottocento gli ebrei raggiunsero la piena emancipazione in tutta l'Europa Occidentale, Italia compresa. Da qui, gli ebrei poterono godere di tutti i diritti civili e politici, senza più essere costretti ad abitare nei ghetti o nei quartieri a loro riservati; furono autorizzati ad avere proprietà immobiliari, avere accesso ai diversi mestieri, studiare liberamente nelle scuole e nelle università riservate fin ad allora ai cristiani, e poterono partecipare alla vita Politica<sup>56</sup>.

Tra il 1796 ed il 1799 la penisola italiana venne invasa dai francesi ed Ercole III fuggì da Modena per rifugiarsi a Venezia. Le forze controrivoluzionarie ebbero un'effimera ripresa a partire dall'estate del 1799, ma non riuscirono a mantenere il controllo, lasciando campo libero all'impero napoleonico, che crollò poi nel 1814. Durante questo periodo, gli ebrei italiani, nonostante i gravi rischi a cui erano esposti, parteciparono calorosamente alle battaglie, abbandonando la staticità che li aveva caratterizzati fino a quel momento. Per Modena questo periodo fu piuttosto turbolento dal punto di vista politico. L'entrata delle truppe francesi in città ebbe come prima conseguenza la caduta del regime estense e il governo provvisorio della Municipalità concesse agli ebrei il diritto di godere della comune libertà civile. L'istituzione della Guardia Civica fu inizialmente vista dagli ebrei con sospetto: essi chiesero di sostituire la coscrizione dei loro giovani con un'imposta di 5.000 lire reggiane e poi di 140.000 lire modenesi, come d'accordo con i francesi all'inizio del 1796. Ma la libertà doveva essere difesa e presto gli ebrei modenesi parteciparono al mantenimento dell'ordine, arruolandosi nella Guardia Civica, e la loro richiesta fu accettata qualche mese più tardi. Il 14 luglio 1797 il generale Chabod diede l'ordine di abbattere i cancelli del ghetto, fra lo stupore della popolazione nel vedere gli ebrei abbigliati con la divisa dei difensori dell'ordine pubblico, e le proteste, poiché *suggestionata dal clero, tumultuò e a sedare gli animi dovette intervenire in forze il comandante francese della piazza*<sup>57</sup>.

Fu decisamente un convulso quarto di secolo, quello tra il 1791 ed il 1815. In questi anni, a causa dell'ebrezza causata dalla Fraternità portata dai francesi gli ebrei italiani si esaltarono, si illusero e vennero traditi. Per l'Italia questa equiparazione non era ancora un riconoscimento, ma era un'elargizione offerta dalle baionette francesi che poteva mantenersi solo grazie ad esse. Gli ebrei italiani, a causa della loro condizione di reclusi appena superata, si lasciarono sedurre dalle libertà promesse dalla bandiera francese. La sorte di questa uguaglianza importata dal di fuori fu quindi assai

---

<sup>56</sup> A. Foa, *Ebrei in Europa*, p. 225.

<sup>57</sup> F. D. Papouchado, *Viaggio in un ghetto emiliano*, pp. 155-156.

differente da quella che sarà elargita agli ebrei pochissimi decenni dopo, e che avrà a propria salvaguardia la coscienza e la volontà genuina di larghi strati della popolazione italiana.

Ancora prima che l'armata francese oltrepassasse le Alpi, i principi proclamati in Francia si erano fatti avanti in Italia, provocando agitazioni contrarie da parte della plebe istigata dal basso clero. Queste agitazioni, dirette contro chiunque fosse sospetto di parteggiare per le idee liberali, finivano spesso per appuntarsi contro gli ebrei, considerati gli alleati naturali dei francesi.

Dal canto loro i generali francesi, appena entrati in una città e di fronte all'accoglienza più che riservata che mostravano loro alcuni settori della popolazione, si affrettavano a promulgare i decreti repubblicani a favore degli ebrei; non solo in omaggio ai principi di cui si facevano portatori, ma anche perché gli ebrei andassero ad alimentare e sostenere i fautori dei nuovi governi. Com'era successo anche in altre città, per prima cosa venivano abbattute le porte dei ghetti e date festosamente alle fiamme; successivamente sulle loro ceneri veniva piantato un albero della libertà e lì vicino una strada veniva intitolata alla *concordia* o alla *libertà*<sup>58</sup>.

Il Settecento è segnato da cambiamenti radicali nella vita degli ebrei e nei loro rapporti col mondo circostante, provocati sia dalla trasformazione della società esterna, avviata verso una sempre più netta laicizzazione, sia da quella del mondo ebraico, mosso al suo interno da profonde crisi e dalla volontà di innovazione. Questi cambiamenti determinano i percorsi complessi e spesso difficili dell'emancipazione, dell'inserzione degli ebrei nella società, della trasformazione radicale della loro storia: da un lato fu la fine della segregazione sociale e dall'altro la fine dell'autonomia comunitaria<sup>59</sup>.

Contemporaneamente venne promulgato un decreto che recitava: "Considerando che i principi della Repubblica francese respingono le distinzioni che tengono a stabilire differenze fra li cittadini, si decreta che gli ebrei goderanno li medesimi diritti che gli altri cittadini". Poco dopo venne emanato un altro decreto, che affermava: "Gli ebrei non saranno né dovranno essere sottoposti ad altre imposizioni fuori di quelle levate sopra gli altri cittadini".

Sotto queste nuove idee gli ebrei si arruolarono nella guardia civica, si iscrissero alle società patriottiche, e qualcuno fu chiamato ad entrare nell'amministrazione municipale. Questo rovesciamento della situazione trovò talvolta impreparati sia i cristiani sia gli ebrei. Quelli volevano rendere graduale l'equiparazione degli ebrei, specialmente per quanto riguardava la loro partecipazione alla vita pubblica, questi indugiavano ad assumersi mansioni a cui erano disavvezzi:

---

<sup>58</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 344.

<sup>59</sup> A. Foa, *Ebrei in Europa*, p. XII.



a Reggio Emilia pagarono una tassa collettiva pur di essere esonerati dalla guardia civica, a Modena patteggiarono. Da parte degli ebrei strettamente osservanti, poi, si manifestò una netta opposizione contro ogni tentativo di riforma tanto del rito quanto della precettistica. Un congresso di rabbini, tenuto appositamente nel 1796 a Firenze, smentì ogni voce in tal senso che si era diffusa all'estero<sup>60</sup>.

Nell'estate del 1798 anche il Piemonte conobbe le nuove leggi riparatrici. I risultati di questo radicale cambiamento di regime furono rapidi a palesarsi. I più benestanti fra gli ebrei andarono ad abitare fuori del ghetto, molti aprirono botteghe nel centro commerciale della città, quasi tutti si arricchirono rapidamente. Lo rendevano possibile le grandi forniture militari, che i francesi prima e le varie repubbliche dopo affidavano principalmente agli ebrei, nonché il commercio degli ori, degli argenti e degli arredi sacri, di cui i francesi avevano spogliato chiese e palazzi, e che molti cristiani non volevano trattare perché religiosamente "impuri". È vero che il governo francese e i governi semiautonomi italiani, dopo aver abrogato le tasse speciali dovute agli ebrei, le sostituirono con altre straordinarie imposizioni a proprio vantaggio e non meno gravose<sup>61</sup>.

Già dall'ottobre del 1797, per il trattato di Campoformio, Napoleone aveva ceduto Venezia all'Austria, e seppure il ghetto non vi venne più ripristinato, parecchie delle limitazioni furono reintrodotte. Ma il peggio si verificò nella seconda metà del 1799, a mano a mano che i rovesci si accumulavano sulle milizie francesi, e queste furono costrette ad evacuare tutta la penisola tranne Genova. Dietro incalzavano gli eserciti austriaci, inglesi, russi e turchi; essi erano fiancheggiati da schiere di soldataglie e di popolani sorte nelle varie città italiane e tutte infervorate da intensa passione religiosa e da lealismo verso le vecchie istituzioni. Furono queste schiere che si scagliarono in particolare contro gli ebrei. Fortissime ammende furono imposte alle collettività ebraiche come pretesa rivalsa per i lucri fatti sui beni ecclesiastici: così fecero i napoletani a Roma, e gli austriaci a Ferrara e a Reggio. Altrove i ghetti furono razzati a fondo<sup>62</sup>.

Nel 1806 fu applicato il Codice Civile del Regno d'Italia, riconoscendo l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, attraverso i tre concetti di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, sulla base della dichiarazione dei diritti del cittadino della Rivoluzione Francese. A Modena si ritornò presto sotto il vecchio governo estense, che coincise con il periodo della Restaurazione, durante il quale il Duca Francesco IV d'Asburgo-Este (1779-1846) ripristinò le precedenti normative nei confronti degli ebrei. Con l'esperienza napoleonica gli ebrei erano divenuti consapevoli della loro situazione e per

---

<sup>60</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 345.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p. 345.

<sup>62</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 346.

questo motivo, durante il Risorgimento italiano, parteciparono attivamente ai movimenti rivoluzionari. Il grande ardore che li guidava verso la libertà e l'uguaglianza, sfociò in tumulti e lotte contro i cristiani e la società esterna, così che alcuni ebrei, decisi a ridurre la fervida atmosfera, chiesero al duca di riconfermare la separazione totale dai cristiani<sup>63</sup>.

Appena ebbe Francesco IV preso possesso dei suoi stati, l'Università degli Ebrei

“Fu sollecitata d'offrire la solita antichissima annua contribuzione e con solenne scrittura del 7 Dicembre 1814 se ne convenne il reparto fra le due aziende di Modena e Reggio secondo gli usi antichi e le convenzioni decennali”.

L'offerta fu di 15 mila lire conforme all'ultima del 1800, ma l'avarico monarca ne volle 20 mila<sup>64</sup>.

Durante il periodo francese sopraggiunsero profondi cambiamenti, sia dentro che fuori dal ghetto. Al di fuori avvenne l'abbattimento di molte frontiere, l'abrogazione dei vincoli feudali, lo spezzettamento di vari latifondi, lo sviluppo della media e piccola industria, l'intensificazione degli scambi che avevano dato alla classe media borghese italiana, quella che aveva saputo trarre il maggiore vantaggio da tutti questi fattori, un cospicuo incremento nella propria potenzialità patrimoniale, e di conseguenza nel dominio economico sul paese. Fra gli stessi ebrei, alcuni erano riusciti a ritagliarsi un posto nella nuova classe media. Contro la stasi, ed anzi il regresso economico che si andavano manifestando in tutto il paese con la restaurazione delle vecchie barriere, la borghesia cercò di mantenere un certo dinamismo propulsore; d'altro canto, contro i regimi politici reazionari, e contro le loro milizie e burocrazie disgregatrici, essa propugnò con coraggio il ristabilimento delle direttive liberali<sup>65</sup>.

Era chiaro ormai che l'attuazione integrale dell'uguaglianza avrebbe portato alla chiusura dei ghetti. Abolire il ghetto significava intaccare alla base scuole, tribunali ed istituti di assistenza ebraici, rendere difficoltosa un'osservanza integrale dei precetti religiosi, allentare i vincoli fra le grandi compagini familiari, e tutto questo terrorizzava i più anziani. I giovani, invece, dopo aver temprate le loro energie alla realtà delle nuove e seducenti concezioni politiche che, per quanto li riguardava, li proclamava uomini liberi e atti a professare all'aperto la loro religione, non esitarono a tirarsi fuori dal ghetto, per le cui consuetudini di vita avevano rispetto ma non rimpianto. Si votarono alla lotta politica, si dedicarono ai più approfonditi studi secolari mettendo da parte quelli loro tradizionali che

---

<sup>63</sup> E. Salmi, *Un frammento di città, il tessuto edilizio del ghetto di Modena nel corso dell'Ottocento*, p. 32.

<sup>64</sup> A. Balletti, *Gli Ebrei e gli Estensi*, p. 244.

<sup>65</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 356.

consideravano steriliti, si gettarono negli affari. Ma anche se tutto questo portava a una comunanza di vita spesso profonda con la gioventù italiana, essi non arrivarono ad abdicare alla propria religione. La coscienza della distinzione nella unione e la reverenza verso il proprio patrimonio religioso, non erano, in essi, ancora turbate. Quando poi, durante la Restaurazione, le condizioni del ghetto vennero più o meno ripristinate, fu da questi giovani divenuti maturi e dai loro figli che partirono le varie iniziative patriottiche, mentre l'insegnamento di quelli che erano stati gli anziani di un tempo offrì la rassegnazione per ritornare a ciò che si credeva definitivamente superato<sup>66</sup>.

Si tratta indubbiamente di un periodo quanto mai decisivo nella storia dell'ebraismo italiano; gli anni che precedono immediatamente l'emancipazione, un'epoca densa di vicende e di problemi e in cui maturano correnti di pensiero decisivo per i successivi sviluppi.

Ciò detto, non stupisce la con quanto ardore gli ebrei si lanciarono nella lotta per l'indipendenza italiana, sia nella fase cospiratrice sia in quella insurrezionale, anche se il prezzo che dovettero pagare fu incredibilmente alto; ma le loro aspirazioni erano notevolmente più vaste di quelle degli stessi patrioti, perché suddivise su piani sovrapposti: quello italiano e quello ebraico. Nomi sparsi di ebrei si trovarono fra gli affiliati alla Carboneria nel 1815 a Livorno, fra i compromessi nei moti del 1820 negli stati estensi, fra gli insorti piemontesi del 1820-21, e nomi ebraici anche fra le vittime. Ma dove l'azione degli ebrei prese a farsi più compatta fu nei moti di Modena del 1831. Fra i collaboratori più stretti di Ciro Menotti prima e durante il breve governo provvisorio, e fra coloro che, dopo, resisterono al suo fianco nella casa assediata dalle truppe di Francesco IV vi fu Angelo Usiglio, un cospiratore che fu accanto ad alcune delle maggiori figure del Risorgimento. Scampato da Modena, lo perseguì una condanna a morte in contumacia trasformata in esilio perpetuo; vagò in Francia e a Londra, prossimo a Giuseppe Mazzini, di cui divenne segretario e ne ebbe l'appellativo di "piccolo dolce Angelo"; lo coadiuvò strettamente nella "Giovane Italia" insieme ad un altro attivissimo fratello, Emilio. Fra i maggiori finanziatori dei moti modenesi vi furono le banche di Salomon Conegliani, di Abramo Levi e dei fratelli Nachmani, e nel drappello di soldati che cercò di contrastare a Rimini l'avanzata austriaca si trovavano una ventina di volontari ebrei. Fu proprio lo sdegno per la complicità degli ebrei nell'insurrezione, che indusse il duca di Modena a richiamare in vigore, nel marzo del 1831, le costituzioni loro avverse cui abbiamo accennato<sup>67</sup>.

In cifra assoluta gli ebrei d'Italia nella prima metà dell'Ottocento superavano di poco il numero di 30-35 mila, che viene dato per buono anche oggi, senonché, relativamente alla popolazione italiana

---

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 357.

<sup>67</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p. 358.

in generale, il loro numero di allora, confrontato a quello odierno, ammontava a più del doppio. Inoltre la localizzazione degli ebrei era molto diversa dalla presente. Essi vivevano allora non solo nelle città maggiori, ma in notevole numero anche in città di media grandezza e in numerose borgate. In genere la distribuzione degli ebrei rifletteva ancora in notevole misura la situazione creatasi in seguito alle persecuzioni e alle espulsioni avvenute nel XVI secolo, dopo le quali per circa tre secoli la distribuzione degli ebrei si era in un certo senso cristallizzata. Ne risultava pertanto una molto maggiore omogeneità e coesione di quello che non sia oggi. Ma, per tornare al 1845, non va dimenticato che l'Italia d'allora non aveva ancora raggiunto l'unità politica, era bensì suddivisa in ben otto stati e staterelli, in ognuno dei quali la condizione degli ebrei era molto diversa<sup>68</sup>.

Gli anni alla metà dell'Ottocento furono un turbinio spasmodico di eventi. Fra il 1848 ed il 1849 fra le varie insurrezioni di popolo, guerre di eserciti, rovesciamenti di governi, cozzare di interessi politici, grande spargimento di sangue, gli ebrei, se vi si trovavano in mezzo, combatterono con estremo ardore, lottando dalla parte di coloro che li avevano aiutati e sostenuti. Per la prima volta accadeva che essi intervenissero non come sudditi di pochi diritti, ma come cittadini di piene capacità e vogliosi di mostrarsene degni. Questa differenza di stato portava, nello stesso tempo, un certo cambiamento nella loro intima posizione: essi non lottavano più come un corpo compatto, come membri di quella che a Livorno era detta la "nazione ebrea"; lottavano invece come singoli, immedesimati nel gran corpo della nazione italiana e, ad un tempo, esponenti di particolari convinzioni spirituali e tradizioni religiose. Perciò sono ormai nomi di singoli quelli da menzionare, e non di intere comunità<sup>69</sup>.

La situazione ebraica negli altri stati, e più particolarmente in quelli ritornati sotto influenza austriaca, era una situazione tollerabile per loro; ma oramai avevano conosciuto la libertà, e non volevano più privarsene. A Modena e a Reggio, ad esempio, il duca austro-estense nel 1849, per punire gli ebrei della loro solidarietà nei moti rivoluzionari, senza arrivar ad applicare loro una taglia vera e propria, richiese un prestito forzoso di un milione di lire; due anni dopo, li esclude dalla leva ed in sua vece impose un compenso per il mancato servizio militare; inoltre confermò loro il divieto di esercitare l'avvocatura. In Lombardia e in Toscana, analoghe esclusioni dell'esercito e da alcune professioni liberali; qua e là, proscrizioni per motivi politici<sup>70</sup>.

---

<sup>68</sup> P. Colbi, *Gli ebrei Italiani alla vigilia del Risorgimento*, in "La Rassegna Mensile di Israel", terza serie, Vol.29, n. 10 (ottobre 1963), pp. 438-439.

<sup>69</sup> A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, p.362.

<sup>70</sup> *Ibid.*, p. 365.

Nel consesso degli ebrei di ogni parte del mondo che avevano ottenuto diritti pienamente parificati, gli ebrei italiani furono fra gli ultimi ad entrare. Ma subito essi godettero nel loro paese di tale libertà nell'esercizio dei loro nuovi diritti e di tanto riguardo verso le loro persone, che avanzarono rapidamente nelle prime fila di questo consesso, tanto da essere considerati fra gli ebrei più rispettati del mondo. Fra i tanti nuclei differenti che dovevano essere cementati internamente nella nuova Italia, quello ebraico non presentava differenze più marcate di molti altri. Questa parificazione ebbe conseguenze più sottili sul corpo dell'ebraismo italiano. Le difficoltà, che abbiamo già incontrate nelle pagine precedenti, di stringere le vicende degli ebrei in una esposizione che li accolga tutti come collettività, divengono da questo momento assai più ardue. Fino a metà dell'Ottocento, nella vita dell'ebreo italiano, la parte che riguardava la sua tradizione religiosa, i suoi usi privati, la sua cultura ebraica, in una parola il suo patrimonio ebraico, aveva prevalso sull'altra parte in cui erano compresi i valori che gli provenivano dal patrimonio più propriamente italiano<sup>71</sup>.

Solo in alcuni speciali periodi dalla sua storia (età del Rinascimento, età napoleonica), queste due parti erano potute giungere, nell'ebreo italiano, a un equilibrio: equilibrio però su due piani distinti, non compenetrazione. L'ingresso invece degli ebrei in una vita italiana completamente parificata ebbe un'influenza decisiva nella formazione di un nuovo tipo di ebreo, nel quale andavano sempre più affievolendosi sia qualche sua atavica caratteristica personale sia i suoi rapporti di solidarietà con i fratelli di fede. È un fenomeno che ancora non è troppo sensibile subito dopo la metà dell'Ottocento, e cioè fino a che sopravviveva la generazione che aveva abitato nei vecchi quartieri ebraici, ne seguiva a coltivare le memorie per quanto tristi, ed in ogni caso teneva a mantenere in efficienza quelle istituzioni religiose e sociali che vi avevano fiorito un tempo. La reazione contro una vita compressa da secoli, il godimento di diritti elementari per qualsiasi individuo, ma nuovissimi per l'ebreo, l'attrazione verso la cultura e la storia italiane, che ormai erano molto più facilmente assimilabili per lui che non le corrispondenti ebraiche, e, non ultima, l'ambizione per un successo personale mai provato, sgretolarono nel giro di poco tempo quella che era stata la massa compatta dell'ebraismo italiano. Ne vennero fuori tanti ebrei isolati, con una passione piuttosto tiepida verso i propri antichi valori ideali. Individui che, quando si raccoglievano sotto il richiamo della loro religione, lo facevano per frequentare delle sinagoghe dove la devozione che essi vi apportavano era all'unisono con le sofisticate e pretenziose linee architettoniche con cui alcune delle sinagoghe stesse erano state erette da poco, o per mantenere in vita delle scuole di religione o degli istituti di assistenza destinati non alle loro famiglie ma a quelle dei poveri<sup>72</sup>.

---

<sup>71</sup> *Ibid.*, p. 370.

<sup>72</sup> *Ibid.*, p. 371.

Portati tutti gli ebrei sullo stesso piede di equiparazione nel giro di poco più di vent'anni, l'adeguamento delle varie comunità alle mutate circostanze non procedette né simultaneo né uniforme; ognuna scontò in forma diversa la diversa eredità lasciatale dalle generazioni precedenti<sup>73</sup>.

---

<sup>73</sup> *Ibid.*, p. 372.

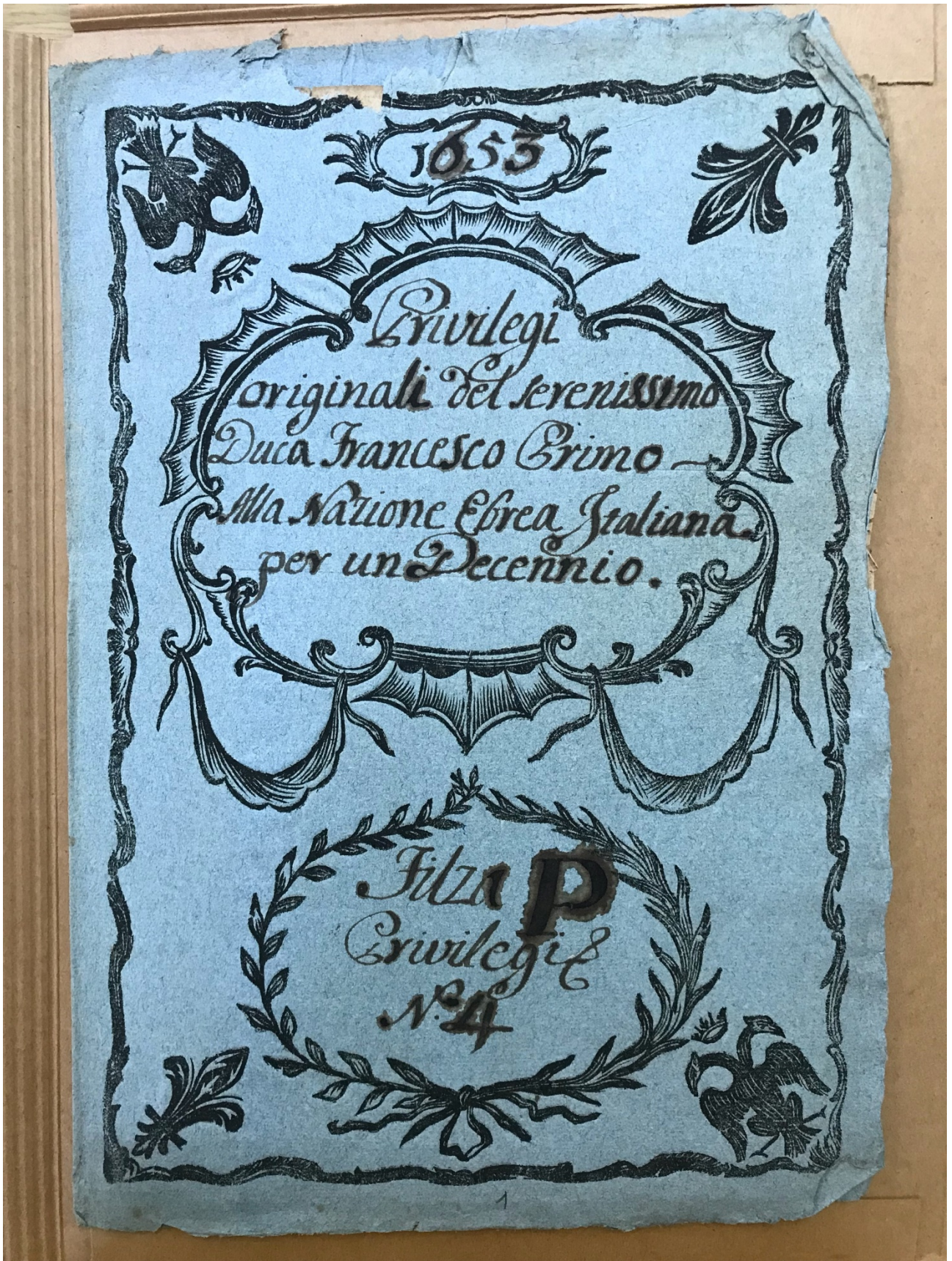


Fig. 2 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Copertina.

Ser. Alt. Ser.

Le Natione degli Ebrei dello Stato d'Al. S. S. <sup>ma</sup> Ser. e sudditi  
umili: di quella l'opponono, che per incontrare i co  
mandi d'Al. S. si sono sforzati di porre all'ordine, e po  
gar prontam. La maggior somma di danari, e' habbia  
no potuta a conto de' d'aloro de' d'otto mille, e due  
co, che devono per le moranze d'Al. S. S. decennio  
per poter abitare ne felicissimi Stati d'Al. S. S. e degl  
seu' cinquecento fo. supplicano per tanto la cle  
mencia sua di concederle per gracia quale che espiro  
di quello escano per al compimento, e per sollievo de  
loro miserie, e concederle le seguenti gratie.

1. Prima solleuarle dall'aggrauio annuale della fordeca loro  
pao farsi senza danno della Ducal Camera con dare il  
carico agli Officiali di quella di porre de' la paglia,  
et altro che bisogna, e trattenerli una poca cosa nel  
le paghe de' Soldati.

Non si possono uariare gli giudizi dati.

2. Che sia lecito agli Oratori d'abbunarsi indome, tanto per gli  
interessi attinenti a comand d'Al. S. S. come per gli altri  
loro bisogni, e continuare le Contrattone, che per ca

Fig. 3 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 1r.



rita, e beneficio comune, et occorre esercitare, e formar Ma- 5.  
 sari, e Sanatori, et habbino autorità d' impartire, e co-  
 curre quello, che terminano con Sanatori, mediana la  
 subordinazione d' un Ministro d. V. H. in Modena, e  
 negli altri luoghi dello Stato d' un Official d' quel luogo 6.  
 senza spesa alcuna come si stile in Modena.  
 Si concede §  
 3. Che possano esercitare ogni sorta d' arti pagando a Manari d' exe-  
 cutiva, che pagano li Christiani, che esercitano tal 7.  
 arte, e non essere aggraviati d' alcuno vantaggio.  
 Si concederà rispetto all' Arti, che esercitano, et  
 quando all' altro si specificano §  
 4. Che venendo a differenza, o contenzione tra gli Ebrei, siano tenuti d' appre-  
 si Arbitri della medesima Nazione, e quello che essi con-  
 neranno sia fatto eseguire da Ministri, et Officiali d'  
 V. H. Ser.; e se usano qualche Ebreo che non vuole ubbidire 01.  
 agli ordini, che saranno fatti da Capi dell' Università, o  
 da loro Rabini, che possano li medesimi con la forza della lor  
 legge astingerli ad ubbidire, come con si stile in ogni luogo 9.  
 oue sono Ebrei.  
 E' gravato li Capitoli della Nazione Forestiera §

Fig. 4 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 1v.

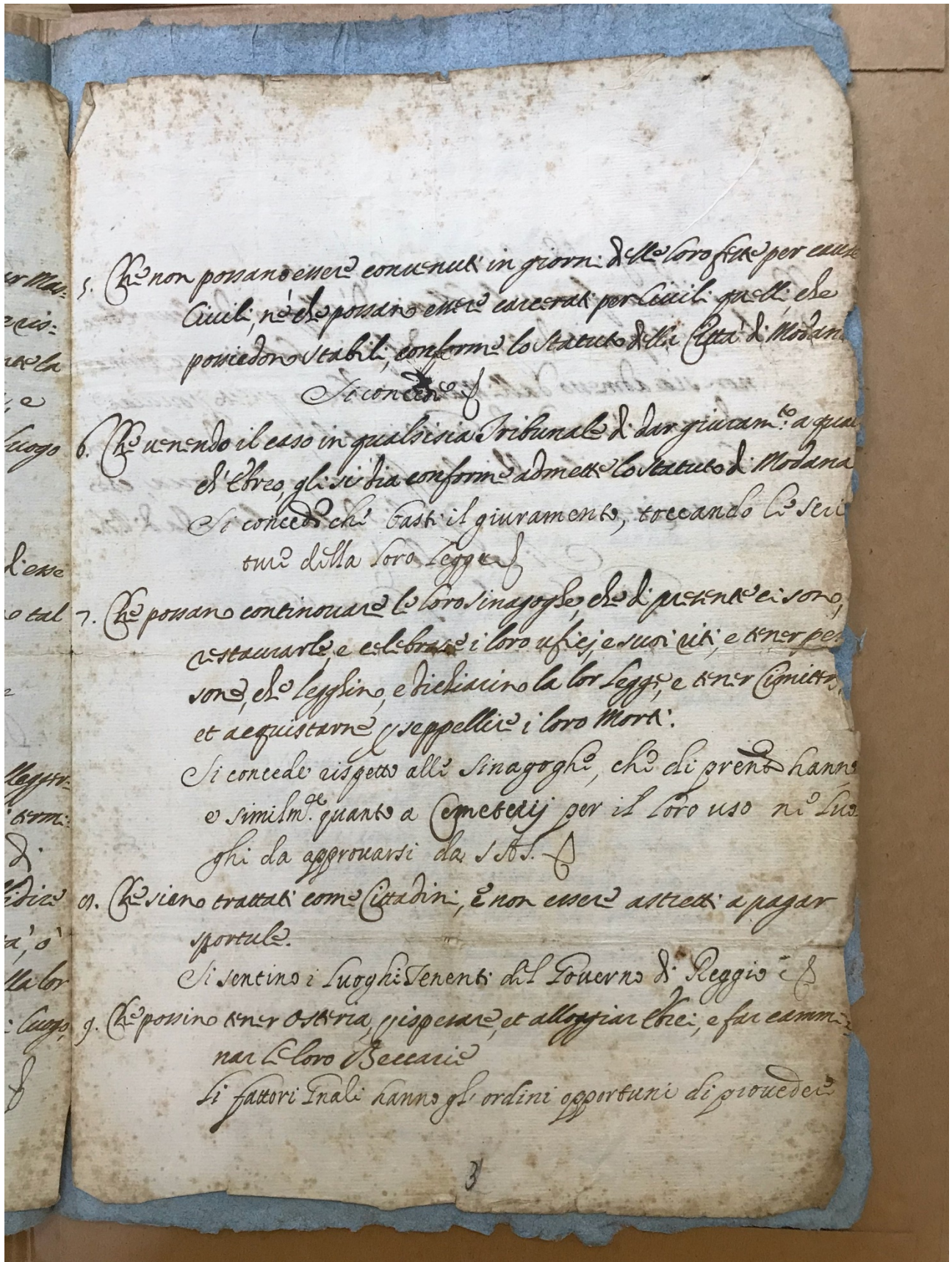


Fig. 5 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 2r.



Ser. Alberto

Le Nazioni dell'hebrei dello stato dell'Alto. Senne e d'ordine  
chiamò di quello capogrosso che per incontrare i comandi di N. S. S. S.  
si sono spediti di porsi all'ordine e pagare prontamente la maggior  
somma di Denari che potranno poterli a conto del valore delle Doble  
mille e duecento che devono per le onoranze della nostra A. S. S. S.  
per potere habere ne Jellumini Stati di N. S. S. S. e de gli studi Copie  
Cento 80

Suppl. per tanto lo Clemente suo di concederli per gratia qualche ragione  
di quello stato per il compimento e per soltura delle loro miserie, e  
concederli le seguenti gratie.

1. P. Solleciti dall'oppressioni sanuele dello Jussella lo che per Juss  
sen lo danno della Camera con fare conio agli N. S. S. S. di quella  
di provvedere che siano et altri che bisogno e potessero uno  
quanto cosa nelle payhe de' Soldati.

Non si possono accione gli ordini dati: 8

2. Che sia lecito all'Ordi d'addunarsi insieme tanto per gli inter  
ordini e comandi di N. S. S. S. come per gli altri loro bisogni e continuare  
le Confraterni che per conto e beneficio con gli ovone essere  
fare e Jorman Pratici e talatori che habbino sotto di compagnia  
e riscuotere quelle che terminino con Talatori mediorse lo sotto  
venzione d'un ministro di N. S. S. S. in Pod. e nell'altri luoghi de  
Stati d'un N. S. S. S. di quel luogo, sotto specie che come si ha  
in Pod.

Si concedo

3. Che possono esercitare ogni sorta d'arti, pagando a Jussori S. S. S. S.  
4

Fig. 7 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 3r.

abbatendo che pagano li Christiani che uenivano a Haber e non  
 essere aggiusti di usaggio.

Si coniede rispetto all' altri che uenivano et quanto all' altre di spensieri.

4.º Che uenendo differente Cuih tra gl' hebrei siano tenuti elloggeri a Haber  
 della med. natione e quello ch' essi seminano sia fatto allegria da  
 ministri et Officali d' H. S. e serui sono quelli hebrei che non uolano  
 abitare a gl' ordini che uenano fatti da capi dell' Misericordia de' loro  
 Rabini che possano loro med. con la scelta dello loro legge, abitare  
 ad abitare, come con si stilo in ogni luogo, oue sono hebrei.

Si coniede al capitoli della Natione forestiera.

5.º Che non possano essere tenuti in giorni delle loro feste e cause Cuih  
 oue che possano essere concesso Cuih quelli che possedono stabili conforme  
 lo Statuto dello Stato d' H. S.

Si coniede.

6.º Che uenendo il caso in qualor uoy. Taiherot di due ericamento a  
 qualche heb. gli si dia conforme ad essa lo Statuto di H. S.

Si coniede, che tutti il ericamento toccando le uoce dello loro legge.

7.º Che possano continuare le loro singoghe che di jacob uenano e restaurati  
 et celebrati i loro affij, e per uiti e ferer persone che leggono, e  
 dichianano lo loro legge, e ferer Cimberij, et acquiescero e sequestrano  
 loro morti.

Si coniede rispetto alle singoghe, che di jacob hanno e simili mentre  
 quanto a Cimberij, e il loro uso, ne luoghi da approuarsi da H. S.

Fig. 8 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 3v.

d. Che siano trattati come Cittadini, e non essere altrimenti ~~de~~ ~~proprio~~  
Urbale.

Si scrivino i luoghi Tenenti del Ducato di Reggio

g. Che possino tener botteghe, e hospitare, et alloggiare hebrei ad Jan  
cominare le loro Pecunie.

li Jattori, noni hanno gli ordini opposti di procedere. Senza  
prejudicio dello Ducal Cones.

x. Che non siano confirmati li bollettini d'alloggiare ad altri hebrei  
Jattori, postati due giorni del J. bollettino. se prima non sia  
adesso dalla J. hebrei e quelli, e venire, che non si introduca  
perche simile, e non voluto come lo stesso si vido a Ven.  
Jen. e Jont. che tutto accuescono, e grad della Comenda di M. d. d. 8.

Si comede

Gi. Tione li ay. Gennaio 1653.

Fig. 9 – CAHJP, IT-Mo/14, Privilegi Originali del Serenissimo Duca Francesco Primo alla Nazione Ebraica Italiana per un decennio, 1653, Fol. 4r.

# CAPITOLO 1

## 1. LE CONFRATERNITE CRISTIANE

### 1.1 Origine e Storia

Uno studio delle confraternite o delle confraternite religiose, in particolare nel primo periodo moderno, è un tema che non può non destare interesse, e non dovrebbe essere un esercizio ristretto nella storia ecclesiastica, ma una storia sociale ad ampio raggio, anche se inevitabilmente, il tema del rapporto con la Chiesa risulterà preponderante in questo capitolo.

Testimonianza di una tradizione secolare all'interno della cultura occidentale, fenomeno storico di assoluta rilevanza, e tuttavia, ancora oggi poco conosciuto, le Confraternite costituiscono un elemento essenziale per il consolidamento della civiltà e della coscienza europea.

Se si pensa alla loro diffusione estesissima in tutta Italia, a tutte le questioni che sono sorte intorno ad esse e le contese storicamente famose, raramente lodevoli e spesso riprovevoli, che hanno esercitato tra loro e con le autorità superiori sia che si consideri il grande aiuto che hanno portato alla popolazione nel corso dei secoli, non è possibile non riconoscere un grande interesse nella trattazione di questo tema.

Fino al 1500, l'Italia non esiste sul piano politico come nazione unitaria, pertanto le confraternite della Repubblica di Veneta, dello Stato Pontificio o del Vice Regno di Spagna erano giuridicamente diverse tra loro e dovrebbero essere studiate alla luce delle diverse realtà politico-giuridiche in cui operavano. Non va mai dimenticato, che le confraternite si costituiscono per adempiere, in prima istanza, ai precetti dalle sette opere di misericordia spirituali e successivamente dalle sette opere di misericordia corporali<sup>74</sup>.

Sebbene sia difficile rintracciarne le origini storiche, che la maggior parte degli studiosi fanno risalire all'affermazione del cristianesimo, sulla base del principio evangelico di Matteo (18,19) ove il Cristo afferma "... perché dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro" – notizie su tali sodalizi si ritrovano a partire già dal VII secolo per quanto riguarda le confraternite

---

<sup>74</sup> L. Bertoldi Lenoci, *Le confraternite cristiane legislazione, devozione, committenza*, Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2001, p. 42.

cristiane, e ben più antiche sembrano essere quelle ebraiche, di cui si trova traccia addirittura nei documenti della *Ghenizah* del Cairo e nella Bibbia, e giungono fino ai nostri giorni.

Rimasero inalterate nei secoli le finalità comuni: favorire il bene comune, promuovere la solidarietà tra gli uomini, nonché le opere di carità e l'assistenza; e il rafforzamento della fede cristiana<sup>75</sup>.

Sebbene queste associazioni per la maggior parte volontarie fossero progettate principalmente per preparare i membri per l'aldilà, erano pienamente coinvolte nella vita sociale, politica e culturale della comunità. Potenzialmente, avrebbero potuto influenzare tutti gli uomini e le donne, come membri, come destinatari della carità o come soggetti di controllo ecclesiastico e sociale. Le confraternite organizzavano scuole e funerali, ospedali e orfanotrofi, erano mecenati dell'arte e della musica, ospitavano e perseguivano eretici, fornivano doti e scortavano uomini condannati sul patibolo.

La letteratura italiana che si occupa direttamente o indirettamente delle confraternite è sempre stata vasta e poco pratica. Studi individuali hanno discusso spesso, in passato, su aree geografiche limitate ed aspetti circoscritti. Gran parte del lavoro è stato presentato e discusso male, sebbene potesse contenere utili perle di informazioni. Solo negli ultimi anni gli studi sono particolarmente avanzati, e si è cominciato ad apprezzare l'importanza che le confraternite hanno avuto nel primo periodo moderno<sup>76</sup>.

La storia delle confraternite religiose è fenomeno peculiare della società italiana, della quale rappresenta tutte le caratteristiche, a cominciare dal particolarismo che ha radici profonde nelle vicende del nostro paese e riveste una grande importanza, spesso sottovalutata. Esaminare la storia delle confraternite significa osservare da vicino la poliedrica fioritura del culto, significa addentrarsi nei meandri dei riti relativi a questo o quel Santo, nella diversità di usanze che variano da paese a paese<sup>77</sup>.

Compito assai arduo sarebbe il volere precisare l'epoca in cui le Confraternite ebbero la loro vera e propria origine. Dalle più accurate ricerche storiche si è potuto rilevare che anche fin dai tempi del politeismo si avevano delle congregazioni di uomini, che corrispondevano alle confraternite

---

<sup>75</sup> A. Rigoli (a cura di), *Confrater Sum, La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia*, Aisthesis, Palermo, 2004, p. 13.

<sup>76</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge University Press, New York, 1989, p. 4.

<sup>77</sup> M. Bertoni, *Le Confraternite di San Geminiano e della Carità Crociata di Modena*, in A. Rigoli, "Confrater Sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia," Aisthesis, Palermo, 2004, p. 35.



cristiane. Erano chiamate *collegii* o sodalizi; ed erano alcune ordinate al culto degli dei, altre al culto profano delle arti. Questi collegi al tempo del paganesimo non raramente, sotto il pretesto del culto divino, macchinavano contro lo Stato romano, e sappiamo di conseguenza delle vicende che subirono, per cui un momento sorgevano, ed un momento dopo venivano perseguitati e proibiti. Li avevano perseguitati non pochi consoli al tempo della repubblica, distruggendo persino i loro templi, che vennero restituiti dall'imperatore Augusto, e di nuovo interdetti da Marciano, riabilitati dall'imperatore Teodosio prima e da Arcadio ed Onorio. La loro vitalità non poté dunque mai essere del tutto rivelata.

Era uno dei più antichi diritti esistenti a Roma, ed anche uno dei più cari alla popolazione romana, era quello di potere riunirsi liberamente in associazioni o *collegia*. Il diritto di associazione era, a detta di Gaio, formalmente riconosciuto nelle dodici Tavole: *collegiis potestatem facit lex pactionem quam sibi velint sibi ferre dum ne qui ex publica lege corrumpant*. Diritto che venne limitato e ristretto al tempo delle lotte fra Clodio e Cicerone, finché la statolatria lo sopprime nei primi tempi dell'impero vietando che vi fossero altre associazioni fuor che lo Stato. Ma fu ben presto ripristinato, grazie al bisogno istintivo e dall'obbligo inoculato dal cristianesimo negli uomini di aiutarsi vicendevolmente, specie per coloro che soggiornavano per lavoro fuori dalla città natale, oppure per i provinciali che stanziavano nella capitale, fecero nascere in ogni luogo una moltitudine di *collegia*, in particolare società di mutuo soccorso. Ve n'erano nelle case dei ricchi, in quelle dei poveri, negli accampamenti militari, e fino nello stesso palazzo imperiale. Venivano chiamati *collegia tenuiorum*, ovvero società di mutuo soccorso, formate da artigiani della piccola borghesia, nelle quali però si ammettevano anche gli schiavi col permesso dei loro padroni. Avevano come scopo principale quello di istituire una cassa, chiamata arca, per raccogliere il contributo mensile dei soci, (*stips menstrua*) con il quale provvedevano alle spese per il culto da tenersi sulla tomba dei singoli soci<sup>78</sup>.

Col sopraggiungere del Cristianesimo non potevano i fedeli abbandonare un costume che già conoscevano ed era conforme alla natura umana, e che è pieno di vantaggi che provengono dalla sua organizzazione. Dovettero dunque esistere fin dai primordi del Cristianesimo delle associazioni sorte dalla tendenza che i primi cristiani ebbero a riunirsi e ad associarsi per il compimento in comune di atti di culto, che esso fosse in Chiesa o in un Oratorio oppure in luoghi pubblici. Così agli ordini monastici fecero riscontro le confraternite composte di laici, soddisfacendo soprattutto in tempi tristi di dissoluzioni civili, al bisogno dell'affrancamento, del perdono reciproco e della penitenza, come si rileva dagli Statuti e dai Capitoli delle più antiche confraternite, dove il mantenimento della pace e

---

<sup>78</sup> G. F. Cortini, *Le confraternite e lo Stato*, Coop. Tipografia Editore Paolo Galeati, Imola, 1903, pp. 5-6.

del buon accordo fra gli affiliati era posto fra i primi doveri. Alle preghiere in comune, agli atti di pietà, alle pubbliche processioni si aggiunsero presto altri scopi intimamente affini, cioè le opere di misericordia e poi atti di beneficenza.

Già nel 336 si trovano i *collegi funerarii* per l'esequie e la sepoltura dei morti; nel V secolo ad Alessandria ci sono le Congreghe *parabolatorum* per assistere gli infermi, i carcerati ed i condannati a morte; mentre a Costantinopoli era presente lo *Asceterium* o Congrega per l'esequie ed il seppellimento dei cadaveri, congreghe che da Giustiniano vengono chiamate *Lecticarii*<sup>79</sup>.

Nello specifico queste congregazioni chiamate confraternite appaiono nel *Concilium namnetense*, ovvero nel Concilio di Nantes, del quale però non abbiamo una data certa, poiché da alcuni le viene assegnata quella del 658-660, e da altri quella dell'800. Il Muratori assegna tale ultima data per l'origine delle confraternite propriamente dette, trovando egli in quest'epoca grande fioritura di fratellanze, sodalità, congregazioni, società, scuole e confraternite stesse. Tra il XII ed il XIII secolo le confraternite crebbero su larga scala, e con esse le pubbliche beneficenze ed istituzioni di ospizi, ospedali e monti frumentari.

Soprattutto degna di nota è la funzione che queste confraternite associarono alla funzione spirituale religiosa, prima la funzione economica, poi la funzione artistica.

Ebbero funzione artistica quelle che avevano per oggetto oltre l'esercizio del culto cristiano, di prestare e preparare i soggetti che poi prendevano parte alle rappresentazioni del *drama sacro*. Tale scopo ebbero in Francia le "confraternite della passione" che si potevano dire compagnie di rappresentazioni sacre; ed in Italia le *compagnie* della *disciplina* che si battevano le spalle in segno di penitenza ed erano ricercati come attori nella allora famose rappresentazioni, che si tenevano in chiesa o nel vestibolo delle chiese.

Nondimeno funzione più importante fu la mansione sociale che assunsero le confraternite; funzione tanto importante che Leone XIII nella sua enciclica *Rerum novarum* ebbe ad additarle come esempio glorioso e come rimedio all'attuale questione sociale, e la quale funzione dovrebbe mettersi in speciale rilievo nello studio delle confraternite. In Italia, quasi alla fine del periodo medievale, le forme di queste associazioni religiose sociali diventarono comuni, benché con diversi nomi: ora di *Università* o *Collegi delle arti in Roma*, di *paratici* in Lombardia, di *fraglie* in Padova, di *Compagnia* in Bologna, di *arti* in Firenze, di *Consorterie* o *matricole* a Venezia, di *Maestranze* o *Consolati* in

---

<sup>79</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica Le Confraternite nel Diritto Canonico e Civile del Prof. Dott. Rosario Fiamingo Avv.to presso la S. Rota e le Romane Congregazioni*, Tipografia degli Orfanelli della Santissima Vergine di Portosalvo Vico S. Severo a S. Domenico Maggiore, Napoli, 1917, pp. 7-8.

Sicilia. Tutte queste associazioni, sotto ogni diversità di nome, erano senza ombra di dubbio delle confraternite. Come prima azione, per la loro costituzione, sceglievano un proprio Santo protettore, una chiesa per le riunioni, spesso fabbricata a spese dei soci, dove in essa potevano riunirsi i membri della confraternita per discutere e decidere le diverse attività dell'associazione, gli esercizi dello spirito, come poter provvedere alla sepoltura dei soci confratelli, e le diverse processioni religiose a cui prendere parte. In Sicilia, per esempio, queste corporazioni - o confraternite - furono numerosissime. Nella seconda metà del XIV secolo, solo a Palermo, si contavano ben 44 corporazioni che presero parte alla celebre processione del *Cero*, *ordo cereorum* pubblicato dal *Mongitore*<sup>80</sup>.

Col passare del tempo queste istituzioni si differenziarono sempre di più, secondo ciò che veniva a prevalere, come l'elemento religioso o quello economico. Il Mutuo soccorso, le sepolture, i legati di Maritaggio, furono gli ultimi residui di queste istituzioni economico-religiose, e aumentarono con il sopravvento della scuola liberista, poiché vennero tolti i privilegi legali sui quali si reggevano come corporazioni. Dello stato florido di un tempo non rimase in molte confraternite se non l'unico elemento di scegliere cioè i confrati tra i fedeli di una medesima arte, professione o mestiere. Nelle confraternite in cui prevalse l'elemento religioso avvenne una specializzazione secondo i determinati scopi religiosi, come per esempio nel Culto al S.S. Sacramento, le preghiere ed il suffragio dei defunti (confraternite dei morti e del purgatorio).

Nel diritto è necessario distinguere quando il nome confraternita viene inteso in senso proprio, ovvero quando i giuristi, sia canonici che civili, le definiscono come Associazioni di fedeli con lo scopo di esercizi di culto, talvolta misto a beneficenza, erette in titolo ecclesiastico cioè approvate dal Vescovo o dal Papa, o di natura laicale con approvazione o senza dell'autorità civile, con oratorio sia a parte sia dentro la chiesa parrocchiale, o dei Regolari con amministrazione autonoma; e quando invece vengono intese impropriamente come congregazioni di fedeli allo scopo di esercitare opere pie e devote<sup>81</sup>.

Nel suo trattato sulla "Condizione giuridica, le Confraternite nel Diritto Canonico e Civile", il Professor Rosario Fiamingo, avvocato presso la Sacra Rota e le Romane Congregazioni, presenta una classificazione delle confraternite, suddividendole secondo la loro propria indole:

1. Ecclesiastiche o Laicali. Ecclesiastiche, cioè se approvate dal proprio Vescovo o dal Papa, e Laicali quelle che non ebbero una tale approvazione o canonica erezione.

---

<sup>80</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica. Le Confraternite nel Diritto Canonico*, p. 10.

<sup>81</sup> *Ibid.*, pp. 11-12.

2. Di puro culto e miste. Di puro culto, cioè addette al semplice divino culto e miste cioè addette al divino culto e ad opere di beneficenza.

3. Pubbliche e private. Private, cioè se esplicano la loro azione, principalmente di beneficenza nel solo proprio ambiente e tra i soli componenti il sodalizio. Pubbliche se estendono la loro azione fuori al proprio ambiente e dei componenti.

4. Con Patrimonio proprio e senza. Con patrimonio proprio, quelle che possiedono dei beni stabili, capitali ed altri cespiti. Senza patrimonio, quelle che ne sono sprovviste e vivono coi contributi degli associati, e col ricavo di questue, oblazioni, diritti funerari e simili<sup>82</sup>.

La definizione ormai accettata non lascia adito a dubbi, infatti, la confraternita è quella che eretta con decreto formale dall'autorità ecclesiastica, organizzata gerarchicamente, che ha per scopo l'esercizio di opere di pietà o di carità e l'accrescimento del culto pubblico ed ha sede in una chiesa, oratorio o cappella. Intorno a questa formula di base si hanno un'infinita di variazioni nella dedizione, nella qualità dei confratelli e negli scopi caritativi. La parola *confraternita* deriva dalla voce latina *frater* -fratello- che ha dato origine a *fraternitas*, *confraternitas* e *archiconfraternitas* ed alle parole italiane: *fraternita*, *confraternita*, *arciconfraternita*, *confratello* e così via. Tralasciando fantasiose etimologie è evidente che *fraternitas* è voce latina e che *confrate* e *confratello* vengono dal latino come gli altri vocaboli ecclesiastici di *comprare* e *comare*. Abbiamo anche il termine *fraternità*, che indica la fratellanza, cioè il diritto di partecipazione ai beni spirituali di un'associazione religiosa, sia essa monacale, clericale o laicale<sup>83</sup>.

Nel corso dei secoli le unioni di laici fondate a scopo di culto o di beneficenza furono indicate con vari nomi come confraria, confreria, confratia, confratica, compagnia, confratantia, fratria, frateria, fradaria, fratalea, estaurita; in latino: *colligatio*, *coniuratio*, *sodalitas*, *congregatio*, *schola*, *collegia*, *sodalitium*, *fraternitas laicorum*, *coetus*, *consociatio*, ecc... è necessario tenere presente che alcuni di questi termini, sia italiani sia latini, furono usati anche per indicare altri tipi di associazioni, perciò prima di affermare che trattasi di confraternita occorre stabilire se ha i requisiti<sup>84</sup>.

L'origine delle confraternite è ancora materia di dissertazione e non sempre vi è accordo tra i diversi autori che ne hanno studiato la storia: alcuni le riallacciano a quelle associazioni che esistevano in gran numero presso le religioni antiche, altri ne datano la nascita al XIII secolo; tra questi

---

<sup>82</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica. Le Confraternite nel Diritto Canonico*, pp. 12-13.

<sup>83</sup> A. Martini, *Origine e sviluppo delle confraternite*, in "La Ricerca Folkloristica, No. 52, La devozione dei laici: Confraternite di Roma e del Lazio dal Medioevo ad oggi", Grafo Spa, 2005, p. 5.

<sup>84</sup> *Ibid.*, p. 6.

lontanissimi termini temporali si introducono un'infinità di variazioni in parte accettabili. Occorre anche tener presente che in quasi tutti i popoli dell'antichità -sia nel mondo romano sia in quello greco - esistevano dei sodalizi che potevano avere dei punti di contatto con le confraternite cristiane. Le congreghe che più si riavvicinano alle confraternite sono quelle società funerarie, esistenti a Roma fin dai tempi della Repubblica, composte specialmente da artigiani uniti allo scopo di prepararsi una tomba. In epoche più antiche queste società avevano talvolta anche un fine di mutuo soccorso, senza scopi religiosi; ma nel II secolo, esistevano senza dubbio alcune società funerarie che erano nello stesso tempo religiose e formavano una specie di confraternite<sup>85</sup>.

Per l'Italia le prime notizie di sodalizi laici, cui appartengano anche dei sacerdoti con gli stessi diritti e doveri degli altri associati, ci vengono nel X secolo, dall'Emilia, dalla Toscana e da Napoli ove furono chiamate *staurite* o *estaurite*. Loro scopo erano le pratiche del culto, il suffragio dei defunti e varie forme di beneficenza: i sacerdoti celebravano messe secondo l'intenzione degli aggregati, i diaconi e i suddiaconi recitavano i salmi, mentre i laici assistevano i poveri e gli infermi e soccorrevano i confratelli in ogni loro necessità<sup>86</sup>.

L'associazionismo laico-religioso prese, in effetti, corpo in Italia, durante l'età comunale, quando le Associazioni laicali si posero in un contesto regolato dagli Ordini religiosi e dal Clero quale vera e propria "terza forza" rivolta alla protezione dei pellegrini, alla redenzione degli schiavi e all'assistenza ai malati. Peraltro delineandosi, quali comunanze penitenziali, sostenute dalla volontà di raggiungere la salvezza e accertare la Fede, addizionando alla beneficenza e alla preghiera la mortificazione fisica. Da qui, le Confraternite dei Flagellanti o dei Battuti, in seguito Disciplinati, i cui componenti – per espiare i peccati commessi – erano soliti infliggersi pene corporali, in ricordo delle mortificazioni patite da Cristo. Tra Medioevo ed Età Moderna, in altre parole, tutto un fiorire di Corporazioni di Arte e Mestieri, Confraternite per le quali il Gonfalone, con l'immagine del Santo Patrono, rappresentava l'identità del gruppo. Corporazioni che avevano interesse a celarsi nelle Confraternite, delle quali potevano mettere a frutto i privilegi derivanti dalla loro natura religiosa, che consentiva anche, talvolta il mettersi al riparo da legislazioni restrittive emanate dall'autorità laicale. In seguito al Concilio di Trento fu tutto un accresciuto fervore di religiosità. Oltre all'impegno controriformista nell'ambito specifico del rituale ecclesiastico, l'ansia dell'eterna salvezza si materializzò in un vero e proprio condiviso etno-stile, definito dall'acquisto, da parte delle Confraternite istituite con formale decreto dall'autorità ecclesiastica e sottoposte alla vigilanza dei

---

<sup>85</sup> A. Martini, *Origine e sviluppo delle confraternite*, p. 6.

<sup>86</sup> *Ibid.*, p. 7.

Vescovi, del potere di distribuire indulgenze e, di conseguenza, del potere di venderle, a fronti di lasciti, donazioni, contributi. Un sistema, dunque, che finisce a poco a poco per assimilare le Confraternite sempre più a strutture di “impresa”, che non ad assemblee di fedeli, accumulati per la preghiera<sup>87</sup>.

Per “confraternita” intendiamo un’associazione volontaria di persone che si riuniscono sotto la guida di determinate regole per promuovere la loro vita religiosa in comune. Normalmente questo è un gruppo di fratellanza di laici, amministrato da laici stessi. C'erano, però, alcune confraternite esclusivamente clericali. Tali confraternite potevano coinvolgere solo i chierici, oppure allo stesso tempo anche donne e bambini. L'appartenenza non era sempre volontaria, specialmente quando la confraternita si sovrapponeva ad altri gruppi sociali, come succedeva talvolta con le corporazioni commerciali. Come associazioni laicali in gran parte volontarie, le confraternite hanno svolto un ruolo importante, se non ben pubblicizzato, nella vita religiosa dei cattolici e hanno fornito una sorta di assicurazione sociale nella vita e nella morte. Le confraternite sono esistite fino a tempi piuttosto recenti in Italia e altrove, anche se in modo molto più discreto rispetto al primo periodo moderno<sup>88</sup>.

Associandosi, gli individui diventavano qualitativamente qualcosa di nuovo rispetto a prima<sup>89</sup>.

La decisione di unirsi al gruppo dei confratelli non era né radicale né totalizzante, anche se di solito durava una vita. Non impediva l'adesione ad altre associazioni e non ha richiesto l'abbandono del mondo, come ad esempio la conversione in ospedale. Di conseguenza vennero create due sfere nella vita di un individuo: quella compresa nello spazio e nel tempo della confraternita, e quella che aveva luogo al di fuori di essa, secondo la solita routine quotidiana.

Inoltre, le confraternite non erano aperte a tutti e le politiche e gli statuti per il reclutamento contenevano alcune esclusioni invariabili stabilite in base alla fede (gli eretici e chiunque fosse considerato un nemico della Chiesa erano senza dubbio esclusi) e il comportamento (dal gioco d'azzardo all'immoralità). A questi, potrebbero essere aggiunte altre esclusioni ad hoc. Alcuni erano basati sulla residenza, nel caso di confraternite parrocchiali. Altri erano basati sull'età. Un certo numero di sodalizi ha discriminato verso il basso, ad esempio le giovani confraternite fiorentine non hanno permesso a nessuno di aderire, che aveva più di 25 anni, mentre altri erano selettivi verso l'alto,

---

<sup>87</sup> A. Rigoli, *Confrater Sum*, p. 18.

<sup>88</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 1.

<sup>89</sup> M. Gazzini, *Solidarity and Brotherhood in Medieval Italian Confraternities: A way of Inclusion or Exclusion?* in “Reti Medievali Rivista, 13,2, Firenze University press, 2012, p. 111.

imponendo un'età minima di ingresso di 30 anni. Il sesso veniva comunemente citato, in particolare con alcune confraternite di flagellanti che erano leggermente riluttanti ad accettare le donne.

Fino al 14° secolo, tuttavia, un reclutamento esplicitamente differenziato sulla base dello status sociale di un candidato non era generalmente preso in considerazione. Certo, alcuni sodalizi erano più "aristocratici" (ovvero le Milizie di Gesù Cristo e della Vergine Gloriosa composte da militi e podestà e altri funzionari comunali) e altri più "popolari" (come il contemporaneo Consorzio dello Spirito Santo di Piacenza, che era anche aperto a persone che esercitavano mestieri o mestieri molto umili come giocolieri, cardatori di lana, produttori di formaggi, fruttivendoli e lavanderie)<sup>90</sup>.

Dopo il XIV secolo, queste dinamiche relazionali sono diventate più complicate perché le confraternite hanno sviluppato nuove barriere, anche se hanno continuato a promuovere forme tradizionali di solidarietà. In primo luogo, sono state imposte restrizioni riguardo alla libertà di scelta di un individuo - tuttavia con i limiti di cui sopra - se appartenere a un gruppo e quale aderire. A Venezia, ad esempio, l'appartenenza ad alcune scuole è diventata obbligatoria per tutti coloro che fanno parte di un commercio. A Milano, d'altra parte, alcuni sodalizi più aperti furono smantellati e trasformati in molto più ristretti: ciò privò gli ex membri delle società più anziane dell'identità stessa del confratello e dei benefici spirituali e materiali ad esso associati (che vanno dalla disponibilità della proprietà sociale, nella prospettiva di ricevere sussidi e aiuto in caso di malattia, e la speranza di messe e preghiere per la salvezza delle loro anime)<sup>91</sup>.

Il consolidamento delle associazioni di beneficenza laiche è stato collegato al processo di riforma ospedaliera in corso in molte città italiane nel XV secolo. E questa non è una coincidenza. Come evento collettivo, infatti, i gruppi religiosi laici nel tardo Medioevo avevano sempre meno a che fare con gli ospedali. La ragione derivava, già nei primi decenni del XIV secolo, da una crisi delle vecchie comunità ospedaliere. Ciò era dovuto a un cambiamento nella sensibilità e nelle pratiche religiose: la gestione personale delle associazioni di beneficenza, che fino a quel momento era stata la base dell'istituzione e dell'amministrazione di ospedali e confraternite, fu lentamente soppiantata dalla distribuzione di denaro. La crisi dei vecchi ospedali è stata inoltre attribuita alla cattiva amministrazione dal personale laico. Inoltre, gli stati principeschi e repubblicani di questo periodo erano interessati agli ospedali in quanto l'assistenza era un modo per controllare non solo i problemi di natura sanitaria, ma anche le questioni pubbliche e sociali, dal momento che epidemie, carestie e

---

<sup>90</sup> M. Gazzini, *Solidarity and Brotherhood in Medieval Italian Confraternities*, p. 112.

<sup>91</sup> *Ibid.*, p. 113.

guerre avevano lasciato netto aumento del numero di poveri, malati e vagabondi entro la fine del Medioevo.

Pertanto, l'evoluzione della confraternita da una vasta e flessibile comunità religioso laica a un'istituzione di servizi di beneficenza stabile, ristretta e controllabile è stata un passo cruciale nell'organizzazione di sistemi integrati intesi a prendersi cura e controllare i poveri per conto del pubblico poteri e gerarchie della chiesa<sup>92</sup>.

Prima della fondazione dei Monti di Pietà alla fine del 15° secolo, infatti, non era raro che le associazioni di beneficenza si impegnassero in prestiti di denaro a tassi di interesse moderati, di solito in modo nascosto e usando la terra come sicurezza - con coloro che erano entrati nella rete di relazioni istituita dai membri del sodalizio<sup>93</sup>.

Affinché la carità dia un senso e una missione alle fortune di un individuo e legittimi l'esistenza di associazioni che presiedono alla redistribuzione di quelle fortune, deve essere "ben ordinato". L'ordine presuppone classificazioni e gerarchie dalle quali si può escludere. Più che solidarietà economica, le barriere sociali vengono così consolidate<sup>94</sup>.

Le confraternite si svilupparono in tutta l'Europa occidentale nel periodo medievale allo scopo di condividere in comune meriti, preghiere e indulgenze attraverso l'esercizio degli atti di misericordia e di altre attività pie. Erano significativamente più piccoli e meno ricchi dei monasteri, ma più numerosi. In effetti, le confraternite potrebbero aver incluso nella loro appartenenza la maggioranza della popolazione nei centri urbani d'Europa.

La ricerca quantitativa sulle confraternite tra le popolazioni urbane è appena iniziata, ma studi recenti rivelano che le confraternite erano più numerose in Spagna che in altre parti d'Europa.

Le proporzioni di confraternite alla popolazione generale variavano da un massimo di una per quattordici famiglie nella città di Zamora attraverso una per ogni 48 famiglie nei villaggi nella provincia di Cuenca, a oltre 100 famiglie in parti della Nuova Castiglia<sup>95</sup>.

---

<sup>92</sup> M. Gazzini, *Solidarity and Brotherhood in Medieval Italian Confraternities*, pp. 114-115.

<sup>93</sup> *Ibid.*, p. 118.

<sup>94</sup> *Ibid.*, p. 120.

<sup>95</sup> M. M. Flynn, *Charitable Ritual in Late and Early Modern Spain*, in "The Sixteenth Century Journal", Vol. 16, N. 3, 1985, p. 337.



Le dimensioni delle confraternite erano in media tra 20 e 50 membri, ma le più popolari, in particolare le penitenziali nel periodo della Controriforma, potrebbero contenere diverse centinaia di membri. I testamenti rivelano che molti residenti appartenevano a più di uno.

Le confraternite hanno adottato l'esecuzione degli atti di misericordia come la loro principale forma di pietà, nel processo creando un programma di welfare per la società. Si divisero tra loro per prendersi cura dei bisognosi nelle città, modellando le loro attività dopo i sette atti. Le prescrizioni erano abbastanza ampie da consentire alle confraternite di adattare ai bisogni delle società locali, sebbene la loro attuazione spesso letterale degli atti conferisse un colore particolarmente ritualistico al povero sollievo del tardo Medioevo e dell'inizio della moderna.

Quasi tutte le confraternite hanno fornito alcuni servizi sociali standard ai membri, alle loro famiglie e ai loro servitori. In conformità con il loro impegno a visitare i malati, hanno sviluppato procedure organizzate per prendersi cura dei fratelli e delle sorelle durante le malattie. I membri ruotavano le visite al capezzale dei malati, portando con sé cibo, medicine, Eucaristia e, se necessario, olio per gli Ultimi riti. A partire da quelli che risiedono più vicino alla casa dei bisognosi, due membri sono stati mandati a vegliare durante il giorno e un altro paio durante la notte.

In osservanza dell'atto di misericordia di seppellire i morti, le confraternite offrivano servizi di sepoltura a tutti i membri e ai poveri che non erano in grado di finanziare i propri funerali, promettendo di dire un numero specifico di preghiere e di assistere alle messe requiem per le loro anime. I membri si radunarono a casa dei morti e portarono il corpo in chiesa in una bara coperta con la speciale pallina della confraternita per i servizi e poi sulla tomba o nel cimitero per la sepoltura. In nome dei morti, speciali offerte di beneficenza di cibo e vino sulle tombe per il consumo da parte di poveri e sacerdoti hanno espresso fiducia nel potere della carità di redimere le anime. Una confraternita di chierici a Zamora faceva abitualmente offerte di cestini di paglia contenenti pane, due litri di vino e quattro candele per i membri che morivano<sup>96</sup>.

Le confraternite non hanno limitato la loro attività di beneficenza ai propri membri. Offrono una vasta gamma di servizi sociali in città per integrare la carità fornita da individui e organizzazioni ecclesiali in un momento in cui gli aiuti governativi ai bisognosi non esistevano quasi mai.

Le quote di iscrizione in molte confraternite riguardavano donazioni di cuscini e coperte, gesti in adempimento della prescrizione di indumenti necessari ai pazienti.

---

<sup>96</sup> M. M. Flynn, *Charitable Ritual in Late and Early Modern Spain*, p. 338.

Molte confraternite sostenevano le istituzioni per l'alloggio dei senzatetto e per la cura dei malati e si trovavano lungo le principali arterie e ponti per la comodità dei viaggiatori. La cura dei pellegrini è stata una delle opere di beneficenza più popolari nel periodo medievale, quando i pellegrinaggi venivano condotti da quasi tutti come atti di penitenza, espressioni di devozione e soprattutto come mezzo per cercare sollievo da malattie e disabilità<sup>97</sup>.

Dare dote alle povere ragazze orfane per consentire loro di sposarsi o entrare in un convento è stato un altro servizio di beneficenza che le confraternite hanno svolto. Prima che gli atti di misericordia fossero stati standardizzati in sette, a volte i giovani orfani erano stati considerati uno degli atti e costituivano un rituale religioso adatto alle esigenze della società. Rimase una delle forme più popolari di beneficenza a causa del suo ulteriore incentivo a proteggere la virtù delle ragazze povere proteggerli dalla prostituzione. Le confraternite parrocchiali hanno spesso istituito piccoli fondi per la dote per le ragazze povere nei quartieri, e alcune grandi confraternite dotate di buone doti si sono dedicate completamente alla raccolta di fondi per i dotti annuali della città<sup>98</sup>.

Oggi l'ambiguità giuridica della loro natura è sospesa tra diritto canonico e diritto comune. Il Grande Dizionario Enciclopedico ne dà questa definizione:

“Le confraternite sono associazioni di laici aventi fini di pietà, di culto o di beneficenza. Differiscono dalle associazioni monastiche, in quanto i consoci o fratelli non sono obbligati a vita comune, non emettono voti, e non impiegano tutta la loro attività e il loro patrimonio per il raggiungimento del fine del sodalizio, ma si riuniscono solo periodicamente per alcune pratiche di culto e per l'esercizio di opere di pietà”<sup>99</sup>.

Esse godono dell'istituzione canonica, mentre i loro membri vivono nel secolo senza professare voti ed osservare la vita in comune, con l'avvertenza, però, che l'istituzione canonica può anche aversi tacitamente e che anche degli ecclesiastici possono farne parte, sia in quanto ministri del culto sia in quanto semplici fedeli. Associazioni, dunque, con un'amministrazione autonoma e con oratori propri, caratterizzate, tuttavia, dall'assenza di vincoli giuridici col luogo dove i consociati svolgono la loro attività. L'ambiguità della loro natura fa sì che esse siano prese tra due fuochi e che possano essere di volta in volta assorbite dal potere dominante: a Roma per esempio, prevalse la tendenza a trasformare le confraternite in arciconfraternite e a farle diventare parte integrante della struttura

---

<sup>97</sup> M. M. Flynn, *Charitable Ritual in Late and Early Modern Spain*, p. 339.

<sup>98</sup> *Ibid.*, p. 340-341.

<sup>99</sup> Voce “Confraternite” in *Grande dizionario enciclopedico*, UTET, Torino, 1986.

ecclesiastica; mentre a Firenze e a Venezia vennero trasformate in enti comunali di assistenza, vere potenze economiche che avranno un ruolo di primo piano anche nella promozione delle arti<sup>100</sup>.

Sul piano sociale esse hanno determinato solidarietà tra ceti diversi e azioni di beneficenza, svolgendo un ruolo di primo piano, in epoche caratterizzate da profonde divisioni sociali, nell'ambito di quelli che oggi possiamo definire assistenza e volontariato, ma si può aggiungere, osservando il ceto sociale di appartenenza della maggior parte degli iscritti, che esse procedano in parallelo all'evolversi della borghesia e delle corporazioni di arti e mestieri, con le quali è accertata una diffusa correlazione archivistica e in certi casi una commistione istituzionale<sup>101</sup>.

Un complesso promemoria pittorico dell'ampia gamma di attività di confraternita proviene da "Le sette opere di misericordia" dipinto da Caravaggio nel 1606-07. Fino ad ora, sin dalla sua installazione e fino a quando l'oratorio non fu danneggiato dal terremoto, questo dipinto fu gelosamente custodito lì dalla nobile confraternita che originariamente lo commissionò. L'immagine illustra gli atti di carità che i membri della confraternita hanno intrapreso seguendo il testo evangelico, 25: 35-40; prendersi cura di affamati, assetati, estranei, malati, malati e imprigionati. Questo testo è stato un'importante guida alla pratica della carità. Alcune confraternite sono ancora attive in Italia. Ciò è stato una sorpresa per vari storici e persino cittadini italiani ben informati, che pensavano di essersi esauriti dopo il Medioevo o durante il periodo della Rivoluzione francese. Molti furono chiusi in quest'ultimo periodo, ma alcuni sopravvissero inosservati<sup>102</sup>.

Si può affermare che dopo lo Stato e la Chiesa il sistema di appartenenza meglio organizzato dell'Europa medievale e della prima modernità era proprio la confraternita.

In qualunque città, paese o villaggio, sarebbe stato difficile per chiunque non prendere parte ad una confraternita o, per lo meno, non essere consapevole della presenza di una confraternita nella comunità. Dai rituali devozionali regolari ai protocolli sociali ed economici, le confraternite regolavano la vita spirituale e personale dei loro membri. Hanno inoltre fornito alla comunità più ampia assistenza spirituale, sociale ed economica in caso di necessità e durante il normale corso dell'anno. Di conseguenza, le confraternite sono diventate luoghi importanti non solo per l'acquisizione e la distribuzione del capitale sociale, ma anche per la ricchezza, sia spirituale che materiale. Per questo motivo, sono stati spesso visti come una potenziale minaccia al potere dello

---

<sup>100</sup> M. Bertoni, *Le Confraternite di San Geminiano e della Carità Crociata di Modena*, in A. Rigoli, *Confrater Sum*, pp. 35-36.

<sup>101</sup> *Ibid.*, pp. 36-37.

<sup>102</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 3.

Stato e della Chiesa, entrambi i quali hanno cercato in molte occasioni di metterli sotto il loro controllo e, in tal modo, di rimuoverli dalla concorrenza<sup>103</sup>.

I primi studiosi che tentarono di esaminare le confraternite nel loro insieme si concentrarono sull'Italia. I ricchi archivi e le biblioteche presenti in tutta la penisola e l'eccezionale quantità di opere artistiche, letterarie e musicali composte per uso confraternale assicurarono all'Italia un ruolo centrale nell'attenzione di chiunque si fosse interessato alle organizzazioni religiose laiche.

Il primo studioso a realizzare uno studio approfondito del fenomeno confraternale fu l'erudito modenese Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), che pubblicò una panoramica storica delle origini e dello sviluppo delle confraternite in Italia, con il suo saggio *De piis laicorum confraternitatibus, earumque origine, flagellantibus, et sacris missionibus* (1742). Il suo contributo storico sulle confraternite non fu totalmente positivo, come ci si potrebbe aspettare da un esponente di spicco dell'Illuminismo, poiché descrisse le confraternite come associazioni medievali retrograde e molto bisognosi di riforme<sup>104</sup>.

Le confraternite, o come le abbiamo già definite, associazioni di fedeli nate per l'esercizio di opere di pietà, assistenza, carità, devozione e incremento del culto, furono effettivamente tantissime, soprattutto a partire dal XV-XVI secolo; tra queste, in particolare, si ricordano la Confraternita del Ss. Sacramento, divenuta poi obbligatoria in ogni parrocchia, quella del Santo Rosario e, in generale, di devozione mariana (quali la Beata Vergine della Concezione, dell'Annunciazione, delle Grazie, del Suffragio, della Consolazione, etc..). Le confraternite conservarono sempre una loro autonomia sia nell'amministrazione generale del sodalizio che nella gestione economica e patrimoniale dei loro beni. Le numerose donazioni e i lasciti testamentari permisero a questi sodalizi di poter contare, a volte, su di un vero e proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, il quale permetteva loro di provvedere, oltre alle opere di culto e devozionali, al mantenimento di cappelle, oratori e/o chiese, ai lavori di restauro e di abbellimento con arredi e opere d'arte<sup>105</sup>.

---

<sup>103</sup> K. Eisenbichler, *Introduction: A World of Confraternities*, in Eisenbichler Konrad (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden 2019, p. 1.

<sup>104</sup> *Ibid.*, p. 2.

<sup>105</sup> G. Zacchè, *Condividere la fede: Archivi di confraternite dell'Emilia Romagna: atti del convegno di Spezzano* (10 sett. 2009), Mucchi Editore, Modena, 2010, p. 5.

I loro archivi costituiscono una fonte preziosa per l'indagine storica, sia nel campo degli studi sociali e religiosi, che proprio per le diverse proprietà immobiliari e mobiliari possedute da questi enti, in quello della ricerca storico-urbanistica, edilizia e artistica<sup>106</sup>.

In vari secoli ed in diversi modi le confraternite hanno segnato il cammino religioso e formativo delle comunità ecclesiali. Già nel sec. IX troviamo alcuni accenni a confraternite. La loro presenza diventa più marcata ed evidente nel sec. XIII con i "Flagellanti", i "Bianchi", ecc... Ma è con il Concilio di Trento (1545-1565) che le Confraternite entrano organicamente nella Riforma diventando una considerevole realtà parrocchiale. E vanno acquisendo uno status giuridico ben definito con statuti approvati dall'autorità religiosa e tale da non essere sciolto che con sentenza<sup>107</sup>.

Possiamo supporre che tra il XIII secolo e la fine del Settecento quasi facessero parte di una o più confraternite, per le loro devozioni, ma anche per avere un punto di riferimento, un "appoggio" in vita e infine un decorso funerale e la sepoltura nella chiesa più vicina all'abitazione della famiglia<sup>108</sup>.

Per tutto il XV secolo continuarono a svilupparsi i sodalizi già sorti e se ne crearono dei nuovi sempre con gli stessi scopi religiosi e benefici. Importanza notevole ebbero anche, dal Medioevo fin quasi ai giorni nostri, le confraternite sorte a lato delle associazioni professionali alle quali erano strettamente unite. Il Medioevo è dunque il periodo del pieno sviluppo di questa forma di associazioni laiche, alle quali secondo alcuni storici, apparteneva alla fine del '400 la quasi totalità dei Cattolici.

Nacquero così nuove confraternite che al misticismo ed alla carità delle più antiche unirono lo scopo della riforma della Chiesa<sup>109</sup>.

Uno degli scopi principali che caratterizzavano le confraternite era l'accrescimento del culto pubblico e cioè il culto reso in nome della Chiesa da persone autorizzate a farlo.

Ma come funzionavano le confraternite?

La confraternita solitamente era eretta con decreto formale dal vescovo del luogo, e doveva avere sede in una chiesa, oratorio o cappella. Il loro nome doveva essere scelto tra gli attributi di Dio, i misteri della religione Cristiana, le feste del Signore, della Madonna e dei Santi. Per regola dovevano

---

<sup>106</sup> G. Zacchè, *Condividere la fede: Archivi di confraternite dell'Emilia Romagna*, p. 6.

<sup>107</sup> *Ibid.*, p. 7.

<sup>108</sup> A. Martini, *Origine e sviluppo delle Confraternite*, p. 5.

<sup>109</sup> *Ibid.*, p. 8.

avere un abito o insegne che non potevano essere cambiati né aboliti senza l'approvazione dell'ordinario e che dovevano essere usati durante le funzioni religiose e quando partecipavano in corpo a sacre cerimonie pubbliche. Gli statuti dovevano essere approvati ed eventualmente modificati soltanto dal vescovo salvo che non fossero stati approvati dalla Santa Sede. Il vescovo confermava le cariche ad elezione avvenuta, ed un suo delegato poteva intervenire alle assemblee senza diritto di voto. Prendevano poi il nome di Arciconfraternite, quelle confraternite che ricevevano dalla Santa Sede il diritto di aggregare altre associazioni della stessa specie<sup>110</sup>.

Negli statuti venivano precisati gli scopi e l'organizzazione delle confraternite, le gerarchie e le loro funzioni. Per esempio nei regolamenti ascetici dell'arciconfraternita di S. Maria dell'Orto di Roma si definisce lo scopo della confraternita che di norma è "... istituita principalmente per esercitare lo spirito dei confratelli nei precetti, e nei consigli della nostra Religione... e richiamarli per quanto è possibile al pascolo salutare della preghiera...". L'organizzazione gerarchia delle confraternite veniva stabilita con precise classificazioni delle gerarchie e delle loro incombenze e prerogative. La gerarchia era composta di un dignitario, da ufficiali di primo e di secondo ordine, da fratellanza comune e dal ministero. Il dignitario era il cardinale protettore che esercitava i suoi poteri attraverso un vicario che lo surrogava in tutto e perciò è la più alta autorità ecclesiastica del sodalizio<sup>111</sup>.

Le confraternite erano per definizione governate da regole. La società è stata formata da persone che si uniscono per scopi religiosi e si accordano per condurre le loro relazioni sociali secondo determinate norme e principi. Sia che queste regole fossero di propria iniziativa, sia che fossero imposte dall'esterno, in teoria costituivano le basi della confraternita. Non ne seguì che i fratelli e le sorelle conoscevano prontamente quelle direttive o ne prestarono molta attenzione dopo la loro formulazione iniziale. Gli statuti formali potrebbero non essere adottati fino a molto tempo dopo la costituzione del gruppo, e nel caso delle confraternite più anziane - in particolare quelle come le casacce genovesi che si incontravano in luoghi pubblici solo per processione - non ci sarebbe mai stato un insieme formale di regole scritte. Ma la finzione del contratto sociale doveva essere mantenuta<sup>112</sup>.

Nel XV secolo, a Milano, alcune confraternite crearono per fanciulli, adolescenti e giovani spazi di incontro e di acculturazione, facilitandone e guidandone l'inserimento nella società adulta,

---

<sup>110</sup> A. Martini, *Origine e sviluppo delle Confraternite* p. 9.

<sup>111</sup> *Ibid.*, p. 9.

<sup>112</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 79.

urbana e cristiana<sup>113</sup>. A Milano, in questo periodo, nei gruppi giovanili a composizione aristocratica e attivi militarmente, la dimensione ludica e il significato politico andavano ad intrecciarsi in maniera profonda, e come tali erano giudicati dalle autorità un problema da arginare.

La via per il ridimensionamento della portata eversiva dei raggruppamenti giovanili passava solitamente attraverso l'incanalamento religioso: in questo processo furono per lo più le confraternite, con la loro determinante funzione pedagogica, a proporre un tentativo coerente di modifica dei valori culturali di riferimento di certe pratiche violente, che pure assumevano in determinate circostanze precise funzioni sacrali, purificatorie, profetiche e pedagogiche. Fra XV e XVI secolo si rivelò basilare in questo processo l'azione formativa dei predicatori, i quali tentarono di riorganizzare il ruolo dei bambini e dei fanciulli nella società incanalando la loro energia in altre pratiche collettive controllate: processioni, cerimonie, compagnie istituzionalizzate<sup>114</sup>.

È generalmente riconosciuto che la cristianità occidentale ha subito una serie di movimenti di riforma prima della Riforma luterana, e gli italiani hanno contribuito a tali movimenti<sup>115</sup>.

Sempre più nella prima metà del XVI secolo cattolico i riformatori sono stati sfidati a rispondere con assistenza ai meno fortunati. L'invasione dell'Italia da parte dei francesi nel 1494 fece della penisola un centro di conflitto internazionale su scala molto maggiore. Le malattie, in particolare la sifilide, si diffusero rapidamente. Molti anni tra il 1529 e il 1540 portarono condizioni di carestia e penuria in tutta Italia, causate sia dagli eserciti che dalle epidemie<sup>116</sup>.

Vedere le liste delle vittime di feriti, orfani, malati che giacciono nelle strade o corpi non sepolti che marcivano sotto gli occhi di tutti, provocò l'entrata in azione dei nuovi ordini religiosi e confraternite. Nel tardo XV e all'inizio del XVI secolo la crescita numerica delle confraternite e la diversità delle loro attività filantropiche furono influenzate dalla spiritualità della Riforma cattolica in concomitanza con l'aumento percepito della necessità di assistenza per i meno fortunati. A partire dal 1560 le confraternite furono probabilmente colpite dall'umore della Controriforma e divennero potenziali agenti per le riforme sotto la supervisione del clero<sup>117</sup>.

---

<sup>113</sup> M. Gazzini, *Confraternite e giovani a Milano nel Quattrocento*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia, vol. 57, no. 1 (Gennaio-Giugno 2003), p. 65.

<sup>114</sup> *Ibid.*, p. 68.

<sup>115</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 5.

<sup>116</sup> *Ibid.*, p. 7.

<sup>117</sup> *Ibid.*, p. 7.

Si può affermare, con alcune riserve, che alla fine del XVI secolo l'atmosfera della controriforma portò ad un aumento del dominio delle confraternite laicali da parte delle autorità clericali. Vari storici che hanno a che fare con la Controriforma, così come con le Riforme protestanti, sottolineano la crescita del "controllo sociale" sulla popolazione da parte della chiesa e delle autorità statali. I parroci e le organizzazioni parrocchiali erano la chiave di questo controllo. Le confraternite possono essere viste come parte del sistema di controllo, come e quando erano basate nella chiesa parrocchiale, operando da una cappella o altare lì. Il lato negativo era molta iniziativa laicale. Ma le interconnessioni tra parrocchia e confraternita hanno avuto benefici positivi e molte confraternite su base parrocchiale, dedicate alla Vergine Maria o all'Eucaristia, erano espressioni di devozione popolare. La politica di controriforma non era tuttavia onnicomprensiva<sup>118</sup>.

Tra Medioevo ed Età Moderna, in altre parole, fu tutto un fiorire di Corporazioni di Arte e Mestieri e Confraternite.

Le associazioni medievali, pur avendo le più svariate motivazioni rispondenti a esigenze di diversa natura, si ponevano comunque e sempre sotto una protezione e una intitolazione di carattere sacro, scelta o per pura devozione o perché il Santo titolare era protettore di quel particolare mestiere. I titolari delle compagnie erano spesso i santi che, secondo l'agiografia, avevano operato o erano stati sottoposti al martirio in modo tale da richiamare quelle necessità o quelle attività precipue della compagnia stessa<sup>119</sup>. Nel 1400 Firenze contava 52 confraternite. Pochi anni più tardi, al tempo del Concilio, una vera fioritura di confraternite ne aveva portato il numero a circa 100, tra compagnie di laudesi, disciplinati, di "uomini fatti", di fanciulli, di misericordia, e così via. Alla fine del Quattrocento, il numero era salito a 156. Una tale proliferazione di compagnie religiose laicali fa parte della presa di coscienza religiosa da parte del popolo nel tardo medioevo. Infatti l'origine e lo sviluppo dell'associazionismo laicale non solo fiorentino ma italiano è stato visto da diversi studiosi nell'ambito del rinnovamento religioso del Due e Trecento, conseguito specialmente tramite l'apostolato dei due grandi ordini mendicanti del Trecento, e in risposta alle crisi socio-politiche del periodo<sup>120</sup>. L'aspetto principale delle confraternite associate ai Domenicani, tuttavia, non era tanto

---

<sup>118</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 8.

<sup>119</sup> M. A. Ceppari, P. Turrini, *Le compagnie laicali di Siena e del territorio senese. Le fonti documentarie (secc. XIII-XIX)*, in A. Rigoli, "Confrater Sum, La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia", Aisthesis, Palermo, 2004, p. 27.

<sup>120</sup> K. Eisenbichler, *Le confraternite laicali al tempo del Concilio*, in Paolo Viti (ed.), "Firenze e il Concilio del 1439" Convegno di Studi, Firenze, 29 novembre -2 dicembre 1989. 2 vols., Leo S. Olschki, Firenze, 1994, vol. 1, pp. 221-222.



quello di militarismo anti-eretico e politiceggiante, quanto quello di operosità caritatevole nella società.

Grazie all'impeto religioso che le motivava e all'organizzazione interna e che le governava, le confraternite del tardo medioevo offrivano al popolo un'alternativa devozionale differente da quella della chiesa<sup>121</sup>.

La natura e l'attività delle confraternite all'inizio del XVI secolo erano influenzate da condizioni sociali sfavorevoli. Dalla fine del XVI secolo anche le confraternite furono sfidate (ma colpite più negativamente) da problemi sociali e dal "declino" dell'Italia. Gli anni 1590 in particolare videro anni di grave carenza, disoccupazione e brigantaggio. Si è discusso molto sulla natura, l'estensione e la tempistica di un declino economico in Italia che presumibilmente avrebbe aumentato i problemi sociali e la povertà, e quindi aumentato la necessità di confraternite e ospedali, riducendo eventualmente anche i fondi disponibili per un'efficace filantropia. Ora sembra essere concordato che non si verificò un serio "declino" fino al 1620 e 1630<sup>122</sup>.

Si potrebbe sostenere che le crescenti difficoltà del 1630 circa, mentre aumentavano i problemi sociali e il numero di poveri bisognosi, riducevano anche la capacità e la fiducia di governi o filantropi nel fornire soluzioni o palliativi. Le confraternite italiane condividono l'opinione del XVI secolo secondo cui alcuni poveri erano più "meritevoli" di altri. Stavano "discriminando" nella distribuzione dei benefici per il benessere fisico. Le confraternite medievali in una certa misura avevano fornito assistenza fisica e spirituale ai loro membri e ai parenti, in particolare alle donne. Alcune prime confraternite moderne contribuirono anche al benessere di coloro che non appartenevano alla loro appartenenza. Una certa filantropia di confraternita può essere interpretata come una chiara espressione di uno spirito umano della Riforma cattolica. Tuttavia, altre attività riflettevano l'atteggiamento del "controllo sociale" secondo cui vari tipi di poveri dovrebbero essere disciplinati e limitati mentre i loro bisogni di base potrebbero essere soddisfatti<sup>123</sup>.

Molte svolgevano, come si è già accennato, funzioni di mutuo soccorso interno: l'aiuto spirituale e materiale al confratello o alla consorella era continuo durante il percorso della vita –in specie per malattie e varie necessità economiche –fino alla funzione importantissima dell'assistenza al moribondo nonché della sepoltura e delle messe di suffragio dopo la morte. Un caso di assistenza tutta al femminile era quella praticata fin dal 1278 dalle oblate laiche del Monnagnese nel loro

---

<sup>121</sup> K. Eisenbichler, *Le confraternite laicali al tempo del Concilio*, pp. 226-227.

<sup>122</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 8.

<sup>123</sup> *Ibid.*, p. 10.

ospedaletto per partorienti povere od occulte. Con le confraternite si realizzò dunque una fittissima rete di associazionismo laicale attiva fino alle soppressioni del 1785, quando le leggi leopoldine, come quelle giuseppine nei territori dell'Impero austro-ungarico vollero sopprimere in Toscana la grande parte delle compagnie laicali che non avessero scopo evidente di utilità pubblica<sup>124</sup>.

La presenza della donna, sancita in quasi tutti gli statuti medioevali, sottolinea la non emarginazione femminile dell'attività devozionale, assistenziale e caritativa, ma solo nell'esclusione della possibilità di assumere cariche gestionali all'interno della confraternita<sup>125</sup>.

È ormai scontato che l'uomo ha bisogno di solidarietà, indispensabile specialmente nelle vicende tristi della vita. Su questo sostrato naturale agisce il cristianesimo, che si compendia nel messaggio di fratellanza tra gli uomini, annunciato dal Salvatore. Così si spiega il pullulare di confraternite specialmente nei secoli XIII-XV, caratterizzati da violenze di ogni genere e da funestissimi contagi. Il popolo, profondamente religioso, sente la necessità di riunirsi in piccole società, sotto la protezione della Vergine o di qualche santo, per scongiurare con preghiere, con la penitenza e le opere di carità le sofferenze proprie e del prossimo e per salvare la propria anima<sup>126</sup>.

Varie furono le confraternite, dal momento che ciascuna di esse era l'espressione di una particolare inquietudine umana, che nel loro complesso sono innumerevoli: sorsero confraternite penitenziali di Battuti, confraternite di soccorso agli ammalati, di carità per i poveri e per gli innocenti "esposti", di conforto ai moribondi o ai condannati alla pena capitale. Non si pecca di esagerazione dicendo che quasi tutte le attività assistenziali erano affidate a queste compagnie religiose, che avevano la loro sede in una cappella, inclusa in qualche chiesa, o in un loro oratorio. Come la Chiesa anche la società civile riconosceva nelle confraternite un'importante forza ausiliare e non mancavano generose offerte a queste comunità laiche da parte dell'autorità comunale.

Tuttavia non si deve pensare che tutte le confraternite avessero uno scopo caritativo; sorsero anche numerose confraternite che si proponevano quasi esclusivamente in culto speciale di qualche santo o della Madonna o dell'Eucarestia<sup>127</sup>.

---

<sup>124</sup> A. Rigoli, *Confrater Sum*, p. 28.

<sup>125</sup> L. Bertoldi, Lenoci, *Le confraternite cristiane legislazione, devozione, committenza*, p.43.

<sup>126</sup> G. M. Monti, *Le confraternite medievali dell'Alta e Media Italia*, Venezia, 1927, vol. II, pag.3.

<sup>127</sup> M. De Conto, *Contributo alla vita religiosa in Treviso: La confraternita dei Cinturati (1460-1806)*, Ed. "Anacleto Augustiniana", Roma, 1979, p. 35-36.

Il Concilio di Trento del 1547 condanna per anatema l'opinione che le buone opere fossero solo frutto e segno della giustificazione teologica<sup>128</sup>, non cause del suo aumento. Secondo quanto detto i cattolici avrebbero potuto pensare che le buone opere potrebbero aumentare la giustificazione, e ciò avrebbe potuto migliorare l'azione caritativa cattolica. Tra le altre considerazioni, i protestanti sostennero che se le buone opere sono "il frutto della fede e seguono la giustificazione" e "non possono mettere via il peccato", sono però "gradite a Dio in Cristo e nascono necessariamente da una fede vera e vivace, tanto che da loro una fede viva può essere evidentemente conosciuta come un albero discernito dal frutto". In Italia, mentre c'era l'intenzione difendere e costruire su vecchie istituzioni come le confraternite e gli antichi ospedali, si era oltremodo intenzionati ad eseguire "buone opere", che provenivano sia dalla consapevolezza della necessità di un aiuto pratico, sia da idee teoriche sulla salvezza<sup>129</sup>.

Buone opere ed elemosina non significavano solo assistenza fisica e monetaria, ma anche preghiera, confessioni e comunioni frequenti e aiuto spirituale per il prossimo. Le buone opere includevano anche l'elemosina spirituale di preghiera per i malati ed i moribondi, e per le anime destinate al Purgatorio. Era convinzione comune che le preghiere per le anime dei defunti avrebbero portato a ridurre il tempo trascorso in Purgatorio ed avrebbero portato l'anima al Paradiso<sup>130</sup>.

Le confraternite hanno trascorso gran parte del loro tempo a pregare per le anime dei fratelli defunti; la maggior parte aveva una politica di visita ai fratelli malati e alle loro famiglie, per fornire conforto spirituale attraverso la preghiera e talvolta anche l'assistenza fisica. Sempre più nel corso del XVI secolo alcune confraternite si impegnarono a dare l'elemosina spirituale e fisica anche a coloro che non facevano parte dell'associazione. A partire dalla fine del XVI secolo molte furono le confraternite che si specializzarono sul lavoro di preghiera per la liberazione delle anime dal Purgatorio. Intraprendendo opere di carità, coloro che amavano Dio potevano onorarlo maggiormente aiutando questa società a salvare molte anime dalla dannazione eterna<sup>131</sup>.

È noto come lo sviluppo storico di quella peculiare forma associativa che prende il nome di confraternita, sorta dall'humus fecondo della civiltà urbana medievale, abbia subito con il Concilio di Trento un brusco cambiamento di rotta. L'esigenza di irreggimentare e di porre sotto vigilanza i

---

<sup>128</sup> Nel Concilio di Trento vennero condannate le tesi luterane sulla giustificazione; ovvero sia per quanto riguarda ciò che è necessario a conseguirla sia per quanto riguarda le conseguenze sul giustificato. Secondo Lutero era sufficiente la fede per conseguirla e i peccati rimangono.

<sup>129</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 11.

<sup>130</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>131</sup> *Ibid.*, p. 14.

molteplici aspetti della vita religiosa indusse la Chiesa ad avviare iniziative analoghe anche nei confronti delle organizzazioni laicali, secondo modalità di intervento che la storiografia ha posto sotto la denominazione complessiva di “disciplinamento”, tanto da indurre qualche studioso a parlare di un vero e proprio “stravolgimento dell’originale fisionomia del mondo confraternale”<sup>132</sup>. Strumento di tale intervento furono la visita vescovile e la connessa verifica dell’amministrazione contabile, strumenti che, se pure avrebbero dovuto essere inapplicabili alle confraternite laicali, in quanto in linea di principio escluse dalla giurisdizione ecclesiastica, restavano comunque attivabili in caso di sperpero del patrimonio o di cattiva gestione delle risorse<sup>133</sup>.

Gran parte della storia della confraternita è stata scritta sull'evidenza di statuti. Questi a volte sopravvivono in forma manoscritta, ma molti furono stampati dopo la metà del XVI secolo, soprattutto una volta che i vescovi confermarono le loro pretese, dopo il Concilio di Trento, di supervisionare le confraternite. Molti libri, tesi e articoli riproducono i vecchi statuti e commentano tale materiale teorico. Queste fonti presentano una chiara visione di ciò che i funzionari della confraternita, le autorità episcopali o i consiglieri spirituali desideravano accadere formalmente e talvolta sono una guida eccellente alle mentalità e alla spiritualità sottostanti<sup>134</sup>.

Ma perché le confraternite sono importanti nel XVI secolo? Non erano obsolete forme medievali di organizzazione religiosa sociale che avrebbero dovuto scomparire (come fecero in Inghilterra), o essere state abolite come voleva Lutero<sup>135</sup>.

Rimasero una parte importante della società italiana fino al XVIII secolo. Molti italiani vi parteciparono: come membri o come destinatari del loro ministero. Le confraternite hanno fatto appello ad alcuni dei religiosi impegnati che hanno smesso di emettere pieni voti in un Ordine o in una congregazione. Sono una chiave per lo spirito religioso dell'epoca, in quanto arene della pietà laicale. I loro rituali sociali e religiosi sono rimasti importanti nel definire e modellare le relazioni sociali. Per i grandi centri urbani come Firenze e Venezia, le confraternite erano al centro del cambiamento delle relazioni sociali e delle tensioni; potevano essere agenti di controllo sociale elitario o promotori di relazioni sociali più armoniose. Le confraternite hanno svolto un ruolo

---

<sup>132</sup> G. Angelozzi, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Queriniana, Brescia, 1978, p. 10.

<sup>133</sup> E. Tavilla, *Confraternite e riforme nel Settecento estense*, Mucchi Editore, Modena, 2010. Lo stesso saggio è apparso in forma ridotta nella “Rivista di storia del diritto italiano”, 78 (2006), pp. 270-308, con il titolo *Confraternite, opere e luoghi pii nel ducato estense. Problemi politici e giuridici nell'età delle riforme*, pp. 21-22.

<sup>134</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 18.

<sup>135</sup> *Ibid.*, p. 21.

significativo in vari modi culturali. Hanno offerto risposte ad alcuni problemi filantropici, un approccio a "associati" in gran parte anonimi filantropia che può essere contrastata con le soluzioni inglesi, descritte in opere famose di W.K. Jordan e David Owen<sup>136</sup>.

Alla fine del sedicesimo secolo, alcune confraternite si stabilirono in qualche forma in tutta Italia, coinvolgendo ogni sorta di condizione di uomini, donne e talvolta bambini o giovani; laici e chierici, nobili donne e mercanti, apprendisti di corporazione e contadini del villaggio, persino mendicanti autorizzati. Generalmente intendiamo gruppi di persone che si riuniscono in conformità con determinate regole per promuovere la loro vita religiosa in comune. Queste persone smettono di emettere pieni voti religiosi all'interno di un Ordine canonicamente riconosciuto, e la maggior parte delle volte fanno parte del mondo secolare. Le parole italiane più comuni nei titoli riconosciuti di confraternite erano e sono confraternita e compagnia. Numerosi altri nomi sono stati usati in italiano e in latino, riflettendo diversi background storici o peculiarità regionali. A Venezia, come già notato, le confraternite erano di solito chiamate scuole<sup>137</sup>.

Le confraternite rappresentavano praticamente tutti i livelli della società, dai contadini e artigiani ai mercanti e alle nobili donne, sebbene sembrasse esserci un evidente pregiudizio a favore degli artigiani abili stabiliti dagli ordini urbani verso l'alto. L'opinione è stata divisa sul fatto se le singole confraternite debbano essere limitate a un gruppo professionale, a un determinato livello della società o a un settore territoriale ben definito di una città, o se debbano essere socialmente mescolati, collegando i nobili e i poveri, i ricchi e i poveri<sup>138</sup>.

Le confraternite medievali erano probabilmente prevalentemente artigiane, ma a partire dal XV secolo la loro composizione sociale si allargò, divennero più "rispettabili" e acquisirono membri dai vertici della società<sup>139</sup>.

Si potrebbe concordare che alla fine del XVI secolo quasi ogni villaggio e parrocchia di dimensioni considerevoli in tutta Italia avesse almeno una confraternita. È difficile credere alla tesi di P. Lopez secondo cui questa copertura in Italia era stata raggiunta alla fine del XV secolo.

---

<sup>136</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 22.

<sup>137</sup> *Ibid.*, p. 23.

<sup>138</sup> *Ibid.*, p. 38.

<sup>139</sup> *Ibid.*, p. 39.

Nel notare un aumento nel XVI secolo potremmo essere ingannati dalla relativa abbondanza di prove dopo il Concilio di Trento, a causa delle sue pressioni per la registrazione di prove. I riformatori promossero le confraternite come rimedi contro l'irreligione e l'immoralità<sup>140</sup>.

Le confraternite potevano coinvolgere direttamente quasi tutti nella società, dai giovani ai vecchi nobili, anche se vi era un pregiudizio a favore degli uomini delle rispettabili classi medie, e divennero uno strumento di controllo elitario o in alcuni casi tentarono di contrastare le tensioni sociali e le divisioni di classe. In assenza di un numero significativo di liste di appartenenza, è difficile giudicare se l'elitarismo e il controllo sociale hanno prevalso sull'egualitarismo fraterno<sup>141</sup>.

L'appartenenza a una confraternita era regolata da regole e da funzionari nominati o eletti per imporle. L'adesione attiva era incentrata sulle occasioni aziendali ufficiali e sulle pratiche devozionali e spesso i due aspetti erano intrecciati.

Essere membro di una confraternita poteva essere un'attività marginale o un impegno gravoso. Una volta diventati membri, i fratelli non venivano prontamente licenziati, ma potevano scegliere il loro tempo per essere attivi e quando, invece, cercare benefici dalla sua appartenenza.

Fra Sette e Ottocento gli Stati preunitari dapprima e l'unitario Regno d'Italia, poi, rivolsero un più attento sguardo al complesso ed articolato mondo dell'assistenza e della beneficenza, una realtà di non facile classificazione tassonomica. Da qui si sviluppò una normativa (le cosiddette Leggi di Soppressione) sovente ambigua ed imprecisa, che sollecitò ricorsi e contestazioni, e rimase fortemente indirizzata alla negazione dei riconoscimenti della Personalità Giuridica per Confraternite, Ordini religiosi, Terzi Ordini, e per tutta una pluralità di Istituzioni, il cui cospicuo patrimonio passò<sup>142</sup>.

Durante la breve ma intensa stagione delle riforme settecentesche, si sovrapposero alla fitta rete di condizionamenti e di controlli sotto cui la Chiesa romana aveva posto ad ormai più di un secolo le confraternite, a prescindere dalla loro intrinseca natura ecclesiastica o laica. Non si tratta soltanto di un fenomeno limitato alla lotta ingaggiata dai principi alla conquista di prerogative funzionali all'esercizio della piena della sovranità, all'interno di quella complessa trama di vicende poste sotto l'etichetta di "giurisdizionalismo", ma anche di un versante controverso della vita sociale italiana ed europea, in cui la crisi dei rapporti tra Stati principeschi e Chiesa romana va letta anche, se non

---

<sup>140</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, p. 50.

<sup>141</sup> *Ibid.*, p. 57.

<sup>142</sup> A. Rigoli, *Confrater Sum*, p. 19.

principalmente, alla luce della competizione che si scatenarono per il controllo delle risorse economiche gestite dalle associazioni laiche a fini assistenziali e di beneficenza, una competizione che finì per spingere le confraternite, drasticamente ridimensionate nella loro intrinseca vocazione sociale, verso pratiche meramente devozionali e celebrative. Forme più o meno decise di interventismo statale in materia confraternale nell'ambito di una più ampia politica giurisdizionalista si registrarono per tutto il Settecento, ma soprattutto nella seconda metà del secolo, in diverse aree italiane: in Piemonte, nella Lombardia austriaca, nel ducato di Parma e Piacenza, nella Toscana leopoldina, nel Regno di Napoli. Anche il ducato estense, in ispecie con i sovrani Francesco III ed Ercole III, si mosse in questa direzione. Il loro intervento venne modulato su due piani di azione, che riguardavano da un lato il trattamento giuridico-fiscale dei beni e delle persone e dall'altro l'assistenza pubblica. Va innanzitutto detto che sin dal Seicento i duchi estensi, nell'ambito di una più ampia politica finalizzata al controllo dell'amministrazione locale, avevano incluso nel raggio degli interventi di "buongoverno" anche gli amministratori degli enti di assistenza. Francesco I, nei suoi celebri *Ordini per il Buon Governo della Comunità* risalenti al 1630, sollecitava la "assistenza" e la "autorità" dei funzionari ducali decentrati –di solito il governatore – in vista dell'elezione degli "ufficiali ed amministratori degli ospidali, consorzi, monti di pietà, (...) così pie come profane, che fossero sotto cura e governo d'alcuna delle nostre comunità". A Modena tale provvedimento verrà peraltro ribadito nel 1665 dalla reggente Laura Martinozzi in modo sostanzialmente inalterato, se non fosse per la particolarità di affiancare agli enti assistenziali sopra ricordati anche le "confraternite"<sup>143</sup>.

Sappiamo che Ercole III non interruppe e, anzi, rafforzò il riformismo giurisdizionalista perseguito dal padre. In particolare Ercole III poneva specifica attenzione sul piano delle confraternite, delle opere pie e dei luoghi pii, dando copertura normativa anche a quelli insistenti nei territori mediati, mentre finora la legislazione progressiva si era concentrata su quelli presenti nello stato immediato.

L'attività dei sovrani si mosse non solo sul piano del trattamento giuridico dei beni e delle persone, ma anche sul piano dell'accentramento dell'attività di assistenza sociale; è in effetti la finalità assistenziale a caratterizzare da sempre e sotto ogni latitudine il ruolo delle confraternite. In particolare, a Modena, una prima unificazione degli antichi istituti ospedalieri e dei luoghi pii avvenne

---

<sup>143</sup> *Ordini sopra il buon governo et amministrazione dell'entrate pubbliche da osservarsi per le Comunità dello Stato, pubblicate d'ordine di S.A.S. dell'anno 1630 e ripubblicate di commissione della medema* (sc. Laura Martinozzi) *l'anno 1665*. Tali ordini vennero riconfermati nel 1689 e quindi riediti in appendice al *Regolamento ed ordini di S.A. Serenissima da osservarsi dai consigli, magistrati e tribunali di Modena per il governo politico, civile ed economico de' suoi domini del 30 dicembre 1740* e all'*Editto di Sua Altezza Serenissima per il buon governo e regolamento delle Comunità de' suoi Stati* dell'8 gennaio 1753 (editto a sua volta confluito in altro del 6 giugno 1755).

nel 1541 sotto il nome della Santa Unione, i cui capitoli risalgono al 1542. Daniela Grana ha di recente messo in rilievo come il riformismo settecentesco abbia coinvolto pienamente il sistema assistenziale di impianto tradizionale<sup>144</sup>. Il processo di progressiva laicizzazione di tale sistema, irrobustito dai legami di singole confraternite con le élites dirigenti alla guida della città, spianò la strada alla politica accentratrice di Francesco III e di suo figlio Ercole che, finendo col monopolizzare l'assistenza, portò le confraternite ad una progressiva marginalizzazione, evidenziata da una sempre più diffusa e pressoché esclusiva pratica di attività devozionali<sup>145</sup>.

Dopo la realizzazione a Modena del Grande Ospedale degli Infermi nel 1758, Francesco III mise in atto la costruzione anche nella città capitale di un Grande Albergo dei Poveri, con la conseguente soppressione della Santa Unione e la riunificazione delle opere di assistenza e di beneficenza in un'unica Opera Pia Generale dei Poveri. Il punto di maggior attrito dell'iniziativa di Francesco III fu rappresentato dalle modalità di costituzione del patrimonio dell'Opera Pia Generale, formato non soltanto dalle elargizioni ducali e dalle rendite degli enti affiliati, ma anche dai lasciti privati, che tradizionalmente confluivano verso istituzioni ecclesiastiche attive nello stesso settore, e soprattutto dalle risorse ricavate dalla soppressione di confraternite e di conventi, attuata massicciamente tra il 1767 ed il 1771 prima e poi tra il 1774 –data di istituzione di un *Economato apostolico ducale* con il compito, tra l'altro, di assicurare una corretta gestione dei patrimoni immobiliari degli enti morali –ed il 1777. Un'analoga azione soppressiva delle confraternite si era registrata a Reggio nel 1769<sup>146</sup>.

Sarà il rivoluzionario Comitato di governo di Modena e Reggio ad attuare nel 1797 una generalizzata e definitiva azione di soppressione degli enti religiosi e parareligiosi che, insieme al resto delle iniziative napoleoniche, contribuì tra l'altro a riversare sul mercato una ingente quantità di terra coltivabile. Da quel momento, la deriva devozionale delle confraternite laicali divenne irreversibile<sup>147</sup>.

---

<sup>144</sup> Si veda la pubblicazione di D. Grana, *Per una storia della pubblica assistenza a Modena. Modelli e strutture tra il '500 e il '600*, Modena 1991; e anche, della medesima Autrice, *Le istituzioni di assistenza e beneficenza di Modena capitale*, in *Lo Stato di Modena, Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, Atti del convegno (Modena, 25-28 marzo 1998), a cura di A. Spaggiari e G. Trenti, Roma, 2001.

<sup>145</sup> E. Tavilla, *Confraternite e riforme nel Settecento estense*, Mucchi Editore, Modena, 2010. Lo stesso saggio è apparso in forma ridotta nella "Rivista di storia del diritto italiano", 78 (2006), pp. 270-308, con il titolo *Confraternite, opere e luoghi pii nel ducato estense. Problemi politici e giuridici nell'età delle riforme*. p. 23.

<sup>146</sup> *Ibid.*, p. 24.

<sup>147</sup> *Ibid.*, p. 25.



Voglio qui riportare due importanti esempi di confraternite cristiane modenesi: la confraternita di S. Geminiano e la confraternita della Carità Crociata. Se la confraternita di San Geminiano viene eretta nel 1492 attraverso gli statuti che ottengono l'approvazione vescovile nel 1495 (ma si ha notizia dell'attivarsi della confraternita già tra il 1348 e il 1350 in occasione della peste che sconvolse l'Europa), la Carità Crociata, come si legge nella sua cronaca manoscritta che riporta minuziosamente data e fatti, si attiva nel 1586 in occasione della guarigione di un invasato da parte del reverendo don Teofilo Zanni Mansionario del Duomo e generale esorcista di tutto il territorio e distretto di Modena<sup>148</sup>, ma deve attendere il 1650 per ottenere l'*imprimatur* vescovile ai propri statuti. È risaputo, e questo è un aspetto ulteriore del particolarismo di cui si discorreva sopra, che non sempre si redigevano statuti da parte di una confraternita, che essi non sempre venivano sottoposti all'approvazione del vescovo e che la loro stesura poteva avvenire anche molto tempo dopo la nascita della confraternita<sup>149</sup>.

Già durante il Risorgimento, Cavour aveva inaugurato la linea politica della “Libera Chiesa in Libero Stato”, con l'obiettivo di eliminare tutti quei privilegi di matrice medievale che la Chiesa di Roma aveva conservato (diritto di asilo, foro ecclesiastico per i sacerdoti etc.), privilegi messi in discussione dalla Legge Siccardi. Le Confraternite secondo alcuni, erano addirittura motivo di potenziale pericolo per l'ordine pubblico ed erano la causa principale della immobilità di una parte della proprietà fondiaria tramite quella che veniva definita di norma la “manomorta” che sanciva la inalienabilità dei beni appartenenti alla Chiesa. E se le Confraternite, almeno nei primi anni del Regno, riescono a “sopravvivere”, ciò è dovuto principalmente al fatto che il giovane Stato italiano non era in grado di assorbire le mansioni di “pubblico servizio”, assistenza e beneficenza che questo tipo di associazioni laico-religiose riuscivano invece a svolgere. Sta di fatto, però, che le Confraternite, al pari delle Opere Pie, saranno messe a regime e controllate dallo Stato, la cui ingerenza si spinse oltre che nella imposizione di tributi, anche nel diritto di rimuovere i vertici, di nominare di nuovi o, addirittura, di decretare lo scioglimento degli Enti, qualora questi non si fossero assoggettati alle imposizioni<sup>150</sup>.

Il 7 luglio 1866 e successivamente il 15 agosto 1867 si arrivò al controllo totale degli Enti ecclesiastici e secolari, con l'incarico di *tutti* i beni a disposizione degli stessi<sup>151</sup>.

---

<sup>148</sup> M. Bertoni, *Le confraternite di San Geminiano e della Carità Crociata di Modena*, p. 37.

<sup>149</sup> *Ibid.*, p. 38.

<sup>150</sup> G. Di Chiara, *Gli Stati Preunitari*, in A. Rigoli, “Confrater Sum, La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia”, Aisthesis, Palermo, 2004, p. 101.

<sup>151</sup> *Ibid.*, p. 102.

## 1.2 La Condizione Giuridica.

Grosso modo, dal Cinquecento in poi le confraternite si possono definire quelle associazioni di laici, i cui membri vivevano nel secolo, senza professare voti o seguire una regola determinata od osservare la vita in comune, e si radunavano solo per determinati scopi di preghiera e di culto, ricordando però che gli scopi di beneficenza, il più delle volte, si innestavano a quelli religiosi, e che anche degli ecclesiastici ne facevano talora parte, non in quanto tali, ma in quanto semplici fedeli, alla pari dei laici<sup>152</sup>.

L'associazionismo laicale è, infatti, un fenomeno che copre un arco temporale lunghissimo e un'area geografica vastissima che interessa tutto il mondo conosciuto nelle sue diverse manifestazioni di culture, religioni e civiltà. Nel secolare fluire della storia l'associazionismo è stato una costante nella quale tutte le confraternite si sono inserite, siano esse europee, asiatiche, africane, ebraiche<sup>153</sup>, romano-cristiane o musulmane<sup>154</sup>; associazioni, come quelle moderne, che avevano oratori propri, sia a parte, sia dentro chiese parrocchiali o di regolari, e un'amministrazione autonoma. Quanto alla sua istituzione, pare che il medioevo abbia rappresentato per i sodalizi italiani un'epoca di libertà, perché abbastanza raro risulta il riconoscimento statale<sup>155</sup>, ne è imposto un preventivo riconoscimento ecclesiastico dalla legislazione canonica, accennando il *Corpus Juris* soltanto alla generica soggezione delle opere pie diocesane al proprio Ordinario.

Le confraternite, insomma, pur avendo anche scopi di culto, venivano trattate, riguardo alla tutela e alla sorveglianza, alla stregua delle pure istituzioni di beneficenza, sulle quali la Chiesa pretendeva esclusiva ingerenza.

Le prime norme particolari per l'istituzione delle confraternite, valedoli per tutta la Chiesa, vennero stabilite da papa Clemente VIII con la *Cost. 115 Quaecumque* a Sede Apostolica del 7 dicembre 1604, che conservava ai Regolari il privilegio di fondare confraternite o congregazioni, col permesso dell'Ordinario, alla cui approvazione si dovevano anche sottoporre gli statuti<sup>156</sup>. Fino al 1500 non si aveva una disposizione generale per tutta la Chiesa che vietasse di fondare confraternite senza permesso delle autorità ecclesiastiche. L'intervento di queste nella fondazione venne invece

---

<sup>152</sup> G. Ferroglio, *La condizione Giuridica delle Confraternite*, Fratelli Bocca, Torino, 1931, p. 4.

<sup>153</sup> A. Foa, *Gli Ebrei in Europa dalla peste nera all'emancipazione*, Laterza, Bari, 1992, p. 78.

<sup>154</sup> L. Bertoldi Lenoci, *Le confraternite cristiane legislazione, devozione, committenza*, pp. 35-36.

<sup>155</sup> G. M. Monti, *Le confraternite medievali dell'alta e media Italia*, p. 64.

<sup>156</sup> G. Ferroglio, *La condizione Giuridica delle Confraternite*, Torino, 1931, p. 5.

posto a base di una sostanziale distinzione delle confraternite: si dissero cioè ecclesiastiche quelle erette con il consenso del Papa o del Vescovo<sup>157</sup>, o del Superiore regolare per privilegio apostolico, laicali quelle istituite da laici<sup>158</sup>.

Le Confraternite, secondo il diritto italiano, sono associazioni di fedeli con scopo di esercizio di culto misto a beneficenza, erette in titolo ecclesiastico, cioè approvate dal vescovo o dal Papa, o di natura laicale, con approvazione o senza dell'autorità civile, con oratorio proprio, sia a parte, sia dentro la chiesa parrocchiale, con amministrazione autonoma.

Esse si distinguono dalle congregazioni essenzialmente per ciò, che non richiedono la vita in comune ed in genere i loro membri non pongono a disposizione dello scopo ecclesiastico la loro personalità ed il loro patrimonio: però, essendo considerate come associazioni di fedeli, miranti al raggiungimento di qualche scopo religioso o di culto, erano sotto l'ingerenza dell'autorità ecclesiastica, ma nello stesso tempo, sia perché esistevano allo stato di semplici associazioni, sia perché formavano degli enti morali, cadevano sotto la sorveglianza ed approvazione del potere politico; quindi, riscontrandosi in dette istituzioni il doppio carattere di enti religiosi e laicali, frequenti occasioni di conflitti di giurisdizione si avevano fra i due poteri, massime quando si voleva distinguere nel concreto e misurare nettamente l'estensione dei rispettivi diritti, nonché frequenti discussioni, se tali enti dovevano essere ritenuti di natura ecclesiastica o laicale, difficoltà che si rendevano maggiori, allorché se ne considerava il fine, che non di rado era di beneficenza o di mutuo soccorso, in linea principale od accessoria: così molti enti avevano per scopo di assistere i fratelli malati, fornendo loro medici, medicine, ed anche danaro, d'accompagnare all'estrema dimora i cadaveri degli estinti, suffragarli con preghiere o cerimonie propiziatorie; altri miravano all'assistenza ed al soccorso agli infermi nei pubblici ospedali, oppure conferivano sussidi alle figlie dei consociati per scopo di matrimonio; altri, infine, avevano per scopo l'esercizio del culto in aiuto e sostituzione nelle parrocchie. E non solo nel trattamento giuridico, ma anche nella intima costituzione differivano la moltitudine delle confraternite; anche la diversa costituzione economica dava ad esse un duplice carattere, poiché in alcuni casi il contributo dei soci diveniva un patrimonio stabile e redditizio, in altri era un coacervo di semplici oblazioni per far fronte agli obblighi imposti dallo statuto. In mezzo a tante varietà di forme e di consuetudini, incertissima rimase la condizione giuridica di simili sodalizi, ma il carattere antiquato di essi e lo scopo prevalente di culto suscitò il desiderio di riformarli per sottoporli ad un trattamento uniforme e corrispondente all'indole dei tempi. Il legislatore italiano,

---

<sup>157</sup> Bassi, *Tractatus de sodalitiis seu confraternitatibus ecclesiasticis et laicalibus*, Venezia, 1728, Quaestio VIII, pag. 20, n.1.

<sup>158</sup> G. Ferroglio, *La condizione Giuridica delle Confraternite*, p. 6.

se fosse stato coerente coi principi della nostra legislazione, abolitrice degli enti ecclesiastici regolari e secolari superflui al funzionamento del culto, avrebbe dovuto sopprimere questi enti, come aveva fatto il legislatore francese<sup>159</sup>. A prescindere da quelli, che, per aver lo scopo prevalente di beneficenza, debbono considerarsi come istituzioni di beneficenza e quindi a tale titolo conservarsi, gli altri non avevano più ragione di essere, non essendo necessari al funzionamento del culto ed avendo analogia con le congregazioni: gli stessi principi di libertà e di morale civile, che avevano consigliato l'abolizione degli enti regolari, dovevano ancora qui aver vigore, quando si fosse considerato, che in alcune regioni del regno, specie nelle provincie meridionali, queste pie fratellanze avevano arrestato da secoli il cammino civile delle popolazioni, poiché, create dal fanatismo religioso, annientarono il cittadino, l'avvilirono nella vita del pensiero, gli fecero limitare ogni aspirazione terrena con l'immagine frequente della morte, resero vieppiù superstiziose ed ignoranti le plebi<sup>160</sup>.

Un passo avanti si è fatto con l'istituto della trasformazione, cui sono sottoposte tutte le confraternite; però nemmeno questo ha appianato tutte le difficoltà, poiché vi possono essere enti, che hanno pluralità di scopi, in guisa che l'interprete della legge resta indeciso, se a questi enti di natura mista debbasi o meno applicare la disposizione dell'art. 91 n. 2 della legge 17 luglio 1890 n. 6972, sulle istituzioni di pubblica beneficenza. Inoltre, anche ammesso, che tutte le confraternite siano soggette a trasformazione nei casi contemplati dalla legge predetta, resta sempre il dubbio, come vedremo in appresso, se in mancanza d'una speciale disposizione legislativa, le confraternite, che non possono considerarsi come istituzioni di pubblica beneficenza, siano da ritenersi come tali e soggette, quindi, alle disposizioni della legge predetta 17 luglio 1890<sup>161</sup>.

Le confraternite benché per legge civile siano in gran parte sottratte alla giurisdizione ecclesiastica, pure non possono dalla stessa esimersi senza pervertire l'essenza e lo scopo di loro esistenza. Talché non solo per la loro canonica erezione e per spirituale regime; ma per tutto il resto esse sono sempre soggette alle autorità ecclesiastiche, fino a quando non se ne voglia fare o non s'intenda considerarle quali associazioni puramente e semplicemente civili; nel qual caso tutt'altro potrebbe chiamarsi, meno che confraternite. Ciò chiaramente emerge dalla disciplina che ha sempre e costantemente mantenuto la Chiesa; la quale anche nella recente provvida codificazione del Diritto, ha in modo speciale provveduto (Nuovo Codice del Diritto Ecclesiastico Parte 3° De Laicis, Tit. 8 e

---

<sup>159</sup> D. Schiappoli, *Condizione giuridica delle confraternite ecclesiastiche per l'avvocato Domenico Schiappoli*, Torino, unione Tipografico-editrice, 1900, p. 7.

<sup>160</sup> S. Fiorese, *Le confraternite e la loro trasformazione. Civile: studi preceduti da alcune lettere sulle riforme della pubblica beneficenza*, Tipografia Cannone, Bari, 1884, p. 57.

<sup>161</sup> D. Schiappoli, *Condizione giuridica delle confraternite ecclesiastiche*, p. 8.

9 de *Associationum* in genere e in specie) perché Esse vivano di una vita puramente cristiana, rigogliosa e corrispondente al nobile scopo della loro sublime missione<sup>162</sup>.

Domenico Schiappoli, nel suo libro *Condizione giuridica delle confraternite ecclesiastiche*, stampato agli inizi del Novecento, ci dice che:

Per la canonica e valida erezione delle confraternite il nuovo Codice di Diritto ecclesiastico riferendosi alla *Costituzione Quacumque* di Clemente VIII del 7 dicembre 1604, richiamata da Pio IX per decreto della S. Congregazione 8 genn. 1861, stabilisce principalmente:

a) Nessuno sodalizio o confraternita può ordinariamente costituirsi in ente giuridico o corporazione religiosa, né avere legittima esistenza e godere dritti e privilegi, se non intervenga l'autorizzazione, con formale decreto di erezione, della legittima autorità ecclesiastica, cioè dal Romano Pontefice, o dal proprio Vescovo del luogo ove si voglia costituire la confraternita o da chi gode di tale privilegio e sempre col consenso del Vescovo. Non può autorizzare tale erezione il Vicario Capitolare; e, senza speciale delegazione del Vescovo, neppure farlo il Vicario Generale.

b) Nella stessa città è stata sempre vietata la erezione di più confraternite dello stesso nome ed istituto; eccetto che la S. Sede deroghi a tale regola, come qualche volta ha fatto per le grandi città, ove ha richiesto la distanza di almeno una lega fra due Confraternite dello stesso nome, Leone XIII permise tale erezione anche a più breve distanza, purchè in luoghi distinti, cioè

ciascuna confraternita sia in *uno quoque oppido propria parocchia*. Il nuovo Codice rimette per la succennata distanza fra dette confraternite, la determinazione al prudente giudizio del proprio Ordinario. In ogni Chiesa parrocchiale però viene inculcato al Vescovo di promuovere l'erezione delle confraternite del SS. Sacramento e della Dottrina Cristiana, ancorché vi si trovi eretta precedentemente qualsivoglia altra confraternita. Ed il nuovo Codice oltre a confermare ciò, raccomanda vivamente la istituzione di entrambe succennate due confraternite in ogni parrocchia.

c) qualsiasi confraternita bisogna che sia eretta in una pubblica chiesa o in oratorio pubblico, o almeno semi-pubblico.

d) Ogni confraternita perché sia legalmente eretta bisogna che abbia il proprio Statuto esaminato, corretto ed approvato dalla S. Sede o dall'Ordinario del luogo. Né agli Statuti approvati come sopra possono arrecarsi variazioni ed aggiunte senza la superiore approvazione.

e) Qualora la confraternita deve erigersi nella Cattedrale o Collegiata, occorre a tal uopo il consenso del Capitolo.

f) In conformità delle relative Costituzioni Pontificie, alcuni sodalizi debbono erigersi dai Rispettivi Ordini Regolari, come a dire quei del S.S. Rosario dai P.P. Domenicani, quei del Carmelo

---

<sup>162</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica. Le Confraternite nel Diritto Canonico*, p. 15.

dai PP. Carmelitani *et sic de singulis*. Però l'erezione dev'essere nelle loro chiese, e non possono far uso del sacco senza licenza dello Ordinario locale<sup>163</sup>.

Ogni confraternita aveva regole proprie riguardo l'ammissione e l'espulsione dei suoi adepti. Ciascun confratello perché possa usufruire dei diritti, privilegi, indulgenze, ed altre grazie spirituali dell'associazione è necessario che sia in essa validamente ricevuto, conforme alle norme del diritto comune e quello dello Statuto della stessa, e che non sia stato da essa legittimamente espulso. Solitamente nessun confratello può essere espulso dalla confraternita se non per una giusta e grave causa a norma del diritto comune e dello statuto di questa. Ed ove mai egli incorra in legittima causa di espulsione occorre che si abbia un ammonimento perché possa purificarsi dall'accusa. In caso di espulsione rimane a lui il diritto di poter ricorrere all'Ordinario al quale unicamente spetta il poter pronunciare la sentenza definitiva di espulsione<sup>164</sup>.

Schiappoli nel suo trattato parla anche, nell'art. 9 dell'ammissione di minorenni e di donne all'interno delle confraternite. Infatti, in parecchie confraternite spesso si è portato avanti il dubbio, se possano iscriversi quali confrati anche persone minorenni, oppure donne. Su tale riguardo, oltre a quanto prescrive lo statuto di ciascuna confraternita, basta tener presente quanto appresso:

a) Per i minorenni, nessuna legge vieta che essi possano far parte di qualsiasi confraternita, quindi è chiaro che possono benissimo essere accettati ed ascritti quali confrati. La questione solo potrebbe sorgere sulla loro capacità giuridica perché possano o meno essi dare il suffragio nelle elezioni degli ufficiali ed anche del padre spirituale, non che di tutte le altre votazioni in genere. A tal proposito occorre tener presente che pei capitoli delle collegiate, il Tridentino ha disposto che per dare il voto è necessario essere almeno suddiacono. Per le confraternite nulla trovasi sancito. Perciò quando o dagli statuti di esse, o dalla consuetudine legittima nulla possa eccepirsi in contrario, anche i minorenni (purchè col perfetto uso di ragione e discernimento) possono avere il voto.

b) Per le donne il codice del diritto ecclesiastico tassativamente prescrive che esse possano iscriversi alle confraternite, però semplicemente allo scopo di lucrare le indulgenze e goderne tutte le altre grazie spirituali concesse ai confrati. Pertanto non possono esercitare altro diritto in quanto al resto<sup>165</sup>.

Il Concilio tridentino disciplinò, secondo il doppio oggetto loro di culto e di beneficenza, le Confraternite anche quelle chiamate scuole, sottoponendole all'immediata giurisdizione dei Vescovi, insieme coi Monti di Pietà, gli Ospedali e tutte le opere pie istituite a vantaggio dei pellegrini, degli

---

<sup>163</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica. Le Confraternite nel Diritto Canonico*, pp. 17-18.

<sup>164</sup> *Ibid.*, pp. 38-39.

<sup>165</sup> *Ibid.*, pp. 40-41.

infermi, dei vecchi e dei poveri, facendo obbligo agli Amministratori di riportare, quando non erano eletti da lui, il beneplacito dell'Ordinario per validamente esercitare le loro mansioni, e di presentargli i relativi inventari e conti preventivi e consuntivi. Verso la metà del secolo XVIII principi e governi, mossi dallo spirito novatore suscitato da filosofi e letterati, ponendo mano a riformare istituzioni, costumi e leggi, rivendicarono a sé la sorveglianza e tutela delle opere pie di pubblica beneficenza create dalla carità cristiana e ne fecero degli istituti civili. Per ciò gli ospedali ed i ricoveri di mendicizia passarono per tutto dalla giurisdizione del Vescovo a quella del principe, salvo le Confraternite, che però in quanto istituzioni di beneficenza, cioè in quanto distribuivano doti, provvedevano alla malattia ed indigenza dei confratelli ed anche degli estranei si dissero sussistere per *concessione benigna del principe*. Nello stesso stato pontificio si ebbero permeazioni congeneri, non però ben distinte, causa la doppia funzione religiosa e civile che il Vescovo generalmente vi esercitava, come può vedersi negli atti onde, per esempio, in Imola il Card. Bandi chiamò Confraternite, Comuni e luoghi pii di tutta la Diocesi a contribuire per l'erezione del nostro Ospedale e Brefotrofio. Le Confraternite per tanto conservarono il loro doppio istituto, regolate con norme prevalentemente ecclesiastiche, per la prevalenza del loro scopo religioso, né tuttavia indipendenti affatto dal potere civile a cagione dei loro scopi di pubblica beneficenza. La Rivoluzione Francese, ovunque percorse, le soppresse (il 15 vendemmiaio, anno 9° Repubblica cioè il 7 ottobre 1800) per un momento tutte; ma poi con decreto reale 26 maggio 1807, il Governo Napoleonico permise le Confraternite sotto la denominazione del Santissimo, concedendo ne esistesse una presso ogni parrocchia sotto la direzione e dipendenza dell'Ordinario e del Parroco rispettivo per l'esercizio delle sacre funzioni, libero ai confratelli l'unirsi ogni anno e secondo i casi per la nomina degli ufficiali, sotto l'assistenza di un Regio Delegato di Polizia<sup>166</sup>.

In questo decreto non erano comprese le istituzioni ed unioni approvate dal Governo aventi per oggetto la pubblica beneficenza e l'istruzione. Il 25 aprile 1810 un altro decreto imperiale le sopprimeva nuovamente tutte; ma istruzioni 11 marzo 1811 ripristinavano le Confraternite del SS. Sacramento, regolandole la formazione e le funzioni su quel piede che presso a poco hanno tuttavia in ogni luogo, facendo al Parroco la più larga parte nel governo di esse. Caduto il governo Napoleonico risorsero le antiche molteplici confraternite o se ne costituirono di nuove a scopo esclusivamente religioso, fra noi, alimentate dal contributo dei soci, salvo, rarissimi casi, qualche censo o legato fatto ad esse con doppio fine di culto e di beneficenza. Per ciò le nuove Confraternite dipesero in tutto e per tutto dall'autorità ecclesiastica ovunque colla restaurazione dei vecchi governi non rifecero capolino le tirannie cesariste. Risorsero per tutto fuorché nel Veneto, dove una Circolare

---

<sup>166</sup> G. F. Cortini, *Le confraternite e lo Stato*, Imola, Coop. Tip. Edit. Paolo Galeati, 1903, pp. 10-11.

16 dicembre 1817, rivelando la mente di S.M.I.R. consentiva il ripristinarsi d'una sola Confraternita del Santissimo Sacramento in ogni parrocchia; mentre nelle Province Napoletane e Toscane concordati e convenzioni fra quei Governi e la Santa Sede rimettevano quasi interamente le confraternite, tanto per l'amministrazione dei beni quanto pel regime, sotto l'esclusiva ingerenza dei Vescovi, costituendole in enti morali ecclesiastici. La legge 3 agosto 1862 n. 753 del Parlamento italiano attribuì alle Confraternite carattere e natura di Enti laicali, anche quando fossero istituite a scopo ecclesiastico e di culto, e, senza sottrarle all'autorità ecclesiastica, le sottopose alla vigilanza dell'autorità civile<sup>167</sup>.

La legge 17 luglio 1890 N. 6972 serie 3° contempla le istituzioni di pubblica beneficenza. Le quali poi tassativamente "art.1, sono le opere pie ed ogni altro ente che abbia in tutto od in parte per fine: a) di prestare assistenza ai poveri, tanto in stato di sanità quanto di malattia; b) di procurare l'educazione, l'istruzione, l'avviamento a qualche professione, arte o mestiere od in qualsiasi altro modo il miglioramento morale ed economico". Le confraternite pertanto, che hanno scopo di mero culto, non sono per nulla soggette alla legge sulla pubblica beneficenza, unicamente perché non hanno *per fine* né pure *in parte* la beneficenza. Per ciò non sono soggette alla tutela economica.

Nessuna disposizione nella legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie, invocata dal Governo, assoggetta le Confraternite di puro culto alla Giunta Provinciale Amministrativa. In fatti né l'articolo 91, né l'articolo 70 né altro articolo della citata legge parla, né si occupa delle Confraternite di puro culto, anzi se ne occupa solo per asseverare che esse sono mantenute e non assimilate alle opere pie. Né alla tutela economica le confraternite di puro culto sono assoggettate per la legge 15 agosto 1867 di soppressione degli Enti ecclesiastici. Né alla tutela economica della Giunta Provinciale Amministrativa le Confraternite sono soggette agli effetti dell'art. 81, legge 30 giugno 1889 N. 6144 sulla Pubblica Sicurezza, perché il Decreto reale per cui l'art. 82 era rimesso lo stabilire le norme relative, Decreto che uscì in data 19 novembre 1889, approvato dal Parlamento, con l'art. 5 demanda all'intendenza di Finanza, e non alla Giunta Provinciale Amministrativa, il determinare per le Confraternite *la quota di concorso proporzionale di cui all'art. 81 della legge sulla Pubblica sicurezza*<sup>168</sup>.

Nell'anno 1900 il numero delle confraternite in tutta Italia ascendeva a 4629, confraternite autonome con scopo di culto; a 2051 con scopo di culto e beneficenza. Per quanto riguarda il patrimonio delle confraternite comprese nella statistica del 1900, di quelle cioè di fatto assoggettate

---

<sup>167</sup> G. F. Cortini, *Le confraternite e lo Stato*, pp. 12-13.

<sup>168</sup> *Ibid.*, pp. 17-18.



alla legge 17 luglio 1890, si osserva che in esse i più di beneficenza hanno una parte notevole: rendita lorda Lire 5841211, delle quali Lire 5722147 erogate in beneficenza, oneri, imposte e spese di amministrazione<sup>169</sup>.

### 1.3 LE CONFRATERNITE ISLAMICHE.

L'interazione dei diversi fattori menzionati ci mostra il mondo delle Confraternite come un sistema sociale, talvolta marginale rispetto all'Islam ufficiale/ortodosso e fondato sulla maturazione di un rapporto santificante con Dio da parte dei suoi membri orientati da una figura guida. La formazione delle confraternite islamiche si presenta come un processo che matura in seno al movimento del misticismo islamico. Mentre quest'ultimo trova le sue origini temporali intorno all'VIII secolo d.C., le confraternite si cominciarono a formare già a partire dal XII secolo. Intorno al XII secolo fattori storici, politici e culturali portarono alla formazione delle prime scuole di ordini mistici che in breve tempo si organizzarono in vere e proprie confraternite<sup>170</sup>.

Il termine confraternite generalmente fa riferimento a sistemi associazionistici che raccolgono più individui in forza di uno *scopo*, un *credo* ed un *obiettivo comune*. Solitamente questa associazione assume carattere religioso e gli appartenenti al gruppo, coinvolti in numerose opere di pietà o carità, assumono il nome di fedeli o fratelli della confraternita<sup>171</sup>.

Tre sono i termini con i quali si è soliti indicare le confraternite nel mondo islamico: *ta'ifa*, *khirqah* e *tariqah*. Col primo, la confraternita è considerata prevalentemente dal punto di vista del complesso dei suoi aderenti, essendo il termine traducibile come comunità, collettività, ma anche minoranza religiosa. Il termine *Khirkah* non rende esattamente il senso occidentale di "confraternita", sottolineando maggiormente l'aspetto della diffusione di un'influenza iniziatica su vari fedeli<sup>172</sup>.

Il termine *tariqa*, invece, significa più specificatamente la confraternita, nel senso di insieme strutturato di fedeli intorno ad un maestro. Ogni confraternita è gestita e guidata dal maestro chiamato *murshid* (guida spirituale). Egli mostra la giusta direzione ai discepoli, definiti, nello stesso tempo, girovaghi e desideranti. Il maestro attuale è collegato al fondatore grazie ad una catena ininterrotta di

---

<sup>169</sup> R. Fiamingo, *Condizione giuridica Le Confraternite nel Diritto Canonico*, pp. 13-14.

<sup>170</sup> G. Porcasi, *L'Oriente delle Confraternite*, in A. Rigoli, *Confrater Sum*, p. 125.

<sup>171</sup> *Ibid.*, p. 126.

<sup>172</sup> *Ibid.*, p. 128.

*filiazioni spirituali*, che, inoltre, lo collegano anche al Profeta Maometto, nella maggior parte dei casi, o, altrimenti, ad Ali, suo genero e quarto dei primi califfi succeduti a Maometto, oppure ad Abu Bakr, primo dei quattro califfi “ben guidati”<sup>173</sup>.

Nel mondo cristiano senza il beneplacito della gerarchia ecclesiastica e delle sue normative specifiche nessuna confraternita avrebbe potuto sopravvivere e continuare a rafforzarsi sia prima che dopo il concilio di Trento. Tale esperienza si perse nel mondo protestante, con l’eccezione del mondo anglicano, e restò solo come associazione di fratelli laici indipendenti dalla gerarchia. Le confraternite cristiane mantengono connessioni dirette col vescovo, la parrocchia, l’ordine religioso, il locale convento; hanno Statuti precisi anticamente approvati dalle autorità ecclesiastiche e in tempi più recenti regolati dal Diritto Canonico. Queste associazioni sono sempre state di servizio alla Chiesa, con forme differenziate a seconda dei luoghi e dei tempi. Le tipologie che caratterizzano entrambe le confraternite: cattoliche e musulmane, sono simili per quanto riguarda l’attaccamento a una particolare località. Le confraternite cattoliche rimangono affiliate ad una parrocchia, a una cappella, a un convento, a un ordine religioso, si identificano con le tradizioni locali e con la gente del posto.

Vi sono degli aspetti delle opere delle confraternite cristiane che sono meno evidenti nel mondo islamico: quelle dell’assistenzato e delle opere di pietà. Le confraternite islamiche sono più attive nella diffusione pacifica dell’Islam sull’esempio di vita pia dei singoli Sufi. Le opere che hanno contraddistinto il mondo cristiano sono quelle tipiche del catechismo post-tridentino, e cioè le sette opere di misericordia spirituale e corporale e per le quali ultime le confraternite erano spesso delegate: 1) dar da mangiare agli affamati; 2) dar da bere agli assetati; 3) vestire gli ignudi; 4) alloggiare i pellegrini; 5) visitare gli infermi; 6) visitare i carcerati; 7) seppellire i morti<sup>174</sup>.

Il tema delle confraternite islamiche è stato volutamente appena accennato in questo breve capitolo; in questa sede se ne è voluta indicare l’esistenza, poiché richiederebbe una tesi specifica vera e propria per esaminarlo e argomentarlo.

---

<sup>173</sup> G. Porcasi, *L’Oriente delle Confraternite*, p. 129.

<sup>174</sup> E. Fasana, *Le confraternite cristiane e musulmane: Storia, devozione, politica*, Edizioni università di Trieste, Trieste, 2001.p. 16.

## CAPITOLO 2

### 2. LE CONFRATERNITE EBRAICHE

#### 2.1 La carità nei documenti della *Genizah* del Cairo e il concetto di *Şedaqah*.

“Quanto si può imparare sulla pietà dei laici da un intenso studio locale seguito da un’analisi fantasiosa...”, queste sono le parole della storica Natalie Davis, che notò, nel corso dei suoi studi, come le confraternite potessero offrire un’ottima opportunità per esaminare la vita religiosa popolare, poiché la loro influenza si estendeva ben oltre la loro appartenenza.

Per questi motivi un certo numero di storici sociali, specialmente tra quelli che lavorano in Francia e in Italia, negli ultimi anni hanno mostrato un crescente interesse nell’utilizzare i registri delle confraternite per la ricostruzione di ciò che da molti studiosi viene definita quell’entità sfuggente che è la pietà popolare<sup>175</sup>.

L’interesse della storiografia per il tema dell’assistenza, sia cristiana che ebraica nella società medievale e moderna, è andato crescendo negli ultimi decenni.

Per quanto riguarda l’ebraismo, uno dei precetti più antichi, che troviamo presente nelle sacre scritture, ad esempio in *Genesi*, è la *Şedaqah*, che viene intesa più che nel senso di *carità*, come *giustizia*, come impegno ad eliminare le disuguaglianze di condizioni degli individui. Questo impegno può investire le istituzioni delle comunità ebraiche della diaspora o, nel caso in cui queste si dimostrino carenti, i singoli individui e le famiglie ebraiche benestanti, ma anche le associazioni nate con scopi specifici di beneficenza e mutua assistenza<sup>176</sup>.

L’obbligo di esercitare opere di misericordia verso i poveri, i malati, gli indigenti e gli schiavi da riscattare, non è affatto lasciato all’iniziativa dell’anima generosa di pochi, ma è considerato nella Bibbia, nella *Misnah* e nel *Talmud* un atto dovuto di giustizia, chiamato *Şedaqah*.

La parola *Şedaqah* può essere tradotta, e viene spesso resa, con *carità*, ma abbiamo a disposizione diversi altri sinonimi a seconda del contesto in cui appare.

---

<sup>175</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona: a study in the social history of piety*, PhD Thesis, Yale University, 1982, pp. 16-17.

<sup>176</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 213.

a) Se vogliamo insistere sul sentimento che lega gli uomini con Dio e tra di loro attraverso Dio facciamo notare che *Ṣedaqah* deriva da “giustizia” essendo Dio, nella Torah, il “Giusto” e chi lo imita nei rapporti sociali realizza la sua volontà.

b) Se vogliamo intendere il sentimento di partecipazione alla sorte del prossimo, richiamando vocaboli analoghi come altruismo, bontà, fratellanza, solidarietà, compassione, misericordia, che si manifesta in atti concreti di elemosina, elargizione o donazione, in natura o in denaro, mettiamo l’accento sullo slittamento da “benevolenza” (buona disposizione d’animo verso qualcuno) a “beneficienza” (disposizione a fare del bene o ad aiutare qualcuno economicamente)<sup>177</sup>.

Il termine “carità” nell’ebraismo non consiste nel dare qualcosa a un bisognoso con un atto che “libera la coscienza”, ma è propriamente il dovere di ricostruire un ordine interrotto nel corretto rapporto tra gli uomini, attraverso un’azione che ripara una giustizia violata.

Questo principio fondamentale lo troviamo nei passi del Levitico 19,9-10, e in alcuni passi del Deuteronomio come per esempio 15, 7-8, dove si parla delle decime, ossia la decima parte della ricchezza che deve essere data ai poveri, concetto che viene più volte ribadito anche in altri passi. Il più chiaro ed esplicito è sicuramente quello che appare all’inizio del trattato di *Avot* 1,2, della *Misnah* dove si parla delle opere di misericordia come uno dei tre pilastri su cui si regge il mondo. In questo passo vi si legge: “*Simone, il giusto era uno dei rimasti dalla Grance congregazione. Egli soleva dire “Su tre cose si regge il mondo: sulla Torah, sul culto e sulle opere di misericordia”.*”

Nel *Talmud* babilonese sono molti i passi che parlano dell’obbligo di esercitare la carità. Ad esempio nel trattato *Baba Batra* 9a si legge che “La carità è l’equivalente di tutti gli altri precetti religiosi messi assieme”. Nello stesso trattato *Baba Batra* 10a, si afferma che “Chiunque distoglie lo sguardo da una persona che chiede la carità è considerato come se egli fosse idolastra” e, nel trattato *Be-resit* 55°, si dice che l’esercizio della carità è un mezzo di espiazione dei peccati”. Nel trattato *Sukkah* 49b si legge che:

La beneficienza o *Gemilut Ḥasadim* (si legga *ghemilut* perché in ebraico non c’è la g dolce) è superiore alla *Ṣedaqah* per tre punti: la *Ṣedaqah* si fa con il denaro, mentre la beneficienza si esercita con un servizio personale e con del denaro; la *Ṣedaqah* si esercita solo verso i poveri, mentre la

---

<sup>177</sup> V. Marchetti, *The fundamental principles of Jewish Philanthropy*, in G. Gemelli, “Religions and Philanthropy. Global issues in Historical Perspective”, Baskerville, Bologna, 2007, p. 47.

beneficienza può essere dispensata al povero e al ricco; la *Şedaqah* non può che essere fatta a un vivo mentre l'opera della misericordia riguarda sia i vivi sia i morti<sup>178</sup>.

Nel Talmud, il concetto di *Şedaqah* indica però un solo aspetto della rettitudine: quella di fare elemosina o di portare assistenza ai poveri con donazioni materiali. Il più delle volte, qui *Şedaqah*, viene sostituito con *Gemilat* o *Gemilut Ḥasadim*, che include il sentimento di benevolenza e l'atto di beneficienza<sup>179</sup>.

Purtroppo le fonti che ci riferiscono delle strutture e della prassi della carità nell'ebraismo non vanno più indietro dei secoli a cui appartiene la più antica documentazione della *Genizah* del Cairo, e proseguono nei secoli XII-XV nella penisola Iberica, Catalogna, Provenza, quindi Francia e aree della Germania, fino alle espulsioni da queste regioni al trasferirsi di grandi masse di ebrei in Italia e a Levante<sup>180</sup>.

Mark R. Cohen, nei suoi numerosi studi, ha mostrato con ricchezza di dettagli come si manifestava e veniva vissuto il dovere della carità verso i poveri nell'Egitto medievale, basandosi sulla documentazione che emerge dai frammenti della *Genizah* del Cairo<sup>181</sup>.

Una delle sezioni più ampiamente citate della *Misneh Torah* è quella che tratta della *Şedaqah*. In *Hilkot Mattanot Aniyim* ("Leggi sulle offerte ai poveri"), capitolo 10,7-14, Maimonide elenca otto livelli del dare, in cui il primo livello è preferibile ai successivi. Primo livello: Dare un prestito senza interessi a una persona bisognosa; formare una società con una persona in difficoltà; dare un contributo a una persona indigente; trovare un lavoro per una persona bisognosa; purché tale prestito, concessione, associazione, o lavoro dia modo alla persona di non vivere più basandosi sull'aiuto degli altri. Ottavo livello: *Dare a malincuore* cioè offrire per pietà, non per osservare un obbligo religioso. Oggetto di questi obblighi sarebbero, come prescritto da norme specifiche del *Talmud*, membri di una società che entrerebbero nella categoria di *deboli*: poveri, orfani, vecchi, malati, prigionieri, pellegrini, moribondi. La perdita di gran parte degli archivi comunitari, rende difficile e lacunosa la possibilità di ricostruire questi aspetti della vita comunitaria dell'ebraismo nell'Europa mediterranea, e pertanto è necessario e inevitabile il raffronto con la società cristiana medievale e con le diverse

---

<sup>178</sup> M. Perani e A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Ḥevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia (1615-1750) con cenni di storia e bibliografia sulla carità nell'ebraismo*, in "Materia giudaica" XXIV, Ravenna, 2019, p. 175.

<sup>179</sup> V. Marchetti, *The fundamental principles of Jewish Philanthropy*, p. 48.

<sup>180</sup> M. Perani e A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Ḥevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia*, p. 175.

<sup>181</sup> *Ibid.*, p. 176.

modalità di intervento sul problema della povertà endemica, per verificare se il problema della *povertà* sia avvertito e tentato di risolvere in quanto problema sociale o religioso<sup>182</sup>.

Diversi sono gli studiosi che hanno basato le loro interpretazioni su queste fonti sopra dette, e che hanno mostrato come già nei secoli precedenti siano documentate strutture, donazioni e la creazione di un fondo di denaro per i poveri chiamato *Heqdeš* dalla radice ebraica *qadaš* “essere santo, consacrare, santificare”, e similmente hanno studiato la gestione dell’aiuto ai malati e agli indigenti, come anche della sepoltura dei morti. Fra questi Moshe Gil, nella documentazione degli scambi fra ebrei di Sicilia e i loro parenti al Cairo, indica un documento del 1062 dal quale appare che a Palermo esiste un *Heqdeš*, ossia una fondazione caritativa ebraica che raccoglie denaro per l’aiuto ai poveri, gestita da amministratori responsabili delle comunità chiamati in ebraico *Parnasim*.

Originariamente il termine *Heqdeš* designava il Tesoro del Tempio, una istituzione dell’epoca biblica alimentata da donazioni dei fedeli, ma dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme, nella condizione diasporica in cui gli ebrei si trovavano, il termine designa il fondo di denaro delle diverse istituzioni e confraternite di carità. Per Salo W. Baron, Jacob Marcus e David B. Ruderman, il linguaggio utilizzato nella fondazione delle prime confraternite del Medioevo è chiaramente ripreso dal lessico talmudico: “*The earlier Talmudic prototypes in their adoption of the rabbinic phraseology of bikkur holim, gemilut hasadim, etc., and more generally in their traditional concern for social welfare in their communities*”<sup>183</sup>.

## 2.2 Il Medioevo.

Solitamente gli storici di solito considerano le confraternite medievali come comunità religiose laiche coinvolte in pratiche devozionali e di beneficenza che svolgono anche una funzione socializzante. Le confraternite, se viste sotto questa lente, sembrano fundamentalmente comunità inclusive che hanno contribuito a rafforzare le identità di buoni credenti e buoni cittadini, concentrandosi sulla solidarietà creata tra i membri dell’associazione stessa.

Come tutti i periodi di grandi sconvolgimenti religiosi, sociali, economici e politici, il 14° e il 15° secolo furono secoli di cambiamenti per le associazioni caritative. In effetti, le confraternite possiedono la caratteristica distintiva di assorbire i cambiamenti in atto nella società e di tradurli in

---

<sup>182</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 213.

<sup>183</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 176.

nuove manifestazioni di fede creduta e vissuta, in nuove organizzazioni, nuove attività e in nuove istituzioni.

L'evoluzione confraternale, che non precludeva in alcun modo alcuni modelli e procedure persistenti di associazione e devozione, fu caratterizzata da importanti innovazioni alla fine del Medioevo. Tra questi c'era l'apparizione del consorzio di beneficenza, noto anche come la *schola* delle elemosine, caratterizzato da un modo apertamente di aspetto laico rispetto al passato, sebbene non in via esclusiva e da una fisionomia istituzionale più definita. Queste caratteristiche erano il risultato di quattro fattori: la crescente importanza della carità e dell'assistenza sulla devozione religiosa tra le priorità del sodalizio; l'osservanza più rigida degli statuti spesso riformati; limitazione dell'iscrizione (sia qualitativa, cioè relativa alla composizione sociale, sia quantitativa, cioè relativa ai numeri di appartenenza); e aumento della proprietà confraternita. Questi quattro fattori sono reciprocamente correlati<sup>184</sup>.

Le attività di beneficenza e quelle orientate all'assistenza, oltre a quelle commemorative, liturgiche, pacificanti e socializzanti, hanno contribuito principalmente al processo di istituzionalizzazione dei confraterni sodalizi nel tardo Medioevo. Una distribuzione efficiente delle elemosine o la gestione competente di un ospedale richiedeva la presenza di una struttura affidabile, governata da precise norme e regolamenti, frequentata da persone di indiscutibile rispettabilità. L'organizzazione, quindi, aveva bisogno di una struttura le cui caratteristiche potessero convincere i potenziali benefattori a sostenere effettivamente queste attività e che attirasse il favore delle autorità ecclesiastiche e civili, che a quel tempo erano impegnate nel controllo e nella riforma di vasti segmenti della società. Questo sviluppo, deve essere chiaramente affermato, non deve essere considerato una strada a senso unico inevitabile né in alcun modo univoco. Era una strada seguita da una serie di sodalizi in contesti specifici e con tutte le distinzioni necessarie. Tuttavia, questi singoli casi si traducono comunque in una situazione in cui molte confraternite del 14° e 15° secolo ci sembrano molto diverse dalle comunità miste (laici e religiose, maschi e femmine) della tradizione medievale, in particolare mentre assumono piuttosto l'apparenza di istituzioni selezionate e selettive.

Ben poco possiamo dire sulle confraternite ebraiche durante il Medioevo, per due motivi:

- a) Perché la maggior parte delle confraternite (ebraiche) sorgono in età moderna;
- b) Perché cominciamo ad avere documentazione sulle confraternite a partire dall'età dei ghetti.

---

<sup>184</sup> M. Gazzini, *Solidarity and Brotherhood in Medieval Italian Confraternities: A way of Inclusion or Exclusion?*, in "Reti Medievali Rivista", 13,2 (2012), Firenze University press, pp. 109-110.

Come si è già rilevato, ci è noto che, già secoli prima in Sicilia e in Spagna, durante il tardo medioevo erano stati definiti degli statuti per le comunità ebraiche e le loro confraternite<sup>185</sup>.

È dunque fuori dubbio che confraternite ebraiche esistessero molto prima del fenomeno cinquecentesco dell'età moderna. Attesta la continuità del dovere di eseguire opere di misericordia il flusso ascendente di ebrei che, dall'Italia meridionale, già a fine Duecento, spinti da tremende persecuzioni, si spostano nelle regioni centrali e poi in quelle settentrionali, così come il notevole numero di ebrei espulsi dalla Spagna e dal Portogallo, si spostano in Italia centro-settentrionale: essi portano nelle regioni dove vanno ad insediarsi le loro tradizioni relative alla *Gemilut Hasadim*, e alle confraternite caritative come essi le conoscevano e le vivevano in precedenza. Non a caso nella prima versione del manoscritto contenente gli statuti della *Gemilut Hasadim* di Ferrara, accanto ai membri della confraternita compare Abraham Farissol, col ruolo di cantore e scriba della comunità ebraica ferrarese. Dobbiamo quindi aver chiaro che, seppure in forme e modi diversi, certamente meno strutturati e senza quella formalizzazione che si manifesta anche nella redazione degli articoli contenenti gli statuti o regole che devono essere rigorosamente seguite dai membri delle confraternite, e nell'obbligo di verbalizzare per iscritto le discussioni e le decisioni prese dalle confraternite, tuttavia, la sostanza del comandamento di aiutare i poveri era assolutamente presente da sempre fra gli ebrei. Si potrebbe fare il paragone fra la situazione della vita ebraica prima della sua strutturazione, nel XVI secolo, come comunità ordinata, guidata da un Consiglio, eletto dai maggiorenni, con i vari assessori alle diverse necessità, quando il Rabbino ha solo autorità religiosa nel suo campo, ed è un dipendente assunto e stipendiato dal consiglio, che costituisce esso stesso la massima autorità politica. Ovviamente, anche nei secoli precedenti fioriva la vita ebraica, ma assai meno formalizzata e standardizzata, dove spesso i Rabbini erano itineranti e si mettevano al servizio di una famiglia ricca, nella quale erano i maestri che insegnavano l'ebraico e la cultura ai figli e al signore, dal cui soldo essi dipendevano<sup>186</sup>.

In Italia, tra il Trecento e il Cinquecento, le Opere Pie ebraiche erano fatte in maniera diversa, non organizzata come cominciò ad essere nella seconda metà del Cinquecento. Andò aumentando nel corso del Seicento, per giungere alla massima estensione nel Settecento (circa 40) quando la

---

<sup>185</sup> M Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 179.

<sup>186</sup> *Ibid.*, p. 179.



situazione economica nel ghetto divenne molto precaria. Diverse erano le associazioni che si dedicavano all'assistenza, ed ai numerosi problemi connessi con la vita quotidiana<sup>187</sup>.

### 2.3 L'Età Moderna.

Il nascere e il diffondersi nell'Italia dell'età moderna, già nel primo quarto del XVI secolo, di *Havurot* ebraiche caritative ben strutturate, a partire da quella che pare essere la prima conosciuta nella nostra Penisola, la *Hevrat Gemilut Hasadim* fondata a Ferrara nel 1515, che si dà delle regole o statuti comunitari, per la sua struttura formale è certamente un fatto nuovo.

La novità non consiste nell'obbligo che l'ebreo ha di fare opere di carità e di misericordia, precetto che accompagna l'ebraismo da sempre, come anticipato sopra, bensì nella struttura e nelle forme di questo adempimento, che ora deve essere formalizzato, sistematico, e verbalizzato attraverso uno scriba appositamente incaricato che si occupi di registrare i verbali delle sedute di tutti i consigli e conservi tutti questi documenti, depositandoli in un archivio interno delle comunità. Se, come pare, quello di Ferrara del 1515 è il primo statuto di una confraternita italiana con queste caratteristiche che ci sia giunto, va corretta l'affermazione datata agli anni Trenta del Novecento, fatta da Attilio Milano, secondo cui i primi statuti ad essere stabiliti nell'età moderna, sarebbero stati quelli scritti ed emanati a Roma nel 1524 dal banchiere Daniel da Pisa, successivamente approvati da Papa Clemente VII con una bolla emessa nel dicembre dello stesso anno.

È solo nel Cinquecento, tuttavia, che il mondo ebraico, come quello cristiano di cui condivide il medesimo *esprit du temps*, nascono le comunità e, come ramo parallelo, le confraternite ebraiche di carità, rigorosamente strutturate, per rispondere al bisogno di autodefinirsi, di darsi uno statuto chiaro e ben definito, regole per la convivenza sociale, con la suddivisione dei ruoli, l'estrazione a sorte delle copie incaricate dei servizi liturgici o di altro genere, l'obbligo di verbalizzare le discussioni e le decisioni prese nelle varie sedute del consiglio generale e di quello delle confraternite. Questa necessità di strutturarsi rigorosamente è legata anche all'*urbanesimo* e al fenomeno tipico, che lo caratterizza, di grandi flussi demografici che spingono masse di persone, di cui molti indigenti, dalle campagne a trasferirsi nelle città, senza avere risorse per la loro sussistenza.

Come già accennato in precedenza, la comunità, come le altre istituzioni dell'epoca, non era sensibile alla gestione diretta dell'organizzazione dei bisogni sociali della popolazione, e di conseguenza molte di queste funzioni assistenziali venivano espletate dalle confraternite, anche se i

---

<sup>187</sup> C. Procaccia, *Le Confraternite ebraiche nell'età del ghetto*, in A. Rigoli, "Confrater Sum, La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia", Aisthesis, Palermo, 2004, p. 249.

confini fra le attività della comunità e queste organizzazioni non erano ben definiti; non lo sono nelle fonti o nei documenti o nei capitoli costituzionali, e non sono stati determinati neanche attraverso gli studi ad o effettuati; poiché chi stabiliva i compiti non erano regole codificate ma piuttosto la consuetudine. Il particolare fenomeno dell'associazionismo ebraico si sviluppò nell'ambito della società ebraica italiana dall'inizio del '500 a tutto l'800.

Questo fenomeno, per certi versi simile a quello parallelo sviluppatosi fin dal Medioevo nell'ambito della società cristiana circostante, ma per altri aspetti assai diverso, comprendeva la creazione di alcuni tipi di organizzazioni, confraternite come accademie, fondate sia per scopo filantropico che a scopo culturale ed educativo. Tutte queste istituzioni venivano chiamate indistintamente in ebraico *hevra*, e al plurale *havurot*, ossia società o associazioni, ed in italiano *compagnie*, ed i loro scopi spesso si confondevano: organizzazioni create per pregare assieme, poi potevano allestire rappresentazioni teatrali, così come associazioni filantropiche erette per aiutare i bisognosi potevano in seguito sponsorizzare pubblicazioni di libri<sup>188</sup>.

Contrariamente a quanto avveniva nella società cristiana, molto probabilmente, non vi erano grosse distinzioni fra i diversi tipi di *hevra*, ovvero fra l'accademia e la confraternita. Il contesto in cui queste organizzazioni si formarono all'interno dei ghetti italiani, fu certamente molto diverso da quello che portò invece alla fondazione di organizzazioni simili nell'ambito della società cristiana, ed è pertanto necessario rimanere sensibili alle differenze sociali e culturali, nonostante le reciproche influenze che pur sempre persistevano<sup>189</sup>.

Le cause che portarono alla diffusione del fenomeno dell'associazionismo ebraico furono sicuramente molteplici e complesse. Se da una parte infatti vi fu indubbiamente un'influenza culturale della società italiana circostante, dall'altra intervennero ulteriori cause del tutto peculiari all'ambiente ebraico. In primo luogo, ebbe un ruolo preponderante quell'insolito fenomeno urbanistico sviluppatosi nelle regioni centrosettentrionali della penisola, iniziato attorno al XIII secolo e che raggiunse il suo apice, all'interno del contesto ebraico, proprio durante il Cinquecento. La conseguenza di questo processo risultò essere la creazione prima e la solidificazione poi delle strutture istituzionali ebraiche, ma anche la fondazione di nuove istituzioni pubbliche, l'iniziativa di compilare statuti e registri, la creazione della carica di rabbino comunitario, e quindi all'interno di questo scenario, rientrerebbe anche lo sviluppo delle compagnie di vario genere. Contemporaneamente sopravvenne la concentrazione degli ebrei nei ghetti, che accentuò la necessità

---

<sup>188</sup> A. Y. Lattes, *Una società dentro le mura*, (in stampa).

<sup>189</sup> A. Y. Lattes, *Le confraternite ebraiche di Venezia nel XVII secolo ed i loro documenti: una prima analisi*; in "Materia Giudaica" XXIII (2018), p. 115.

di costituire una vita sociale all'interno delle sue mura, anche perché le accademie e le confraternite cristiane non ammettevano ebrei, che quindi erano costretti a fondare istituzioni particolari<sup>190</sup>.

Inoltre l'urbanizzazione ebraica e la concentrazione in quartieri particolari e segregati, fece emergere ulteriori necessità sociali, quali l'assistenza ai bisognosi ed il sostegno economico alle ragazze in procinto di maritarsi, mansioni che non rientravano assolutamente nell'ambito delle funzioni spettanti le autorità ebraiche costituite, e che vennero pertanto relegate a confraternite particolari<sup>191</sup>. Uno dei problemi con cui proprio la popolazione ebraica doveva confrontarsi, dopo che i cancelli del ghetto venivano chiusi durante le ore notturne, era proprio l'utilizzo del tempo libero, e la risposta suggerita sarebbe stata attraverso la partecipazione alle scaricate attività delle associazioni e delle accademie<sup>192</sup>.

Infine, va presa in considerazione anche la diffusione in Italia della dottrina mistica della Qabbalah luriana, che proveniva dalla città di Zafat in Israele, e che introdusse in Italia l'usanza di recitare in pubblico formulari mistici, fenomeno questo collegato a doppio filo alla creazione di accademie mistiche, che divennero di conseguenza i principali promotori della pubblicazione di questi formulari di preghiere. Per tutta questa serie di motivi, sembra più appropriato parlare di un complesso movimento associazionistico, messo in moto non soltanto dalle influenze culturali esterne alla compagine ebraica, ma anzi spinto piuttosto da molteplici esigenze interne. In questo contesto ebraico italiano, che riguarda esclusivamente le regioni centro-settentrionali della penisola, non sembra che simili associazioni o confraternite siano state fondate prima del 1515, anno di erezione della prima Confraternita di carità di cui siamo a conoscenza, quella di Ferrara, anche perché, prima del '500 non vi erano nella penisola settentrionale comunità ebraiche costituite<sup>193</sup>. Anzi, questo fenomeno, si sviluppa soprattutto negli anni successivi raggiungendo il culmine della diffusione tra il Seicento e il Settecento, esattamente il periodo di reclusione degli ebrei all'interno dei ghetti. Ecco infatti che proprio all'interno dei ghetti veniva eretta una quantità incredibile di circoli, accademie, compagnie, società, e confraternite, da cui si evince chiaramente come la maggior parte della vita sociale e culturale ebraica e si svolgesse proprio nell'ambito di queste istituzioni, tanto da poter

---

<sup>190</sup> *Ibid.*, p. 116.

<sup>191</sup> Lattes afferma, riprendendo l'opinione di A. Milano, che a Roma il problema dell'assistenza agli indigenti non consisteva nel fatto che la comunità tendeva a sottrarsi a questo tipo di mansioni ma piuttosto non ne aveva le possibilità, in quanto ogni entrata di denaro le veniva subito sottratta dalla Reverenda Camera Apostolica.

<sup>192</sup> Sarebbe stata questa invece la causa fondamentale secondo E. Horowitz, nel suo *Jewish Confraternities in Seventeenth Century Verona: A Study in the Social History of Piety*, PhD Dissertation.

<sup>193</sup> A. Y. Lattes, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell'Italia del Cinque-Seicento*, in "Cheiron", 57-58, 2012, pp.131-141.

affermare che questi circoli fossero l'ente sociale e culturale più importante del periodo. Attraverso queste organizzazioni si crearono delle vere e proprie reti sociali di contatti e scambi culturali, che svolsero quindi un ruolo importante anche come mezzo di diffusione del sapere e della conoscenza dell'epoca, fra cui appunto la Qabbalah, la mistica ebraica sviluppatasi in quel periodo<sup>194</sup>.

Mentre le confraternite, come anche le accademie italiane, affondano le loro radici nell'alto medioevo, al contrario nell'ambito ebraico il fenomeno appartiene decisamente alla prima età moderna. Pertanto, non sembra plausibile il riferimento alla tradizione ebraica quale causa preponderante e fondamentale che condusse alla fondazione delle confraternite, almeno per quelle di mutuo soccorso, perché, se così fosse stato, avremmo dovuto avere notizia della fondazione di simili organizzazioni prima del XVI secolo, poiché i bisognosi sono sempre esistiti così come il precetto morale di aiutarli<sup>195</sup>.

Quindi una delle cause principali, certamente non l'unica, che determinarono la fondazione di confraternite filantropiche, di mutuo soccorso, va ricercata nella concezione del periodo che non prevedeva alcuna istituzione centrale a sostegno dei bisognosi, rendendo pertanto necessarie agenzie di aiuto sociale ed educativo. Alla nascita di tali istituzioni concorse, secondo Henri Perenne, l'elemento economico. Altri studiosi individuano l'elemento fondamentale per le istituzioni di queste organizzazioni, nella tradizione religiosa e nel precetto di assistenza ai bisognosi. In effetti, è probabile che l'aspirazione religiosa di aiutare il prossimo si sia rafforzata proprio in quel periodo, per via dell'influenza della dottrina mistica, la *Qabbalah*, ma non sembra tuttavia necessario idealizzare il senso religioso, come alcuni studiosi hanno tentato di fare, in quanto, proprio per andare incontro all'aspirazione di mettere in pratica il precetto dell'elemosina, il gruppo dirigente d'élite sarebbe stato portato a considerare l'esistenza dei poveri una necessità, ed aspirando quindi a conservare la struttura sociale esistente. Un'altra opinione, invece, sostiene che la stessa fondazione del ghetto, e quindi la necessità di costituire una vita sociale al suo interno, fu il motivo principale che portò alla fondazione delle confraternite.

Di solito, tuttavia, tali società libere erano solo cellule all'interno di un organismo comunale più grande, soggette a un controllo più o meno rigido da parte di una leadership locale consolidata. Di norma non godevano di alcun potere fiscale, ma dipendevano dai contributi volontari dei loro membri. Quindi mancavano alcuni degli attributi di diritto pubblico delle comunità organizzate. Tuttavia, spesso possedevano statuti propri, la cui violazione era punibile con multe gravi o addirittura

---

<sup>194</sup> A. Y. Lattes, *Le confraternite ebraiche di Venezia*, p. 117.

<sup>195</sup> A. Y. Lattes, *Una società dentro le mura*, (in stampa).

con espulsione. Sebbene l'espulsione non significasse necessariamente una perdita di status tanto completa quanto la scomunica comunitaria, i suoi effetti sulla posizione sociale e professionale potrebbero essere estremamente gravi. Basandosi principalmente su lealtà profondamente radicate e specializzandosi in attività comunitarie più vicine ai cuori dei membri, hanno favorito lo spirito comunitario tra la massa in modo più efficace di quanto potesse fare la comunità ufficiale, così spesso gravato da cricche dominatrici e così raramente tenendo assemblee popolari. Le donne, in particolare, rigidamente escluse dalla partecipazione attiva alla gestione comunale ufficiale, hanno trovato in queste associazioni uno sbocco per propensioni benefiche e capacità organizzative. Queste associazioni possono essere classificate in quattro gruppi principali in base allo scopo, rivolto a esigenze religiose, educative, di beneficenza o professionali. Le linee non sono state tracciate in modo netto. Alcune associazioni, in particolare nelle comunità più piccole, hanno offerto una varietà di servizi<sup>196</sup>.

Molti professionisti e le corporazioni, per esempio, mantenevano una sinagoga e altre istituzioni religiose ed educative. D'altra parte, in alcune grandi comunità, la specializzazione era altamente sviluppata. Alcune funzioni legate ai funerali, ad esempio, sono state eseguite da una, altre da una seconda società. Il fatto che ci sia stata molta duplicazione degli sforzi è ovvio, ma è stato ampiamente compensato dai benefici della divisione del lavoro e dalla stimolazione dell'interesse tra molti membri<sup>197</sup>.

Tra le associazioni religiose, quelle che sostenevano le sinagoghe e costituivano congregazioni separate si trovavano praticamente in tutte le comunità così grandi che un unico edificio non poteva accogliere tutti i fedeli. Le differenze nel rituale, spesso derivanti dalla confluenza di flussi provenienti da diversi paesi di origine, necessitavano di servizi divini separati e spesso portavano alla formazione di congregazioni separate. A volte le congregazioni ritualisticamente diversificate condividevano un edificio. Quando i rifugiati spagnoli iniziarono ad arrivare in gran numero a Roma, la congregazione nativa aggiunse una storia alla sua sinagoga, assegnando il piano terra ai nuovi arrivati. Più tardi furono istituite altre congregazioni; e la principale struttura comunale degli ebrei romani, che alla fine ospitava cinque congregazioni distinte, divenne nota come le cinque scuole (cinque case di lavoro). Poiché, d'altra parte, la legge ebraica prescriveva semplicemente la

---

<sup>196</sup> S. W. Baron, *The Jewish Community*, vol. 1, p. 349.

<sup>197</sup> *Ibid.*, p. 350.

partecipazione di dieci ebrei maschi adulti a qualsiasi servizio divino a pieno titolo, gli individui potevano con maggiore o minore regolarità riunire facilmente una congregazione a casa<sup>198</sup>.

Anche nell'Europa centrale e orientale, un numero crescente di associazioni private e persino individui mantengono luoghi di culto per particolari quartieri o gruppi sociali o culturali. Per salvare la faccia, alcune comunità dell'Europa centrale hanno adottato il compromesso che una sinagoga, eretta dalla comunità in generale, doveva essere investita del pieno carattere sacro di un "piccolo santuario", mentre altri luoghi di culto, che di solito ospitavano di fatto la stragrande maggioranza doveva essere considerata una dimora semi privata<sup>199</sup>.

Queste associazioni possedevano alcune caratteristiche in comune, quali l'usanza di fissare per iscritto un. Proprio statuto, che comprendesse la ripartizione fra i membri delle cariche elettive e gli scopi da raggiungere, anche se successivamente le attività svolte non sempre corrispondevano ai fini prefissati. Inoltre, molte di esse, anche se minuscole numericamente, tenevano minuscoli e pedanti registri, in cui oltre alle liste dei vari membri, venivano riportati gli esiti delle elezioni svoltesi solitamente ogni anno, le delibere prese di volta in volta, i movimenti finanziari, come anche le diverse attività promosse. Per di più, diverse confraternite sponsorizzarono non soltanto la pubblicazione di manuali mistici da recitarsi in pubblico e stampati in grande quantità, come anche fecero stampare poesie d'occasione, magari su fogli volanti, o altre opere di genere letterario o teatrale, spesso al fine di allestirne rappresentazioni pubbliche.

Per questi motivi, la quantità di documenti lasciati da queste organizzazioni, sia a stampa che tuttora manoscritti, è notevole. È chiaro che un lavoro capillare che raccogliesse tutti questi materiali, creando una banca dati contenente le informazioni relative a tutte le compagnie, confraternite, accademie, manoscritti e pubblicazioni, almeno per quanto riguarda le singole città, sarebbe in grado di ricostruire una panoramica completa delle diverse organizzazioni, delle reti di relazioni intrattenuti all'interno del ghetto fra i diversi membri, degli scambi culturali fra le diverse organizzazioni, così come accennare ad una stratificazione socioeconomica della popolazione ebraica<sup>200</sup>.

Particolare attenzione bisogna prestare tuttavia nell'uso dei vocaboli compagnia o confraternita, poiché solitamente l'utilizzo che si fa di questa terminologia è assai generico. Bisogna in altre parole distinguere, anche se non è certo possibile tracciare una demarcazione netta, fra tre tipi diversi di organizzazioni: le compagnie di mutuo soccorso e filantropiche, le società di studio, le accademie

---

<sup>198</sup> *Ibid.*, p. 350.

<sup>199</sup> *Ibid.*, p. 351.

<sup>200</sup> A. Y. Lattes, *Le confraternite ebraiche di Venezia nel XVII*, p. 118.

letterarie. Tutte queste organizzazioni in ebraico venivano chiamate *Chevrot*, cioè letteralmente «società» o compagnie, e in italiano «confraternite». Così ad esempio, nella confraternita dei *Shomerim la-boker*, creata per scopi di studio e di preghiera, i suoi membri si dedicavano alla lettura di poesie e organizzavano rappresentazioni teatrali; e nello stesso ghetto vennero fondate altre accademie letterarie, che rappresentavano opere teatrali<sup>201</sup>.

Un'altra questione che va analizzata riguarda il tipo di legame esistente fra la comunità stessa e le compagnie: se era la comunità che incoraggiava la loro fondazione, oppure esse nascevano come conseguenza di un'iniziativa privata.

È probabile che la comunità stessa, per rispondere alle necessità contingenti, favorisse la nascita di compagnie che agissero sotto il suo controllo.

Proprio dai documenti della *Šomerim la-Boqer* di Venezia, è possibile ricavare una lista delle attività in cui i membri dell'associazione erano impegnati: cominciando col riunirsi a scadenze fisse o ogni qualvolta i dirigenti della compagnia lo decidessero; quindi, partecipare ai funerali o ai matrimoni non soltanto dei membri della confraternita, ma anche dei personaggi più importanti del ghetto, ed anche alle altre cerimonie pubbliche. Ed ancora, prendere parte a diverse cerimonie religiose, ed accorrere alla sinagoga ogni volta che fosse necessario per completare il quorum necessario per le funzioni.

Le associazioni e le confraternite erano costituite solitamente da appartenenti alle classi più abbienti, diventando spesso dei circoli esclusivi e assai ristretti, che in fin dei conti venivano ad accentuare proprio le differenze sociali fra i vari ceti della popolazione ebraica. Per cui, in maniera paradossale, organizzazioni create per alleviare le necessità dei più poveri, divenivano piuttosto gruppi di élite socio-economica, quasi fossero un mezzo di distinzione sociale e culturale<sup>202</sup>.

Va evidenziato, infatti, che spesso le stesse persone appartenevano a più associazioni apparendo in documenti diversi. Erano queste persone in vista, che intendevano essere attive nella vita sociale. Difatti, come si è visto, non molte persone partecipavano a queste associazioni, e la cerchia degli aderenti era assai ristretta, spesso non più di una decina. Pertanto, sembra plausibile supporre, che l'usanza di riportare in continuazione nei diversi documenti e registri, i nomi dei membri della confraternita e dei suoi dirigenti, indichi appunto una specie di ambizione, quasi una voglia di essere

---

<sup>201</sup> A. Y. Lattes, *Una società dentro le mura*, in stampa. La compagnia dei *Šomerim la-Boqer* era assai diffusa nelle comunità ebraiche in Italia, ed anche nel ghetto di Roma ne era stata fondata una.

<sup>202</sup> A. Y. Lattes, *Le confraternite ebraiche di Venezia nel XVII*, p. 124.

famosi, tant'è che spesso l'appartenenza ad una data confraternita veniva lasciata in eredità ai propri figli. Perfino i circoli religiosi o mistici, che in qualche maniera avrebbero dovuto aspirare a diffondere una certa dottrina, paradossalmente non sempre erano accessibili a membri delle classi meno abbienti. Purtuttavia appartenere ad una di queste, o magari a più di una, doveva essere lo status symbol, per chi voleva che il proprio nome venisse ricordato nei registri dell'epoca. Ecco quindi, come da questa serie di dati è possibile tracciare un'analisi della stratificazione sociale interna, non soltanto alle confraternite, ma di tutta la compagine ebraica<sup>203</sup>.

È importante riuscire a confrontare le situazioni funzionanti in comunità ebraiche diverse, per poter tracciare le direttive delle influenze culturali, così come anche le reti creatisi attraverso la penisola<sup>204</sup>.

Alcune confraternite avevano i loro luoghi di incontro e quindi avrebbero potuto fornire un po' di sollievo dalla miseria domestica, come sostiene Elliott Horowitz nella sua tesi<sup>205</sup>.

Dai suoi studi sappiamo che *Hevrat Šomerim la-boker* di Verona nacque prima della primavera del 1612. I membri di *Šomerim la-Boqer* stavano effettivamente proteggendo il loro stesso territorio chiedendo il permesso di racchiudere l'area in cui si tenevano le loro sessioni di studio. Limitando l'accesso ad esso, entrambi hanno migliorato il suo status sacro e rafforzato la propria presa su di esso<sup>206</sup>.

Perché la confraternita dovrebbe essere interessata a rivendicare l'area di studio come propria proprietà privata? Forse per limitare l'accesso agli altri, in particolare ai membri delle confraternite concorrenti. Ma sembra che qui si operi più fundamentalmente la sensazione che la solidarietà confraterna possa prosperare solo quando i membri hanno un posto che possono chiamare loro<sup>207</sup>.

I membri di *Šomerim la-Boqer* di Verona erano, almeno in questo periodo, "osservatori per la mattina" solo di nome. Sappiamo che si sono impegnati nello studio ogni sera e che nel 1640 (ma forse già nel 1612) stavano impiegando un precentore ("mazamer") per recitare per loro conto una liturgia chiamata "ma'amadot" tutti i giorni prima dell'alba sinagoga<sup>208</sup>.

---

<sup>203</sup> A. Y. Lattes, *Le confraternite ebraiche di Venezia nel XVII*, p. 125.

<sup>204</sup> *Ibid.*, p. 127.

<sup>205</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 12.

<sup>206</sup> *Ibid.*, pp. 137-138.

<sup>207</sup> *Ibid.*, pp. 138-139.

<sup>208</sup> *Ibid.*, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 141.



Nel suo passaggio dalla responsabilità comunitaria a quella confraterna, la lezione della sera sembra seguire il corso tracciato nel capitolo precedente per gli atti di amorevole gentilezza verso i morti e i morenti. La sepoltura dei morti divenne un atto di pietà confraterna a Verona solo con la fondazione di *Ḥavurat Raḥamim* (nel 1614) - prima di allora era presumibilmente nelle mani della comunità.

Poiché era una pia confraternita, era considerato un guardiano più appropriato dell'osservanza rituale rispetto alla comunità, che gradualmente cedeva questo dominio alle confraternite<sup>209</sup>.

Forse il più rappresentativo dei trattamenti accademici di *Šomerim la-Boqer* in Italia è la descrizione che appare nell'utile indagine di Shulvass, sugli ebrei nel mondo del Rinascimento. Lì leggiamo che questo è stato un movimento di cabalisti che hanno intrapreso il compito di accelerare la venuta del Messia infondendo un nuovo significato nel rito della preghiera di mezzanotte per la restaurazione di Israele. Contemporaneamente, le persone che erano coinvolte nel movimento iniziarono ad approfondire la loro coscienza religiosa, e i loro punti di vista e il loro comportamento acquisirono una colorazione religiosa ... il movimento produsse la propria letteratura liturgica e teologica che attesta la profonda esperienza religiosa di coloro che erano coinvolti.

Shulvass identifica *Šomerim la-Boqer* come un "movimento" e i suoi membri come "cabalisti", i quali, a quanto pare, hanno sperimentato profonde agitazioni religiose a seguito della loro partecipazione alle sue attività. La sua comprensione di queste confraternite è chiaramente modellata dalla sua lettura dei loro manuali liturgici piuttosto che dalla ricerca archivistica nei loro libri dei minuti<sup>210</sup>.

Il rito delle preghiere pre-alba, come vedremo, dai tempi pre-cabalistici, e i primi manuali prodotti in Italia non contengono preghiere cabalistiche. Si sospetta che la principale forza dietro la fondazione di *Šomerim la-Boqer* in Italia era l'importante cabalista, R. Menahem Azariah da Fano. In effetti, l'affermazione di Shulvass secondo cui *Šomerim la-Boqer* era un "movimento di cabalisti" segue immediatamente l'affermazione secondo cui "l'impulso a creare il movimento ... è emerso nella cerchia del rabbino Menahem Azariah da Fano"<sup>211</sup>.

Nonostante la venerabile tradizione della preghiera notturna, lo Zohar si sente molto più fortemente riguardo allo studio notturno, specialmente se eseguito a mezzanotte. Una suggestiva

---

<sup>209</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 145.

<sup>210</sup> *Ibid.*, pp. 147-148.

<sup>211</sup> *Ibid.*, pp. 148-149.

illustrazione dello status secondario negli accordi di preghiera notturna appare nella “*Ra’aya Meheimna*”, dove un’esortazione a studiare la *Torah* con gioia di notte è seguita dalla qualifica che chi non è in grado di farlo “dovrebbe adempiere”. Alzati, grida ... (Lamentazioni 2:19) ‘e recita alle sentinelle alcune “*Selihot*”, “*Tahanunim*” e “*bakašot*” con ogni tipo di gioia nel cuore”<sup>212</sup>.

Il sedicesimo secolo rappresenta un importante punto di svolta nella nostra storia, poiché fu allora che i cabalisti di Safed diedero nuova vita alla rinascita notturna, rendendola parte integrante della vita pia che avevano sposato. Il rito che scelsero di coltivare fu uno che incorporava due elementi distinti: il lamento e lo studio.

Pertanto, nelle *Hanhagot* di R. Abraham ha-Levi Berukhim leggiamo: “La maggior parte degli studiosi della *Torah*, quando si alzano a mezzanotte per studiare, siedono (per primi) a terra, vestiti di nero, piangono e lamentano la distruzione del Tempio”<sup>213</sup>.

Come ricordiamo, la prima liturgia di *Šomerim la-Boqer* Italiani di Venezia, la prima confraternita in Italia, consisteva in gran parte di *Selihot e tahanunim*. Come è nata questa situazione? Una possibilità di cui abbiamo discusso in precedenza è stata l’assenza di una conoscenza precisa del rito notturno coltivato dai cabalisti di Safed, i fondatori della confraternita veneziana hanno scelto le preghiere più familiari e convenienti a loro disposizione, sperando così di modellare una liturgia accettabile. In tali circostanze, l’enfasi di *Šomerim la-Boqer* sulle *Selihot* piuttosto che sul lamento e sullo studio, potrebbe essere stata una coltivazione consapevole dell’usanza italiana piuttosto che un debole tentativo di emulare quello di Safed. Consideriamo anche familiarità con l’esistenza in Safed di un rito notturno per l’élite fianco a fianco con un rito prima dell’alba (di preghiere penitenziali) a cui partecipava anche la popolazione<sup>214</sup>.

Verona non è stata la prima comunità italiana in cui esistevano confraternite *Šomerim la-Boqer* e *Hašot* fianco a fianco. L’apostata Giulio Morosini (precedentemente Samuel Mehmias, battezzato nel 1649) fornisce, nella sua *Via della fede*, una descrizione, presumibilmente ricavata dalle sue esperienze a Venezia, del devoto particolarmente venuto alla sinagoga per preghiere volontarie prima dei normali servizi mattutini<sup>215</sup>.

---

<sup>212</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 179.

<sup>213</sup> *Ibid.*, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 184-185.

<sup>214</sup> *Ibid.*, pp. 186-187.

<sup>215</sup> *Ibid.*, pp. 227-228.

Negli ultimi decenni del XVI secolo iniziarono ad arrivare rapporti a Venezia, soprattutto da viaggiatori di ritorno, riguardanti il caffè e le sue qualità miracolose, non è stato fino al 1615 che la merce stessa è arrivata lì. In quell'anno il viaggiatore italiano Pietro della Valle scrisse da Costantinopoli un ampio resoconto del consumo di caffè lì, informando i suoi connazionali che “si dice anche che, se bevuto dopo cena, impedisce a chi lo consuma di sentirsi assonnato”<sup>216</sup>.

Come sostenuto anche nel primo capitolo, cattolici e protestanti hanno condiviso una tradizione che li ha ispirati ad adottare misure simili per l'assistenza dei vagabondi e la cura sistematica dei più poveri. La carestia e la malattia nel XVI secolo potrebbero aver costretto la maggior parte delle comunità urbane a reagire in modo sostanzialmente simile. Non potevano nutrire tutti; avevano buone ragioni per temere gli estranei; e furono costretti a determinare le loro priorità di carità, ponendo alla loro testa i loro poveri, rispettabili, rispettabili, le vittime “della volontà imperscrutabile di Dio”. Entrambe le persuasioni obbedivano agli stessi comandamenti del Vangelo, anche se i protestanti non potevano credere che ogni atto di misericordia contribuisse a un deposito di merito. Ma, alla fine, le rispettive strutture istituzionali di scarso rilievo erano nettamente diverse, specialmente nelle grandi città. Gli studiosi che cercano di spiegare queste differenze farebbero bene a tenere presente il principio cattolico di tollerare un male minore per il bene di un bene superiore<sup>217</sup>.

Questa straordinaria espansione delle società filantropiche ebraiche nel XVIII secolo, lo stesso si può dire che fu indubbiamente dovuta alle influenze combinate del crescente umanesimo razionale, alle nuove enfasi sulle libere associazioni di cittadini, al declino del potere delle chiese e alle crescenti sofferenze delle guerre e delle rapide trasformazioni della vita nelle rivoluzioni commerciali e industriali<sup>218</sup>.

Se nella Parigi di Luigi XIV circa 40.000 abitanti, un quinto della popolazione, dipendessero da enti di beneficenza pubblici o privati, se la ricca provincia delle Fiandre nel 1772 dovesse sostenere come incarichi pubblici un settimo e Berlino, alla fine della guerra dei sette anni, completamente un terzo delle rispettive popolazioni, non è sorprendente trovare comunità ebraiche quasi fallite dell'Europa centrale e orientale costrette a mettere a dura prova le loro risorse per alleviare la miseria di membri impoveriti direttamente o attraverso società di beneficenza. Va tenuto presente, tuttavia,

---

<sup>216</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 236.

<sup>217</sup> B. Pullan, *Catholics, Protestants, and the poor in Early Modern Europe*, University Press, Cambridge, 1976, p. 456.

<sup>218</sup> S. W. Baron, *The Jewish Community*, vol. 1, p. 363.

che alcune di queste associazioni erano principalmente, se non esclusivamente, società di mutuo vantaggio dei membri<sup>219</sup>.

Ma facciamo un passo indietro, e torniamo alla metà circa del '500, quando un drastico cambiamento, che imprime un giro di vite verso la questione degli ebrei, causa di una svolta negativa culturale e sociale, si ebbe con la Controriforma. La strategia della politica ecclesiastica verso gli ebrei, da dialogica come era stata per circa due secoli nell'epoca delle grandi dispute, diventa durissima, vessatoria e coercitiva. Nascono le prediche forzate a cui gli ebrei devono andare e nascono le Case dei Catecumeni, per accogliere ebrei e musulmani che vogliono, più o meno sinceramente, fare un catecumenato fino al passaggio al cristianesimo con il battesimo. Inizia questa nuova strategia già Papa Giulio III che, nel 1553, ordina il sequestro e il rogo del *Talmud* a Roma e in tutte le città rette da poteri cristiani. La continua nel 1555 il pontefice paolo IV, l'ex terribile Cardinal Pietro Carafa dell'Inquisizione che, con la Bolla *Cum nimis absurdum*, ordina di erigere i ghetti e di richiudervi gli ebrei, per poter esercitare su di loro un controllo più stretto e pressioni più forti, al fine di convertirli, ghettizzandoli nei centri delle città in cui risiedevano. Questa misura contro le comunità ebraiche italiane comportò una profonda e radicale ristrutturazione in senso negativo delle strategie di controllo della società maggioritaria dominante su quella minoritaria dominata, che influi negativamente sulle relazioni ebraico-cristiane, ponendo fine a una convivenza fra ebrei e cristiani che era stata spesso positiva. Una felice convivenza che aveva caratterizzato il Quattrocento bolognese, ferrarese, fiorentino e mantovano, per menzionate alcune delle più importanti comunità ebraiche dell'epoca, favorita dal clima del Rinascimento e dell'Umanesimo. Di fatto, le confraternite, sorte in questo periodo, sia nel mondo cristiano sia in quello ebraico, con le loro attività sopperivano alla mancanza totale di un *welfare* gestito da parte dei poteri politici dei comuni e dei ducati, del quale allora si facevano carico le religioni<sup>220</sup>.

Anche a Bologna nel 1546 fu fondata la *Hevrat ha-Nizharim*, "Compagnia dei Solerti", ossia di coloro che erano zelanti nel dedicarsi alla preghiera, allo studio della *Torah* e alle opere di misericordia.

È chiaro che nel Settecento si ebbe la massima espansione sia nel numero che nel campo di attività di queste confraternite, e ciò non perché lo spirito di solidarietà fosse più sviluppato nel Settecento che non in precedenza, ma perché alla fine del Seicento e nel corso del secolo successivo le condizioni sempre più depresse del ghetto provocarono una spinta maggiore alla creazione di nuovi

---

<sup>219</sup> *Ibid.*, p. 364.

<sup>220</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 180.

enti di mutuo soccorso e allo svilupparsi di quelli esistenti. All'inverso, con il progredire dell'Ottocento, questa situazione andò sempre più alleviandosi.

Ognuna delle compagnie minori si appoggiava in generale a una delle cinque Scòle o sinagoghe che esistevano nel ghetto, sia perché la maggioranza dei propri membri apparteneva a quella particolare Scòla, sia per opportunità di recapito, e per la convenienza di affidare i corsi di commento alla Bibbia a quello stesso rabbino con cui si pregava mattina e sera. Questo poteva portare a qualche duplicazione negli atti di beneficenza esercitati fra le varie compagnie appoggiate a Scòle diverse. Ma senza troppo nocimento: che due compagnie potessero ugualmente offrire qualche dozzina di scarpe o di camicie ogni anno, questo non valeva più di due gocce versate nel gran deserto di miseria del ghetto. D'altro lato una certa sovrapposizione nella struttura, negli scopi e nelle attività delle varie compagnie del ghetto di Roma spiega il perché sia impossibile di raggrupparle in una qualsiasi maniera nella illustrazione che ne faremo qui appresso<sup>221</sup>.

Un'altra importante conseguenza era che ognuna di queste confraternite finiva per costituire intorno a sé delle clientele di propri affezionati.

Il contributo delle compagnie alla vita comunitaria, soprattutto durante il periodo del ghetto, fu dunque fondamentale: “il piccolo valore dell'aiuto materiale e quello tanto più grande della parola amica, andavano a poggiare sopra una esistenza ridotta a contentarsi di pochissimo: questa fu la chiave della resistenza del ghetto”<sup>222</sup>.

Fra le tante peculiarità che accomunano le confraternite, come vedremo in questo capitolo ed abbiamo visto nel precedente per le confraternite cristiane, va evidenziata la lotteria, anche chiamata ballottazione.

Le lotterie sono cresciute rapidamente durante il sedicesimo e l'inizio del diciassettesimo secolo: Venezia e Roma.

Le lotterie hanno una lunga tradizione che precede il loro utilizzo nel gioco d'azzardo. L'uso dei lotti come mezzo equo per allocare terreni, merci e uffici ha origini bibliche e classiche; nelle repubbliche italiane del XIV e XV secolo, il sorteggio era il mezzo principale per garantire che le posizioni politiche fossero assegnate senza ricorrere alla ricchezza o all'influenza. A Firenze, ad

---

<sup>221</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, pp. 114-115.

<sup>222</sup> S. H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, *Le confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (Secc. XVI-XX)* in A. Rigoli, “Confrater Sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia”. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei”, Aisthesis, Milano, 2004, p. 118.

esempio, un ragazzo trarrebbe il nome di un candidato o nominatore idoneo da una borsa o urna, mentre prende il nome di una posizione politica da un'altra. A Venezia, i patrizi si iscrissero alla cosiddetta Barbarella, una lotteria che consentiva l'ingresso anticipato nel Grande Consiglio e si svolgeva ogni anno durante la festa di Santa Barbara<sup>223</sup>. La natura del caso o della provvidenza implicava che le lotterie erano anche viste come una forma più equa di distribuzione della generosità. Nel suo testamento del 1546, ad esempio, Fra Sabba da Castiglione lasciò fondi per fornire doti per cinque povere fanciulle della sua parrocchia locale a Faenza. Disse che i nomi delle ragazze idonee dovevano essere messi in una borsa ed i foglietti sarebbero stati estratti da un ragazzo di sette anni. Il primo nome che sarebbe emerso avrebbe ricevuto una dote di 24 lire bolognesi, le successive quattro donne avrebbero ricevuto 20 lire ciascuna, mentre il resto sarebbe rimasto a mani vuote.

La formula fu comunemente usata fuori dalla penisola e anche in Italia, sappiamo infatti che la prima lotteria identificabile con premi ebbe luogo a Bruges all'inizio del 1440<sup>224</sup>.

Date le strette relazioni commerciali tra Olanda e Italia, non sorprende vedere il gioco diffondersi rapidamente attraverso le Alpi. Tuttavia, il suo primo uso registrato non fu nella repubblica marinara, ma a Milano, una città allora in forte fermento politico.

#### **2.4 La Gemilut Ḥasadim.**

Quello di *Gemilut Ḥasadim* è il nome della confraternita più diffusa in tutte le comunità ebraiche dell'Italia centro-settentrionale e anche dell'Europa ed è anche il nome della prima confraternita italiana creata nel 1515 a Ferrara e, probabilmente, l'anno dopo nel 1516 a Modena, come lascia pensare il fatto che fu scritta una copia degli statuti di quella ferrarese per la comunità modenese.

Nella cultura tradizionale medievale l'Europa, è stato osservato, la morte è stata percepita come “un rituale organizzato dalla persona morente stessa, che l'ha presieduta e ne conosceva il protocollo”.

Questa osservazione sembrerebbe generalmente vera anche per la società ebraica. Alla fine del XVI secolo, tuttavia, poiché tra gli ebrei italiani si sviluppa una maggiore preoccupazione per gli affari della morte, alcune cose iniziano a cambiare. Per uno, la morte cessa di essere considerata una

---

<sup>223</sup> E. Welch, *Lotteries in Early Modern Italy*, Past & Present, N. 199 (May 2008), p. 79.

<sup>224</sup> *Ibid.*, p. 80.

questione privata, orchestrata dall'uomo morente e dalla sua cerchia intima di familiari e amici. Piuttosto, diventa un evento di interesse pubblico, importante per essere lasciato all'iniziativa privata e richiede aiuti e interventi sia comunali che rabbinici. In secondo luogo, la morte diventa sempre più un oggetto di pietà volontaria confraterna, che in precedenza si estendeva alla malattia ma non ai suoi gravi effetti collaterali.

Di conseguenza, i dipendenti della comunità impoveriti che in precedenza hanno svolto i compiti associati ai rituali della morte sono rimpiazzati da una classe più benestante che è disposta a pagare quote e quote associative nella sua ricerca di nuove forme di espressione pia<sup>225</sup>.

Dobbiamo anche notare che il passaggio dall'autorità familiare a quella istituzionale non è stato l'unico rispetto in cui la vita religiosa degli ebrei italiani è stata drasticamente modificata durante questo periodo. Il tentativo di trapianto all'ingrosso di una cultura cabalistica da Safed sulle coste italiane, poi in fase di sperimentazione, rappresentò un'altra minaccia al delicato equilibrio che tradizionalmente aveva ottenuto tra gli ebrei italiani tra religione e vita sociale. Molte delle pratiche cabalistiche radicate nella cultura del Medio Oriente; come indossare la barba non tagliata, in contrasto con l'ambiente sociale dell'Italia tardo rinascimentale. Di conseguenza, le norme religiose furono sempre più separate dall'usanza sociale e la necessità di fare affidamento sull'autorità istituzionale per farle rispettare deve essere aumentata in concomitanza.

Horowitz, nella sua tesi di dottorato, ci dice che lo statuto della *Gemilut Ḥasadim* di Verona del 1575 obbligava i suoi funzionari a “organizzare” la confessione per chiunque fosse stato malato per tre giorni.

Il periodo di tre giorni è menzionato dal *Tur* e *Shulḥan Arukh*, i due codici classici del periodo, per quanto riguarda la visita dei malati - tre giorni sono il punto in cui anche quelli relativamente distanti dal malato possono confortare lui<sup>226</sup>.

Sebbene sia possibile che questo regolamento riguardi implicitamente tre giorni e il punto in cui una malattia dovrebbe essere considerata pericolosa, questo è ancora ben lungi dal richiedere la confessione in quel momento.

Si presume quindi che i membri di *Gemilut Ḥasadim* stessero attingendo a una tradizione locale, che probabilmente non era mai stata scritta prima. La confraternita, inserendo questa usanza informale nei loro statuti ufficiali, l'ha trasferita dal reale della “pietà popolare” a quella della

---

<sup>225</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona* pp. 59-60.

<sup>226</sup> *Ibid.*, p. 64.

“religione organizzata” e, in tal modo, ha sottoposto la confessione nel letto di morte alla supervisione e al controllo istituzionali.

Il fatto che tre giorni debbano essere stati una tradizione locale è ulteriormente suggerito dal fatto che nel 1619 il *Gemilut Hasadim* di Venezia considerava il quinto giorno di malattia come il punto dopo il quale un malato dovrebbe essere invitato a confessare.

Aaron Berekia Modena, nella sua opera *Ma'avar Yabok*, che doveva diventare il manuale standard per il rituale del letto di morte, menziona anche tre giorni, apparentemente attingendo a tradizioni locali come quelle di Verona e Casale piuttosto che a fonti letterarie<sup>227</sup>.

Il passaggio della confessione in punto di morte tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, dalle realtà private dell'usanza informale alle realtà pubbliche degli obblighi forzati, riflette non solo il ruolo crescente dell'autorità istituzionale nelle materie precedentemente lasciate all'individuo, ma anche una crescente preoccupazione per i rituali della morte e, in particolare, quello della confessione. Questo è il periodo in cui le confraternite dedite ai bisogni dei morti e dei morenti iniziano a proliferare in Italia e in cui vengono pubblicati i primi manuali sull'argomento. È sorprendente che sia Leone da Modena sia Aaron Berekia da Modena, nei manuali che hanno compilato all'inizio del diciassettesimo secolo per essere utilizzati dalle confraternite, riflettono una preoccupazione per portare gli standard ebraici del protocollo sul letto di morte alla pari dei loro vicini cattolici<sup>228</sup>.

Ciò che è particolarmente interessante in questa preoccupazione condivisa è che i due cugini rappresentano opposti campi ideologici, il secondo un pietista cabalistico e il primo forse il miglior esempio di umanista ebreo. La loro preoccupazione sembrerebbe quindi riflettere un più ampio consenso tra gli ebrei italiani del periodo in cui esisteva un imbarazzante divario tra l'impressionante dignità e il profondo contenuto religioso della scena del letto di morte cattolico e il modo casuale in cui gli ebrei erano abituati a lasciare il mondo. L'immensa preoccupazione per la confessione che inizia a emergere tra gli ebrei italiani dalla fine del XVI secolo riflette uno sviluppo parallelo nella Chiesa cattolica post-tridentina<sup>229</sup>.

---

<sup>227</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 65.

<sup>228</sup> *Ibid.*, p. 66.

<sup>229</sup> *Ibid.*, p. 67.



Particolarmente sorprendente è che in questi statuti la visita dei malati era una procedura che combinava la carità fisica e spirituale in cui quest'ultimo era chiaramente considerato fondamentale<sup>230</sup>.

Robert Bonfil ha recentemente avanzato l'idea che la presenza richiesta del rabbino per la confessione del letto di morte dovrebbe essere vista alla luce della tendenza generale alla "sacralizzazione del rabbinato" che ha rilevato tra gli ebrei italiani del XVI secolo. Ha preso atto della "aureola sacralità clericale incarnata nell'immagine del rabbino italiano durante questo periodo", suggerendo con cautela che l'influenza dell'ambiente cattolico potrebbe essere stata significativa in questo senso. La presenza obbligatoria di un rabbino sul letto di morte dell'ebreo italiano alla fine del sedicesimo secolo sembrerebbe essere il risultato di due processi convergenti: la crescente ritualizzazione della morte e la sacralizzazione del rabbinato<sup>231</sup>.

Il brano talmudico non riesce nemmeno a specificare quale tipo di confessione debba essere recitata: generale o specifica, lunga o corta, privata o pubblica. Sembrerebbe che la confessione intesa sia quella descritta nel trattato *Yoma* 36b per il Sommo Sacerdote: "I nostri rabbini hanno insegnato: Come fa a confessare: ho fatto male, ho trasgredito, ho peccato ..." <sup>232</sup>.

Nonostante il rapido emergere di un protocollo di morte altamente ritualizzato nel XIII e XIV secolo, l'idea che un rabbino debba essere presente non appare ancora. Forse, in linea con il suggerimento di Bonfil, lo stato sacrale del Rabbinato era meno sviluppato in questi secoli rispetto al sedicesimo<sup>233</sup>.

Dato che la confessione prima della morte veniva considerata nell'Italia del XVI secolo come un obbligo religioso molto importante - forse dovuto, come abbiamo suggerito, all'impatto dell'ambiente cristiano -, è comprensibile che sia emerso un consenso sul fatto che deve essere eseguito con la presenza di dieci<sup>234</sup>.

La partecipazione della comunità ebraica di Verona alla diffusione di *'Erev Roš Hodeš* in Italia non è stata solo ritardata ma graduale. Nessuna delle principali confraternite della comunità – *Gemilut Hasadim*, *Raḥamim*, o *Šomerim la-Boqer* – menziona il rito nei loro statuti. Gli statuti della *Talmud*

---

<sup>230</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 69.

<sup>231</sup> *Ibid.*, pp. 72-73.

<sup>232</sup> *Ibid.*, p. 74.

<sup>233</sup> *Ibid.*, p. 78.

<sup>234</sup> *Ibid.*, p. 93.

*Torah* elaborati, evidentemente, alla fine del 1670 si riferiscono, di passaggio, a un *Kupat 'Erev Roš Hodeš* o una raccolta speciale per beneficenza alla vigilia della Luna Nuova, ma non fanno alcun riferimento al digiuno<sup>235</sup>.

Sebbene la pratica di morire in presenza di dieci, radicata, evidentemente, nella nozione di un *Qidduš ha-Šem* spiritualizzato, che permetteva di raggiungere il martirio mentre moriva nel letto, ottenne una notevole popolarità tra le comunità italiane. Alla fine del XVI e all'inizio del XVII secolo, fu molto più lento ottenere l'accettazione a Verona. L'atteggiamento iniziale apparentemente non era tanto di opposizione quanto di estraniamento. Sì, sembravano dire, c'erano in circolazione ogni sorta di nuovi costumi, molti dei quali di ispirazione cabalistica, ma sarebbe inopportuno allontanarsi dal percorso sicuro della tradizionale pratica ashkenazita per abbracciarli. A questo proposito, l'apparizione relativamente tardiva della confessione prima delle dieci a Verona emerge come parte di un modello più ampio nella sua storia religiosa. *'Erev Roš Hodeš* e *Tiqun šovavim*, almeno in forma aggiornata, non incontrarono neppure una accoglienza entusiastica, apparentemente perché erano in conflitto con l'attaccamento locale ai tradizionali usi ashkenaziti.

Non sorprende quindi che quando l'usanza di confessare prima delle dieci apparve a Verona nel 1664, fu introdotta dai membri di *Hevrat Šomerim la-Boqer*, l'unica confraternita in cui il considerevole elemento sefardita della comunità era ben rappresentato. *Gemilut Ḥasadim* e *Raḥamim*, che sono rimasti in modo inequivocabile ashkenazite, non sembrano aver mai assorbito la pratica. Gli orientamenti rituali delle varie confraternite, come vorremmo continuare a vedere, erano strettamente legati alla loro composizione sociale<sup>236</sup>.

È quindi abbastanza comprensibile che le confraternite ebraiche veneziane all'inizio del diciassettesimo secolo scelse di onorare grandi uomini e compagni portando delle torce alle loro processioni funebri<sup>237</sup>.

Vi sono anche altre indicazioni che *Ḥavurat Raḥamim* fosse orientato principalmente verso gli elementi più giovani e più marginali della comunità. Mentre *Gemilut Ḥasadim* ha negato l'adesione a chiunque non sia sposato o sotto i venticinque anni, *Raḥamim*, nei suoi statuti del 1614, ha semplicemente vietato alle persone in questa categoria di ricoprire qualsiasi posizione ufficiale nella confraternita, implicando chiaramente che sarebbero state benvenute come membri.

---

<sup>235</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, p. 101.

<sup>236</sup> *Ibid.*, pp. 104-105.

<sup>237</sup> *Ibid.*, pp. 106-107.

Evidentemente quelli nella categoria dei non sposati o sotto i venticinque anni erano rappresentati in *Raḥamim* in numero sufficientemente grande da dare loro un peso politico sufficiente per ribaltare la loro iniziale esclusione dalle posizioni di responsabilità. D'altra parte, chiaramente non lo hanno dominato, altrimenti sarebbero riusciti anche a ottenere l'idoneità per tutte e tre i *parnasim* e per la posizione di *gabbai*<sup>238</sup>.

Anche Angela Scandaliato dimostra come, già secoli prima del Cinquecento, fossero praticate le opere di misericordia in Sicilia. Nei suoi studi ci fornisce un interessante spaccato di come veniva vissuta la *Gemilut Ḥasadim* in Sicilia dal XIII al XV secolo, fino all'espulsione degli ebrei dall'isola nel 1492, in cui si parla di "chavora" per indicare la confraternita. La Scandaliato, a conferma dell'esistenza di confraternite ebraiche di carità in Sicilia, anche se meno formalmente strutturate come diventeranno nella Penisola dal Cinquecento, riporta interessanti riferimenti relativi non solo alla Sicilia ma anche alla Provenza e al Regno d'Aragona, di cui l'isola era parte come la Sardegna.

Anche nelle comunità piccole e grandi della diaspora mediterranea il problema del pauperismo si fa drammatico nel corso del XIV secolo, creando tensioni e conflitti. In Sicilia come in Aragona e nel sud della Francia, la funzione socio-benefica era accentrata, affidata agli amministratori dell'*aljama*. Il patrimonio proveniente da donazioni, lasciti, legati testamentari, esigevo un'organizzazione burocratica. Una delle categorie più assistite, relativamente ai secoli di cui occupiamo, era comprensibilmente, data la posizione dell'isola al centro del Mediterraneo, quella dei *captivi*, degli ebrei prigionieri dei saraceni, il cui riscatto aveva spesso la priorità su altre categorie di assistiti e la cui problematica, in periodi di crisi, creava conflitti politici interni e interventi delle autorità sovrane<sup>239</sup>.

La studiosa, attingendo anche alla grande raccolta documentaria pubblicata da Shlomo Simonsohn sugli ebrei in Sicilia, riporta una quantità importante di documenti che attestano la prassi della *Gemilut Ḥasadim* ma solo in Sicilia, ma anche nel Regno d'Aragona e in Provenza. Per la Sicilia è interessante il caso di confraternite ebraiche attestate a Polizzi e a Palermo; nella prima città ci fu:

il tentativo di creare una *confratria*, indipendente dagli amministratori della comunità. La cosa non deve meravigliare, perché alla fine del Trecento, una delle *taqqanot* del Dienchelele (forma volgarizzata di *dayan kelali*, giudice generale n.d.a.) Joseph Abenafia, destinate a disciplinare e imporre regole condivise alle comunità ebraiche siciliane, presentate e approvate da re Martino, prevedeva che *non si faza nulla unioni di*

---

<sup>238</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 121-122.

<sup>239</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia*, p. 180.

*multi homini senza consentimento di lu signuri e di li probi homini e cunsigleri di la Judeca, imperoki esti principiu di iniquitati et divisioni et si alcuni su facti, ki sianu cassi e vani*<sup>240</sup>.

E a Palermo pure:

nel medesimo complesso sinagogale ha sede, a Palermo la *chabora Iudayce*, la confraternita dei seppellitori. A questi ultimi sono spesso destinate somme di denaro nei testamenti. Altre confraternite a Palermo sono quella dedita all'assistenza ai poveri, la *societas dispensancium* e l'*opus societatis ecclesie* che si occupava della *maramma*, cioè dei restauri di edifici come la sinagoga e l'ospedale".

Anche David B. Ruderman in un suo importante studio sulla prima confraternita italiana, costituita a Ferrara nel 1515, i cui statuti si conservano presso la Biblioteca dell'Università di Haifa, e un microfilm presso i Central Archives for the History of the Jewish People a Gerusalemme, microfilm HM 5231, fa riferimento ai podromi, meno formali e meno rigorosamente strutturati, di confraternite caritative create in Spagna e precedenti all'espulsione degli ebrei del 1492. La prima testimonianza di una confraternita volontaria che si conosca per la Spagna, risale alla metà circa del XIII secolo, mentre altre sono documentate per il XIV. Scrive Ruderman:

The first evidence of a Jewish voluntary association in Spain is recorded as early as the age of Solomon Ibn Adret (1265-1310), who mentions the existence of a Jewish burial society in the community of Lérida. Adret recorded the rules of this society, which had been drawn up by a commission of five members appointed by the society. They included a society entrance fee, the raising of funds through by the *berurim* in profit-making enterprises on behalf of the society.

Le prime prove di un'associazione di volontariato ebraico in Spagna risalgono all'età di Solomon Ibn Adret (1265-1310), che menziona l'esistenza di una società di sepoltura ebraica nella comunità di Lérida. Adret ha registrato le regole di questa società, che era stata elaborata da una commissione di cinque membri nominati dalla società.

Negli anni Venti del Trecento, per l'esattezza nel 1323, a Saragozza sono emanati gli Statuti di una confraternita dedicata alla sepoltura dei morti che, tuttavia, si dedicava anche a visitare gli ammalati. Nella stessa città sono note simili confraternite nel sec. XIV. Le regole stabilite per i confratelli dovevano essere state approvate dal governo locale e prevedevano la costituzione di sette

---

<sup>240</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 181.

sottogruppi che si alternavano, ciascuno dei quali con un suo capo. Gli Statuti di una confraternita di Huesca, sono stati pubblicati da Fritz Baer<sup>241</sup>.

Una associazione di becchini, o persone incaricate di curare il morto e seppellirlo, è ricordata a Valencia nel 1369, a Barcellona nel 1391 e a Murviedro nel 1414. Sempre in Spagna simili *Havurot* sono menzionate da Asher ben Yehiel, Nissim ben Reuben e Simon ben Semah Duran nel Tre e Quattrocento. Nell'area ashkenazita sono documentate confraternite a Miltenberg, vicino a Mayence nel 1329, e nel 1380 a Perpignano, in Provenza, che allora faceva parte della Catalogna. Nel 1481 è attestata una fraterna a Vilna.

Con l'espulsione degli ebrei dalla Spagna e dal Portogallo, ovviamente gli esuli fondarono delle confraternite nelle terre del loro esilio, ad esempio a Salonicco nel 1520, dove è costituita una società del *Talmud Torah*, mentre gli esuli del *Gerus Sefarad*, espulsi dalla Spagna, costituiscono confraternite nelle principali comunità ebraiche italiane, fra cui Firenze e Padova nel Quattrocento, Mantova nel 1534, mentre a Roma la prima confraternita della *Gemilut Hasadim* di età moderna è costituita nel 1554, seguita nel XVII secolo da molte altre. Moses Shulvass nel 1947 ha pubblicato le *Taqanot* della confraternita *Hesed we-Emet* fondata a Reggio Emilia nel 1742.

Ci sarebbe quindi una continuità di informazioni dal tardo antico in poi che sembra attestare la presenza, nelle comunità ebraiche siciliane, risalenti al periodo della diaspora, e in quelle di area mediterranea, di istituzioni deputate ad affrontare i temi dell'assistenza e della beneficenza, secondo i contesti e le epoche storiche. Sicuramente i contesti hanno molto influenzato le modalità di attuazione dei problemi legati all'assistenza ai bisognosi, anche nel linguaggio utilizzato nelle disposizioni testamentarie. Per quanto si sappia, non esiste una ricerca specifica sul ruolo e gli sviluppi delle confraternite nelle comunità ebraiche medievali in Sicilia, sebbene dalla documentazione, anche se in modo frammentario, emergano utili informazioni. Cercheremo di chiarire alcuni temi: origine delle confraternite ebraiche, organizzazione, ruoli, interrelazioni con gli ambienti esterni e con le istituzioni comunitarie, ambiti di intervento, conflitti e pratiche assistenziali. Per quanto riguarda l'identità degli assistiti si può affermare che le confraternite avevano a che fare con le stesse categorie di bisognosi che impegnavano la maggior parte degli altri enti caritatevoli: e cioè con malati di ogni genere (a parte quelli colpiti da malattie che avevano trovato sistemazioni speciali come la lebbra, la peste ed altre malattie contagiose e mortali), con persone e famiglie senza mezzi sufficienti per sopravvivere, con anziani, orfani, poveri, pellegrini e viandanti. Il secolo chiave, anche in Sicilia, è il XIV, secolo della peste che mette in crisi l'intera società, il ruolo dei medici

---

<sup>241</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 178.

insieme a tutto un bagaglio di conoscenze che andavano ripensate e attualizzate. Anche nelle comunità piccole e grandi della diaspora mediterranea il problema del pauperismo si fa drammatico nel corso del XIV secolo, creando tensioni e conflitti. In Sicilia come in Aragona e nel sud della Francia, la funzione socio-benefica era accentrata, affidata agli amministratori dell'*aljama*. Una delle categorie più assistite, relativamente ai secoli di cui ci occupiamo, era comprensibilmente, data la posizione dell'isola al centro del mediterraneo, quella dei *captivi*, degli ebrei prigionieri dei saraceni, il cui riscatto aveva spesso la priorità su altre categorie di assistiti e la cui problematica, in periodi di crisi, creava conflitti politici interni e interventi delle autorità sovrane<sup>242</sup>.

Apparentemente, i primi segni di confraternite religiose ebraiche emergono nella Spagna del XIII secolo e nella Francia meridionale. In Spagna, queste organizzazioni si sono espanse e furono ulteriormente istituzionalizzate mediante regolamenti formali nel corso del XIV secolo. La crisi economica degli ebrei nella Spagna del XIV secolo potrebbe aver ampliato la necessità di confraternite caritatevoli, chiamate *confradia*, *confraternite* o *confrarie* nelle fonti originali. Altre confraternite continuarono la tradizione ebraica mediterranea di lunga data di *Hekdesh*, cioè l'assegnazione di proprietà a scopi sacri nel proprio testamento. Queste associazioni sono rimaste in stretto contatto con la leadership della comunità, come testimoniano i loro nomi (*almosna de la aljama* o *confraria del cahal*)<sup>243</sup>.

Nel Quattrocento anche le comunità ebraiche, non diversamente dalla società cristiana, si organizzano con la creazione di servizi pubblici volontari per l'assistenza e la solidarietà. La documentazione tre-quattrocentesca, attesta la presenza di funzionari, chiamati elemosinieri o sacrestani, addetti alla amministrazione dei fondi comunitari, per distribuzione di viveri, vestiti, la cura e ospitalità di malati e pellegrini, l'istruzione di bambini poveri, la gestione di scuole, la cura di moribondi e defunti. Si trattava di uomini di provata onestà e proibità. Nel *Talmud* Babilonese si sottolinea questo aspetto e se ne indica il numero di due, principio che viene ribadito da Maimonide anche nel suo commentario alla *Misnah*; perché quelli che raccolgono le elemosine e si occupano di affari pubblici, non possono essere meno di due ed essere devono essere distribuite da tre persone. Ad essi veniva riconosciuta, nella prima metà del XIV sec. Una condizione di parità con i protti,

---

<sup>242</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 215.

<sup>243</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, in "Faith's Bopundaries, Laity and Clergy in Early Modern Confraternities", a cura di Nicholas Terpstra, A. Prosperi, e S. Pastore, Brespols Publishers, 2013, p. 235.

successivamente gli elemosinieri sarebbero stati sottoposti al loro controllo, obbligati a mettere a disposizione bilanci e rendiconti<sup>244</sup>.

Lo *Heqdeš* era costituito dal patrimonio accumulato attraverso i legati testamentari in favore della sinagoga, dei poveri, dei malati, degli ospizi-ospedali, dei morti, per i quali gli ebrei siciliani ottennero nel 1459 le stesse esenzioni delle chiese cristiane. Sono indicati nei documenti tra gli ufficiali eleggibili e obbligati in tutte le comunità dell'isola “*a rendiri li cunti*”, come si precisa in un documento sulla giudecca di Polizzi dove alcuni “*li quali hannu fattu certa unioni e confratria*”, rifiutavano di presentare i conti. Evidente a Polizzi il tentativo di creare una *confratria*, indipendente dagli amministratori della comunità. La cosa non deve meravigliare, perché alla fine del Trecento, una delle *Taqqanot* o norme del Diennehelele Joseph Abenafia, destinate a disciplinare e imporre regole condivise alle comunità ebraiche siciliane, presentate e approvate da Re Martino, prevedeva che “*non si faza nulla unioni di multi homini senza consentimento di lu signuri e di li probi homini e cunsigleri di la Judeca, imperoki esti principiu di iniquitati et divisioni et si alcuni su facti, ki sianu cassi e vani*”: è evidente il riferimento ai tentativi di creare confraternite private e associazioni di volontari con finalità di mutuo soccorso e di gestione sociale del problema della povertà che le amministrazioni erano incapaci di risolvere. Come attesta la documentazione, in Sicilia esisteva una confraternita ufficiale, con funzione di assistenza e beneficenza, controllata dagli amministratori, e le confraternite come associazioni di volontari, autonomamente organizzate e spesso in funzione di opposizioni al governo comunitario<sup>245</sup>.

La vicenda delle confraternite rivela aspetti di storia sociale ancora da approfondire, la realtà di privilegiati che non vogliono perdere i loro privilegi, né sono disposti a tassarsi per i poveri anche in condizioni di crisi e di ceti emergenti che aspirano ad un ruolo più incisivo nell'amministrazione e trovano nelle confraternite momenti di lotta per l'affermazione di principi più incisivi di solidarietà. Una delle accuse agli amministratori delle comunità era l'uso del patrimonio dello *Heqdeš* per altre finalità meno nobili, lo storno di somme e la vendita di beni che di regola dovevano essere inalienabili o alienabili solo in condizioni di emergenza. Così accadeva in Sicilia e in altri paesi del mediterraneo come emerge da recenti studi su questa tematica ancora da approfondire. Nel medesimo complesso sinagogale ha sede, a Palermo, la *Chabora Iudayce* o confraternita dei seppellitori. A questi ultimi sono spesso destinate somme di denaro nei testamenti. Altre confraternite a Palermo, quella dedicata all'assistenza ai poveri, la *societas dispensancium* e l'*opus societatis ecclesie* che si occupava della

---

<sup>244</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 216.

<sup>245</sup> *Ibid.*, p. 216.

*maramma*, cioè dei restauri di edifici come la sinagoga e l'ospedale. Le confraternite nel corso del XV secolo assumono sempre più la fisionomia di associazioni di contestazione alle autorità. Organizzate come le confraternite cristiane hanno i loro amministratori: il tesoriere, due governatori e due rettori. Della *Chabora*, come viene anche chiamata, si parla in un altro documento del 1446. Ai compiti della confraternita si fa, ad esempio, riferimento nel testamento di Luca de Saidi trapanese, la quale destina tre legati: uno ai presbiteri della *miskita*, uno *cuilibet fodencium foveas judeorum*, cioè a ciascuno dei fossori, i seppellitori, un altro a tutta la confraternita. L'assistenza verso i correligionari in difficoltà economica o in condizioni di debolezza sociale, vedove, orfani, stranieri, malati, rientra, come si è detto, nel catalogo dei precetti religiosi dell'ebraismo<sup>246</sup>.

Era previsto che gli amministratori della comunità ebraica programmassero attività assistenziali a favore di correligionari: il sostentamento per poveri, pellegrini, orfani e vedove; finanziava inoltre l'istruzione pubblica e il riscatto dei prigionieri, nonché spese di vario genere della sinagoga. La beneficenza era sostenuta soprattutto dai privati che attraverso disposizioni testamentarie istituivano legati destinati ad attività benefiche. Praticamente ogni testamento prevedeva la donazione di somme in favore della sinagoga locale in generale, o più specificatamente di olio, che doveva alimentare ininterrottamente la lampada della sinagoga. La carità verso i poveri si esercitava attraverso legati di somme destinate specificamente a tali scopi o di rendite annuali provenienti da immobili, diritti di cento e talvolta cibi, pane, vino, carne o biancheria per gli ospedali. Le proprietà, come si specifica in alcuni testamenti, non potevano essere vendute e alienate in nessun modo come i testatori si preoccupano di precisare, e costituivano una specie di manomorta della comunità ebraiche. La solidarietà femminile induceva spesso le testatrici a dotare con *lectos fornitos*, spose orfane e indigenti<sup>247</sup>.

Pure gli ospedali beneficiavano di lasciti pii ed erano gestiti dalle confraternite: a Palermo l'amministrazione dell'ospedale era affidata alla *Chavorah* che si occupava anche del seppellimento dei morti. Le prime notizie specificatamente riferite ad una confraternita funebre, la più diffusa e più nota nelle comunità siciliane e nei paesi del Mediterraneo, risalgono alla seconda metà del XV secolo, quando sono frequenti, nei testamenti i compensi per i seppellitori. Si fa riferimento alla *Chaborah seu hospitali Iudaice*, e a due sacrestani, Jacob Cuyno e Nissim Frisisa, nella denuncia di Donato

---

<sup>246</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 218.

<sup>247</sup> *Ibid.*, p. 219.



Abenazara nei loro confronti perché nel terreno da lui scelto, per il seppellimento della moglie, vicino alla tomba del figlio, intendevano seppellire altra gente<sup>248</sup>.

Tuttavia il *chiché* della solidarietà naturale degli ebrei della diaspora, *topos* nella storiografia sugli ebrei, va considerato, alla luce della documentazione, con più cautela. Non solo la gerarchizzazione progressiva all'interno delle comunità, nel corso del Medioevo, come abbiamo visto, avrebbe comportato conflitti sociali evidenti nella gestione delle risorse destinate alla beneficenza e assistenza dei più bisognosi, non sarebbe sempre avvenuta in modo pacifico<sup>249</sup>.

In ogni modo l'esistenza di un sistema internazionale di solidarietà che vede impegnata in primo luogo la comunità di Palermo, *Melior et maior aliis iudariis* è attestata dalle fonti. In tempi di pace funzionava la collaborazione interna e il mutuo soccorso tra le comunità ebraiche siciliane; ad esempio nel 1474 la comunità di Palermo anticipò 74 onze dovute da quella di Sciacca alla regia corte, e poiché la somma non veniva restituita il Viceré ordina a proti, ufficiali e maggiorenti di provvedere senza dilazione, pena la vendita all'incanto dei beni. Molto spinoso era il problema dei riscatti dei prigionieri, i *captivi*, una delle declinazioni più importanti della *Şedaqah* ebraica, e per questo esisteva ufficialmente una rete internazionale di beneficenza tra comunità della diaspora<sup>250</sup>.

Il sistema internazionale del riscatto, nel mondo ebraico mediterraneo, funzionava, nel senso che ci si poneva il problema di come aiutare un prigioniero ebreo, tunisino, maltese, siciliano, sardo, se si trattava di persona benestante il problema non si poneva, i familiari tramite intermediari riuscivano a pagare riscatti di somme consistenti che potevano portare anche al fallimento e ridurre in condizione di schiavitù. Se si trattava di poveri s'impegnava la comunità che poteva eventualmente aiutare con un prestito i familiari di ebrei catturati, ma il carico finanziario andava distribuito tra tutti i membri. A Messina nello stesso anno 1445 le tensioni interne alla comunità producono episodi che potremmo definire lotta di classe *ante litteram*. Alcuni ebrei *di infima condizione* fondano una confraternita che suscita le reazioni dei maggiorenti i quali si appellano al sovrano presentandola come un tentativo di ribellione e chiedendo che fosse fusa con la confraternita di carità ufficiale. Si tratta di una vera e propria protesta popolare costituita di società di volontario come quelle presenti a Saragozza, di cui si è occupato Assis. Dopo l'espulsione del 1492 chi lascia l'isola per altri lidi porta dietro le proprie tradizioni e il concetto di *Şedaqah* rimane al centro della vita religiosa e sociale degli ebrei. Le società marrane in Sicilia come in Spagna o in Francia, troveranno nella società cristiana

---

<sup>248</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 220.

<sup>249</sup> *Ibid.*, p. 222.

<sup>250</sup> *Ibid.*, p. 223.

forme simili di associazionismo che nel corso dei secoli successivi appaiono sempre più strutturate e organizzate economicamente. L'elemosina articola le gerarchie e i suoi sociali, garantisce la coesione comunitaria, ma come osserva una studiosa, la parola carità non compare nei documenti forse perché richiama un concetto cristiano. I marrani preferiscono usare il termine *limosna* che accentua la materialità del dono ed è un bisogno sociale che non si confonde né con la *Sedaqah* ebraica né con le opere cristiane che dipendono dalle risorse e dalla volontà dei fedeli. Tra cinque e seicento, all'interno di un processo di centralizzazione delle funzioni nello stato ecclesiastico, aumenterà il numero delle confraternite cristiane ma anche ebraiche, sempre più organizzate per assumere ruoli di controllo della società e di mantenimento dell'ordine contro i rischi di instabilità dovuti alla povertà<sup>251</sup>.

Inutile dire che l'informalità è migliorata la popolarità di quest'ultimo tipo. Le funzioni religiose più specializzate furono svolte dalle società di sepoltura che presto sorsero nella maggior parte delle grandi comunità. Probabilmente tornando ai prototipi talmudici e geonici, tali società organizzate sorsero indipendentemente in Spagna e Germania. I primi statuti esistenti di tali fraternità risalgono all'inizio del XIV secolo quando li troviamo completamente stabiliti a Huesca (1323) e, in forma modificata, a Miltenberg vicino a Mayence (1329). Lo statuto di Huesca è stato confermato dal governo dopo l'eliminazione delle disposizioni che "sembravano essere in conflitto con la giurisdizione reale"<sup>252</sup>.

Questa società di "scavatori di tombe" di Huesca aveva, tuttavia, un carattere semi-professionale, in quanto i membri erano pagati per i servizi, anche se un articolo speciale proibiva gli addebiti ai partecipanti. Divisa in sette sezioni, la fraternità era diretta da un consiglio di sette anziani, ciascuno eletto da una sezione per sette mesi, senza diritto di rielezione entro due anni. L'ammissione di nuovi membri avveniva mediante votazione del consiglio più quattordici rappresentanti speciali scelti anche dalle sette sezioni. Privilegi speciali furono estesi ai figli dei membri. La condotta morale e religiosa e la rigida disciplina erano dettate da una grande attenzione ai dettagli. Una confraternita di cavadores è anche registrata nell'ordinanza fiscale della comunità di Saragozza del 1331 come l'unica associazione che gode di determinate immunità fiscali.

In seguito, queste società divennero sempre più filantropiche in natura, offrendo servizi gratuitamente sia ai ricchi che ai poveri. In genere venivano designati come "sante associazioni di amorevole benignità", un riferimento al rifugio esitato della famosa omelia del Gen. 47.29. Tutte le grandi e molte piccole comunità presto possedevano una simile "associazione santa", i cui membri

---

<sup>251</sup> A. Scandaliato, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna*, p. 224.

<sup>252</sup> S. W. Baron, *The Jewish Community*, vol. 1, p. 352.

venivano sempre più reclutati tra i gruppi più ricchi e più colti del ghetto. I loro servizi iniziarono al capezzale del moribondo, dove recitarono preghiere speciali, come quelle raccolte da *Aaron Berekia* di Modena nella sua opera *Ma'avar Yabbok* (Il passaggio del fiume Yabbok) che apparve per la prima volta nel 1626, e si conclusero con l'offerta ai parenti in lutto dopo il funerale<sup>253</sup>.

Furono spesso assistiti da società speciali e fondazioni per “la copertura dei morti”; da lavadores maschi e femmine per le abluzioni richieste del cadavere; e da una persona che guida la processione al cimitero o *Levayat Metim*, specializzato nella corretta organizzazione dei funerali. Altre associazioni religiose si sono incontrate per i servizi notturni o mattutini. Numerose preghiere speciali furono composte per questi servizi. Registrato nel 1378 a Saragozza sotto il nome di *lelezmuroz* (apparentemente l'equivalente di *lel ašmorot*, notte di veglia), tali confraternite con nomi simili (*Šomerim la-Boqer*, ecc.) Si diffusero in particolare in Italia durante il diciassettesimo e il diciottesimo secolo. Piuttosto speciali in natura erano le associazioni mistiche di cabalisti e sabbatiani dedite alla promozione di un modo di vita “iniziato” e alla coltivazione della tradizione mistica. Anch'essi avevano antecedenti nelle antiche *Haburot*, che senza dubbio era stato alimentato dalla grande ondata sincretista e gnostica della declinante civiltà greco-romana. Furono proseguiti in conventicoli aperti e segreti di adepti della crescente cabala medievale sotto l'Islam, e presto anche nella Provenza cristiana. Le informazioni relative alla loro organizzazione, i diritti e i doveri dei membri, i rapporti con lo Stato e gli organi comunali sono naturalmente estremamente scarse<sup>254</sup>.

Tra il 1848 e il 1870, gli ebrei italiani subirono la loro seconda emancipazione. Quando Roma fu annessa al regno italiano nel 1870, gli ebrei dello Stato pontificio divennero gli ultimi ebrei italiani a ottenere finalmente i pieni diritti civili e politici. Quando l'urgenza della rigenerazione in cambio dell'emancipazione svanì, la filantropia ebraica italiana si rivolse principalmente a cause non ebraiche. Ancor prima della loro emancipazione politica, gli ebrei italiani si erano integrati nell'economia e nella società italiane. Nel 1901, il 97% degli uomini ebrei e il 92% delle donne ebree potevano leggere e scrivere, rispetto al 57% e al 43%, rispettivamente, di non ebrei. Con i loro alti livelli di istruzione e urbanizzazione, gli ebrei italiani godevano di una mobilità sociale e dell'acculturazione più rapida verso l'alto rispetto ai non ebrei. C'erano ancora ebrei poveri, e furono curati principalmente da istituzioni caritatevoli ebraiche, sebbene in teoria, dopo il 1862, i poveri di tutte le religioni potessero chiedere il benessere municipale. Queste istituzioni continuarono ad

---

<sup>253</sup> S. W. Baron, *The Jewish Community*, vol. 1, p. 353.

<sup>254</sup> *Ibid.*, p. 354.

esistere in tutte le principali città in cui risiedevano gli ebrei italiani, in particolare nelle regioni centrali e settentrionali<sup>255</sup>.

## 2.5 Le Confraternite e i giovani.

Diversi sono gli storici che si sono posti il problema dell'affiliazione dei giovani all'interno di queste associazioni caritative, e l'esistenza delle confraternite giovanili, in particolare, nella società ebraica del XVI e XVII secolo, non è stata generalmente riconosciuta.

Elliott S. Horowitz, che ampiamente si è occupato di questo tema, nella sua tesi di dottorato, porta due esempi di confraternite dedicate, in via esclusiva, ai giovani.

Grazie al suo studio sappiamo che per gran parte del XVI secolo gli ebrei di Verona ebbero una sola confraternita: la tradizionale e piuttosto elitaria *Gemilut Ḥasadim*. Alla fine del secolo, tuttavia, cominciarono ad emergere nuove confraternite, che divergevano dalla *Gemilut Ḥasadim* sia per obiettivi che per composizione sociale. La prima ad essere menzionata nei registri della comunità di Verona, anche se non la prima in ordine di fondazione, fu la *Ḥavurat Baḥurim*, la cui esistenza è documentata a partire dal 15 di Av 1586, e dedicata ai giovani.

Sebbene non sappiamo quasi nulla su questa confraternita, sappiamo però che non fu un fenomeno isolato. Nella piccola comunità piemontese di Asti fu fondata nel 1619 una confraternita chiamata *Ḥavurat Zerizim* (Confraternita degli zelanti) in cui l'adesione era limitata ai ragazzi di età compresa tra i tredici e i diciotto anni. Nelle linee di apertura degli statuti di quest'ultima confraternita viene sottolineata la necessità di frenare i vagabondaggi dei giovani “nelle strade e nelle arterie”, ed è probabile che anche i fondatori della *Ḥavurat Baḥurim* di Verona avessero in mente uno scopo simile<sup>256</sup>.

Questi statuti della compagnia *Zerizim* ad Asti forniscono un buon punto di partenza per la nostra riflessione. La confraternita era destinata a coloro di età compresa tra i tredici anni, l'età consueta in cui era terminata l'istruzione obbligatoria, almeno in Italia, e diciotto, l'età considerata come quella più adatta al matrimonio. Questa cercava probabilmente di tenere lontani questi giovani

---

<sup>255</sup> L. Levi d'Ancona Modena, *Jewish Women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, in “A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues”, N. 20, Jewish Women and Philanthropy /Consulting Editor: Brenda E. Brasher (Fall 2010), p. 11.

<sup>256</sup> E. S. Horowitz, *Jewish confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 19-20.

dalle strade e di coinvolgerli, piuttosto, in attività pie e più sane. Sembrerebbe quindi aver funzionato, intenzionalmente o meno, come una tappa intermedia nel processo di socializzazione tra istruzione e matrimonio, fornendo una base sociale e spirituale per i giovani durante i difficili anni dell'adolescenza. Horowitz suppone che la *Havurat Bahurim* di Verona si fosse posta lo stesso scopo della compagnia piemontese *Zarizim*.

Le confraternite per i giovani sono necessariamente legate al concetto di gioventù. La concezione ebraica della giovinezza nel XVI e XVII secolo attinse pesantemente ai suoi antecedenti classici e medievali<sup>257</sup>.

L'effervescenza della giovinezza non fu certo la scoperta di autori ebrei medievali, ma certamente riverbera nei loro scritti. Così Maimonide, nella sua Guida per i perplessi (1: 34), includeva i giovani tra quelli incapaci di assorbire la scienza divina “a causa dell'effervescenza delle loro nature e delle loro menti occupate dalla fiamma della crescita”. Phillippe Ariès ha descritto la strada medievale come “lo scenario dell'attività commerciale e professionale, anche per spettegolare, conversazione, intrattenimento e giochi”, in breve, un luogo che “non era contrario all'intimità della vita privata” ma piuttosto, “un'estensione di quella vita”. Non sorprende quindi che i giovani lo trovassero un luogo attraente in cui bighellonare né che i loro anziani non fossero del tutto soddisfatti della loro frequente presenza lì<sup>258</sup>.

Particolarmente sorprendente in questo senso è la testimonianza dell'autore anonimo di *Sefer ha-Hinnuk*, probabilmente composto nella Spagna della fine del XIII secolo. Nell'introduzione ci informa che ha composto il suo lavoro nella speranza che “forse, i giovani si interesseranno di più a loro, prestando loro attenzione allo Sabbath ed altre festività, e desistere dal delirare selvaggiamente per le strade della città”. L'autore sembra insinuare che i giovani avevano l'abitudine di vagare insieme per le strade di sabato come un atto quasi ritualizzato di folle festosità. È interessante notare altri esempi di un simile comportamento, che emerge tra gli esiliati spagnoli residenti a Manissa, in Turchia, nel XVI secolo, suggerendo, forse, la continuità di una tradizione popolare, di un modello che era entrato a far parte degli usi della popolazione. Il documento stabilisce inoltre che nessun insegnante dovrebbe mai lasciare i suoi studenti incustoditi, “perché se li lascia per un momento, lo lasceranno per molto più tempo”, aggiungendo che “non è lo studio stesso che è fondamentale tanto quanto la pratica di diligenza nella sua ricerca”<sup>259</sup>.

---

<sup>257</sup> E. S. Horowitz, *Jewish confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 21-22.

<sup>258</sup> *Ibid.*, pp. 25-26.

<sup>259</sup> *Ibid.*, p. 27.

Queste dichiarazioni riflettono una chiara preoccupazione per tenere i giovani fuori dalle strade, ma sembrano anche riflettere l'opinione relativamente nuova secondo cui l'educazione dovrebbe servire principalmente come strumento sociale controllo. Si sospetta, quindi, che l'educazione ebraica, almeno in Italia, abbia subito un cambiamento simile nel XVI e XVII secolo rispetto a quello che Ariès ha rilevato durante quel periodo nella società europea nel suo insieme. Fu allora, afferma, che la transizione avvenne dalla "scuola medievale, una semplice aula" alle più moderne istituzioni di apprendimento degli adolescenti "progettate non solo per le lezioni, ma per la supervisione e la cura della gioventù". Durante questo periodo, a suo avviso, la costante supervisione divenne "uno dei principi essenziali dell'educazione", e questo sviluppo sembra aver trovato espressione anche nella struttura e nella percezione della scuola ebraica<sup>260</sup>.

Robert Bonfil ha richiamato l'attenzione sull'usanza degli ebrei italiani della fine del XVI secolo di collocare i bambini, alcuni dei quali piuttosto giovani, in pie confraternite adulte, definendolo "uno dei fenomeni più interessanti del periodo". Bonfil non ha discusso di questa pratica nel contesto del controllo sociale, ma sembrerebbe suggerire che i genitori avessero inserito i loro figli in dette confraternite motivati dalla paura della perdita del controllo su di essi. Facendoli entrare a far parte di tali pie organizzazioni ben prima che fossero pronti a lasciare la scuola, i genitori potevano assicurarsi che i loro figli sarebbero stati protetti dai pericoli dannosi della strada quando sarebbe arrivato il momento di lasciare la scuola per affrontare la vita come adulti. Potevano avere fiducia che la confraternita avrebbe continuato a giocare a ruolo non solo nell'acculturazione dei loro figli, ma anche nella loro supervisione e controllo, che erano ormai diventati uno degli obiettivi primari dell'educazione. Che l'inserimento di bambini in pie organizzazioni fosse considerato strettamente legato al loro sviluppo educativo e alla socializzazione religiosa si può vedere da un sermone di R. Menahem Rava. Questo sermone fu probabilmente pronunciato a Ferrara proprio nel periodo in cui era consuetudine lì, come ha dimostrato Bonfil, per portare i bambini nella società locale di *Gemilut Hasadim*. Parlando dell'importanza di fornire ai ragazzi un'istruzione adeguata, Rava incoraggia i genitori a farli addestrare a leggere la Torah in pubblico "e ad inserirli nelle confraternite di coloro che osservano comandamenti speciali e compiono buone azioni ..." Proprio mentre leggono la Torah in pubblico avrebbe avuto luogo a partire dall'età di tredici anni, quindi, a quanto pare, la loro partecipazione primaria a queste confraternite, che doveva servire come parte

---

<sup>260</sup> *Ibid.*, p. 31.

della loro educazione. Tuttavia, i bambini sono entrati prima, forse per assicurarsi che sarebbero stati immediatamente nelle mani di un'altra istituzione specializzata una volta terminata la scuola<sup>261</sup>.

Tale entrata di bambini piccoli era apparentemente considerata come un investimento a lungo termine nel loro futuro, come suggerisce anche lo statuto di *Hevrat Nizharim* di Bologna (1546), che consente ai bambini di età inferiore a partecipare alle attività della confraternita ma nega loro l'appartenenza ufficiale fino al raggiungimento di tale età. Perché i genitori dovrebbero essere interessati a inserire i propri figli prima di poter diventare membri? Molto probabilmente per assicurare la loro continua partecipazione dopo aver raggiunto i tredici anni. E perché dovrebbero essere così ansiosi per loro di continuare la partecipazione a quel punto? Forse perché tredici era allora l'età normale in cui i bambini lasciavano la scuola e senza una confraternita su cui ripiegare, poteva benissimo cadere in preda a varie influenze non salutari che li attendevano nelle strade<sup>262</sup>.

La formazione di confraternite giovanili separate, tuttavia, non ha necessariamente risolto la tensione tra autonomia e controllo e potrebbe, in effetti, averla ingrandita<sup>263</sup>.

Lo stesso abbiamo visto per le confraternite cristiane nel capitolo precedente.

Ambrogio Traversari, umanista fiorentino e generale dei Camaldolesi, vedeva le confraternite di fanciulli come organismi di educazione e di rinnovamento sociale. Secondo l'umanista, i ragazzi, indirizzati alla virtù nelle loro riunioni e devozioni in compagnia, ritornano a casa a insegnare, tramite l'esempio del loro buon comportamento, la virtù ai propri genitori. Una volta adulti, alcuni di questi confratelli si dedicavano alla vita religiosa e così rinnovano il clero, mentre gli altri si dedicano alla vita secolare e diventano così padri e cittadini modelli di una nuova rinnovata *polis*<sup>264</sup>.

Già prima della ratifica papale, le compagnie di fanciulli erano venute a far parte dell'educazione spirituale dei giovani fiorentini. Il primo compito di queste confraternite era quello di insegnare la dottrina cristiana ai giovani<sup>265</sup>.

---

<sup>261</sup> E. S. Horowitz, *Jewish confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 41-42.

<sup>262</sup> *Ibid.*, p. 43.

<sup>263</sup> *Ibid.*, p. 45.

<sup>264</sup> Konrad Eisenbichler, *Il Ruolo delle confraternite nell'educazione dei fanciulli: il caso di Firenze*, in "L'educazione e la formazione intellettuale nell'età dell'Umanesimo", Atti del II Convegno Internazionale di Studi Umanistici, 1990, a cura di Luisa Rotondi Secchi Tarugi, Milano, Guerini, 1992, p. 110.

<sup>265</sup> *Ibid.*, p. 112.

## 2.6 L'influsso della *Qabbalah*.

Sui motivi e il contesto storico in cui nacquero le confraternite ebraiche di carità, agli inizi del Cinquecento sono state date spiegazioni che non rispondono sempre alla verità storica. Come ha sostenuto Elliott Horowitz l'interpretazione che vede la nascita delle confraternite ebraiche legata a due fattori: l'esperienza del ghetto e il diffondersi della *Qabbalah luriana* sviluppatasi a Sadeh (o Sefat), vanno riviste. Queste idee vennero fatte proprie da Cecil Roth, secondo il quale il ghetto avrebbe reso l'ebreo non solo "timoroso e nevrotico", ma a suo avviso, si sarebbe "fantasticamente esagerato" nella rappresentazione del dovere della carità verso gli indigenti. Salo Wittmayer Baron (1895-1989), ebreo nato in Galizia e trasferitosi a New York, dove fu professore di Jewish History, Literature and Institutions alla Columbia University dal 1930 fino al suo ritiro nel 1963, considerato il più grande storico del XX secolo, e autore di una importante storia degli ebrei in tre volumi, ritiene che il ghetto abbia determinato un consolidamento di quella mutua solidarietà che, in varie forme e modi, ha sempre caratterizzato gli ebrei. Nel suo *Opus magnum* egli scrive:

Communal responsibility for the welfare of its members, deeply ingrained in an age-old tradition, was fortified by the greater insecurity of medieval Jewish life and the enhanced solidarity of the ghetto community<sup>266</sup>.

Di fatto, sembra smentire questa tesi il fatto che le confraternite ebraiche italiane più antiche sono fondate già nella prima metà del Cinquecento, quando non esisteva ancora il ghetto e la *Qabbalah luriana* non si era ancora diffusa in occidente, in particolare, in Italia. La tesi del legame fra nascita delle confraternite e lacrimosa situazione del ghetto è smentita anche dal fatto che la prima confraternita che si conosca, la *Gemilut Ḥasadim* o delle Opere di Misericordia, fu fondata a Ferrara nel 1515, della quale si conservano gli statuti presso la Biblioteca della University of Haifa, mentre presso i *Central Archives of the History of the Jewish People* di Gerusalemme, si conserva il microfilm siglato HM 5231.

Nel suo studio su questa confraternita Ruderman non condivide tutte le sei ragioni addotte da Avigdor Farine per spiegare l'incremento delle Confraternite ebraiche di carità nel XVI secolo, che sarebbero: l'influsso dell'immigrazione di ebrei dalla Spagna in Italia, Olanda, nord Africa e nell'Impero Ottomano, dovuta all'espulsione del 1492; l'influsso della *Qabbalah luriana*; il nascere delle confraternite nel mondo cristiano; il tradizionale e antico obbligo della *Ṣedaqah*; la crescita e l'aumento delle comunità ebraiche e la convivenza, nelle comunità più importanti e numerose, delle

---

<sup>266</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Ḥevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia*, p. 181.



tre *scholae* italiana, sefardita e ashkenazita; e infine, l'indigenza della classe medio-bassa degli ebrei, incapace di raggiungere la *leadership* della comunità<sup>267</sup>.

Salo Baron, in un primo articolo sul conflitto comunale a Verona, sostenne che nessuna delle confraternite veronesi precedette l'istituzione del Ghetto, ma come ha mostrato Isaiah Sonne, *Hevrat Gemilut Hasadim* lo precedette chiaramente di almeno un quarto di secolo e si possono trovare prove dell'esistenza di altre due confraternite (di breve durata) prima del 1600. Sembrerebbe quindi che il Ghetto abbia fornito uno stimolo alla proliferazione delle confraternite, se non propriamente alla loro origine. Perché è durante il periodo del Ghetto che l'appartenenza a una confraternita è diventata standard piuttosto che eccezionale tra i membri della comunità e persino tra quelli che non erano membri. Shlomo Simonsohn attribuì la crescita delle confraternite tra le comunità italiane in questo periodo "in primo luogo" al loro recinto nel Ghetto, che "ha suscitato la necessità di un'organizzazione interna della vita sociale nelle lunghe serate". Le comunità tra la fine del sedicesimo e l'inizio del diciassettesimo secolo era in continuo movimento<sup>268</sup>.

Per quanto riguarda la Qabbalah luriana, sappiamo che a partire dalla seconda metà del Cinquecento, il diffondersi della mistica proveniente dalla Terra d'Israele fra le comunità ebraiche d'Italia sancì la progressiva penetrazione di idee e usi cabbalistici, sia a livello del rito e sia della prassi religiosa, parallelamente al diffondersi di uno stile di vita pietistico. La tendenza alla spiritualizzazione della religiosità, già da tempo in atto, trovò nella nuova *qabbalah* un ulteriore impulso, in particolare in quella combinazione di misticismo e messianesimo apocalittico che riassume il nucleo delle teorie della scuola di Yiṣḥaq Luria. La dottrina del *Tiqqun*, ovvero della restaurazione e della restituzione delle luci spirituali cadute sotto la dominazione delle forze maligne, aveva una forte carica emotiva e simbolica: il ruolo attivo affidato al credente nel completamento di tale processo connotava l'intera vita ebraica di significato messianico, e ne enfatizzava lo sforzo perseverante verso la santità<sup>269</sup>.

Al dramma cosmico originatosi dalla rottura primordiale si sovrapponeva, identificandosi con esso, quello storico dell'esilio del popolo d'Israele e quello psichico delle singole anime individuali

---

<sup>267</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 182.

<sup>268</sup> E. S. Horowitz, *Jewish Confraternities in seventeenth-century Verona*, pp. 10-11.

<sup>269</sup> M. Andreatta, *Libri di preghiera della confraternita "Le sentinelle del mattino"*, in *Annali di Ca' Foscari*, rivista della facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Ca' Foscari di Venezia, XLIV, 3, Editoriale Programma, Padova, 2005, p. 5.

condannate alla metempsicosi; di conseguenza, particolare attenzione veniva concentrata sulla restaurazione interiore e sul destino delle anime intese come collettività psichica.

La dottrina del *Tiqqun*, unita a peculiari credenze cabbalistiche, fu alla base di una serie di riti che ebbero ampia diffusione e la cui origine viene tradizionalmente ascritta ai circoli mistici della Terra d'Israele: la veglia di mezzanotte (*Tiqqun Hašot*) e la veglia antelucana (*Asmoret ha-Boqer*) in ricordo della distruzione del Tempio, l'usanza di considerare la vigilia del novilunio come un "Kippur Minore", le veglie dal crepuscolo all'alba dedicate a studi normali e mistici nella vigilia di *Savu'ot*, di *Hoša'ana Rabbah* e del settimo giorno di *Pesah*, furono alcuni dei riti introdotti in questo periodo sulla base delle nuove teorie cabbalistiche<sup>270</sup>.

L'importanza spirituale attribuita alle cerimonie di nuova istituzione spinse i cultori della *qabbalah* a creare speciali confraternite di studio e preghiera che ne assicurassero la pratica. Questi gruppi, che ricalcavano il modello organizzativo delle tradizionali compagnie di pietà e beneficenza, furono attivi fino a tutto il Settecento, svolgendo un ruolo di primo piano nella vita associativa e culturale del Ghetto. Inizialmente circoscritti a livelli di circoli elitari, essi contribuirono nel tempo a diffondere anche a livello popolare concetti propri della *qabbalah*, divulgando pratiche devozionali che permisero il travaso di contenuti e simboli mistici a livello della prassi religiosa, del rito e della preghiera. L'appartenenza ad una confraternita di questo tipo assicurava ai propri membri importanti benefici spirituali, come l'intercessione nella preghiera, il sostegno e la vicinanza dei compagni nella malattia e nel lutto, oltre, naturalmente, alla ricompensa ultraterrena.

Ai fini della comprensione del fenomeno delle confraternite ebraiche di studio e preghiera non va, inoltre, sottovalutato l'influsso dell'ambiente cristiano circostante, immerso nell'atmosfera di rinnovamento spirituale della Controriforma, e nel quale l'associazionismo laico a scopo devozionale svolgeva un ruolo prevalente.

A partire dalla fine del Cinquecento, su iniziativa di queste confraternite cominciarono a venir compilati e dati alle stampe particolari formulari, destinati a fungere da sussidio materiale nell'esecuzione del *Tiqqun*, e nei quali erano raccolti i *Piyyutim* e le preghiere in uso presso ciascun gruppo<sup>271</sup>.

La finalità rituale di questi formulari, connessa con le speciali liturgie sviluppatesi sulla scorta della teoria della "riparazione", fa sì che essi siano generalmente indicati appunto con la

---

<sup>270</sup> M. Andreatta, *Libri di preghiera della confraternita "Le sentinelle del mattino"*, p. 6.

<sup>271</sup> *Ibid.*, p. 7.

denominazione di *Tiqqunim*, a livello della classificazione bibliografica, essi vengono ascritti a quella vasta letteratura pietistica che si sviluppò a seguito del diffondersi della *qabbalah* luriana, e che proprio nel Seicento conobbe il periodo di massima fioritura. Sul fenomeno incisero, oltre alle esigenze delle specifiche liturgie, anche il moltiplicarsi delle confraternite, con scopi simili seppur sotto diciture diverse, e il conseguente desiderio di salvaguardare l'uso locale.

Fra le prime confraternite a dare alle stampe il proprio *seder* vi furono quelle dedite alla pratica della veglia penitenziale antelucana in ricordo della distruzione del Tempio, attestate all'epoca nelle principali comunità ebraiche dell'Italia centro-settentrionale. Questi gruppi, che per diffusione capillare e raggio d'azione costituivano un vero e proprio movimento, erano noti sotto denominazioni diverse, la più comune delle quali era quella di *Šomerim la-Boqer* (Le sentinelle del mattino)<sup>272</sup>.

I membri usavano riunirsi quotidianamente, un'ora circa prima del sorgere del sole, in sedute di preghiera e di meditazione mistica, durante le quali piangevano la perdita dell'indipendenza nazionale, lamentavano le sofferenze dell'esilio e invocavano l'avvento del Messia. L'uso di vegliare nell'ultima parte della notte recitando *Salmi* e preghiere penitenziali di richiesta del perdono (*Seliḥot*) rappresentava una pratica già vigente presso le comunità italiane, per quanto circoscritta a specifiche ricorrenze, quali i digiuni e il periodo di *Kippur*.

Per contro, l'istituzione della veglia penitenziale quotidiana, da osservarsi anche nei giorni in cui la liturgia non prevede la preghiera penitenziale, andrebbe ricondotta da un lato all'influenza sefardita e dall'altro, all'attività svolta dagli inviati della Terra d'Israele in visita presso le comunità italiane. In altre parole, nel centro cabbalistico di Safed l'uso sefardita di vegliare recitando *Seliḥot* quotidianamente (estendendo così la pratica caratteristica del mese di Elul a tutto l'anno) si sarebbe innestato sulla lunga tradizione della veglia di studio e preghiera mistica in commemorazione della distruzione del Tempio, dando origine a due distinte modalità di veglia penitenziale: una che abbinava la recita di *Qinot*, ossia di lamenti per il defunto, allo studio dei testi, e l'altra che prevedeva la recita di *Seliḥot* prima della preghiera mattutina. Da Safed esse si sarebbero poi diffuse tra le comunità della diaspora<sup>273</sup>.

A Modena la storia delle confraternite di veglianti è soprattutto legata al contenzioso che il cabbalista Aharon Berekyah ben Moseh da Modena, fondatore e principale animatore della

---

<sup>272</sup> M. Andreatta, *Libri di preghiera della confraternita "Le sentinelle del mattino"*, p. 8.

<sup>273</sup> *Ibid.*, p. 9.

confraternita di veglianti denominata *Me'ire Šaħar* o Luci dell'aurora, ad uso della quale aveva compilato un apposito formulario<sup>274</sup>.

Le confraternite erano spesso guidate da famosi cabalisti locali che hanno dedicato gran parte del loro tempo a modellare e partecipare alle attività delle confraternite, produrre letteratura pietistica e liturgica e servire i bisogni dei membri della confraternita. Fin dall'inizio, queste confraternite formarono un doppio ponte tra il gruppo elitario di cabalisti, che erano completamente impegnati nel loro peculiare stile di vita ascetico e pio, e la popolazione ebraica locale in generale. Queste confraternite hanno anche mediato tra il popolo ebraico di Safed e le tradizioni religiose di altre fedi, comprese quelle originarie del mondo cattolico e quelle tra i mistici sufi musulmani.

La vita e la pratica religiosa ebraica hanno assegnato un ruolo centrale all'attività collettiva. La storia fondamentale della rivelazione e della donazione della Torà sul Monte Sinai è emblematica in questo senso, poiché Dio, dopo tutto, ha rivelato la sua sacra legge di fronte a tutto il popolo: uomini e donne, giovani e vecchi. Questo momento unico è stato successivamente approfondito nella liturgia, nei sermoni pubblici, nella filosofia ebraica e nella teologia mistica, caratterizzando il legame tra Dio e il suo amato popolo, l'intera collettività<sup>275</sup>.

La minaccia di disordini sociali, specialmente per quanto riguarda i poveri, era un fattore critico nella necessità percepita di tale confraternite. Un nuovo tipo di attività religiosa confraternale si sviluppò a Saragozza nel 1378 con l'istituzione di una Confraternita dell'alba (*confradia de la Maytinal* o *confradia d'Azmuro*), dedicata alla raccolta dei membri per le preghiere mattutine. Questa attività, tra gli altri, si adattava perfettamente all'atmosfera penitente prevalente nelle comunità ebraiche della fine del XIV e del XV secolo in Spagna. Questa pia cultura è stata trovata anche nelle comunità ebraiche in tutta l'Europa cattolica, dove ha generato molte nuove confraternite penitenti. Tuttavia, la maggior parte delle confraternite ebraiche contemporanee si preoccupava dei bisogni materiali dei poveri piuttosto che della devozione religioso-pietistica, e tali istituzioni non erano dotate di alcun carattere sacrale o posizione eccezionale all'interno della comunità. Già all'inizio del XVI secolo, le confraternite ebraiche della diaspora sefardita nell'Impero ottomano richiedevano una giustificazione per la loro esistenza, in modo da non essere considerate potenziali fonti di criminalità

---

<sup>274</sup> M. Andreatta, *Libri di preghiera della confraternita "Le sentinelle del mattino"*, p. 14.

<sup>275</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 234.

o dissenso sociale da parte delle autorità politiche. Di conseguenza, i funzionari della comunità ebraica controllavano strettamente i regolamenti e le attività di queste confraternite<sup>276</sup>.

Le confraternite pietiste furono una delle innovazioni emerse dalla “spiritualità protetta” nel primo periodo moderno. Accanto alle sinagoghe (basate sull’affiliazione etnica) e alle scuole tradizionali (*Yešivot*, *Bate-Midrash*) per lo studio della Torah e della legge religiosa (*Halakah*), le confraternite religiose erano molto attive nella città galileiana di Safed. “Hanno contribuito a definire la giusta direzione che la devozione dovrebbe prendere e a canalizzare l’energia religiosa in modo disciplinato. Queste borse costituivano quindi un veicolo attraverso il quale l’idea di obbligo collettivo poteva trovare espressione. Da un punto di vista psicologico devono essere serviti sia come mezzo di supporto che come fonte di pressione tra pari per vivere la vita corretta di mistica pietà. Queste nuove confraternite erano istituzioni formali. I loro membri dovevano seguire regole chiare e potevano essere sanzionati se li avessero violati. I regolamenti statutari, generalmente chiamati *Hanhagot*, letteralmente *condotte di comportamento*, coprivano vari aspetti della vita comunitaria, incluso il rispetto della legge religiosa in generale, il comportamento interpersonale tra i membri della confraternita e le questioni relative alla coscienza interiore.

Un bell’esempio di queste *Hanhagot* è attribuito dal rabbino Joseph Karo (1488-1575):

1. Non prestare giuramento, anche in merito a questioni veritiere. 2. Non sfogare affatto la rabbia e non sopportare rancore o vendetta [...]. 4. Associati quotidianamente a un compagno per il bene di aumentare il timore di Dio. 5. Digiunare ogni giovedì e partecipare alla preghiera pomeridiana (preghiera del Minchah) nella sinagoga tra gli altri dieci uomini a digiuno [...]. 13. Astenersi da discorsi irrispettosi (*leitzanut*) e diffamatori (*leshon ha-ra*) e futili. 14. Essere consapevoli, in qualsiasi luogo si potrebbe, non pronunciare parole inattive [...]. 18. Non guardare le donne, nemmeno i loro vestiti, per quanto si potrebbe [...]. 21. Confessare prima di mangiare o andare a dormire [...]. 23. Parlare con i confratelli dei membri della Sacra Lingua [ebraico] durante i giorni festivi e durante il sabato con ogni studioso della Torah (*Baalal Torah*), a condizione che nessuno straniero<sup>11</sup> sia presente. 24. Chiunque abbia infranto intenzionalmente queste regole lo confesserebbe durante la vigilia del nuovo mese di fronte ai pii o ai membri della confraternita. E a chiunque lo faccia viene promesso di conquistare il mondo, a condizione che lo faccia con tutto il cuore.

Come in altri regolamenti composti in Safed per l’attività della confraternita, queste regole escludevano qualsiasi riferimento alla complicata teologia cabalistica o alle componenti mitiche. Si concentravano su questioni pratiche quotidiane, in primo luogo la regolamentazione delle relazioni

---

<sup>276</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p.235.

interpersonali tra i membri della confraternita, le innovazioni rituali suggerite dalle figure di spicco di Safed e virtù personali e pietistiche<sup>277</sup>.

Il ruolo del rabbino Karo nel comporre questi regolamenti non è chiaro, e il suo peso nel dirigere la confraternita in possesso di questi *Hanhagot* lo è ancora di meno. In altri casi, invece abbiamo chiare testimonianze del fatto che le figure cabalistiche di spicco hanno avuto un ruolo dominante nelle confraternite, sia nella loro fondazione che nella direzione della loro attività in corso. Questo è il caso del gruppo mistico che si formò attorno al rabbino Moses Alkabezt (ca. 1505–84) e al rabbino Moshe Cordovero (1522-1580). I mistici intorno a Cordovero imitarono con i loro corpi le peregrinazioni e l'esilio di Dio per ottenere rivelazioni mistiche. I segreti rivelati sono stati documentati in "The Book of Exiles" (*Sefer ha-Gerushin*); il titolo usa la forma plurale come segno che gli stati estatici erano considerati un'esperienza collettiva e non semplicemente un merito personale. Ciò riflette un cambiamento più generale nella religiosità di Safed che ha attribuito un'importanza e un valore crescenti all'attività religiosa collettiva, e di conseguenza ha portato alla crescente accettazione e santità delle istituzioni di confraternite. Al centro di tale mistica attività c'erano le figure dei giusti (*Šaddiq*) e dei santi (*Qadoš*), che guidavano gli altri sulla base della loro sagacia e conoscenza della Torah. Furono occupati giorno e notte nella Torah, e furono costantemente riunite comunità confraternite per questa attività. Il cabbalista aveva smesso di essere una figura esoterica nota solo ai suoi pochi discepoli, e ora doveva essere coinvolto in ambienti pubblici.

Il gruppo santo intorno al rabbino Cordovero è stato ispirato dalla mitica confraternita intorno al rabbino Šimeon bar-Yoḥai, descritta nel "Libro dello splendore" (*Sefer ha-Zohar*). A partire dal XIII secolo, quando erano stati composti e diffusi per la prima volta in Spagna, la letteratura zoharica aveva acquisito un dominio senza precedenti nella tradizione mistica ebraica e aveva fatto da riferimento per le principali scuole cabalistiche. La letteratura si è estesa ai viaggi mistici di un gruppo che circonda il rabbino bar-Yoḥai, comprese le incursioni intime dei seguaci nei domini divini della divinità e la rivelazione dei segreti della Torah. Seguendo il modello dello *Zohar*, Cordovero guidò una gerarchica confluenza in cui i morti e i vivi erano partner attraverso incontri con figure del passato. Il carattere collettivo di questa attività religiosa ha portato Cordovero alla conclusione che lo *Zohar* era una composizione comune, e quindi non è stato scritto esclusivamente dal rabbino-Yoḥai, un'intuizione che la ricerca moderna ha approvato. La lealtà verso gli altri membri della santa

---

<sup>277</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p.236.

confraternita era espressa usando la terminologia della famiglia e della parentela, e di conseguenza la fratellanza si combinava in una certa misura con la famiglia biologica e altri social network<sup>278</sup>.

Alcune affascinanti testimonianze interne sulle attività delle confraternite di Safed sono fornite negli scritti del rabbino Elazar Azkari (1533–1600), che descrive le “fratellanze” nel suo famoso e influente tratto etico “Il libro dei Pietisti” (*Sefer he-Hasidim*), nonché sono riportate alcune note personali che sono state meticolosamente raccolte e interpretate da Mordechai Pachter. Queste note permettono un prezioso sguardo nel mondo intimo dei kabbalisti, comprese le loro motivazioni personali e l’importante passaggio dall’enfasi sul dominio personale all’attività pubblica. Queste osservazioni ci consentono di comprendere i modi in cui le abitudini personali e i rituali inventati a servizio dei bisogni di una élite pietistica sono stati sempre più adottati dal pubblico ebraico, o almeno in alcune sue parti. Le confraternite vennero utilizzate come mezzo per la diffusione di queste innovazioni mentali e rituali.

Durante la sua vita adulta, il rabbino Azkari è stato diviso tra la sua naturale inclinazione per una vita solitaria e ascetica e il suo desiderio di lasciare il segno sul grande pubblico. In alcuni punti, quest’ultimo desiderio ha preso il sopravvento:

Alla vigilia del sabato, durante il 26 del mese di *Tammuz* 1576, ci radunammo per conformarci all’istruzione “Compi [letteralmente: acquista] te stesso amico”, cioè aiutarsi a vicenda, ammonire e non allontanarci dalla divina Torà. La bocca e il cuore erano gli strumenti principali per questo compito per amore della Torah. E di tanto in tanto faremmo la contabilità della perdita e del guadagno [...] e non avremmo segreti l’uno per l’altro, e pregheremmo l’un l’altro, e tutto ciò che otteniamo diventerebbe una partnership [...] in relazione alla Torà e alla prassi religiosa, con grande timore e amore, e adesione (*Devekut*) a Dio, sia benedetto lui e il suo popolo Israele, poiché tutti loro sono santi e noi [la confraternita guidata da Azkari] è spregevole e peccaminoso. E tutto è valido ed esistente<sup>279</sup>.

L’ingiunzione classica “compi te stesso un amico” ha origine dalla letteratura rabbinica del secondo e terzo secolo, ma il rabbino Azkari la interpreta qui come legittimazione per la fondazione di una confraternita pietistica che avrebbe condotto, il che sarebbe servita per lavorare collettivamente e modificare e migliorare le virtù personali, in particolare quelle stimate all’epoca come l’autocontrollo, l’astensione dalla rabbia, l’umiltà e la solitudine. La “bocca e il cuore” - cioè la conversazione e il conto personale riguardo all’attività peccaminosa (*Hešbon ha-Nefeš*) o I conti

---

<sup>278</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 237.

<sup>279</sup> *Ibid.*, p. 238.

dell'anima - sono i principali strumenti dello sforzo religioso e sono chiaramente concepiti in termini pratici. In pratica, ciò significava l'istituzione di una delle pratiche religiose più affascinanti del giudaismo: la confessione religiosa tra i membri della confraternita o la confessione personale in presenza di una guida spirituale. La solidarietà dei confratelli aveva lo scopo di espandere la preghiera oltre le sue normali intenzioni per il beneficio di altri membri. Il senso della seguente frase "tutto ciò che otteniamo diventerebbe una collaborazione" rimane opaco: fa riferimento a una retorica di solidarietà o implica in modo più concreto la condivisione comune della proprietà e il sostegno economico di altri membri e delle loro famiglie? In ogni caso, una tale dichiarazione è abbastanza eccezionale nella tradizione ebraica contemporanea, sebbene ricorra in ambienti cabalistici.

Uno dei problemi principali per questa confraternita, così come per gli altri di Safed, era un'occupazione ossessiva con il peccato, l'onnipresenza del male e il bisogno di pentimento personale. Questi sono stati i principali fattori che hanno spinto il rabbino Azkari a porre fine alla sua solitudine e ad iniziare attività pubbliche, tra cui l'istituzione e la guida di una confraternita: "L'anno 1592, undicesimo giorno del mese di Tishré, sono stato fermamente incoraggiato al pentimento, come Dio ha ordinato [...] e queste sono le condizioni del pentimento. "Per quanto riguarda lo scopo dell'istituzione, il rabbino Azkari usa il termine *nitqabbasti* implicando l'istituzione di quadri d'azione collettivi (*kibbušim*) per l'atto comune di pentimento, anche quando si fa riferimento al proprio impegno personale. Ancora una volta, e in contrasto con la tradizione cabalistica, al piano pubblico è stato attribuito un valore religioso superiore a quello privato<sup>280</sup>.

La confraternita ha funzionato secondo una serie di regolamenti che sono stati messi per iscritto e che dovevano essere recitati oralmente da tutti i membri ogni giorno. Inoltre, questo dettaglio mette in luce la frequenza delle riunioni confraternite (quotidiane) e il modo in cui i membri erano pesantemente coinvolti nelle vite reciproche, nei bisogni e nei pensieri intimi. Questi regolamenti erano considerati vincolanti come qualsiasi altro atto giuridico secondo la *Halakah* ebraica, che spiega l'infusione della retorica mistica con la terminologia legale. La citazione precedente relativa agli amici, al fermento religioso e alla ricerca del mistico *Devekut*, ad esempio, si è conclusa con la nota formula di scritti legali formali "E tutto è valido ed esistente" (*we-ha-kol šarir we-qayyim*). Le confraternite che sono nate dal cattolicesimo controriformista contemporaneo hanno adottato formalità giuridiche simili quando si sono stabilite, un punto su cui tornerò in seguito.

La crescente importanza dell'attività religiosa collettiva, e in particolare la sua espressione con mezzi esterni e teatrali, non si limitava ai circoli conflittuali. La letteratura agiografica emanata da

---

<sup>280</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 239.



Safed riguardo al rabbino Avraham ha-Levi Baruchim ha osservato che ha intrapreso “visite di controllo” attraverso la comunità alla vigilia del sabato, rimproverando le persone di preparare tutto il necessario per il giorno successivo e sollecitando la chiusura dei negozi, dal momento che vendono e gli acquisti erano vietati di sabato. Un'altra abitudine del rabbino Baruchim era quella di passeggiare per le strade e i mercati e radunare persone per istruirle sul suo modo ascetico di pentimento (*Tešuvah*). In questo contesto, *Tešuvah* implica una serie di atti ascetici preordinati accompagnati da canti liturgici, santificati dalla retorica della santificazione. Durante le ore della notte, Baruchim passava di casa in casa e insisteva sul fatto che gli adulti e gli uomini maschi si alzavano e si radunavano per veglie notturne e lo studio della Torah (un'altra delle innovazioni rituali in Safed) con le confraternite destinate a questo scopo. Di conseguenza, questa pratica religiosa divenne non solo un evento pubblico, un atto da vedere e valutare da altri, ma anche un mezzo di controllo sociale<sup>281</sup>.

Queste azioni sono inequivocabilmente simili alle intense spedizioni missionarie della Chiesa cattolica nel Mediterraneo, e in particolare in Spagna e in Italia. In entrambi i casi, l'attività confraternita era accompagnata da sermoni pubblici e forti pressioni sociali per il pentimento, atti ascetici di disciplina fisica, l'intenzione la classificazione delle tensioni emotive con l'arrivo dei missionari e gli importanti incontri della popolazione locale che questi missionari hanno cercato di organizzare. Nelle comunità cattoliche, il climax di questa attività è stato spesso trovato in scene di pianto, rimpianto, impegno per la penitenza individuale, la riconciliazione sociale e la sospensione delle vendette, e di atti pubblici di confessione seguiti da confessioni personali e segrete. Spesso i missionari, principalmente i gesuiti, fondavano confraternite di penitenza in modo che i laici continuassero a essere coinvolti in questa importante attività anche dopo che la tempesta emotiva si fosse placata e che i missionari fossero partiti. Non tutti questi componenti sono presenti nell'attività cabalistica in Safed nella stessa misura, come ci si aspetterebbe naturalmente. Eppure alcuni esempi indicano la profonda consapevolezza dei contemporanei cabalisti Safed delle riforme religiose nel mondo cattolico e suggeriscono ulteriormente la volontà di adattare simili esercizi devozionali. Questi punti di interesse includono la focalizzazione sul pentimento e la sua dotazione di carattere pubblico e teatrale, l'uso crescente della confessione di fronte a una guida spirituale piuttosto che come una formula verbale fissa, e le innovazioni rituali relative al misticismo pietistico come le veglie notturne in abbronzatura con “emendamenti religiosi” *Tiqqunim*. Non c'è da meravigliarsi che la popolazione locale credesse che le persone sacre vivessero in mezzo a loro e considerasse alcune persone, come

---

<sup>281</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 240.

il rabbino Baruchim, reincarnazioni del profeta Geremia, che era noto per i suoi aspri rimproveri del popolo di Israele.

La maggior parte del materiale a nostra disposizione riguarda le confraternite della gente comune, che hanno deciso di impegnarsi in vite più intense di studio e pentimento e che si sono unite alle confraternite guidate o guidate da importanti figure cabalistiche di Safed. Eppure c'erano anche altre confraternite più segrete ed esclusive composte esclusivamente da cabalisti attivi. Queste istituzioni si sono riunite per praticare il pentimento, per studiare i segreti divini e vivere momenti estatici di *Unio mystica* o *Devekut* con Dio e per accedere ai segreti della Torah. I gruppi attorno al rabbino Alkabetz e al rabbino Cordovero sono stati menzionati in precedenza in relazione alle processioni mistiche intorno alla città di Safed alla ricerca della figura femminile esiliata della *Šehinah*. La più importante confraternita mistica di Safed si radunò attorno al principale cabalista, il rabbino Isaac Luria (1534–72), che in seguito fu conosciuto con il suo acronimo Ha-Ari, o “il grande leone mistico”<sup>282</sup>.

Questo gruppo praticava l'atto innovativo di trasformare il detto biblico “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Levitico 19.18) in un atto rituale di pronuncia verbale prima della preghiera, lo studio del La Torah e la concentrazione meditativa miravano a favorire gli altri membri della confraternita. L'innovazione del rabbino Luria stava nel modo in cui stava tessendo i suoi grandi concetti teosofici con suggerimenti concreti e pratici. Credeva che cinque sacre confraternite funzionassero nel corso della storia ebraica, dando forma alla tradizione ebraica e al sacro canone. La penultima istituzione in questa sequenza è stata la fratellanza dei mistici itineranti della storia di Zoharic. Queste cinque confraternite simboleggiano nella loro esistenza storica cinque processi interni all'interno dei domini più nascosti della divinità e hanno avuto una profonda influenza teurgica sul processo di salvezza divina e terrena. A differenza del rabbino Cordovero, che è stato profondamente ispirato dallo Zohar nei suoi scritti e attività di confraternita pur mantenendo una netta distinzione tra i due periodi, il rabbino Luria considerava i propri gruppi mistici come una diretta continuazione delle istituzioni zohariche. Questa correlazione individuale era espressa dalla reincarnazione di ogni personalità zoharica in uno dei gruppi di Luria, con Luria stesso che rappresentava una versione più alta e più consapevole del Rabbi bar-Yochai. Di conseguenza, la grande mitologia zoharica che permeava quasi ogni aspetto della vita religiosa di Safed è stata rettificata nella vita e nel pensiero del rabbino Luria e dei suoi vicini discepoli. C'era poco spazio per il distacco mitico in una mentalità che considerava

---

<sup>282</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 241.

tutto in termini concreti e con un occhio al contesto storico<sup>283</sup>. In uno degli incontri del suo gruppo, Luria ha persino ricostruito un famoso evento estatico descritto meticolosamente nello Zohar e posizionò i suoi compagni secondo i posti originali. La confraternita mistica, guidata dal maggiore leader spirituale della generazione (considerata così dai suoi discepoli e dalla letteratura agiografica) diventa un principio cosmico, in cui il divino e l'umano si riflettono l'un l'altro in un processo di cooperazione reciproca che funziona verso la salvezza. La confraternita fu contemporaneamente presentata come un'arena per il miglioramento pietistico e un campo di battaglia contro il male cosmico.

Si ebbe quindi un notevole cambiamento nell'attività confraternale nella Safed del XVI secolo. Queste confraternite di Safed erano eccezionali nella tradizione ebraica, così come Safed stessa era eccezionale come centro di fermentazione religiosa e creatività. Per la prima volta, le confraternite religiose furono sostenute da un'ideologia radicata profondamente nei segreti teosofici della Cabala contemporanea e collegata alla credenza nel destino comune e nella discesa di tutti i membri della confraternita prima della loro nascita. I fratelli erano fortemente immersi nella tradizione cabalistica, ma non nei segreti esoterici del regno divino - per la prima volta, le loro attività erano profondamente pubbliche e molto accessibili. Le loro preoccupazioni principali ruotavano attorno alla pratica religiosa, al peccato e al pentimento e al percorso etico che conduce a esperienze mistiche e hanno un carattere chiaramente ascetico. Molte di queste confraternite furono costruite attorno all'incontro tra un maestro spirituale e i suoi discepoli per far avanzare la rivelazione dei segreti divini e l'interpretazione della Torah in modo mistico. Altri hanno dedicato i loro sforzi ad atti di pentimento o a nuovi rituali religiosi come *Tiqqunim* o canti religiosi. Gli spazi confraternali erano regolati da regole e istruzioni che si occupavano delle relazioni interpersonali tra membri della confraternita e delle attività religiose collettive utilizzate per potenziare il gruppo e indirizzarlo verso le esperienze mistiche. L'impegno reciproco dei membri della confraternita è stato formalizzato dalla firma di scritture legali, inclusa la condivisione della loro sorte in paradiso dopo la morte<sup>284</sup>.

Le confraternite di Safed erano composte da figure cabalistiche di spicco che esercitavano la fede accanto a famiglie e individui non mistici, permettendo a questi mistici di diffondere i loro concetti teosofici, rituali innovativi e pratiche religiose tra la popolazione generale.

Lo sviluppo successivo di queste confraternite mistiche o pietistiche si è evoluto in due direzioni principali che in qualche modo riflettevano le forme trovate nella società gentile circostante.

---

<sup>283</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 242.

<sup>284</sup> *Ibid.*, p. 244.

Un modello confraternale accentuava il ruolo delle figure carismatiche e richiedeva un alto impegno nei confronti del mentore spirituale e l'adozione di un distinto modo di vivere, anche a spese delle tendenze antinomiche. Questo modello, che riflette chiaramente le tradizioni sufi praticate all'epoca nell'impero ottomano, fu in seguito prevalente nel movimento sabbatico e nelle confraternite ebraiche dell'Europa orientale e centrale. Il secondo modello ha emarginato il ruolo dominante delle figure cabalistiche e ha consegnato il controllo dei confratelli alle persone "laiche", adottando una posizione chiaramente nomiana nei confronti della Halakha ebraica. Questo modello assomigliava più chiaramente ad alcune tradizioni corporative tardomedievali e moderne in Italia e in Europa occidentale in generale, e quindi forse non sorprende che sia stato trovato più comunemente nelle comunità ebraiche di quelle stesse aree geografiche<sup>285</sup>.

## **2.7 Le Confraternite ebraiche femminili.**

La storia della donna ebrea in Italia è ancora un terreno oscuro, in cui solo alcune porzioni sono illuminate da fari deboli e di raggio limitato. Tra queste porzioni illuminate, il periodo tardo medioevale e rinascimentale è senz'altro privilegiato. La maggior parte degli studi che possediamo riguardano infatti i secoli tra il XIV e il XVII, lo stato delle donne nelle comunità medioevali dell'Italia centrale, e in misura minore settentrionali, l'esperienza dei ghetti. Possediamo solo notazioni sparse sulla storia delle donne nel mondo ebraico del primo Medioevo e in Italia meridionale, come il periodo successivo, dall'emancipazione ad oggi. Vuoti questi, che riguardano in generale la storia degli ebrei, e non solo quella delle donne ebrei, in Italia, ma che si accentuano in questo settore di genere, e che sono dovuti a carenze storiografiche generali, che hanno limitato la crescita degli studi di storia sociale -gli unici attraverso cui sia possibile arrivare a fare considerazioni di genere -quasi esclusivamente al periodo tardo medioevale e rinascimentale.

Negli ultimi anni, un numero crescente di pubblicazioni e conferenze si è concentrato sulle donne nella storia ebraica italiana. Combinando metodologie di una varietà di discipline, tra cui antropologia, analisi letteraria e storiografia, gli studiosi hanno iniziato a esaminare il ricco materiale archivistico degli ebrei italiani e a darci un quadro delle attività e delle voci delle donne ebrei italiane del passato. Tuttavia, sebbene in altri paesi vi sia stato un crescente interesse storico per il lavoro filantropico delle donne, questo aspetto significativo della storia ebraica italiana deve ancora ricevere un'attenzione accademica sostenuta. La storiografia ebraica italiana, che generalmente presta scarsa

---

<sup>285</sup> R. Weinstein, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, p. 245.

attenzione al genere, menziona la filantropia delle donne in questo periodo solo di sfuggita, soprattutto perché la maggior parte era diretta a cause non ebraiche<sup>286</sup>.

Utile per il tema in generale delle donne ebreo, anche se non focalizzato sulle confraternite, è il grosso volume pubblicato nel 2005 sulle donne nella storia degli ebrei d'Italia. Di notevole interesse è anche lo studio pubblicato nel 1993 da Howard Adelman sull'istruzione e le attività letterarie delle donne in Italia durante il Rinascimento e la Controriforma cattolica<sup>287</sup>.

La maggior parte della bibliografia che abbiamo sulle donne ebreo tratta della figura della donna come prestatrice. A partire dal tardo Medioevo operarono, soprattutto nel Nord Est d'Italia, numerose prestatrici in gran parte di origine ashkenazita. La gestione di un banco di prestito a fianco dei mariti o in totale autonomia, facendo affidamento a soci e a fattori, era una scelta comune nei paesi di provenienza dei nuclei ebraici che si erano stabiliti a partire dalla seconda metà del XIII secolo nelle terre del Patriarcato di Aquileia. Nelle comunità ashkenazite tedesche e austriache sono infatti numerose le testimonianze di prestatrici attive in un segmento del credito non limitato al solo esercizio del prestito al consumo.

I primi casi di prestatrici sono attestati a Cividale, dove si era costituita una comunità dotata di un tribunale rabbinico cui facevano riferimento tutti i nuclei ebraici di piccole o medie dimensioni del Friuli, del Veneto e dell'Istria. L'attività di queste donne è testimoniata in numerosi atti notarili concernenti soprattutto prestiti a interesse e vendite a credito di vino e cereali dal carattere fortemente speculativo; la clientela era costituita in larga parte da artigiani residenti in città e da numerosi contadini che vivevano nel contado, entrambi bisognosi di un prestito al consumo in grado di soddisfare le esigenze contingenti di un'area in via di sviluppo<sup>288</sup>.

È interessante, però, mettere a confronto l'atteggiamento dei *Ḥakame Aškenaz* relativamente alla "modestia" femminile con quello dei saggi dimoranti nel mondo islamico e, più in generale, nelle regioni meridionali dell'Occidente. La nozione di "modestia" vigente in *Aškenaz* differiva infatti non solo, come abbastanza prevedibile, con quella considerata adeguata per le ebreo dimoranti in seno al

---

<sup>286</sup> L. Levi d'Ancona Modena, *Jewish Women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, in "A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues", N. 20, Jewish Women and Philanthropy /Consulting Editor: Brenda E. Brasher (Fall 2010), p. 9.

<sup>287</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Ḥevrat Gemilut Ḥasadim di Finale Emilia*, p. 181.

<sup>288</sup> M. Davide, *Prestatrici ebreo nell'Italia nord-orientale*, in "Il rinascimento parla ebraico", a cura di G. Busi e S. Greco, Silvana Editore, 2019, p. 74.

mondo islamico, ma anche con il concetto di modestia femminile maggiormente diffuso in alcune zone dell'Europa mediterranea, e in particolare in parte della Penisola Iberica<sup>289</sup>.

Due saggi, che descrivono la condizione femminile nella seconda metà del XII secolo, riferiscono che le donne ebre dimoranti nei paesi islamici e in Spagna erano soggette a notevoli limitazioni in nome della “modestia”: rabbi Šelomoh ibn Parḥon scrive ad esempio che è “usanza nella Terra d'Israele e Babilonia e Spagna che tutte le donne coprano il loro viso con un panno (..) perché è proibito guardare il viso di una donna (..) e solo nella terra di Edom (cioè, nel mondo cristiano) le donne escono a viso scoperto”.

Nell'Europa cristiana le cose andavano diversamente. Nella società ebraica *ashkenazita* la sensibilità relativamente alla questione della “modestia femminile” differiva sensibilmente da quella del mondo musulmano e iberico. In *Ashkenaz*, stando alle testimonianze fornite dai responsi rabbinici o *Tešuvot* redatte tra XI al XIII secolo, le donne sembrerebbero libere di lasciare le proprie case senza restrizioni e di rivestire un ruolo di rilievo nel supporto della famiglia<sup>290</sup>.

Sono molteplici i settori di attività in cui troviamo attive le donne ebre europee. Numerose furono quelle che praticavano la medicina o che (ad un livello meno specializzato) esercitavano il mestiere di levatrice; le donne ebre furono anche abbastanza frequentemente impegnate in attività di carattere creditizio. William Chester Jordan ha mostrato che nella Francia settentrionale del XIII secolo le donne ebre prestavano denaro alle donne non ebre, per i loro affari e le loro famiglie. Si trattava in genere di prestiti abbastanza modesti: va detto però che le donne ebre non si limitavano all'esercizio del piccolo prestito al consumo, e spesso prestavano somme anche abbastanza rilevanti a uomini non ebrei.

Sia le donne sposate che le vedove avevano un ruolo di rilievo nelle attività economiche, soprattutto nel commercio e nel prestito. Il mutamento nella condizione economica delle donne ebre lasciò il segno anche sulla loro condizione legale. Per esempio, contrariamente a quanto stabilito nel *Talmud*, alle donne si cominciò a chiedere di prestare giuramento qualora fossero coinvolte nelle attività economiche del marito<sup>291</sup>.

---

<sup>289</sup> A. Veronese, *Donne ebre italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale: doti, testamenti, ruolo economico*, gli atti del convegno sono stati pubblicati in “Ruoli e funzioni delle donne nelle minoranze dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di I. Pavan, A. Veronese, in “Nuove frontiere per la storia di genere”, a cura di L. Guidi, M. R. Pellizzari, vol. II, Libreria Universitaria, Salerno, 2013, pp. 153-154.

<sup>290</sup> *Ibid.*, pp. 153-154.

<sup>291</sup> *Ibid.*, pp. 155-156.

Credo dunque che si possa concordare che l'Occidente medievale, e in modo particolare le regioni transalpine, si rivelarono un contesto piuttosto favorevole per quella che potremmo definire una sorta di "autorizzazione" delle donne ebre<sup>292</sup>.

Uno dei primi problemi quando si parla del ruolo della donna nella società ebraica, è quello dei cambiamenti che esso ha avuto nel corso del tempo. Una periodizzazione tradizionale è quella proposta da Roth e con qualche maggior prudenza da Shulvass, che individuano nel Rinascimento un cambiamento del rapporto uomo-donna nella società ebraica, mutuando la classica immagine di Burckhardt, secondo cui la donna ebbe nel rinascimento "una posizione uguale in tutto a quella dell'uomo". Shulvass parla così di una "more prominent position" delle donne ebre. Roth addirittura di "anticipazione del movimento di emancipazione femminile del XIX secolo". L'idea che il Rinascimento abbia rappresentato per le donne un movimento di emancipazione è stata però contestata da molte prospettive, da quella culturale di Kelly-Gadol<sup>293</sup> a quella sociale di Herlihy<sup>294</sup> e Klapisch e di Cohn<sup>295</sup>, che hanno invece sottolineato come nella società cristiana le donne abbiano visto nel Rinascimento restringersi sensibilmente spazi e potere. E nel mondo ebraico? Quale era il potere delle donne ebre italiane rispetto a quello goduto da quelle cristiane? Michele Luzzati sottolinea "il ruolo non del tutto subordinato della donna ebrea", anche se ritiene che il maggior potere delle donne dipendesse essenzialmente da una strategia maschile<sup>296</sup>.

Stefanie Siegmund pensa che la segregazione nei ghetti abbia rafforzato il potere maschile nelle comunità, e indebolito le donne riducendone gli spazi e le possibilità. Kenneth Stow, invece, ritiene che le donne avessero diritti e una certa quantità di potere, maggiore che nella società cristiana.

Lo spazio pubblico poteva essere quello del lavoro, della bottega o quello della preghiera e dello studio. Le testimonianze che, almeno per questo periodo, abbiamo sulle attività lavorative delle donne sono numerosissime. Le occupazioni delle donne vanno in una categoria socialmente decrescente dalle donne maestre e educatrici, alle donne medico. Abbiamo molte donne prestatrici, specie vedove che ereditano il banco dal marito e poi lo gestiscono autonomamente, ma anche donne

---

<sup>292</sup> A. Veronese, *Donne ebre italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale*, p. 157.

<sup>293</sup> J. Kelly-Gadol, *Did Women have a Renaissance?*, in "Becoming Visible: women in European History", a cura di R. Bridenthal e C. Koonz, Boston, Houghton, Mifflin, 1977.

<sup>294</sup> D. Herlihy e C. Klapisch-Zuber, *Tuscans and Their Families. A Study of the Florentine Catasto of 1427*, New Haven, Yale University Press, 1985.

<sup>295</sup> S. K. Cohen Jr, *Women in the Streets*, Baltimora, Johns Hopkins University Press, 1996.

<sup>296</sup> A. Foa, *Le donne nella storia degli ebrei in Italia*, Claudiana Editore, 1999, p. 13.

sposate con figli. Un numero consistente di testimonianze riguarda Bologna, Roma e l'Umbria. Abbiamo numerosi casi di donne impegnate in attività imprenditoriali.

Le donne erano membri delle confraternite, almeno di alcune di esse. Esistevano inoltre compagnie delle donne. Non sappiamo se questo voleva dire che si occupavano delle donne oppure che erano composte da donne<sup>297</sup>.

Le donne non avevano accesso alla vita politica ed alle cariche istituzionali, e per questo motivo sono da considerarsi gruppo marginale, ma ciò non impediva loro una partecipazione attiva nella vita della comunità. Come ha mostrato Kenneth Stow, vi erano donne che avevano proprietà personali, investivano denaro e si occupavano di numerose attività economiche<sup>298</sup>. Va, tuttavia, sottolineato che ciò era spesso dovuto al decesso del marito dal quale la vedova ereditava il ruolo di capofamiglia. In questi casi, gli estimatori addetti a far giurare le vedove e gli orfani, in base alla cosiddetta «legge dei giuramenti», erano diversi da quelli degli uomini<sup>299</sup>.

Tuttavia, il divieto di assumere cariche pubbliche non era assoluto. Nella comunità romana, Andrea Yaakov Lattes, che ha studiato a fondo la situazione delle confraternite ebraiche romane, e ha pubblicato il primo registro degli anni 1615-1695, ha trovato donne che ricoprivano la carica particolare delle «parnasesse», vale a dire di quelle donne responsabili delle due compagnie, delle donne e delle zitelle, il cui compito era di raccogliere le offerte da distribuire sotto forma di dote alle ragazze povere. Le «parnasesse» regolavano queste collette, anche se il denaro raccolto era poi conservato da un tesoriere uomo, e controllavano anche che non si raccogliessero offerte senza la loro autorizzazione, mentre chi trasgrediva poteva perfino essere bandito dalla comunità. Questa carica delle «parnasesse» non aveva una durata stabilita, e nuove nomine avvenivano solo alla morte dei titolari o nei casi di gravi infermità dovute all'avanzare dell'età<sup>300</sup>.

Le donne avevano anche il compito di partecipare ai funerali: accompagnavano, a pagamento, il corteo funebre piangendo il morto, ne raccontavano le gesta e accudivano i parenti del defunto nei periodi immediatamente successivi al decesso. Similmente, c'era chi per professione piangeva la distruzione del Tempio di Gerusalemme il giorno di *Tiṣṣah be-Av*. Queste usanze erano piuttosto diffuse nonostante l'espresso divieto della Congrega, che cercò invano di proibirle nel timore che

---

<sup>297</sup> A. Foa, *Le donne nella storia degli ebrei in Italia*, p. 21.

<sup>298</sup> K. Stow, *The Jews in Rome 1536-1551*, vol. 1, Leida, 1995, pp. XI-XIII.

<sup>299</sup> A. Y. Lattes, *Una società dentro le mura*, (in stampa).

<sup>300</sup> *Ibid.*



diventassero «lo scherno e lo zimbello dei gentili». Nel 1636 Lattes rileva un peggioramento delle condizioni, della donna, poiché venne loro proibito «di andare a casa di chiunque per riscuotere dei denari o altra cosa per nessuna zitella, se non con l'autorizzazione dei fattori». Vale a dire che si proibiva loro di uscire anche per lo scopo specifico di raccogliere le offerte.

La povertà diffusa rendeva precaria la condizione di molti e soprattutto quella delle donne tradizionalmente dipendenti economicamente dal maschio capofamiglia, fosse il padre o il marito, e quando questi mancava la donna si trovava spesso senza alcuna fonte di sussistenza.<sup>301</sup> La mancanza della dote rendeva molto difficile il matrimonio delle ragazze povere il cui sostentamento ricadeva sulle istituzioni assistenziali comunitarie. La carenza di fondi, dal 1625, produsse come conseguenza la limitazione a dodici assistite per anno, con i fondi pubblici, e questa stessa regola verrà confermata nell'agosto del 1648, ad ulteriore dimostrazione delle difficoltà finanziarie in cui versava la Comunità.

Il problema della dote però, non si limitava alla necessità di offrire un sostegno alle ragazze bisognose: in effetti molte famiglie povere si impegnavano a dare alle proprie figlie doti relativamente sostanziose ma comunque sproporzionate rispetto alle proprie possibilità, e poi quando non riuscivano a mantenere la promessa fatta chiedevano aiuto alle istituzioni comunitarie. Questo problema sussisteva da tempo, tant'è che per limitare le promesse di dote il papa Paolo V autorizzò nell'agosto del 1610 una tabella per fissare la somma che ogni famiglia era autorizzata a dare in dote alle proprie figlie, proporzionata ai beni posseduti<sup>302</sup>.

Nel trattato *Sota* 3,4 della *Misnah* si affermano due atteggiamenti diversi e opposti in relazione all'opportunità di istruire una figlia nella Torah: “Ben Azzai sentenziava che è dovere di ogni uomo di far istruire sua figlia nella Torah (...) Rabbi Eliezer diceva: “Chi fa istruire sua figlia nella Torah è come se le insegnasse delle oscenità”. Sembra tuttavia prevalere il parere negativo, come suona la dura massima di *Sota* 19° del *Talmud* palestinese: “Le parole della Torah vengono distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne”. Il Rabbino italiano Yehudah Asael del Bene nel 1646 scrive nella sua opera *Kissa'ot le-Vet David* che uno studio avanzato compiuto da una donna di un'altra lingua è pericoloso perché potrebbe accendere le sue passioni fino ad infiammarle, per cui è bene limitarsi a insegnarle solo le preghiere e l'istruzione basilare<sup>303</sup>.

---

<sup>301</sup> G. Ricci, *Povertà, vergogna, superbia*, Il Mulino, Bologna, 1996, p. 209.

<sup>302</sup> A. Milano, *Il Ghetto di Roma*, Carucci Editore, Roma, 1988, pp. 336-337.

<sup>303</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 181.

Che una elevata istruzione sia una minaccia per la moralità della donna è affermato anche dal Rabbino italiano Samuele Archivolti che, nella sua opera *Ma'yan Ganim*, apparsa a Venezia nel 1553, ai ff. 44°-48° scrive: “Le parole di una donna sono pure, più preziose delle perle, e lei desidera essere presente alle lezioni; là il suo giudizio è prezioso, prendendo consigli dei saggi, ma lei teme che, per questo, il suo onore sia meno stimato in ogni città”. Ciononostante, lo stesso Archivolti istruì come maestro delle giovani ragazze ebraiche. Di fatto, nonostante l’ambivalenza della cosa e l’inveterato atteggiamento negativo, nell’Italia del Rinascimento le ragazze ebraiche di alto rango ricevevano una buona istruzione, anche se ciò che veniva insegnato era di vario genere. Nella nuova situazione dell’Età moderna, potevano le donne ricevere una buona istruzione ed entrare a far parte del Consiglio della Comunità e nelle confraternite caritative?

Nel Consiglio generale poteva entrare solo chi aveva un certo reddito, per cui pare che la maggioranza dei membri, sia del consiglio sia delle confraternite, appartenessero alla borghesia e al ceto medio, comunque persone benestanti. Questo perché i membri dovevano pagare diverse quote di denaro, di ammissione, annuali, penali per non aver espletato gli incarichi ricevuti, partecipando anche alla raccolta di denaro per emergenze particolari<sup>304</sup>.

Dal sedicesimo alla fine del diciottesimo secolo, la maggior parte degli ebrei italiani era stata confinata nei ghetti. Attraverso confraternite e altre istituzioni, le comunità ebraiche dovevano provvedere al benessere, alla religione e all’istruzione dei loro membri. Fonti attestano che dal diciassettesimo secolo esistevano confraternite di donne ebraiche a Venezia, Firenze e Modena. Ad esempio, la società *So'ed Holim* (Visitare gli ammalati) di Modena, che godeva di una certa autonomia nel ghetto locale e sopravvisse fino al 1903, assistette i malati, sia donne che uomini, e fornì sussidi a donne malate e doti per spose povere. Dalla seconda metà del diciannovesimo secolo, alcuni dei suoi ultimi membri furono anche coinvolti in forme di filantropia non ebraica, una linea di continuità che invita a ulteriori ricerche. Dare al non ebreo non era un fenomeno del tutto nuovo per gli ebrei italiani<sup>305</sup>.

Come con le loro controparti cattoliche e le loro controparti ebraiche in altre parti d’Europa, i ruoli delle donne nella comunità erano limitati dal controllo e dall’elaborazione delle politiche da parte degli uomini. Altrove in Europa, tuttavia, i ruoli assegnati alle donne nell’ambito delle attività filantropiche ebraiche si espansero nella seconda metà del diciannovesimo secolo; in Italia, hanno

---

<sup>304</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p. 182.

<sup>305</sup> L. Levi d’Ancona Modena, *Jewish Women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, in “A Journal of Jewish Women’s Studies & Gender Issues”, N. 20, Jewish Women and Philanthropy /Consulting Editor: Brenda E. Brasher (Fall 2010), p. 10.

rifiutato. Se questo conservatorismo ha portato la maggioranza delle donne ebraiche a rimanere all'interno della famiglia, ha spinto una minoranza significativa a impegnarsi attivamente nella filantropia non ebraica. Sebbene non possiamo sapere che molte donne hanno preso parte a questa tendenza, esploreremo chi erano alcune di loro e cosa hanno realizzato. Ispirate sia da esperimenti simili in altri paesi europei sia dalla loro eredità e storia recente come ebrei, queste donne hanno avuto ruoli importanti nell'introduzione e nello sviluppo di nuove idee pedagogiche, metodi di raccolta fondi e pratiche di assistenza sociale<sup>306</sup>.

In genere, i membri del Consiglio della comunità erano rigorosamente solo maschi, mentre per quanto riguarda le confraternite sembra che ci fosse la possibilità di entrare in esse anche per le donne. Non sono certo tante, ma risultano attestate alcune confraternite gestite da donne, come ad esempio la confraternita *So'ed Holim*, costituita a Modena nel Settecento per aiutare le ragazze povere a farsi una dote e per altri interventi, soprattutto a favore del mondo femminile, di cui aveva dato alcune informazioni Federica Francesconi. Rileva questa presenza già Salo W. Baron quando, nel capitolo dedicato alle società e confraternite, scrive: "Women, in particular, rigidly excluded from active participation in official communal management, found in these associations an outlet for charitable propensities and organizing abilities". Ciò pare confermato nel *Pinqas* della succitata più antica confraternita italiana che si conosca, sorta a Ferrara nel 1515, perché alla fine dei capitoli contenenti gli statuti, dopo aver elencato 57 uomini suoi membri, aggiunge anche l'elenco di 14 donne, socie qualificate da questo titolo:

נשים הצובאות חוברות אשה אל אחותה לגמול חסד בבני ישראל ובבנותיהם

"Donne congregate, riunite insieme l'una con la consorella per le opere di misericordia a favore dei figli di Israele e delle loro figlie"<sup>307</sup>.

Ruderman, seguendo Baron, a sua volta scrive: "The Ferrara association, like other societies, also allowed the active participation of women in its ranks. Though women were probably excluded from participation in most other communal functions, the association provided them with an outlet for their charitable concerns and organizational abilities"<sup>308</sup>.

Egli afferma che a Roma esistevano alcune organizzazioni che si occupavano di questioni femminili ma anche confraternite gestite da donne. Una era la *Hevrat Našim*, e l'altra la *Hevrat*

---

<sup>306</sup> L. Levi d'Ancona Modena, *Jewish Women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, p. 12.

<sup>307</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p.183.

<sup>308</sup> *Ibid.*, p.184.

*Betullot*, ognuna con i propri amministratori e un tesoriere. La *Società delle donne* era diretta da due amministratrici del mese, ossia amministratrici incaricate delle raccolte delle offerte al fine di fornire la dote alle ragazze povere in età da marito, coadiuvate da un “Tesoriere delle donne”, il cui scopo era quello di “ricevere i soldi dalle amministratrici, e fornir loro ciò che è necessario per le ragazze che si sposano”. Similmente la *Compagnia delle donzelle*, era diretta da due o più uomini nominati ogni anno dai massari della comunità e col compito di raccogliere fondi per aiutare le ragazze indigenti. Già nell’Ottocento Flaminio Servi in un suo articolo elencava delle confraternite che, tuttavia, erano dedicate ad aiutare le ragazze e le donne, ma non erano gestite dalle donne stesse. Nel Novecento l’ebreo e glottologo torinese Benvenuto Aronne Terracini (1886-1968), scrive di una confraternita femminile fondata a Torino nel 1832, nel centenario della sua costituzione. Su questa confraternita, ci offre un’anticipazione Maria Cadelo, la quale ci dice che la struttura della confraternita femminile di Torino era composta da una Presidentessa e dell’Elemosiniera, più sei donne del Consiglio, una delle quali svolgeva la funzione di segretaria, mentre l’assemblea delle consorelle variava, e che Terracini indica attorno alle 31 socie<sup>309</sup>.

Terracini lascia trasparire la sua convinzione che in Italia le confraternite femminili non esistessero, convinto che quella torinese fosse un *unicum*, forse nata su influsso dell’emancipazione giunta con la rivolta francese di fine Settecento anche in Piemonte. Egli, ovviamente, non conosceva la Confraternita modenese *So’ed Holim*, già fondata nel 1735 e attiva fino al 1903, e nemmeno le altre che oggi conosciamo. Luisa Modena nel 1999 ha pubblicato un interessante studio sulle donne ebraiche modenesi<sup>310</sup>.

La maggior parte degli studiosi tende ad attribuire la presenza sproporzionata di queste donne nella filantropia secolare alla loro esperienza all’interno di organizzazioni caritatevoli ebraiche, ma sembra essere stato il fallimento della comunità ebraica di offrire uno spazio più ampio alle donne al di fuori della famiglia che, al di sopra delle altre fattori, li hanno spinti a dirigere i loro sforzi filantropici verso i non ebrei. La loro distanza dalle istituzioni ebraiche non implica un’abiura della fede ebraica; solo una delle nostre filantrope donne, Giulia Schwabe, si era convertita all’Unitarismo prima di venire in Italia dall’Inghilterra. Nella maggior parte dei casi, hanno continuato a sostenere anche le istituzioni ebraiche, dimostrando che la loro filantropia per cause non ebraiche non dovrebbe essere letta in modo semplicistico come un segno della loro assimilazione. Per quanto recettivi del

---

<sup>309</sup> M. Perani, A. Frisoni, *Il registro e gli statuti della Hevrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia*, p.184.

<sup>310</sup> L. Levi d’Ancona Modena, *Note a margine della vita delle donne ebraiche modenesi all’epoca del ghetto*, in F. Bonilauri e V. Maugeri (a cura di), “Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all’età contemporanea”, Giuntina, Firenze, 1999.

discorso nazionalista del nuovo stato italiano, la filantropia secolare che hanno promosso può essere descritta come anticlericale ma non religiosa. Inoltre, molte di queste filantrope ebrae italiane agivano all'interno di reti nazionali e internazionali che includevano protestanti e cattolici<sup>311</sup>.

Come gli studi di Abigail Green su Moses Montefiore hanno dimostrato per la Gran Bretagna del diciannovesimo secolo, il coinvolgimento ebraico nella filantropia interconfessionale sfida la “tesi di secolarizzazione” della filantropia moderna e indica la continua importanza della religione. A differenza di Montefiore, le filantrope donne ebrae italiane non si riferivano ai valori e alle fonti ebraiche nella loro donazione e non si occupavano principalmente di cause filantropiche ebraiche. Tuttavia, sostengo che la “trasmissione diacronica della sensibilità filantropica ebraica” incorporata nella loro eredità ebraica e nel loro passato come ebrei italiani ha influenzato la loro enfasi sul significato dell'educazione e il suo valore come strumento di rigenerazione morale; su un concetto di carità basato sulla giustizia e sulla dignità dei suoi destinatari; e sulla natura secolare delle loro imprese. L'impatto di queste donne filantropiche intimamente era limitato sia all'interno che all'esterno del gruppo ebraico. Le cause che hanno sposato non si sono mai sviluppate in diffusi movimenti nazionali di riforma e, nonostante i loro sforzi di integrazione attraverso la loro attività filantropica, la società italiana alla fine li ha respinti. Già prima che il fascismo mettesse in discussione la loro integrazione, l'opposizione cattolica, l'impennata del nazionalismo culturale e la natura sporadica ed elitaria dei loro sforzi hanno portato a un fallimento nel creare un cambiamento sostenibile. I loro sforzi meritano tuttavia più attenzione di quanto non abbiano ricevuto dagli studiosi, perché mostrano come queste donne ebrae italiane fossero agenti attivi della loro integrazione, sia come ebrei che come donne<sup>312</sup>.

---

<sup>311</sup> L. Levi d'Ancona Modena, *Jewish Women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, p. 25.

<sup>312</sup> *Ibid.*, p. 25.

## CAPITOLO 3

### 3. LE CONFRATERNITE DI MODENA ATTRAVERSO LO STUDIO DEI *PINQASIM*

Come è stato accennato nei capitoli precedenti, con l'erezione del ghetto per gli ebrei modenesi, ma in generale per tutti gli ebrei italiani, si posero diversi nuovi problemi, tra i quali rilevantissimo fu quello delle condizioni igienico sanitarie. A Modena la densità abitativa del ghetto, cresciuta ulteriormente nel corso del XVIII secolo, fra il 1756 e il 1800 oscillò fra i 1261 e i 1231 individui, costringendo, se si considerano gli esigui spazi abitativi, a costruire edifici che oggi definiremmo selvaggi, che sacrificavano i minimi spazi cortilivi adibendoli a nuove abitazioni e rendendo sempre più precarie non solo le condizioni abitative, ma anche la staticità degli edifici stessi. Per questo, col passare del tempo, le confraternite caritative si resero sempre più necessarie<sup>313</sup>.

Secondo Roberto Bonfil, è facile vedere nelle Confraternite istituzioni alternative e alcune volte addirittura concorrenti all'organizzazione comunitaria, a seconda dei contesti storici. Queste vennero istituite inizialmente, nella fase che precede la costituzione della comunità, per adempiere alle pressanti necessità di assistenza sociale. Le Confraternite, infatti, emergono come una specie di *clubs* elitari di cui fanno parte solo coloro che, essendo particolarmente abbienti, venivano automaticamente considerati *leaders* dei minuscoli gruppi ebraici, ed erano responsabili di fornire ai loro correligionari quei servizi che giudicavano più urgenti o comunque più appropriati alla loro visione del mondo e alle loro capacità. In questo senso, le Confraternite ebraiche manifestano una doppia definizione separatrice: dal gruppo cittadino in genere, in quanto costituite da ebrei per ebrei, ma anche dal gruppo ebraico, in quanto costituenti un quadro distinto, separato ma anche socialmente e moralmente superiore. Una volta costituiti i quadri dell'organizzazione comunitaria, le Confraternite ristrutturano la definizione della propria identità e funzione nell'ambito della società: in questa fase, esse si manifestano sotto un aspetto complementare all'organizzazione comunitaria, assumendo funzioni che le istituzioni comunitarie non svolgevano o che, a parere dei membri della Confraternita, non svolgevano in modo soddisfacente. Non è difficile avvertire in questa complementarità anche un potenziale che si pone come alternativo, con implicite possibilità di sviluppi in senso opposto, in ultima analisi perfino riformatore o sovversivo, come avevano già accennato nel capitolo precedente.

---

<sup>313</sup> D. Biagini, *La confraternita ebraica modenese Pirqe Širah e i suoi statuti*, Materia Giudaica, XXIII, (2018), p. 447.

Le Confraternite presentano quindi un volto estremamente ambiguo, rassicurante per alcuni, ma temibile per altri, difficilmente interpretabile per chi non abbia i mezzi o le conoscenze sufficienti per penetrarne il discorso<sup>314</sup>.

Durante il secolo XVI e parte del XVII sono molte le comunità ebraiche italiane che riconfigurarono le proprie strutture politico amministrative allo scopo di dare nuove forme di governo alle proprie compagini. Queste procedure si espressero principalmente attraverso la promulgazione di particolari statuti, vere e proprie costituzioni, che stabilivano nuovi organi legislativi, esecutivi e di controllo<sup>315</sup>. Una delle conseguenze di tale processo fu la nomina di notai professionisti affinché registrassero in particolari volumi tutte le delibere emesse durante le sedute degli enti amministrativi, che quindi portò alla redazione di tutta una serie di registri appartenenti a diverse comunità ebraiche della penisola. Tuttavia, nell'Urbe stessa, oltre alla documentazione prodotta dall'amministrazione centrale, esistevano ulteriori registri, fra cui libri di quietanza riportanti le entrate e le uscite finanziarie, elenchi di oggetti pignorati a chi non pagava le tasse ed infine vi erano registri analoghi appartenenti alle sinagoghe ed alle confraternite<sup>316</sup>.

Come già accennato, la comunità, come le altre istituzioni dell'epoca, non era sensibile alla gestione diretta dell'organizzazione dei bisogni sociali della popolazione, e di conseguenza molte di queste funzioni assistenziali venivano espletate dalle confraternite, anche se i confini fra le attività della comunità e queste organizzazioni non erano ben definiti; non lo sono nelle fonti o nei documenti o nei capitoli costituzionali, e non sono stati determinati neanche attraverso gli studi ad o effettuati; poiché chi stabiliva i compiti non erano regole codificate ma piuttosto la consuetudine.

Uno studio sistematico sulle confraternite ebraiche modenesi non è mai stato fatto fin ad oggi, pertanto, con questa ricerca ho cercato di ricostruire e descrivere la storia delle diverse associazioni ebraiche caritative attestate nella comunità israelitica modenese.

Questa analisi è stata possibile solo dopo aver realizzato una mappatura completa dei *Pinqasim*<sup>317</sup> e dei diversi materiali delle Confraternite ebraiche modenesi sparse per il mondo e conservati nei più svariati archivi. Lo studio di questi documenti relativi alle Confraternite ebraiche

---

<sup>314</sup> R. Bonfil, *Prefazione* al volume di M. Perani, B. Rivlin, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento, Gli statuti della Confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze 2000, p. 8.

<sup>315</sup> A. Y. Lattes, *Aspetti politici ed istituzionali delle comunità ebraiche in Italia nel Cinque-Seicento*, in "Zakhor", 2, 1998, pp. 21-37.

<sup>316</sup> A. Y. Lattes, *Una società dentro le mura*, in stampa.

<sup>317</sup> Registri.

di Modena e prodotti dagli stessi ebrei che parlano di sé, dei loro problemi e della loro vita e che costituiscono delle preziose fonti *ad intra*, è particolarmente importante perché nuovi e fino ad oggi poco studiati. Si tratta infatti di fonti interne alla comunità ebraica, e non prodotte dal mondo cristiano ossia esterne e *ad extra*, che sono state quelle più studiate e più battute nella ricerca storica sugli ebrei italiani degli ultimi cinquant'anni. Anche queste sono importanti, ma esse devono necessariamente essere integrate dalle fonti che furono prodotte, con una diversa prospettiva, dagli stessi ebrei nei secoli XVI-XX.

Fra il XVII ed il XIX secolo – il periodo che ho individuato e in cui ho circoscritto le fonti da analizzare – diverse erano a Modena le associazioni ebraiche di mutuo soccorso. In piena attività, o ancora in fase costitutiva, durante il corso del Settecento si contano ben 15 confraternite attive, con differenti scopi relativi all'aiuto da fornire agli indigenti, a visitare i malati, alla sepoltura dei morti e al cimitero, oltre all'aiuto da dare a ragazze povere la cui famiglia non era in grado di fornire loro una dote, necessaria per potersi sposare, e ad altre forme di sussidio in vari campi.

Testimonianza di una tradizione secolare all'interno della cultura occidentale, fenomeno storico di assoluta rilevanza, e tuttavia, ancora oggi poco conosciuto, le confraternite costituirono un elemento essenziale per il consolidamento della civiltà e della coscienza europea<sup>318</sup>.

Da questa tipologia di documenti, che sono i registri delle confraternite o *Pinqas*, si possono individuare tanti tratti peculiari delle diverse confraternite, tratti che le accomunano e che le differenziano.

Innanzitutto è bene evidenziare la lingua in cui venivano scritti questi registri, che troviamo scritti per la maggior parte in italiano, con alcune parole in ebraico, con la caratteristica scrittura semi-corsiva italiana.

Anche se non in maniera uguale per tutti e in date anche diverse, in genere in Italia i registri passano dall'ebraico all'italiano, per la maggior parte, nella seconda metà o verso la fine XVII secolo, tuttavia con documenti in ebraico anche nel Settecento. Diverso è il caso dei registri dei morti che sembrano mantenere l'ebraico più a lungo. Questo era un fatto sicuramente non casuale, ma fortemente sentito e vissuto. In altre parole, per verbalizzare le discussioni e le decisioni delle sedute consigliari, come per registrare entrate e uscite, gli ebrei italiani abbandonano la lingua santa dei padri e passano alla loro lingua volgare verso la seconda metà del Seicento e l'inizio del Settecento. Al contrario, sia alcuni registri dei morti, tipico il caso unico di Lugo, sia negli epitaffi dei cimiteri

---

<sup>318</sup> D. Biagini, *La confraternita ebraica modenese Pirqe Širah e i suoi statuti*, p. 459.



ebraici, il passaggio all'italiano avviene a metà Ottocento, quindi circa due secoli dopo. Questo è dovuto al fatto che parlare della morte, del *Passaggio del fiume Yabboq*, crea nell'uomo ansia e terrore nella consapevolezza che prossimamente toccherà anche allo scriba che registra la morte degli altri. Insomma la morte fa paura, crea forti emozioni e un tragico *pathos*, che si sente il bisogno di raccontare e registrare nella lingua santa dei padri, l'ebraico, ossia la lingua che parla Dio e con la quale è stato creato il mondo. In altre parole, il *tremendum et fascinans* e il tabù che riguarda la sfera della morte, vuole essere gestito nella lingua santa. Al contrario, come abbiamo detto, per trattare questioni di ordinaria amministrazione, gli ebrei italiani con la fine del Seicento, nella compilazione e verbalizzazione dei registri ritengono opportuno passare all'italiano, mantenendo solo alcune parole nella lingua sacra. Generalmente si conservano in lingua ebraica le date, le festività, il nome stesso della Compagnia, o semplicemente la parola חברה (*Hevrah*): Confraternita. Altre parole, mantenute in ebraico, sono i nomi delle figure che lavorano per le Confraternite o per la Comunità, come: סופר: *Sofer* – lettore e scriba, חבר: membro o החבורה, בני החבורה, membri della confraternita, זוג: coppia, גזבר: *Gizbar* – tesoriere, גבאי: *Gabbai* – tesoriere della sinagoga, ממונים: *Memunim* – massari in carica, amministratori del denaro, שמש: *Šammaš* – servitore, inserviente, sagrestano, מסייעים: *Mesayye'im* – aiutanti di supporto.

In ebraico rimangono anche le citazioni e abbreviazioni bibliche come per esempio l'abbreviazione: עזרי מעים ה' עושה שמים וארץ עמ"ה עש"י: iniziali dei due semi-versetti del Salmo 121 עזרי מעים ה' עושה שמים וארץ, *'Ezri me'im ha-Šem / 'ošeš šamayim wa-areš* ossia “*Il mio aiuto mi viene dal Signore che ha fatto i cieli e la terra*”; o per esempio כולו הפך לבו טהור הוא *Kullo afak libbo tahor hu* – ossia nel prendere questa decisione “*ognuno ha volto il suo cuore a essere puro*”.

In generale, in tutte le confraternite era fondamentale la presenza di un קבוע, ovvero un cantore fisso, pagato per il canto che egli doveva fare durante le celebrazioni e le orazioni religiose, solitamente esente dal pagamento del מסודר (*mesuddar*), la tassa mensile, ossia della tassa ordinata e stabilita come quota che i suoi membri dovevano pagare annualmente alla confraternita.

Ogni confraternita richiedeva la presenza di un סופר (*sofer* o scriba), che doveva presiedere ad ogni assemblea e consiglio, con l'obbligo di prendere nota delle decisioni prese. Erano presenti, inoltre, un cassiere ed un economo, per occuparsi delle entrate e delle uscite della Compagnia; ed un גבאי (*gabbay* o colui che raccoglie i soldi) per esigere i מסודרים (*mesuddarim*) le tasse mensili ordinate, e altre entrate.

Tali istituti, infatti, pur agendo sotto l'egida dell'amministrazione centrale della Comunità, godevano di una marcata autonomia amministrativa. Sempre presenti, e scelti con estrazione a sorte,

erano i due פרנסים (*Parnasim*), o amministratori del mese, scelti sempre in coppia. Per poter far parte della Confraternita il candidato doveva accettare di essere soggetto a un rigoroso sistema di tassazione, così come al pagamento di una tassa di uscita, nel caso in cui avesse voluto dimettersi e abbandonare la confraternita.

Ogni carica della confraternita veniva decisa tramite “ballottazione”, ovvero attraverso una votazione che avveniva tramite la messa all’interno del contenitore, chiamato ballottiera, delle palle di diverso colore dette “ballotte”, palle bianche per esprimere un giudizio a favore e palle nere per esprimere un giudizio negativo sulla decisione che il consiglio proponeva di prendere. La carica veniva assegnata solo se si raggiungeva la maggioranza del suffragio dei votanti.

Generalmente il numero delle assemblee tenutesi in un anno variava dalle 6 alle 8, in base alle esigenze e alle richieste da parte dei membri, sia della Confraternita stessa che della Comunità. Gli affiliati, membri a pieno titolo, erano circa una trentina, vale a dire una sorta di gruppo elitario di cui facevano parte coloro che, appartenendo a una borghesia abbiente, venivano considerati i *leader* delle piccole comunità ebraiche e, al tempo stesso, coloro che erano in grado di versare denaro, non solo con il pagamento delle tasse di iscrizione alla Confraternita e con quelle della tassazione della decima dei loro redditi, ma anche quando si presentava un problema specifico e sempre loro dovevano raccogliere le risorse necessarie per casi gravi di indigenza, o altre impreviste necessità.

Il compito di queste opere pie minori non si esauriva con gli atti di carità o di fede. Nella realtà, ogni sodalizio costituiva un circolo chiuso, riservato a venti o trenta soci e, dal momento stesso in cui veniva fondato, si riprometteva simultaneamente tre finalità: la *prima* era di riunire con frequenza i propri membri a scopo di edificazione religiosa, e questo per mezzo sia della preghiera sia della istruzione collegiale sui testi tradizionali; la *seconda* era di assolvere determinati atti di beneficenza; la *terza*, di mantenere fra i propri affiliati vincoli particolari di solidarietà in frangenti lieti o tristi. Quindi tutti questi sodalizi non erano enti con personalità e finalità distinte da quelle dei componenti, ma gruppi strutturati che, pur dedicandosi al servizio di alcune tra le esigenze dei poveri, dei malati e degli afflitti (carità), nello stesso tempo servivano anche a soddisfare le esigenze religiose (culto e cultura) dei propri membri ed alcune di quelle sociali (mutuo sostegno).

Tanto per fissare l’entità del fenomeno, aggiungeremo come esempio che alla fine del Settecento Livorno albergava una settantina di simili opere pie, il ghetto di Ferrara una ventina e quello di Verona oltre dieci.

L’affiliazione ad una confraternita comportava non solo dei diritti, ma anche dei doveri. I membri che entravano a far parte delle confraternite modenesi del Sei e Settecento, a Modena come altrove,

erano in genere persone benestanti, con redditi medio-alti, in grado di pagare le quote associative, che costituivano la sorgente del denaro necessario alle opere di carità. I membri della confraternita non solo si obbligavano a versare una tassa di ammissione piuttosto elevata, ma anche una tassa mensile o annuale e, in caso di assenza ingiustificata alle sedute o di ritardo, dovevano pagare una multa. In cambio, tuttavia, in caso di malattia, ricevevano assistenza medica e chirurgica completa e in più un assegno giornaliero per tutta la durata della malattia; in caso di morte, sia le spese per il funerale sia quelle per la tomba erano a carico della confraternita.

Alla fine del XVIII secolo, quando Napoleone estese il suo potere sull'Italia, le confraternite furono abolite, per poi essere ripristinate, dopo la Restaurazione antinapoleonica, seguita al Congresso di Vienna del 1815. Con il Regno d'Italia unito, come conseguenza della legge emanata da Crispi il 17 luglio del 1890, molte confraternite passarono nuovamente sotto la giurisdizione dello Stato mentre altre cessarono di esistere. Molte delle confraternite di Modena sopravvissero alla legge Crispi, perché erano considerate avere non solo uno scopo religioso, ma anche quello di mutuo soccorso della popolazione. Un gran numero di Confraternite ebraiche modenesi, infatti, resta attivo fino alla metà del XX secolo.

La confraternita, dunque, era una struttura importante, che costituiva un ramo della composizione sociale della comunità ebraica, esattamente come accadeva per le confraternite cristiane.

Per la ricostruzione della Storia delle Confraternite ebraiche di Modena, oltre a limitare l'analisi ad un preciso periodo storico, ho dovuto selezionare accuratamente il materiale da esaminare vista l'enorme quantità di materiale rinvenuto presso i diversi archivi consultati. La scelta è ricaduta in particolare sui registri statutari poiché, attraverso le regole che ogni Confraternita stabiliva nel momento della propria formazione, è possibile individuare le modalità del loro funzionamento, i loro obiettivi e lo scopo per il quale si erano istituite. L'Archivio della Comunità Ebraica di Modena – l'ora in avanti ACEMo, che conserva prevalentemente documenti relativi al periodo compreso tra l'inizio dell'età del ghetto e la seconda metà del Novecento, ha una parte consistente della documentazione che riguarda le confraternite o compagnie ebraiche; durante il lavoro di ricerca, solo presso questo ente sono state individuate 14 Confraternite.

È necessario sottolineare che questo studio ha carattere di prima vera e propria ricognizione ed analisi dei registri statutari delle confraternite ebraiche di Modena, ma non esclude la presenza di ulteriori registri ancora nascosti fra le carte di altri enti oltre a quelli considerati.

I documenti appartenenti ai fondi delle Compagnie o Confraternite riguardano soprattutto l'amministrazione e la contabilità, gli atti notarili, la corrispondenza, le controversie giudiziarie, le

locazioni ed i dati relativi alle famiglie, oltre a verbali di sedute, lettere e regolamenti, fondamentali per delineare la struttura di tali enti. Interessanti sono i documenti che forniscono elementi fondamentali per una ricostruzione della vita socio-economica dei membri della Confraternita e più in generale della vita degli strati più bassi della società ebraica.

Le informazioni che si possono trarre dalla documentazione presente nell'ACEMo, parlando nello specifico di Confraternite non sono numerose.

Una memoria del 1897<sup>319</sup> ci informa che già a quell'epoca ben poco si sapeva su alcune di esse; si trattava per la maggior parte di compagnie nate con finalità prettamente religiose a cui nel tempo si era affiancato anche l'intento benefico. I patrimoni si erano costituiti con i canoni mensili dei confratelli e con oblazioni a cui si aggiungevano legati e doni. In seguito al decreto Farini del 3 ottobre 1859, alcune di esse, elencate nell'inventario dell'ACEMo con il nome italianizzato e la pronuncia dell'epoca come segue (*Compagnia Asmored Aboker Veagnored, Compagnie Misnaod e Mismered Akodes, Compagnia Perech Scirà, Compagnia Kazzod Layla, Compagnia Covene Hittim*), furono avocate alla Comunità e da essa amministrate. Nel tempo queste cessarono di funzionare e una commissione appositamente costituita nel 1897 per lo studio delle Compagnie Religiose fece accogliere la proposta di togliere dall'oblio queste istituzioni andando ad accrescere altre esistenti in vita, con scopi simili o assimilabili.

Tutta la documentazione dell'archivio della comunità che faccia riferimento alle compagnie religiose presenti all'interno del ghetto le tratta come un "insieme" amministrativamente omogeneo, costituito da realtà storicamente diverse ma simili per organizzazione e funzionamento. Di fatto, la voce "Compagnie Religiose" nei documenti contabili è sempre distinta da quelle che riguardano altri enti, anche quando si tratta di emanazioni storiche delle compagnie stesse, quali ad esempio il Pio Istituto Israelitico d'Istruzione o l'Asilo Infantile Israelitico, che devono la propria origine alla Compagnia *Talmud Torah*. L'Archivio tuttora conserva questa organizzazione operata da Patrizia Busi.

I testi di regolamenti di istituzioni riflettono in genere complesse cristallizzazioni di situazioni socioeconomiche e culturali, solitamente dissimulate ad arte nelle pieghe di quelle che sono spesso formule conclusive di compromesso fra tendenze contrastanti, e che si costituiscono in "facciata" apparentemente monolitica o comunque priva di tensioni disturbatrici. È compito di quei "giornalisti del passato" che sono gli storici cimentarsi nella lettura non solo delle righe esposte alla vista di tutti,

---

<sup>319</sup> ACEMo, Relazione per lo scioglimento delle Compagnie non più attive, 20 maggio 1897.

ma anche di quanto si nasconde tra le righe, al fine di cogliere, almeno in parte, l'atmosfera reale in cui si tesseva il filo della vita quotidiana degli uomini e delle donne e di cui questi testi, ormai pietrificati, sono l'estrema testimonianza<sup>320</sup>.

L'immagine di vita religiosa ebraica che emerge con forza dalla lettura delle regole che guidano la condotta dei membri di questa confraternita, è davvero vivissima, ricca e pregnante di significato, mossa da elevati ideali spirituali. Certo, si colgono anche i problemi concreti e le difficoltà con cui i responsabili della confraternita devono misurarsi sul terreno del quotidiano; non si deve pensare ad una situazione idilliaca o affrancata dalle difficoltà spicciole che scandiscono la vita quotidiana delle persone. Certo l'afflato spirituale che anima i membri della confraternita è davvero elevato, e la determinazione di mettersi in una vita regolata da norme molto severe risulta essere forte e risoluta<sup>321</sup>.

A causa dell'enorme quantità di materiale trovato durante gli anni di ricerca ho dovuto fare un'ulteriore scelta nello studio e nell'analisi dei documenti. Ho deciso pertanto di trascrivere, tradurre e qui riportare solamente gli Statuti delle diverse confraternite presenti a Modena durante l'età Moderna, poiché più ricchi di indicazioni rispetto alle diverse sedute mensili delle confraternite che spesso riportano entrate ed uscite della confraternita e spese relative ai vari costi sostenuti. Ho deciso inoltre di limitare il campo di indagine limitando lo studio alle confraternite del Seicento, Settecento ed Ottocento, fermandomi precisamente al 1861, l'anno dell'Unità d'Italia.

In questo capitolo vengono riportati solamente gli Statuti che si sono conservati delle Confraternite ebraiche Modenesi, mentre nel capitolo successivo – il quarto – ho deciso di riportare per intero due registri, piuttosto significativi, ma soprattutto interi, quello della confraternita femminile *So'ed Holim*, particolarmente importante in quanto è risultato essere un *unicum* in Europa, ovvero l'unico registro di una confraternita femminile conservato per intero; e quello della Confraternita *Pirqe Širah*, che si è dedicata fin dalla sua fondazione a trovare una dote alle giovani che non avevano soldi per sposarsi. La scelta è stata fatta, oltre che per l'integrità dei registri, per sensibilizzare ulteriormente e porre una maggiore attenzione al tema delle donne. Gli studi di genere ha cominciato a prendere piede soprattutto negli ultimi anni, ed hanno toccato pesantemente anche il mondo ebraico. In questo caso il *focus* della tesi sono le confraternite e non la sfera femminile nell'ebraismo, ma colgo l'occasione per enfatizzare questo tema con i registri riportati nel capitolo successivo.

---

<sup>320</sup> Prefazione di Roberto Bonfil al volume di M. Perani, B. Rivlin, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento*, p. 7.

<sup>321</sup> Premessa di Mauro Perani al volume M. Perani, B. Rivlin, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento*, p.11.

Ecco qui di seguito la tabella dei vari *Pinqasim* delle diverse confraternite di Modena ritrovati durante la mappatura presso i seguenti enti:

ACEMo: Archivio della Comunità Ebraica di Modena

CAHJP: Central Archives for the History of the Jewish People

NLI: National Library of Israel

| Archivio                                 | N. Busta    | Confraternita                                      | Anni                     | Tipologia di Registro | Lingua              |
|--|-------------|--|--------------------------|-----------------------|---------------------|
| ACEMo                                    | 12-1 n. 652 | Pirqe Širah  | 1761- 1768               | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 12.1 n. 653 | Pirqe Širah  |                          | Conti                 | Italiano            |
| ACEMo                                    | 12.1        | Scuola Ashkenazita                                 | 1771-1772                | Cassa                 | Italiano            |
| ACEMo                                    | 12.2        | Pirqe Širah  | 1771-1772                | Cassa                 | Italiano            |
| ACEMo                                    | 57.1        | Scuola Spagnola                                    | 1708-?                   | Sedute e Statuti      | Italiano – ebraico  |
| ACEMo                                    | 58.1        | Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim                    | 1768- 1785               | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 59.1        | So'ed Ḥolim  | 1735- 1875               | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 59.2        | So'ed Ḥolim  | 1852- ?                  | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 62.1        | Confraternite della prima, seconda e terza colonna | 1763- 1855               | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 63.1        | Mišnaiyyot e Mišmeret ha-Qodeš                     | 1779- 1860               | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 64          | Talmud Torah                                       | 1850-1854                | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 65.1        | Ḥašot Laylah                                       | 1815-1852                | Sedute                | Italiano            |
| ACEMo                                    | 66.1        | Covene Hittim                                      | 1830 ca.                 | Conti                 | Italiano            |
| ACEMo                                    | 67.1        | Malbiš harumim                                     | 1839-1899                | Conti                 | Italiano            |
| ACEMo                                    | 68.1        | Pirqe Širah  | 1852                     | Un foglio             | Italiano            |
| CAHJP                                    | IT-MO-71    |  | 1628- 1648               | 7 fogli di conti      | Ebraico             |
| CAHJP                                    | IT-MO-73    | Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim                    | 1624- 1774<br>1834- 1836 | Sedute                | Ebraico<br>Italiano |
| CAHJP                                    | IT-MO-72    | Ḥevrat Ḥaverim Makšivim                            | 1614-1659                | Sedute                | Ebraico             |
| CAHJP                                    | IT-MO-74    | Ḥevrat Raḥamim                                     | Fine '600                | Sedute                | Ebraico             |
| CAHJP                                    | IT-MO-75    | Malbiš Harumim                                     | 1716- 1891               | Sedute                | Italiano            |
| CAHJP                                    | IT-MO-76    | Pirqe Širah  | 1759-1763                | Statuti               | Italiano            |
| CAHJP                                    | IT-MO-77    | Pirqe Širah  | 1772- 1802<br>1829- 1844 | Sedute                | Italiano            |
| CAHJP                                    | IT-MO-78    | Compagnia di Misericordia                          | 1790- 1864               | Sedute                | Italiano            |
| NLI                                      | 8= 3733     | Talmud Torah                                       | 1861-1936                | Statuti               | Ebraico             |
| NLI<br>(L'originale si trova a Budapest) | F 34765     | Scuola Ashkenazita                                 | 1635-1722 ca.            | Entrate e uscite      | Ebraico             |
| NLI                                      | F 53410     | Talmud Torah                                       |                          | Statuti               | Ebraico             |

### 3.1 Compagnia di Misericordia poi Compagnia di Misericordia Uomini.

La Compagnia di Misericordia, o anche detta *Gemilut Hasadim*, è sicuramente da considerarsi, se non la prima, una delle prime e più importanti confraternite che vennero costituite all'interno del ghetto. I registri ritrovati presso l'ACEMo e presso i Central Archives for the History of Jewish People – da qui in Avanti CAHJP – risalgono al XVII secolo, ma abbiamo testimonianza della sua fondazione già a partire dal XVI secolo, precisamente agli inizi del Cinquecento, quando, tra il 1515 e il 1517, un'associazione volontaria per il *Gemilut Hasadim* fu istituita da membri della comunità ebraica di Ferrara. Questo evento è stato registrato in due manoscritti ebraici contenenti la costituzione iniziale dell'associazione, la prima redatta al momento della sua fondazione a Ferrara e la seconda, poco dopo, per la vicina comunità di Modena<sup>322</sup>.

Le associazioni di volontariato ebraico esistevano da tempo, molto prima della formazione della comunità di Ferrara e continuarono a prosperare in Italia e in Europa orientale molto tempo dopo la sua fondazione. Tuttavia, alla luce della scarsità di fonti prima della fine del XVI secolo, l'origine e lo sviluppo iniziale dell'associazione ebraica medievale rimangono relativamente oscuri. Inoltre, la questione di come queste organizzazioni precedenti fossero collegate alla loro drammatica ascesa e diffusione delle società successive non è mai stata adeguatamente chiarita, come non è mai stata sufficientemente spiegata la ragione del sostanziale aumento del numero di queste organizzazioni alla fine del XVI secolo. L'associazione di Ferrara è una delle prime organizzazioni nel suo genere della comunità ebraica italiana; la sua costituzione è probabilmente la prima sulla carta esistente di tale organizzazione in tutta Italia<sup>323</sup>.

In primo luogo, costituiva una società di sepoltura con il compito esplicito di organizzare un funerale, costruire le bare, lavare i corpi dei morti e accompagnarli con le famiglie in lutto al cimitero. Dopo la sepoltura, era incaricato di assistere i luttuosi immediati preparando per loro il loro primo pasto e prevedendo un quorum, il *minyán*, per i sette giorni consecutivi del periodo di lutto personale nella loro stessa casa. La seconda funzione della società era quella di visitare e prendersi cura dei malati, specialmente dei poveri.

---

<sup>322</sup> D. B. Ruderman, *The founding of Gemilut Hasadim Society in Ferrara in 1515*, Association for Jewish Studies (AJS Review), Vol. I, 1976, p. 233.

<sup>323</sup> *Ibid.*, p. 234.



Le associazioni di volontariato erano presenti già nella comunità ebraica già nel periodo rabbinico, ma data la scarsità delle fonti materiali, non possiamo definire con certezza alcuna relazione tra le antiche associazioni e quelle delle comunità ebraiche medievali.

In Spagna, dove vi sono le prime prove di associazioni di volontariato ebraiche nei secoli XIII e XIV, la questione della trasmissione culturale è ulteriormente complicata dall'esistenza del precedente patrimonio musulmano e dal suo eventuale effetto sull'evoluzione di queste forme sociali ebraiche. Si può tranquillamente affermare che le associazioni medievali erano in debito con i precedenti prototipi talmudici nella loro adozione della fraseologia rabbinica di *Bikkur Ḥolim*, e *Gemilut Ḥasadim*, e più in generale nella loro tradizionale preoccupazione per il benessere sociale nelle loro comunità. Le prime prove di un'associazione di volontariato ebraico in Spagna risalgono addirittura all'età di Solomon Ibn Adret (1265-1310), che menziona l'esistenza di una società di sepoltura ebraica nella comunità di Lérida<sup>324</sup>.

Ruderman, nei suoi articoli, menziona anche un'associazione di becchini che venne registrata a Valencia nel 1369, a Barcellona nel 1391 e a Murviedro nel 1414. Tutte queste società erano accomunate da caratteristiche comuni, come: la riunione dei membri sul letto di morte, il lavaggio del corpo, la nomina di un individuo per annunciare la morte (“cride los Muertos”), l'accompagnamento del corpo al cimitero, la sepoltura e la presenza al *minyán* nella casa delle persone in lutto durante il periodo *Šiv'ah*. Un ulteriore fattore nella crescita di queste associazioni a Safed e in alcune comunità italiane potrebbe essere stato il rilancio di teorie cabalistiche concentrate in particolare sulla cura spirituale dei moribondi e sulla composizione di speciali liturgie sul letto di morte<sup>325</sup>.

Questa breve introduzione sull'evoluzione dell'associazione volontaria ebraica nel periodo medievale dovrebbe già indicare le ovvie difficoltà legate al confronto tra la natura dell'associazione ferrarese e quella delle precedenti associazioni, specialmente in Spagna.

L'associazione di Ferrara, come altre società, ha anche permesso la partecipazione attiva delle donne nei suoi ranghi. Sebbene le donne siano state probabilmente escluse dalla partecipazione alla maggior parte delle altre funzioni comuni, l'associazione ha fornito loro uno sbocco per le loro preoccupazioni caritatevoli e capacità organizzative<sup>326</sup>.

---

<sup>324</sup> D. B. Ruderman, *The founding of Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, p. 242.

<sup>325</sup> *Ibid.*, p. 244.

<sup>326</sup> *ibid.*, p. 247.

Questo piccolo preambolo sulla *Gemilut Hasadim* spagnola è fondamentale per capire quando avvenne lo slancio per la formazione dell'associazione ferrarese: l'ascesa dell'associazione volontaria ebraica in Italia, infatti, è direttamente attribuibile a quegli esiliati ebrei spagnoli che raggiunsero l'Italia, portando con sé gli stessi schemi sociali che avevano conosciuto in Spagna.

Un'altra possibile influenza potrebbe essere stata lo sviluppo parallelo di organi di pietà simili a quelli cristiani che erano presenti nella comunità non ebraica di Ferrara e in Italia nel suo insieme. La questione dell'influenza cristiana è stata sicuramente un fattore importante nella crescita dell'associazionismo volontario ebraico, che non può essere del tutto scontata.

Entrambi professavano obiettivi simili di educazione, preghiera e filantropia, tutti rientrati in uno zelo religioso comune. Nelle grandi linee della loro struttura organizzativa, le comunità ebraiche e cristiane mantenevano una giurisdizione sociale autonoma, un quadro burocratico di ufficiali, biglietti d'ingresso, quote, donazioni e multe e spesso svolgevano le doppie funzioni di cura anche dei malati come i morti. La differenza principale tra i due, secondo Marcus, era che per l'ebreo l'associazione fungeva semplicemente da strumento di benessere sociale; per il cristiano, comprendeva un intero stile di vita<sup>327</sup>.

Pullan, che descrive l'evoluzione delle varie Scuole, le diverse forme di società religiose esistenti tra i laici veneziani tra il XIV e il XVII secolo, ci dice che le *Scuole Grandi* funzionavano non solo come società devozionali ma anche come associazioni filantropiche. Verso il 1500, tuttavia, l'emergere di nuove strutture di carità cristiana alterò in modo significativo gli schemi organizzativi esistenti. Una nuova consapevolezza dei problemi della povertà e delle malattie e una nuova preoccupazione per gli emarginati della società sono state accentuate da una combinazione di forze economiche, sociali e intellettuali che colpiscono la società italiana nel suo insieme. Gli stimoli più evidenti a questa rinnovata coscienza sociale furono gli scoppi ricorrenti di malattie e guerre all'inizio del secolo.

Nonostante le similitudini rilevate tra le organizzazioni ebraiche e quelle cristiane, è indispensabile notare le differenze fra queste due associazioni. L'elaborato sistema di raccolta di multe e donazioni caratteristico dell'organizzazione della confraternita ebraica presentava una scarsa somiglianza con le procedure relativamente semplici per la raccolta di fondi cristiani. Le apparenti disabilità dell'organizzazione ebraica nel raccogliere i suoi fondi, ottenere il sostegno dei suoi membri e mantenere la disciplina interna, rivela chiaramente una grande differenza tra le due società.

---

<sup>327</sup> D. B. Ruderman, *The founding of Gemilut Hasadim Society in Ferrara in 1515*, p. 249.

Diversamente dall'associazione cristiana sostenuta sia dalla chiesa che dallo stato, il gruppo ebraico mostrò in modo palese le problematiche intrinseche di un'associazione veramente volontaria. Potrebbe aspettarsi solo un supporto parziale dalla sua appartenenza; la sua più evidente carenza era la sua totale incapacità di applicare efficacemente qualsiasi sua decisione.

Naturalmente, gli obiettivi e le procedure delle organizzazioni ebraiche e cristiane non erano del tutto dissimili. La motivazione religiosa dei loro membri viene continuamente enfatizzata. Entrambe le società condividevano la stessa preoccupazione per il mantenimento di elevati standard morali e solo quelli con un carattere onorevole potevano beneficiare dei servizi offerti da entrambe le società. Inoltre, entrambe le associazioni hanno fornito un maggiore senso di status sociale e coinvolgimento a coloro che hanno partecipato attivamente alle loro attività. In entrambe le associazioni, i nomi dei membri onorati sono stati scelti per un riconoscimento speciale<sup>328</sup>.

La sodalità ebraica di Ferrara rappresentava un risultato unito di vari elementi della comunità nell'offrire una soluzione immediata ai drammatici problemi di povertà e malattia che affrontavano l'intera popolazione italiana su una scala precedentemente sconosciuta all'inizio del XVI secolo. Più di ogni apparente influenza, i problemi di sopravvivenza economica e fisica erano quelli che maggiormente riguardavano i fondatori di questa prima istituzione comunale di attività sociale a Ferrara. Condividendo condizioni fisiche ed economiche simili, altre comunità ebraiche italiane potrebbero aver imitato l'esempio di Ferrara anni prima che il clima politico e sociale cambiasse negativamente per gli ebrei italiani a metà del XVI secolo. E a causa del deteriorarsi delle circostanze della vita ebraica in Italia, lo sviluppo di nuovi organi di scarso rilievo tra gli ebrei italiani, iniziato all'inizio del XVI secolo, fu rapidamente accelerato alla fine di quel secolo. Anche a Roma, come ci racconta Lattes, la più antica ed anche la più prestigiosa fra le confraternite era la *Gemilut Hasadim*, che si occupava della sepoltura dei defunti, di fornire le medicine ai malati e di distribuire gli alimenti ai bisognosi. Per fare questo la confraternita stipendiava un medico ebreo che curasse gratuitamente gli ammalati indigenti, ed inoltre gestiva il forno delle azzime, acquistava il grano e distribuiva la farina ai poveri, nonostante i prezzi venissero fissati dalla Congrega. Questa compagnia accentrava un forte potere nelle sue mani, nell'ambito della comunità ebraica romana, poiché essa era l'unica fra tutte le organizzazioni ebraiche che aveva ricevuto dalle autorità pontificie il permesso di possedere beni immobili, nonostante la legislazione papale proibisse agli ebrei il possesso di terreni.

Non bisogna dimenticare che la *Gemilut Hasadim* riuscì a modificare perfino l'idea del servizio funebre. In principio, nelle strutture comunitarie della diaspora, il problema era quello di assicurare

---

<sup>328</sup> D. B. Ruderman, *The founding of Gemilut Hasadim Society in Ferrara in 1515*, p. 256.

un servizio di inumazione dei poveri i quali non potevano pagarsi le spese necessarie alla funzione. Successivamente le *Havurot* specializzate concepirono il loro servizio ai morti della comunità indipendentemente dalla disponibilità finanziaria. Diventarono un'istituzione che si faceva carico di seguire il funerale come atto di pura e semplice filantropia.

Sia per la *Şedaqah* – di cui si è parlato all'inizio del secondo capitolo – che per la *Gemilut Hasadim* vale il principio di *Deuteronomio* 16.17: “Ognuno (dia) secondo le proprie possibilità; secondo il benessere che il Signore tuo Dio ti avrà dato”.

Le fonti ebraiche introducono una distinzione importante tra *Şedaqah* e *Gemilut Hasadim*. Sono a rigore, gli “atti di bontà” e riguardano ogni genere di aiuto e assistenza al prossimo. I più elementari nell'antica società ebraica sono: il prestito di beni propri per consentire a una persona di superare una difficoltà; rendere visita a un ammalato; partecipare ad un funerale. L'atto di bontà mette a disposizione dell'altro “la propria persona oltre ai mezzi”; non fa distinzione tra “poveri e ricchi” quando deve portare sollievo a chi soffre nel corpo; si prodiga oltre che “per i vivi anche per i morti” perché intende assicurare la dignitosa inumazione nel *Bet 'Olam*<sup>329</sup>.

A Modena, questa Compagnia della Misericordia Israelitica, sorge originariamente con lo scopo di assistere economicamente, e somministrare i medicinali e di provvedere alla sepoltura ed alle occorrenze funebri per gli israeliti non abbienti senza distinzione di sesso e di età, fornendo lenzuola assistenti e panni ai soli uomini. L'istituzione venne mantenuta dai contributi dei soci, dalle offerte e dai legati. Nelle costituzioni a stampa della Compagnia Ebraica di Misericordia del 1791<sup>330</sup>, abbiamo tra le altre disposizioni, indicazioni precise su come si operi al tempo la raccolta delle offerte. Ogni mese due direttori mandavano in giro a proprie spese per tutte le case e le botteghe del ghetto le due bussole della compagnia, che venivano vuotate al termine del mese al cassiere, che doveva passarle al computista che, a sua volta, con il denaro raccolto avrebbe pagato i conti della compagnia. Successivamente i capitali della Compagnia di Misericordia Israelitica Uomini e della Compagnia di Misericordia Israelitica Donne vennero gestiti separatamente<sup>331</sup>.

La presenza della Compagnia *So'ed Holim* che si occupava dell'assistenza a donne malate e moribonde fece sì che la Compagnia di Misericordia dedicates prevalentemente la propria attività agli uomini divenendo Compagnia di Misericordia Uomini.

---

<sup>329</sup> V. Marchetti, *The fundamental principles of Jewish Philanthropy*, p. 48.

<sup>330</sup> Costituzioni Compagnia Ebraica di Misericordia, 1791, stampa Eredi Soliani, Modena, pp. non numerate.

<sup>331</sup> ACEMo, Memorie della Comunità (C75).

Con la delibera del 23 febbraio 1892 l'assemblea dei soci decise che l'amministrazione della confraternita sarebbe passata al Consiglio dell'Università Israelitica.

La confraternita rientra tra quelle che non vennero abolite nel 1805, perché ritenuta “mista”, cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>332</sup>.

Nel 1920 entrambe le compagnie di misericordia israelitica sono attive, ed hanno alle proprie dipendenze un medico, il quale effettua anche l'attività di circoncisore per conto della Società dei Padrini, che per questo lo stipendia a parte<sup>333</sup>. Il 5 gennaio 1930 la compagnia risulta ancora attiva<sup>334</sup>, e di certo lo è rimasta fino agli anni '40 del XX secolo.

Presso il CAHJP di Gerusalemme, di questa confraternita si conservano due registri:

- **IT-Mo/74**: un registro di 38 pagine פנקס חבורת רהמים (registro della confraternita *Rahamim*), scritto in ebraico, che contiene fogli sulla contabilità dal 1627 al 1644, una copia del memoriale dato alle signore della confraternita femminile *So'ed Holim* e la copia dei loro capitoli.
- **IT-Mo/78**: è un registro che contiene il secondo tomo delle sessioni della confraternita (il primo non c'è), che vanno dal 1790 al 1864, ed è un registro interamente scritto in italiano di 96 fogli.

Il Registro IT-Mo/74 riporta un'informazione molto importante. Il registro si presenta completamente scritto in ebraico ma possiede – dal foglio 59 al foglio 61 – tre pagine scritte in italiano. In queste pagine sono trascritte le memorie di un'altra confraternita, la *So'ed Holim*, interamente costituita da donne, che chiede l'autorizzazione alla Confraternita di Misericordia degli uomini la possibilità di potersi istituire come confraternita separata, di cui dirò nel prossimo paragrafo.

Il Registro IT-Mo/78, oltre a contenere le sessioni della confraternita conserva gli statuti della confraternita, risalenti all'anno 1790. Questi statuti, suddivisi in capitoli, specificano in maniera molto esplicita il ruolo di ogni figura presente all'interno della confraternita, descrivendo le mansioni da svolgere, le tasse da pagare, le multe, e le regole che ogni membro doveva seguire per poter far parte della compagnia.

---

<sup>332</sup> ACEMo, 1805, lettera del Rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi.

<sup>333</sup> ACEMo, Cenni storico-amministrativi sulla Università Israelitica di Modena (1920).

<sup>334</sup> ACEMo, “Approvazione dei conti consuntivi della comunità” (5 gennaio 1930).

**CAHJP, Registro IT-Mo/78:**

**Indice degli Statuti:**

Cap. 1: Assunti dei massari protempore

Cap. 2: Assunti della Compagnia

Cap. 3: Assunti del Cancelliere

Cap. 4: Assunti del cantore

Cap. 5: Assunti dei volontari

Cap. 6: Assunti dell'inserviente

Cap. 7: Suffragi per i confratelli, in tempo di malattia e morte

Cap. 8: Regola da tenersi per l'elezione di nuovo confratello

Cap. 9: Pagamenti da farsi dalla Santa Comunità di Israele alla confraternita, in caso di morte

Cap. 10: Cariche da darsi ai confratelli, senza emolumento

Cap. 11: Assunti del Cassiere

Cap. 12: Assunti del Compustista

Cap. 13: Assunti del Esatore

Cap. 14: Assunti dell'Ispettore

Cap. 15: Deputazione per l'impiego di danari

Cap. 16: Avvertenze per lo speciale

Cap. 17: Contegno da tenersi nei consigli

Cap. 18: Li confratelli non possono rifiutare le cariche

Cap. 19: Contegno dei confratelli per le ballottazioni

Cap. 20: per le bussole della confraternita nelle Sinagoghe (f. 1r) 26 del mese di *Tishri* dell'anno 1791

Graziadio Vigilio

Moisè Fano

Moisè Formiggini

David Nacmani

Vita Rovigo

Leon Moisè Levi Orsi

Angelo Norsa

Buonajuto Sanguinetti

Iona Sanguinetti

Giuseppe Sinigaglia

Modena a 3 Ottobre 1790

Si Sono convocati li controscritti signori, ad istanza del signor Moisè Formiggini, quale espose un periodo del testamento del fu Eccellentissimo Signor R. B. Israel Rovigo, il Signore lo custodisca, che dispone come segue:

Desiderando di costituire un candelabro dopo la mia morte, nella Scuola de' Signor Formiggini da me praticata, così dispongo, che li miei esecutori testamentari abbiano da formare dal mio stato in questa illustrissima Comunità un censo di lire sei mila correnti a tal effetto, ed in virtù di questa mia disposizione, cederanno poscia quel censo a quella più fondata sacra Compagnia, che conosceranno aver ella di propria originaria istituzione, e natura per oggetto primario il sollievo de poveri, con che si obbliga questa Compagnia al mantenimento di un candelabro nella Scuola suddetta. E contemplando la Compagnia *Hevrat Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim* dedicata al sollievo de poveri, così ha chiesto lo stesso signor Moisè Formiggini il sentimento dell'illustre confraternita, se vuole assumerne l'incarico, e dopo fatta la più matura riflessione per ordine de signori Protempore, si fece l'esperimento colla solita Ballottazione, dichiarando che la Palla Bianca indicherà l'accettazione del Progetto, e la palla nera sarà segno di negativa, e girata la ballottiera, si estrarono balle 7 nere e 3 bianche. Essendo passato agli eterni riposi il fu signor Emanuel Formiggini, uno dei confratelli, così venne proposto da Signor Protempore di surrogare in suo luogo l'eccellente Signor R. Buonaventura Fratello del defunto, con decante offerta, e girata la Ballottiera fu accettato, con Balle 9 Bianche ed una Nera. Stessamente, cessato di vivere il fu Eccellente Signor R. Salomon Leon Vita Levi, il

Signore lo custodisca, anch'egli della confraternita, fu proposto di essere sostituito col di lui figlio Maggiore Isepe David, sebbene d'età minore, colla solita donazione, a sentimento delli Signori Economi, e girata la ballottiera fu accettato a pieni voti.

(f. 1v) Da Signori Protempore fu esposto il seguente nodiglio del Signor Ventura Vita Castelfranco sino dall'anno 1767 Ventura Vita Castelfranchi serve l'inclita Compagnia della Misericordia della spedizione de mandati e tenere registro, onde addimanda come servirla, tanto per il passato, che per l'avvenire. Ed avendo fatto su ciò una seria riflessione, per non avere ritrovato niuna memoria nel libro della Compagnia finalmente si è determinato di chiamare il detto Signor Castelfranchi, il quale compagno asserito, che dal fu Signor Emanuel Norsa fu incumbensato di tale registro, in seguito di ciò venne proposto da signori Protempore di riconoscerlo per dopo la morte del lodato signor Norsa sino al giorno d'oggi, colla somma di lire duecento, in vista anche del passato, e girata la ballottiera si estrarono Balle 3 Nere e 8 Bianche. In seguito fu proposto da signori Protempore che l'eccellente Cancelliere debba tenere gli ordini da spedire al signor Computista, per farne la dovuta spedizione a norma delle leggi, e consuetudine, e non altrimenti con tenerne registro, e girata la ballottiera si estrarono balle 10 bianche, ed una nera. In vista poscia della nuova incombenza incaricata all'eccellente signor Cancelliere della spedizione de mandati, come sopra, fu proposto di assegnarle una pensione annuale di £ 150, comprensiva agli impegni dello scriba, dei sermoni per i defunti, e questo della spedizione de (f. 2r) de mandati, e girata su ciò la ballottiera fu accordata a tutta palla. Siccome poi si è veduto necessario provvedere per il *minian*<sup>335</sup> nella casa delli poveri morti, per le ore di preghiera e precisamente le ore delle preghiere, così si propose di ordinare all'inserviente che le procuri a spese della confraternita, persino a Bolognini due per cadauno, in quel numero che potrà occorrere per l'indicato *minian*, passando settimanalmente il conto al superiore, per essere reintegrata e girata la ballottiera sortì tutta bianca.

Modena li 26 gennaio 1791

Notte del 21 Ševať dell'anno 1791 Li Buonaiuto d'A. N. Sanguinetti

Moisè Formiggini

Iona Sanguinetti

Vita Rovigo

---

<sup>335</sup> Riunione di 10 persone.



Eccellente R. Buonaventura Formiggini

Angelo Verona

Leon M. Levi Orsi

Nedanel Usiglio

David Nacmani

Iseppe Sinigaglia

Consiglio Levi

Iacob Sanguinetti

Convocati li controscritti signori ad istanza de signori Protempore, ed esposte il signor Iacob Sanguinetti in nome anche del Signor Graziadio Usiglio assente, che in seguito della facoltà loro conferita per la composizione del credito della Compagnia contro del fu Signor Salomon d'Abram Lustrò Levi, come da partito di 23 ottobre 1783, hanno ottenuto la seguente Proposizione dalli signori Consiglio e fratelli Levi, figli del detto signor Salomon e come qui spontaneamente conferma il detto Signor Consiglio.

Pagheranno essi signori fratelli Levi all'atto della celebrazione dell'istrumento della presente Convenzione quelle £ 2040, utili decorsi sino al giorno della formazione dello stato del (f. 2v) del fu loro signor Padre, come pure pagheranno all'atto suddetto £ 1000 in deconto delle £ 6000 del capitale, e le restanti £ 5000, in regola di £ 500 all'anno, senza alcuna corrisponzione dell'utile, e così in anni dieci decorrendi dal giorno della detta celebrazione avranno saldato l'intero debito suddetto, con che li suddetti signori deputati facciano a medesimi signori fratelli Levi a nome, e veci della Compagnia. L'opportuno Istrumento, col quale sieno trasferite tutte le ragioni, ed azioni competenti alla detta compagnia per tale loro credito alli detti signori fratelli Levi, e le necessarie assoluzioni. Quale proposizione, viene esposta alla nostra Compagnia, chiedendone il sentimento della medesima, se debbasi accettarla o no, e quindi dopo matura, e seria riflessione, ordinata la Ballottazione da Signori Protempore girata l'urna fu accettata con Balle 9 bianche, e 2 nere, non avendo votato il detto signor Consiglio. Dietro la esclusiva che la nostra Compagnia diede nella Congregazione del di 3 ottobre 1790 alla proposizione fatta dal signor Moisè Formiggini uno dei Signori Esecutori Testamentari de fu eccellentissimo Signor K. B. Israel Rovighi, di cedere alla nostra Compagnia un censo di £ 6000 fondato in questa (f. 3r) questa Illustrissima Comunità, a fronte dell'obbligo da assumersi dalla Compagnia di mantenere accesa perpetuamente una lampada nella scuola Formiggini coerentemente

al Capitolo secondo dell'ultimo testamento del prelodato defunto, essendo sembrato al detto signor Formiggini, che la Benevolenza della Compagnia procedesse dalla scarsa rendita che produce tale censo, la quale non garantiva abbastanza l'interesse della Compagnia per un tale assunto, fecero premura li signori esecutori testamentari del prelodato defunto, di ricorrere alla nostra eccellentissima Accademia per essere abilitati a pagare piuttosto in contanti l'enunciata somma di £ 6000, a quella Compagnia che assumesse il predetto assunto, e che avesse degli stabili capaci a garantirne la perpetua esecuzione, come di fatti vennero abilitati con decreto della detta eccellentissima Accademia del giorno d'oggi, come tutto risulta dalla copia autentica di tali atti esibita dal detto signor Formiggini. Quindi propose il detto signor Formiggini alla Compagnia di pagarle in contanti le £ 6000 all'oggetto che assumesse il suddetto obbligo (f. 3v) obbligo, e girata l'urna fu accettato l'assunto a pluralità di voti. Proposero poscia li Signori Protempore di deputare due individui della Compagnia, conferendo facoltà ai medesimi di ritirare dai detti signori esecutori testamentari le £ 6000, e di stipulare il coerente instrumento di obbligazione, e per tali furon nominati li signori Consiglio Sanguinetti, che girata l'urna furon approvati a pluralità di voti.

Essendo comparso il signor Giuseppe Sacerdoti esponendo aver certe pretese sopra il livello attivo della nostra confraternita, della casa di sua abitazione, bramando di essere ascoltato, e licenziato il detto Sacerdoti, dopo l'aver versato sull'articolo, fu proposto da signori Protempore di creare due deputati per la liquidazione de conti col detto Sacerdoti, non solo in via giuridica, quand'anche in via di transazione, per covenire per il tratto successivo, e nominato per primo il Signor Consiglio Levi, girata l'urna si estrarono balle 10 bianche, ed una nera, e per secondo (f. 4r) secondo il signor Iseppe Sinigaglia, e girata come sopra la ballottazione, fu accettato con balle 10 bianche e 1 nera. Presentata da Signori Protempore la raccolta dei capitoli fatti unitamente all'eccellente cancelliere, e letti ad uno per uno nanti la congregazione per l'accettazione di tutti con la protesta però che la confraternita non intende di fare innovazione a quanto fu determinato riguardo alle bussole nell'anno 1653 ordine de signori protempori si fece girare la ballottiera in generale, e si trovarono balle 1 nera, e undici bianche. Si propose di stampare le ricordate costituzioni in cento copie, da consegnarne una per ogni amministratore incaricandone l'ispettore per tale stampa, girata la ballottazione si estrarono pieni voti. Venne proposto dare £ 200 all'eccellente cancelliere per la fatica di tale raccolta, e compilazione delle indicate regole, e girata la ballottazione, le furono accordate a tutta balla.

(f. 4v) Qui cade la copia dei Capitoli:

Preambolo:

Era molto tempo, che la confraternita *Raḥamim we-Gemilut Ḥasadim* di questa città desiderava di formare una Raccolta delle proprie costituzioni, e consuetudini sparse qua e là ne suoi libri antichi, e moderni, motivo, per cui erano col corso del tempo nati moltissimi abusi, che lasciavano nell'incertezza gli amministratori del mese in tanti incontri, del modo di contenersi, e per lo più si regolavano arbitrariamente.

All'oggetto per tanto che le cose vadano in buon'ordine, e che le Regole, ed assunti della Compagnia siano fissati con chiarezza, hanno li Signori Buonaiuto Sanguinetti, e Moisè Formiggini, odierni amministratori del mese unitamente all'Eccellente Signor Cancelliere della confraternita compilata la seguente Raccolta delle Costituzioni, e pratiche della Compagnia, e nella sera dei 26 gennaio 1791, convocato il consiglio ne fecero la lettura e proposero, che li seguenti Capitoli debbano aver forza di costituzione (f. 5r) costituzione, derogando a qualunque altra costumanza in contrario, eccettuato però a quanto concerne la disposizione data dalla confraternita relativamente alle bussole delle Sinagoghe nel consiglio del dì 16 marzo 1654; sulla quale non intendono di fare innovazione, e dopo la disamina fattane, a capitolo per capitolo, girata l'urna, vennero approvati a pluralità di voti.

#### 1. Assunti dei signori amministratori del mese

Li signori confratelli continueranno ad agire due per cadaun mese, a titolo di amministratori Protempore, come sono descritti le coppie nella tabella della Compagnia; e sarà di loro incombenza quanto segue, cioè:

Vigilare per la buona direzione della confraternita;

Mandare in giro a loro proprie spese, per tutte le case, e Botteghe della nostra Santa Comunità di Israele una volta la settimana, le due bussole della confraternita, disgiunte dalle altre bussole, come pure in ogni occasione; ed alla fine del mese di loro reggenza, porteranno a vuotare le (f. 5v) le bussole stesse al cassiere della compagnia, ritirando sua ricevuta della somma, che troverasi in esse bussole, da passare al computista, cui ne farà riscontro agli stessi amministratori del mese.

Faranno le spese occorrenti, e portate dalle presenti costituzioni, e segnatamente pagheranno lo speciale, ritirando la lista saldata, delle quali spese, tutte unite, dovranno far nota, e passarla al cancelliere della compagnia insieme alla detta lista dello speciale, dal quale ritireranno l'ordine per il computista, da firmarsi dagli amministratori del mese entranti, di far mandato sopra il cassiere per il loro rimborso. Disporranno delle cose coerenti alle presenti Costituzioni, senza passarne ufficio al restante della confraternita. Pagheranno del proprio inserviente della compagnia, in ragione di £ 5 mensali, fra ambidue li amministratori, in luogo della tassa mensile.

Convocheranno il consiglio ogni volta che occorrerà, e segnatamente alla fine di *Nisan* di cadaun anno, per rivedere (f. 6r) i conti del compustista, dell'esattore e dell'ispettore.

Dovranno all'occasione di morte di chiunque singolo della nostra Santa Comunità di Israele, andare o mandare in giro, colle bussole a tal effetto destinate dalla confraternita, in casa del defunto, ed avanti la casa stessa, e poscia per il tratto del giardino degli ebrei, per ove passerà il defunto.

Dovranno pure andare, o mandare ad accompagnare il defunto sino alla sua sepoltura, e colà distribuiranno le corde, ed i chiudi, per sotterrare il cadavere, servando la regola nella distribuzione medesima come si pratica, cioè prima alli eccellentissimi signori rabbini, poscia a signori dell'eccellente Santa comunità d'Israele dopo ai membri della confraternita, e poi a loro arbitrio. Nelle cose ambigue, e straordinarie, non potranno risolvere, senza riportarne li assenso del consiglio, che dovranno convocare a tal effetto.

## 2. Assunti della confraternita

Ad ogni povero ammalato, che sia obbligato al letto per parere del medico, o del chirurgo della confraternita, gli si passeranno quindici (f. 6v) quindici Bolognini, due volte la settimana, cioè, il martedì, ed il venerdì, a titolo di sussidio. Agli ammalati cronici, si passerà loro il detto sussidio di quindici bolognini, una sol volta la settimana, cioè il venerdì. La Compagnia stipendierà un medico, ed un chirurgo, all'oggetto di curare gratis tutti gl'ammalati, che richiederanno il soccorso della confraternita, come pure occorrendo altro medico per consulto, od altro, dovranno li amministratori del mese procurarglieli, e pagare quanto occorre per la consulta stessa. Si passeranno pure ad ogni ammalato, le medicine, che gli veranno ordinate dal medico, o dal chirurgo della confraternita, e non altrimenti, e così pure i cerotti, all'occorrenza, e cose simili. Occorrendo agli ammalati assistenza di giorno, e di notte, sarà in arbitrio degli amministratori del mese, di accordargliela, a misura che richiederanno le circostanze. Quando gli ammalati saranno in grado di dire la confessione, verranno loro occorrendo, prestate (f. 7 r) prestate le lenzuola per il letto, al qual effetto, dovrà la confraternita, avere una scorta, almeno di 20 lenzuola. Seguendo la morte di qualche bisognoso, gli si somministrerà il servizio, e due torcie, come pure i lenzuoli, e panno nero sopra la scatola dei soldi e tutto quanto occorre sino alla sepoltura, tutto gratis, e le dette due torcie serviranno anche per la settimana, d'accendersi nelle ore delle orazioni che poscia ritirarsi l'avanzo del nostro ispettore.

Nei giorni della settimana della morte, seppelito a spese della confraternita, si pagheranno quante persone occorreranno, per compiere il *minian* di dieci, nella casa del defunto in regola di Bolognini due a testa, per cadauna volta.

Nel sabato del lutto del detto defunto (quando però il defunto avesse il compito l'anno di sua età) gli si farà fare in casa un discorso dal solito predicatore, da destinarsi dalla confraternita, e così pure nella settimana, si manderà una sol volta in giro per il giardino degli ebrei a raccogliere beneficenza per i lutti, a mezzo del (f. 7v) dell'inserviente della confraternita.

Si dichiara che detti sussidi verranno prestati a chiunque della nostra Santa Comunità di Israele, d'ogni sesso, ed età, che abbia bisogno di soccorso della confraternita, che si riterrà per tale, quando chiedo il soccorso medesimo, eccettuati però gli assistenti agli ammalati, le lenzuola, e vesti, che verranno dati agli maschi, e non alle femmine, perché queste le hanno dalla confraternita *So'ed Holim*.

Verranno pure mantenuti le vesti occorrenti per la purezza del defunto, e così si provvederà dalla confraternita al recupero, per fare gratis a chiunque singolo della nostra Santa Comunità di Israele. Verranno stipendiati dalla confraternita un cancelliere, un cantore, quattro volontari, ed un inserviente, con gli assunti, che si dirà ai seguenti capitoli 3-4-5 e 6.

### 3. Assunti del cancelliere

Avrà l'obbligo d'intervenire ad ogni consiglio, per registrare a libro ciò che verrà trattato in essi consigli, con proibizione al medesimo di comunicare il libro stesso a chiunque non sia della confraternita, e di non dare a veruno, eziandio confratello, copia di alcun (f. 8r) alcun partito, senza l'ordine in iscritto degli amministratori del mese. Sarà in oltre incaricato di estendere gli ordini degli amministratori del mese, diretti al computista, e tenere esatto registro in libro degli ordini medesimi, e così di far li biglietti d'invito ai membri, in caso che vi sia qualche amico vicino alla morte.

### 4. Assunti del cantore

Assisterà in casa di chiunque defunto della nostra Santa Comunità di Israele, al tempo della purificazione, ove dovrà recitare la preghiera, portare dal rabbino della nostra eccellente comunità, il signore lo custodisca, e così pure dovrà portarsi al suo sepolcro, per recitarvi la preghiera e parimenti in tutta la settimana dovrà portarsi nella casa del defunto tre volte al giorno, per recitarvi *l'Askavà*, sempre quando però non vi fosse uno de nostri insegnanti a celebrare le dette orazioni. Dovrà pure dare la denuncia del defunto, al deputato della nostra Santa Comunità di Israele, entro li sette giorni. Non potrà pretendere verun pagamento, nè ricognizione dagli incaricati dalla nostra Comunità di Israele solo potrà ricevere (f. 8v) ricevere quella regalia, che gli venisse data dagli eredi del defunto.

## 5. Assunti della purificazione

Dovranno prestarsi per la purezza di qualunque defunto della nostra Santa Comunità di Israele con precisa proibizione ai medesimi purificatori di appropriarsi verun vestiario del defunto, e molto meno niuna altra cosa della casa del medesimo, e neppure potranno obbligare gli eredi del defunto, che verrà seppelito a spese della confraternita, a verun pagamento, bensì dagli eredi di un defunto benestante potranno esigere lire sei, e non più fra tutti quattro.

Verrà loro poi ingiunto l'obbligo di prestare la propria assistenza agli ammalati, che ne avessero bisogno, dietro l'ordine, che ad essi venisse dato dagli amministratori del mese, col fissato pagamento di Bolognini venti per ogni notte da *Nisan* a *Tishri*, e di bolognini trenta per ogni notte da *Tishri* a *Nisan*, e per il giorno a seconda che porteranno le circostanze.

## (f. 9r) 6. Assunti dell'insergente

Dovrà eseguire onninamente quanto gli verrà commesso dagli amministratori del mese avvisando l'ultimo giorno del mese cadente quelli che entrar dovranno all'assunto di amministratori protempore per il venturo mese, nella regola che sono ascritti nella tabella della confraternita. Sarà tenuto avvisare ogni singolo della confraternita, in occasione di radunanza, apportando nella camera di conferenza ogni occorrenza per tale consiglio, e servirla in tuttocchè possa occorrerle, durante la convocazione.

Dovrà riscuotere il denaro per la scatola (dei soldi), oppure un pegno d'eguale valore, dagli eredi del defunto, e consegnarlo all'ispettore. Dovrà andare in giro per il cortile degli ebrei, chiamando nella guisa solita, per avvisare le donne alla fattura delle vesti.

Farà sapere ai purificatori ed al cantore, l'ora del lavaggio, perché si allestiscano ad eseguire le loro incombenze per la purezza dei morti, ed egli appronterà nella camera del defunto tutte (f. 9v) tutte le occorrenze per tale lugubre ufficio. Dopo la purificazione, e previo il permesso delli amministratori del mese, anderà in giro pel il giardino degli ebrei, chiamando ogni figlio di Israele, per intervenire al comandamento del Levitico.

Nell'entrare col defunto nel cimitero, chiamerà i membri che vi saranno, per accompagnare il defunto al sepolcro, ed i protempori, perché eseguiscono le loro incombenze. Anderà a prendere dall'ispettore le chiavi della camera delle robbe, per prendere due candelieri di legno, ed un panno, neri per portare in casa del defunto, e per li poveri anche due torcie, d'accendere nella casa come sopra; e terminata la settimana, dovrà riposarsi al detto Ispettore.

Dopo ritornati in lutto dalli cimiteri assisterà al servizio di far essere in lutto per le persone in lutto, e così quando termina la settimana, e quand'anche si levano e ripigliano le lamentazioni, chiamando i soggetti, che devano dar da lavar le mani alle persone in lutto, colla seguente regola; prima li eccellentissimi insegnanti di giustizia, poscia l'eccellente Comunità di Israele, dopo li membri della confraternita e (f. 10r) e finalmente chi gli additerà gli amministratori protempore, se vi saranno, altrimenti a suo arbitrio. Dovrà provvedere al recupero, a spese della confraternita, e portarla alle persone in lutto. Renderà avvisato il pubblico, in occasione d'orazione funebre, che si fa in casa d'un confratello, che sia defunto; e così dovrà contenersi nel sabato, in occasione della recita, da farsi in casa de poveri come sopra, avvisando il predicatore, prima di sabato. Entro la settimana di qualche povero, anderà in giro per il giardino degli ebrei una sol volta, per raccogliere la beneficenza, previo il permesso degli amministratori del mese.

Spirata la settimana, anderà in casa del defunto, a prendere l'avanzo delle torcie, che li ebrei devono dare alla confraternita, o in natura, o il loro equivalente in denaro, e passarlo all'ispettore. All'occorrenza d'un povero infermo, col preventivo permesso degli amministratori del mese, avviserà il medico, ed il chirurgo, in caso di bisogno. Il lunedì sera, e giovedì sera prenderà nota degl'infermi bisognosi, per ricevere (f. 10v) nelle seguenti mattine li bolognini 15 dagli amministratori del mese, da portare agl'infermi stessi. Non potrà pretendere dagli eredi del defunto, che verranno seppelliti a spese della confraternita, verun emolumento, e non potrà pretendere quello, che gli dovranno.

#### 7. Suffragi per li confratelli in tempo di malattia

Ammalandosi qualche confratello, e che fosse vicino alla morte, dovranno gli altri confratelli assisterlo di giorno, e di notte, per recitare le preghiere, ripartendosi a vicenda, due per ogni due ore di giorno, e due per ogni tre ore di notte, incominciando dagli amministratori del mese, e seguitando nella regola, che succedano le coppie descritte in tabella, sinchè piacerà di liberarlo dalle angosce per bene, o per meglio, e non potendo qualche confratello intervenire personalmente, dovrà mandare altro figlio d'Israele a proprie spese, e tutto ciò mediante biglietti del cancelliere, da essere diretti ai confratelli e portati dall'inserviente entro (f. 11r) entro la settimana del lutto di un confratello, dovrasì recitare in casa del defunto un discorso o un'omelia, in suffragio del defunto, con la regalia al medesimo predicatore, per l'incomodo, e occupazione di £ 8, con dichiarazione, che come il praticato, dovrà la nostra confraternita essere preferita a chiunque altra in tal funzione.

8. Passata la settimana del confratello defunto, entro però li 30, dovrà convocarsi il consiglio, per sostituire, mediante ballottazione, ed a pluralità de voti, altro individuo, che sia preso il suo posto con dichiarazione, che debba essere preferito nella nomina il figlio maggiore del defunto, se ne

avesse, il quale non sarà obbligato di pagare per donazione alla confraternita solchè cosa detta col suo cuore, e non venendo approvato, o non essendovi figlio del defunto, dovrà essere preferito nella nomina il parente più prossimo, o l'erede, da essere sempre accettati, o rifiutati, mediante la ballottazione come sopra e questi dovranno pagare, per l'entroito, quello che andranno intesi colla (f. 11v) colla confraternita.

9. Pagamenti da farsi dalle mani della Santa Comunità di Israele alla confraternita, in caso di morte

Morendo alcuno de benestanti della nostra Santa Comunità di Israele, eziandio confratello, sia uomo che donna, saranno tenuti li suoi eredi di pagare in mano del cassiere, prima della sepoltura, oppure con segnare all'ispettore un pegno equivalente, da redimersi al più tardi, entro un mese, per la cassa, ossia scatola, secondo l'età del defunto, cioè se maggiore degl'anni 13, £ 30, e bramando gli eredi la cupola in detta casa, si pagheranno altre £ 4; restando però esenti dall'ultimo pagamento i *Cohen* e i *Levi*, sia uomini che donne, per distinguerli. Dalli anni 10, ai 13, pagheranno per la scatola (dei soldi) £ 15, dalli anni 10 indietro £ 8, gli aborti, essendo di spettanza dei cimiteri, il trovar loro la casa, o quanto occorre per seppellirli, dovrà pure spettare ad essi l'emolumento. dovranno pure pagare gli eredi dal defunto alla (f. 12r) alla confraternita per lo meno £ 16.10 per il panno nero, che si costuma porre sopra la scatola (dei soldi), nel tempo che si trasporta il cadavere nella sepoltura, quale dovrà essere somministrato dalla confraternita, e chi non volesse fare il detto pagamento, dovrà provvederne uno del proprio, e dopo la settimana, consegnarlo alla compagnia, per assoluto dono, come il solito.

Per li individui della Santa Comunità d'Israele di Mantova, e parimenti per i singoli di qualunque Santa Comunità d'Israele, con cui il nostro abbia presentemente, o che avesse per l'avvenire, patto di reciprocenza, che morissero in questa città, si regolerà a norma della convenzione seguita fra le due congregazioni. Le due torcie, che si accendono in casa del defunto nella settimana, dovranno essere consegnate dagli eredi, dopo la settimana, all'inserviente, da portare all'ispettore, e desiderando gl'indicati eredi, ritenersi le dette rimanenze, si farà il giusto peso, per passare l'importo alla confraternita. Chiunque vorrà comprare vesti fatti dalla (f. 12v) dalla confraternita, dovrà andare inteso coll'ispettore per il prezzo, ed a fronte del pagamento, verranno rilasciati, al qual effetto dovrà sempre avere la confraternita, la scorta almeno di 12 vesti.



10. Dal corpo stesso della compagnia, si dovranno destinare un cassiere, un computista, un ispettore, ed un esattore, con gl'appunti spiegati né seguenti capitoli 11-12-13 e 14, e senza verun emolumento.

#### 11. Assunti del Casiere

Dovrà riscuotere tutti li danari di ragione della confraternita facendo ricevuta al latore, e tenendone esatto conto in libro, la quale ricevuta dovrà essere portata al computista per registrarla, e farne riscontro al latore; e pagherà pure coi danari incassati tutti li mandati, che gli verranno tratti dal computista, e questi pure registrarli nel detto libro, che dovrà rendere ostensibile agli amministratori del mese, a loro richiesta. Dovrà (f. 13 r) Dovrà pure servare appresso di sé, le chiavi delle bussole, da aprire, e spedire ricevuta agli amministratori del mese, o all'ispettore, rispettivamente.

#### 12. Assunti del computista

Dovrà tenere in ben regolata scrittura doppia, esatto Registro dello stato attuale, entrata, uscita, debitori, e creditori della confraternita, conservando inoltre presso di sè, tutti li recapiti di ragione della confraternita. Dovrà in oltre ritirare tutte le ricevute del cassiere, per registrarle a libro, e spedirne il riscontro al latore. Spedirà ordine al cassiere per li pagamenti, che gli verranno ordinati dai signori amministratori del mese, con ordine firmato da ambidue; e basterà che sia firmato da uno solo, se l'altro sarà fuori di paese, e non altrimenti. Dovrà pure rappresentare al consiglio, che si terrà a tall'effetto ogni anno nel mese di *Nisan*, il bilancio dello stato attuale della confraternita, e quello della spesa, ed entrata dell'anno scorso, e per fine dovrà (f. 13v) dovrà dar nota al tesoriere, di tutti li crediti della confraternita che vi saranno, affinché possa egli procurarne l'esigenza.

#### 13. Assunti dell'esatore

Avrà l'impegno d'esigere tutti li crediti della confraternita, che gli verranno dati in nota dal computista, e passare il retratto ogni mese al cassiere, ritirando ricevuta da passare al computista, cui gli farà il riscontro. Dovrà essere accuratissimo affinché detti crediti vengano esati ai tempi debiti, di modo che la confraternita, non debba mai soffrire il menomo danno per la sua negligenza.

Astringerà pure giuridicamente li morosi per il pagamento, facendoli anche gravare, occorrendo, e tale capitolo gli servirà d'ampia procura, e plenipotenza, all'effetto suddetto, senza bisogno d'altro speciale mandato.

#### 14. Assunti dell'ispettore

Avrà l'assunto di provvedere e comprare tutto quello occorre per la confraternita, che (f. 14r) che sarà immediatamente rimborsato, dovendo li signori amministratori del mese, a fronte di sua nota, spedire ordine al computista, e questo, mandato al cassiere. Invigilerà sulla manutenzione degli stabili, e potrà fare locazioni d'affitto ad tempus di essi stabili. Conserverà tutta la roba di ragione della confraternita, tenendo appresso di sé le chiavi delle camere, o luoghi, ove sarà riposta la detta roba, ed occorrendo, potrà prendere in affitto qualche luogo, per riporvi la roba stessa. Potrà pure vendere la cera, che vi sarà più del bisogno, passandone il ricavato al cassiere, e ritirandone ricevuta per il computista, cui glie ne darà riscontro. E di tutto il suo maneggio, dovrà tenerne registro in un libro giornale, da rendere ostensibile agli amministratori ad ogni loro richiesta, come pure dovrà nel mese di *Nisan* all'occasione che si farà consiglio per li conti, rendere conto del suo maneggio nello stesso consiglio. Non potrà rilasciare né lenzuola, né vesti. Nella scatola, a poveri senz'ordine in iscritto dagli amministratori del mese, e neppure rilasciare vesti, né scatola agli individui, senza il pronto pagamento, o un pegno equivalente, da redimersi però, al più tardi, entro un mese, altrimenti dovrà far vendere, spirato che sia il mese, il pegno stesso alla subasta.

15. Si formeranno due deputati per impiegare il denaro ozioso della confraternita, e questi dovranno essere ben accuratissimi per le debite cautele a favore della confraternita. Potranno ricevere gli stessi deputati, le estinzioni, facendo le debite quietanze a nome, e vece della confraternita, con reinvestirle nel modo, che credevano più opportuno.

16. Lo speciale, che dovrà fornire le medicine ai poveri, dovrà essere destinato, ed approvato dal consiglio, dopo di che, dovranno ad esso solo ricorrere tutti li poveri, per ottenere le medicine, cui non dovrà rilasciarle, se (f. 15r) se non che a fronte della ricetta del Dottore, o chirurgo della confraternita, firmata da uno degli amministratori del mese, e soltanto né giorni di sabato, consegnerà le medicine contro le semplici ricette, che gli verranno portate dall'inserviente che poi la domenica, o giorno successivo al sabato, verranno firmate dagli amministratori del mese.

17. Non potrà radunarsi il consiglio, se non che ad istanza dei amministratori del mese, quali solo avranno la facoltà di mettere a scrutinio, nei consigli stessi, qual si voglia proposizione, la quale dopo che sarà stata esaminata dai membri congregati, che basterà siano la maggioranza degli ascritti in confraternita, si passerà alla ballottazione per voti segreti e verrà definito a pluralità de voti, con dichiarazione, che sortendo per due volte la ballottazione eguale, s'intenderà esclusa la proposizione; e qualsivoglia proposizione, se pure fosse colle voci anche unanimemente approvata, non avrà mai niun valore, se non verrà esperimentata la (f. 15v) la ballottazione segreta come sopra; ne potrà niuno

de congregati rifiutare di dare il proprio voto a qualunque proposizione, che venisse fatta dagli amministratori del mese.

18. Niun confratello potrà rifiutare le cariche che gli fossero date dalla confraternita, se pure non avesse legittima causa, da essere riconosciuta per tale dal consiglio, e dovrà anzi esercitare la carica stessa con tutto zelo, ed impegno per il vantaggio, e buon regolamento della confraternita.

19. Quell'ora verrà nominato un confratello per una carica, e così quando si trattasse d'affare, in cui avesse interesse uno de congregati, non potrà esso confratello votare, ed anzi dovrà sortire dalla camera della congregazione, nel tempo che si tratterà dell'affare stesso, acciò che possano li confratelli congregati ragionare con tuta libertà.

20. In tutte le Sinagoghe di questa Santa Comunità d'Israele ove presentemente

(f. 16r) presentemente vanno in giro colla bussola della confraternita, ed in quelle, che per l'avvenire le metteranno, dovranno li padroni delle stesse sinagoghe, trasportarne la raccolta al cassiere della confraternita, ogni trimestre. (f. 16v) Destinata dalle persone che assumono le cariche presentemente:

Predicatore per i confratelli: l'eccellentissimo Signor M. R. Laudadio Sacerdoti

Predicatore per li poveri: l'eccellente Signor R. Buona Ventura Modena

Cassiere: Signor Flaminio Rovigo / David Nacmani

Computista: Signor Consiglio Levi / S. Buonaiuto Sanguinetti

Esatore: Signor Buonaiuto d'Abram Nedanel Sanguinetti / Signor Benedetto Nacmani

Impiego de Danari: Signori Graziadio Usiglio ed Angelo Norsa

Cancelliere: Eccellente Signor R. Buona Ventura Modena

Cantore: Signor Graziadio Levi

Medico: Signor Dottore Lodovico Albori / Signor Dottore Antonio Casolari, sessione 8 settembre 1791

Chirurgo: Signor Geminiano Biondini

Speziale: Signor Giuseppe Ostioni

Purificatori: Signor Graziadio Levi, Abram Galico, Isach Levi, Abram Mantovani

Inserviente: Signor Leon Diena, Signor Graziadio Levi

(f. 18v- 19r) Tabella de Signori Componenti la Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*:

Signori Isepe David Levi

David Nacmani

Flaminio d'Abram Rovigo

Angelo verona

Buonaiuto d'Abram Nedanel Sanguinetti

Moisè di Benedetto Formiggini

Nedanel Usiglio

Moisè Consiglio Levi

Vita Rovigo

Leon Moisè Levi Orsi

Iona Sanguinetti

Eccellente R. Buona Ventura Formiggini

Isepe Sinigaglia

Leon Vita Fano /Flaminio Formiggini

Moisè d'Anselmo Fano

Graziadio Usiglio

Jacob di Raffael Vita Sanguinetti

Angelo Norsa

### 3.2 Compagnia *So'ed Holim* poi Compagnia della Misericordia Donne.

Come per il mondo cristiano, così nel mondo ebraico, le confraternite erano in genere società maschili. Fino a poco tempo fa le uniche confraternite totalmente femminili conosciute erano quelle cristiane delle Devote di Gesù, attive nel napoletano dal 1554, e riservate a donne nobili, che si dedicavano ai sacramenti e all'aiuto del prossimo. Altrove in Italia erano attive le confraternite di Sant'Orsola, soprattutto per le donne in età da marito, mentre a Roma era famosa la confraternita di Sant'Anna, attiva dal 1640, che si occupava delle vedove.

Il cardinale milanese Carlo Borromeo, a metà del Cinquecento, era particolarmente entusiasta di tali società presenti nell'arcidiocesi lombarda, perché incoraggiavano le donne a vivere una vita immersa nelle opere di carità cristiana, dedicandosi alla *pietas*<sup>336</sup>.

Oltre alle confraternite maschili, esistevano confraternite miste, anche se il grado di partecipazione femminile variava dall'una all'altra.

Nel caso della Modena cristiana, fra le confraternite studiate dal Professor Matteo Al Kalak, alcune hanno consentito avevano anche una componente femminile di peso maggiore o minore. Per la confraternita intitolata alla Vergine, ad esempio, si è appurata la scarsa rilevanza delle donne nella vita della confraternita e il loro coinvolgimento solamente in virtù della parentela con i membri di sesso maschile.

La cristiana *Compagnia della Neve* di Modena, riporta nei suoi registri un elenco misto di nomi sia di uomini sia di donne, ma anche qui, le donne sembrano costituire una componente esigua e non determinante<sup>337</sup>. Nonostante la scarsa importanza del laicato femminile in ambito cristiano, la situazione modenese evidenziava una certa vivacità sotto il profilo sociale, tanto che le confraternite mostravano una forte apertura ai diversi segmenti della società urbana, nonostante la presenza di oligarchie molto forti.

La cosa più importante da osservare è che le confraternite hanno fornito un gruppo sociale la cui partecipazione alla vita della comunità, andava oltre la famiglia e questo, per molte donne del Sedicesimo secolo era una rara opportunità.

---

<sup>336</sup> C. F. Black, *Italian Confraternities in the Sixteenth Century*, Cambridge, 2003, pp. 34-35.

<sup>337</sup> M. Al Kalak e M. Lucchi, *Gli statuti delle confraternite modenesi dal X al XVI secolo*, Clueb, Bologna, 2011, pp. 29-30.

Nel mondo ebraico, invece, se consideriamo le fonti archivistiche relative alle confraternite modenesi conservate presso l'Archivio di Stato – d'ora in avanti ASMo, l'ACEMo e l'Hebrew Manuscript Archive della National Library of Israel di Gerusalemme – d'ora in avanti NLI, non abbiamo traccia di alcuna presenza femminile nel Sei e Settecento, se non per un'interessante eccezione, costituita dalla confraternita femminile *So'ed Holim* dedicata ad *Assistere i malati*.

Questa confraternita è una delle pochissime confraternite ebraiche femminili di cui siamo a conoscenza, ricordando la già segnalata “Brides Society” presente a Roma nei primi decenni del Seicento, che conserva un registro al Jewish Theological Seminary di New York<sup>338</sup>.

Istituita nel 1735, la *So'ed Holim* aveva lo scopo di dare alle inferme israelite povere assistenza economica, fornire ausilio medico, infermieri e medicine, camice e lenzuola, letti e coperte e, infine, di provvedere al trasporto funebre dei defunti verso il cimitero. Dai regolamenti e dagli statuti della pia confraternita risulta come una delle principali attività fosse anche l'elargizione alle giovani ragazze da marito indigenti del denaro per potersi fare la dote, dopo aver tuttavia comprovato la loro onestà e la loro moralità.

Di questa confraternita, presso l'ACEMo si conserva un registro per l'arco cronologico che si estende dal 1735 al 1895 (b. 59.1) e un altro per gli anni 1851-1858 (b.59.2), entrambi in italiano e contenenti i verbali delle sedute consiliari della fraterna; nell'archivio citato ci sono poi anche diversi giornali di cassa e mastri. La particolarità di questa confraternita è che, fin dalla sua costituzione, era composta esclusivamente da donne, un caso davvero inconsueto. Questa compagnia femminile, rimasta attiva fino 1943, e costituisce ad oggi l'unico esempio di confraternita ebraica femminile esistente in Europa che rimase attiva per così tanto tempo, della quale fra l'altro ci è giunto l'archivio, in buona parte conservato.

La costituzione nel 1735 della confraternita *So'ed Holim*, si deve alla signora Miriam Rovigo con la sua “*Prima Ispirazione ed ispiratrice di tal opera pia*”<sup>339</sup> e, con lei, alle Signore Devora Formiggini, Rosa e Grazia Fano, Sara Vita Levi, Consola Modena ed altre quindici donne, madri e figlie della borghesia ebraica modenese<sup>340</sup>. L'obiettivo di queste signore fu quello di occuparsi

---

<sup>338</sup> B. Rivlin, *Mutual Responsibility in the Italian ghetto*, Gerusalemme, 1991, p. 113.

<sup>339</sup> ACEMo, b. 59.1, f. 1r.

<sup>340</sup> Federica Francesconi, ha dedicato diversi studi a questa confraternita: *Spazi e tempi nel ghetto ebraico di Modena*, in *Quaderni Estensi Rivista I*, Modena 2009, <http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE1/francesconi.pdf>, pp.8-16; Ead., *Confraternal Community as a vehicle for Jewish Female Agency in Eighteenth-Century Italy*, in *Faith's Boundaries*, ed. da N. Terpstra, A. Prospero e S. Pastore, Brepols 2013, pp. 251-276; Ead., *Jewish women in Eighteenth-Century Modena: Individual, Household, and Collective properties*, in *Across the Religious Divide*, J. G. Sperling e S. K. Wray (eds.), New York 2009, pp. 191-207; Ead., *La Soed Holim di Modena: negoziazione e sopravvivenza culturale di donne*

dell'assistenza di ogni donna del ghetto che fosse bisognosa, tanto di giorno quanto di notte. Questa confraternita, negli scopi e nell'organizzazione, non si differenzia dalle altre confraternite maschili, ebraiche e cristiane, presenti a Modena e nelle altre città italiane. Al momento della sua istituzione, infatti, queste donne si diedero uno statuto, contenente le regole che le donne entrate nella Confraternita dovevano rispettare per il suo buon funzionamento. Erano mogli, sorelle e figlie dei membri della comunità, che si assumevano il compito di svolgere un'attività ausiliare nella loro società.

Nel XVII secolo, a Modena, le donne ebraiche degli strati sociali elevati, che ereditavano e disponevano liberamente di proprietà e di beni, erano considerate importanti perché si impegnavano a livello sociale. Queste donne, durante il XVII e il XVIII secolo, ancor di più si dedicavano con crescente impegno alla vita pubblica, mentre le donne della classe inferiore rimasero attive nella società come semplici lavoratrici o venditrici ambulanti.

Le donne ebraiche benestanti di Modena, il 22 novembre 1735, con la fondazione della confraternita femminile *So'ed Holim*, vollero aggiungere, alle numerose opere assistenziali già esistenti per gli uomini, una congregazione che si prendesse cura in maniera specifica delle donne indigenti.

Nonostante le possibilità ormai raggiunte nel Settecento dalle donne ebraiche, di lavorare al fianco dei mariti o addirittura di esercitare in loro assenza diverse attività economiche<sup>341</sup>, nel momento in cui decisero di istituire una confraternita femminile, si trovarono a dover chiedere il consenso dell'assemblea particolare e di un'altra confraternita maschile, probabilmente la più importante e influente del tempo, la *Hevrat Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim* o Compagnia della Misericordia e delle opere di pietà.

Al foglio 1 *recto*, del registro delle sedute della confraternita in esame, in data 22 novembre 1735 si legge<sup>342</sup>:

---

*ebree italiane nel Settecento*, in *Barriere e Fraternità. Atti del Convegno*, ed. S. Pastore, A. Prosperi e N. Terpstra, Pisa 2001, pp. 151-188.

<sup>341</sup> Sono numerosi ormai gli studi di genere che si sono occupati delle donne ebraiche e che hanno evidenziato come già a partire dal Medioevo molte donne si occupassero di affari quali banchi di prestito, levatrici e mediche. Segno a tal proposito: M. Davide, *Prestatrici ebraiche nell'Italia nord-orientale*, in Giulio Busi e Silvana Greco (curr.), *Il Rinascimento parla ebraico*, Catalogo della Mostra, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, Milano, 2019, pp. 74-77; Ead., *Donne aristocratiche nel Friuli del Cinquecento tra strategie familiari e conflitti di fazione*, in L. Arcangeli, S. Peyronel (curr.), *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, Viella, 2008, pp. 89-128.

<sup>342</sup> ACEMo, *So'ed Holim*, b. 59.1, f. 1r.

“A norma della concessione ottenuta dalli Signori del Assemblea particolare che il Signore li protegga e gli doni vita, e parimenti l’altra dalli Signori delli *Havurot Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim* come appare da memoriali che vengano disposti in filza appresso il Signor Moise Leon Usigli, per scriba, che per sua bontà ha sofferto tal peso gratis, e solamente per opera meritoria, ecco che si sono uniti mediante l’interposizione della Sorella Miriam Rovigo, (come quella di Prima Ispirazione, ed ispiratrice di tal opera pia) in di lei casa tutte le signore donne concorrenti e volontarie per la perfezione con animo, riguardo alle donazioni generose ch’ogn’una gl’è compiaciuto di fare per rendere sovenuto in occasione di bisogno le donne ammalate, ed agonizzanti, rispetto alle povere che avranno bisogno de biancheria, o letti come si dirà qui abasso, e quanto sia per la dovuta assistenza personale, o col mezzo de di loro servienti, ogn’altra di chi condizione e grado esser si voglia sempre che arrivano all’età di dieci anni, con rendere formato una confraternita in dovuto modo, la cui sarà intitolata, *So‘ed Ḥolim*, Visitare gli infermi con destinzione, le capitolazioni d’essa, quali intendono le signore sopra citati donne concorrenti, e che saranno destinti in fine, gradualmente che vengano osservati con tutta pontualità inviolabilmente in qualunque tempo, e senza minima contraddizione, in di cui principio dovrà essere con l’aiuto di Dio il prossimo Capomese di Tevet 1735.”

Il registro delle sedute della confraternita enfatizza il ruolo di Miriam come la prima donna che è stata l’ispiratrice e ha preso l’iniziativa di fondare questa confraternita femminile nella sua casa con tutte le altre donne, al fine di eseguire le *mišwoth*, i precetti ebraici. Questo registro delle sedute è molto importante, anche perché questa confraternita, oltre che essere femminile, è una delle poche che in Europa conserva una documentazione continuativa dal 1735 al 1943.

All’interno del registro della Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*, conservato presso i CAHJP, si trova, infatti, la copia del memoriale, *Dato dalle signore della So‘ed Ḥolim, alli illustri signori della חֲבֵרַת רַחֲמִים וְגִמְלוֹת חֲסָדִים* (Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*), in cui si legge:

Diverse donne di questo nostro ghetto, rimettono annesso alle signorie loro, la supplica da loro sporta alli signori del Consiglio della Comunità d’Israele, per la sospirata grazia, di poter eglino formare una confraternita di *So‘ed Ḥolim* seconda la di loro saviezza, osserveranno non tanto da capitoli, quanto dal favorito rescritto ottenuto, per il che, non restando altro, che il ricevere anche il di loro grato assenso, di cui vogliono sperare, mediante l’osservanza di non esservi cosa pregiudiziale alle



di loro confraternelle, onde con tal speranza, sperano di restare anche dalle signorie loro consolati col benigno permesso, che per tanto merito.

Copia del rescritto fatto dalle illustri signori della alle signore della confraternita *So'ed Holim*. Avendo li signori della Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*, osservato quanto contiene ne capitoli descritti dalla confraternita di *So'ed Holim* non hanno difficoltà d'accordarli quello dimandano purchè non facino novità più del esposto, a pregiudizio della confraternita, senza loro saputa, e coppia di detti capitoli, restano registrati nel libro della nostra confraternita.

Abram Vita Levi massaro protempore, con l'assenso delli signori della Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*, Moisè Nacmani. Capitoli con li quali vien desiderato di formare la confraternita di *So'ed Holim* in occasione d'infermità di donne, sempre che arrivano all'età di dieci anni.

Come si vede, al foglio 59 del registro della confraternita della Misericordia e delle opere di pietà troviamo scritte le premesse relative alla nascita di questa confraternita. Esse sono costituite innanzitutto dalla richiesta, inoltrata da parte di alcune donne della borghesia ebraica modenese, di poter attivare una confraternita femminile per l'aiuto alle donne stesse bisognose di aiuto e indigenti, a cui segue il parere dei capi della Comunità ebraica e la conseguente accettazione.

Avuto il consenso di costituire questa confraternita, nel registro citato seguono 8 capitoli che costituiscono il regolamento della nuova confraternita delle donne nei quali tuttavia, se confrontati con i capitoli fissati per iscritto nelle prime pagine del registro della Confraternita *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*, si rilevano alcune interessanti differenze.

1. Affine di formare un fondo, per il sovvenimento a poveri, di biancaria, o letti all'occorrenza, ogn'uno delle signore sotto citate, faranno l'offerta di generosità di danaro e robbe, per tal uso, e poscia si formerà la cassiera e custode del provenuto rispetto al danaro, secondo resterà concertato dal di loro consiglio, e per le robbe da servirsene all'imprestito di chi avrà bisogno, con le condizioni che si diranno<sup>343</sup>.

---

<sup>343</sup> CAHJP, It-Mo/74, *Raḥamim u-Gemilut Ḥasadim*, f. 59.

2. La detta confraternita resterà composta di N. .... signore [lo spazio è stato lasciato appositamente bianco], donne pagatore mensali, oltre la suddetta donazione per fondo, che dovranno pagare £ 1.10 per ciascheduna, ogni mese a beneficio come sopra alle signore massare protempore, o a chi sarà dal consiglio destinato per riscuotere, quali dovrà passarli in mano alle medesime, da consegnarsi alla signora cassiera, con ritirarne ricevuta, e per che le signore suddette hanno accolto li cinque pure sottoscritte donne, riguardo alla di loro abelità in tal genere, non ostante, che vengano asentati d'agravio, dovranno però assumere all'uniforme peso delle suddette, e concorreranno in consiglio, come le altre al bisogno<sup>344</sup>.

Come per tutte le altre confraternite maschili, quindi, queste consorelle erano obbligate a pagare una tassa mensile, oltre alla donazione che era richiesta per entrare a far parte della Compagnia di beneficenza.

3. L'obbligo dunque de suddette signore Massare, dovrà essere, che siccome ogni mese ve ne dovrà essere due, secondo il regolamento delle coppie, che resterà fato da principio, in occasione d'inferma dovranno le dette signore massare protempore mandare alla visita di quella, il di loro comesso, sia uomo o donna, secondo resterà concertato dal consiglio, e trovando in stato di bisogno di letto, o biancharia, gliela dovranno far somministrare, e così parimenti, conoscendo il bisogno di vegliarla dovranno mandare alle signore massare il biglietto regolato a due per volta unitamente, e dovranno assistervi due ore per ogni compagnia di due, in proprie persone hò d'altri, a loro spese, rispetto al giorno, mentre quanto sia per tal bisogno di notte, vi saranno li seguenti n° ..... di donne volontarie [lo spazio è stato lasciato bianco], e che di spontanea volontà hanno voluto il merito d'entrare nella stessa confraternita, le quale dovranno esser pronte a due per compagnia, a comando delle signore massare protempore che sarà fato con regola, et a spese della confraternita medema dovranno essere stipendiate in raggione de soldi 30 per ciascheduna ogni notte.
4. In occasione che, Dio guardi, perisse l'inferma, per il bisogno di governarla, oltre chi sarà lecito ad ogn'una delle signore massare a prestarli la di loro assistenza, lo dovranno pure anche fare le altre quattro donne di quelle che restano destinate per vegliare di notte, e che saranno desunte appiedi, riguardo alla di loro abelità.

---

<sup>344</sup> CAHJP, It-Mo/74, *ibid.*, f. 60.

5. Per le robbe che veranno disposte al prestito come sopra, giacche deve essere incombenza delle signore massare protempore a farli somministrare resterà anche sua cura a ritirarli, e farli biancheggiare e custodire a spese della confraternita;
6. La detta cassiera cui sarà destinata, e parimenti l'alora che avrà la custodia delle robbe non potranno sborsciare danaro, ne somministrar robbe se non con l'ordine in iscritto delle signore massare protempore, da quali gli sarà ordinato secondo vi sarà, e conosceranno il bisogno;
7. Doppo che sarà fato la scossione dell'offerte d'ognuna per fondo come si è detto e cumulo delle robbe, si dovrà consultare in consiglio, e determinare per la quantità delle medesime robbe, che devesi amassare ed il rimanente contante concludere se si dovrà porlo a frutto, a beneficio della confraternita;
8. Se qualcuna delle signore della confraterita pagatore (o pagante) volesse sortire dal rollo della medema, resterà condannata a pagare £ [lo spazio è lasciato vuoto] rimanerà esclusa da quella, e parimente essendovi altre che fossero d'ispirazione a voler entrare nella detta confraternita, dovrà pagare £ ..... [lo spazio è lasciato] vuoto oltre delli Bolognini 30 mensili ciò in mano alle signore massare protempore, e non sarà admese, se non con la pluralità de voti del consiglio.

Nel registro della Confraternita *So'ed hōlim* conservato presso l'Archivio della Comunità di Modena, invece, i primi 3 fogli che contengono gli statuti della Confraternita, riportano non 8, ma 13 capitoli, decisamente più specifici e articolati.

1. Tutte quelle che hanno sommistrato offerte in danaro e robbe a tal uso, hanno il titolo di fondatrice, e queste avranno l'assunto di disporre unitamente con la di loro radunanza, quello che fosse per occorrere alla confraternita in qualunque tempo, e da questi a due per volta secondo le coppie a sorte che sortirano dovranno avere il comando ogni mese è d'essere a servizio della confraternita, colla preminenza a chi li favorì la sorte, e così da seguitarsi sino alle terminatti coppie, e con tal regola ritornare al

principio per continuare come si mostrerà appiedi di col'ordine tale, e quale sono sortiti<sup>345</sup>.

2. A motivo pure di rendere avvantaggiato l'interesse della medema confraternita hanno accettato per compagni ed iniformi al loro comando, e servità, Anche li appie/ Signore Donne afferenti ancorchè di presente intendono di non passare in ufficio, ma a di loro piacere restano accolti di pari grado, pagando però l'agravio mensile, all'ora quando voranno entrare in ufficio alla forma che dovrà praticare le signore suddette per altri ancorchè non sono satti fondatrice presentemente come si dirà.
3. Per quelle che non hanno voluto assumere al peso di fondo, ma solamente a quello del pagamento mensile, sono però stati uniti nell'imbuissolazione con le signore fondatrice a fine che venghi formato le coppie per l'assistenza all'inferme, cui sono sortiti secondo si mostrerà appiedi in terza luoco.
4. Tanto le Signore fondatrice, quando li altri citati nel suddetto 3° capitolo dovranno pagare £ 1.10 ogni mese per ciascheduna in mano alle sorelle massare protempore, ho col mezzo della Signora Vittoria Olvieti statta estratta per riscuotrice, e serviente della confraternita al bisogno, come pure alle Signore massare protempore, per la di cui operazione gli è stato assegnato £ 5 al mese per di lei stipendio.
5. Ritrovandosi in mano della Signora Miriam Rovigo antedetta, la cui è stata definita per cassiera, il provenutoli da benefattori la somma di £ 2886 e così parimenti le robbe che stanno deferiti appiedi, quanto sia per il suddetto danaro, si dovrà determinare col primo consiglio signore fondatrice e massare, il quantitativo di quanto stimarono necessario a rimettere in dette robbe ad uso, ed il restante, dovrà essere a carico della medema signora cassiera per trovare d'investirli a frutto a beneficio della confraternita e quanto sia per le medeme robbe suddette, ed altre da provedersi, questi restano consegnati al signor Prospero Lonzana, destinato custode, e benefattore della medema confraternita, il che ha cortesemente accettato gratis e per opera meritoria<sup>346</sup>.

---

<sup>345</sup> ACEMo, Confraternita *So 'ed Holim*, b. 59.1, f. 1r.

<sup>346</sup> ACEMo, *So 'ed Holim*, b. 59.1, f. 1v.

6. Il custode suddetto non potrà rilasciare di dette robbe ancorche forse bagatella se non l'ordine de signore massare protempore, e dette robbe veranno riposti in sitto ce sarà trovato a spesa della confraternita medema;
7. l'obbligo delle Signore massare si estende che siccome ogni mese dovrà esser due secondo il regolamento antedetto, queste dovranno esigere le 330 da tutte le pagatore, e che saranno registrati in primo e terzo luogo, o col mezzo della di loro Signora rescutettrice per darne conto in fine del mese, levando le spese, alla Signora Cassiera, riportandone ricavata, e questa dovrà tenerne registro in libro apporte, in oltre in occasione d'inferma d'ogni grado, tanto ricca che povera, che li prevenga all'orecchio, dovranno li medemi signore massare protempore, mandare alla visita di quella, il di loro Signor custode Lonzana (come uomo pratico) unito alla Signora rescutettrice, e trovando questi l'inferma che fosse povera, e in stato d'aver bisogno di letto o biancheria, gliene dovranno far somministrare dal medemo Signor Lonzana, e così parimenti accorgendo il bisogno che dovesse essere veggiata, dovranno mandarre il biglietto alle Signore della confraternita a norma delle coppie regolati a due per volta unitamente, come si è detto sopra, e che sono regolati in terzo luogo affinche la pazienta venghi assistita, due ora per ogni compagnia, in proprie persone, o d'altri a di loro spese, rispetto al giorno, mentre quanto sia per tal occorrenza di notte, li seguenti 12 donne regolati pure, secondo le coppie sortiti in quarto luogo, che spontaneamente hanno volluto il merito d'entrare nella stessa confraternita per servienti, li quali dovranno essere pronti al bisogno, a due per compagnia, al comando delle stipendiati, in raggione di £ 30 per ciascheduna ogni notte<sup>347</sup>.
8. In occasione (che dio guardi) perchè l'inferma, quanto sia per bisogno di governare e vestire il cadavere, oltre che sarà lecito ad ogn'una de signore pagatore de mesi, lo potrenno pur fare, gl'altri he restano registrati in fine di questi in 5° luogo, li quali sono stati accolti essenti per abelità e merito, come anche in caso di bisogno altre tre donne di quelle che restano destinati per veggiare di notte, e che saranno destinti pure appiedi un 6° luogo, ed in tal congiuntura vi dovranno essere le signore massare protempore, ed in caso d'impedimento, li medemi potranno costituire a di loro piacere altri purchè siano

---

<sup>347</sup> ACEMo, *So'ed Holim*, b. 59.1, f. 2r.

de Signore fondatrice ciò affine che da loro venghi regolato, e comparito il precetto di fare le vesti per altro in buon ordine e con quiete<sup>348</sup>.

Stando a quanto si afferma, questa confraternita non nominò mai medici o chirurghi a tempo pieno, il che significa che le donne furono in grado di adempiere a molti compiti di base di natura infermieristici e in parte medici che richiedevano un certo livello di preparazione. Esse stesse preparavano i corpi per la sepoltura secondo la legge ebraica.

Mentre entrambi i praticanti di medicina maschile e femminile nelle società Europee ebraiche e non ebraiche erano abbastanza comuni in epoca medievale, nel XVI secolo il ruolo delle donne era diminuito. I nuovi requisiti per la formazione accademica formale e le procedure di licenza impedivano alle donne di accedere alle professioni mediche; non avevano il permesso di frequentare le scuole universitarie di medicina e raramente ricevevano una formazione formale di qualsiasi tipo di mestiere o professione.

Le donne assunte dalla *So'ed Holim* non solo avevano le competenze di base, ma erano in grado di offrire apprendistati professionali ad altri. Nello stesso periodo, il vicino Ospizio dei poveri cattolico offriva alle donne una formazione per la filatura e il cucito di base mentre gli uomini avevano opzioni in un ampio spettro di possibilità professionali. La confraternita *So'ed Holim* impiegò anche uomini per la cura dei cadaveri<sup>349</sup>.

9. Per le robbe che veranno disposti al prestito come sopra, giacchè deve essere incombenza delle Signore Massare protempore a farli somministrare dal di loro custode resterà anche sua cura a farli ritirare, e biancheggiare a spesa della confraternita, ne sarà lecito a dette signore massare protempore a far spese diverse, a quelle de veggianti, e suddetta, con mensuale alla Signora rescuotettrice, se non con l'intervento del consiglio, che a quest'oggetto si dovrà far radunare in caso di bisogno diferente; e dette signore massare protempore non ostante che dovranno passare d'accordo, esercitaranno quindici giorni per ciascheduna, all'esigenza, spesa e comando.

10. Se qualch'una de Signore della confraternita, pagatore volesse sortire dal ruolo della medema, resterà condannata a pagare £ 64 e rimanderà esclusa da quella, e parimente

---

<sup>348</sup> ACEMo, *So'ed Holim*, b. 59.1, f. 2v.

<sup>349</sup> F. Francesconi, *Confraternal community as a vehicle for Jewish Female Agency in Eighteenth century Italy*, in N. Terpstra, A. Prosperi, S. Pastore (a cura di) "Faith's Boundaries: Laity and Clergy in Early Modern Confraternities", Brepols, Turnhout 2012, p. 264.

essendovi oltre, che fossero d'ispirazione a volere entrare dovrà pagare £ 64 oltre delle £ 30 mensuali, e ciò in mano della Signore Massare protempore, e queste alla Signora cassiera, e non verà admissa se non colla prularità de vuoti del consiglio.

11. In caso d'ispirazione a qualch'una delle Signore della confraternita ho d'altro di fuori per qual offerta di lascita alla medema confraternita, si dovrà fare registrare a libro dal Signor scriba a perpetua memoria in merito dell'anima sua<sup>350</sup>.
12. In mancanza dio guardi di qualch'una de Signore fondatrice, viene adnesso che possa subentrare in di lei vece, una della propria casa, col pagamento solo delle £ 30 mesuali.
13. Restano obbligati li dodici donne servienti compartiti in sei זוגות in caso d'assistenza di giorno in luogo delli obbligati, e che da loro fossero commessi a prontamente andarvi, con ricevere da medesimi £ 6.8 per la di loro assistenza per ciascheduna ogni due ore. Tutti li suddetti patti, e capitoli, le Signore fondatrice, accettano sopra di loro, e vogliono che vengano osservati in qualunque tempo senza minima contradizione, e per la dovuta manutenzione, cometono il di loro Signor scriba, ad affimarli, per commissione, per a nome di tutte qui presenti. In fede.

Una delle attività principali di questa confraternita era quella di fornire una dote alle giovani spose meno abbienti, fatto considerato un'attività filantropica assai comune in entrambe le società cristiana ed ebraica, come dimostra il fatto che esisteva un gran numero di confraternite che si dedicavano a questa attività.

Dobbiamo ricordare che fin dall'inizio, la legge ebraica ha limitato i diritti di proprietà delle donne, soprattutto in termini di eredità.

Karen Frank infatti, esaminando alcuni casi di gestione dell'eredità nell'Umbria del XV secolo, osserva che:

“For example, the Torah allowed daughters to inherit only if their fathers had no sons. If a man had neither sons nor daughters, the estate passed to his brothers. If he had no brothers, the estate passed to his father's brothers. If he had no paternal uncles, the property passed to the nearest male relative. Thus the only women who could inherit from men were daughters in the absence of sons; as a rule, women -including wives and mothers -did not inherit men's estate (Numbers: 27:1-11). The

---

<sup>350</sup> ACEMo, *So'ed Holim*, b. 59.1, f. 2v.

Mishnah, a compilation of Jewish law based on the Torah and redacted during the first and second centuries CE, slightly expanded women's inheritance rights, stating that a woman could "share in her father's wealth", even if she had brothers, through the provision of her dowry. Married women, were not allowed to manage their own dowries, but relied on their husbands to do so"<sup>351</sup>.

Le doti erano un importantissimo sostegno per le donne ebrae senza famiglia, poiché potevano garantir loro la possibilità di trovare marito ed alle vedove di rimaritarsi.

I fondatori e membri della fraterna femminile *So'ed Holim*, come già è stato detto, erano mogli e figlie delle famiglie più influenti e ricche della società ebraica di Modena. Nel fondare questa confraternita si sono organizzate con una decisa volontà di aiutare le donne indigenti, che erano escluse dall'assistenza prestata dalle altre confraternite cittadine, motivo che probabilmente le ha spinte a creare questa *confraternita di genere*. Esse riuscirono a creare lavoro remunerato per le donne ebrae di Modena, assumendo donne ancor poco più che bambine o di età maggiore, superiore ai dieci anni, come assistenti, impiegate, amministratrici e rappresentanti e le coinvolsero nelle loro riunioni settimanali e mensili. Il loro forte vincolo di sorellanza forniva assistenza ai malati e alle sepolture, così come donazioni di cibo, legna e denaro per tutte le famiglie povere del ghetto.

Secondo lo studio eseguito da Federica Francesconi, il loro lavoro ha aiutato almeno 75 famiglie bisognose di una popolazione ebraica totale di circa 250 famiglie e 1.220 persone, pari al 6% della popolazione modenese complessiva nella metà del XVIII secolo. Anche quando le condizioni di vita della società ebraica modenese peggiorarono, con l'ingresso del Ducato estense nelle sanguinose guerre di successione europee che afflissero sia gli ebrei che i cristiani per anni, questa confraternita lavorò in maniera costante per alleviare queste condizioni di vita attraverso la carità e l'aiuto sistematico offerti ai gruppi più vulnerabili del ghetto.

La *So'ed Holim* è la dimostrazione della volontà di queste donne di voler fare del bene alle donne bisognose, entrando così a far parte in maniera attiva della vita pubblica della comunità.

Una tale indipendenza era sconosciuta anche nelle confraternite femminili cristiane, che erano per la maggior parte governate da uomini, i quali enfatizzavano il loro ruolo all'interno dell'istituzione. Nel mondo della maggioranza cristiana, infatti, si conoscono diverse confraternite maschili che hanno concesso la partecipazione alle donne, ma solamente come elementi subordinati. Nonostante l'esplicita richiesta alla confraternita maschile più importante dell'epoca, la *Hevrat Raḥamim u-Gemilut Hasadim*, di poter istituire una confraternita femminile, le ebrae della borghesia

---

<sup>351</sup> K. Frank, *Jewish Women and Property in Fifteenth-Century Umbria*, in "Across the Religious Divide", ed. J. G. Sperling e S.K. Wray, Routledge, 2009, p. 96.



ebraica modenese con la loro creazione di un modello fraterno simile alle diverse confraternite maschili del tempo, testimoniano la loro forte presenza e identità femminile nella Modena della prima metà del XVIII secolo.

La presenza femminile e l'esistenza di confraternite composte integralmente o prevalentemente da donne è, da alcuni anni, oggetto di una crescente attenzione. Gli studi di genere, negli ultimi decenni vengono considerati fondamentali per meglio comprendere la società del passato e quella contemporanea. Lo studio di forme di aggregazione femminile, come quello che abbiamo fatto, costituisce una chiave di analisi particolarmente interessante anche per quanto riguarda l'identità maschile e femminile degli ebrei in Italia durante l'età moderna.

La Compagnia, nonostante la legge del 3 ott. 1859 e il decreto ministeriale del 9 dic. 1859, n. 3257 che affida all'Università Israelitica di Modena la gestione del patrimonio spettante alle opere pie e religiose esistenti in Modena, decide di mantenersi autonoma. Fino al luglio 1891 la Compagnia tenne la custodia e l'amministrazione del proprio patrimonio cioè fino a quando muore il Cav. Davide Diena, amministratore e direttore della Compagnia. I figli eredi non possono e non vogliono continuare nella funzione esercitata dal padre per cui il Consiglio dell'Università Israelitica e le componenti la Compagnia *So'ed Holim* decidono che l'amministrazione passi all'Università Israelitica, e che il patrimonio sia tenuto separato dalle restanti opere pie e religiose gestite già dalla Comunità<sup>352</sup>. La compagnia rimane attiva sino alla fine degli anni '40 del XX secolo.

Nel quarto capitolo si trovano trascritte le sedute di entrambi i registri conservati all'ACEMo, rispettivamente b. 59.1 e b. 59.2.

---

<sup>352</sup> Notizie tratte da una memoria della B23.



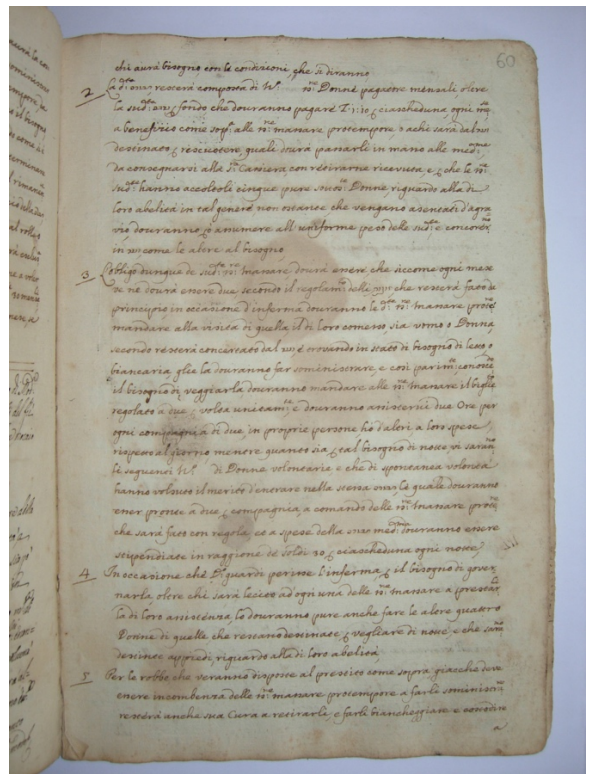
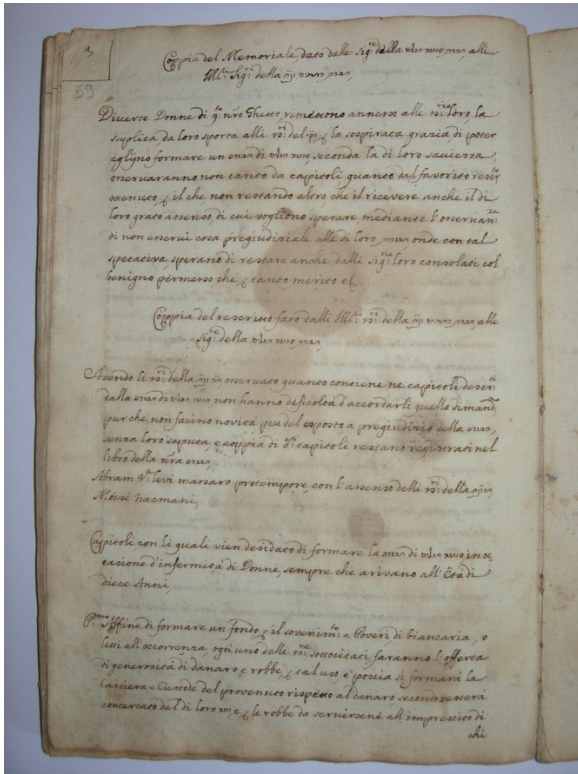


Fig. 11-12 – CAHJP, It-Mo/74, *Rahamim u-Gemilut Hasadim*, f. 59, f. 60.

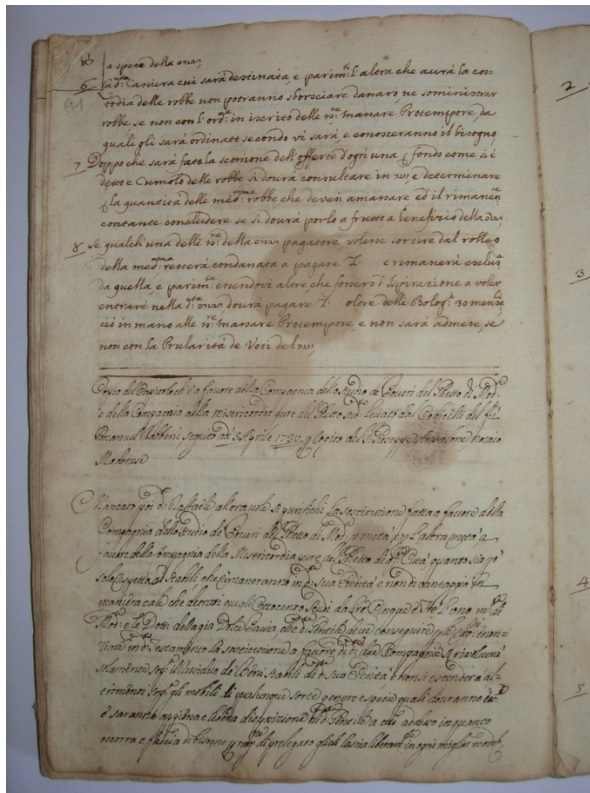


Fig. 13 – CAHJP, It-Mo/74, *Rahamim u-Gemilut Hasadim*, f. 61.

### **3.3 Compagnia della Misericordia Israelitica degli Uomini e delle Donne.**

Presso l'ACEMo si trova l'indicazione, nell'inventario, di una Compagnia di Misericordia Israelitica mista di uomini e donne, questo perché durante il riordino avvenuto fra il 2007 ed il 2010, si è rinvenuta la documentazione riportante l'intitolazione a questa compagnia mista, non riconducibile ai fondi delle due Compagnie di Misericordia, ed è stata fatta la scelta, dall'archivista addetto, di riunire questa documentazione in un'unica cartella.

Il nucleo documentario è costituito soprattutto da documentazione contabile, ricevute, sussidi e prescrizioni mediche, e non è stato rinvenuto nessun registro unico né per le sedute né per gli statuti.

Dalle carte rimaste sappiamo che questa confraternita fu attiva tra il 1817 ed il 1942, ma non si sono conservati né statuti né alcun registro delle sedute della Confraternita.

### 3.4 Compagnia della Scuola Spagnola.

È noto, ed è già stato introdotto nel quadro storico, che nel territorio degli estensi gli ebrei godettero a lungo della protezione dei duchi, che si dichiarano loro protettori, al punto da rifiutarne l'espulsione quando essa venne richiesta dal Papa. A Ferrara, quando ancora gli estensi regnavano sulla città del ducato ferrarese, furono accolti ebrei espulsi spagnoli (1492), portoghesi (1498), ashkenaziti (1530), ma anche provenienti da Bologna e cacciati dallo Stato Pontificio (1569) di cui la città felsinea faceva parte; e infine anche dal ducato di Milano e da Napoli (1589). Il casato Estense vide una fase di decadenza generale solo a partire dal 1598, quando con la Devoluzione dovettero cedere il Ducato di Ferrara e la città allo Stato della Chiesa. Gli estensi dovettero trasferirsi a Modena e Reggio Emilia, fissando la loro nuova a Modena, e in quell'occasione molti ebrei residenti a Ferrara e nel suo ducato ormai perduto, li seguirono, nel loro nuovo Ducato modenese.

In tutte le altre città in cui risiedevano comunità ebraiche di una certa grandezza, vi erano per lo meno due o tre sinagoghe o *shole*: quella *italiana*, quella *spagnola* e quella *tedesca*. Ognuna di queste sinagoghe era stata fondata o da gruppi di ebrei omogenei, originari del posto (sinagoghe italiane) o da ebrei provenienti dall'area sefardita, ossia dalla Sicilia o dalla Spagna, da quella dell'attuale Germania o dal Levante. Si deve anche notare come gli esuli ebrei che costituivano questi gruppi o *shole* omogenee dopo il loro arrivo in Italia, con una propria casa di preghiera, una propria scuola, spesso tendessero a replicare motivi e stili che richiamavano le vecchie sinagoghe abbandonate.

A fine Cinquecento, nel caso di Modena, ma similmente a Ferrara, Mantova e altre città, le troviamo già tutte e tre, dislocate in diverse zone della città, e siamo a conoscenza anche di altre piccole *Yeshivot* gestite da privati. Certo è che fino alla metà del Seicento gli Estensi nel loro nuovo Ducato ridotto, continuano ad accogliere nuove ondate migratorie di ebrei spagnoli, portoghesi e ashkenaziti, provenienti da Amsterdam, Amburgo, da Venezia e da Livorno, a cui concedono diversi privilegi.

Le loro intenzioni erano trasparenti e le resero esplicite il 26 ottobre 1652 in un bando in cui il duca raccomanda di favorire i nuovi ospiti “*per essere gente ricca et molto commoda et atta a introdurre traffici e mercanzie di qualità*” di cui tutti possono approfittare, in un periodo in cui le faccende sono tanto diminuite<sup>353</sup>. In varie epoche ai primi ebrei che si stanziarono a Modena, che si chiamarono *Ebrei vecchi*, vennero a sovrapporsi altri strati di popolazione ebraica espulsa da diverse

---

<sup>353</sup> A. Balletti, *Gli ebrei e gli estensi*, p. 79.

regioni che, insediandosi nella città, non erano pienamente fusi col resto della precedente *Nazione ebraica*, nome con il quale s'indicava l'intera popolazione ebraica di una città e anche in generale, per distinguerla dalle genti cristiane.

Mentre gli Estensi risiedevano ancora a Ferrara, quando nel 1492 ebbe luogo la cacciata degli Ebrei dalla Spagna, Giacomo Trotti, ambasciatore estense a Milano, informò immediatamente il Duca Ercole I, il quale si rese subito conto dei diversi vantaggi che poteva trarre dall'arrivo di questi ebrei stranieri, e così, il 20 novembre 1492, concesse ad alcune famiglie di Ebrei, venute dalla Spagna, di stabilirsi nei suoi stati. Saputo che a Genova erano sbarcate 21 famiglie provenienti dalla Spagna e senza possibilità di mantenimento, il duca Ercole I, tramite Corradolo Stanga, suo agente a Genova<sup>354</sup>, fece pervenire loro già quello stesso anno, dei salvacondotti personali per muoversi liberamente all'interno del suo dominio, offrendogli per di più la possibilità di aprire dei monti di pegno, il che era permesso agli ebrei ferraresi già dal 1476.

La grande maggioranza dei profughi ebrei cacciati dalla penisola iberica scelse Ferrara come nuova città dove insediarsi. Nei 34 anni del dominio di Ercole I, gli ebrei trovarono nel suo territorio una benevolente accoglienza, anche dovuta alla comune avversione nei confronti del potere papale.

La *Nation Portughesa* di Ferrara assunse nel Cinquecento il ruolo di prima Comunità Sefardita d'Italia in cui la tradizione delle *Juderias* spagnole fu fatta rivivere per essere successivamente trasmessa ed esportata a Venezia, a Livorno e alle altre grandi Comunità Sefardite dell'Europa Occidentale. L'esame dei privilegi via via concessi dai vari principi italiani agli ebrei spagnoli e portoghesi, mostra inoltre come sia i Duchi di Savoia che quelli di Toscana, si siano successivamente ispirati alla legislazione estense del 1555.

Fin da quando erano giunti a Ferrara, nel 1492, gli ebrei esuli spagnoli avevano goduto nel Ducato estense di Statuti e Privilegi distinti e separati da quelli degli ebrei italiani; in particolare, la Comunità Sefardita non era mai stata assoggettata ad alcuna forma di tassazione specifica e non contribuiva in alcun modo al pagamento dei contributi a cui invece erano soggetti gli ebrei italiani. Questo diverso trattamento traeva origine dal fatto che gli ebrei sefarditi non erano autorizzati a partecipare alla gestione dei banchi di prestito su pegno, che costituiva l'attività principale degli ebrei italiani.

Qualche anno dopo, ai profughi giunti dalla Spagna nel 1492 si aggiunsero i marrani portoghesi che riuscirono a lasciare il loro paese. Molti degli Ebrei spagnoli esercitavano arti e mestieri di lusso, tessavano, ricamavano, foggiano abiti e gioielli. Ciò sicuramente fece piacere alla Duchessa e alla

---

<sup>354</sup> *Ibid.*, p. 79.

sua corte, che colse immediatamente la possibilità offerta dagli esuli di avere a sua disposizione qualcuno che l'aiutasse a vincere nella gara delle mode le rivali delle corti di Mantova e di Milano. Si narra addirittura, e lo si trova scritto anche nei libri di storia locale, che il nome Ghirlandina, dato alla torre campanaria del Duomo di Modena, fino ad allora chiamata Torre di San Geminiano o Torre Maggiore, derivi proprio da questi nuovi arrivati, che così la chiamarono perché gli ricordava la Ghiralda della loro terra a Siviglia<sup>355</sup>.

Probabilmente non furono molti, ma bastarono a formare un primo nucleo distinto dai vecchi Ebrei col nome di Spagnoli o Portogallesi, e negli anni crebbero grazie a lente immigrazioni successive.

I sefarditi giunti a Modena si concentrarono in una zona del centro chiamata "rua del Muro", dove aprirono dei piccoli oratori di rito spagnolo. Se gli ebrei spagnoli, o più in generale gli ebrei forestieri, si inserirono agevolmente nell'ambiente ferrarese, nel quale era ancora vivo lo spirito del Rinascimento, caratterizzato da colti mecenati e fecondo di opportunità intellettuali, lo stesso non avvenne invece per gli ambienti modenesi. La comunità di Modena si mostrò più chiusa e manifestava reticenze nell'accettarli; nei confronti dei sefarditi nascevano facilmente screzi e rivalità.

Poco dopo la metà del 1600 ebbe luogo una seconda immigrazione di Ebrei spagnoli, portoghesi e tedeschi, che invece furono protagonisti di un'intensa attività economica e commerciale.

Tutto sommato, gli Este furono assai di più favorevoli alla convivenza con gli Ebrei che non alla segregazione o espulsione. Essi erano consci del valore e dell'intraprendenza degli ebrei che mantenevano aperte le rotte commerciali con l'oriente e garantivano risorse finanziarie illimitate. La maggioranza degli ebrei, infatti, era costituita da uomini operosi e tranquilli, che in genere non creavano problemi di ordine pubblico.

Le immigrazioni che ebbero luogo attorno alla metà del secolo XVII furono le ultime; dopo d'allora la Nazione Ebraica modenese non subì più altro che i lenti effetti delle leggi demografiche ed economiche. Le immigrazioni occorse verso la fine del Quattrocento non suscitarono particolari gelosie fra gli Ebrei *vecchi*: troppo alta era la causa per la quale i *nuovi* soffrivano, perché basse considerazioni d'interesse potessero soffocare i sentimenti che la loro sventura destava nei loro correligionari profughi. Non fu così per le immigrazioni del Seicento: i nuovi ebrei giunti questa volta

---

<sup>355</sup> Quest'opinione è del C.L.F. Valdrighi in *Aggiunta etc. al Dizionario delle contrade etc. di Modena*, Rossi, 1893, p. 205.

venivano a far concorrenza ai vecchi ebrei residenti da molti anni, e a tale scopo costituirono un sodalizio a parte e, crescendo di numero, fecero sollevare lagnanze dai vecchi ebrei della città.

All'interno del ghetto, istituito a Modena nel 1638, c'erano tre sinagoghe, una di rito italiano, una di tradizione spagnola, fondata da Jacob Nunes Franco ed esistita fino a tempi non lontani, in via Coltellini, e l'ultima tedesca o ashkenazita. Gli oratori rimasti al di fuori vennero chiusi e, in cambio, dal 1643 si poté costruirne altri all'interno del ghetto al posto di quelli provvisori che sino allora avevano ospitato le piccole *shole* modenesi. La *schola* Modena, o scola Grande, primo edificio religioso ebraico accertato in città, venne trasferita all'interno del recinto, cioè nello stabile, oggi ai numeri 12-14 di via Coltellini. Questi luoghi, aperti ad amici e conoscenti del proprietario, erano chiamati con il nome della famiglia che aveva a proprio carico il mantenimento: Usiglio, Rovigo e Sanguinetti.

Nel corso degli oltre trecento anni di reclusione nel ghetto si rafforzarono due tipologie di istituzioni che finirono col rappresentare i pilastri fondamentali della Comunità ebraica di Modena: le *Scole* e le confraternite. Spesso accadeva che una Scola istituisse una confraternita sua propria, che si occupasse dell'assistenza, oltre che dei suoi adepti, dei più bisognosi.

Nel 1646 si costruì anche una scola ashkenazita, sotto la responsabilità di Nacmano Nachmani, situata nell'abitazione di quest'ultimo, in aggiunta alla sala di studio per gli ashkenaziti aperta nel 1620-1630.

All'ACEMo si conserva il *Registro della Scola Spagnola* che, pur non presentandosi di eccessivo valore sotto il profilo letterario, riveste grande importanza dal punto di vista storico, sia per l'oggettiva scarsità di tale materiale, sia per le informazioni sulla vita privata e pubblica di quella Comunità che esso ci fornisce.

Questo registro consta di circa un'ottantina di pagine. La numerazione è presente solo da un lato del registro, poiché questo è stato scritto sia a partire dal principio che dalla fine in entrambi i versi (all'ebraica).

A partire, quindi, dalla fine si trovano 41 pagine scritte in ebraico, e al fol. 41 (la numerazione è errata) possiamo leggere: “Si volti il libro dall'altra parte, mentre così qui accennato di notare i seguenti ועדים [consigli] in italiano idioma”.

Lo studio dei registri di comunità ebraiche in Italia ha evidenziato che fra tardo Seicento e inizio Settecento, nella verbalizzazione delle decisioni delle sedute consigliari, ebbe luogo il passaggio graduale dall'uso della scrittura ebraica a quella italiana.



Seguono due pagine bianche e il registro riparte in italiano, in data 12 marzo 1753. L'ultima assemblea scritta in ebraico era dell'anno 1747.

Il registro, comincia in data 25 aprile 1709 con la tenuta delle entrate e delle uscite della Confraternita (5 pagine). Diviso da una pagina vuota, riprende la tenuta delle entrate a partire dal 12 aprile 1744 (4 pagine). A distanza di un'altra pagina vuota troviamo poi la registrazione delle sedute della Confraternita, in data 3 gennaio 1747 dopo, come prima seduta della Confraternita (così sembra dalla lettura della seduta) vengono stabiliti di diversi ruoli che ogni membro della confraternita doveva assumere all'interno di essa. Vengono eletti due Massari, in mancanza del Rabbino dalla città (e probabile fondatore della Scuola), e le diverse figure classiche delle confraternite, lo scriba ed il tesoriere. All'interno di questo registro si conserva la registrazione dei verbali di 10 sedute della Confraternita, nessuna di particolare importanza, ma riguardanti la normale amministrazione, soprattutto relativa alle entrate e alle uscite della Scuola.

Se partiamo invece all'ebraica, il registro a fol. 1r, datato al 27 *Tishri* 1703 comincia con una adunanza, in cui viene deciso che a seguito della morte dei due fondatori della confraternita, il Signor Ben Zion Levi e il Rabbino Meshullam Levi, verrà recitata per loro una *aškavah*, ossia una preghiera di suffragio di un defunto, prima delle prime luci del mattino.

Già qui, veniamo a conoscere i nomi dei due fondatori della Confraternita e il registro ci fornisce una prima informazione relativa alla preghiera che veniva fatta prima dell'alba il mattino, solitamente tipica delle Confraternite a stampo cabbalistico.

Questi due personaggi, fondatori della Confraternita e probabilmente anche della Scuola Spagnola, aprirono la loro casa affinché tutti i membri - riferendosi alla comunità sefardita - potessero andare a studiare.

I successivi 6 fogli, riportano sotto forma di 16 punti gli *Statuti* della Confraternita nata dalla Scuola Spagnola, chiamata anche Confraternita cabbalistica *Mišmeret ha-Boqer*.

Al Primo punto leggiamo che i membri della confraternita hanno stabilito di andare a studiare un'ora prima della luce del mattino nella Sinagoga, il capo mese di Nissan del 1702, e contemporaneamente hanno deciso di dare alla loro Confraternita il nome di *Mišmeret ha-Boqer*, o "Veglia mattutina". Nel primo Statuto si legge anche che fra gli scopi della confraternita, oltre quello di "adempiere il precetto", c'era anche quello di recitare le preghiere, secondo quello che era solito fare il maestro e rabbino incoronato come primo Eccellente Maestro, Abraham Rovigo.

Di Abraham Rovigo, modenese dalla nascita, sappiamo che visse e studiò a Venezia nella *Yešiva* di Mosè Zacuto, prima che questi fosse chiamato come Rabbino maggiore dalla Comunità di Mantova, e che si dedicò lungamente allo studio della Kabbalah. Fu uno dei principali sostenitori di Livorno dell'ala moderata del movimento Sabbatiano e radunò attorno a sé diversi seguaci di Sabbetai Zevi. Zacuto da Mantova svolse un ruolo fondamentale per la diffusione della *Kabbalah* luriana in Europa, e il suo messaggio ebbe un'enorme influenza sulle comunità ebraiche dell'Italia Sei e Settecentesca, nella maggioranza delle quali nacquero confraternite di natura cabbalistica fra cui la *Šomerim ha-Boqer* "Sentinelle del mattino" e la *Hevrat hašot* o "Compagnia della mezzanotte".

Che questa Confraternita fosse di stampo cabbalistico ce lo dice anche il Secondo Capitolo degli Statuti, dove si legge che gli eccellenti membri della confraternita hanno deciso di andare nella Sinagoga, nella prima notte della festa di *Šavu'ot* [festa delle settimane] per recitare il *Tiqqun*, una preghiera cabbalistica che si recitava, appunto, nella liturgia notturna della festa di *Šavu'ot* e per recitare la *Idra Rabbah*<sup>356</sup>, altro testo cabbalistico.

Il *Tiqqun di Hašot*, o "Preghiera di mezzanotte" – di cui si parlerà in maniera più approfondita al paragrafo della Confraternita *Hašot Laylah*, è una preghiera che veniva recitata ogni notte dopo la mezzanotte a ricordo della distruzione del Tempio di Gerusalemme e per la restaurazione di Israele, ed era molto diffusa anche fra i sefarditi.

Come avviene anche per gli Statuti di altre confraternite, spesso si parla di penalità e di multe sancite nei Capitoli che ne regolano la vita. Nel registro in questione spesso si elencano penalità e multe per chi ritarda o si rifiuta di recitare le preghiere, in particolare qui si parla di preghiere per chiedere il perdono da Dio o *Selihot* e il noto inno che si recita per l'accoglienza del sabato, considerato come la sposa di Israele, *Yedid ha-Nefeš* (Amato dell'anima mia), e in questo caso la penale è fissata a 1 Bolognino.

Come per le altre confraternite, anche in questa si parla del *Mesuddar*, ovvero della cifra ordinata e stabilita come tassa mensile che i membri della confraternita devono pagare ai *Parnasim*, ossia ai massari in carica, per il sostentamento e le spese ordinarie della confraternita.

Nei vari capitoli si parla soprattutto dei diversi pagamenti, da versare allo *Šammaš* (l'insergente), al *Gabbay* (il tesoriere), al *Sofer* (lo scrivano), ai *Parnasim* (amministratori), e si

---

<sup>356</sup> Lett. "La grande aia", testi aggiunti allo *Zohar* in cui si svelano segreti cabbalisti. È un'aggiunta inclusa in alcune stampe dello *Zohar* (3:127b-145a). In essa si narra come Rabbi Shimon bar Yohai si incontra con altri nove studiosi nel sacro campo della trebbiatura o aia, e svelano (trebbiano) segreti, ricavati dalle varie configurazioni dei *paršufim* ossia volti, forma e aspetti della Divinità, e tre di loro muoiono per l'estasi.

stabilisce la cifra delle multe e delle pene da comminare, alle quali ogni confratello era costretto a sottostare in caso di assenza o di ritardo alle riunioni della confraternita. Lo stesso valeva per la penale comminata e chi intendeva uscire dalla Confraternita, come si trova nel quindicesimo capitolo.

Al fol. 4v (non esiste una numerazione) troviamo due delle particolarità che contraddistinguono questo registro:

1. La prima è costituita dalle firme dei membri della confraternita, fra le quali si osserva che il *Sofer* firma per altri due membri, perché non sapevano scrivere. Questo fatto è rilevante, poiché nelle Confraternite di metà Settecento normalmente la maggioranza dei membri apparteneva alla classe sociale ebraica più elevata e colta.
2. La seconda interessantissima particolarità di questo registro è che troviamo scritto in una nota in ebraico la decisione di non approvare la bozza di questi Statuti perché considerati troppo severi e che nessuno sarebbe riuscito a osservare. I capi dunque decidono di darsi delle nuove regole e di riscrivere una seconda stesura degli statuti, che i membri siano in grado di rispettare.

Nella traduzione leggiamo che questi primi capitoli, che erano stati stilati in passato dalla confraternita, non vennero nuovamente approvati, perché vi erano in essi delle regole che la maggioranza dei membri della confraternita non era più in grado di osservare. Di conseguenza, venne deciso di rinnovarli per la maggior parte, affinché non accadesse più che non venissero rispettati.

Di tutti i registri esaminati, questo è il primo in cui vi è la cassazione di una bozza di statuto, che dopo essere stata scritta, non è stata approvata dai maggiorenti e dai capi religiosi della confraternita.

Dunque, gli stessi membri della Confraternita, resisi conto che la prima versione conteneva regole troppo severe e impossibili da osservare, quasi 25 anni più tardi decidono di riscriverle dei capitoli diversi, che possano essere osservati. La nuova stesura riprende in parte i primi 16 capitoli, ma con significative variazioni, relative in particolare alla diminuzione delle multe inflitte ai membri inadempienti.

Tuttavia occorre osservare che fra le due stesure passano circa 25 anni. Ciò significa che probabilmente, i primi capitoli, di un eccessivo rigore, sono stati per un certo periodo in vigore, ma con problemi tali di rigidità e rigore, al punto che la confraternita, potrebbe essersi in breve tempo sciolta per l'abbandono di molti membri. Se così fosse stato, come parrebbe logico, la nota che dice di rigettare per la loro rigidità quegli statuti, dovrebbe essere stata vergata nel momento in cui, dopo 25 anni di crisi e scomparsa della medesima, qualcuno vuole farla rinascere, ma con delle regole che evitino un eccessivo rigore, essendosi sperimentato che esso disgrega la confraternita.

(fol. 1) ועוד היסכימו בועד שנעשה ביום כ"ז [27] לחדש תשרי התס"ג [5463] לפ"ק שכל מי שלא יוכל לקיים הנדר וההסכמה שעשו לעשות תענית של ער"ח כמו שהסכימו יחוייבו לפרוע ביד מעל' הפרנס של אותו החדש ד' דינרים לפדיון נפשו. כשכל האונס המונע אותו מלקיים נדרו, וכדי שמעל' הפרנס יתן אותם לאיזה עני שיתענה כשביל אותו האיש שלו היה בידו לשלם הסכמתו הנ"ל, וה' יכפר לו זאת ההסכמה עשו אותה כדי שבזמן שאומרים התחינות של ער"ח בכ"ה ימצא שם העשרה מבני חברתינו מה שלא היה כן קודם זמן השכמתינו וזכות זה יעמוד לנו ולבנינו אכ"ר.

ועוד הסכימו מעל' החבר'י כיון שנפטר לבית עולמו מעל' כן ציון לוי ז"ל ואחריו שני הלך למנוחתו מעל' מורנו ורבינו עטרת ראשנו מעל' מורנו הרב ר' משולם הלוי זצוק"ל אביו אל הנפטר הנ"ל כיון שזה וזה גרמו ליסד את חברתינו בטוב השתדלותם וחכמתם והשגחתם הטובה עלינו, הסכמנו לעשות הטבה הזאת ולאמר להם זאת השכבה א' קודם אור הבוקר כאלו (ב"מ ?) היו מחברתינו לכפרת נפשותם וה' ישלם לנו את גמולינו וזכותם יעמוד בעדינו אכ"ר.

(fol. 2) ב"ה

בתר כמה הרפקתי בעדו עלינו ולדידנו חזו לנו עלמא בנו תדבר ואמר כך העיר ה' את רוח הקצין הנעלה מגזע ישישים ה"ה כבוד ר' בן ציון בכמהר"ר משולם הלוי נר"ו ותפש אומנות קונו בידו לסמוך ולסעוד את חברתינו ובראשו מן הראשונים פתח את ביתו לחלוטין כדי שילכו כל החברים ללמוד לזמן הנועד בביתו עד שביקש מקום מוכן ועשה הרבה הוצאות מביתו וה' ישלם את גמולו. ובתר כל דין שם לדרך פעמיו לבקש ולמצוא מנוחה לכף רגלינו. עד כי יגע ומצא את מקומו בב"ה ממעל' הספרדים יצ"ו ושם כל מעל' הגבירים עשו לנו חזוק לתמוך את נפילתינו כדי שנוכל להתמיד את לימודינו במשמרה שלישית כפי הסכמתנו וה' ישלם את גמולנו כל המחזיקים בדינו לקבוע עיתים לתורת משה רבינו ויגדיל תורה ויאדיר אכ"ר.

**ראשונה** הסכימו מעל' בני החבורה הנ"ל לילך ללמוד שעה א' קודם אור הבוקר

בב"ה הנ"ל כפי הסכמתם והיתה התחלתם בע"ה בינם ר"ח ניסן שנת התס"ב [462] לפ"ק ועל כן לשם יחוד קב"ה ושכינתיה קראו את שמה חבורת משמרת הבקר ואחר כך כדי לקיים מצוה גוררת מצוה התנדבו מעל' החברים

הכתובים למטה להחזיר העטרה ליושנה בב"ה של מעלת הגבירים המפואר' האחים בני רוויגי יצ"ו דהיינו לעשות תענית של ערב ראש חדש ולומר הסליחת כפי מה שהייה נוהג מורינו ורבינו עטרה לראשינו כמהר"ר אברהם רוויגי נר"ו.. ושם לדרך פעמיו לילך לירושלים תוב"כ וה' ישמור דרכו והתנדב מעלת כמהר"ר עובדיה רוויגי להדליק המאור בזה היום של ערב ראש חדש בין בבקר בין בערב בזמן התפלה והסליחות ויחוייבו כל בני החבורה לילך לעשות ולשלם את נדרם בכל ערב ר"ח ונקרא זה היום יום כפור קטן יהי רצון שיהיה לכפרה לנו ולכל ישראל אכ"ר.

**שנית** הסכימו מעלי' החבורה הנ"ל לילך לב"ה הנ"ל בליל ראשונה של שבועות לומר התיקון הנהוג ומזמורים ואח"כ לומר האדרא רבא כמו שנהג מעלי' המורינו הנ"ל וגם בליל הושענה רבא עד שעת החותם ג"כ לומר התיקון הנ"ל ומזמורי' והאדרא זוטא ומחשב' טובה הקב"ה מצרפה למעשה כן יהיה אכ"ר.

**שלישית** הסכימו בועד הנעשה ביום י"ו [16] לחדש אייר לתת קנס על נפשותם שכל מי שלא יבא לעשות חייבו כנ"ל יחוייב לפרוע א' ליטרא ממטבע מודונה.

(fol. 3) **רביעית** התנו ביניהם שבחדש אלול כיון שבב"ה של הספרדי' הנ"ל נוהגים להתחיל הסליחות מראשו של החדש ומעכבים לעשות הקביעות לזמן הנועד הנ"ל הסכימו לעשות אותו אחר ערבות ויחוייבו ג"כ שכל מי שלא יבא בכל לילה ערב לעשות הקביעות הנ"ל וגם כן בכל בקר קודם שיאיר היום לומר הסליחות עד הזמן שיתחילו לאומרם בב"ה שלהם לפרוע את הקנס כפי מה שכתוב למטה וכנ"ל.

**חמישית** הסכימו שאחר הלימוד יאמרו שני קדישים דהיינו שבתחילה השמש יכריז בזה הלשון **הא כואנטו לו קדיש** (*Ah, quanto lo Qaddis*) ואם יהיה איזה נדיב לב שיקנה אותו במה שיתנדב לבו יזכה לאומרם ואם לאו יהיה הרשות ביד מעלת הפרנסים המשרתים באותו החדש לאומרם בלי כסף וכל אחד או ליתנה במתנה למי שירצו

**ששית** הסכימו ונתנו קנס על נפשותם שאם א' מבני החבורה הנ"ל ימנע איזה יום שלא לשלם את נדרו לעשות הקביעות הנ"ל עד שעת שאומרי' ידיד נפש לפרוע א' בולייני לפדיון נפשו ובלבד שלא יהיה לו איזה אונס המונע אותו ח"ו כגון חולה ב"מ או שיצא לדרך וכו' וה' יתן בלבו להתמיד בעבודת הבורא יתברך כול ימי יחייו אכ"ר.

**שביעית** הסכימו והתנדבו מעלת החברים הנ"ל לפרוע מידי חדש בחדשו עשרה בולוייני ביד מעלת הפרנסים המשרתים באותו החודש וזאת הקנס שמו על נפשותם לפרוע אותם בכל חדש כדי שיוכלו מעלת הפרנסי' הנ"ל לעשות האוצאות של אותו החדש המצטרכות לקיום החבורה הנ"ל ואם ירצה לילך מחוץ לעיר יהיה מחוייב כשחוזר לעירו ליפרע המסודר הנ"ל מכל החדשים שעברו עליו כשהיה חוץ לעירו כנ"ל.

(fol. 4) **שמינית** הסכימו עשו גורל ביניהם כדי לזווג מעלת הפרנסי' ולחלקם כדי שיכלו להשגיח ולשרת שנים בכל חדש ונזדווגו בגורל שנים שנים כפי מה שכתוב למטה והקב"ה יפקח עיניהם להשגיח ולהיות זריזים במשמרתם על עסקי החבורה הנ"ל אכ"ר.

**תשיעית** הסכימו שכל המעות, וההכנסות והאוצאות שיבאו מחדש לחדש ליד מעלת הפרנסים יחוייבו ליתן חשבונותם צודק ליד אברהם יחייא סופר הנבחר מן כל בני החבורה והמעות שישארו אחר עשיית כל ההוצאות של אותו החדש הצריכות

לחבורה הנ"ל מסרו אותם ליד מעלת ר' יצחק בכ"מ הנעל' ברוך לוי הגזבר הנבחר מכל בני החבורה הנ"ל כדי שיהיו משומרים בידו לעת המצטרך וכנ"ל.

**עשירית** הסכימו והתנו ביניהם כיון שמעלת ר' יעקב אשכנזי הוא הראש והמנהיג אותנו לקום בראשונה בכל לילה להמתין למעלת החברים שיבאו לב"ה כדי ללמוד ליתן לו ממצעות החבורה חמשה ליטרים ממטבע מודונה לכל חדש בשביל הזריות שלו. וגם כן הסכימו שבמלאת שנה תמימה יחוייבו לפרוע לסופר בכל חדש ממצעות של החברה הנ"ל ..... להתכבד כפי מה שיתנדבו בשביל טרחתו והשתדלותו על עסק החבורה הנ"ל.

הסכימו בועד הנעשה בחדש אלול שנת התס"ג [463] לתת לסופר בכל חדש בשביל טרחתו שלשה ליטרים בשביל הסופרות כנ"ל ושהוא יפרע המשודר כפי מה שפורעני כל מע' הפרנס' של החברה כדי שיהיה בכלל הברכה ופטרנהו מהקנסות שפורעני מדי יום ביומו אם לא יבאו לעשות הקבי..

הנהוג וגם נתנו

לו עשרה ליטרים

בשביל הפירעון

שהיינו חייבי לו

מר"ח ניסן עד חדש

הנ"ל כפי חייבינו כנ"ל

**אחד עשר** הסכימו והתנו ביניהם אם יהיה איזה פעם שלא יוכלו מעלת בני החבורה הנ"ל לכוון לדעת א' ולהיות כולם רצוויים באותו הדבר בחרו ונתנו הרשות ליד מעלת מורינו ורבינו עטרה לראשינו ה"ה מעלת מורינו הרב כמוהר"ר משולם הלוי נ"רו לפשר אותו הענין כפי מה שיראה בדעתו הנבונה וכ"ל.

(fol. 5) **שנים עשר** הסכימו מעלת החברה הנ"ל שהשמש יהיה של החבורה יהיה כ"מ דוד סניגאליא והתנו עמו ליתן בעד הפירעון של טרחתו ב' ליטרים וחצי ממטבע מודונה כדי שילך בכל בקר לזמן הנועד לקרות כל מעל' החברים שיבאו לעשות הקביעות ואם יהיה ג"כ איזה אדם שלא מבני חברתינו שירצה לזכות לקביעות הנ"ל והפרנס יאמר לו שילך לקרות אותו יהיה מלוייב לילך לקרות לא בלי קיבול שכר ואם לא יקיים כל מה שראוי לא לקיים הנ"ל יהיה הרשות ביד מעלת בני החבורה ליקח שמש אחר שיעשה את חיובו וימלא את מקומו

**שלשה עשר** הסכימו שכל מי שירצה ויתנדב להיות בכלל בני החבורה הנ"ל לא יוכל לימנות עם בני החבורה אם לא שיתמיד בתחילה לעשות הקביעות הנ"ל שלשה חדשים רצופים ואח"כ בעת הכנסו בכלל הברכה יהיה מחוייב ליתן נדבה כפי ראות עיני מעלת הפרנסים של אותו החדש וא' המרבה וא' הממעיט ובלבד שיכוון את לבו לאביו שבשמים ואם יבא איזה אדם חשוב ומוחזק שיקיים כל התנאים הנ"ל יהיה ברשות מעלת בני הוועד לקבל אותו בכלל החבורה בלי שום איחור ועיכוב ג' חדשים הנ"ל.

**ארבעה עשר** הסכימו ויתנדבו ביניהם מתוך שמחה של מצוה ו..... יתברך שהראשון שיהיה ממעלת החברים הנ"ל שירצה ליכנס בכי טוב וליקה בת זוגו במזל טוב יחוייב ליתן א' בפולה מפראנצא של זהב והאחרים הבאים גם הם אחריו הקילו עליהם את עולם והסכימו שלו יחוייבו ליתן כי אם חצי כפולה של זהב מפראנצא כנ"ל ובשכר זה יקיים בנו מצה אשה מצה טוב ויתן להם משאלות לבם לטובה אכ"ר.

(fol. 6) **חמשה עשר** הסכימו והתנו ביניהם בועד שנעשה ביום י"ו [16] לחדש אייר שנת התס"ב [462] לפ"ק שאם יהיה ח"ו איזה א' מן החברים שירצה ליפרד מן חברתינו בשביל איזה סיבה שיוכלו בני החבורה לכופף ולהכריח אותו בן בדיני ישראל בין בערכאות שלהם לפרוע לחבורה חצי כפולה של זהב מפראנצא לפדיון נפשו על שרצה ליפרד מן החברה ולא רצה לקיים את נדרו והקב"ה יתן בלבנו להתמיד לעבודתו י"ת אכ"ר.

**ששה עשר** עוד הסכימו שאם איזה א' מבני החבורה ירצה לילך מחוץ לעיר כדי ל... שם שכל זמן שלא יהיה בעיר לא יחוייב ליפרע כלל מהקנסות הנ"ל אבל כשיחזור לעיר אם לא ירצה לחזור לעשות חייבו יחוייב לפרוע חצי כפולה לכפרת נפשו ובזה יהיה חוץ מחברתינו ועוד הסכימו שאם ..... ב"מ לילך לבית עולמו אוזה מבני החבורה יחוייבו בני החבורה הנ"ל ..... לוויה מביתו לקבר והכל כפי כבודו וכפי נדבת מעלת בני החבורה ואח"כ בכל בקר אחר הקביעות התנרבו לומר השכבה עם שני קדישים לכפרת נפשו עד מלאות שנה תמימה והקדישים הנ"ל אם יהיה ..... הקדיש ואם לאו יכריזו אותו ואם יהיה מי שיקנה אותו מוטב ואם לאו יאמרו אותם הפרנסים של אותו החדש כנ"ל

ואלה מוסיף על הראשונים שהתנדבו (?) ... מעלת החברים שבעבור שנה תמימה יעשו שמחה של מצוה לתשלום השנה הראשונה לזכרון התחלת המצוה ויהיה באותו יום ..... יתן ליד מעלת הפרנסים של אותו הזמן לברור שנים מבני החברה ..... על עסקי החבורה (?) הנ"ל ועל כל הנ"ל כתבנו וחתמנו מכתבת ידינו שיהיה הנ"ל שריר וקים אכ"ר

Io Abraham Lustrò Levi affermo quanto di sopra

Io Lustrò Nacmani affermo quanto di sopra

Io Moise Sanguinetti affermo quanto di sopra

Io Jacob Formiggini affermo quanto di sopra

Io Moise -----(?) affermo quanto di sopra

Io Nadanel Sanguinetti affermo quanto di sopra

אחר תשלום

שנה ראשונה

עשינו שמחה

גדולה של מצוה כפי

חיובינו והדלקנו

המאור עם יותר

מד' מאות נרות ומ'

המורינו ר' יהודה

עשה דרש יפה

לשבח ולזרז מעלת

החברי' וגם תקן

שיר חדש לשבח

מ"ע החברי' ועשינו

צרקה לעניים כדי

לקיים והחוט המשוי'.

ו"ה ישלם את שכרינו

ויאריך ימנו אכ"ר

(fol. 7)

Salomone Levi

Io Mosè Iachia afermo il Contasrito

Io Salomon Castel Franco afermo il constroscito

Io Iach Vitta Levi aff. Il contrascrito

Io Abram Iachia affermo ratto il conttroscrito

Io Abram Vitta Levi affermo il contra scritto



Io Isach Tedeschi affermo quanto sopra

Io Jacob Ravenna affemro quanto di sopra

Io Abram Iachia סופר החברה sotto scritto per il magnifico Nacman di angeli non sapendo lui scrivere

Io Abram Iachia סופר החברה sotto scrivo per il magnifico Abram Todescho non sapendo lui schrivere

Io Elia Modena Affermo quanto sopra.

ואלה שמות הזוגות

שנזדווגו עלפי

הגורל

כ"מ"ר יעקב אשכנזי

כ"מ אברהם מאיר לוי

כ"מ מאיר נחמן

כ"מ משה סנגויני

כ"מ יעקב פורמיזיני

כ"מ משה שליט

כ"מ משה יחייא

כ"מ נתנאל סנגויני

כ"מ שלמה פסח

כ"מ יצחק לוי

כ"מ אברהם יחייא

כ"מ אברהם לוי

כ"מ נחמן מלך

כ"מ אברהם אשכנזי

כ"מ יצחק אשכנזי

כ"מ יעקב ראוינה

כ"מ אליה מודונה

אלה הקפיטולי הראשונים לא נתקיימו בשביל שהיה בהם גזרות שרוב הציבור לא יכלו לעמוד בהם כפי מה שנראה מן הסייגים והגדרות בקפיטולי החדש, ולפיכך חדשו אותם על הרוב והיה מקויים בנו לא יהיה משם עוד עול ימים וזקן אשר לא ימלא את ימיו ויהיו מאשרי ומקיימי את כל המוטל עליהם אכ"ר לאריכות ימי ושנות חיים הם ובבניהם ובני בניהם אחריהם אכ"ר.

(fol. 8) בתר כמה הרפקתי דעו עלינו ולדידינו חזו לנו עלמא בנוי וחרב ובנוי ואח"כ העיר ה' את רוח הקצין הנעל" מגזע ישישים ה"ה כ' ר' בן ציון בכמהר"ר משולם הלוי נר"ו ותפש אומנות קונו בידו לסמוך ולסעוד את חבורתינו ובראשון מן הראשונים פתח את ביתו לחלוטין כדי שילכו כל החברי' ללמוד ולעשות את קביעותם לזמן הנועד בתוך ביתו עד שביקש מקום מוכן ועשה הרבה הוצאות מכיסו וה' ישלם לו את גמולו, ובתר כל דין שם לדרך פעמיו לבקש ולמצוא מנוחה לכף רגלינו עד כי יגע ומצא את מקומו בב"ה ממעלת הספרדי' יצ"ו ושם כל מ' הגבירים עשו לנו חזוק לסמוך את נפילתינו כדי שנוכל להתמיד את לימודינו כמשמרה שלישיית כפי הסכמתנו וה' ישלם לנו את גמולינו עם כל החזיקים בדינו לקבוע עיתים לתורת משה רבינו ויגדיל תורה ויאדיר אכ"ר.

ולא זו אף זו יען כי אגב גדרא של גלות ומיתה כעוונותינו הרבים נתמעטו מפרנסי החברה עד כי נשאר א' מעיר ושנים ממשפחה יען כי העניות והדלות לא הניח מדה טובה וכמעט שצדו סעדינו מלכת ברחובה עד שהעיר ה' את רוח הנדיב והבחור הנחמד כמ' אברהם מאיר הלוי יצ"ו ותפש אומנות קונו ואבותיו בידו ועשה מאריך טרחא ושם נפשו בכפו יען כי החסרון כיס קשה עד שהקבה' שם בלבו להעיר ולהחזיק למ' החברי' שנשאר להוועד יחד ולגדור גדרה לסמוך את את נפילתנו השניה, ובסיוע ה' נתוועדו ביום ר"ח חשוון בשנת יה תביא עליהם ברכה [482(5) = 1722] וגזרו גזרה לגזרה והוסיפו ופיתחו מן הקפיטולי הראשונים לפי צורך השעה ולא שהדין כך וזרקא שרי, לפי שפזר גדול וכו' וליחדא שמיה דקב"ה ושכינתיה אכ"ר.

ראשונה ביום ר"ח חשוון התע"ב [472] לפ"ק לס' ולא מצאה היונה מנוח לכף רגלה כיון שגזרנו לשעבר הסכמות שאין רוב הציבור יכולים לעמוד בה וכמעט שנטה למוט רגלינו החברה לסירוס התיבה ולהיות חרבה לכן אזרנו מתנינו ועשינו משמרת למשמרה כמשי"ה ושמרתם את משמרתיה להשלים את נדרינו לעשות בכל יום קביעות לתורה ומה שהיה במשמרה שלישיית הסכמנו לעשותה ג"כ במשמרה.

**ראשונה** וכל זה לחזק בדקה של תורה והזמן הנועד של קביעות הנ"ל א'.

(fol. 9) יהיה בלילה תכף אחר ערבית של ב"ה הספרדית כנ"ל וגם כן בחדש אלול יעשו הנ"ל אחר גמר הסליחות של הספרדי' כנ"ל ובהשמורה ג' שעה א' קודם אור הבקר כי כן הסכימו בניהם.

**שנית** הסכימו מ' בני החבורה הנ"ל לילך וללמוד שעה א' קודם אור הבקר כנ"ל וזה היתה התחלתם ביום ר"ח ניסן שנת התע"ב [472] לפ"ק ועל כן לשם יחוד קב"ה ושכינתיה קרא את שמה חבורת משמרת הבוקר ומעתה ומעכשיו שעשו תקנות וגדרות כפי הנ"ל ביום ר"ח חשוון התע"ב [472] ונתחייבו ללמוד שעה א' גם במשמרה ראשונה של הלילה כדי שמי שלא יוכל לבוא במשמרה שלישית יבא לפחות בראשונה ושלא יבטל ב"מ בגמר מן התורה וע"כ הוסיפו על שמה משמרת הבוקר והערב יהי רצון מלפני אבינו שבשמים שיתמיד לימודינו זה ויהא סופו וסופינו לאחרית ותקוה ובשכר זה יזכנו לראות בביאת הגואל ובבנין בית הבחירה אכ"ר.

**שלשית** בקשו בשווקים וברחובות אנשי' של צורה להשלים חשבונם ולחזק את בדקם כנ"ל ומצאו בחורים שלימים אנשי חיל יראי אלקים שנדבו ליכנס כבי' טוב בכלל בני חבורתינו ולקחו אותם בכלל החבורה ולא חייבו אותם לפרוע שום נדבה קצובה ממ' פרנסי החברה כפי תנאם אחא... אלא מה שידכנו לבם לקופה בלבד ועם תנאי גמור לקיים ולאשר מכאן ולהבא כל הקנסות והחייובים שיתחייבו בקפיטולי שלנו בלי שום פקפוק וערעור וכו'.

יען כי בחדש טבת התצ"ג [493] היה החיוב לכ' מרדכי אשכנזי וכ' יצחק הלוי לשרת ובטענת מי שאין לו ולצורך הזמן הניחו להם ושרתו הזוג הבא החריהם ועתה בועד הנעשה ביום א' של חשלה... הסכימו וגמרו הרוב שאם הזוג הנ"ל ירצו לשרת בחדש אייר לשלם מה שחסרו טוב ואם לאו אל יהיו עוד בכלל חבורתינו וכו' והמעשו כפי הצווי של הוועד הנ"ל.

**רביעית** הסכימו ועשו גורל ביניהם כדי לזווג מ' הפרנסי' ולחלקם כדי שיוכלו להשגיח ולשרת שנים בכל חדש ונזדווגו בגורל שנים שנים כפי מה שכתוב בליסטה הכתובה

(fol. 10) אחר גמר אלו הקאפיטולי ובחתימת של מ' המשרתים הנ"ל לקיים ולאשר כל הנ"ל בקפיטולי' בחייוב גמור והקב"ה עניהם להשגיח ולהיות זהירים וזריזים במשמרתם על עסקי החברה הנ"ל אכ"ר.

**חמישית** ועוד הסכימו ביניהם כיון שמ' ר' יעקב אשכנזי הוא היותר זקן ונכון של כל בני החבורה והוא הראש והמנהיג אותנו לקום בראשונה בכל לילה להמתין למ החברי' שיבואו לב"ה לעשות את חייובם במשמרה שלישית וכ' אברהם יחייא השוקד במשמרה ראשונה להשגיח עלינו על לימודינו של אותה השעה ע"כ הסכימו שמעתה בשכר טרחתם יתנו להם חמשה ליטרי' מטבע מודונה בין שניהם בכל חדש וזה יהיה מן הכיס של המשרתי' מדי חדש בחדשו וכן בחרו לשמש כ' משה מלאך שילך בכל בקר וערב לקרוא לכל מ' המשרתי' ולכל מי שצריך ושיהיה שוקד בכל ערב ובקר לב"ה הנ"ל בזמן הקביעות להשגיח ולעסוק על צורכי החברה ולעשות כל מה שיצו עלינו מ' המשרתי' של אותו החדש על עסקי החברה ובשכר טרחתו וטוב השתדלותו מ' המשרתים הנ"ל יתנו לו מכיסם ג' ליטרי' לחדש כנ"ל וג"כ הנרות הצריכות לעשות הלימודים הנ"ל יחוייבו מ' המשרתי' הנ"ל לקנות אותם ג"כ משלהם. וכל אלו הם האוצאות שיש מידי חדש כחדשו והיא מוטלת על מ' המשרתים

הנ"ל בלי שיפרעו קנס ולא מסודר אחר בשא' חדש השנה. ואם השמש לא יעשה השתדלותו כראוי לו יהיה ברשות מ' בני החברה ליקח שמש אחר שיעשה את חיובו וימלא את מקומו.

בועד הנעשה בליל ר"ח אדר א' התע"ח [478] הסכימו ע"פ הרוב ליתן א' ליטרא לשמש ביותר על המוסכם כבר מג' ליט' מכיס של הפרנסי' וזאת א' ליטרא הסכימו שיתנו לו מן הקופה וזה לפי שנוסף לו איזה טרחה ביותר לצורך החברה ונותנין לו זה הליטרה בשביל טרחתו היתרה כנ"ל ונותנין לו ג' ליט' מכיס של הפרנסי' וא' ליט' מן הקופה הכל ד' ליטרי'

**שישית** הסכימו שר' יעקב הנ"ל יחוייב לשקוד בכל בקר להיות באשמורת בב"ה לעשות את הקביעות הנ"ל ובלילה לא יהיה מחוייב כלל וכ' אברהם יחייא יהיה מחוייב לשקוד בכל ערב כנ"ל ולא יהיה מחוייב בבקר כלל הצד השוה שבהם שניהם מחוייבים להיות ביחד בליל שבועות והושענא רבא בלי שום איחור ועיכוב כמו שנבאר

(fol. 11) **שביעית** הסכימו שאחר הלימודי הנ"ל שיאמרו שני קדישים ויהיו מחוייבי' לעשות כזה שהשמש יכריז בתחלה בעד א' דינר ואם יהיה מי שיקנה אותם ביותר טוב ואם לאו אותו הקדיש שלו ימכר יהיה של מעלת המשרתי' באותו החדש בלי כסף ובלו מחיר ואם יארע שלא היה א' מן המשרתי' בשעת הקדיש ויש א' אביו או אח של אותו המשרת אז הוא יהיה יורש את בנו או אחיו ואם לא יהיה לא המשרת ולא אב ולא אח אז המשרת הב' יורשו ואם לא יהיה המשרת הב' ג"כ ולא אב ולא אח ויש המשרת הראשון אז הוא יורשו ואם לא יהיו שום א' מהם אז מ' הרוביתים יורשים אותם ובשבתות ג"כ השמש יכריז כנ"ל ואם ימכרו טוב ואם לאו הסכימו שיהיו במתנה גמורה למ' הרוביתים כנ"ל כס' הנ"ל בשביל שאינם בכלל הפרנסי' שיאמרו הקדיש בחדשם

ועוד הסכימו וגמרו בועד הנעש' בליל ט' לחדש אדר א' התפ"ו [486] יען כי אחי המפוארי' כ"מ אברהם וכ"מ משולם הלוי שאלו מאת מ' בני החברה הב' קדישי' שאומר' אחר הלימוד של שחרי' וקדיש א' של ערב אחר הלימוד ובשבתות ובי"ט למנוחת נפש הע... אבי .... נפט' לעולמו בחדש שבט רתפ"י והתנדבו ליתן ביד מהגזבר נ' ליט' מטבע מודונה בעד היא' חדש של אבלם ובכגון זה אם יארע ב"מ ענין כזה בפרנס' אחר שישאלו ענין כזה ועם מתנה כנ"ל נתחייבו מ' בני החברה הנ"ל ולעשות כפי' מה שעשו עם כ' האחים הנ"ל וכנ"ל ובלבד שבלייל ה"ר ובליל שבועות כל הקדישי' יהיו ברשות החברה למכרם וגם בליל הזכרון

**שמינית** הסכימו מעל' בני החבורה הנ"ל לילך לב"ה בליל ראשונה של שבועות לומר התיקן הנהוג ומזמורי' ואח"כ לומר האדרא רבא וגם בליל הושענא רבא עד שעת החותם ג"כ לומר הסדר הנהוג ומזמורי' והאדרא זוטא ונתנו קנס על נפשותם שכל מי שלא יבא לעשות את חיובו כנ"ל בלי אונס המונעו ח"ו יחוייב לפרוע א' ליטרא ממטבע מודונה לכפרת נפשו ומחשבה טובה הקב"ה מצרפה למעשה כן יהיה אכ"ר

בועד הנעשה ביום ח' [8] לחדש אדר ב' שנת התפ"ו [486] הסכימו שכל הספרי' של מ' בני החברה יהיו מונחים בב"ה סגורי' בתוך תיבה אחד ויתנו מפתח א' לכ' אברהם יחייא כדי שבכל לילה יתן הספרי' השייכים לצורך לימודם ואחר הלימוד שיחזור לסגור הספרי' כמו שהיו ושלא יהיה רשות ביד שום א' מבני החברה להלוות שום א' מהספרי הנ"ל להביאו חוץ מב"ה הנ"ל ולא לשום אדם שלא מבני החברה. ומפתח א' יהיה נתונה ביד ר' יעקב אשכנזי שגם הוא יוכל ליתן לחוץ הספרי' השייכים ללמוד בבקר ואחר הלימוד יהיה מחוייב גם הוא לסגור אותם כנ"ל ושלא להלוות אותם כנ"ל

זה היה במעמד כל מ' בני החברה מוץ מן המפורשים בגליון

כ' ר' יעקב אשכנזי כ' מרדכי רוויגו

כ' חננאל אשכנזי וכ' מאיר רוויגו

כ' אברה' חזק וכ' ישראל פסח

**תשיעית** הסכימו שכל האוצאות הצריכות לזאת החברה דהיינו הנהוגות מדי חדש בחדשו יהיו מוטלות על מ' המשרתי' של אותו החדש לפרוע אותם מכיסם כנ"ל והמעות שימצא בסוף החדש בקופה ומן הקדשים שנמכרו מדי חדש בחדשו וג"כ בליל שבועות וה"ר חייבים מ' המשרתי' הנ"ל לתת חשבונותם צודק ליד הסופר הנבחר מן מ' בני החברה והמעות ימסרו אותם ליד מ' הגזבר לעשות האוצאות שאינם נהוגות הצריכות דהיינו לקנות ספרים וכיוצא וזה שיהיה עם הסכמת כל מ' הוועד ובאם מ' המשרתי' הנ"ל יצטרכו לשים לדרך פעמיהם לעשות צרכיהם יהיו מחוייבים למסור משרת אחר מבני

(fol. 12) מבני חבורתינו או אביאם או אחיהם להשגיח על עסקי החבורה ולעשות כל מה שצריך עם הסכמת החבורה ולפרוע כל האוצאות המוטלות עליה לפרוע בחדשם בעד החברה כנ"ל ואם ילך לדרך פעמיו א' מן המשרתי' הנ"ל לבדו יחוייב המשרת האחר חברו לעשות ולפרוע כל האוצאות של אותו החדש בעדו ובעד חברו, וכשחברו יחזור לעירו יחוייב להחזיר לו כל מה שהוציא בעדו, אבל כשחוזר לעירו ולא ירצה עוד להיות בכלל בני החבורה יפרע מה שחייב ואח"כ יפרע הקנס הנגזר עליו דהיינו עשרים ליטרי' ובזה יהיה חוץ מחיובו כנ"ל ובאם הפרנסי' הנ"ל לא יפרעו יחוייב לפרוע בעדם ומכירם מ' החבורה מן המעות הנמצאות ואח"כ יכופו לאותם שלא פרעו שיפרע כפי הכח שבידם וכנ"ל.

בועד שנעשה ביום י"ב לחדש כסליו התע"ג [473] הסכימו וגזרו אומר מ' בני החברה למ' הגזבר שיקנה ממעות הנמצאי' אצלו בגזברות מן החברה ששה ספרי ראשית חכמה לצורך החברה ללמדו בכל שבוע דהיינו במשמרה ראשונה אחר שיגמרו הפרשה עם רש"י של אותה שבוע ובלילות שישארו ילמדו בס' ראשית חכמה הנ"ל כך הסכימו וגמרו כל מעלת בני החברה כנ"ל

**עשירית** הסכימו שאם יארע איזה התנגדות בין מעלי' החברי' על עסקי החברה יחוייבו מ' המשרתי' שבאותו הזמן לעשות ועד ולהסיר כל הספקות והערעורים ע"י הגורל או ע"י הבאלוטאסיוני

בוועד הנעשה ביום כ"ו לחדש אדר ב' התע"ב [472] אירע אתנגדות בין מ' אנשי הוועד על ענין הקביעות שעושים במשמרה ג' איזה מהם היו רוצי' להסיר הקביעות הנ"ל מכל וכל כפי טענתם שאמרו ואיזה אמרו ח"ו אין לסלק הקביעות הנ"ל כפי הנדור על נפשם וע"י הבאלוטאסיוני נשאר ע"פ הרוב הקביעות במקומו כנ"ל

ובועד הנעשה בח' תמוז הסכימו שיעשו מדרש והספד בביתו של ר' יעקב אשכנזי רבינו הנפטר לעולמו נ"ע ומכאן ולהבא הסכימו לעשות ועד אחר כדי לאשר ולקיים התיקון שהתקינו בוועד הנ"ל שמעלת החברים יחוייבו להתחלק למשמרות ולעיין ולהשגיח ולעשות משמרת ב"מ לחולה מסוכן מבני חברתינו כפי הסדר שיעשו ושיסכימו בוועד שהסכימו לעשות על זה התיקון כנ"ל.

**אחד עשר** בחרו לבחור הנחמר איש אמונות רב ברכות כ"מ אברהם מאיר הלוי שיהיה גזבר מן המעות שיהיו נמצאות בקופה של החברה הנ"ל ומן הקדישים מדי חדש בחדשו כנ"ל ולסופר בחרו לכ' אברהם יחייא כדי שיהיו מופקדים בידו כל הכתבים והחשבונות של החברה ויהיו מחוייבם מ' המשרתי' מדי חדש בחדשם ליתן חשבונותם צודק מן כל האוצאות שעשו באותו החדש מכיסם כפי מה שנתחייבו וג"כ מן המעות הנמצאות בידם בגמר חדשם שמסרו אותם ליד מ' הגזבר הנ"ל ובאם מ' הגזבר יוציא מידו איזה סך שיהיה מן המעות הנמצאות בידו לצורך החברה עם הסכמת בני החברה יחוייב ליתן חשבון צודק ליד הסופר כדי שיכתוב אותם בפנקסו לזכרון כפי הצריך וכנ"ל

ועוד בוועד לח' תמוז הנ"ל הסכימו ליתן הפירעון להצעיר אברהם יחייא כדי ... שישגיח על הלימוד של בקר שהיה מתמיד הישיש ר' יעקב זצ"ל וכל הפירעון והמנהגים שהיו נוהגים עם הישיש הנ"ל מלבד. שבריתו שנותנים לו בשביל הלימוד של הערב כן הסכימו וכן גמרו

בוועד הנעשה בחש"מ [= חולו של מועד] של פסח הסכימו לאשר ולקיים הקפיטולי שעשו בוועד הנעשה בח' תמוז לעשות ביקור חולים אם בר מינן אירע חולה מסוכן לא מבני חברתינו שיחוייבו תכף שירפאו אותו שהוא מסוכן לילך הכ' המשרתי' של אותו החדש לפקח אצל אותו חולה ב' שעות ואח"כ ילכו שנים שנים כפי הסדר של [...] החברה ואם אירע איזה אונס לא' מהמשרתים שאינו יכול לילך ולהשגיח יפרע א' מקנסו ומי חוייב השמש לילך לסופר ליקח הפנק' של השמות מן המשרתי' השייכים לילך לעשות המשמרה אליהם

(fol. 13) **שנים עשר** הסכימו שכל מי שירצה ויתנדב להיות בכלל בני חברתינו שלא יוכל לימנות עם בני החבורה הנ"ל אם לא שיתמיד מתחלה ולעשות הקביעות הנ"ל שלשה חדשים רצופים ואח"כ בעת הכנסו בכלל במ"ט יהיה מחוייב ליתן נדבה כפי ראות מ' הפרנסי' של אותו החדש וא' המרבה וא' הממעט ובלבד שיכיון את לבו לאביו שבשמים ולקייום המצוה. ואם יבא איזה אדם חשוב ומוחזק שיקיים כל התנאים הנ"ל יהיה ברשות מ' בני הוועד לקבל אותו בכלל הברכה בלי שום אחר

ועיכוב שלשה חדשי הנ"ל כ"א במה שידבנו לבם של מ' הפרנסי כנ"ל וזה שיהיה מצמצה לכל מ' בני החבורה כראוי וכשורה. בועד שנעשה ביום כ"ו [26] לחדש אדר ב' שנת התע"ב [472] נכנס בכלל בני החבורה ברצונם הגמור כ' יהושע פואה וקיים על נפשו בתנאי גמור וחמור לקיים ולאשר כל החיובי הכתובי בקאפיטולי האלו וכתב וחתם בכתב ידו לאות ולעד לכל הנ"ל

בועד הנעשה לח' כסליו התע"ג [473] נכנס בכלל בני החבורה כ' מתתיה לוי ברצונו וברצונם הגמור וקיים על נפשו בתנאי גמור וחמור לקיים ולאשר כל החיובי הכתובי בקפיטולי האלו וכתב וחתם בכתב ידו לאות ולעד לכל הנ"ל

**שלשה עשר** הסכימו והתנדבו בניהם מתוך שמחה של מצוה ומאהבתו יתברך שהראשון שיהיה ממ' החברי הנ"ל שירצה ליקח את בת זוגו במ"ט יחוייב ליתן ארבעים ליטרים ממטבע מודונה והראשון היה כ' אברהם יחייא ופרע את הסך הנ"ל המוטל עליו בשביל שהיה הראשון, והאחרים הבאים אחריו הקילו עליהם את עולם והסכימו שלא יחוייבו ליתן כי אם עשרם ליטרינ כנ"ל, ליד מ' הפרנסי של אותו החדש וכן לקיים אפי'.

וכל אשר תתן לי עשר אעשרנו לך [Genesi 28,22] הסכימו שכל א' מהחברי הנ"ל שיהיה נולד לו בן זכר הראשון יחוייב א' סקודו של חמשה ליטרי לקפה של החברה בשביל להכיר וליתן הודאה על חסדי ה' אשר גימלו ובזה יזכה שבשמחתו לא יתערב זר [Proverbi 14,10] בין בזמן הנשואים שיקוים עליו מצא אשה מצא טוב, בין בזמן שיהיה לו בנים שיהיו זרע ברך ה' ויהיו כשתילי זתים סביב לשלחנו אכ"ר

**ארבעה עשר** הסכימו והתנו בני החברה הנ"ל שאם יארע ח"ו וב"מ שא' מן החברי הנ"ל היה רוצה ליפרד את החבילה ח"ו ושלא להיות עוד בכלל הברכה ב"מ כפי מה שנדר בשביל איזה סיבה שיהיה אם לא מחמת מיתה שאז יהיה במתים חפשי וכנ"ל שיוכלו בני החבורה לכופף ולהכריח אותו בין בדיני ישראל בין בערכאות שלהם לפרוע

יען כי אירע התנגדות בועד שנעשה בר"ח תשרי התע"ב [472] לחדושה של החברה הנ"ל וההתנגדות היה לכ' מאיר נחמן עם כל אנשי הועד והיה רוצה שבני החברה יפטרו לר' יעקב שלא יהיה עוד בכלל של החברה הזאת לעשות הקביעות של בקר שהיה אומר שהיא הוצאה שאינה צריכה יען כי עושים הקביעות הנ"ל במשמרה ראשונה והמשיך עמו ב' או ג' מבני החברה עד שמ' בני הועד כדי להסיר הערעורי שאין להם שחר נתרצו להביא הבאלוטסיוני ונשאר יד המערערי על התחונה ועם כל זה כ' מאיר הנ"ל הוציא דברי שאינם כדאי נגד מ' בני הועד ולא רצה לחתום בקפיטולי החדשי בכתב יד אם לא יסכימו כל בני הועד לרצונו דבר שאינו מן הראוי ע"כ הסכימו כל בני הועד להניחו חוץ מן הכלל והוציאו ממנו בעל כאחו בפשרת מ' הרבני עשרה ליט' בעד קנסו ולא שהדין כך אלא מפני שעדיין לא היה תוך הקנס הנ"ל של עשרי ליט' לפי שעדיין לא סביר ולא קביל התנאי והקנסות האחרוני והנשארי ישמעו ויראו ולא [...] בעד [...] כי הפשרה הזאת לא תהיה בשבילם [...]

(fol. 14) היאחרוני' אלא יהיה מוטל עליהם לפרוע כל הקנס כפי מה שכתוב בקפיטול הנ"ל במשפט... ובין צדק יזכנו שלא יארע עוד על דינו שום ערעור ופקפוק והאמת והשלום אהבו

לפרוע עשרים ליטרי' ממטבע מודונה בעת יציאתו לפדיון נפשו על שלא מקיים את נדרו ולא יוכל להכניס איש אחר במקומו אלא יהיה מחוייב ליפרע את קנסו והאחר שירצה ליכנס יעשה גם הוא את חייבו כנ"ל והקב"ה יתן בלבנו להתמיד לעבודתו יתברך בלי שום קטרוג וערעור אכי"ר

היום כ"א [21] תשרי שנת תע"ג [473] בא לפנינו הנעל' כ' יוסף נוניס פראנקו ואמר למ' בני החברה יען כי ארע שכל משפחתו נוסעת ממודינה ולילך לדור בפיסא על כן כיון שאינו יכול להתמיד את חיובו ולהיות בכלל חברתינו בקש לפרוע את קנסו כדי להיות פטור מכל

עונש ודין נחוץ ופרע בליל הושענא רבא הנ"ל ביד מ' ר' בנימין אשכנזי ומ' ר' משה שליט פרנס' של זה החדש כפי חיובו עשרים ליטרי' כנ"ל ו"ה יכפר בעדו ובעד ביתו ויצליח את דרכו ועם כל בני ביתו היקרה אכי"ר

**חמשה עשר** הסכימו שבזמן לידת בנים זכרים לא' מן החברי' יחוייבו לילך בליל המשמרה דהיינו ליל הויליאא שעושים לנער הנולד, לעשות לו משמרת עם קביעות של שעה א' בלימוד זוהר של תורה אחר שעשו את הקביעות מ' הרבנים כפי הנהוג ויחוייבו כל בני החברה להיות שם בזמן הקביעות הנ"ל ללמוד ולהשלים המנין והבעל הבית יתן הוא במתנה הקדישים שלאחר הלימוד הנ"ל למי שירצה בעיניו ואבי הבן הנ"ל יחוייב ליתן לחברה חמשה ליטרי' מטבע מודונה וזה בעד השמחה של מצוה יהי רצון שיזכנו לראות בנים ובני בני' עוסקי תורה ומקיימי מצות בישראל אכי"ר.

וביום א' ראש חדש תשרי שנת התע"ג [473] נולד בן זכר כ"מ בנימין אשכנזי ונימול ל"ח ימי' ונק' שמו בישראל אלעזר אשכנזי ..... של החמשה ליטרי' הנ"ל, י"ר שבשכר זה יזכהו להגדילו לתלמוד תורה ולחופה ולמצות ולמעשים טובים אכי"ר.

וביום כ"ו לחדש שבט הת"ע"ד נולד בן זכר לכ' מרדכי רוויגו ונק' שמו בישראל יוסף חי רוויגו ונימול ל"ח ימי' ונפרע כ' אביו החמשה ליט' לרפואתו בעד הנדבה שמחוייב לחברה י"ר שיזכו להגדילו לת"ת ולמעשי' טובים אכי"ר

**ששה עשר** הסכימו שאם ח"ו וב"מ איזה מבני חברתינו שילך לבית עולמו בזמן הקציב לו מה"שי ויתעלה זכרו, ולמנוחת נשמתו יחוייבו מ' בני החבורה לעשות לו לוייה מביתו לקברו, לקיים וכבוד עשו לו במותו והכל כפי כבודו וכפי נדבת מ' בני החבורה. ובאם מ' הנפטר קודם פטירתו צווה לבניו ולבני ביתו שיתנו לחבורה שתי נרות של שעה או אם בניו ובני ביתו



אחריו יתנדבו זה מנדבת לבם יהיה טוב. ואם לאו יחוייבו מ' החברה לקנות השתי נרות הנ"ל מכיס של הגזברות וזה כדי שישמשו להדליק אותם בערב ובבקר עד שיעשו השכבה וקדיש למנוחת מ' הנפטר עד מלאת שנתו, והקדיש אם יהיה לו בנים אם יאמרו הקדיש ואם לאו יעשו כנהוג בשאר הקדיש כנ"ל וה' יזכנו להשלים ימינו בטוב ושנותינו בנעימים אכ"י (fol. 15) ואלה מוסיף על הראשוני התנדבו מע"ל בני החבורה שאחר תשלום כל שנה ושנה מזמן התחלתה ולא מזמן חדושה לעשות שמחה לגמרה של תורה וזה יהיה בחדש ניסן חנוכה עם זכרון לחדש תשרי לחידושה שום זכר עשה לנפלאותיו והרשות ניתן ליד מ' הפרנסי של אות הזמן להשגיח ולהתעסק על עסקי השמחה ובעד האוצאה התנדבו בנדבה גמורה כל מ' החברי מעתה ומעכשיו ליתן כ' ליטרי וחצי באותו החדש על א' וא' מכיסם כדי להיות זוכי במצוה וזה יהיה מלבד קנסם המוטל עליהם בתדירה שסך כל הנ"ל יהיו ל"ה ליטרי ממטבע מודונה והמעות האלו יהיו כדי לעשות המאור ולחלק לעניים ולפרוע מ' הרב שיעשה דרש לכבוד ה' והחברה ואם מ' הפרנסים להוסיף האוצאה יהיה הכל מכיסם ומנדבת לבם ו"ה ישלם את גמולינו ואת גמולם ויכלו שנותינו בטוב ואורך ימינו בנעימים וכן כל מה שיעשו בקופה ומן הקדישים יהיו הכל כפי מה שביארנו לעיל והזמן הנועד לשמחה הזאת יהיה במשמרה הראשונה וה' יזכנו לראות בבנין בית הבחירה ועל כל הנזכר בדף אבג"ד כתבנו וחתמנו מכתבת ידינו לאשר ולקיים כל הנ"ל כדי שיהיה הכל בריר ושריר וקיים

ואלה שמות וסדר הזוגות שנזדווגו ע"פ הגורל

---

### **Traduzione: Gli statuti troppo rigorosi della Scuola Spagnola e rifatti:**

[fol. 1] Ancora, nell'adunanza che si è tenuta il giorno 27 del mese di Tishri 463 secondo il computo minore (1703), (i membri della confraternita) hanno unanimemente deciso che tutti quelli che non possono adempiere il voto e l'assenso dato, impegnandosi tutti d'accordo a fare un digiuno la sera del capo mese, saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore, in carica quel mese, 4 denari a riscatto della propria anima. Se egli non avesse potuto adempiere il suo voto a causa di un impedimento a lui capitato, allora l'amministratore darà questa cifra a un povero indigente a favore dello stesso uomo che non è stato in grado di versare con le sue mani quanto era stato concordato con lui come sopra. Il Signore avrà misericordia di lui perché si erano accordati di fare ciò, e farete lo stesso affinché, nel tempo in cui si recitano le suppliche per richiesta di perdono, la sera del capo mese di tutto l'anno, trovi là 10 dei membri della nostra confraternita. E ciò che non sarà così, prima del tempo del nostro assenso, e questo merito sussista per noi e per i nostri figli, Così sia il volere di Dio.

E ancora si sono accordati gli eccellenti membri su come muoversi in relazione al fatto che è morto l'eccellente Ben Zion Levi, il suo ricordo sia in benedizione, e dopo di lui un altro è andato al

suo eterno riposo, il nostro maestro e rabbino, corona del nostro capo, il Rabbino Meshullam Levi, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, suo padre.

Avendo, quest'ultimo defunto ed anche il secondo, che è suo figlio, avuto il merito di fondare la nostra confraternita nel bene, con il loro sforzo, con la loro sapienza e con la loro provvidenza buona su di noi, abbiamo deciso unanimemente di compiere per loro un gesto buono. Ossia di recitare, prima dell'alba, la preghiera per i morti, a suffragio delle anime di questi defunti che furono i fondatori della nostra confraternita. Il Signore ci ripagherà con la nostra ricompensa e che i meriti dei due defunti rimangano a nostro vantaggio, amen e così sia il volere di Dio.

Con l'aiuto di Dio.

[fol. 2] Dopo che alcune disgrazie si sono abbattute su di noi e sui nostri amici, avevamo previsto per noi ----(?)

Ha risvegliato il Signore lo spirito dell'ufficiale, l'eccelso di una stirpe di persone venerabili, ossia l'onorato Signor Ben Zion, figlio dell'onorato nostro maestro e Rabbino Meshullam ha-Levi, Dio lo preservi. Egli ha acquisito nelle sue mani la capacità di suo padre, di supportare e assistere la nostra confraternita e, primo fra i primi, ha aperto la sua casa completamente in modo che tutti i membri della confraternita possano andare ad imparare nel tempo stabilito, a casa sua fino a che non avrà chiesto un luogo adatto, e non abbia fatto molte delle spese da casa sua. Il Signore lo ripagherà con la sua ricompensa. E dopo ogni verdetto ha messo a disposizione il suo tempo per ricercare e trovare il riposo ai nostri passi. Fino a che è giunto ed ha trovato il nostro luogo nella Sinagoga dagli eccellenti Sefarditi, il Signore li preservi e li custodisca, e là tutti gli eccellenti Signori fecero per noi dei lavori di consolidamento per evitare a noi cadute in modo che noi possiamo fissare in maniera permanente i nostri studi nella terza convocazione, secondo quanto abbiamo insieme concordato, e il Signore ricompenserà tutti coloro fra di noi che hanno sostenuto con le loro mani di fissare i tempi dello studio della Torah di Mosè nostro maestro, per far crescere la Torah e renderla gloriosa. Amen e così Dio voglia.

### **Primo.**

I membri della confraternita hanno deciso unanimemente di andare a studiare un'ora prima dell'alba nella Sinagoga summenzionata, come hanno concordato e, con l'aiuto del Signore, essi iniziarono il capo mese di Nissan l'anno 462 (1702) del computo minore. Per questo al nome dell'Unico, il Santo benedetto egli sia, e alla sua Divina presenza (*Šekinah*) chiamarono il nome della

confraternita **Mismeret ha-Boqer** o Veglia mattutina. Dopo ciò, allo scopo di adempiere un precetto che trascina ad adempierne un altro, volontariamente i confratelli qui sotto elencati si impegnarono a finanziare il restauro della vecchia corona che si trova nella Sinagoga dei Signori, gli splendidi fratelli della famiglia **Rovigo**, il Signore li custodisca, ossia di fare il digiuno della sera del Capomese, e di recitare le preghiere secondo quello che era solito fare il maestro e rabbino, incoronato come nostro primo maestro e Rabbino, Abraham Rovigo, Dio lo preservi e anche benedica i suoi passi per andare a Gerusalemme con la preghiera e la benedizione dei Sacerdoti. Il Signore custodisca il suo cammino e l'onorato Maestro Ovadia Rovigo donerà generosamente il necessario per accendere il candelabro in questo giorno della sera del capomese, tra il giorno e la sera nel tempo della preghiera e delle suppliche di richieste del perdono. Tutti i membri della confraternita saranno tenuti ad andare per adempiere il loro voto tutte le sere del Capomese e questo giorno sarà chiamato piccolo Kippur. Voglia il beneplacito divino che ciò sia una purificazione per noi e per tutto Israele, amen e così Dio voglia.

### **Secondo.**

I membri della confraternita hanno unanimemente deciso di andare nella Sinagoga la prima notte della festa di *Šavu'ot* (o delle settimane) a recitare il *Tiqqun*<sup>357</sup> consueto e i Salmi e dopo ciò recitare la *Idra Rabba*<sup>358</sup> come usa di solito fare il nostro maestro e anche nella notte di *Hošianna Rabba* fino all'ora designata, recitare anche il *Tiqqun* summenzionato e i Salmi e la *Idra Zuta* e un pensiero buono. Il Santo, egli sia benedetto, raffinerà l'opera. Amen e così sia il volere di Dio.

### **Terzo.**

Nell'assemblea svoltasi il giorno 16 del mese di Iyyar, i membri della confraternita hanno stabilito di infliggere una multa alle persone di tutti coloro che non avranno eseguito l'incarico che erano tenuti a svolgere, come sopra ricordato. In questi casi sarà costretto a pagare 1 lira della moneta di Modona.

---

<sup>357</sup> Il *Tiqqun* o preghiera qabbalistica prevista nella liturgia notturna della festa di *Šavuot*.

<sup>358</sup> *Idra Rabba* o Aia grande e *Idra Zuta* o aia piccola, sono due opere cabbalistiche composte dalla terza generazione della produzione zoharica e in alcune stampe incluse dello *Zoar*.

[fol. 3] **Quarto.**

Hanno stabilito fra di loro che, coloro che nel mese di Elul sono abituati a iniziare le preghiere di richiesta di perdono (*Šeliḥot*) all'inizio del mese, nella Sinagoga dei Sefarditi, se ritardano, impedendo di eseguire i riti fissati nel tempo stabilito, come sopra, potranno eseguire lo stesso queste preci dopo la preghiera della sera (*'arvit*). Inoltre hanno stabilito che, chiunque non verrà tutte le notti all'imbrunire a fare quanto è stato deciso e, similmente, non verrà tutte le mattine prima dell'alba a recitare le preghiere di richiesta di perdono, fin dall'inizio in cui si inizia e recitarle nella loro Sinagoga, dovrà a pagare una penale secondo ciò che è di seguito spiegato, e così si farà.

**Quinto.**

Hanno stabilito che, dopo lo studio, reciteranno due preghiere del *Qaddiš* che al loro inizio il suo nome si annuncerà in questa lingua (spagnola) **Ah, quanto lo Qaddiš**. Se ci saranno alcuni uomini generosi di cuore che lo comprenderanno, grazie a ciò che rende generoso il suo cuore, meriterà di recitarlo lui, ma se non ci sarà l'autorizzazione concessa per mano degli amministratori in servizio nello stesso mese, di recitarli senza denaro e senza vendita, allora potrà.

**Sesto.**

Hanno deciso di infliggere una multa alle persone, membri della confraternita, se uno di loro che in qualche giorno non adempisse il voto, che abbiamo deciso di adempiere, rimanendo fino all'ora in cui recitiamo la preghiera *Amato dell'anima mia Yedid ha-nefeš*. In tal caso dovrà pagare 1 bolognino per il riscatto della sua anima, a meno che non abbia avuto qualche grave motivo di forza maggiore, Dio non voglia, che gli ha impedito di essere presente, come un impegno pendente in ogni luogo, o che abbia dovuto uscire per strada. Che il Signore ci doni di andare sempre al servizio liturgico del Creatore, sia egli benedetto, tutti i giorni della nostra vita, amen e così sia il volere di Dio.

**Settimo.**

I membri della confraternita hanno deciso di comune accordo di fare di mese in mese un versamento di 10 bolognini da consegnare nelle mani degli amministratori in carica in quel mese. Essi hanno posto sulle loro anime di pagare loro stessi ogni mese questa cifra stabilita, affinché gli

amministratori possano sostenere le spese per le necessità dello stesso mese, necessarie alla sussistenza della confraternita. Se qualche membro dovesse andare fuori dalla città, quando sarà ritornato sarà tenuto a pagare la tassa stabilita summenzionata per tutti i mesi che egli ha passato quando egli era fuori dalla sua città, come detto.

[fol. 4] **Ottavo.**

Si accordarono di estrarre a sorte fra di loro le coppie degli amministratori del mese, e una parte di loro che potessero supervisionare e aiutare, due per ogni mese. Quindi fecero l'estrazione a sorte, due a due, secondo quanto sta scritto in basso. Che il Santo, egli sia benedetto, apra i loro occhi per supervisionare accuratamente ed essere zelanti nel loro servizio negli affari della confraternita. Così Dio voglia, Amen così sia.

**Nono.**

Hanno stabilito unanimi che gli amministratori, che ricevono tutto il denaro delle entrate e delle uscite del mese, saranno tenuti tenere i loro conti, da consegnare immediatamente nelle mani di Abraham Yachia, lo scrivano scelto da tutti i membri della confraternita. Il denaro che rimarrà dopo aver fatto le spese necessarie in quel mese per i bisogni della compagnia, dovrà essere consegnato dagli amministratori nelle mani del Rabbino Isach figlio dell'onorato Baruk Levi, il tesoriere scelto da tutti i membri della confraternita, in modo che questa rimanenza di denaro sia da egli conservata in sua mano per quando sorgessero delle necessità, come accennato in precedenza.

**Decimo.**

I membri hanno stabilito, tutti d'accordo fra di loro, di scegliere il rabbino Ya'acob Ashkenazi come loro capo spirituale che ci guiderà ad alzarsi per primi ogni notte per attendere i confratelli che verranno nella Sinagoga, per studiare. A motivo del suo zelo han deciso di dargli come salario mensile cinque lire della moneta di Modena prelevate dal fondo della confraternita. È stato anche stabilito che, passato un anno intero, essi devono pagare lo scrivano per tutti i mesi, con il denaro della confraternita .... E lo onoreranno secondo quanto saranno stati generosi per il suo impegno e sforzo in relazione agli affari della nostra confraternita.

Nell'assemblea svoltasi nel mese di Elul dell'anno 5463 (1703) hanno stabilito di dare allo scrivano come paga per il suo lavoro 3 Lire in denari ogni mese, e che egli dovrà però pagare la quota fissata, conforme ai pagamenti che fanno tutti gli amministratori della confraternita, affinché dalle entrate di chi paga sempre, di giorno in giorno ci sia la consegna usuale e facciano un [resoconto scritto] come di solito. Inoltre daranno a lui anche 10 lire per i pagamenti che essi erano tenuti a versare a lui dal mese di Nisan fino al mese summenzionato, come si sono impegnati sopra.

### **Undicesimo.**

Hanno stabilito all'unanimità e di agire volontariamente fra di loro come segue. Se avvenisse qualche volta che i membri della confraternita non riuscissero ad avere una stessa opinione, e a volere tutti quanti la stessa cosa, essi sceglieranno di cedere l'autorità nelle mani del rabbino, corona delle nostre teste, il nostro maestro Meshullam ha-Levi, il Signore lo protegga, dando a lui il compito di chiarire la questione, decidendo secondo quanto a lui sembrerà con la sua conoscenza profonda, e così sarà.

### [fol. 5] **Dodicesimo.**

La confraternita ha deciso unanime che svolgerà il ruolo di inserviente della confraternita il Signor David Senigalia e stabilirono con lui di dargli come salario per il suo lavoro 2 lire e mezza della moneta di Modena, affinché egli vada ogni mattina nel tempo fissato a incontrare tutti i confratelli che verranno a fare gli incontri fissati. Se poi avvenisse che anche qualche persona, non membro della nostra confraternita, volesse il permesso di partecipare all'incontro menzionato, l'amministratore dirà a colui che andrà a incontrarlo che egli ci andrà solo se egli riceve un salario. Perché se non adempirà tutto ciò che è tenuto a fare e non adempierà quello che non deve fare, come è detto sopra, i membri della confraternita avranno la facoltà di prendere al suo posto un altro inserviente che faccia ciò che è tenuto a fare.

### **Tredicesimo.**

È stato stabilito all'unanimità che chiunque volesse liberamente diventare stabilmente uno dei membri di questa confraternita, non potrà essere designato come tale dai confratelli, se prima non avrà partecipato con assiduità alla preghiera, in maniera costante per tre mesi consecutivi. Nel

momento in cui sarà entrato a pieno titolo nella confraternita, egli dovrà versare offerta, secondo quanto apparirà agli occhi degli amministratori in servizio nello stesso mese, a prescindere se darà di più o darà di meno, purché rivolga il suo cuore al suo Padre che è nei cieli.

#### **Quattordicesimo.**

Hanno stabilito fra di loro, per la gioia del precetto e chi .....(?) che il primo fra i confratelli, che vorrà sposarsi e prendere moglie buona sorte, sarà tenuto a dare una doppia di Francia d'oro e gli altri che giungeranno anch'essi dopo di lui avranno alleggerito il peso della quota e non saranno tenuti a dare se non mezza doppia di Francia d'oro all'amministratore del mese summenzionato e con questa remunerazione suo figlio adempirà la massima che dice "*chi trova una donna ha trovato il bene*" e farà ad essi degli auguri di bene. Amen e così sia.

#### [fol. 6] **Quindicesimo.**

Hanno stabilito e stipulato fra di loro nell'assemblea tenutasi il giorno 16 del mese di Iyyar dell'anno 462 del computo minore (1702) che, nel caso in cui, Dio ne scampi, qualcuno dei confratelli voglia separarsi dalla nostra confraternita, a motivo di qualche causa, se egli non vuole adempiere al versamento dovuto, i membri della nostra confraternita potranno forzarlo e costringerlo, sulla base della sapienza di Israele e delle loro leggi, a pagare alla confraternita mezza doppia d'oro di Francia, come riscatto di sè stesso per aver voluto separarsi dalla confraternita. Il Santo, benedetto egli sia, dia ad ogni suo figlio di poter perseverare per sempre nel suo servizio, sia egli benedetto. Così sia il suo volere.

#### **Sedicesimo.**

Inoltre decisero unanimemente che se qualcuno dei membri della confraternita volesse andare fuori dalla città per fare delle vendite, allora per tutto il tempo in cui non si troverà in città, non sarà tenuto a versare i pagamenti elencati. Se, tuttavia, dopo essere ritornato in città non volesse più adempiere al suo obbligo, dovrà pagare mezza Doppia a espiazione di se stesso e con ciò egli sarà fuori dalla nostra confraternita. Ancora hanno deciso che se -----(?) uno dei membri della confraternita andasse alla sua dimora eterna, i confratelli saranno tenuti ad accompagnare da casa sua alla tomba e tutto ciò per il suo onore e secondo la generosità dei membri della confraternita. E se,

dopo ciò, ogni mattina dopo gli impegni stabiliti, saranno così generosi da recitare la preghiera per i defunti (*Aškavah*) con due preci per i morti (*Qaddišim*) per la sua anima, finché non sia compiuto un anno intero. Per quest'ultima preghiera se avvenisse -----(?) e se non lo annunceranno e se accadesse che colui che comprasse lo stesso terreno per la sepoltura, lo diranno gli stessi amministratori in carica nello stesso mese, come spiegato sopra.

**Questi** sono ----- (?) su ----- (?) i membri che per un anno intero faranno la gioia del precetto, per il pagamento del primo anno in memoria dell'inizio del precetto, che sarà nello stesso giorno ----- (?) Dara nelle mani degli amministratori in carica nello stesso tempo, di incaricare due membri della confraternita----- (?) a motivo della gioia menzionata e a tutta ciò che abbiamo scritto e firmato con la scrittura della nostra mano, come detto sopra. Tutto è fissato e stabile.

---

Io Abram Lustro Levi affermo quanto di sopra

Io Lustro Nacmani affermo quanto di sopra

Io Moise Sanguinetti affermo quanto di sopra

Io Jacob Formiggini affermo quanto di sopra

Io Moise Salit affermo quanto di sopra

Io Nadanel Sanguinetti affermo quanto di sopra

Dopo il compimento del primo anno, facemmo una grande gioia del precetto, conforme al nostro impegno per cui ci eravamo tenuti, e accendemmo il candelabro con più di cento candele e il nostro maestro il Rabbino Yehuda, fece una bella predica per lodare e incoraggiare la confraternita e ha anche composto un canto nuovo per lodare i confratelli e abbiamo fatto un atto di dovuta donazione ai poveri al fine di soddisfare .....(?) Il Signore ricompenserà la cifra donata e prolungherà i nostri giorni. Così sia il suo volere.

---

(fol. 7) Salomone Levi



Io Mosè Iachia afermo il Contascrito

Io Salomon Castel Franco afermo il contrascrito

Io Iach Vitta Levi aff. il contrascrito

Io Abram Iachia affermo ratto il conttroscrito

Io Abram Vitta Levi affermo il contra scritto

Io Isach Tedeschi affermo quanto sopra

Io Jacob Ravenna affermo quanto di sopra

Io Abram Iachia סופר החברה (scrivano della confraternita) sotto scrivo per il magnifico Nacman di angeli non sapendo lui scrivere

Io Abram Iachia סופר החברה sotto scrivo per il magnifico Abram Todescho non sapendo lui scrivere

Io Elia Modena Affermo quanto sopra.

E questi sono i nomi delle coppie

Che sono stati selezionati dalla sorte

L'onorato maestro Rav Iacov Aschenazi

L'onorato maestro Abraha Meir Levi

L'onorato maestro Meir Nachman

L'onorato maestro Moshe Sanguine

L'onorato maestro Iacov Formizini

L'onorato maestro Moshe Shalit

L'onorato maestro Moshe Iakia

L'onorato maestro Natanel Sanguine

L'onorato maestro Slomo Pesah

L'onorato maestro Isac Levi

L'onorato maestro Abraham Iakia

L'onorato maestro Levi

L'onorato maestro Nachman Malak

L'onorato maestro Abraham Aschenazi

L'onorato maestro Isac Aschenazi

L'onorato maestro Iacov Ravenna

L'onorato maestro Elia Modona.

Questi primi capitoli non sono stati approvati per il fatto che c'erano in essi dei decreti che la maggioranza del pubblico non avrebbe potuto adempierli, secondo quanto pare dalle restrizioni e dalle limitazioni presenti nei nuovi capitoli. Per questo li hanno rinnovati per la maggior parte e sarà approvato fra di noi che non sia da là più il giogo per i giorni e un anziano che non adempirà i suoi giorni, Amen così sia, per la lunghezza dei giorni e degli anni della loro vita e su di loro essi i loro figli e i figli dei loro figli dopo di essi, Amen così sia.

[fol. 8] Dopo alcune sventure, capitate a noi e ai nostri amici, che hanno visto il mondo costruito e devastato e ricostruito, Dio ha suscitato lo spirito dell'eccellente persona menzionata, di una stirpe antica, ossia il figlio del Rabbino Ben Şion, figlio dell'onorato signor rabbino Meshullam ha-Levi, il suo riposo sia nell'Eden, il quale ha acquisito nelle sue mani la capacità di suo padre di sostenere e aiutare la nostra confraternita. Infatti, egli primo fra i primi, ha allestito una chiamata definitiva affinché tutti i confratelli possano andare a studiare i precetti e a metterli in pratica, in ore stabilite, a sua casa fino a che non chiederà un luogo adatto, per il quale farà molte spese di sua tasca, e il Signore lo ripagherà con la sua ricompensa. E dopo ogni verdetto si era preposto il compito di chiedere e trovare un luogo dove i nostri piedi potessero riposare, e lo ha finalmente trovato un posto adatto nella sinagoga degli spagnoli, il Signore li custodisca. In essa tutte le persone benestanti hanno fatto per noi per supportare e incoraggiarci nella nostra disgregazione, affinché possiamo perseverare nei nostri studi e nella sessione terza, secondo il nostro assenso. Il Signore ripagherà la nostra ricompensa con tutte le forze che porrà nelle nostre mani, fissando i tempi per lo studio della Torah di Mosè nostro maestro, e Dio farà grande la Torah e la renderà gloriosa, Amen e così sia.

E questo non è tutto, poiché a proposito dell'amara coppa dell'esilio e la morte a causa dei nostri peccati, sono diminuiti molti amministratori della confraternita, fino al punto che ne sono rimasto uno solo della città, e due della famiglia. Essendo miseri e poveri, non possono assumere una buona parte di cibo, e per quel poco della loro parte mangiato per strada fino alla città. Finché il Signore non ha non ha svegliato lo spirito generoso ed il giovane amabile il signor Abraham Meir ha-Levi, Iddio lo custodisca. Egli ha acquisito nelle sue mani le doti di chi lo ha procreato e dei suoi padri, e ha prolungato la sua fatica e si è impegnato a fare, a causa del fatto che la difficoltà derivava dal fatto che la borsa era vuota rse in denaro, finché il Santo, egli sia benedetto, ha posto nel suo cuore di risvegliare e di rafforzare gli eccellenti confratelli che erano rimasti in un consiglio per riunire in un rifugio sicuro e delimitare il nostro declino e sostenere la nostra seconda caduta. Con l'aiuto del Signore, ci siamo riuniti in assemblea il giorno del capomese di Hešvan dell'anno *il Signore farà venire su di loro la benedizione* 5472<sup>359</sup>. Essi hanno decretato e hanno aggiunto e ridotto dai primi capitoli, conformemente alle necessità del momento presente, per fare grandi il nome del Signore e la sua divina presenza (*Šekinah*). Amen e così sia.

### **Primo.**

Nel primo giorno del capo mese di Heshvan dell'anno 5472 (1712) del computo minore secondo l'ordine, e *la colomba non trovò dove posare la pianta del piede* (Gen. 8,9) poiché in precedenza avevamo stabilito degli statuti che la maggioranza del pubblico non poteva sopportare, e quasi la confraternita stava fallendo e sgretolandosi, allora ci siamo mossi per resuscitare questa confraternita e completare le nostre offerte stabilendo ogni giorno uno studio fisse della Torah e quello che è successo nel terzo turno siamo stati d'accordo a portarlo anche nel primo turno, e tutto questo per rafforzare la diffusione della Torah e il tempo stabilito per questi momenti fissi per rafforzare la Torah e i momenti del suo studio.

[fol. 9] Avverrà di notte la successione immediatamente dopo la preghiera serale della Sinagoga Sefardita summenzionata e similmente faranno anche nel mese di Elul summenzionato, dopo aver completato la recita delle preghiere di richiesta del perdono dei Sefarditi summenzionati.

---

<sup>359</sup> Le lettere da calcolare per ottenere la data sono le iniziali, evidenziate da puntini, di una frase che dice ה' תב"יא עליהם ברכה ossia *Il Signore farà venire su di essi la benedizione*.

Nella veglia della terza ora per un ora prima della luce del mattino poiché così i membri hanno stabilito fra di loro.

### **Secondo.**

I membri della confraternita suddetta hanno stabilito di andare a studiare un'ora prima dell'alba, e questo loro inizio è stato il giorno del capomese di Nisan nell'anno 482 (1712) del computo piccolo. Per questo, in nome dell'unico, il Santo, egli sia Benedetto, e della sua divina presenza, hanno dato alla confraternita il nome *Mismeret ha-Boqer* (Sentinella del mattino). Ora essi ne fisseranno gli statuti, le sentenze e le restrizioni, conformemente a quanto sopra detto nel giorno del capomese di Hešvan 472 (1712) e si sono impegnati a studiare per un'ora anche nella prima veglia della notte, in modo che se uno non sarà in grado di venire alla terza veglia, verrà almeno alla prima, trattenendosi ad ogni modo, fino al termine della lettura della Torah. Per questo hanno aggiunto al nome della confraternita *Mismeret ha-Boqer we-ha-'Erev* (Sentinella del mattino e della sera). Che sia volere al cospetto del nostro Padre celeste che questi nostri studi possano perseverare continuando in futuro, e che sia la loro fine e la nostra fine in un futuro di speranza. Che per questo ricompensa, possiamo noi meritare di vedere la venuta del Redentore e la ricostruzione della Casa dell'elezione, il Tempio. Così sia il volere di Dio.

### **Terzo.**

Hanno cercato nei mercati e nelle strade uomini rispettabili per completare i loro conti e rafforzare la loro ricostituzione della confraternita e hanno trovato dei giovani integri e uomini forti, timorati di Dio, che hanno deciso di entrare all'interno dei membri della nostra confraternita, perché è cosa buona, facendo l'offerta richiesta. I confratelli li presero all'interno della confraternita, ma non furono tenuti a pagare alcuna donazione fissata dagli amministratori, ma semplicemente facendo nella cassetta la donazione che gli suggerisca il loro cuore. E con le condizioni complete, sarà semplice adempiere e confermare da ora in poi tutte le penali e le obbligazioni rese obbligatorie nei nostri capitoli, senza alcuna esitazione ed appello.

Dato che nel mese di Tevet 493 (1733) ci fu un obbligo per Mordekai Ashkenazi e per Isac ha-Levi di servire aiutare e secondo alla norma per cui se uno non è presente per necessità di tempo, viene permesso a loro e ora nell'assemblea fatto nel giorno 1 di -----(?).

#### **Quarto.**

Hanno stabilito di estrarre a sorte fra di loro le coppie degli amministratori e di distribuire i loro comparti, affinché possano supervisionare e servire in due ogni mese e hanno suddiviso mediante l'estrazione a sorte due a due, come scritto nella lista [fol. 10] scritta, dopo aver completato questi capitoli e con la firma degli eccellenti inservienti summenzionati per adempiere e consolidare tutte le cose elencate nei capitoli con obbligo completo. E il Santo, egli sia benedetto, elevi i loro occhi per vigilare ed essere zelanti e attenti nel loro servizio, per gli affari della confraternita summenzionata. Amen e così sia.

#### **Quinto.**

E ancora hanno unanimemente deciso fra di loro che, al Rabbino Ya'qoov Ashkenazi, il più vecchio e sapiente di tutti i membri della confraternita e nostro capo e nostra guida, che si alza per primo tutte le notti ad aspettare i confratelli che verranno nella Sinagoga a fare i loro doveri nella terza veglia, e similmente ad Abramo Yaḥiya, un vigilante della prima veglia e supervisore dei nostri studi della stessa ora, di dare a loro d'ora in poi, come stipendio delle loro fatiche, cinque lire della moneta di Modena, per loro due, tutti i mesi e questa cifra sarà presa dalle tasche degli inservienti di mese in mese. Inoltre hanno scelto come inserviente (*Šammaš*) l'onorato Moshe Malak che andrà tutte le mattine e le sere a chiamare gli assistenti e chiunque sia tenuto a svolgere con diligenza un lavoro tutte le sere e le mattine nella Sinagoga menzionata. L'inserviente dovrà nel tempo stabilito supervisionare e adempiere ai bisogni della confraternita e, per fare tutto questo è stato a lui comandato, i nostri membri della veglia, incaricati nello stesso mese secondo gli incarichi della confraternita, compreso il pagamento delle loro penali e tutti i suoi altri impegni, gli amministratori assistenti gli daranno 3 lire al mese come sopra ricorda. I signori membri del servizio saranno tenuti anche a comprare le candele necessarie per fare gli studi e a pagarle fra le altre loro spese sostenute di mese in mese. Gli inservienti avranno inoltre il dovere di far pagare la penale ai confratelli che non pagano per le candele, e nemmeno la quota mensile obbligatoria (*Mesuddar*) per tutti i mesi dell'anno. E se l'inserviente non si sforzerà ad eseguirà bene i compiti che gli sono stati assegnati, i membri

della confraternita avranno la facoltà di prendere un altro inserviente che farà bene il suo dovere e prenderà il suo posto.

Nell'assemblea che si è tenuta la notte del Capomese di Adar primo 478 (1718) è stato stabilito a maggioranza di dare 1 lira all'inserviente oltre alla cifra già stabilita di 43 lire da prelevare dalla cassa degli amministratori in carica quel mese. Abbiamo stabilito che questa lira gli sia data prelevandola dalla cassa, e questo perché si possa aggiungere a lui qualche servizio aggiuntivo per le necessità della confraternita -----(?), dandogli così 3 lire dalla cassa degli amministratori del mese e 1 lira dalla cassa summenzionata, in tutto 4 lire.

#### **Sesto.**

Hanno stabilito che il Signor Ya'aqov summenzionato è stato incaricato di prendersi cura diligentemente di essere ogni mattina alla veglia nella Sinagoga per fare le cose fissate e sopra elencate, ma in genere di notte non sarà tenuto a esser presente. Invece, il Signor Abraham Yaḥia sarà tenuto a prendersi cura tutte le sere menzionate, ma in genere non sarà tenuto il mattino. D'altro lato saranno invece tenuti tutti e due a essere insieme la notte di *Šavu'ot* e di *Hošanna Rabba* senza alcun ritardo come è stato chiarito.

---

#### [fol. 11] **Settimo.**

Hanno unanimemente concordato che, dopo le sedute di studio menzionate, reciteranno due preghiere di suffragio per i defunti o *Qaddiṣim* essendo tenuti a fare così. Inoltre hanno deciso che l'inserviente dovrà rendere noto fin dall'inizio per 1 denaro (la possibilità della preghiera) e se ci sarà qualcuno che (per i due *Qaddiṣim*) pagherà una cifra superiore, bene, altrimenti se non ci sarà nessuno, lo stesso *Qaddiṣ* passerà ai membri in servizio nello stesso mese, senza denaro e senza prezzo. Se poi accadesse che non ci fosse nemmeno uno dei membri alla funzione liturgica nel momento in cui si recita il *Qaddiṣ*, e tuttavia ci fosse suo padre o suo fratello (del membro mancante) allora sarà lui a prendere il posto di suo figlio o di suo fratello. Se poi non ci fosse né una persona ufficiale della veglia (*Mišmarah*), né il padre o nemmeno un fratello, ma ci fosse il membro ufficiale primo allora lo erediterà lui. E se non ci fosse proprio nessuno di loro, allora la maggioranza dei membri saranno loro stessi a ereditare le due preghiere, sia nei sabati, come anche l'inserviente

diffonderà pubblicamente quanto detto sopra e se li venderanno bene, e se invece no, i membri del consiglio hanno deciso che le due preghiere saranno come un dono perfetto per la maggioranza dei confratelli, perché in genere non sono essi stessi, gli amministratori, a recitare il *Qaddiř* nel mese del loro turno.

Di nuovo, nell'assemblea che si è tenuta la notte del 9 del mese di Adar primo 5486 (1726), i membri del consiglio hanno stabilito unanimemente a maggioranza e concluso che, essendo stati gli eccellenti e splendidi Signori Abraham e Meshullam ha-Levi richiesti da parte dei membri della confraternita di recitare la preghiera di suffragio per i defunti, che essi li reciteranno uno nella seduta di studio mattutina e uno la sera per merito -----(?) per il riposo dell'anima del compianto signore mio padre, il ricordo del giusto sia in benedizione, partito per l'eterna dimora nel mese di Svath 5486 (1726), decisero di fare una donazione generosa consegnata nelle mani del tesoriere (*Gizbar*) 50 lire della moneta di Modena fino a undici mesi dal lutto, e con una tale donazione, i Signori membri della Confraternita si sono impegnati a fare quanto è stato richiesto dai due fratelli sopra menzionati, per questa donazione, che nella festa di *Hořanna Rabbah* e notte della festa della Capanne tutti i *Qaddiřim* saranno col permesso della confraternita in vebdita, e anche nella notte della memoria.

[Nel margine sinistro, l'elenco dei presenti al consiglio.]

Il Signor Ya'aqov, Signor Yehudah Rovigo, Signor Hananel Ashkenazi, Signor Me'it Rovigo, Signor Yehuda Diena, il signor Israel Pesah.

### **Ottavo.**

I membri della confraternita hanno deciso di andare nella Sinagoga sefardita, la prima notte della festa delle settimane per recitare il *Tiqqun*, come di solito, i Salmi e dopo ciò di recitare l'*Idrà Rabbà* (parte dello *Zohar*), anche nella notte della festa di *Hořanna Rabba* (preghiera speciale detta ogni mattina durante la festa di *Sukkot*) fino all'ora stabilita. Hanno inoltre deciso di recitare anche il libro delle preghiere solito, i Salmi e l'*Idra Zuta* (parte dello *Zohar*, e a tutti coloro che non verranno a fare quanto è loro obbligo, - a meno che non abbiano degli gravi impedimenti che non gli permettono di andare, o si rifiutino, che Dio non voglia -, infliggeranno una multa e dovranno pagare 1 lira della

moneta di Modena per il riscatto delle loro anime e un pensiero buono rivolto al Santo, benedetto egli sia, per purificare l'anima. Amen e così sia il suo volere.

Nel consiglio svoltosi il giorno 8 del mese di Adar secondo dell'anno 5486 (1726) hanno stabilito che tutti i libri degli eccellenti membri della confraternita saranno conservati nella Sinagoga, chiusi in un armadio, e daranno la chiave al Signor Abraham Yaḥyah perché egli ogni notte possa darà i libri richiesti, secondo la necessità degli studi e, dopo lo studio, egli dovrà sistemarli e chiuderli come erano. Nessuno dei membri della confraternita avrà il permesso di prendere colle sua mani i libri, e nemmeno di prestare alcun libro, portandolo fuori dalla Sinagoga neanche se fosse un membro della confraternita. Un'altra chiave sarà data al Signor Ya'aqov Ashkenazi, perché anche lui possa distribuire i libri per lo studio del mattino e dopo lo studio sarà suo compito, di richiudere i libri utilizzati, perché non siano prestati, come sopra indicato. Questo è avvenuto nella riunione di tutti gli eccellenti confratelli al di fuori di quelli che sono elencati nel foglio:

Il Signor Ya'acov Ashkenazi, e il Signor Mordecai Rovigo

il Signor Ḥananel Ashkenazi e il Signor Meir Rovigo

il Signor Abraham Ḥazaq e il Signor Israel Pesah.

#### **Nono.**

Hanno stabilito che tutte le uscite necessarie per questa confraternita, usuali di mese in mese, saranno imposte agli eccellenti inservienti dello stesso mese, per pagarle dalle loro tasche prelevandole dal denaro che si troverà a fine mese nella cassetta, provenienti dai pagamenti delle preghiere dei *Qaddiṣim* che sono stati venduti di mese in mese e anche nella notte della festa delle settimane (*Šavu'ot*) e di *Hoshanna Rabba*. Inoltre gli illustri incaricati summenzionati sono tenuti a dare i loro conti giusti nelle mani dello scriba scelto dagli eccellenti membri della confraternita, mentre dovranno consegnare il denaro nelle mani del tesoriere (*Gizbar*). Questo lo userà per fare delle spese non usualmente necessarie, come per comprare libri e altro, spese che dovranno avere il consenso di tutti i membri del consiglio e fra di loro anche gli inservienti, i quali dovranno ripartire i propri tempi per acquistare le cose necessarie e saranno obbligati a consegnarle ad un altro inserviente



fra i membri della nostra confraternita o loro padri o loro fratelli per sovrintendere sugli affari della confraternita e fare tutto quello che è necessario con l'assenso della confraternita e pagare tutte le spese usuali in relazione alla confraternita e pagare nei mesi del loro incarico a favore della confraternita. E se uno solo dei due inservienti sta svolgendo il suo ruolo, essendo l'altro inserviente fuori città, un altro confratello sarà tenuto a svolgere il servizio di far e pagare tutte le spese sostenute nello stesso mese. Per lui e per il suo compagno, quando il suo confratello ritornerà nella sua città sarà tenuto a restituirgli tutte le spese che ha sostenuto su suo incarico. Se, tuttavia, il secondo inserviente facesse ritorno alla sua città e non volesse più essere membro della confraternita, dovrà pagare la cifra fissata per chi abbandona la confraternita, più una penale di 20 lire sentenziata su di lui, e solo allora sarà ormai fuori dagli obblighi che aveva quando era confratello. E su di loro Gli amministratori non saranno tenuti a pagare le loro spese con i soldi delle uscite della confraternita col denaro che si trova, ma dopo ciò, dovranno pagare quello che non è stato pagato da lui, col denaro che si trova nelle loro mani.

Nell'assemblea che è stata fatta il giorno 12 del mese di Chislew dell'anno 5473 (1713) i membri del consiglio hanno deciso e decretato di render noto ai membri della confraternita e al tesoriere che vogliono comprare, col fondo di denaro che entrano verso di lui nella "tesoreria" della confraternita, sei libri dell'opera *Rešit Hokmah* (Il principio della sapienza) per i bisogni della confraternita. Serviranno infatti per l'insegnamento di tutta la settimana in cui sono nella Prima veglia dopo che avranno terminato la *Parašah* con il commento di Rashi, della medesima settimana. Nelle notti che rimarranno studieranno con il libro *Rešit Hokmah* suddetto. Così decisero insieme e ordinarono tutti i membri della confraternita summenzionata.

#### **Decimo.**

Hanno deciso che se nascessero dei contrasti fra i membri della confraternita, riguardo alla amministrazione degli affari della confraternita, sugli incaricati dovranno subito convocare un consiglio per cercar di rimuovere tutti i dissensi e le proteste, mediante l'estrazione a sorte o per mezzo della ballottazione.

Nell'assemblea fatta il giorno 26 del mese di Adar secondo nell'anno 5472 (1712) è sorto un contrasto fra gli eccellenti uomini del consiglio sull'argomento della stabilità che fanno nella veglia notturna (*Mišmerah*). Tre di essi volevano rimuovere la stabilità del tutto, secondo le affermazioni che avevano fatto contro gli altri membri secondo i quali, Dio ci scampi, non si doveva assolutamente rimuovere l'attuale regolarità, come hanno giurato sulle loro anime, ed in base alla ballottazione, nella quale era uscito a maggioranza che la regolarità deve restare al suo posto, come sopra riferito.

Nell'assemblea che è stata fatta l'8 del mese di Tammuz, decisero unanimemente di fare un sermone (*midraš*) e un elogio funebre (*esped*) nella casa del Signor Ya'aqov Aschenazi, nostro rabbino dipartito per l'eterna dimora, che il suo riposo sia nell'Eden. Decisero unanimi che da ora in poi concordarono di fare un'altra riunione, al fine di confermare e di completare l'emendamento che avevano stabilito nell'assemblea summenzionata, secondo cui gli eccellenti confratelli saranno tenuti a dividersi nelle varie riunioni liturgiche, sia per supervisionare e fare il servizio di assistenza, ad ogni modo, al malato di turno, tra i membri della nostra confraternita secondo l'ordine che hanno stabilito e sul quale si sono messi d'accordo nel consiglio, dove hanno deciso di fare su ciò l'emendamento summenzionato.

### **Undicesimo.**

I membri del consiglio scelsero come giovane e gentile, uomo di fede, grande in molte cose, il Signor Abraham Meir ha-Levi il quale sarà il tesoriere dei denari che ci saranno e che si troveranno nella cassa di questa confraternita. Egli svolgerà, oltre al ruolo di tesoriere della confraternita, anche quello della raccolta delle offerte per le preghiere di suffragio, recitate di mese in mese come detto. Come scrivano (*Sofer*) scelsero invece il Signor Abraham Yahya affinché, (lui assieme al tesoriere) siano incaricati di tenere, scritte di propria mano, tutte le scritture (dei verbali delle assemblee) e i conti della confraternita. Per questo gli inservienti saranno tenuti di mese in mese a fornire a loro i conti corretti e le spese che avranno dovuto sostenere in quello stesso mese, di loro tasca secondo quanto sono tenuti a fare. Inoltre dovranno presentare quanto denaro si trova nelle loro mani alla fine del loro mese, e dovranno consegnarlo di propria mano al tesoriere menzionato. E con esso il tesoriere farà potrà conoscere l'ammontare della somma di denaro che si trova nelle sue mani, da usare per le necessità della confraternita, previo il consenso dei membri della confraternita. Il tesoriere inoltre dovrà dare il resoconto esatto, da lui calcolato, allo scriba, affinché lo riporti nel suo registro come è necessario ed è stato detto sopra.

E ancora nel consiglio del mese di Tammuz summenzionato, i membri dell'assemblea hanno deciso di dare uno stipendio al giovane Abraham Yahya perché è necessario che egli prenda su di sé il compito di sovrintendere alla scuola del mattino, che era stata da sempre gestita dell'anziano Signor Ya'aqov, il suo ricordo sia in benedizione. Con questo stipendio, inoltre, gli diedero anche il compito di seguire tutti i riti che, quando era in vita, erano normalmente celebrati dall'anziano summenzionato che li svolgeva da solo. Risultava, infatti, necessario che qualcuno sovrintendesse all'insegnamento del mattino, il quale da sempre era stato tenuto dall'anziano Rabbi Ya'aqov, il suo ricordo sia in benedizione. Dunque, nello stipendio che hanno deciso di dargli, sarà compreso che egli si assuma il compito di celebrare tutti i riti che in precedenza celebrava l'aziano defunto da solo. Nell'accordo stipulato con lui è incluso anche che egli debba tenere l'insegnamento della sera. Così decisero e così conclusero.

Nell'assemblea che è stata fatta nei giorni intrafestivi di Pesah, i convocati hanno deciso di approvare e rendere stabili i capitoli che avevano proposto nel consiglio tenutosi il giorno 8 di Tammuz, di fare visita agli ammalati con i membri del gruppo richiesto (*minyán*). È infatti capitato un ammalato pericoloso, non fra i membri della nostra confraternita, i quali hanno l'onere al più presto di guarirlo, perché è pericoloso che vada presso di lui per due ore uno dei Signori inservienti, in carica nello stesso mese di Pesah. Per questo ci andranno due a due, secondo l'ordine del [...] la confraternita. Se capitasse qualche impedimento di forza maggiore ad uno degli inservienti, che gli impedisse di prendersene cura, egli pagherà una persona con la sua penale, e uno che obblighi l'inserviente ad andare dallo scrivano per prendere il registro dei nomi dei membri che appartengono agli inservienti, ad andare a fare una veglia presso di loro.

[fol. 13]

---

### **Dodicesimo.**

I membri del comitato hanno stabilito che chiunque voglia liberamente diventare a pieno titolo i membri della nostra confraternita, non potrà essere considerato come membro della nostra confraternita se prima, fin dall'inizio non abbia perseverato a partecipare con regolarità a tutti gli appuntamenti fissati, per tre mesi consecutivi. Solo dopo nel momento in cui egli compie il suo ingresso a pieno titolo, per fare le opere buone, dovrà fare una offerta generosa, secondo quanto riterranno gli eccellenti amministratori, in carica nello stesso mese, anche se uno proponesse di più e l'altro di meno, purché diriga il suo cuore al suo Padre celeste ed adempia il precetto. E se venisse qualche persona importante che si assumesse l'onere di compiere ognuna delle condizioni

obbligatorie previste, sarà facoltà degli eccellenti membri del consiglio di accoglierlo in maniera definitiva, in benedizione e senza alcuna dilazione e ritardo per i tre mesi di prova menzionati, ogni uomo secondo la decisione generosa del cuore degli amministratori, cosicché questa persona sarà accettata da tutti i membri della confraternita, come cosa degna e secondo le regole.

Nell'assemblea tenutasi il giorno 26 del mese di Adar II nell'anno 472 (1712) è entrato a pieno titolo fra i membri della confraternita, e per loro deciso volere, il Signor Yehošua' Foa, per piena volontà propria e per quella dei confratelli. Il nuovo membro ha accettato di adempiere, nella propria anima, tutte le perfette e severe condizioni da osservare e confermare che sono scritti in questi capitoli, e ha sottoscritto e firmato scrivendo di propria mano come segno e testimonianza di tutte le cose menzionate.

Nell'assemblea tenutasi il mese di Kislev 473 (1713) è entrato ufficialmente tra i membri della confraternita l'onorato Mattitia Levi, per piena volontà di lui e per il volere degli altri membri ed ha accettato di adempiere nella propria anima le condizioni ultime e dure da osservare e confermare tutti gli obblighi che sono scritti in questi capitoli, e ha sottoscritto e firmato di propria mano come segno e testimonianza di tutte le cose menzionate.

### **Tredicesimo.**

I presenti alla convocazione hanno deciso unanimemente fra di loro che, per la gioia del precetto e per l'amore di esso, il primo confratello fra gli altri membri che vorrà prendere una ragazza come sua moglie, nelle opere buone, dovrà versare la somma di 40 lire della moneta di Modena. Il primo è stato il Signor Abraham Yahya e ha pagato la somma summenzionata imposta a lui per il fatto che è stato il primo, mentre per gli altri che verranno dopo di lui si alleggerirà su di essi il loro fardello. Si è concordato, infatti, che dovranno versare solo 10 lire che consegneranno in mano al massaro, in carica nello stesso mese e così hanno adempiuto il loro dovere e saranno esentati, come sta scritto *E di tutto quello che mi avrai donato io ti darò la decima* (Genesi 28,22). Abbiamo inoltre stabilito che il primo fra i confratelli a cui sarà nato un figlio primogenito maschio, dovrà versare una tassa di 1 scudo di cinque lire, da mettere nella cassa del denaro della confraternita, per esprimere la sua gratitudine al Signore esprimendogli riconoscenza perché nella sua misericordia lo ha ricompensato e con ciò meriterà “[*Il cuore conosce l'amarezza dell'anima, ma*] *alla sua gioia non partecipa l'estraneo*” (Proverbi 14,10) durante il periodo delle nozze, in cui si realizza per loro il detto *chi trova una donna ha trovato il bene*. E così durante il tempo in cui egli avrà figli, che saranno seme benedetto

dal Signore, e i [tuoi figli] saranno come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa Sal. 127,3). Amen, e così sia il volere di Dio.

#### **Quattordicesimo.**

I membri della nostra confraternita hanno concordato e stabilito che se succedesse in qualche modo, Dio non voglia, che uno fra i confratelli summenzionati volesse separarsi dalla confraternita, Dio non voglia, e abbandonare gli statuti dalle condizioni, Dio no voglia, ritenendo che non ci sia più la benedizione, come quando aveva fatto il voto, qualunque sia la causa, se non a motivo della morte perché allora sarà fra i morti summenzionati, allora ch i membri della confraternita potranno costringerlo e forzarlo, sia per le sentenze di Israele sia per il loro biasimo, [fol. 14] a pagare 10 lire della moneta di Modena, nel momento della sua uscita, come riscatto della sua anima, per il fatto che non ha adempiuto il suo voto; egli non potrà introdurre un altro uomo al suo posto ma sarà tenuto a pagare la penale (prevista per l'abbandono della confraternita), mentre l'altro che vorrà entrare dovrà fare anche lui il suo periodo di prova, come sopra si è illustrato. Che il Santo, egli sia Benedetto, conceda ad ogni suo figlio di perseverare nell'eseguire il suo lavoro e sia benedetto senza nessuna obiezione e decreto, Amen Così sia il suo volere.

Oggi, nel giorno 21 di Tishri dell'anno 473 (1713) si è presentato dinnanzi a noi il Signor Yosef Nunes Franco per informare gli eccellenti membri della confraternita che, che egli con tutta la sua famiglia si dobrà trasferire da Modena ed andare a vivere a Pisa. Quindi egli non potrà più continuare a svolgere i suoi doveri di confratello, e nemmeno essere più formalmente membro della nostra confraternita per questo egli chiede di poter pagare la penale prevista, al fine di essere liberato da ogni obbligazione e deliberazione richiesta. Ha quindi pagato nella notte della festa di *Hošannah Rabbah* per mano dell'onorato Signor Biniamin Ashkenazi e del Signore Moshe Salit, amministratori di questo mese, secondo il suo obbligo la cifra di 10 lire come sopra detto. Il Signore lo ripagherà per questo, a vantaggio di lui e della sua casa ed avrà successo nel suo cammino e con tutti i membri della sua amata casa. Amen e così sia.

#### **Quindicesimo.**

Hanno stabilito che qualora nascesse un bambino maschi a uno tra i confratelli, questo membro dovrà andare nella notte della veglia (*mišmarah*), in italiano detta notte della "veglia" (qui la parola italiana è scritto in ebraico) che siamo soliti fare per il bambino nato, e deve andarci per fare al

bambino una veglia della durata di un'ora. Durante la veglia si studia lo *Zoar*, la *Torah* dopo che gli Eccellenti Rabbini hanno eseguito i riti stabiliti. Tutti i membri della confraternita e avranno l'obbligo di essere presenti alla veglia per un determinato tempo come sopra detto, per studiare e per contribuire a completare il *minyán*. Il padrone di casa darà egli stesso come dono i *Qaddiřim* (preghiere) dopo aver terminato lo studio, e li darà in dono a chiunque egli vorrà, dovendo dare alla confraternita 5 lire della moneta di Modena, in cambio della gioia del precetto. Voglia Dio che noi possiamo essere meritevoli di vedere i nostri figli e i figli dei figli occuparsi della Torah e adempiere i precetti di Israele. Così sia il volere di Dio.

Il primo giorno del capomese di Tishri dell'anno 473 (1713) è nato un figlio maschio all'onorato Signor Beniamino Aschenazi ed è stato circonciso l'ottavo giorno, mentre gli fu dato il nome di Israel Eliezer Aschenazi .....(?) di cinque lire summenzionate. Voglia Dio che grazie a questo suo padre sia meritevole di crescerlo alla Scuola dello studio della Torah e nel suo matrimonio e nei precetti e nelle opere buone. Amen e così sia.

E nel giorno 26 del mese di Ševat è nato un figlio maschio all'onorato Signor Mordekai Rovigo, gli è stato dato in Israele il suo nome di Giuseppe Vita Rovigo ed è stato circonciso l'ottavo giorno, mentre suo padre ha pagato cinque lire per questa sua cura, a motivo del dono generoso che era tenuto a fare alla Confraternita, voglia Dio che egli sia meritevole di crescerlo nello studio della Torah e delle opere buone. Così sia il volere di Dio.

### **Sedicesimo.**

I presenti alla riunione hanno stabilito che se, Dio ci scampi, ad ogni modo, qualcuno fra i membri della nostra confraternita andasse alla sua dimora eterna nel tempo stabilito per lui dal Santo, egli sia benedetto e sia esaltato il suo ricordo, e andasse al riposo della sua anima, uno dei membri della confraternita dovrà accompagnarlo da casa sua fino al suo sepolcro, per adempiere l'onore che deve essere fatto a lui in occasione della sua morte, e tutto secondo la generosità dei membri della confraternita. E fra loro il defunto, prima della sua dipartita, dovrà aver comandato ai suoi figli e ai membri della loro casa, di dare alla confraternita due candele di cera. Oppure se i suoi figli e i membri della sua casa, dopo la sua morte, vorranno fare una donazione generosa alla confraternita, come gli suggerisce il loro cuore, sarà bene. In caso contrario, i membri della confraternita saranno tenuti a comprare le due candele summenzionate, dalla tasca dei tesoriere e questo affinché possano usarle accendendole la sera e la mattina fino a quando essi faranno la *'Aschava* (veglia) e reciteranno le preghiere per i defunti (*Qaddiř*) per il riposo dell'anima del defunto, fino al compimento del suo

anno. Se il defunto avrà dei figli, saranno loro a recitare la preghiera, se invece no si faranno come al solito le preghiere di suffragio menzionate e il Signore ci renderà meritevole di completare i nostri giorni nel bene e i nostri anni in cose amabili. Così sia il suo volere.

[fol. 15] Questi statuti sono stati aggiunti ai primi che erano stati generosamente offerti dagli eccellenti membri della confraternita che, al compimento di ogni anno, dal tempo del suo inizio e non da tempo recente, per la gioia del compimento della Torah, e questo sarà nel mese di Nisan per il riposo del popolo, a memoria del mese di Tišri, per il rinnovamento del quale nessun ricordo si fece, per le cose mirabile successe, e il permesso sarà dato per mano degli eccellenti amministratori in carica nello stesso tempo, per supervisionare e occuparsi degli affari della gioia e per la spesa si sono offerti donatori volontari con una donazione completa tutti i membri della confraternita di donare da ora e adesso 2 lire e mezzo dello stesso mese uno su uno dalle loro tasche, affinché possano essere meritevoli del precetto, e questo sarà senza contare le loro penali inflisse su di loro ognivolta, con la somma totale. Saranno cinque lire della moneta di Modena e questa somma servirà allo scopo di fare il candeliere e in parte da dare ai poveri, per pagare il rabbino che farà un'omelia a gloria del Signore e della confraternita. Se poi gli amministratori aggiungessero una spesa, questa sarà tratta dalle loro tasche e per la generosità del loro cuore. Il Signore ripagherà la nostra ricompensa e la loro, e possano i nostri anni essere buoni e la lunghezza dei nostri giorni piacevole. Così tutto quello che faranno con i soldi che troveranno nella cassa e con quelli provenienti dalle preghiere di suffragio, sarà tutto conforme a ciò che abbiamo spiegato sopra. E il tempo fissato per questa gioia sarà nella prima veglia. Il Signore ci renda meritevoli di vedere la costruzione del Tempio (lett. la Casa scelta).

E per tutto ciò che è menzionato in ogni pagina, abcd, lo abbiamo scritto e firmato noi con la scrittura dalle nostre mani per confermare e osservare tutto quanto è scritto sopra, affinché sia tutto chiaro, fissato e stabile.

E questi sono i nomi e l'ordine delle coppie che sono state scelte dalla sorte:

Aschenazi Rabbi

Abraham Hakia Rabbi Sofer

Abraham Levi

Moshe Fano

Ishak Levi

Moschè David Sinigalia

Iosep ----(?) Franco

Avraham Meir Levi

Efraim Padova

Salomon Levi

Mordecai Rovigo

Shelomo Pesah

Moschè Shelit

Beniamin Aschenazi

Hananel Aschenazi

Isak Levi

Yoshua Foa



### 3.5 Compagnia Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim.

La Compagnia, registrata nel catalogo dell'ACEMo Compagnia *Asmored Aboker Veagnored* o Compagnia del Mattino e della Sera traslitterata in ebraico *Ašmoret ha-Boqer we-ha-*, attiva dagli inizi del XVIII secolo fino alla prima metà del XX secolo, aveva come scopo primario “di officiare ed esercitare lo studio della Legge mattina e sera nella camera destinata (locale donato dal tedesco Leone Zilmels il 3 settembre 1732) finché durerà il mondo...” e si occupava inizialmente dell'assistenza agli infermi.

Dal 1768, in seguito ad un nuovo regolamento concordato con la Comunità della distribuzione di camicie ai poveri bisognosi (opera che dal 1758 era ottemperata in via temporanea), prima ai soli ammogliati o vedovi poi, dal 1827 anche ai celibi, nonché del dono di lire modenesi 10 ad ogni sposa bisognosa nel giorno delle nozze e nella settimana del parto.

La confraternita rientrò tra quelle che non vennero abolite nel 1805, perché ritenuta “mista”, cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>360</sup>.

Il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la compagnia accettò di rassegnare la sua amministrazione all'Università Israelitica. Nel 1897 la spesa dell'opera pia delle camicie aveva causato un forte disavanzo nel bilancio annuale della Compagnia<sup>361</sup>: fra le cause di decadenza, la mancanza dell'avocazione all'Università delle oblazioni dei confratelli, e il mancato reddito di 150 lire di rendita distratta per la costruzione del tempio. Il 5 gennaio 1930 la compagnia risultava ancora attiva<sup>362</sup>.

Di questa confraternita si conservano diversi giornali di cassa e libri mastri presso l'ACEMo, ed in particolare si sono conservati due registri dove sono presenti gli statuti: uno presso i CAHJP di Gerusalemme, e l'altro presso l'ACEMo:

- CAHJP, IT-Mo/73; si tratta di un registro scritto per metà in italiano e per metà in ebraico. Questo registro che precede quello conservato a Modena di una cinquantina d'anni, riporta gli statuti che la confraternita si diede nell'anno 1700, ricordando però la sua più antica origine nel 1624.

---

<sup>360</sup> ACEMo, Lettera del rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi, 1805.

<sup>361</sup> ACEMo, Relazione Castelbolognesi sulle Compagnie, 20 maggio 1897.

<sup>362</sup> ACEMo, B. I3, Approvazione dei conti consuntivi della comunità, 5 gennaio 1930.

- ACEMo, b. 58.1; si tratta di un registro completamente scritto in italiano che contiene le sedute del consiglio della confraternita dal 1768 al 1772. Anche in questo registro non numerato sono presenti gli statuti della confraternita, in particolare sono presenti le “Regole della *Hevrat Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* riformate nella sera 24 Tevet anno 1774 colli di lei successivi consigli (1768-1785)”.

È piuttosto frequente per le confraternite ebraiche trovare registri di periodi diversi che riportano nuovamente gli Statuti. Spesso gli Statuti non sono semplicemente riportati, ma vengono modificati, aggiornati a seconda delle nuove necessità della confraternita.

### CAHJP, IT-Mo/73, Statuti del Registro:

| עמ"י  | בה"א                    | עש"י |
|---|-------------------------|------|
| א'  |                         |      |
| <p>יען וביען נאבד ולא נמצא עוד הפנקס שעליו היו כתובים התנאים והקאפיטולי אשר עשו ביניהם מעלות בני חברת אשמורת הבקר וביקור חולים שבקמ"י מודונא בשנת הת"ס [460] ליצירה, כאשר באותה שנה החזירו ליושנה עטרת תפארת חברתם הנ"ל אשר הוקבעה מימי קדם קדמתה בשנת השפ"ד, לפי שכמעט קט נתבטלה, לכן בשם ה' אל עולם רובם ככולם מע' בני החברה הנ"ל, הנה הנם כתובים כסדר הזוגות שעלה עפ"י הגורל</p> |                         |      |
| כמ"ר מרדכי כהן  | וכמ"ר אהרן בנימן דיאינא |      |
| כמ"ר ישראל וייבאנו  | וכמ"ר מהלאל אוסיליו     |      |
| כמה"ר שלמה חיים סגויני  | וכמ"ר משה וירונה        |      |
| כמ"ר מצליח מנטובאנו   | וכמ"ר אלחנן רבא         |      |
| כמה"ר שלמה בכמה"ר נתנאל סגויני  | וכמ"ר יצחק רפאל פולייסי |      |
| כמ"ר משה חיים קאסטיל בולונייסו  | וכמ"ר מצליח לונזאנו     |      |
| כמ"ר בן ציון פואה   | וכמ"ר אברהם יוסף מורו   |      |
| כמ"ר אליא טיסיאו  | וכמ"ר יצחק טיליו        |      |

כמ"ר אלחנן פואה

וכמ"ר יהוד' בן מרדכי לוי

כמ"ר יוסף דיאינא

וכמ"ר אליא ישראל כהן

באור ליום ראשון בשבת כ"ט ימים לחדש טבת בסדר לכו עבדו את ה' אלדיכם ובשהת פתח<sup>363</sup> פיך שפט צדק לפי"ק, קמו ונתוועדו בלב אחד כאיש אחד בישיבת האחים המפוארים חשובים ויקרים בני הנעלה כמ"ר אברהם סנגויני ז"ל והסכימו להעלות על ספר הזה התנאים והקאפיטולי הנ"ל הנזכרים מאתם, למען יהיו לעולם לזכרון בין עיניהם ולא ימוש מפיהם ולהוסיף עליהם כהנה וכהנה, לתת כבוד והדר לה' אלדי ישראל בקדש נאדר: ואלה הם התנאים הנ"ל הראשונים וגם האחרונים שיהיו להם זכרון,

**תנאי ראשון**, יחוייב כל אחד ממע' בני החברה הנ"ל להתגבר כארי לקום משנתו ולבוא מידי יום ביום בחצרות בית הכנסת החדשה ממע' האחים המעולים הנ"ל קודם עלות השחר, אשר בעת ההיא שם יביעו ידברו סדר אשמורת הבקר אשר איזן חיקר ותיקן המקובל האלדי קדוש יאמר לו כמוהר"ר אהרן ברכיה מודונא צוק"ל, ולזרו את עצמו כזריזין מקדימין למצות להיות מעשרה הראשונים אשר יבואו בבית אל הנ"ל, אמנם בימי שבתות וי"ט, די להם שימהרו לבוא בענין שיגמרו אמירת הסדר הנ"ל קודם שיתחילו תפלת שחרית בבתי

כנסיות מהעיר הזאת:

**תנאי שני**, יחוייב כל אחר ממע' בני החברה הנ"ל לפרוע בסוף כל חדש וחדש שבעה בולונייני מטבע מודונא ביד כמ"ר אלחנן רבא יצ"ו הנכתב לעיל בסדר הזוגות ממע' בני החברה הנ"ל, כי בו בחרו מעלותם הנ"ל, וגם הוא קיבל עליו להיות גבאי מהמסודרים הנ"ל ולתת חשבון המעות הנ"ל שגיבה, למע' בני החברה הנ"ל, כשיתאספו יחד בכל שנה ושנה קודם ר"ח שבט כאשר יתבאר לקמן בתנאי השמיני, והיה זריז ונשכר כל אחר ממע' בני החברה הנ"ל ליתן השבעה בולונייני הנ"ל לכמ"ר אלחנן הנ"ל מיד שיבקשם ממנו, כדי שלא יאבד זמנו לילך ולחזור אצלנו פעמים שלש לגבותם, והסכימו ביניהם מ"ע בני החברה הנ"ל, שמי מהם לא יתן לכסף מוצא המסודר הנ"ל ביד כמ"ר אלחנן הנ"ל בתוך משך שלשה חדשים משהגיע זמן הפרעון הנ"ל, יוציאואהו מכלל מ"ע בני חברתם הנ"ל, ויכריחואו שלא בטובתו לפרוע עשרה ליטרין מטבע מודונא ביד הגזבר ממ"ע בני החברה הנ"ל, שלמטה בתנאי הרביעי יפורש מי יהיה:

**תנאי שלישי**, ששנים ממ"ע בני החברה הנ"ל ישרתו בשם ה' אלדיהם בפרנסות מ"ע חברתם הנ"ל כסדר הזוגות הנ"ל, כל זוג וזוג חדש אחד, וששנים קדישים הנאמרים אחר גמר סדר אשמורת הבקר הנ"ל יאמרום הם, היינו אחר מהם פרנס אחד, ואחד פרנס האחר, ואם לא ימצא בבית הכנסת הנ"ל אלא פרנס אחד מהשנים המשרתים כנ"ל באותו החדש, הוא יאמר השנים

363 Data e citazione.

קדישים הנ"ל, והשני פרנסים הנ"ל, בכל יום ויום מהחדש שבו ישרתו בקדש בפרנסות מ"ע חברתם הנ"ל, יחוייבו לילך עם קופה אחת מהשתים שיש להם למ"ע בני החברה הנ"ל סביב סביב הבית הכנסת הנ"ל אחר אמירת הסדר הנ"ל, וכמו כן בכל יום ראשון משבועות חדש הנ"ל בכל בית ובית מחצר הגיטו שלנו ובכל עש"ק מהחדש הנ"ל בכל חנות וחנות מהיהודים של העיר הזאת עם קופה האחרת בלבד מהשתים הנ"ל, לקבל בתוכן מה שיתנדב לב האנשים שימצאו בבית הכנסת הנ"ל ולב בעלי הבתים והחנויות הנ"ל מאחר שמע' הממונים והפרנסים מהק"ק הזה יע"א בטובם בחנם ובחסדם הרשו

בשנת התס"ד [464] למ"ע בני החברה הנ"ל שכן יעשו) היינו יום אחד פרנס אחד ויום אחד פרנס האחר, ומי מהם לא ירצה או לא יוכל ללכת כנ"ל בכבודו ובעצמו, יחוייב לפרוע מכיסו הפרשי מי שילך תחתיו כנ"ל, ומ"ע בני החברה הנ"ל נתנו כח רשות ושלטנות לשני הפרנסים הנ"ל, להשתמש מהמעוץ שימצאו בקופות הנ"ל לעשות כל ההוצאות שתצטרך במ"ע החברה הנ"ל

(fol.2) הנ"ל בחדש שבו ישרתו בפרנסות מ"ע חברתם הנ"ל, בתנאי גמור ומוחלט, שמיד אחר עבור החדש הנ"ל ולפחות קודם עבור השבוע שבו יחול ר"ח הבא אחר החדש הנ"ל, ילכו אזל מ"ע הגזבר הנ"ל, להגיד לו סכום ומנין המעות שהוציאו מהקופות הנ"ל וההוצאו' שעשו בחדש הנ"ל לצורך מ"ע החברה הנ"ל, ואם נשארו בידם מהמעות הנ"ל, ימסרום ביד מ"ע הגזבר הנ"ל, והוא יעשה להם שובר מסך המעות שיקבל מהם:

**תנאי רביעי,** לפי שראו מע' בני החברה הנ"ל, שמיום היות הגזברות ממ"ע חברתם הנ"ל בידי הנעלה כמ"ר שלמה חיים יזי"א אחד ממ"ע בני חברתם הנ"ל, שהוא משנת הת"ס [460] ליצירה, את הכל עשה יפה בעתו ובאמונה לזכות מ"ע החברה הנ"ל ולא הוציא מתחת ידו דבר בלתי מתוקן, לכן הסכימו, שגם מעכשיו ולהלאה הגזבר ממ"ע חברתם הנ"ל יהיה כמ"ר שלמה חיים הנ"ל, והוא הרכין ראשו מרצונו הטוב לשרתם ולברך בשמם:

**תנאי חמישי,** בהיות שכמ"ר בן ציון פואה יצ"ו הנזכר לעיל בסדר הזוגות ממ"ע בני החברה הנ"ל, עד היום הזה היה חזן קבוע ממ"ע החברה הנ"ל ואמר סדר אשמורת הבקר הנ"ל בכל יום ויום, ועכשיו אינו יכול עוד להתמיד לשרת מ"ע בני החברה הנ"ל כאשר עשה לימים שעברו חלפו למו, לכן התנו מ"ע בני החברה הנ"ל, שכמ"ר משה חיים קאסטיל בולונייסו יזי"א אשר גם הוא ניהו אחד ממ"ע בני חברתם הנ"ל וכנ"ל, יהיה שילוחם במקום כמ"ר בן ציון הנ"ל לומר סדר הנ"ל אות באות, ולא במרוצה, כדי שכל האנשים אשר יהיו בבית הכנסת הנ"ל יוכלו לומר עמו מלה במלה, וכך קיבל עליו לעשות כמ"ר משה חיים הנ"ל, ולהקל משאת ההוצאה ממ"ע בני החברה הנ"ל, האחים הישרים בני הנעלה כמ"ר אברהם הנ"ל, נדב לבם אותם ונתחייבו בלב שלם ובנפש חפצה לתת משלהם וממונםם בכל חדש וחדש לכמ"ר משה חיים הנ"ל בשכר חזנותו ליטרא וחצי מטבע מודונא כאשר שמר ועשה כמ"ר אביהם הנ"ל עם החזן ממ"ע בני החברה הנ"ל מיום היותו על האדמה עד יום מותו, ומלבד הליטרא וחצי הנ"ל, מע' הגזבר הנ"ל נתרצה ונתחייב לפרוע ממעותיו ממש לכמ"ר משה חיים הנ"ל ליטרא אחרת כנ"ל בכל ירח וירח, כדי שישרת בחזנותו למ"ע בני החברה הנ"ל בכל לבבו ובכל נפשו ובכל מאדו ומפיו יצאו דברי הסדר הקדוש הנ"ל ברעותא דליבא, וכה דיבר אל מע' בני החברה הנ"ל האיש ירא את ה' מע' הגזבר הנ"ל שרוצה

ומפרש שהליטרא הנ"ל תהיה בעד המסודר שלן, הגם כי שאר מע' בני החברה הנ"ל אינם פורעים כי אם שבעה בולונייני וכנ"ל, ופירשו ואמרו מ"ע האחים הנ"ל ארבעתם כאחד, שיעשו כאמור, בתנאי כפול ומכופל, שבשבתות ר"ח וי"ט או באיזה יום אחר מסוים, בהמצא אחד מהם בבית הכנסת שלהם הנ"ל, הרשות תהיה בידם וכאשר הודו להם מע' בני החברה הנ"ל, לומר אחד מהם הסדר הנ"ל, או לגזור אומר לכמ"ר בן ציון הנ"ל שיאמרנו, אך אם לא יבוא שום אחד מהם בבית הכנסת הנ"ל קודם התחלת אמירת הסדר הנ"ל בימים הנ"ל, אז הפרנסים המשרתים במ"ע החברה הנ"ל בחדש שבו יארע אחד מהימים הנ"ל, יתפשרו ביניהם ויאמר הסדר הנ"ל אחד מהם או יורידו לפני התיבה מי שייטב בעיניהם **וכמו כן**, כמ"ר אהרן בנימן דיאינא יצ"ו אחד ממ"ע בני החברה הנ"ל וכנ"ל, נשאו לבו לקרבה אל מלאכת השמשות ממ"ע החברה הנ"ל ולעשות אותה כהוגן וכשורה בישורה ה' טהורה בחנם ולא בשכר, רק לעבוד את ה' אלדיו לעשות נחת רוח לנפשו ולתועלת וטובת מע' בני החברה הנ"ל, כאשר עשה משנת הת"ס [460] עד היום הזה, וכה אמר כמ"ר אהרן בנימן הנ"ל למ"ע בני החברה הנ"ל, שישמור לעשות ככל אשר נדבה רוחו אותו וכנ"ל, עד אשר יראה שהם יתמידו מידי יום ביום לבוא ולעמוד בבית ה' בחצרות בית אלדינו הנ"ל כאשר קיבלו עליהם כנ"ל, ישמרו כל התנאים שהתנו, ותהיה ביניהם אהבה אחוה שלו' ורעות שאם ח"ו לא יעשו כן, אז רוצה לתבוע מהם כדין וכהלכה שכר שמשותו, ומ"ע בני החברה הנ"ל הסכימו ורוצים, שעל ההטבה הנ"ל שעשה ויעשה כמ"ר אהרן בנימן הנ"ל עם מע' חברתם הנ"ל, יאמר הוא השנים קדישים הנאמרים אחר גמר הסדר הנ"ל וכנ"ל, אם באולי לא יהיה בבית הכנסת הנ"ל שום אחד מהשני פרנסים המשרתים במ"ע חברתם הנ"ל בחדש ההוא:

**תנאי ששי**, שכמ"ר משה חיים הנ"ל, או מי שבשבתות ר"ח וי"ט או יום אחר מסויים יש לו לומר הסדר הנ"ל וכנ"ל, לא יתחילו אם לא כשיהיו בבית הכנסת הנ"ל ששה אנשים שכל אחד מהם נכנס בר מצוה, שאז יוכל לאומרו הגם כי לא ימצא מנין עשרה בבית הכנסת הנ"ל, יען אזלינן בתר רובא ורובו של דבר ככולו:

**תנאי שביעי**, שבין כמ"ר בן ציון הנ"ל ובין כמ"ר משה חיים הנ"ל, יהיו פטורים ומותרים מלפרוע בסוף כל חדש השבעה בולונייני מהמסודר וכנ"ל, וכן מלעשות מכיסם הפרטי ההוצאות אשר הם מחוייבים להוציא מע' בני החברה הנ"ל כמפורש בתנאים האלו, וגם מאותן שבאולי לימים הבאים יקבלו עליהם לעשות, אמנם כשאר מ"ע בני החברה הנ"ל יהיה עליהם המשא מענין הקופות האמור לעיל בתנאי השלישי, וכן מכל הדברים שקיבלו וששמה יקבלו עליהם לעשות בגופם ממש מע' בני החברה הנ"ל, והחסד הנ"ל עושים מ"ע בני החברה הנ"ל לכמ"ר בו ציון וכמ"ר משה חיים הנ"ל, לפי שבכל משך הזמן שכמ"ר בן ציון הנ"ל היה חזן קבוע ממ"ע חברתם הנ"ל וכנ"ל, התמיד ולא דילג אפילו יום אחד מלבוא בחצרות בית הכנסת הנ"ל לומר סדר אשמורת הבקר הנ"ל בכונת הלב ובביטוי שפתים כפי חיובו המוטל עליו, וכדי שכמ"ר משה חיים הנ"ל כמוהו יעשה:

**תנאי שמיני**, שקודם ר"ח שבט מכל שנה ושנה יתקבצו וישבו יחד מע' בני החברה הנ"ל במקום אשר יבחרו, ושם ישימו בקלפי שמותם להוציא מתוכו השנים מהם שיעלו בראשונה, והמה יהיו מסייעים לשני הפרנסים מהחדש הנ"ל על המצטרך

לדבר מצוה מזכרון התחלת עבודת הקדש של מ"ע חברתם הנ"ל, שיעשה (כאשר מעולם נעשה) ביום ר"ח הנ"ל בבית הכנסת הנ"ל ע"י כבד את ה' באורים (ממעוות מע' בני החברה הנ"ל אשר הן הנה ביד מע' הגזבר הנ"ל) ודרוש שיעשה קודם אמירת סדר אשמורת הבקר הנ"ל האיש אשר יבחרו בו מע' בני החברה הנ"ל אם לא שחל ר"ח הנ"ל ביום השבת, שאז יעשה יעשה כאשר (fol.3) יגמרו ביניהם מע' בני החברה הנ"ל בועד אשר יעשו קודם ר"ח שבת, וכנ"ל:

**תנאי תשיעי**, מע' בני החברה הנ"ל נימנו וגמרו בלב ולב דיברו וכלם כאחד ענו ואמרו שהצעיר שבצעירים אברהם חי יזי"א בכמהר"ר נתנאל גראציאנו נר"ו הכותב הזכרונות האלה בספר הזה עפ"י ציוויים, הוא ולא אחר יעשה הדרוש הנ"ל בזמן הנ"ל בכל שנה ושנה, וממעוות מע' בני החברה הנ"ל, עשרה ליטרין מטבע מודונא ולא פחות יקבל בכל שנה על שכר הדרשה הנ"ל, ושיחוייבו השנים האנשים ממ"ע בני החברה הנ"ל שיעלה להם על פי הגורל לעשות כנזכר לעיל בתנאי השמיני, או הפרנסים שיש להם לשרת במ"ע החברה הנ"ל בחדש שבת, לילך אצל אברהם חי הנ"ל להגיד לו ולצוות עליו על דבר הדרוש הנ"ל, וכמו שנזכר לעיל:

**תנאי עשירי**, יחוייב כל אחד ואחד ממ"ע בני החברה הנ"ל אף מי שבר מינן מטה ידו, מיד אחר שנכנס לחופה עם האשה אשר הוכיח ה' לו בין בזיווג ראשון בין בזיווג שני ובאיזה זיווג שיהיה, לפרוע ביד מע' הגזבר ממ"ע החברה הנ"ל עשרה ליטרין שטבע מודונא, ובכל פעם שתלד לו אשתו בן זכר, חמשה ליטרין כנ"ל בלבד, ואם נקבה תלד אשת אחד ממ"ע בני החברה הנ"ל שח"ו יצטרך לבריות, ינתן לו בכל פעם ופעם מאת מע' הפרנסים שישרתו במ"ע החברה הנ"ל באותו החדש, חמשים בולונייני מטבע מודונא ממעות קופות מע' חברתם הנ"ל, או ממעות מ"ע בני החברה הנ"ל אם באולי יהיו החמשים בולונייני הנ"ל תוך הקופות הנ"ל:

**תנאי אחד עשר**, כי נתון ינתן ממעות מע' בני החברה הנ"ל עשרה ליטרין מטבע מודונא, לכל אחד מעניי העיר הזאת שישדך את בתו לאיש אשר יזמין ה' לו, כדי שיוכל לעשות ככל אשר יצא מפיו ולפרוע סך נדוניית בתו הנ"ל אשר נדר לתת לחתנו, ולאנשי מ"ע בני החברה הנ"ל אשר לא תשיג ידם למלא את נדרם אשר נדרו לנדוניית בתם, עשרים ליטרין כנ"ל, י"ר מלפניו ית' שלא יצטרכו בני ישראל זה מזה ולא מעם אחר, אכ"ר:

**תנאי שנים עשר**, שאם לא יהיה הדבר ולא יבא ישמע בחוץ קול, שאחד מעניי העיר הזאת מוטל על ערש דוי, יחוייבו מ"ע הפרנסים שישרתו במ"ע החברה הנ"ל בחדש ההוא, לבקר אותו, לראות אם האמת כן היא שהוא חולה, ואז יתנו לו ממעות קופות מע' חברתם הנ"ל או ממעות מע' בני החברה הנ"ל שתים ליטרין מטבע מודונא בכל חדש, היינו עשרה בולונייני בכל שבוע, ואם ח"ו יחלה אחד ממ"ע בני החברה הנ"ל אשר לא יהיה לאל ידו לקנות הצריך לרפואתו ומזונותיו, הפנסים הנ"ל יתנו לו ממעות הנ"ל סיוע שיש בו ממש, היינו ארבעה ליטרין בכל חדש, ליטרא בכל שבוע, יהא רעוא מן קדם אלהא מרי

שמיא וארעא, שהאנשים האלה שלמים ממ"ע בני החברה הנ"ל וכל בני ישראל עם קרובו יעמדו על קו הבריאות וכל חלי וכל מכה יעלים ה' מהם ויהי נועם ה' אלדינו עליהם:

**תנאי שלשה עשר**, שאם בר מינן יחלה אחד ממ"ע בני החברה הנ"ל, יחוייב כל אחד ואחד מהם לבקרו בכל ש"ק, עד שיקום מחליו, ואם ח"ו יקפוץ עליו החולי, יחוייבו מע' הפרנסים שישרתו במ"ע החברה הנ"ל באותו החדש, לילך ולומר אליו שיתודה, כי הרבה התודו ולא מתו והרבה שלא התודו ומתו, וגם יחוייבו לישב אצלו בעת אומרו הוידוי, ואם לא יהיה הדבר ולא יבא יכירו כי נטה למות, כדי שלא תצא נפשו והוא יחידי, מע' הפרנסים הנ"ל יעמדו עליו ארבע שעות קודם שאר מע' בני חברתם הנ"ל, ואחריהם ילכו שאר מע' בני החברה הנ"ל כסדר הזוגות הנ"ל כל זוג וזוג כמו כן ארבע שעות, בין ביום ובין בלילה, ואם אחד מהם לא יוכל לילך ולעמוד ארבע שעות הנ"ל אצל החולה הנ"ל, יפרע משלו ומממונו מי שימלא מקומו, אמנם מע' הכהנים בני אהרן ממ"ע בני החברה הנ"ל, יהיו פטורים מלעמוד אצל החולה הנ"ל כנ"ל, שמא בר מינן תצא נפשו כי ימות בעודם אצלו ואז יעברו על לאו דלנפש לא יטמא בעמיו, אלא מ"ע הפרנסים הנ"ל יושבו איש תחתיהם ויפרעוהו ממצעות קופות מע' חברתם הנ"ל או ממצעות מע' בני החברה הנ"ל, הרופא לכל בשר ומפליא לעשות ירפא את כל חולי עמו ישראל, ובלע המות לנצח אכ"ר:

**תנאי ארבעה עשר**, שאם ח"ו יפטר לעולמו אחד ממ"ע בני החברה הנ"ל, כל אחד ואחד מהם ילונו עד הקבר עם אבוקה של אור בידו מאותן שתהיינה ביד מע' הגזבר הנ"ל כאשר נבאר לקמן בתנאי האחרון, ומ"ע הכהנים ממ"ע בני החברה הנ"ל יתנו האבוקה שבידם למי שירצו קודם שיגיעו שיעור ארבע אמות סמוך לבית הקברות, יען קי"ל שאסור הכהן לקרב תוך ארבע אמות של קבר, ותהיה המשרה על שכם מע' הפרנסים שישרתו במ"ע החברה הנ"ל בחדש ההוא, להספיד על המת הנ"ל בבית שנפטר שם באחד משבעת ימי אבלו, מאת הקטן שבקטנים אברהם חי הנ"ל, ובשכר טרחו ועמלו יתנו לו ממצעות מ"ע בני החברה הנ"ל עשרה ליטרין מטבע מודונא ולא פחות, וביום שביעי למיתתו, יחוייבו מע' בני החברה הנ"ל לילך בבית האבלים המתאבלים על המת הנ"ל בעת שקמים מעל הארץ, וביום תשלום החדש וכן ביום תשלום השנה שיתחילו להמנות מיום שנפטר לבית עולמו, למנוחת נפשו תעשה לו השכבה בבית הכנסת הנ"ל אחר גמר סדר אשמורת הבקר הנ"ל, ומ"ע הפרנסים שישרתו במ"ע החברה הנ"ל באותו החדש, יודיעו לאבלים הנ"ל, שאם ירצו, יבואו בבית הכנסת הנ"ל בשני הימים הנ"ל, לומר קדיש אחר אמירת ההשכבה הנ"ל:

**תנאי חמשה עשר**, בימים שעברו מע' בני החברה הנ"ל גזרו אומר למ"ע הגזבר הנ"ל, ולכמ"ר אהרן בנימן הנ"ל שמש ממ"ע חברתם הנ"ל וכנ"ל, לקנות ממצעות מע' החברה הנ"ל נרות של מתכת היינו אוטו"נו בלעז, להשתמש מהן לעשות המאור ביום ר"ח שבט מכל שנה ושנה וכנ"ל ולא יצטרכו ליקח אותן בהלואה, ומ"ע הגזבר וכמ"ר אהרן בנימן הנ"ל עשו ככל אשר ציוו אליהם מע' בני חברתם הנ"ל וקנו שלשים נרות גדולים וששה שלשים קטנים כנ"ל, ולכן בועד שעשו ביום הנ"ל מע' בני החברה הנ"ל, הסכימו, שכמ"ר יצחק רפאל פולייסי זי"י"א אחד ממ"ע בני חברתם הנ"ל, וכנ"ל יהיה שומר חנם מהנרות הנ"ל, ושלהועיל ולא להזיק את מע' חברתם, כמ"ר יצחק רפאל הנ"ל ישכירם למי שיבקש אותם ממנו

(fol. 3) אך לא בפחות משני בולונייני מטבע מודונא לאחד, אכן ביותר אם יוכל, ואמרו מע' בני החברה הנ"ל לכמ"ר יצחק רפאל הנ"ל, אם יארע שאחד מהם בלבד יהיה חתן תורה או חתן בראשית, וישאל ממנו שיתן לו הנרות הנ"ל להדליקם בבית הכנסת שלו בליל שמחת תורה או בליל שבת בראשית, ימסרם לו כולם בלי שיפרע בעד שכירותם אפילו שוה פרוטה אמנם אם יהיו חתני תורה או חתני בראשית יותר מאחד ממ"ע בני חברתם הנ"ל ויבקשו מכמ"ר יצחק רפאל הנ"ל כנ"ל

אז יתן כמ"ר יצחק רפאל הנ"ל לכל אחד מהם מנין שוה מהנרות הנ"ל, בענין הנ"ל, וכל זה, כשמ"ע בני החברה הנ"ל שיעלה להם עפ"י הגורל להיות חתני תורה או חתני בראשית לא יהיו מאותם המתפללים לפני ה' אלדיהם בבית הכנסת ממ"ע האחים סנגויני הנ"ל, אבל אם יהיה אפילו אחד מהם חתן תורה או חתן בראשית, יוכל לתבוע מאת כמ"ר יצחק רפאל הנ"ל שישכיר לו כנ"ל כל הנרות הנ"ל שהיה לו ליתן בחנם ולא בשכר למ"ע בני החברה הנ"ל אשר הם חתני תורה או חתני בראשית בבתי כנסיות האחרים מהעיר הזאת וכנ"ל, וכך אמרו וביניהם גמרו מע' בני החברה הנ"ל, משום ועשית הישר והטוב לגדל כבוד הבית ה' הנ"ל מן הבתי כנסיות האחרים, יען שם נאמר בכל יום סדר אשמורת הבקר הנ"ל

ופירשו מע' בני החברה הנ"ל, שכאמור לעיל יעשה כמ"ר יצחק רפאל הנ"ל, דוקא כשאנשי מע' חברתם הנ"ל יהיו הם ממש חתני תורה או חתני בראשית, אמנם אם יהיה חתן תורה או חתן בראשית אחד מקרוביהם או אפילו מאחיהם או

בניהם ואף אביהם, לא יוכלו לתבוע מכמ"ר יצחק רפאל הנ"ל שיתן להם אפילו אחד מהנרות הנ"ל בלי תת שכירותם כנ"ל, ואף שירצו לפרוע שכירותם, כשאחד ממ"ע בני החברה הנ"ל יהיה חתן תורה או חתן בראשית והוא יבקש את כולם להשתמ' מהם, לבד, כששום אחד מהם לא יהיה או שיהיה חתן תורה או חתן בראשית ולא ירצה מהנרות הנ"ל, אז יתנם להם כמ"ר יצחק רפאל הנ"ל בתנאי שיתנו שכירותם כנ"ל, והזהירו מע' בני החברה הנ"ל לכמ"ר יצחק רפאל הנ"ל, שבעת תתו את הנרות הנ"ל למי שיהיה, ואפילו למ"ע בני חברתם הנ"ל, יתרה בהם שיחזירו אליו נקיים מכל סיג וחלאה אחר שנשתמשו מהם, שאם לאו לא יקבלם, ועוד, שמיד שיקבל מעות שכירות הנרות הנ"ל, יוליכם ויביאם למ"ע הגזבר הנ"ל, וכמ"ר יצחק רפאל הנ"ל קיבל עליו לקיים בשלם שבפנים ולא להפיל דבר אחד מכל דברים הטובים הנ"ל אשר דיברו מע' בני החברה הנ"ל, על ענין הנרות הנ"ל, וכנ"ל:

**תנאי ששה עשר**, שברצות איש תם וישר ירא אלדים וסר מרע אשר התמיד משך ששה חדשים לבוא בבית הכנסת הנ"ל לומר סדר אשמורת הבקר הנ"ל הגם כי איננו ממ"ע בני החברה הנ"ל, להכנס בעובי הקורה של מע' החברה הנ"ל, יקהלו ויעמדו יחד מע' בני החברה הנ"ל להתיעץ ביניהם אם יקבלוה במ"ע חברתם הנ"ל, ואם כלם כאחד יענו ויאמרו, שיקרא גם הוא בשם מ"ע בני חברתם הנ"ל, אז ידיו תביאנה למ"ע הגזבר הנ"ל אבוקה של שעוה כפי מסת ידו, קודם שיכתב שמו בלוח שמות האנשים ממ"ע בני החברה הנ"ל, אשר ממנה הוא ישתמש ללויית המת מאחד ממ"ע בני החברה הנ"ל בר מינן וח"ו, ככתוב לעיל בתנאי ארבעה עשר, וכן בעת הבאת ס"ת לבית הכנסת, כמו שהביאו כל אחד ואחד ממ"ע בני החברה הנ"ל ביום שנכנס בכלל הברכה ממ"ע החברה הנ"ל:

**את כל** הדברים האלה, אמרו וקיבלו עליהם כל אחד ואחד ממ"ע בני החברה הנ"ל לשמור מאד ולעשות ככל לבכם ובכל נפשם ובכל מאדם לשם ה' יודע מחשבות אדם הנה כי כן אלדי אברהם אבותם יהיה בעזרתם ימלטם ויושיעם



בהר נחלתו יביאם וישעם עם כל בני ישראל חברים מקשיבים ישרים וטובים אכי"ר הצעיר אחג"י [אברהם חיים גראציאנו יצ"ו]<sup>364</sup> לשם מע' בני חברת אשמורת הבקר וב"ח יצ"ו הנ"ל

תושלבי"ע

### Traduzione del Registro:

(fol. 1 all'ebraica)

In nome di Dio amen

*Il mio aiuto mi viene dal Signore*

*che ha fatto i cieli e la terra*

(Salmo 121)

1. Essendo andato perso, e non lo si trova più, il registro in cui erano scritte le condizioni e i capitoli che avevano stabilito tra di loro gli eccellenti membri della confraternita *Ašmoret ha-Boqer* (Sentinella del mattino) e *Biqqur Holim* (Visitare i malati) della Santa Comunità di Israele che è in Modena, si è allora deciso nell'anno 1700 dalla creazione che i suoi membri "facessero ritornare al suo antico splendore della corona di gloria", e rinascere la loro confraternita summenzionata, che era stata fondata molti anni prima, nell'anno 384 (1624). Infatti, molto poco è andato perso, per cui, nel nome del Signore Dio eterno, la maggior parte di loro, ossia degli eccellenti membri della confraternita suddetta, si sono incontrati e hanno scritto i loro nomi nell'ordine delle coppie estratte alla sorte:

Mordekai Cohen

Aron Benjamin Diena

Israel Vigevano

Mahalalel Usilio

Shelomoh Vita Sanguini

Moshe Verona

Mazliaḥ Mantovano

Elḥanan Raba

Shelomoh ben Morenu ha-Rav Netanel Sanguini

Isac Rafael Pugliesi

Moshè Vita Castel Bolognese

Mazaliha Lonzano

Ben Sion Foa

Abraham Yosef Moro

---

<sup>364</sup> In un verbale di questo registro, in data 8 marzo 1745 lo scriba firma col proprio nome per esteso ossia Abramo Vita Graziani סופר המ' החברה אחג"י.

Elia Tesio

Isac Telio

Elhanan Foa

Yehuda ben Mordecai Levi

Yosef Diena

Elia Israel Cohen

All'alba del primo giorno della settimana, il 29 del mese di *Ṭevet*, in ordine *andate e servite il Signore* (Es. 12,31) Dio vostro, e nell'anno 1728 *apri la bocca e giudica con giustizia* (Prov. 31.9), secondo il computo piccolo, sorgete e riunitevi in assemblea, con un cuore unico, come un unico uomo, nella scuola degli amici eccellenti, importanti e preziosi, figli dell'eminente e illustre signor Abraham Sanguini, *il suo ricordo sia in benedizione*. Essi decisero unanimemente di scrivere su questo libro, le condizioni e i suddetti capitoli di cui essi si ricordavano, affinché siano per sempre un ricordo per i loro occhi e non si allontaneranno dalle vostre bocche; grazie ad esse aumenterete per i membri servizio su servizio, per dare onore e gloria al Signore Dio di Israele, onorato per la sua santità.

Queste, dunque, sono le condizioni e le norme di cui sopra, sia le prime e anche le ultime, che saranno a loro memoria,

### **Prima condizione.**

Ciascuno degli eccellenti membri della confraternita suddetta sarà obbligato, e dovrà essere forte come un leone, ad aumentare il suo apprendimento, nell'andare negli atri della Sinagoga nuova, dagli eccellenti amici, splendidi ed eccellenti suddetti, prima che salga l'aurora. In quel tempo reciteranno e diranno il testo della preghiera *Sentinella del mattino* nella quale il cabalista ha accuratamente soppesato, indagato e perfezionato ciò che il Dio Santo gli ha detto, ossia l'onorato maestro e rabbino Aronne Berekyia Modena<sup>365</sup>, il ricordo del giusto e del santo sia benedetto.

Ogni confratello, dunque, dovrà affrettarsi con diligenza e zelo arrivando prima della preghiera, per essere fra i primi dieci che giungono alla casa del Signore di cui sopra, specialmente nei giorni dei sabati e nei giorni festivi. Infatti, coloro che si affretteranno a giungere alla sinagoga, potranno terminare la recita della loro preghiera cabbalistica, prima che nelle Sinagoghe di questa città inizi la

---

<sup>365</sup> È stato il fondatore anche di un'altra compagnia, la confraternita *Haverim Makshivim*, di cui si parla a paragrafo n. 3.17.

recita della preghiera del mattino; proprio per questo è nel loro interesse terminare la preghiera menzionata *Sentinella del mattino*.

### **Seconda condizione.**

Tutti gli eccellenti membri della confraternita saranno obbligati a pagare, alla fine di tutti i mesi, sette bolognini della moneta di Modena versandoli nelle mani del Signor Elhanan Raba, il Signore lo preservi, il cui nome è scritto sopra nell'ordine delle coppie dei membri della nostra confraternita, poiché hanno scelto lui come loro eccellente capo, avendo egli inoltre accettato di svolgere il ruolo di collettore delle tasse. Egli ha quindi il compito di raccogliere le quote stabilite suddette e quindi di dare i conti del denaro che egli raccoglierà dagli eccellenti membri della nostra confraternita, quando avviene che si riuniscono insieme di anno in anno prima del capomese di *Ševať*.

Come si chiarirà più avanti nell'ottava condizione, sarà il primo uscito fra gli eccellenti membri della confraternita a dare i sette bolognini indicati all'onorato maestro il signor Elhanan, secondo che egli chiederà a ciascuno di essi. In tal modo il tesoriere non perderà il suo tempo ad andare e ritornare presso di lui tre volte per raccogliere presso di loro.

Infatti, gli eccellenti membri della confraternita hanno deciso concordemente che, se uno di loro non verserà il denaro stabilito, ossia la quota fissata, nelle mani dell'onorato signor Elhanan entro la durata di tre mesi dal tempo del pagamento precedente, sarà cacciato dalla confraternita e da tutti gli eccellenti suoi membri. In tal modo costringeranno il socio moroso ad andarsene via, fino a che non ritorni per versare le 10 Lire della moneta di Modena nelle mani del tesoriere dei membri della confraternita, ruolo che, più avanti nella quarta condizione, si spiegherà a chi sarà assegnato.

### **Terza Condizione.**

Gli eccellenti membri della nostra confraternita svolgeranno a due a due, in nome del Signore nostro Dio, il servizio per la nostra confraternita, a coppie come sopra riferito, ogni singola coppia per un mese, fra cui la recita dei una delle due preghiere di santificazione del nome di Dio (*Qaddišim*)<sup>366</sup> che si recitano dopo la fine delle preci della *Sentinella del mattino* ricordata, eseguito da uno di una copia. A recitare, invece, la seconda delle due preghiere di santificazione del nome di

---

<sup>366</sup> Il *Qaddiš*, letteralmente santificazione, è una antica preghiera il cui scopo è quello di onorare, esaltare, magnificare e santificare il nome di Dio. Esiste anche un *Qaddiš* che si recita per i defunti.

Dio, sarà uno dei due amministratori, e se non si trovasse nella sinagoga suddetta uno dei due membri della copia, sarà il l'amministratore presente a recitarli entrambi.

I due amministratori suddetti, ogni singolo giorno del mese in cui essi sono chiamati a servire nel campo delle cose sacre, come servizio per la loro confraternita, saranno obbligati ad andare con una cassetta delle offerte, girando attorno alla Sinagoga menzionata, ma dopo la recita del *Seder Sentinella del mattino*, summenzionato.

Similmente, in ogni primo giorno delle settimane del mese indicato del loro servizio, devono anche girare di casa in casa del nostro ghetto e, ogni sera del Santo Sabato (venerdì dopo il tramonto) del mese indicato, in ogni negozio degli ebrei di questa città con un'altra cassetta delle offerte, fra le due menzionate, per raccogliere dentro di esse ciò che con generosità di cuore gli uomini che si troveranno nella Sinagoga, e il cuore dei padroni delle case e dei negozi degli eminenti massari e degli amministratori, di questa Santa Comunità, sia costruita la nostra città. (Dopo che gli eccellenti capi in carica e gli amministratori di questa santa comunità, sia costruita la nostra città, amen, nella loro bontà, nella loro misericordia e grazia hanno permesso nell'anno 464 (AD 1704) agli eccellenti membri di questa confraternita di fare così)<sup>367</sup>. Vale a dire che ossia un giorno un amministratore e un giorno l'altro amministratore, e chi di loro non vorrà o non potrà andare come detto (a raccogliere le elemosine) con suo onore ed egli stesso, sarà obbligato a pagare di sua tasca l'amministratore che andrà al suo posto. Quindi gli eccellenti membri della nostra confraternita hanno dato il potere, l'autorizzazione e la facoltà ai due amministratori suddetti di usare il denaro che troveranno nelle cassette dell'elemosina menzionate per fare tutte le spese necessarie all'eccellente nostra confraternita (fol. 75) menzionata. Nel mese in cui essi saranno incaricati come amministratori per il servizio della loro eccellente confraternita, con una norma completa e assoluta, sia subito dopo a causa del mese suddetto, sia a volte prima a causa della settimana nella quale inizierà il capo mese successivo dopo il mese indicato, si recheranno presso l'eccellente tesoriere summenzionato, per rendergli noto l'ammontare e la quantità di denaro che hanno raccolto nel mese suddetto nelle cassette dell'elemosina menzionate, e le spese che hanno sostenuto secondo per le necessità della nostra confraternita.

Se resterà nelle loro mani del denaro, lo consegneranno nelle mani dell'eccellente tesoriere, il quale scriverà per loro una ricevuta con l'indicazione dell'ammontare del denaro che è stato da loro ricevuto.

---

<sup>367</sup> Questa frase nel testo ebraico è scritta in caratteri più piccoli e fra parentesi rotonde.

#### **Quarta condizione.**

I membri della nostra confraternita hanno visto che dal giorno in cui la funzione di tesoriere della loro confraternita è stata assegnata all'eccellente Signor Šelomoh Vita – possa egli vedere una discendenza e si prolunghino gli anni amen –, uno dei membri di questa confraternita e sanno che egli nell'anno 460 dalla creazione (AD 1700) ha agito bene. Infatti, tutto quello che ha fatto è stato buono e quando egli agiva era sempre con verità, a merito della nostra confraternita; infatti sanno che non è mai uscita dalle sue mani qualcosa senza che gli fosse ordinato.

Per questo essi hanno concordato unanimemente che d'ora in poi il tesoriere della nostra confraternita sia ancora l'onorato Signor Šelomoh Vita, ed egli ha piegato la testa per la sua buona volontà di servirli e benedirli nei loro nomi.

#### **Condizione quinta.**

Essendo che l'eccellente Signor Rabbino Ben Zion Foa, il Signore lo preservi, ricordato sopra nell'ordine delle coppie degli eccellenti membri della confraternita, è stato fino ad oggi il cantore incaricato della confraternita ed era colui che tutti i giorni proclamava la recita della preghiera *Sentinella del mattino* summenzionato, ma ora non è più in grado di continuare questo servizio liturgico per i membri della confraternita, come egli aveva fatto in passato, lo hanno sostituito.

I membri della confraternita hanno infatti deciso che l'onorato Signor Mosheh Vita Castel Bolognese, – possa egli vedere una discendenza e si prolunghino i suoi anni amen –, diventi uno dei membri della loro confraternita e, in relazione a quanto detto prima, sarà lui la persona da loro incaricata di prendere il posto dell'onorato Signor Ben Zion, nella proclamazione del testo *Sentinella del mattino*, lettera per lettera e senza fretta, così che tutti gli uomini che presenti nella Sinagoga potranno recitarlo insieme a lui, parola per parola. Allora l'onorato Signor Moshe Vita ha accettato di assumere su di lui questi compiti, l'ammontare delle uscite dei membri della confraternita, i fratelli di grande rettitudine, figli dell'eccellente Signor Abraham (Sanguini) menzionato, sono stati spinti dal loro cuore ad essere generosi, impegnandosi con cuore integro e con anima volenterosa, a donare loro e finanziare, per tutti i mesi il Signor Moshe Vita, come ricompensa del suo servizio di cantore, versando una lira e mezzo della moneta di Modena. Del resto, così facendo, hanno continuato a fare quello che aveva osservato e fatto l'onorato Signor loro padre con il cantore dei membri della confraternita, dal giorno in cui è nato sulla terra fino al giorno della sua morte.

Il tesoriere, poi, d'accordo con loro, dovrà pagare un'altra lira e mezza prendendola dal fondo di denaro della confraternita, versando all'onorato Signor Moshe Vita un'altra lira, come sopra detto, di mese in mese, affinché egli compia il suo servizio di cantore per gli eccellenti membri della confraternita, con tutto il cuore, e con tutta l'anima e con tutte le sue forze. Allora dalla bocca del cantore usciranno parole cantate della preghiera *Sentinella del mattino* con piacere del cuore.

Quindi ha preso la parola, rivolgendosi ai membri della confraternita, un uomo timorato di Dio, l'eccellente tesoriere menzionato, per spiegare che la lira aggiuntiva sarà ottenuta considerandola come una tassa stabilita per loro. Ma gli altri membri della confraternita non sono stati d'accordo, se non per la cifra di sette bolognini, e allora i fratelli summenzionati hanno spiegato dicendo che i loro quarti erano come uno, e che essi avrebbero fatto come è detto ripetutamente nelle condizioni riguardo a ciò. Ossia che nei sabati di capo-mese, in un giorno festivo o in qualsiasi altro giorno particolare, all'entrare uno di essi nella loro sinagoga, sarà nelle loro mani l'autorizzazione alla recita della preghiera *Sentinella del mattino*, quando gli eccellenti membri della confraternita li pregheranno perché uno di essi lo reciti; oppure se i fratelli avranno preferito decidere di dire all'onorato Signor Ben Zion che sia lui a recitarlo, anche se non fosse venuto alcuno di loro nella Sinagoga prima dell'inizio della lettura della prece *Sentinella del mattino*.

Inoltre gli amministratori, in servizio della confraternita, nel giorno suddetto del mese, potranno anche in uno dei giorni suddetti, mettersi d'accordo fra loro due chi reciterà la preghiera *Sentinella del mattino*. Altrimenti, se vogliono, possono far scendere davanti all'ambone una persona che essi ritengono brava nella proclamazione, come l'onorato Signor Aharon Benjamin Diena, il Signore lo preservi, uno degli eccellenti membri della confraternita sopra ricordata. Egli porrà il suo cuore vicino all'opera dell'insergente della confraternita, eseguendo la recita come si fa di solito e riga per riga, nel timore del Signore in purità, gratuitamente e senza pagamento, solo per servire il Signore loro Dio, per dare riposo allo spirito e per la sua anima. Ciò sarà a beneficio e bene dei membri della nostra confraternita, come fece dall'anno [5]460 (1700) fino ad oggi. Così disse l'onorato Signor Aron Beniamino ai membri della confraternita, affermando che egli avrebbe osservato di fare conformemente a tutte le donazioni generose ispirategli dal suo spirito, fino a quando vedrà che essi continueranno ogni giorno a venire e a *rimanere nella casa del Signore e negli atri della casa di Dio nostro*<sup>368</sup>.

Così hanno accettato di assumersi questo compito e di osservare tutte le condizioni che avevano stipulato e ci sarà fra di loro amore fraterno e conoscenza. Se invece i fratelli, Dio non voglia, non

---

<sup>368</sup> Espressioni ispirate al Sal. 84, in particolare ai vv. 2-3 e 5.

faranno così, e allora egli volesse chiedere a loro, in accordo con la legge e la normativa, un salario per il suo servizio si farà come segue. Qualora gli eccellenti membri della confraternita, fossero di comune accordo e volessero che, riguardo al beneficio summenzionato che ha fatto e che farà l'onorato Signor Aron Benyamin, per la loro confraternita, allora sarà lui a pronunciare le due preci di santificazione del nome di Dio che si recitano dopo aver finito la lettura della preghiera *Sentinella del mattino* suddetta, come sopra è stato illustrato, ossia nel caso in cui accadesse che non ci fosse nella Sinagoga nessuno dei due amministratori in servizio nella nostra confraternita in quel mese.

#### **Condizione sesta.**

Che l'onorato Signor Moshe Vita o qualcuno che durante i Sabati di Capo mese, nei giorni festivi o in un altro giorno designato, ai quali spetta la recitare della preghiera *Sentinella del mattino* come indicato, non cominceranno finché non ci saranno nella Sinagoga sei uomini, ciascuno dei quali abbia celebrato il rito dell'ingresso nella maggiore età religiosa o *Bar mišwah*<sup>369</sup>, poiché solo allora si potrà recitarlo benché non ci sia il numero richiesto di 10 maschi adulti nella Sinagoga, dal momento che i membri della confraternita hanno deciso a maggioranza che può bastare questo numero, dato che il voto della maggioranza vale come il voto di tutti.

#### **Condizione Settima.**

Che sia il Signor Ben Zion e sia l'onorato Signor Moshe Vita suddetti saranno esonerati e non saranno tenuti a pagare i 7 Bolognini della tassa ordinata alla fine di ogni mese, come sopra indicato. Similmente non dovranno pagare di loro tasca le spese particolari che essi sono obbligati a sostenere, ma prenderanno il denaro dai membri della confraternita, come si è spiegato nelle precedenti condizioni. Ciò vale anche per i servizi che eventualmente, in futuro, essi ricevessero e accettassero di fare, perché ancora l'onere sarà dei membri della confraternita attingendo al denaro straordinario raccolto nella cassetta delle elemosine, come si è spiegato nella condizione terza.

Così i membri della nostra confraternita, oltre a tutte le cose che hanno ricevuto o che eventualmente riceveranno, accetteranno anche il compito di fare tutto veramente di persona, i membri della confraternita faranno il favore suddetto all'onorato Signor Ben Zion e all'onorato signor

---

<sup>369</sup> Abbia raggiunto la maggiore età religiosa mediante il rito del *Bar mišwah* (Figlio del precetto) che si compia a 13 anni.

Moshe Vita, per il fatto che per tutta la durata del tempo che l'onorato signor Ben Zion summenzionato era il Cantore fisso dei membri della confraternita e come sopra indicato, è sempre andato e non è mai mancato nemmeno un giorno dall'andare negli atri della Sinagoga indicata, per recitare la preghiera *Sentinella del mattino*, con una passione che gli viene dal profondo del cuore e con chiare espressioni labiali canore, come richiede il compito di cantore che gli è stato assegnato. Dunque il Signor Moshe Vita suddetto dovrà fare come lui.

### **Condizione Ottava.**

Che prima del capo mese di *Ševaṭ* di ogni singolo anno, i membri della confraternita si raduneranno e siederanno insieme nel luogo che avranno scelto, e qui porranno nell'urna i loro nomi per far uscire da essa due fra di loro che usciranno per primi, ed essi saranno gli assistenti dei due amministratori dal mese indicato, per la necessità di recitare il precetto del ricordo all'inizio della santa liturgia della confraternita.

E (come da sempre si è fatto) nel giorno del capo mese, si celebrerà nella Sinagoga il culto per onorare il Signore con i candelieri, - acquistati dal fondo dei soldi dei membri della confraternita che sono gestiti dal tesoriere - e con una omelia che terrà un uomo scelto fra i membri della confraternita, prima della recita della prece *Sentinella del mattino*. Ma questo solo se il capo mese non cade in giorno di Sabato, perché se così fosse, si dovrà assolutamente farlo quando i membri della confraternita avranno terminato fra loro il consiglio che faranno prima di capo mese di *Ševaṭ* menzionato.

### **Condizione nona.**

I membri della confraternita hanno deciso e completato, con cuore a cuore hanno detto e tutti e tutti quanti come una persona hanno risposto e hanno detto, che il più giovane dei giovani, Abraham Vita, che egli possa vedere una discendenza e prolungare i suoi giorni amen, figlio dell'onorato signor Rabbino Netanel Graziano, il Signore lo custodisca, che scrive queste memorie in questo libro seguendo gli ordini, lui e nessun altro terrà l'omelia di cui sopra, nel tempo suddetto e di anno in anno. Per questo egli riceverà dal fondo di denaro dei membri della confraternita, 10 lire della moneta di Modena e non meno, ogni anno come salario del servizio dell'omelia.



A tale scopo saranno incaricati due persone fra i membri della confraternita, scelti mediante l'estrazione a sorte, a fare come viene indicato sopra nella condizione ottava, oppure si darà questo incarico agli amministratori in carica nel mese di *Ševat*, che hanno l'onere di servire la nostra confraternita, e dovranno andare da Abraham Vita per parlargli e incaricarlo del sermone come è stato sopra illustrato.

#### **Condizione decima.**

Sarà obbligato ciascuno dei membri della confraternita, anche colui che non ha reso possibile il numero richiesto per la preghiera a causa della sua mancanza, subito dopo che si è sposato con una donna della quale lo ha convinto il Signore, sia per un primo matrimonio sia per un secondo o qualsiasi matrimonio che sia, a versare nelle mani del tesoriere della confraternita 10 lire della moneta di Modena, e ogni volta che la moglie partorirà per lui un figlio maschio, solo 5 lire della suddetta moneta. Se invece la moglie di uno dei membri della confraternita, che Dio ci scampi, partorirà una femmina, avrà bisogno di un aiuto che sarà dato al marito ogni volta che ne avesse bisogno, dagli amministratori in carica quel mese e in servizio nella confraternita nello stesso mese.

L'aiuto sarà di 50 bolognini della moneta di Modena prelevati dalla cassetta delle monete della confraternita, oppure dal fondo del denaro dei membri della confraternita, se per caso non ci fossero 50 bolognini nella cassa dei soldi suddetta.

#### **Condizione undicesima.**

Quando si vorrà dare dal fondo dei membri della confraternita 10 lire della moneta di Modena a ciascun ebreo indigente di questa città, che si è sposato con la figlia di un uomo che Dio ha destinato per lui, affinché il padre possa adempiere l'impegno di pagare la somma della dote di sua figlia, avendo fatto il voto di dare a lei il denaro per le nozze con lui, gli saranno date le 10 lire.

Anche agli uomini membri della nostra confraternita che non saranno in grado di adempiere con le loro risorse ai loro voti che hanno fatto per la dote della loro figlia, saranno date le dieci lire come detto. Che sia volere al cospetto del Signore, sia egli Benedetto, che i figli d'Israele non abbiano bisogno di aiuti di denaro l'uno con l'altro, e che nemmeno da parte di un altro abbiano bisogno il meno possibile. Amen e così sia il suo volere.

### **Condizione dodicesima.**

Si è deciso che se per caso si facesse parola e si udisse fuori la voce che uno dei poveri di questa città giace ammalato, gli amministratori che sono in servizio nella confraternita in quel mese, saranno obbligati a visitarlo, per vedere se egli è veramente ammalato. Se così fosse, essi gli daranno 12 lire della moneta di Modena per tutto il mese, ossia 10 bolognini per settimana, prelevati dal fondo della cassa della confraternita, oppure dal fondo dei membri della confraternita.

Se poi succedesse, Dio non voglia, che si ammalasse uno dei membri della confraternita, che non avesse le risorse per comprare quanto è necessario per la sua guarigione e il per il suo sostentamento, gli amministratori in carica quel mese, gli daranno dal fondo suddetto un aiuto che sia davvero consistente, ossia non di 4 lire ogni mese, ma di 1 lira per ogni settimana. Voglia il Signore nostro Dio, creatore del cielo e della terra, che questi uomini integri, i membri della nostra confraternita, e tutti i figli d'Israele, popolo che Egli ama (Salmo 148, 14), possano rimanere in salute, che Dio faccia scomparire da loro ogni malattia e ogni ferita e che la bontà del Signore nostro Dio sia sopra di loro.

### **Condizione tredicesima.**

Hanno stabilito che se uno di membri della confraternita, che contribuisce a raggiungere il numero necessario per la preghiera, si ammalasse, ciascun membro sarà obbligato a fargli visita ogni santo Sabato, fino a che non sarà guarito. Se invece, Dio non voglia, la sua malattia si aggravasse, gli Amministratori che sono in servizio nella confraternita nello stesso mese, saranno obbligati ad andare da lui per dirgli di confessarsi, considerando che la maggior parte che si è confessata non è morta mentre molti che non si sono confessati sono moriranno.

Coloro che gli faranno visita, saranno anche obbligati a rimanere con lui nel tempo in cui lui si confessa, e se a un certo punto non potesse più parlare e avesse perso conoscenza, trovandosi vicino alla morte, affinché la sua anima non esca dal corpo ed egli rimanga solo, gli amministratori dovranno rimanere in piedi accanto a lui quattro ore prima dell'arrivo degli altri membri della confraternita, i quali andranno a far visita al moribondo secondo l'ordine delle coppie, ogni singola coppia anch'essi per quattro ore, sia di giorno che di notte. Se uno di essi non può andare e rimanere per quattro ore presso il malato, pagherà di sua tasca col suo denaro un sostituto che prenda il suo posto, ma i sacerdoti figli di Aronne membri della confraternita, saranno esentati dallo stare presso il malato suddetto, come sopra indicato.

Se un membro del *Minyan* uscisse la sua anima poiché morirà mentre si trovano presso di lui, e allora su di lui -----(?) non sarò impuro nel suo popolo, e gli amministratori di quel mese lasceranno un uomo al loro posto e lo pagheranno con il denaro della cassa della loro confraternita loro oppure col fondo di denaro dei membri della confraternita. Il medico di ogni carne (Dio) mirabile nell'agire, guarirà tutti i malati del suo popolo Israele ed eliminerà la morte per sempre (Isaia 25,8), amen e così sia il suo beneplacito.

### **Condizione Quattordicesima.**

Se capitasse che, Dio non voglia, andasse all'eterna dimora uno dei membri della confraternita, tutti gli altri membri passeranno la notte presso di lui con un cero di luce nella mano, dello stesso tipo del cero che sarà nella mano del tesoriere e continueranno la processione fino al sepolcro così come è stato spiegato nell'ultima condizione. I sacerdoti che fanno parte della confraternita daranno i ceri che avevano in mano a tutti coloro che vorranno, prima di arrivare alla distanza di 4 braccia in prossimità del cimitero, poiché il Santo dice che è proibito ai sacerdoti avvicinarsi oltre 4 braccia dal sepolcro.

Sarà poi compito unanimemente degli amministratori in carica quel mese, in servizio nella confraternita, di far fare l'elogio funebre al defunto al piccolo fra i piccoli Abramo Vita menzionato, nella casa in cui è morto, il primo giorno della settimana di lutto. Come salario delle sue fatiche gli daranno 10 lire della moneta di Modena e non meno, prese dal fondo dei membri della confraternita, mentre nel settimo giorno dalla sua morte, i membri della confraternita dovranno recarsi nella casa del lutto per compiangere il morto nel tempo la mattina quando ci si alza sulla terra.

Nel giorno in cui si compie un mese dalla sua morte e similmente nel giorno in cui si compie un anno, calcolati cominciando a contare dal giorno in cui se ne è andato all'altro mondo, si farà per lui una veglia di preghiera nella Sinagoga, dopo aver completata la lettura del testo *Sentinella del mattino*, e gli eccellenti *amministratori* che saranno di servizio nella nostra confraternita in quel mese, informeranno i famigliari in lutto dicendo loro che se vorranno, potranno venire nella Sinagoga nei due giorni suddetti, per recitare la preghiera per i defunti dopo aver terminato le preci della veglia summenzionata.

### **Condizione quindicesima.**

Nei giorni passati, i membri della confraternita hanno decretato di dire al tesoriere e al signor Aron Benyamin, inserviente della loro confraternita, di acquistare con i denari della confraternita dei candelabri di metallo e ossia di ottone nella lingua straniera di Modena, da usare per fare il candeliere nel giorno del capomese di *Ševat* di anno in anno, in modo che non avranno bisogno di prenderne uno in prestito. Il tesoriere e l'inserviente Aron Benyamin fecero tutto secondo quanto era stato loro ordinato dai membri della loro confraternita, e hanno acquistato 30 candele grandi e 36 piccole.

Nello stesso consiglio fatto in quel giorno, i membri della confraternita, hanno concordato, che il signor Isacco Refael Puliese, - (?) possa egli vedere una discendenza e allunghi i suoi giorni amen -, uno dei membri della confraternita, svolgerà gratuitamente il ruolo di custode delle candele. Al fine di essere efficienti e di non recare danno alla confraternita, Isacco Refael le venderà le candele a chiunque le chiedesse, al prezzo non inferiore a 2 bolognini della moneta di Modena ciascuna, e se potesse anche a una cifra più grande.

I membri della confraternita dissero a Isacco Refael che, se accadesse che qualcuno dei confratelli fosse sposo della Torah o sposo della Genesi<sup>370</sup>, chiederà a lui di dargli le candele per illuminare la sua Sinagoga nella notte della festa di *Simḥat Torah* o la notte dello *Šabbat Be-reshit*, ed egli gliele darà tutte senza che paghi per la loro nulla, neanche una piccola moneta.

Tuttavia, se ci fossero fra i membri della confraternita più di uno sposo della Torah o sposo della Genesi e chiedessero al signor Isacco Refael le candele, come detto, allora questi darà a ciascuno di loro un numero uguale di candele, per la ricorrenza suddetta. Inoltre, quando i membri della confraternita i cui nomi saranno usciti in base all'estrazione a sorte, per essere sposo della Torah o sposo della Genesi, non ci saranno fra di loro coloro che pregano al cospetto del Signore Dio loro, nella Sinagoga degli eccellenti fratelli Sanguine (Sanguinetti).

Se, tuttavia ci fosse anche uno solo di essi sposo della Torah o sposo della Genesi, potrà chiedere dal Signor Isacco Refael di vendere a lui tutti i ceri in suo possesso da dare gratis e non a pagamento ai membri della confraternita (che frequenta la Sinagoga Sanguinetti), i quali sono studiosi della Torah o della Genesi nelle altre Sinagoghe di questa città. Così dissero e fra di loro decisero i membri della nostra confraternita, *e farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore* (Deut. 6,18), per aumentare la gloria della casa del Signore fra le altre Sinagoghe, dove si recita ogni giorno la

---

<sup>370</sup> Rispettivamente se uno dovesse essere incaricato di leggere il brano settimanale della Torah, oppure il secondo se dovesse iniziare di nuovo la lettura, iniziando da Genesi.

preghiera *Sentinella del mattino*, con relativa spiegazione dei membri della confraternita di cui, come detto sopra, farà la lettura il Signor Isacco Refael.

In particolare, quando degli uomini di un'altra confraternita verranno scelti come sposi della Torah o sposi della Genesi, se davvero saranno sposi della Torah o della Genesi, e accanto a loro ci saranno alcuni vicini o anche uno dei loro fratelli, dei loro figli o dei loro padri, non potranno domandare al Signor Isacco Refael di dare a qualcuno di loro, nemmeno a uno solo, i ceri senza pagamento, come si è detto sopra, anche loro dovranno pagare il loro cero, come deve fare ciascuno dei membri della nostra confraternita. Dovrà essere uno Sposo della Torah o Sposo della Genesi a dover chiedere a lui di servirsi delle candele, lui solo. Se nessuno di loro, sia o non sia Sposo della Torah o della Genesi, e non vorrà i candelieri summenzionati, allora le darà a loro l'onorato Signor Isacco Rafael a condizione che paghino il loro affitto come sopra detto.

I membri della confraternita avvertirono il Signor Isacco Refael che, nel tempo in cui egli distribuirà le candele a qualcuno che ci sarà, e perfino ai membri della confraternita, dovrà ricordare a loro di restituire a lui quelle che hanno usato, pulite da ogni scoria e altra sporcizia, altrimenti non le riceveranno. Ancora, che non appena riceverà il denaro dell'affitto delle candele, andrà a portarlo subito al tesoriere, e Isacco Rafael avrà l'onere di mantenere le candele integre nel loro aspetto e di non rifiutare neanche una sola parola fra tutte le buone parole suddette che hanno detto gli eccellenti membri della confraternita, sulla questione delle candele.

#### **Condizione sedicesima.**

Se, *un uomo integro e retto timorato del Signore che si tiene lontano dal male* (Giob. 1,1), che ha continuato per sei mesi a venire nella Sinagoga per recitare il testo *Sentinella del mattino*, e che tuttavia non è membro della confraternita, volesse entrare in essa con una maggiore responsabilità come gli altri membri della confraternita, questi si raduneranno e rimarranno insieme per consultarsi tra di loro se riceverlo fra i membri della confraternita.

Se tutti come uno solo risponderanno concordi di volerlo accogliere fra gli altri eccellenti membri, allora porterà con le sue mani al tesoriere una candela di cera secondo le sue possibilità, prima che il suo nome sia scritto nella lista dei nomi degli uomini membri della confraternita. Userà questa candela per il funerale di uno dei membri della confraternita, che facesse parte del numero richiesto per la preghiera e che, Dio non voglia, sia morto.

Ciò secondo quanto è scritto sopra, nella condizione quattordicesima. Inoltre, il giorno in cui il candidato entrerà nella nostra confraternita, con la benedizione dei suoi membri, farà la stessa cosa all'uscita del *Sefer Torah* dall'armadio santo nella Sinagoga, quando lo trasportano a turno ciascuno dei membri della confraternita.

Tutte queste regole e condizioni hanno descritto e accolto su di loro i membri di questa confraternita, per osservarle rigorosamente ed eseguirle con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima e con tutte le loro forze. In nome del Signore che conosce i pensieri dell'uomo, il Dio di Abramo loro padre verrà in loro aiuto, li libererà e li salverà sul monte della sua eredità, li condurrà e li stabilirà con tutti i figli di Israele ed essi, come amici giusti e buoni, obbediranno. Amen e così sia il suo volere.

Il giovane Abram Vita Graziani degli eccellenti membri della confraternita Sentinella del mattino (*Ašmoret ha-Boqer*) e Visitare i malati (*Biqqur Ḥolim*) suddetta.

Finito e terminato sia lode a Dio creatore del mondo.

**ACEMo, b. 58.1, Statuti:**

Regole della *Ḥevrat Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim* riformate nella sera 24 *Tevet* anno 1774 colli di lei successivi consigli (1768-1785)

Signori Confratelli Componenti la *Ḥevrat Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim*

- 1 Coppia) Flaminio Castel Franchi e Isach Levi
- 2) Graziadio Urbino e Jacob Sacerdoti
- 3) Graziadio Usiglio e Leon Diena
- 4) Biniamin Sacerdoti e Moise Aron Sanguinetti
- 5) Salomon Sanguinetti e Simon Teglio
- 6) Buona Ventura Sanguinetti e Elia Modena
- 7) Simon Pavia e Anselmo Fano
- 8) Giuseppe Diena e Isach Sanguinetti
- 9) Elia Israel Sacerdoti e Emanuel di Laudadio Formiggini

- 10) Aron Leon Archivolti e Vita Sanguinetti
- 11) Jacob Lonzano e Leon Sinigaglia
- 12) Leon Modena e Iseppe Sinigaglia
- 13) Salvador Tedeschi e Leon Vita Fano
- 14) Biniamin Forti e Buona Ventura Modena
- 15) Abram di Salomon Levi e Guadamà Foa
- 16) Moise Abram Sacerdoti e Jacob Nedanel del fu Salamon Sanguinetti

**(fol. non numerato) Spoglio di Memorie Perpetue della Confraternita dal libro vecchio:**

Li signori Sanguinetti padroni di scuola sono obbligati a prestare le lampade d'ottone accorrevoli per fare luce nel giorno del ricordo così convenuto dal consiglio n. 15.

Li suddetti signori condomini sono obbligati a pagare ogni mese al cantore destinato dalla confraternita £ 1.10; (e così gli eredi del fu Signor Salomon Vita Sanguinetti altre £ 1.10) e dovranno mantenere nell'ora della recita del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* due torcie accese avanti il cantore votato il Consiglio n. 41.

Chiunque singolo della famiglia de suddetti signori Sanguinetti condomini di scuola e padrone di dire o dispensare li *kaddishim* che si dicono dopo la *Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* quando restano invenduti e ce non si trovano in scuola li amministratori mensali di *Havura*, come pure sono padroni di recitare l'*Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* in qualunque giorno, e segnalato dell'anno, ad esclusiva di chiunque altro, votato li consigli n. 41 .85 ad il n. 4 di questo libro.

Dopo la morte del Signor Anselmo Fano, si dovrà fare l'*Askavah* in perpetuo nel giorno del suo anniversario, così convenuto votato il *Vaad* n. 62.

Così pure si dovrà fare al signor Graziadio Usiglio votato il *Vaad* n. 63.

Così pure si dovrà fare al signor Leon Vita Sanguinetti votato il *Vaad* n. 81.

Così pure si dovrà fare al signor Moise Aron Sanguinetti votato il *Vaad* n. 81.

Alla Signora Rachel Sanguinetti si deve fare l'*Askavah* ogni giorno per il corso di un anno subito la sua morte, ed in perpetuo nel giorno del suo anniversario votato il *Vaad* n.81.

### **Spoglio di memorie non perpetue della Confraternita dal libro vecchio:**

È permesso al cassiere di pagare a Leon Diena inserviente il suo stipendio da trimestre in trimestre anticipato, vedi il *Vaad* n. 72.

Si devono pagare ad Elia Israel Sacerdoti £ 2 -----(?) sua vita davanti con obbligo d'intervenire alla recita della preghiera *Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim*, e fare il cantore in caso d' assenza del cantore fisso. Votato il *Vaad* n. 74.

L'eccellente signor Buona Ventura Modena, ed il signor Giuseppe Diena furono deputati per riparare ai disordini provenienti dalle immondizie che gettano quelli della confraternita *Talmud Torah* sopra la casa di raggione della confraternita. Votato il *Vaad* n. 85.

Alla morte della Signora Rachel Salam vedova del fu Bonaiuto d'Aron Sanguinetti si dovrà farle l'*Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim*, ogni giorno per il corso di un anno, pagando alla cassa della confraternita. Votato in questo libro il *Vaad* n. 54.

### **Nota dei Recapiti della confraternita in mano del signor Computista**

- n. 1: 1712, 19 settembre: Retrocessione d'un *zug* fatta da Israel ed Isabella Giugali Porta alla Tamar Camerini a rogito del Signor Notaio Gio Batta Vines.
- n.2: 1726, 10 aprile: Donazione Interna fatta d'Aron Camerini a favore della Tamar Camerini a rogito del Signor Notaio Franco Violi.
- n. 3: 1738, 17 maggio: Assoluzione fatta dalla signora Anna Bonettini Macchelli a favore di Aron, e della Datile Camerini a rogito Del Signor Notaio Giuseppe Porta.
- n. 4: 1739, 4 giugno: Dottale della Tamar Camerini a Rog.to del Signor Notaio Giuseppe Luigi Colombi.
- n. 5: 1748, 10 dicembre: Affitto perpetuo fatto dalla Compagnia di due Camere e botteghe al Signor Salomon Vita Sanguientti per £ 250 Annovi a Rogito del Signor Notaio Francesco Zaccarisi.
- n. 6: 1751, 25 gennaio: Acquisto di due censi da Signori eredi d'Angiol Sanguinetti della somma entrambi di £ 4430 fruttiferi il 5% contro questa comunità a Rogito del signor Notaio Francesco Zaccarisi.



- n. 7: 1757, 27 gennaio: Memoriale e rescritto favorevole dell'eccellente Comunità d'Israele per il sequestro della tassa mensile a quel povero che non restituisce la camiscia in regola di £ 7 per cadauna.
- n. 8: 1758, 28 aprile: Testamento della Tamar Camerini a rogito del Signor Notaio Felice Fiori.
- n. 9: 1761, 19 febbraio: Dottale della Vitoria Ancora moglie di Sabbatino Iachia a rogito del Signor Notaio Francesco Zaccarisi.
- n. 10: 1762, 24 marzo: Acquisto di un censo dalla comunità di £ 3200 fruttifero al 5 % a rogito del signor Notaio Flaminio Maselli.
- n. 11: 1764, 9 agosto: Donazione interterna fatta la Tamar Camerini vedova ancora a favore della compagnia a rogito del signor Notaio Francesco Zaccarisi.
- (fol. non numerato) n. 12: 1764, 15 novembre: Acquisto d'un censo dalla comunità di £ 2000 fruttifero al 5 % a rogito del notaio Flaminio Maselli.
- n. 13: 1772, 31 luglio: Affitto per anni sette fatto dalla Compagnia della Casa di sua ragione a Salomon Osimo per ... 46 da £5 Annovi per scrittura privata dalli deputati Buonaventura Modena, e Flaminio Castelfranco.
- n. 14: 1773, 3 febbraio: Acquisto di un censo dalla Congregazione del seminario di Carpi di £1000 fruttifero il 6 % a rogito del notaio Floriano Cabassi.
- 1776, 9 gennaio: Consegnandole una ----(?) della Rachel Salam vedova Sanguinetti dimorante in Mantova, diretta al Isach Sanguinetti colla quale esibisce alla sua morte per avere *l'Askavah* tutto l'anno.

(fol.1r)

Nel dì 21 dicembre 1768 formalmente in valida congregazione della confraternita *Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim* come dal libro dei consigli della stessa presso il di lei scriba, essendo stato determinata l'appiedi elezione di cinque persone arrivedere, meditare e così riformare, o creare tutto ciò che servir possa in avvenire (legge però colla protesta che esser debba senza voto e senza consenso) allorchè il tutto sarà stato loro esposto e valevolmente approvato, così dopo lunghe e seriose sessioni, e maturate riflessioni, invocato prima il santissimo nome di Dio, il suo nome sia benedetto, esponiamo al consiglio le cose da noi sottoscritti combinate, e stesse, e compilate come segue.

1. Il corpo dovrà prendersi pensiero, ed a lui spetterà l'eleggere qualunque stipendiato non solo, e del quantitativo rispettivamente, ma anche di formare secondo i casi deputazioni, ed altro, come altresì di provvedere a qualunque occorrenza della confraternita, mediante la ballottazione che seguir deve dietro ad ogni proposizione che verrà proferita al consiglio, vedi capitolo n. 12, la qual ballottazione indicherà l'affermativa, se sortirà col maggior numero di balle bianche, e viceversa, se col maggior numero di nere, secondo il consueto. Con legge espressa che niuno dei signori Confratelli potrà esimersi da qualunque incombenza che gl'venisse appoggiata, senza causa legittima si farà carico che segua la lettura in consiglio, delle presenti riformate regole ad ogni caso di un nuovo confratello una rinnovazione di memoria.
2. Stando principalmente ed essenzialmente a cuore di tutti e singoli li membri che la recita giornaliera del *seder Asmoret-ha Boqer u-Biqqur Holim* che il fondamentale loro spirituale istituto, seguiti sempre nella Sinagoga de signori Sanguinetti con la più esatta precisazione nella solita ora cioè, in modo che vadi questa funzione sacra a terminarsi prima dell'ora che in ogni Sinagoga incominci l'altra universale del servizio e questa venghi eseguita da numero convenevole di devoti, così resta incaricato il cantore e l'inserviente stipendiati come altresì viene eccitato particolarmente ciascun frequentatore di essa, e molto più si è confratello, al caso che detto guardi scarseggiasse scandalosamente il numero occorrevole, o che accadesse qualunque (fol. 2) incamminamento di avvisar prontamente li signori amministratori protempore, affinché essi indilatatamente ricorrino al consiglio per l'opportuno provvedimento.
3. Siccome prima del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* recitato dal cantore si dicono gli inni, a scampo di ogni inconveniente, s'incarica l'inserviente subito dopo aver girato vedi capitolo n. 15, di andare a scuola, e però sino a tal sua comparsa non potersi da chi che sia cominciare li inni, e non potendo egli andarvi, ne darà avviso a scuola, e detti inni saranno recitati da uno dei membri della confraternita.
4. Il consiglio nella provista del cantore dovrà eleggere persona che sia soddisfatto del pubblico, che però recitarà alla lettera parola per parola, con i soliti piaceri ne mancherà di prontezza giornaliera per poter adempire al suo ufficio, vedi capitolo 2, e questo non potrà cominciare la sua recita dopo li inni, se non sianvi nella Sinagoga al meno sei persone. Esso non potrà dispensare a suo piacimento neppure un giorno tal recita a chi che sia, come niuno potrà, ad esclusiva del cantore eletto arrogarsi/nemmeno accidentalmente/ tale ufficio, ecettuati però i giorni dell'anno di capo mese, od altro segnalato fra l'anno, nei quali ciascuno dei signori Sanguinetti padroni della Sinagoga o suoi discendenti, avrà libertà di recitare, se vuole

*l'Asmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* come così convenuto, vedi libro vecchio de consigli n. 41 e 85. Dopo tale recita dovrà fare *l'Askavah* che vi saranno, e dirvi e farvi dir li *kaddishim*. In caso di *kaddishim* invenduti, e che absenti fossero li amministratori del mese, e ciascuno della famiglia dei signori Sanguinetti suddetti, dovrà esso cantore, o dirli o dispensarli a chi le parrà, purchè sia tra i confratelli, e non altrimenti. Sarà pure suo carico esiggere mensualmente £1.10 dai signori Sanguinetti padroni di scuola, per lo che potrà far capo a quel ch'è reggente annuo, e £ 1.10 dai signori eredi del fu signor Salomon Vita Sanguinetti, le quali £ 3 servir dovranno in conto della mercede, che le sarà accordata dalla confraternita. Ora si ratifica nell'attuale ufficio Flaminio Padovani accordato dalla confraternita stessa con la mercede di £ 6 correnti comprensivi le dette £ 3.

5. Il consiglio nella provvista dell'insergente scieglierà persona abile ed attenta la quale dovrà per tempo chiamare per tutto il ghetto ogni mattina col solito provandolo /e nelle mattine dal memoriale anticipar la chiamata due ore incirca, ed assistere alle dispense, e tutt'altro attinente ad esso memoriale vedi capitolo n. 14/ invigilare che il cantore possi per tempo esser pronto al suo ufficio, e subito terminato tutto ciò, ire a detta scuola per la recita degli inni come al capitolo 3 dando fuori lei libri e candelieri occorrenti dei quali deve essere custode, ed ivi fermarsi sino dopo il *Seder Asmoret-ha Boqer u-Biqqur Holim* incantare (fol.3) li *kaddishim*, avvisare il tesoriere se in tale subasta si sarà creato un credito, e fare tutt'altro occorrente; così pure tener politi i candelieri, e proveder le candelle contra il rimborso da signori amministratori mensali, radura in consiglio ad ogni ordine de suddetti signori amministratori, portare le bussole ai medesimi alla fine del mese, perché vadino a fare vuotare, e finalmente invigilare agl'infermi vedi capitolo 16 e 17, e nel attuale servizio vien ora confermato Leon Diena, al quale, venendo appoggiato in oltre dal consiglio l'incarico delle camiscie vedi capitolo 5 di quel regolamento, consegue per la sua mercede in tutto £16 mensali.
6. Siccome ogn'anno seguir deve come il solito la funzione detta il memoriale con discorso vedi capitolo 14, come pure altri motivi di discorso vedi capitolo 18 così il consiglio destinar deve stabilmente un predicatore ed ora concordemente conferma l'eccellente signor R. Buonaventura Modena.
7. Il consiglio nella scielta dello scriba destinarà persona che esattamente reggistri in libro a tal effetto proveduto le presente riformate regole, e successivamente il risultato dalle ulteriori disposizioni dei consigli, e tal libro esisterà presso di sé ed esporrà in ogni adunanza del corpo, spedirà i biglietti alle occorrenze per le ore ai moribondi vedi capitolo 17 come pure firmerà anch'egli dopo li amministratori del mese gli ordini al signor computista di spedir mandati per spese straordinarie secondo disporanno li consigli, è per fine a maggior buon ordine

dovrà nel libro stesso /ove crederà meglio collocarlo/ formar nota delle memorie perpetue però, e contro della confraternita risultanti dal libro vecchio presso il medesimo scriba ora vien confermato il Signor Biniamin Forti.

8. Il consiglio pure dovrà pensare alla scielta d'un computista, che destinatamente in libro noti gl'effetti tutti, e rendite della confraternita, registrerà i debitori dei lucri affitti, tassa mensile colla rispettiva loro scadenza, per esigere a tempo, segnatamente i lucri, ed affitti, passandoli poscia al signor cassiere contro sua ricevuta, e addebitarlo a libro. Dovrà pure tener conto esatto in esso libro dei *Seder Ašmoret ha-Boqer u Biqqur Ḥolim*, e delle telle, e delle camiscie custodirà diligentemente ciascun recapito, come altresì in filza ciascuna lista, o biglietti di spesa, che perveranno in sue mani dai signori amministratori del mese, deputati alla manutenzione delle camiscie, corrispondendo tutto a libro, giacchè non potrà spedir mandati, ne in rimborso ai signori amministratori del mese, per le liste delle spese occorse nel loro rispettivo mese, in chiunque altra circostanza, se prima non venga acitato da tali carte sottoscritte, a seconda degl'incombenzati, affinchè il tutto venga ad'essere con pieno buon ordine, ben inteso che nello spedir (fol.4) mandati dovrà prevalersi degl'stampati, e che dovrà rilasciar riscontri pure stampati a chi conviene, a norma dei casi contro gli stampati del signor cassiere. Si eccettuano però da tal restrinzione di spedir mandati con qualche eccitamento i casi delle spose, e partorienti bisognose, che conseguiscono senza consiglio vedi capitolo 15, e finalmente ogn'anno nel consiglio che si farà prima di capo mese di *Ševaṭ* esporrà allo stesso un ristretto dello stato della confraternita. In tal carica viene nuovamente dichiarato l'eccellente signor Rabbino Buonaventura Modona.
9. Il consiglio avrà bisogno pure di un tesoriere, il quale debba tener conto delle tasse mensili, esiggendoli mensalmente dagl'individui componenti la confraternita esiggere il risultato prezzo dei *kaddishim* incantati, del chè, se sarà absente sarà avvisato dall'inserviente. Si dovrà pure far carico, al caso di sposalizio, o nascita di bambino a ciascuno dei confratelli, esiggere la quota stabilita vedi capitolo 11, sempre che dagli amministratori del mese venga avvisato del non seguito pagamento di quel tale confratello. Se qualche debitore differisse al pagamento tempo mesi tre dovrà il tesoriere citarlo, e astringerlo giuridicamente, e se tale morosità accadesse un'altra volta, ne dovrà far intesi agli amministratori del mese vedi capitolo 11, presentemente trovasi in tal carica il signor Simon pavia, col permesso di essere aiutato dal suo figlio, di essere sollevato dal signor Leon Modena del registro delle tasse mensili /dandone questo a lui la notte/ e dal signor Leon Sinigaglia del convenir i morosi giudizialmente le quali parziali incombenze li confermano.

10. Il consiglio nella scelta d'idoneo cassiere si prenderà premuta d'incomberlo a tenere un libro, nel quale noterà tutto il danaro, che ricaverà in cassa, e li pagamenti che di mano in mano andrà facendo e consegnare il riscontro d'ogni provvento della confraternita, m che gli verrà rilasciato, o da amministratori del mese o dal tesoriere o da altro col mezzo di qual tale che glielo conterà diretto al signor Computista per che lo addebiti al suo libro ed il denaro dovrà custodire gelosamente ad ogni disposizione regolata, o straordinaria della confraternita mediante però sempre mandato in stampa del signor computista. In tale assunto si ratifica il signor Buonaventura Sanguinetti.
11. La tassa già stabilito di bolognini sette mensali per ciascun confratello, ora si ratifica imponendosi di passarli pontualmente in mano del signor tesoriere, e se verrà neglimentato tal pagamento da qualesiano per un trimestre continuato, dovrà essere questo dal signor tesoriere, fatto giuridicamente citare ed (fol.5) astringere al pagamento come si disse al capitolo 9 per la prima volta; che se torna lo stesso nelle stesse circostanze, per le quali si scarga in lui un malanimo a tal contribuzione senza la forza giudiziale, allora il signor tesoriere col canale dei signori amministratori mensali, convocato il consiglio si riscluderà qual tal moroso dalla confraternita, condannato in oltre a £ 19 di pena. Dovrà pure ciascun singolo dei confratelli all'occasione, o occasioni di ciascun sposalizio e di ciascuna circoncisione ad ogni bambino, che gli nascerà, pagare a signori amministratori mensali nella propria giornata della funzione £ 10 ai casi di sposalizio, e £ 5 relativamente al ----(?) i quali volendo riscontro presso sé, potrà ottenerlo dal signor computista.
12. Come apparisce dalla tavoletta esistente in scuola suddetta, che per buona regola è registrata al primo foglio di questo libro, due ogni mese dai signori confratelli dovranno d'intelligenza reggere protempore, e partitamente compiere alle loro incombenze la prima metà del mese a chi mediante la sorte resta prima notato, e successivamente l'altro nella residua metà. Dovranno unitamente invigilare a tutte le occorrenze della confraternita, e convocare consiglio quando farà d'uopo, ed a loro solamente spetterà l'avanzare proposizioni, nominar deputazioni per in seguito riceverne l'assenso, o la disapprovazione mediante ballottiera, così pure loro soltanto spetterà il ---- (?) dei *Kaddishim* che si dicono dopo il *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* quando resteranno invenduti col comparto regolato di uno per ciascuno, e se essi fossero assenti, ed assente pure chiunque della famiglia dei signori Sanguinetti Padroni di Scuola che godono questo su-----(?) dopo gli amministratori del mese come così convenuto vedi libro vecchio dei consigli nel consiglio numero 41, e 85, sicché entrerà a tal sus(?) il cantore, recitantoli, o trasferindoli a confratelli, e non altrimenti ed in caso di qualche sentore in contrario dovranno farsi carico per la sussistenza di tal regolamento

a senso d'ogni disordine. Dovranno pure andare in giro per la scuola dopo la recita del detto *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim* con la bussola ivi esistente a tale oggetto, ed a capo d'ogni mese porteranno le due bussole al signor cassiere da vuotare con ritirare ricevuta del denaro, che in esse troveranno, da portare al signor computista per riceverne il contro recapito sarà loro incombenza parimenti esiggere in giorno nelle funzioni di sposalizio, o di circoncisione vedi capitolo 11 il passato pagamento, e in caso di mancanza del debitore, farne avvisato il tesoriere e finalmente sarà loro incombenza unita l'avvisare il discorso per il ricordo e di far seguire il libro o l'omelia vedi capitolo 18 prevenendolo per tempo. Sarà poi di particolar pensiero a ciascuno d'essi due nella sua metà di mese somministrare all'inserviente il danaro occorrente per le candele per gl'infermi poveri vedi capitolo 16 ed altre piccole spesette, che in (fol.6) generale per la confraternita potessero occorrere /giacchè a spese maggiori dovranno far ricorso al consiglio/ e formarne alla fine lista firmata, rilasciandola al signor computista, il quale le spedirà mandato per il rimborso. Il protempore della seconda metà del mese noterà pure lo stipendio accordato ai salariati mensali. L'altra bussola per conto della confraternita, dovrà essere portata in giro intallantemente ogni settimana, che ordinariamente sarà il giorno di domenica per le case, e quello del venerdì per le botteche degli ebrei (così abilitata la confraternita mediante il permesso dell'eccellente Santa Comunità di Israele vedi libro vecchio dei consigli al capitolo 3 delle regole) a carico del rispettivo amministratore nella sua metà di mese, permettendogli il confidarla a persona sicura a spese della confraternita.

13. Ogni anno prima del dì 13 di *Ševaṭ* /giorno in cui si fa il ricordo della confraternita vedi capitolo 14/ dovrà convocarsi consiglio imbussolati tutti i nomi che dovranno essere gli aiutanti di supporto a due protempore del *Ševaṭ* nelle provviste e dispensa d'elemosine, e tutt'altro attinente al detto ricordo. In tal convocazione si destinerà la giovane povera che conseguirà il legato della fu Tamar Ancona, vedi capitolo 15 in questo stesso consiglio quando co—derà al terminar dei trienni riguardo alle camiscie ai poveri vedi suo luogo si dovrà concluderà se continuare, o se sospendere tale assunto; e determinandosi al progredimento di altro triennio, dovranno per ballottazione crearsi le deputazioni attinenti a tale opera pia ben intesi, che si potrà in seguito di detti articoli versare in questo consiglio stesso qualunque altra cosa, che potesse occorrere.
14. Nel giorno di capo mese di *Ševaṭ* giorno in cui fu incominciata questa meritevole confraternita, si farà il ricordo e però dovrà dall'inserviente di scuola essere preparato preventivamente il pulpito per il predicatore ed la luce che le verrà destinato dalla coppia protempore, o aiutanti di supporto accendendola pure in tal mattina all'ora che le verrà

assegnata dagli stessi; ed i signori Sanguinetti dovranno prestare l'occorrente a tale luce come così convenuto vedi libro vecchio de consigli al consiglio numero 15, e la mercede dell'inservente stesso di scuola sarà destinata da suddetti amministratori, o aiutanti di supporto. Seguirà prima un discorso dal predicatore destinato dalla confraternita vedi capitolo 6; che per suo onorario consegnerà £ 10 dai signori amministratori protempore, o aiutanti di supporto terminato il discorso dovrà susseguire la recita del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim*, e dopo si canterà la solita canzone, nel qual tempo li signori amministratori protempore, o aiutanti di supporto con due bacili faranno il turno per la scuola, ed il ricavato porranno in bussola, come altresì in essa dovrà porsi il risultato dai *Kaddishim* subastrati (fol.7) prima del giorno del mese *Ševaṭ*, uno della coppia di *Ševaṭ* o uno degli aiutanti di supporto destinati al ricordo da ogni singolo dei confratelli riceverà come suggerito dal suo cuore e la total somma del ricevuto, sarà unita a £ 100 che dal signor cassiere /previo il mandato del signor computista loro verranno constatate/ e perché in oggi l'eccellente signor R. Modena destinato predicatore favorisce gratis le dette £ 10 di onorario al predicatore un fascio nel giorno di ---- (?) ed un bolognino di pane nel giorno di capo mese sempre *Ševaṭ*, a ciascuna testa di poveri nazionali modonesi senza qualunque destinazione eccettuato che l'inservente della confraternita, il quale assisterà a tali dispense caritatevoli, avrà otto fasci più del numero delle persone di sua famiglia: tutta la restante somma che considereranno li signori amministratori protempore, o i loro aiutanti di supporto avanzare sopra questi tali assunti, potranno impiegare nella luce durabile per il tempo di tutta la celebrazione del ricordo.

15. A qualunque sposa bisognosa nazionale, patriota nel giorno prima delle rispettive sue nozze, o nel giorno prima della partenza da qui della sposa per sposare se sposasse fuori, senza alcun'altra formalità, verrà dal signor computista spedito mandato al signor cassiere, perché possa ella conseguire £10, e £20 le figlie di confratello bisognoso come pure nella prima settimana del parto ad ogni povera come sopra /purchè di Zemina(?)/ £2.10 e £ 3 se moglie di confratello.

Non così però potrà il signor computista contenersi riguardo alle £80, che ad una sola spesa giovane bisognosa si devono ogn'anno contare per legato della fu Tamar Camerini Ancona, vedi Rogito Zanarisi 9 agosto 1764, giacchè per queste dovrasi osservare le seguenti regole: 1) che per conseguire tali £ 80 devono le bisognose ricorrere al consiglio fissato prima del capo mese di *Ševaṭ* per aver in esso il loro destino. 2) che essendovi qualche sposa bisognosa giovane nipote, o cugina di primo, o secondo grado della detta defunta, questa le consegnerà, colla dichiarazione che essendovene in tale stato più d'una tra i sudditi gradi di parentela alla stessa deffinita, se ne farà tra esse solamente, esclusa chiunque altra, a sorte. 3) che non

essendovi ricorrenza alcuna di spose bisognose del grado fin qui detto, ma vi sia tra le figlie di un confratello, una giovane, che sposi entro l'anno/ che si regolarà per fine di esso il mese di ottobre/ questa le conseguirà senz'altra sorte, e se più d'una di questo grado ne seguirà a sorte, ed in mancanza di figlie, colla stessa regola si procederà al caso di sorella, o sorelle di uno, o più consorelle bisognose. 4) Che non essendovi neppure ricorrenza alcuna di sposa bisognosa del grado fin qui detto, subentrerà ogn'altra ricorrenza di giovane modonese, la quale se sposterà nell'anno, sarà preferita (fol.8) e se più d'una, ne seguirà a sorte. 5) Che per conseguire tali £ 80 debba ciascuna ricorrente al consiglio, provare colla ostensione delle proprie scritture matrimoniali, le future sei nozze fissate entro l'anno calcolato come sopra. 6) che in mancanza di chiunque ricorrenza, come sopra indicata, che sia per far nozze entro il tempo pure di sopra espresso, facciasi luogo al conseguimento delle stesse £80 a quella giovane bisognosa sopra ricorrente promessa nell'anno, sempre però colle sopra indicate rispettive presenze, e col sopra indicato metodo di estrazione a sorte giacchè in mancanza pure di tale ricorrenza, sarà questa somma a prò della confraternita, e da non duplicarsi nell'anno futuro. 7) Che chiunque tra tutti quanti i suddetti casi avrà conseguite una volta le stesse £80, non avrà luogo, qualunque ne possa essere il motivo a sperare ulteriormente altra sorte tendente a tale conseguimento. 8) Finalmente che neppure per queste £80 verrà spedito mandato se non se nel giorno prima delle nozze, o nel giorno prima della partenza da qui per sposare se sposasse altrove, a quella tal rispettiva sposa, che dal consiglio avrà avuto il sus(?) di conseguirle.

16. Ad ogni povero nazionale modonese infermo riconosciuto tale dalla visita, che dovrà farle il nostro inserviente, e dalle informazioni, che ne prenderà, dovrà darsi ogni venerdì bolognini dieci purchè se sia in età di anni tredici almeno, e se donna, d'anni dodici, e lira una pure ogni venerdì se sarà povero come sopra confratello, il quale sussidio, o sussidi sarà a carico dell'inserviente, ricorrendo all'amministratore protempore precisamente per il danaro.
17. Infermandosi gravemente un confratello, e riconoscendolo l'inserviente nelle visite frequenti, che deve farle, in istato di essere assistito, qual vicino a morte, e che perciò ne farà tosto intesi li signori protempore, per poscia ricorrere allo scriba per gl'opportuni biglietti, sarà esso assistito sempre da due dei confratelli per lo spazio di due ore nel giorno, e di tre nella notte, ripartendosi questi coll'incominciare dalla coppia dei protempore, e progredendo sulla regola, che son portati in tavoletta, col permesso però a ciascun d'essi confratelli di farlo assistere mediante sustituto: e per che da questo assunto vien assoluto chi fosse assente a chi malato noto così lo scriba dovrà regolarsi per unire le coppie che venissero a riuscir dispari sempre però con la suddetta regola di tavoletta, ben intesi, che mediante tal coppia se risultasse



nonostante esservi un confratello a ciò tenuto senza il compagno, che questo debba essere unito alla coppia successiva, e così quelle date successive ore verranno ad essere di tre confratelli o sostituti, giacchè meno (fol.9) di due non dovranno essergli assistenti, e piuttosto far luogo al maggior numero. Se l'infermo mostrasse una risorsa da licenziarsi tale assistenza, ma che nuovamente si facesse luogo alla riassunzione, si ripiglierà l'esercizio in regola di progressione, e non d'incominciamento. Tutto il fin qui disposto del presente capitolo o contemplazione premurosa di ciascun singolo della confraternita, si vuole pure per legge da praticarsi riguardo a chiunque coltivatore per pura propria divozione alla recita del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim*, ben che non confratello che venisse a cadere in malattia nel grado suddetto, a che ricercasse tale assistenza.

18. Quando accaderà che dopo lunghi anni che un confratello sarà defunto, i signori protempore dovranno farle fare un elogio in uno dei giorni della settimana per far riposare la sua anima, dal predicatore destinato in casa del defunto ed in mora si dirà pure un ----(?) almeno di una figlia se tale settimana cadrà in giorni -----(?), o che vi fosse sentimento contrario dal defunto, o sui di casa, si celebrerà coll'intervento del predicatore in un giorno della settimana sempre in casa del defunto il discorso per la sua anima Nel giorno preventivo all'omelia, dovrà l'inserviente renderne intesi anche dell'ora i membri della confraternita, in quella poscia far che vi sia la bussola perché possa venir questuato ivi prò della confraternita in ricordo del confratello, defunto li signori protempore poscia riconosceranno il predicatore/contro il sono rimborso unito alle altre spese ordinarie, che avranno fatto come sopra vedi capitolo 12/ di £8, sebbene presentemente non v'è il caso, giacchè il presente predicatore della confraternita favorisce frati si dovrà pure dal cantore ogni mattina dopo la recita del *Seder Ašmoret ha-Boqer u- Biqqur Holim*, fare l'*Askavah* al defunto nel primo anno secondo il consueto, e gli eredi del defunto, le vorranno la celebrazione di tale *Askavah* con torcia accesa, la dovranno consegnare, e rilasciare alla confraternita a loro spese, ed l'inserviente, dovrà accenderla in tal tempo. Per il caso o i casi di anniversaria perpetuità di *Askavot* di qualche membro della confraternita, o altro o altra, a prima occasione si formerà tabella, perché il cantore poss'averla sott'occhio, per non essere negletto, o oneri della confraternita.
19. Ricercato il consiglio da qualche figlio d'un confratello defunto per la subentranza, dovrà il consiglio contemplarlo con preferenza, ma però dovrà in ogni modo essere tentata la ballottazione, e le riuscirà favorevole, e però accettato per confratello, dovrà questo pagare per una sol volta in tale tempo £30, i debiti che potesse avere il presente colla confraternita e le tasse dei mesi che saranno percorsi dalla morte del presente, sino a tale suo arruolamento. Se poi entrasse in confraternita qualche altra persona, dovrà pagare £100 all'atto di essere

accettato, ma tanto pel tassato £ 30, quanto per quel di £ 100 potrà essere dal consiglio (fol. 10) contemplata a rispettivo favore la conosciuta impotenza in chi fosse frequentatore alla recita del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim*, per usare quella facilità che stimerà proprio. Questo è quel tanto, che sotto titolo di legge inviolabile, e per perpetua, nella condizione però appressa nel proemio, resta fissato.

Ora segue altro regolamento in articolo non di perpetuità nel mese di *Nisan* del 1758 se quella di stabilimento ad tempus formato, i alcuni pregressi consigli intraprese l'incominciamento per proseguire anni tre d'altr'opera pia, di prestare cioè a un dato numero di poveri una camiscia bianca ogni venerdì con un regolamento a tal fine formato; ed essendosi a capo di ciascun trienio di mano in mano confermata ed ampliata tal caritatevole somministrazione, nel consiglio del 19 *Kislev* dell'anno 1773 di corrispondente alli 14 dicembre 1772 si concluse di continuare per altro triennio, che ebbe il suo principio con *Nisan* scorso 1773, e per che questa intrapresa susisterà l'accennato trienio, e può probabilmente venir confermata in seguito, così ora passiamo a versare sopra lo stabile regolamento occorrevole su tal proposito.

1. Il consiglio deve formare quattro deputati durevoli per trienio ch'assumer dovranno l'impegno di visitare ogni mese le camiscie, far acconciar le robbe, vendere le inservibili, comprar ogn'anno R.a (?) 250 c.a (?) tella di canepa della qualità fin qui praticata e far fare con esse tante camiscie, affinché non manchi mai il numero di cinque almeno buone per ciascun povero, le quali saran pure marcate coll'inizial nome e cognome de rispettivi poveri in tavoletta. Il loro rimborso ripeteranno dagli amministratori del mese per le spesette di accomodatura alle botte acciò questi le notino nella loro lista mensale, ma per la spesa della tella, faranno biglietto firmato almen da tre di loro al signor computista il quale le rilascerà mandato sopra il signor cassiere per il rimborso. Il ricavato delle vendite inservibili camiscie dovranno contare al signor Cassiere, il quale darà il loro riscontro della somma contata, e del numero indicato delle vendite camiscie da portare al signor Computista acciò tutto registri, e facci le rispettive quietanze. Aumentandosi o diminuendosi per qualunque altra ragione il numero delle camiscie, dovranno notiziare del preciso divario al signor computista, perché le servi di norma nel registro dei monti d'esse. Presentemente sono in tal carica li signori eccellente R. Buona Ventura Modena, Abram di Salomon Levi, Leon Modena, e Giuseppe Sinigaglia.
2. Destinerà pure il consiglio otto triennali deputati, incaricato una coppia di essi in regola della nomina ogni settimana a distribuire ciascun venerdì precisamente a mezzo di una camiscia a ciascun povero in catalogo, come si dirà in appresso, col vincolo al rispettivo povero di restituire la lorda puntualmente a mezzo di del domenica successivo ai signori deputati nella

camera consueta assistenti, colla cominatoria che in caso di mancanza sarà singolarmente sequestrato la tassa per la somma di lire sette, come da rescritto facoltativo dell'eccellente Santa Comunità d'Israele delli 27 gennaio 1757 in mano al signor computista oltre all'esclusiva perpetua di godere tal benefiscio. Chi non è pronto all'ora, e giorno fissato pel ricevimento della camiscia bianca, dovrà rimanerne privo, sino al giorno, ed ora della settimana successiva, ne potranno li signori ----(?) usare indulgenza se fosse sera in giorno di mercoledì, e giovedì dovrà farsi la detta destribuzione in essa sera, ed il ritiro della lorda nel primo giorno settimanale consecutivo, sempre alla stess'ora suddetta. Che se poi accada d'essere ----(?) in chiunque giorno di modo che il venerdì sia libero, sarà sempre questo il giorno determinato, mentre di tale opera pia essendo diretta precisamente al sabato. Si permetterà ai signori deputati di coppie protempore al caso di esser impediti sostituire qualche loro consanguigno, o ministro, non però servitori. In tal carica sono destinati li signori Leon Vita Fano, e Simon Pavia, Abram di Salomon Levi, e Giuseppe Sinigaglia, Isac Sanguinetti, e Leon Modena, eccellente R. Buona Ventura Modena, e Leon Sinigaglia.

3. Il numero dei poveri sarà di 50 il quale consta dalla tavoletta nella stanza ove si dispensa le camiscie esposta, e non di più quando differentemente non disponesse il consiglio; in caso di numero vacante dovrà essere preferito alla subentranza chiunque povero dei membri delle confraternite che volesse essere arruolato, e in difetto potranno i signori deputati tutti 8 unanimi, e non altrimenti, accordarla a quel povero che loro parerà, con la dichiarazione però che se non sarà tra i membri delle confraternite, dovrà per altro essere modonese, ammogliato, o vedovo e in difetto di tali qualità dovrà piuttosto sussistere il numero vacante.
4. Sarà pensieri di essi signori 8 il provvedere in affitto sito a proposito ed ogni occorrente comodo, tanto per la custodia, che per la distribuzione delle camiscie, l'aver sempre provveduto una lavandaia per imbiancare, ed avere sempre impresse nelle camiscie, col sigillo a tal effetto destinato, rimborsandosi mediante mandato del signor computista come sopra previo l'ordine de signori amministratori del mese.
5. L'inserviente dovrà essere immancabilmente nei giorni ed ore fissati, al sito destinato appresso li signori deputati, che dovranno essere da lui precedentemente avvisati per eseguire i loro ordini. Se per legittimo impedimento (fol. 12) non potrà egli intervenire dovrà a sue spese, ed a piacimento delle rispettive coppie protempore sostituire uno settimanalmente darà le camiscie alla lavandaia, le riceverà le rivenderà, le piegherà e ne darà conto ai suoi superiori suddetti. La mercede allo stesso per questa assistenza deve essere sempre dipendente dalle determinazioni del consiglio, come pure la scelta della persona, e presentemente è Leon Diena, già inserviente del *Seder Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Holim*, e consegue tra tutti i

suoi uffici £ 16 correnti mensalmente. Il sopra esteso regolamento di questo ultimo istituto, a comodo dovrà essere trascritto, e rilasciato dal signor scriba ai signori incaricati per conservarlo presso loro, però nel sito stesso a tal uogo destinato, a loro nome, e potranno affiggere nella camera, le cominatorie ribaltanti da questo regolamento pel buon ordine dei subalterni unitamente alle tre tabelle, che immancabilmente dovranno essere ivi affisse, una cioè coi 50 nomi dei poveri, altra cogli otto nomi dei signori ----(?), e l'altra finalmente coi 4 nomi dei signori provveditori.

Regolatori Eletti:

- Gaziadio Usiglio
- Anselmo Fano
- Isach Vitta Sanguinetti quondam Salomon
- Abram di Salomon fu Levi
- Biniamin Forti

Ad un certo punto, questa compagnia si fuse con la compagnia *Ḥaṣot Laylah*. Entrambe le confraternite erano di stampo cabalistico, ne è prova la tipologia di preghiere che venivano dette da entrambe le compagnie, e i diversi rituali come il *Tiqqun Ḥaṣot*, e i libri a cui facevano riferimento durante le sedute, come l'*Iddrà Rabbàh*, di cui parlerò più approfonditamente nella sezione della Compagnia *Ḥaṣot Laylah* qui di seguito.

### 3.6 Compagnia *Ḥaṣot Laylah*.

Dalle memorie del 1897, conservate presso l'ACEMo, si viene a sapere che fu soppressa con l'istituzione del Regno d'Italia. Gli scopi principali di questa confraternita, al momento della sua fondazione, erano due: dal punto di vista religioso era quello della recita della *Ḥaṣot Laylah* a mezzanotte, e dal punto di vista caritativo il suo scopo era assistere alle veglie dei neonati. Successivamente, nel corso degli anni, venne aggiunto un nuovo scopo di carattere benefico, che era quello dell'assegno annualmente di una dote di 40 scudi ad una zitella povera. I pochi documenti che si sono conservati ricordano la sua antichissima origine, e viene descritta come una confraternita originariamente ricchissima, alla quale addirittura la Comunità sia ricorsa in periodi economicamente difficili. Pur effettuando beneficenza sappiamo che si trattava di una compagnia che aveva uno scopo prettamente religioso. Essendo però in esubero i fondi raccolti con le donazioni mensili dei confratelli, si decise di destinare i fondi a opere più generiche di beneficenza: doti a zitelle povere e alimenti ai meno fortunati. I suoi beni furono avocati nel 1803 al Demanio Nazionale dopo di che rimase senza patrimonio, all'infuori di prestazioni mensili degli ultimi confratelli<sup>371</sup>.

Questo genere di confraternita è stato studiato in maniera approfondita da diversi autori, fra cui Elliott Horowitz, che ha cercato di istituire un collegamento con una delle bevande più in auge oggi ed anche nell'età moderna, il caffè, lo stimolante che ha introdotto cambiamenti di vasta portata sia nelle abitudini individuali che nelle norme sociali e la diffusione dei riti religiosi ebraici che coinvolgono la veglia notturna. Laddove il caffè si è diffuso, ha ampliato la gamma di possibilità per sfruttare le ore notturne, sia per scopi pie che profani.

A metà del XVI secolo il caffè si era diffuso in centri urbani come La Mecca, il Cairo, Istanbul e Damasco, dove il suo uso non era più limitato a scopi religiosi e dove stabilimenti speciali erano dedicati alla sua preparazione e consumo. Prima della fine del secolo, come osservò il compianto Fernand Braudel, il caffè "si era installato praticamente in tutto il mondo musulmano"<sup>372</sup>.

Nel distinguere tra la bevanda e il suo caratteristico luogo di consumo, Radbaz ha espresso un'opinione sorprendentemente simile a quella del suo collega il giurista islamico al-Jaziri. Quest'ultimo compose un lungo trattato in materia di caffè sulla scia degli scontri a volte violenti verificatisi al Cairo dopo la sua introduzione lì all'inizio del XVI secolo. In esso ha elogiato il caffè a

---

<sup>371</sup> ACEMo, Inventario, p. 424.

<sup>372</sup> E. S. Horowitz, *Coffe, coffeehouses, and the nocturnal rituals of early Modern Jewry*, in «AJS Review», Vol. 14, N. 1, 1989, p. 19.

causa dei numerosi benefici che ha fornito, in particolare quello di allontanare il sonno durante l'esecuzione di devozioni notturne. D'altra parte, tuttavia, ha attentamente limitato la sua difesa della bevanda, insistendo sul fatto che il suo uso sia tenuto libero dalla contaminazione delle attività riprovevoli associate alle caffetterie<sup>373</sup>.

Solo nella Palestina del tardo sedicesimo secolo il *Tiqqun Ḥaṣot* decollò improvvisamente e divenne un rito di massa, diffondendosi da lì ad altri paesi nel Vicino Oriente e nel bacino del Mediterraneo. La sua divulgazione faceva ovviamente parte della più ampia diffusione dei riti cabalistici durante questo periodo e della loro penetrazione nella vita quotidiana, ma difficilmente può essere separata dalla crescente disponibilità, di giorno e di notte, di uno stimolante come il caffè<sup>374</sup>.

Quando il rabbino italiano Mises Zacuto rispose, nel 1673, a una domanda di Mantova relativa all'ammissibilità del bere prima della recita delle preghiere del mattino, espresse l'opinione che erano proibite solo bevande come la birra o il vino ma che l'acqua o le bevande medicinali non erano. Come prova ha citato la pratica "in tutta la terra di Israele e nel regno dei Turchi, dove è consuetudine bere caffè ogni (notte) dopo mezzanotte, poiché è simile alla medicina in quanto allontana il sonno, come è noto. Il punto principale di Zacuto nella risposta, come ha osservato Tishby, non era la liceità del caffè, che era ancora relativamente sconosciuto in Italia e riguardo al quale il suo interrogatore del Manutan non aveva esplicitamente indagato. Piuttosto, ha usato il caffè consumato in Oriente come esempio illustrativo del tipo di bevanda medicinale consentita prima delle preghiere. Si presume che il suo consumo "dopo mezzanotte" fosse popolare sia tra coloro che si alzarono a mezzanotte per eseguire il rito abbreviato sia tra i loro pii colleghi che rimasero svegli in preghiera e studiarono da mezzanotte all'alba<sup>375</sup>.

Questi cambiamenti si rivelano particolarmente utili per aiutare a spiegare il ritardo altrimenti sconcertante nella reazione popolare a *Tiqqun Ḥaṣot*. Sebbene inizialmente sia stato praticamente ignorato in Italia a favore del rito di *Šomerim la-Boqer* cresciuto in casa, alla fine è stato in grado di sorpassare e poi soppiantare quest'ultimo. Il caffè, deve essere mantenuto, ha svolto un ruolo centrale nell'aprire la notte all'attività rituale<sup>376</sup>.

---

<sup>373</sup> E. S. Horowitz, *Coffe, coffeehouses, and the nocturnal rituals of early Modern Jewry*, p. 22.

<sup>374</sup> *Ibid.*, p. 24.

<sup>375</sup> *Ibid.*, p. 28.

<sup>376</sup> *Ibid.*, p. 30.

È a Mantova, alla fine del 1620, sentiamo parlare per la prima volta di *Hevrat Haṣot Laylah* in Italia, che, tuttavia, fu fondata più tardi delle due confraternite locali per la preghiera pre-nascosta e, a differenza di loro, non pubblicò la propria liturgia<sup>377</sup>.

Dalla metà del diciassettesimo secolo, tuttavia, fianco a fianco con *Šomerim la-Boqer*, il rito notturno di *Tiqqun Haṣot* diventa una presenza sempre più visibile sulla scena italiana. Giulio Morosini, l'ex Samuel Nahmias che fu battezzato nel 1649, fornì nella sua Via della fede una descrizione privilegiata dei due "turni" di ebrei veneziani che sarebbero venuti in sinagoga prima dei normali servizi mattutini. Nel 1655 una liturgia per il rituale della "mezzanotte" fu pubblicata per la prima volta in Italia, nel Tuv Ha-Aretz di R. Nathan Shapira. Nello stesso anno una confraternita *Haṣot* fu fondata a Verona (oltre quattro decenni dopo la fondazione di un *Hevrat Šomerim la-Boqer*) e un'altra operava a Ferrara. L'emergere piuttosto ritardata di *Tiqqun Haṣot* in Italia, quindi, avvenne solo dopo l'arrivo lì, anche attraverso il Mediterraneo, del caffè. Inoltre, non è stato l'unico rito notturno a sperimentare un simile destino<sup>378</sup>.

Le poche società *Haṣot* che emersero furono generalmente di breve durata, in competizione senza successo con le società preesistenti per la preghiera predestinata e lasciando poca documentazione. In nessun caso, a differenza di *Šomerim la-Boqer*, il rito era abbastanza popolare perché ci fossero due confraternite in competizione in una singola comunità, e nessuna confraternita italiana ha pubblicato il proprio manuale *Tiqqun Haṣot* nel corso del diciassettesimo secolo. Nello stesso periodo in cui *Tiqqun Haṣot* suonava il secondo violino di *Šomerim la-Boqer* nelle comunità italiane, il caffè stava diventando disponibile in quel paese ma non era ancora molto popolare<sup>379</sup>.

Invece di svanire, *Tiqqun Haṣot* ha acquisito forza nel diciottesimo secolo e ha raggiunto quella che sembrerebbe una popolarità senza precedenti. Nei decenni passati tra il 1704 e il 1774 furono pubblicate in Italia non meno di otto edizioni di *Tiqqun Haṣot*, oltre il doppio del totale per l'intero diciassettesimo secolo. Anche a Modena il caffè appare come sostanza controllata nelle leggi sontuose del 1765. Fu durante quel decennio che il locale *Hevrat Haṣot*, sebbene presumibilmente fondato in precedenza, iniziò a mostrare ulteriore vigore, pubblicando due manuali liturgici per l'uso di i suoi membri. Il primo, pubblicato nel 1763, era destinato alla recitazione alle veglie tenute alla vigilia di una circoncisione, e il secondo, pubblicato due anni dopo, era un'edizione di *Tiqqun Haṣot*. La divulgazione del caffè e la ritualizzazione delle ore notturne andarono così di pari passo. La società

---

<sup>377</sup> E. S. Horowitz, *Coffe, coffeehouses, and the nocturnal rituals of early Modern Jewry*, p. 33.

<sup>378</sup> *Ibid.*, p. 34.

<sup>379</sup> *Ibid.*, p. 38.

*Ašmoret ha-Boqer* di Modena, fondata dal Rabbino Aaron Berakia quasi un secolo e mezzo prima, fu gravemente indebolita dalla nuova forza mostrata da *Ḥaṣot*, poiché presto cercò di fortificarsi attraverso una fusione. Nel 1768 si unì alla combinazione piuttosto anomala di *Ḥevrat Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim*<sup>380</sup>.

Dopo un lungo ritardo rispetto alle meno esigenti osservazioni di *Šomerim la-Boqer*, nel diciottesimo secolo arrivò a godere di una popolarità senza precedenti tra gli ebrei italiani. Quegli ebrei che, in numero crescente, avevano l'abitudine di trascorrere le loro serate nei caffè dei ghetti evidentemente trovavano più attraente recitare *Tiqqun Ḥaṣot* a tarda notte che alzarsi anche poco prima dell'alba per *Šomerim la-Boqer*. Il primo rito era congruente con il loro stile di vita, mentre il secondo si scontrava con esso. Si noti che i cabbalisti avevano insistito sulla recitazione del *Tiqqun* dopo mezzanotte, ma non sulla sua recitazione dopo un periodo di sonno<sup>381</sup>.

Il caffè come il *Tiqqun Ḥaṣot*, come abbiamo notato, sono entrambi originari del Medio Oriente e sono arrivati gradualmente in Italia dal Mediterraneo.

Per quanto riguarda il caso modenese, di questa confraternita si conserva molto poco presso l'ACEMo, ovvero solo una piccola busta, b. 65.1, contenente un paio di lettere indirizzate alla confraternita, datate 1852 ed un piccolo registro di sole sei pagine.

Il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la compagnia accettò di rassegnare la sua amministrazione all'Università Israelitica.

Il registro comincia con l'intitolazione: Costituzione addizionale della Compagnia *Ḥaṣot Laylah* del 30 gennaio 1815.

(fol.1r) Modena li 30 gennaio 1815

Alli signori della confraternita *Ḥaṣot Laylah* li nostri protempore di essa. Considerando che il servizio sino d'estitutto della confraternita *Ḥaṣot Laylah* è estremamente trascurato:

---

<sup>380</sup> E. S. Horowitz, *Coffe, coffeehouses, and the nocturnal rituals of early Modern Jewry*, p. 41.

<sup>381</sup> *Ibid.*, pp. 43-44.



Considerando che la negligenza di molti membri di essa confraternita contribuisce al decadimento di essa, considerando ancora, che tale decadimento proviene in gran parte dalla mancanza di fondi occorrevoli far pronte alle indispensabili spese, considerando finalmente che senza un pronto riparo, e senza un zelante investimento delli signori componenti la confraternita stessa, andrebbe questa affatto deserta, così premessa la protesta di non intendere di derogare ai capitoli primitivi della compagnia, ma che anzi questi si debbano ritenere confermati, ed infrangibili in tutto che non sarà contraddittorio alle nuove discipline che si proporrà più sotto, così determinati li sottoscritti signori protemporari di sottoporre alla sangione delli signori confratelli sotto descritti siano di riorganizzare questa.

**Articolo 1.** Si dovrà formare una deputazione di tre individui, perché unitamente all'attuale li Ispettore Vita Latis, interpellano tutti quelli che sono debitori alla confraternita all'oggetto di sono loro convenire anche in via di compassione pel pagamento di quanto devono.

**Articolo 2.** Questa deputazione viene da noi proposta nelle persone delli signori K.m Modena, ed Eccellente signor Rabbino Abram Vita Senigaglia, e di Giuseppe Elia Castelfranco.

**Articolo 3.** A contare dal prossimo venturo capomese di *Adar* dovrà da ciascun confratello pagarsi un mensile di centesimi quindici, fermo stante l'obbligo di dover intervenire o personalmente, o col mezzo di un commesso a fronte di sacre funzioni della confraternita.

**Articolo 4.** Che se poi qualche confratello amasse di essere assolto dall'obbligo di alzarsi il giorno che settimanalmente le appartiene di assistere alla recita del *Hašot*, dovrà in questo caso contribuire di mensile centesimi trentadue; e volendo poi liberarsi anche dall'assunto di vegliare la notte che precede la nascita di un figlio di qualunque membro della Compagnia, e come dall'altra di lui obbligazione d'intervenire alle lezioni (fol.2) che si celebrano in suffragio d'anima di qualche confratello morto /che detto allontanati/, in questo esso dovrà estendersi il pagamento a centesimi cinquanta mensali, restando ---(?) peso, e carico della confraternita di sostituire altro soggetto che lo rappresenta in ciascuna delle anzidette troppo premento che vi sia per cadauna il *minian* di dieci, e questo soggetto dovrà possibilmente scegliersi /per quello che riguarda la recita del *Hašot*/ nelle

compagnie che vanno regolarmente ogni giorno, e ciò all'uogo che più facilmente, e sollecitamente si raccolga il detto *minian*, e tale incombenza resterà indossata alla deputazione che si dirà più sotto.

**Articolo 5.** In conseguenza di quanto si disse nell'articolo precedente, dovrà ogni socio della confraternita firmarsi appiedi del detto Piano dichiarando a quale delle tre suddette condizioni ed analogo mensile voll'attenersi, e segnandolo col seguente formulario N.N. Accetto per tassa di centesimi –(?).

**Articolo 6.** Vi dovrà essere un esattore, un cassiere, ed un computista, e per l'esercizio delle loro rispettive funzioni dovranno attenersi al prescritto in proposito nella prima costituzione della confraternita.

**Articolo 7.** Similmente si dovrà destinare prima del prossimo venturo capomese di *Adar* tre cantori che alternativamente recitano giornalmente il *Hasot*, come altresì un inserviente che aiuti li attuale, e benemerito anziano signor Giuseppe Sacerdoti.

**Articolo 8.** Tutti quei confratelli che da molto tempo sono assenti, e che non ebbero e non sanno che abbi eseguito per loro il dovere imposti ad un confratello, saranno levati dal ruolo della compagnia, e surrogati da altri confratelli.

**Articolo 9.** Nella stessa guisa dovranno trattarsi quei confratelli che sebbene presenti fossero mancati di tale incuria, ammenochè non si adottassero alle condizioni che le verranno prescritte dalla suindicata deputazione come all'articolo primo, e che promettessero di fedelmente attenersi per l'avvenire, alle prescrizioni, e regole della compagnia.

**Articolo 10.** Tutti quei confratelli che per corpo d'un anno non avranno fatto il loro dovere a norma delle costituzioni, saranno irremissibilmente le.ti (?) dalla compagnia ammenocche non si assoggettassero all'amenda di lire sei da versarsi prontamente in cassa.

**Articolo 11.** Sarà facoltativo ad un confratello d'intendersi con un altro pel cambio da un giorno all'altro (fol.2r) della settimana nel quale vorrà disimpegnare le sacre funzioni di cui è obbligato, sempre però che cambio sia fattibile, e non eventuale, e che sia partecipato ai signori Ispettori della Compagnia per l'opportuna regolarità, ed esattezza del servizio sacro, e tale cambio dovrà dichiararsi all'atto della sottoscrizione da eseguirsi a norma dell'articolo 5°.

**Articolo 12.** Per la scelta degli individui scritti nei cap. 6 e 7, e per la destinazione delle rispettive indenizzazioni o stipendi, come altresì per tuttoche può concernere il buon andamento della confraternita si dovrà formare una deputazione di sette membri della medesima investiti di pieni poteri perchè a loro talento facciano ----(?) a vantaggio della confraternita, stessa.

**Articolo 13.** Questa deputazione viene proposta nelle persone dell'eccellentissimo Signor K. Suddetto ed eccellentissimi signori Indicati assieme ai Signori Vita Latis, Raffael Modena, Sanson di Buonaiuto Sanuginetti, e Vita Sacerdoti.

**Articolo 14.** Dalla detta deputazione saranno scelti tre Ispettori che ----(?) debbano ---(?) giornaliere il buon andamento della confraternita, convocando, e conferendo colla deputazione medesima allorchè ne farà bisogno, non che colli confratelli di regenza mensile, ed annuale nei casi occorrevoli.

Protempore: Israel Nacmani, Vita Pace Sacerdoti.

Modena li 7 febbraio 1815

Il suddetto piano fu approvato dalla prima, e terza colonna della confraternita, e in parte dalla seconda, come da partito preso di me esistente Buonaventura Modena segretario della Compagnia.

### 3.7 Compagnia Qabbalat Šabbat (Kabbalad Shabbat).

La compagnia *Kabbalad Sciabbat*, o *Cabelad Salam*, come scritto sulle buste dell'ACEMo, ci riportano la notizia di questa confraternita, attiva dalla prima metà del XVII secolo fino alla metà del XIX, che aveva come scopo quello di solennizzare il sabato con canti che dovevano essere eseguiti un'ora prima che cominciassero le preghiere del venerdì sera. L'attività benefica principale di detta confraternita era la distribuzione del pane ai poveri, come viene riportato nella Relazione sulle Compagnie di Castelbolognesi (20.05.1897) che si trova presso l'Archivio<sup>382</sup>.

Purtroppo sono veramente scarse le informazioni rimaste di questa confraternita, presso l'ACEMo è conservato un mazzo di carte che riguardano la contabilità della compagnia dal 1756 al 1798. Presso, invece, l'Archivio di Stato di Modena – da qui in avanti ASMo, sono conservati due fascicoli: il primo, Soppressioni b.795 che contiene le note di pagamento effettuate al Compustista della compagnia; ed il secondo, Soppressioni b. 796 che contiene un piccolo registro di cassa datato 14 novembre 1775 al 1798.

Nel primo foglio del fascicolo si legge subito una donazione fatta il 7 settembre 1788 da destinare ai poveri. Successivamente le note di pagamento riportano solo poche indicazioni: nome di chi effettuava la donazione e l'ammontare della somma. I fogli non sono numerati e non sono posti in ordine cronologico, indicativamente sono stati scritti tra il 1766 ed il 1795.

---

<sup>382</sup> ACEMo, Inventario, p. 419.

7 Nov 1788  
 Firmo ff. Bonaventura Lang. D. G. S. Inclita eps  
 offic. Camminerario regio. ibid. scolar. & 71  
 ex. Plenezia p. a. d. 1783 in tutto 874 1/2 L. 93.2.6  
 12. S. Livio il Pado d. la gente  
 Valador Tieno

Fig. 14 – ASMo, Soppressioni b. 795, fol. Sciolto non numerato.

N. 34 Ad 2. 7 marzo 1792 In Modena.  
**I** L Sig. M. R. B. Lang. G. S. Saloni Computista della Compagnia  
 della Sabata Sabata si compiacerà di darmi debito  
 di Lir. Trecento Correnti  
 pagatemi dal Sig. Credi. di. Suf. Leon. Janoymano M. R. B. Sacerd.  
 disse e legato dal med. p. to a favore di P. Compagnia  
 dico \_\_\_\_\_ Lir. 300. \_\_\_\_\_  
 Avonblag. all'effranquenza Cassiere.

Fig. 15 – ASMo, Soppressioni b. 795, fol. Sciolto non numerato.

### 3.8 Confraternite della Prima, Seconda e Terza colonna.

Di queste tre Confraternite, strettamente legate fra di loro è rimasta traccia solo presso l'ACEMo. Della loro stretta correlazione ne è rimasta una chiara traccia già nelle prime pagine del verbale conservato in ACEMo, b. 62.1, Registro delle sedute della Seconda Colonna, datato 1763-1809, ed anche dalle prime pagine del secondo registro conservato nella stessa busta, relativo alla Terza Colonna e datato 1763-1832.

Al fol.1 del verbale della Terza colonna leggiamo:

Modena 20 *Chislev* 5594 corrispondente alli 2 dicembre 1835. L'attuale disordinata situazione in cui trovasi il nostro istituto chiamò sino dal giorno 17 dello scorso novembre la seconda colonna del medesimo, a prendere nuove determinazioni, onde sistemare plausibilmente gli affari della stessa confraternita. Convocati i membri della nominata colonna reggente, nel corrente anno dietro invito del protempore; stabilirono d'unanime consenso, che ogni rispettiva colonna, delega del suo seno, una deputazione di tre individui, affinché tutti insieme debbano occuparsi della formazione d'un piano stabile e regolare, tendente a sistemare gli affari tutti della compagnia. Sentite parimenti le intenzioni della Prima Colonna a questo riguardo si trovarono uniformi, per cui anch'essa passò nella sessione tenuta il giorno 24 prossimo novembre alla nomina ed elezione de suoi tre deputati (ecc..).

Le tre colonne potevano prendere decisioni in autonomia, ma per la maggior parte dovevano dar conto alle altre due. È molto difficile stabilire il funzionamento di queste confraternite in mancanza dei loro statuti, ma è chiaro dalle sedute che ognuna di esse si poneva in una posizione di controllo secondo una rotazione che avveniva una volta ogni due o tre anni. Le sedute dei due registri conservati sono per la maggior parte ripetitive e i principali argomenti sono: la sostituzione di un membro morto, l'elezione degli amministratori, la stampa dei libri delle preghiere, i pagamenti delle tasse della confraternita e le donazioni dei membri, l'aiuto ai poveri.

Nelle sedute non viene specificato che tipo di aiuto veniva fornito ai bisognosi, ma si menziona l'estrazione a sorte di coloro che dovevano agire, in prima linea, per aiutare i poveri.

La documentazione relativa alle confraternite della Prima, Seconda e Terza Colonna è stata lasciata unita perché le tre compagnie erano collegate tra loro e per lo scarso materiale che è rimasto, che corrisponde ai secoli XVIII e XIX.

Modena 28 Giugno 1831  
L. di Bonaiuto

Assione  
Bona

2130  
Terza Colonna

Copia / Modena 20. Chiesle Com. 5399 Corrispondente al 2. Dec. 1833.  
L'attuale disordinata situazione in cui trovansi il nostro istituto  
chiamò sino dal giorno 17. dello scorso Novembre la seconda Colonna  
non del medesimo, a prendere nuove determinazioni, onde  
sistemare plausibilmente gli affari della stessa Compagnia.

Convocati i membri della Nominata Colonna Reggente nel corrente  
anno dietro invito del Protempore, stabilirono d'unanime  
consenso, che ogni rispettiva Colonna, delega dal suo seno,  
una Deputazione di tre individui, affinché tutti insieme  
debbano occuparsi alla formazione d'un piano stabile  
e regolare, tendente a sistemare gli affari tutti della  
Compagnia.

Sentite parimenti le intenzioni della Prima Colonna a questo  
riguardo si trovarono uniformi, per cui anch'essa passò nella  
seguente tenuta il giorno 24. p. p. Novembre alla nomina  
ed elezione de suoi tre deputati.

Non rimarrebbe che di riportare l'approvazione della Terza  
Colonna e quindi per ottenere la Venere dal Protempore  
chiamata all'adunanza stabilita pel giorno 24. p. p. Nov.  
Tale funzione non potè aver luogo, non essendogli radunati  
i membri che la componevano.

Provvedendo per tanto il sottoscritto Protempore di non poterli  
riunire ed esigendo l'interesse della Compagnia, che più  
otto non siano protratti gli indispensabili provvedimenti;  
così propose che venghino emessa la rispettiva fides dei  
componenti la Terza Colonna, onde colle medesime  
approvare quanto deliberarono le altre due Colonne nelle lo-  
ro sessioni; delegando dalla loro corporazione in qualità  
di deputati L. Ecc. Sig. P. Abram Vita Limigagliazzi; il Sig.  
Salomon Parisi, ed il Sig. Calmo Panguinetti.

Deputato Protempore della Seconda Colonna Reggente Sig.  
Leon Sacchetti = Alfonso di Bonaiuto Panguinetti = Pasquale  
Castel Franco = Paul Crema = Abram David Modena =  
Michela Crema = Corvo d'Angeli = Giuseppe David Crema =  
Pauffal Modena = Leon d'Abraham Pigerani = Salomon Bona  
Vesetta Levi = Innocenzo Foa = Jacob Ruvengo =

N. 2. / Modena 20 Aprile 1834.  
Essendo già da qualche anno mancato ai vivi il fu

Fig. 16 – ACEMo, b. 62,1; Verbale della Terza Colonna, fol. 1.

### 3.9 Compagnie Misnayyot e Mišmeret ha-Qodeš (Misnajod e Mismered Akodes)

Dalla memoria del 1897 conservata presso l'ACEMo – e alla quale abbiamo già fatto riferimento per le precedenti confraternite – si apprende che già in tal anno mancavano i libri originari di fondazione della Compagnia che essa era stata costituita nel 1658, e rimase attiva fino alla prima metà del XX secolo<sup>383</sup>.

I suoi scopi erano: “1. Recita dell’opuscolo Mismered Akodes da 10 persone digiunanti (retribuite) ogni vigilia di capo di mese lunare esclusi i mesi di *Tisri*, *Hesvan* e *Nisan* e le vigilie di capo di mese cadenti di Venerdì 2. Recita giornaliera di 18 capitoli di testo misnico. 3. Recita di suffragi ai legatari e confratelli predefiniti. 4. Festa commemorativa con discorso”<sup>384</sup>. Si trattava perciò di compagnie che avevano in origine uno scopo prettamente religioso. Essendo però in esubero i fondi raccolti con le donazioni mensili dei confratelli, si decise di destinare i fondi a opere più generiche di beneficenza: doti a zitelle povere, distribuzioni di commestibili e combustibili.

Con la fine dell’800 le rendite di tale compagnia andarono a beneficio del Tempio Maggiore.

La confraternita rientrò tra quelle che non vennero abolite nel 1805, perché ritenuta “mista”, cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>385</sup>. Il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la compagnia accettò di rassegnare la sua amministrazione all’Università Israelitica. Nel 1907 le compagnie risultano ancora attive<sup>386</sup>, così come nel 1918.

All’ACEMo si conserva un registro dei verbali della Compagnia alla b. 63.1, datato 1779- 1860, ma nessun registro statutario è stato rinvenuto.

---

<sup>383</sup> ACEMo, Inventario, p.421.

<sup>384</sup> ACEMo, Relazione Castelbolognesi (20 maggio 1897).

<sup>385</sup> ACEMo, Lettera del Rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi (1805).

<sup>386</sup> ACEMo, Progetto di distribuzione della spesa per acquisto di macchina da scrivere (agosto 1907).



### 3.10 Compagnia Talmud Torah.

Scopo della Compagnia, o anche confraternita delle pubbliche sacre scuole israelitiche di Modena, era quello, come dice il suo stesso nome, di fornire un'istruzione ai poveri. Direttamente collegato a tale Compagnia era l'Istituto d'Istruzione da essa costituito e da essa diretto. La confraternita rientra tra quelle che non vengono abolite nel 1805, perché ritenuta "mista", cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>387</sup>.

Per la legge 17 luglio 1890, le opere pie aventi carattere di istituzioni pubbliche di beneficenza sono soggette a tutela e amministrare dall'Università Israelitica: fra queste si distingue l'Asilo infantile, originariamente sezione della Talmud Torah. Quest'ultimo, di origini molto antiche, è frequentato da alunni usciti dall'asilo e da scuole pubbliche, ed ha due insegnanti sotto la direzione del rabbino maggiore e di una Commissione degli Studi. All'inizio del XX secolo possiede una ricca biblioteca ebraica e "parte di un bellissimo stabile recentemente rinnovato e abbellito"<sup>388</sup>. Non risulta più esistente nella Relazione sulle Compagnie di Castelbolognesi (20.05.1897), probabilmente perché ormai integrata nel Pio Istituto Israelitico d'Istruzione.

Questa confraternita non è stata oggetto di approfondimento in questo studio per via della tarda età dei suoi registri ottocenteschi, oltre che per la complessità dei suoi testi, ma vengono segnalati i seguenti registri:

- ACEMo, b. 64.1 Sedute in italiano datato 1850-54;
- NLI, Microfilm Sedute 8=3733 datato 1861-1936;
- NLI, Microfilm Statuti del 1800, in ebraico.

---

<sup>387</sup> ACEMo, Inventario, p.422: Lettera del Rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi, 1805.

<sup>388</sup> ACEMo, Memorie della Comunità ms. b. C. 75.

### 3.11 Compagnia Qove'e 'Ittim (Covene Hittim).

Questa Compagnia chiamata *Covene Hittim*, letteralmente di *Coloro che fissavano i tempi*, aveva come scopo principale l'ascolto serale di prediche durante tutte le sere d'inverno. Dalla memoria del 1897 si apprende che il Governo Cisalpino portò via i documenti e le carte della Compagnia<sup>389</sup>. La confraternita rientrò tra quelle che non vennero abolite nel 1805, perché ritenuta "mista", cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>390</sup>.

Il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la compagnia accettò di rassegnare la sua amministrazione all'Università Israelitica.

Di questa confraternita si conserva un registro presso l'ACEMo, alla busta 66.1. Si tratta di piccolo registro delle entrate e delle uscite di 7 pagine, non particolarmente rilevante dal 1° febbraio 1830 al 31 ottobre 1859.

---

<sup>389</sup> ACEMo, Inventario, p.425.

<sup>390</sup> ACEMo, Inventario, Lettera del Rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi, 1805.

Entrate

|      |   |      |       |
|------|---|------|-------|
| 1830 | Feb. Da Saul Crema trovato di ragione dell'Abbt. Covene Hittim          | 144  | 76.   |
|      | Deffunto suo Padre S. Mod. L. 377. 4. - Staliano Lire                   |      |       |
|      | Detto dal S. Jacob. Sanguineti in estinzione suo debito, f. 18. cadente |      |       |
|      | A sei corrente comprato in S. S. pat. utili Mod. L. 3250                | 2014 | 74.   |
|      | 24. Aug. esati f. Messudanim  | 23.  | 03.   |
|      | Detto f. affitto della casa goduta da Soav sacerdote come da l. 12      | 34.  | 53    |
|      | 8. Aug. dal S. P. f. semestre a tutto giugno scorso                     | 16.  | 77.   |
|      | 16. Set. dal S. Beniamin Usiglio f. Messudanim                          | 1.   | 53.   |
|      | 23. Ag. da Saul Crema f. semestre Utili a tutto oggi                    | 35   | -     |
|      | 1. Set. da Abram Sacchia f. semestre Utili a tutt'oggi                  | 35.  | -     |
|      | 16. detto da Abram Padovani di Bologna f. il messudanim                 | 1.   | 53.   |
|      | Detto Ricavo della Buzzaola   | 4    | 28.   |
|      | Detto da Laudadio Siena f. messudanim                                   | 1.   | 53    |
|      | 1831. 10. Gen. frutti dal Debito Pubblico                               | 16.  | 77    |
|      | Detto d'Allatori f. sem. affitto fino dal 10 Novembre                   | 34.  | 53    |
|      | 23. Feb. da Saul Crema f. Utili semestre                                | 35   | -     |
|      | 1. Mar. da Abram Sacchia f. Utili semestre                              | 15.  | -     |
|      | 10. Mag. P. affitto della Casa goduta da Soav sacerdote                 | 34.  | 53    |
|      | 7. Lug. dal S. Pubblico semestre Castella                               | 16.  | 77    |
|      | 6. Set. Ricavo dal 143 di nove Messudanim                               | 13.  | 80    |
|      | Detto da Conjugi f. Utili scaduti il 23. agosto                         | 35.  |       |
|      | 7. D. dal S. Abram Sacchia f. Utili come sopra                          | 15.  | -     |
|      | 15. Nov. esati dal S. 43, f. affitto della casa 1 semestre              | 34.  | 53    |
|      | 10. Gen. 1832. dal S. D. frutti della Castella                          | 16.  | 77.   |
|      | 26. Feb. f. Marzo Utili Conjugi Crema ed Abram Sacchia                  | 50.  |       |
|      | 8. Marzo esati nella Buzzaola   | 2.   | 16.   |
|      | 8. Aug. Dal Deb. Conf. Esteuse sem. cart. N. 1. a 4. giugno f. c.       | 16   | 77    |
|      | Detto da Soav sacerdote affitto della Casa nel sem. a 4. Apr.           | 34   | 53    |
|      | 1. Mar. da Crema ed A. Sacchia per sem. frutti sul dovuto               | 50   | -     |
|      | 1833. 1. Mar. da Crema, e f. d. c. f. a                                 | 50   | -     |
|      | 5. Aug. Dal Conf. Este per 2 semestri                                   | 33   | 54    |
|      | Annuita. Affitto Casa a 1. Aprile f. c.                                 | 54   | 04    |
|      | Porto avanti  | 28   | 86 47 |

Fig. 17 – ACEMo, b. 66.1, Confraternita Covene Hittim, Registro delle entrate e delle uscite, 1831-1859.

### 3.12 Compagnia Malbiš ‘Eromim (Malbisc Harumim).

La compagnia *Malbisc Harumim* aveva come scopo “la vestizione degli ignudi”, fornendo ai poveri israeliti gli indumenti con l’obbligo morale per i beneficiati di recitare preghiere. Dalle memorie sottoscritte da Friedmann sappiamo che il beneficio era esteso a 4 o 5 capi famiglia poveri<sup>391</sup>.

L’origine risale quasi certamente al sec. XVIII; era mantenuta mediante legati e contribuzioni dei soci. La confraternita rientrò tra quelle che non vennero abolite nel 1805, perché ritenuta “mista”, cioè impiegata in minima parte nel culto, in massima per opere di beneficenza o istruzione<sup>392</sup>, ma il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, la compagnia accettò di rassegnare la sua amministrazione all’Università Israelitica. Questa confraternita rimase attiva fino al 1930<sup>393</sup>.

Di questa compagnia si è conservato a Modena un registro all’ACEMo b. 67.1 che registra i conti nel periodo 1839-1899; presso i CAHJP si è conservato un altro registro, IT-Mo/75, che l’inventario segna come registro della Compagnia *Malbisc Harumim* di Modena. In realtà alla prima pagina del registro si trova scritto che furono i membri della Santa Comunità Ebraica di Ferrara, che si radunarono dell’anno 1716 per rifondare la confraternita. Detta compagnia quindi rientra fra le confraternite ebraiche di Ferrara, e il registro riporta le sue sedute per il periodo 1716-1891.

---

<sup>391</sup> ACEMo, Inventario, p. 426.

<sup>392</sup> ACEMo, Inventario, Lettera del Rav. Bonaventura Modena al dir. Gen. Del Demanio, Boschi, 1805.

<sup>393</sup> ACEMo, Inventario, Approvazione dei conti consuntivi della comunità, 5 gennaio 1930, I3.



Fig. 18 – ACEMo, b. 67.1, Registro delle entrate e delle uscite della confraternita *Malbisc Harumim*, registro con pagine non numerate.

Col Nome S<sup>mo</sup> del Sig. Adio

Copia del Libro tenuto dal fu Sig. Leon Moise Nozza per la <sup>v<sup>ra</sup></sup> <sup>reformato</sup> <sup>da</sup> <sup>me</sup> <sup>ventunetta</sup> <sup>Castel</sup> <sup>francu</sup> <sup>creato</sup> <sup>2010</sup> <sup>in</sup> <sup>vece</sup> <sup>del</sup> <sup>deco</sup> <sup>defunto</sup> <sup>come</sup> <sup>si</sup> <sup>dira</sup> <sup>in</sup> <sup>appresso</sup> <sup>e</sup> <sup>leghe</sup>

Essendosi proposto da alcuni ben intencionati al timor divino, di stabilire un <sup>giorno</sup> <sup>per</sup> <sup>ogni</sup> <sup>settimana</sup> <sup>per</sup> <sup>il</sup> <sup>uso</sup> <sup>che</sup> <sup>fanno</sup> <sup>nel</sup> <sup>pp</sup> <sup>di</sup> <sup>Ferrara</sup> <sup>si</sup> <sup>sono</sup> <sup>trovati</sup> <sup>concordare</sup> <sup>nella</sup> <sup>medesima</sup> <sup>buona</sup> <sup>volontà</sup> <sup>Li</sup> <sup>appiedi</sup> <sup>notati</sup> <sup>cio</sup> <sup>è</sup>

Proposta  
stabilire la  
2010

- |  |                             |
|--|-----------------------------|
| Li <sup>fr.</sup> <sup>angel</sup> <sup>di</sup> <sup>Benedetto</sup> <sup>Sanguinetti</sup> | Salomon d'abiam Sanguinetti |
| Simon Nozza  | Isach d'Calmo Sanguinetti   |
| Salomon di Salvador Madonna  | Jacob Ravenna               |
| aron Biniamin Dunna  | angelo Padovani             |
| David d'italghironi  | Bronauro d'Gruadiu Sanz     |
| Calmo di Jacob Sanguinetti   | Nedanel formiggini          |
| Pelegrino Uzielli  | Leon Moise Nozza            |

Li quali radunatisi assieme per stabilire alcuni Capitoli concernenti al mantenimento della suddetta opera, hanno fatto e stabilito unitamente Li seguenti Capitoli cio e

1<sup>mo</sup> Dovra darsi ogni sera purchè non sia p<sup>o</sup> 7<sup>o</sup> di 20 di 20 repartita <sup>forma da</sup> <sup>distribuirsi il</sup> <sup>20 di d'ora</sup> <sup>settimanale</sup> <sup>con</sup> <sup>20 p<sup>o</sup></sup> <sup>&</sup> <sup>altro</sup>  
 -mente ogni sera all' uso che fanno nel pp di Ferrara con darsi doppo <sup>20 p<sup>o</sup></sup>  
 medesima che dicono nel detto pp tanto per <sup>il</sup> <sup>giorno</sup> <sup>che</sup> <sup>si</sup> <sup>dice</sup> <sup>20 p<sup>o</sup></sup> <sup>come</sup> <sup>per</sup> <sup>il</sup>  
 sera che non si dice, il tutto come l' uso Sudeo, dovendo aver principio  
 20<sup>o</sup> il 1<sup>o</sup> di 1<sup>o</sup> che sarà <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>anno</sup> <sup>corrente</sup> <sup>il</sup> <sup>dovrà</sup> <sup>darsi</sup> <sup>tre</sup> <sup>o</sup> <sup>o</sup> <sup>o</sup>  
 come l' uso Sudeo, cio e il primo e il 2<sup>o</sup> di 1<sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 il 2<sup>o</sup> doppo detto il 20 di 1<sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 il terzo doppo detto il 20 di 1<sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 in vece di 20 si dira 20<sup>o</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 ed il ricavato a pro della 20<sup>o</sup> ed il secondo lo dira il 1<sup>o</sup> di 1<sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>

2<sup>o</sup> Per mantenimento d'essa opera s'obbligano Li <sup>fr.</sup> <sup>Judei</sup> <sup>di</sup> <sup>pagare</sup>  
 Bolognini dieci ogni mese principando dal venturo mese di 1<sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 così seguitare

onera a punto  
si di 10  
al mese

3<sup>o</sup> Si sono estratti Li <sup>fr.</sup> <sup>o</sup> <sup>20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup> <sup>di</sup> <sup>1<sup>o</sup> 20</sup>  
 quali regolatamente hanno da officiare per tenere il regolamento e buon

comraone  
della 20<sup>o</sup>

Fig. 19 – CAHJP, IT-Mo/75, Registro delle sedute della confraternita Malbisc Harumim, fol. 1.

### 3.13 Compagnia Pirqe Širah.

Dalla memoria del 1897 si viene a sapere che questa confraternita aveva origini antichissime e che “fu riformata il 27 novembre 1759. Gli scopi principali erano la recita del *Pirqe Širah* dopo l’orazione del mattino anche nel giorno di *Kippur* e la festa commemorativa vigilia del primo sabato d’*Elul* e nel giorno Discorso”. Si trattava di una compagnia che aveva in origine uno scopo prettamente religioso, in seguito distribuì farine ai poveri nei venerdì invernali e doti alle zitelle povere. I suoi beni, originariamente copiosi, furono avvocati al Demanio Nazionale nel 1803 e non furono restituiti<sup>394</sup>.

La confraternita rientra fra quelle che il 3 ottobre 1859, in seguito al decreto Farini, accettò di rassegnare la sua amministrazione all’Università Israelitica.

Di questa confraternita si sono conservati due registri presso i CAHJP di Gerusalemme, IT-Mo/76 e IT-Mo/77.

Ma prima di passare agli statuti è necessario spiegare che cos’è il *Pirqe Širah*.

Il *Pirqe Širah*, o “Capitolo del Canto”, meglio conosciuto come *Širat ha-Beriah*, il “Cantico della Creazione”. La struttura dell’opera è semplice: si tratta di una raccolta di citazioni tratte da vari Testi della tradizione ebraica, suddivisa in sei capitoli, quanti sono i giorni della creazione. Ogni verso è un canto di lode al Creatore eseguito dai vari elementi naturali, dalle piante e dagli animali: nel primo capitolo troviamo i canti del cielo, della terra e delle acque; il secondo introduce i canti del giorno, della notte e delle schiere celesti; il terzo è il canto degli alberi da frutto e delle piante; nel quarto ascoltiamo la lode degli uccelli e dei pesci; il quinto quello degli animali domestici e selvatici, ed infine il sesto è il canto degli insetti e di altri piccoli animali.

Da sottolineare l’attualità di quest’opera che ribadisce e ristabilisce perentoriamente il ruolo dell’essere umano nella natura: un ospite che ha il dovere di custodire e proteggere ciò che è stato creato a suo vantaggio.

Altrettanto profonda e importante è l’attribuzione di uguale valore a tutti gli esseri creati e agli elementi della Creazione. Ogni singola particella in natura deriva la ragione prima della sua esistenza dalla volontà di Dio, a prescindere dalla considerazione, dalla valutazione e dall’interesse dell’uomo.

L’Enciclopedia Giudaica, descrive il *Pirqe Širah* come un breve, anonimo trattato contenente inni che lodano il creatore attraverso le bocche delle sue creature. Viene rappresentata tutta la creazione,

---

<sup>394</sup> ACEMo, Inventario, p.427.

eccetto l'uomo - gli ordini naturali e soprannaturali, la natura inanimata, i cieli e tutti i loro ospiti, il mondo delle piante e il mondo degli animali - secondo la sua specie. Insieme gli inni formano una sorta di canto cosmico di lode da parte di tutta la creazione.

È la creazione nel suo complesso ad essere la protagonista: gli ordini naturali e soprannaturali, l'animato e l'inanimato, i cieli e i loro abitanti, il mondo vegetale e animale<sup>395</sup>.

Sono ambientati in una struttura midrashica di prosa che conferisce una solida cultura letteraria a una collezione che di per sé manca di continuità testuale. La maggior parte degli "inni" sono in effetti versetti biblici, la parte di loro composta da parti di salmi. La connessione tra molti di questi testi e la creatura che emette le lodi in ogni inno non è chiara. L'antropomorfismo della creazione nella composizione, a prima vista totalmente estraneo allo spirito del giudaismo, ha, dai primi riferimenti in letteratura fino ai più recenti, dato origine a violenta opposizione e accuse di falsificazione. Di conseguenza ci sono stati vari tentativi, alcuni di apologetica, per negare la semplicità apparente dell'opera a favore di un'interpretazione filosofico-moralista, talmud-didattica o cabalistica-mistica.

La maggior parte degli inni sono versetti biblici, per lo più tratti dai Salmi; nella parte finale un'aggiunta pseudo-epigrafica, apparentemente più tarda rispetto al testo originale, esalta le virtù e il merito di chi recita il *Pirqe Širah*.

Il testo è stato conservato in diversi manoscritti, inclusi i frammenti di *Genizah*, i primi risalenti al decimo secolo. Le versioni differiscono notevolmente nel contenuto e nell'arrangiamento, e la classificazione dei manoscritti rivela l'esistenza di tre distinte tradizioni: orientale, sefardita e ashkenazita. La prima edizione stampata, con un commento di Moses b. Joseph de Trani (stampato e appendice al suo *Beit ha-Elohim*, Venezia, 1476), fu seguito da dozzine di edizioni corrotte, generalmente accompagnate da commenti.

*Pirqe Širah* è menzionato per la prima volta in un'opera polemica di Salomon b. Jeroham, un caraita di Gerusalemme della prima metà del decimo secolo. Riferimenti a esso possono essere trovati in fonti europee alla fine del 12 ° secolo, e dal 13 ° secolo in poi sono note varie interpretazioni, principalmente cabalistiche. Nei primi manoscritti ashkenaziti era incluso nei *maḥazorim* e nelle raccolte di preghiere speciali nelle immediate vicinanze delle preghiere provenienti dai circoli assidici. La diffusione della consuetudine successiva di recitare *Pirqe Širah* come preghiera e la sua inclusione nei *siddurim*<sup>396</sup> stampati era principalmente dovuta all'influenza dei cabalisti di Safed. Le

---

<sup>395</sup> Y. Pinhas (a cura di), *Pereq Shirà, Il capitolo del canto*, Belforte, Livorno, 2011, p. 17.

<sup>396</sup> Libri di preghiere.



fonti talmudiche e midrashiche contengono inni sulla creazione di solito basati su espansioni omiletiche di descrizioni metaforiche e personificazioni del mondo creato nella Bibbia. Il background esplicitamente omiletico di alcuni inni di *Pirque Širah* indica una possibile connessione tra il resto e l'omiletica tannaitica e amazzonica, e suggerisce un indice innato a ben noti, ma per lo più non conservati, omiletici. L'origine di questo lavoro, il periodo della sua composizione e il suo significato possono essere dedotti dai paralleli letterari<sup>397</sup>.

**IT-Mo/76** è un piccolo fascicolo di 8 fogli, dove sono annotati gli statuti della Confraternita:

Dopo essersi sino dall'anno 1750 eretta da alcuni zelanti giovani di questa nostra della santa comunità di Israele la confraternita *Pirque Šira* li di cui singoli prescissero sin dal nascimento di essa confraternita li preliminasi necessari al di lei sostentamento, e poscia a norma degli eventi accaduti corressero ed aggiunsero alternativamente a sucennati capitoli.

Quindi essendo questi cambiamenti sparsi qua e la nel libro di registro della loro confraternita, ed avendo di più conosciuto, che generalmente meritavano qualche riforma hanno per tanto deliberato per partita notata a detto libro sotto il di 27 novembre 1759 di aggiungere al Signor Leon Modena scriba della confraternita, altri due deputati per fare la riformazione dei preacennati capitoli.

Quali Signori Deputati eseguita la diputazione suddetta hanno esposto li qui sotto espressi capitoli riformati, che furono ballotati ad uno ad uno ed accettati a pieni voti, e con pluralità de voti.

### **Primo**

1° La recita giornaliera della confraternita *Pirque Shirà* si farà dopo la preghiera dell'alba nella scuola detta scuola grande ogni giorno; eziandio il giorno di digiuno di *Kippur*, nel qual giorno si dovrà dire avanti, che si principia scuola.

2° Dovrà esservi un cantore permanente pagato per celebrare il *Pirque Shirà*, come e presentemente il Signor Leon Modena mediante l'esonazione della tassa stabilita come quota da pagare annualmente alla confraternita; e non trovandosi esso cantore permanente in scuola saranno patroni i

---

<sup>397</sup> *Enciclopedia Judaica*, Vol. 13, 2008, p. 274.

nostri amministratori protempori di disporre a loro beneplacito dell'esecuzione del canto, e se non vi fossero neppur essi ne disporrà il padrone dei presenti.

3° S'incanteranno i *Kaddish* giornalmente e restando senza oblatori saranno padroni gli amministratori delle cose sacre, ed in mancanza di loro ne sarà padrone della sessione dei presenti, come nel suaccennato capitolo.

4° Vi sarà uno scriba cavato dal corpo della confraternita, cui dovrà pressiedere a tutti i consigli e porrà a libro il risultato d'ogni rispettiva assemblea.

5° Non potrà detto Signor scriba lasciare fuor di mano il libro della confraternita a chiunque senza la preventiva licenza del consiglio per qualche causa legittima, che in tal caso consegnerà il libro ai signori amministratori del mese quali distineranno sopra luogo qualcuno, che faccia le veci dello scriba.

6° Tutti li nostri confratelli dovranno pagare ad essa loro confraternita bolognini dieci il mese.

7° Chichè sia di essi, che volesse sortire dalla confraternita per qualsivoglia cagione dovrà pagare lire quindici.

8° Quallsivoglia straniero volendo entrare in detta confraternita assentendo la pluralità dei voti di viceverso dovrà pagare lire trenta.

9° Se alcuno dei membri della confraternita sposasse, dovrà pagare al tempo delle nozze lire otto come ancora in caso di generare un figlio maschio, dovrà pagare lire sei la sera antecedente al giorno della circoncisione qual denaro esigeranno li nostri amministratori protempori.

**10°** Dovrà esservi un cassiere e un computista casati dal corpo della confraternita quali dovranno andare intesi nei conti di entrata e uscita della confraternita.

**11°** Non potrà il Signor computista far niun ordine sopra il signor cassiere senza il preventivo mandato dei nostri amministratori del mese.

**12°** Vi sarà un tesoriere per esigere la tassa mensile o altre entrate salvo solamente ciò che sta espresso di sopra nel capitolo otto e ogni tre mesi dovrà esso signor tesoriere passare il dennaro esato in mano del singor cassiere ritirandone ricevuta quale passerà nelle mani del signor computista.

**13°** Avrà esso signor tesoriere ampia facoltà di far riconvenire quei singoli della confraternita, che fossero tardivi a fare i loro pagamenti rispettivi colla forza degli eccellenti membri del gruppo, il signore li custodisca, per potere a capo alli tre mesi accennati nell'antecedente capitolo aver esati tutte le tasse mensili e non intacare un trimestre nell'altro.

**14°** Ogni anno prima del capomese di *Elul* dovrà convocarsi il consiglio nel quale dovrà comparire il bilancio fatto dal signor computista e il conto di casa del signor cassiere di tutte le entrate dell'anno.

**15°** Il primo sabato del mese di *Elul* d'ogni anno si dovrà celebrare il memoriale cioè la sera dell'entrata del santo sabato si accenderà un luminare nella detta scuola grande ed il giorno dell'entrata del santo sabato dopo la recita del *Pirqe Shirà* sarà fatta l'omelia del memoriale dal predicatore della confraternita. Nella quale anniversaria funzione saranno tenuti tutti li nostri membri della confraternita intervenirvi e in difetto dovranno pagare lira una.

**16°** Non potranno i Signori amministratori del mese spendere per la funzione del memoriale se non che la somma di lire venti quattro.

**17°** Si dovrà ogn'anno al tempo del consiglio del memoriale disporre di lire quaranta a favore d'una giovane povera che sia già sposa e per far nozze entro l'anno come consterà dalle scritte matrimoniali e se vi sarà più d'un concorrente si geterà la sorte tra di loro.

**18°** Le dette lire quaranta non saranno sborsate a favore della destinata vergine sino al giorno del matrimonio.

**19°** Se quella che ricerca della donazione generosa suddetta fosse uno dei nostri compagni per sua figlia o sorella avrà la preferenza sopra li concorrenti stranieri senza sorte e se vi fosse più d'un concorrente dei membri della confraternita si geterà la sorte tra loro.

**20°** Al caso che in esso non seguissero le predette nozze entro l'anno o pure che non fosse alcun concorrente per detta donazione si disporrà l'anno susseguente di lire ottanta a favore di una giovane povera o due secondo la pluralità dei voti.

**21°** Chi che sia dei membri della confraternita, che sposasse o sortisse sposo per la legge per primo dovrà far passare alla cassa della confraternita la -----(?) tanto la sua propria come quella degli altri volontari, che concorreranno in detta sua occ—(?):/ salvo -----(?) quelli membri, che fossero già impegnati in altra confraternita per detta donazione prima di entrare in questa confraternita da quale entrata si ricaveranno le dette lire quaranta destinati per quelli che saranno come sopra.

**22°** Se in uno dei confratelli sarà ---(?) al periodo, che le altre confraternite fano l'opra pia di assistenza dovranno li signori membri alternativamente fargli le ore coll'istesso scomposto che praticano le altre confraternite.

**23°** Venendo, Dio non voglia, a mancare di vita alcuno dei membri si dovrà far fare un discorso nella settimana dal predicatore in casa del defunto come soglion fare le altre confraternite.

**24°** Subito dopo la settimana della suddetta dipartita si comincerà dal cantore fisso a fargli giornalmente l'*Askavah* dopo il *Pirqe Šira* tutti gli undici mesi e non trovandosi ivi li ---(?)dirà *Kaddish* il cantore suddetto.

**25°** Prima, che spirano li pronipoti del suddetto defunto compagno dovrà convocarsi il consiglio per surogare un altro in suo luogo e se egli avessi lasciati figli saranno preferiti ad ogn'altro alla ballottazione, pagando solamente lire otto. Si osservi nel quarto consiglio.

**26°** Se alcun straniero desiderasse l'*Askavah* per tutto l'anno dovrà pagare oltre la torcia lire quindici, e se un compagno la chiedesse per suo padre e madre di dovrà fare gratis.

**27°** Non si potrà investire dannari della confraternita se non che entro la città di Modena.

**28°** Dovendosi convocare per qualche urgenza il consiglio non potranno i signori protempore, chiamare ad ore batture, nel qual consiglio lo scriba. Altrochè registrerà i nomi de Signori singoli, che interverranno; passato che sarà un ora intiera, quelli che non saranno comparsi fin allora, ancorchè comparissero dopo dovranno soccombere al pagamento di Bolognini dieci correnti; e che nell'assemblea non si lascerà vedere di sorte alcuna, sarà tenuto al pagamento di lira una corrente.

**29°** Ed essendo al alcuno de nostri singoli impossibile di rendersi al consiglio, per qualche raggion leggittima, e raggionevole, dovrà renderne intesi i nostri amministratori protempore, a quali e conferita facoltà di assolvere dal pagamento della sudetta pena, senza che li nostri amministratori suddetti debban di ciò render alcuna ragione al consiglio, solo dicendo, noi abbiamo assolto ed iscusato, que' tali singoli.

**30°** Per li suddetti amministratori dovrà esservi, due deputati autorizzati dall'assemblea per esiggerli, e passarli alla cassa dal consiglio in consiglio, con facoltà ad essi accordata di rinconvenire chi ricusasse l'esecuzione del suddetto pagamento.

**31°** Adosando a qualcuno dei membri della confraternita, qualche incombenza o deputazione non sarà permesso a chiunque il rifiutarla, ed anzi dovrà operare ad agire a norma del carico conferito. Questi quattro ultimi capitoli furono conchiusi e ballottati nell'assemblea seguito la sera 22 febbraio 1761.

**32°** E siccome recava molestia somma al Signor tesoriere ed a signori deputati per l'esazione degli amministratori il dover ricordare quasi sempre all'assemblea per costringere li singoli della confraternita che non erano pronti al pagamento de loro debiti, risorsero quindi mediante favorevol ballottazione seguita li 29 gennaio 1762 che chiunque sia debitore alla confraternita per qualunque ragione si sia al termine di m/5 dal giorno della scadenza de loro debiti se la debba intimare con se - ---(?) firmato dalli nostri amministratori del mese, e dal signor scriba, che se non avranno compito al loro debito entro il termine di un mese, ancora /cui serve a compire li mesi sei di tolleranza, che loro viene accordato/ s'intenderanno esclusi dalla confraternita senza il vo---(?) di consiglio, e li mancanti s'intenderanno decaduti, come in quello.

**33°** Per ovviare poi ogni ulterior dubbiozza, sull'assoluzione accordata a nostri amministratori del mese per singoli, che non potessero recarli al consiglio, resta dichiarato che questa assoluzione non potrà farli da uno scriba solo, ma bensì dovrà riporne il beneplacito dell'amministratore compagno prima di venire al consiglio, e ciò mediante pluralità venne accordato nel di 29 giugno 1762.

**34°** Se delle £ 24 limitati per la spesa avanzasse a nostri amministratori protempore qualche dannaro, dovranno passando all'eccellente signor cassiere e riportarne ricevuta e non gettarlo alla bussola di confraternita, e questo fu conchiuso il di 26 luglio 1762 col più de voti.

**35°** Sortita che sarà in chiunque consiglio proposizione dalli nostri amministratori del mese, e che li stessi istanziano per ballottanza, chiunque rifiuta, il di lui voto dovrà pagare lire cinque, regolandosi per questo credito come per gli altri e come di sopra al capitolo 32 e questo venne ratificato colla ballottazione il di 9 gennaio 1763.

### **3.14 Compagnia *Ḥaṣot Yom* (*Kassod Yom*).**

Di questa confraternita ci è pervenuta solamente una notizia, che ne ha attestato anche la sua presenza fra le confraternite modenesi: la rinuncia all'amministrazione della Compagnia da parte di Lazzaro Conigliani, il 19 maggio 1892<sup>398</sup>.

---

<sup>398</sup> ACEMo, Inventario, p.428.

### **3.15 Comitato Israelitico di Beneficenza, comitato della Beneficenza Israelitica.**

Il 13 aprile 1861, proclamata da poco l'unità d'Italia, il rabbino maggiore della comunità modenese fece richiesta all'Intendenza Generale della provincia per costituire una "Società di Pubblica Beneficenza" e per nominare un Comitato d'Amministrazione<sup>399</sup>.

Subito l'attività intorno al nuovo organismo si fece frenetica: l'ente, al cui capo fu messo l'ingegner Floro Diena, avrebbe avuto a disposizione i possibili redditi delle compagnie di misericordia, quelli dei lasciti speciali aventi carattere benefico, le entrate ordinarie e straordinarie del comitato di beneficenza, e le entrate del Gruppo Femminile Ebraico. Avrebbe esercitato la beneficenza con assegni fissi distribuiti attraverso il comitato di beneficenza, con sussidi straordinari devoluti attraverso il comitato di beneficenza ed il gruppo femminile ebraico, con distribuzione di indumenti attraverso il Gruppo Femminile Ebraico, con prestazione di cure ai malati e sussidi ed assistenza religiosa ai morti attraverso le compagnie di misericordia. Tra i suoi impegni il far funzionare le compagnie coinvolgendo più persone possibili, radunarsi ogni 15 giorni per deliberare sull'opera svolta e da svolgersi, rivedere annualmente la lista dei poveri e degli assegni fissi in denaro ed in oggetti e dare incremento alla raccolta fondi. Il Comitato (anche chiamato "Commissione") veniva rinnovato ogni triennio, era presieduto dal rabbino maggiore e nominava fra i suoi membri un cassiere ed un segretario<sup>400</sup>.

Le opere pie che venivano così riorganizzate nel comitato erano: il Legato Abramo S. Castelfranco (tra le più consistenti, otto distribuzioni di beneficenza annuali oltre a quelle nelle festività ordinarie); il Legato Rita Formiggini; la Compagnia Malbisc Harumim; il Legato Flaminio Nacmani (distribuzione di beneficenza della Compagnia Mismered Aboker Veagnerev e in altre festività, la Fondazione Cav. Salvatore Donati fratelli e sorella (tre distribuzioni l'anno), il Legato Alessandro Usiglio, il Legato Salomone Modena (nell'anniversario della morte ed in altre festività, il Legato Anna Formiggini Norsa, il Legato Cav. Angelo Donati, il Legato Lazzaro Conigliani, la Compagnia aMismered Aboker Veagnerev, il Legato Grazia Fano, il Legato Isacco Beniamino Nacmani, il Legato Enrichetta Formiggini (due distribuzioni l'anno) ed il Legato Sara Usiglio Sinigaglia<sup>401</sup>.

---

<sup>399</sup> ACEMo, Inventario, p. 429.

<sup>400</sup> ACEMo, b. Y4, Progetto di regolamento per la commissione di beneficenza israelitica in Modena.

<sup>401</sup> ACEMo, b. BB2, Delle "Norme per le distribuzioni di beneficenza dell'Università Israelitica di Modena" abbiamo diverse versioni a stampa, tra le quali quelle del 1908 e del 1910. Si tratta di indicazioni pressochè identiche.



Per statuto<sup>402</sup> il Comitato aprì un ufficio aperto due giorni la settimana (domenica e giovedì, al quale potevano essere sporti i reclami e consegnate le domande per l'ammissione ai benefici. La distribuzione della beneficenza era rigidamente regolamentata, anche per evitare che i membri del comitato venissero importunati per strada o a casa propria. La beneficenza veniva fatta per 2/3 in commestibili ed il resto in denaro, a famiglie conosciute dal comitato: ogni capofamiglia riceveva una comunicazione di tutte le distribuzioni di beneficenza: le eventuali distribuzioni straordinarie saranno rese con speciale avviso. I generi potevano essere distribuiti solo nel giorno designato, sulla base della tabella coi nomi dei beneficiari e delle razioni spettanti a ciascuno. La tabella veniva ritirata dall'amministrazione nel pomeriggio del giorno stabilito. La cessione o il cambio dei beni forniti erano puniti con l'esclusione dalla lista. Il medico condotto visitava i malati allettati a domicilio una volta la settimana.

Benchè durante il regime fascista gran parte delle istituzioni di beneficenza cittadine aderissero alla Federazione delle Opere Pie e delle istituzioni di Assistenza e Beneficenza della Provincia di Modena<sup>403</sup>, del comitato troviamo notizia nell'immediato dopoguerra. Infatti, nelle memorie della comunità sottoscritte tra gli altri da Gino Friedermann, il comitato veniva descritto come "un Comitato di Beneficenza che vive con offerte volontarie, con cui sussidia settimanalmente, mensilmente ed occasionalmente gli orfani, i vecchi, gli inabili al lavoro ed i capi famiglia in stato di bisogno"<sup>404</sup>.

Purtroppo di questa confraternita non si sono conservati registri delle sedute di consiglio o statuti, sappiamo solo, grazie alle poche carte che rimangono che rimase attiva dal 1861 alla metà circa del XX secolo.

---

<sup>402</sup> ACEMo, b. BB5, Comitato di Beneficenza.

<sup>403</sup> ACEMo, b. BB2, "Statuto per la Federazione delle Opere Pie e delle istituzioni di Assistenza e Beneficenza della Provincia di Modena".

<sup>404</sup> ACEMo, C75, "Memorie della Comunità", sec. XX/prima metà.

### 3.16 Scuola Ashkenazita.

Come è stato precedentemente anticipato, la comunità del XVI secolo consisteva in gran parte di immigrati che arrivavano sia dalla Spagna e Portogallo, che dall'area di Francia e Germania ed era quindi di natura piuttosto omogenea. Oltre ad avere un *background* culturale comune, molti ebrei modenesi erano anche legati da legami di parentela. L'omogeneità etnica della comunità, così come la posizione geografica di Modena come stazione attraverso la quale passò gran parte del commercio di transito tra Italia e Germania, contribuì alla persistenza di una fedele fedeltà alla pratica religiosa ashkenazita.

Il primo quesito preliminare che ci si deve porre riguarda la supposta "solidarietà" ebraica: è infatti spesso considerato un fatto incontrovertibile che l'appartenere a una minoranza religiosa debba necessariamente portare a contatti frequenti e solidali tra coloro che della minoranza fanno parte. I membri di un gruppo religioso minoritario vengono spesso considerati come fortemente legati e mutualmente supportanti, se non sempre comunque molto frequentemente. Tuttavia, anche se è certamente vero che gli ebrei (a prescindere dalla loro origine geografica e dal diverso *background* culturale) erano in contatto gli uni con gli altri, è più difficile stabilire con certezza quanto stretta fosse la modalità di relazione e sino a che punto ebrei "italiani" e *ashkenaziti* desiderassero fondersi, incuranti delle differenze di tipo culturale e linguistico. La stessa domanda sorge naturalmente anche per i gruppi di ebrei provenienti dalla Francia del nord, dalla Provenza, dalla Penisola Iberica. Laddove si insediano ebrei "tedeschi" gli "italiani", se già presenti, vengono abbastanza rapidamente "espulsi", ovvero si applicano strategie per impedire loro di insediarsi. È questo, ad esempio, ciò che accade a Treviso, Trieste, Cremona, per citare alcuni dei centri nei quali è presente una forte componente *ashkenazita*.

L'impressione che si ha dalla lettura della documentazione superstite è che una delle ragioni che resero difficili e spesso non desiderati i rapporti tra ebrei italiani ed ebrei tedeschi fosse proprio la diversa modalità di relazione famiglia. In una parola, una posizione della donna decisamente diversa meno subalterna all'interno della famiglia ebraica *ashkenazita*, che mal si coniugava con una visione decisamente più tradizionale in fatto di doti, testamenti e autonomia decisionale all'interno della famiglia ebraica "italiana"<sup>405</sup>.

---

<sup>405</sup> A. Veronese, *Donne ebraiche italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale*, p. 158.

La tendenza generale è quella di privilegiare comunque la linea maschile della famiglia: anche nei pochi casi in cui alle figlie femmine sia consentito di entrare nell'asse ereditario, quasi mai ciò comporta la totale esclusione dei parenti maschi, e segretamente dei fratelli del padre<sup>406</sup>.

L'esame dei testamenti, dunque, mostra una notevole attenzione nei confronti della parte femminile della famiglia, e non solo (come in effetti accadeva anche presso le famiglie ebraiche "italiane") nei testamenti di donne. A Treviso, come anche in altre località dove la presenza di *ashkenaziti* è preponderante, sono proprio i padri a mostrare un notevole interesse alla trasmissione dei propri beni anche per via femminile. Le donne che fanno testamento, al contrario, non tendono a privilegiare nettamente le discendenti femmine. Probabilmente ne sentono meno il bisogno, dato che queste ultime non vengono affatto escluse dall'asse ereditario: pertanto non sono rari i casi di donne che dispongono dei propri beni tenendo conto soprattutto delle esigenze dei singoli discendenti, più che del loro sesso<sup>407</sup>.

Di questa confraternita presso l'ACEMo si è conservato un solo registro, risalente all'anno 1643. Nonostante la sua antichità, il registro è scritto in italiano, con alcune parole scritte in ebraico, ed è costituito da 17 fogli numerati, con una cifra apportata successivamente a matita in alto a destra dei fogli. I primi 3 fogli sono rivolti a Sua Altezza Serenissima, il Duca Alfonso IV, marito della Duchessa Laura Martinozzi.

(fol. 1r) Laudato il nome di Iddio Benedetto Amen

Avendo il signor Iddio messo in cuore a delli ebrei della nazione tedesca l'anno 1643 di procurare da Sua Altezza Serenissima che per grazia si concede il poter erigere una sinagoga dall'uso tedesco, è quella si è ottenuta come per il memoriale registrato in questo libro a capitolo 2 et si bene che detto memoriale comincia Leon Orsini Salvador Parenzi, Moisè Verona, Leon Cevidal et altri della nazione tedesca, non dimeno la detta Grazia, è a nome di tutta la nazione tedesca, il qual è stati nominati quelli quattro perché il signor Maggior Domo di Sua Altezza Serenissima ha voluto sapere da chi potrà riscuotere il pagamento di detta grazia. Perciò in questo libro sarà notato da me Abram Cantoni eletto per scrivano da tutta la nazione tedesca tutte le cause, e discorsi si faranno, e si abiliteranno per beneficio della detta sinagoga da tempo in tempo e del tutto pregammo il signor Iddio benedetto sia in nostro aiuto e mantenghi la pace tra tutta la detta nazione e che si possa erigere, e mantenere detta sinagoga à honor d'Iddio longamente, e ne dia benedizione e prosperazione a buon cuore a tutta la servitù sua Amen.

---

<sup>406</sup> A. Veronese, *Donne ebreo italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale*, p. 159.

<sup>407</sup> *Ibid.*, p. 161.

(fol. 1v) Serenissimo principe

Leon Orsini, Salvador Parenzi, Moisè Verona, Leon Cevidal et altri della nazione tedesca ebrei umilissimi servi di V.A.S. Con ogni riverenza la supplicano à concederli in perpetuo, ampla licenza di poter liberamente erigere esercitare, o far esercitar, officiare, o far officiare una sinigoga publica, secondi il loro solito nella qual possa qualsiviglia ebreo di qualunque nazione intravenire con facultà di poterla anco rimoverla occorrendo, e di tener uno e più che leggìa, e dichiara la lor legge, e libri di qualsiviglia licenza purchè non sieno proibiti, che di tanta grazia.

Si concede come dimandano pagando sessanta doblì d'oro di Spagna. Data in Modena nella Ducal Cancelleria a 31 marzo 1643. Ecc...

Viene qui indicato un registro delle entrate e delle uscite tenuto in ebraico, che va decisamente contro corrente rispetto ai soliti registri in ebraico, poiché solitamente i registri scritti in ebraico sono quelli relativi alla morte, o anche gli Statuti stessi delle Confraternite. Qui invece accade il contrario, gli Statuti e le sedute sono in lingua italiana, mentre le entrate e le uscite sono in ebraico. alla morte, o inerenti argomenti importanti.

(fol. 2r) Di S. A. Serenissima in quella grazia.

29 aprile 1643

Copia devota dal libro della Ducal Camera dell'anno 1640 di tasse d'essere (?) ebrei.

----- (?) a capitolo 39

Leon Orsini, Salvador Parenzi, Moisè Verona, leon Cevidal, et altri della nazione tedesca ebrei di Modona devono dare, a 31 marzo 1643 d' (?) oboli d'oro di Spagna sessanta per grazia ottenuta dal S.A. Serenissima di poter liberamente per erigere, esercitare e far esercitare, ufficiare e far ufficiare in perpetuo una sinigoga publica secondo il loro solito, nella qual possa qualsiviglia ebreo di qualunque nazione intravenire con facultà di poterla anco rimoverla, e fabricarla occorrendo, e di tenere uno o più che leggìa e dichiara la loro legge, e libri di qualsiviglia scienza purchè non siano proibiti, come appare d'una supplica col grazioso rescritta in essa notato coppia della quale si conserva in cassa segreta di --- (?) Ducal Camera sotto n. 5079 dico dobole di Spagna n. 60.

Leon Orsini et altri ebrei contrascritti della natione tedesche devono havere a 2 aprile 1643 lire ottocento quattrini per tanti pagati in banco del signor Carlo Vigarani Tesoriere di Sua Altezza per mano del magnifico Salvador Parenzi ebreo disse essere a conto delle 60 doble di Spagna per la grazia ottenuta da Sua Altezza Serenissima di poter esercitare in perpetuo la sinagoga della nazione tedesca controscritta dico £ 800 doble 34 £ 1.

Adi 29 luglio lire seicento dieci contanti in detto banco per mano di Medesimo Salvador Parenzi in doble 25 di Spagna e £ 22-10 modenesi disse essere per saldo delle doble 60 di Spagna obligati a pagare a Sua Altezza Serenissima per la grazia ottenuta da quella li 31 marzo di detto anno di esercitare la suddetta sinagoga £ 610 doble 25 £ 22-10.

£ 1410 \_ Doble 60

Camillo Fontana uno de mastri del conto della Ducal Camera feci levare il presente conto saldato come sopra

Adi 2 aprile 1643

Ho ricevuto – (?) infro Ducal tesorier segreto, dalla nazione tedesca hebrea lire ottocento moneta corrente per mano del

(f.2v) Magnifico Salvador Parenzi ebreo disse essere a conto di doble 60 di Spagna per una grazia ottenuta da Sua Altezza Serenissima di poter esercitare la senigoga in perpetuo, per la suddetta nazione dette £ 800. Carlo Vigarani.

Adi 29 luglio 1643 lire seicentodieci moneta corrente avuta come sopra in doboli 25 di Spagna, e £ 22\_10 moneta disse per saldo delle dobole suddette dovuti per la sopradetta causa dico £ 610. Carlo Vigarani.

Avendo ottenuto la nazione tedesca benigno rescritto da Sua Altezza Serenissima di poter errigere una sinagoga al loro uso come per memoriale sotto li 31 marzo 1643 e facendo bisogno a detta nazione di adunarsi per trattare il modo di pagare la suddetta grazia, et altre spese necessarie a detta sinagoga, e deputare persone per il carico di essa, per ciò sono ricorsi alla benignità di Sua Altezza Serenissima che si conceda grazia il potersi addunare, che così hanno ottenuto sotto li 29 aprile 1643 come appare in questo a capitolo 2.

Dopo aver ricevuto la licenza per potersi radunare, il 3 maggio 1643 ha luogo la prima seduta della Confraternita della Scola Ashkenazita, con la presenza di 27 membri.

La sua organizzazione è molto simile a quella delle altre confraternite della città e, più in generale, a tutte le confraternite ebraiche. Vengono scelti i *Parnasim*, o amministratori del mese, il *Sofer* o scriba, e lo *Šammaš*.

Regola, e modo del governo dell'opere pie di detta sinagoga sopra il particolare de poveri forestieri, che vengono alla sinagoga, dar autorità a quelli che hanno il governo, conformemente dichiarono quelli della detta sinagoga. Tutti li denari, che per elemosine si daranno per bisogno di beneficiare la detta sinagoga non si dovranno premutar in altre cose e il resto del denaro si despenderanno, per le spese che occorreranno.

Qui a differenza della Scola Spagnola si parla di “poveri”, ossia dei poveri forestieri che vengono alla sinagoga, mentre nella Scola Spagnola si parla solo degli ebrei sefarditi, delle preghiere e dello studio. Non si parla di elemosina.

Tre anni dopo, nel gennaio del 1646, la “Nazione delli ebrei tedeschi” chiede a Sua Altezza Serenissima la possibilità “di erigere una sinagoga al loro uso” e di poter acquistare dal signor Israel e David Nacmani una parte della loro casa fabbricata nella piazza del ghetto per farne la detta sinagoga.

Così il 21 marzo 1646 vengono sottoscritti i capitoli di questo acquisto dai fratelli Nacmani.

### **I capitoli:**

Capitoli sopra li luoghi già dati nella sinagoga della santa comunità di Israele tedesco posto nella piazza del ghetto, e per governo e mantenimento della detta sinagoga.

**Capitolo 1°** - Prima che li luoghi sono tocchi a ogn'uno col bollettino della sorte come già sono notati di sopra, saranno d'ogn'uno liberi, e pigliandovi diritto stabile di possesso loro, e suoi eredi e successori mentre però che continuano a venire nella detta sinagoga in detto luogo, e quando vi fosse qualcheduno, che andasse vagabondo hor qua, hor là o ----(?) per qualche picol causa si levasse da detta sinagoga e stesse fuori molto tempo, sopra di ciò la comunità sarà obligato intimarsi a bocca per mani dell'inserviente e se in termine di un mese non verrà al detto suo luogo, s'intendi che sarà levato dalla padronanza di quel luogoe per la comunità ne potrà disporre a chi a essi piacerà, e se doppo quella persona volesse tornare sarà in lor arbitrio di darli altro luogo, se li piacerà.

**Capitolo 2°** - E se per accidente qualche d'uno non potese venire di continuo per causa, che Dio non voglia d'Infermità o prigionia, o viaggio, o cose simili, s'intende che mai perdano le sue ragioni sopra detto suo luogo, ma sempre saranno padroni come prima;

**Capitolo 3°** che se qualcuno delli soprascritti, e come sopra andasse ad abitare fuora dalla città, s'intende subito haver perso la sua padronanza del luogo et la comunità potranno dispensarlo a chi meglio a esso parerà per beneficio della sinagoga.

**Capitolo 4°** Che se Dio non voglia venire a morte qualcuno e lasciasse un figliolo o un erede, e che essi ancora possedessero il suo luogo

Non potranno ereditare il luogo del defunto, ma solamente starsene al suo, e quello tale mancherà resterà in beneficio della sinagoga e la comunità potrà dispensare a chi à esse parerà perché niuno potrà goder se non un luogo solo, ma se havesse più figlioli, e ve ne fossi -----(?) vada al luogo del presente, et il minore al luogo del fratello e così da grado in grado.

**Capitolo 5°** - Se per caso non lasciasse maschio, ma solo femine s'intende che siano erede del luogo del lor padre, e se si mariterano nella città che il loro marito sia obbligato venir alla detta sinagoga e quello comprerà sarà tenuto a venire di continuo a osserare ---- -----(?) capitoli in ----(?) che la comunità sarà sempre antecesore alla compra con il patto suddetto di lasciare il terzo alla sinagoga.

**Capitolo 6°** - Che niuno potrà permutare, contrattare impegnare o vendere il suo luogo a fine che si venisse denari in mano, lo potranno far se prima non saranno consapevoli la comunità e quanto si contenterà, s'intende che -----(?) sempre il terzo del denaro alla sinagoga.

**Capitolo 7°** - Se venisse qualcheduno sia di che nazione essere si voglia per comprare un luogo nella detta sinagoga niuno non potrà fare tal vendita se prima non si faccia consiglio e che ci sia la soddisfazione della maggioranza dell'assemblea e quando se li venderà se li farà quella capitulazione sarà più giovevole per la sinagoga.

8° Che niuno sia di che grado, e condizione esse si voglia non possa andare avanti la ---(?) per dir una preghiera et altro mentre non vi sia il consenso della maggioranza della comunità e benchè il cantore si contentasse.

**Capitolo 9°** Che niuno amministratore possa inovare cosa alcuna ne meno far spesa fuora dell'ordinario se non vi è il consenso delli altri amministratori e se ne farà, s'intende fatta di sua borsa.

**Capitolo 10°** Che li amministratori d'anno in anno saranno obligati andare in volta con le bussole, e non vi potranno mandar ragazzi.

**Capitolo 11°** Che li amministratori d'anno in anno saranno obligati riscuotere l'entrate della sinagoga e farvi la sua diligenza, e quando usceranno dal loro governo saranno obligati render conto della loro amministrazione a quelli che entreranno.

**Capitolo 12°** Che tutti quelli che andranno a Rotolo della Torah e che faranno generosa offerta al candelabro non potranno far acendere quel olio, ma solo se farà pagare per abusarlo all'occasione quando non vi è oglio, e quando lo facessero ascendere, il tesoriere lo potrà sforzare a pagare un'altra volta.

**Capitolo 13°** in caso che non vi fosse orfano nella sinagoga si farà una lista di quelli li ----(?) di dire la preghiera mezzo *Kaddish* e lo diranno una settimana per uno, e quando non vi fosse quello che li tocca la sua settimana niuno lo potrà dire se non li amministratori protempore, e questo per levar la confisione di due o tre alla volta che la volessero dire

**Capitolo 14°** Se le ----(?) redirassero qualche precetto e che la cominciasse a fare, e in quel tempo arrivasse il padrone, e la volesse fornire, non sa l—permette questo ma solo le ----(?) la fornivano perché -----(?)se detti ----(?) redirassero due o tre ---(?) e non ne potessero far se non una non potranno durare li altri ma solo saranno delli secondi ----(?) e quando non vi fosse niuno delle ----(?)si faranno li amministratori protempore.

**Capitolo 15°** Che tutti li suddetti capitoli s'intendano sieno sempre osservati, e fatti oservare dalla comunità a tutta la gente verà una detta sinagoga e che siano sempre dichiarati a favore e utile della sinagoga intendendosi però che non siano mai a pregiudizio del magnifico Nacmani -----(?)



siano intieramente soddisfatti del pagamento della detta sinagoga e che --- (?) libera della santa comunità di Israele.

Al fol. 7 recto leggiamo:

Di luglio 1647 andò all'altra vita Salvador Parenzi e lascò per testamento alla sinagoga nuova della nazione Tedesca posta sopra la piazza del ghetto di Modena una ----(?) da casa posta in Venezia che da d'entrata ducati sei l'anno, e li signori di Scuola Spagnola, l'hanno tirata dentro alla sua scuola, e detti spagnoli pagali li suddetti ducati sei alla nostra scola, e detti spagnoli hanno la nostra partita nel suo della comunità.

Al fol. 8 recto troviamo una particolarità di questa "Confraternita", ovvero si parla di un rinnovo della concessione ottenuta dagli ebrei della Nazione Tedesca, che deve essere fatto di 29 anni in 29 anni.

"..... alla Scrittura de Capitoli e Confessione fatti dalli detti Magnifici David, et Israel suo padre, e Ri.----(?) all'Infra nazione concessa da rinovarsi di 29 anni in 29 anni finiti, i quali, il presente instrumento sempre si deve rinnovare con gli infrascritti capitoli pagando per ciascheduna rinnovazione un cechino (?) d'oro in ordine di rinnovo...."

Dopo la seduta successiva, datata 14 agosto 1648, non particolarmente rilevante, le sedute si interrompono fino al 30 dicembre 1720, ben 72 anni dopo. Il registro non riporta il motivo di questa interruzione di 72 anni, ma chi riprende a scrivere il registro, afferma che coloro che si prendono in carica detta Scuola, acquistata dagli eredi del Signor Isach Nachmani, intendono continuare questa scuola senza creare troppe differenze con la *schola* antica, come essa era alle sue origini, e decidono inoltre di rinnovarne gli Statuti.

### 3.17 Confraternita *Ḥaverim Makšivim*.

Di questa confraternita chiamata *Ḥaverim Makšivim* si è conservato un unico registro presso i CAHJP di Gerusalemme, IT-Mo/72.

Questo registro contiene 60 carte di cui 26 bianche: di quelle scritte tutte sono in corsiva ebraica tranne un'unica annotazione in italiano (C.43). Le registrazioni non sono annuali né sono ordinate in modo ortodosso, ma compiono dei salti temporali da uno a 14 anni per poi ritornare ad aggiungere informazioni su anni precedenti o successivi. Il registro, infatti inizia con un documento datato al 1599 prosegue con un secondo datato al 1615.

Il registro è stato composto sia da sinistra verso destra, dove compaiono accenni sulla fondazione della confraternita, la rifondazione e i verbali; che da destra verso sinistra, dove si leggono le spese della confraternita. Entrambi i versi di composizioni non sono registrati in modo cronologico costante poiché compaiono carte bianche (es. da c.37 per 4 carte; da c.51 altre 5 pagine bianche) e carte macchiate da c.51 alla fine del manoscritto.

Il registro porta molte carte bianche oltre a numerosi salti temporali: principalmente sono registrati i sorteggi per le coppie dedite ai compiti liturgici.

Uno degli elementi più importanti del registro sono le implicazioni del cognato di Aaron Berekhiah mi-Modena, e la presenza del figlio Illel come rabbino successore nella confraternita.

Aaron Berekhiah mi-Modena oltre ad esser stato a capo di questa confraternita fondata da lui stesso nel 1614, che si occupava di studio della *qabbalah* e della mistica ma che adempiva anche a funzioni di aiuto e accompagnamento per le persone che avevano un malato grave in famiglia o che avevano subito una perdita; fu il fondatore anche di un'altra compagnia a Modena, la Confraternita *Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim*<sup>408</sup>.

Questo personaggio è stato un importante cabalista italiano, fu allievo del rabbino Hillel di Modena (soprannominato *Ḥasid we-Qadosh*, cioè "il pio e santo") e del rabbino Menahem Azariah di Fano. Su richiesta della *Ḥevrah Qaddiṣah* di Mantova istituì per loro dei riti. Fu l'autore del *Ma'abar Yabboq*, che contiene dissertazioni su separazione, purezza e santità. A queste si aggiungono le preghiere da offrire per i malati e i morti, nonché le regole per il loro trattamento.

---

<sup>408</sup> Di cui si è parlato al paragrafo 3.

Sappiamo che Aaron Berekhiah era molto legato all'ambiente Mantovano sia grazie al cognato Yosef Yedidyah ben Binyamin Yequti'el Carmi sia per quanto riguardava le dispute sulle questioni di qabbalah come apprendiamo dall'*haqdamah* del poema del Carmi stesso<sup>409</sup>.

---

<sup>409</sup> Benini C., *La morte nell'ebraismo dell'età moderna: concezione, riti nella realtà ebraica modenese dei secoli XVII-XIX attraverso le opere di Leone Modena e Aaron Berekhiah mi-Modena*, p.1. Relazione presentata alla Fondazione Collegio San Carlo e depositata agli atti il 5 dicembre 2019 nell'ambito della Specializzazione triennale del XX Ciclo.

## CONCLUSIONI

In queste poche righe non intendo tracciare delle vere e proprie conclusioni, poiché ritengo che ogni singolo dato esposto nei capitoli precedenti sia da considerare una degna conclusione dell'analisi svolta durante questi tre anni di ricerca.

Come si evince dallo studio qui presentato, le confraternite hanno dato un contributo significativo alla formazione della società civile. Queste associazioni, che rimasero attive e si moltiplicarono durante il periodo della chiusura delle comunità ebraiche all'interno dei ghetti, rimasero una delle forme più importanti di socialità non solo in Italia, ma in tutta Europa, cattolica e non, fino al diciannovesimo secolo.

In particolare, queste associazioni, hanno incoraggiato un senso di responsabilità verso gli altri, espresso attraverso la retorica della fratellanza, che nella maggior parte dei casi si è estesa oltre i propri membri. Credo fermamente che indagini di questo tipo dovrebbero occupare un posto di rilievo nell'agenda e di ogni storia sociale e religiosa, e non solo per quanto riguarda gli ebrei.

Questa tesi non vuole essere un punto d'arrivo della ricerca sulle confraternite ebraiche, ed in particolare delle confraternite modenesi, bensì mi auguro possa essere fonte e punto di partenza per successive ricerche e che abbia portato un po' di luce sulla storia di queste associazioni.

## CAPITOLO 4

### 4. I registri delle sedute delle Confraternite *So‘ed Ḥolim* e *Pirqe Šira*

In questo capitolo sono riportati per intero tre registri, due della confraternita *So‘ed Ḥolim* ed uno della confraternita *Pirqe Šira* di Modena, come esempi di come erano organizzati i registri delle sedute delle diverse confraternite.

Sono stati scelti per diversi motivi, il primo perché sono registri interi, dove oltre alle sedute sono riportati gli statuti delle confraternite in questione (che sono stati riportati nel capitolo precedente), il secondo, per via della loro scrittura particolarmente leggibile e chiara, nonostante siano stati lasciati dei punti di domanda alla fine di un tratteggio dove si trovano delle parole che non è stato possibile leggere, perché cancellate o addirittura scarabochiate, oppure in prossimità di macchie di inchiostro che hanno reso impossibile o molto difficile decifrare la scrittura.

I primi due registri sono stati scelti, come ho anticipato nel capitolo precedente, per la loro unicità, poiché, si tratta di una compagnia completamente al femminile, che ha deciso di istituirsi per portare soccorso alle donne povere e meno fortunate. Vi sono altri esempi di confraternite femminili in Europa, ma sfortunatamente di queste non si sono conservati i registri.

Entrambi questi registri sono scritti interamente in italiano, con alcune parole in ebraico, come era usuale fare durante Seicento, Settecento ed Ottocento nei registri che conservavano le sedute delle confraternite. Le parole in ebraico che più ricorrevano all'interno di questi registri si trovano alla fine in appendice.

Ecco qui di seguito i tre registri:

- ACEMo, b. 59.1: Registro della Confraternita *So‘ed Ḥolim* poi Compagnia della Misericordia Donne;
- ACEMo, b. 59.2: Sedute della compagnia *So‘ed Ḥolim*;
- CAHJP, IT-Mo/77: Sedute della compagnia *Pirqe Šira*.

## **Registro della Confraternita *So'ed Holim* poi Compagnia della Misericordia Donne**

### **ACEMo, B. 59.1:**

(fol. 1r) Modena 22 novembre 1735

A norma della concessione ottenuta dalli Signori del consiglio grande, *il Signore li custodisca*, e parimenti l'altra dalli Signori della Confraternita *Rahamim we-Gemilut Hasadim* come appare da memoriali che vengano disposti in filza appresso il Signor Moise Leon Usigli, scriba, che per sua bontà la sofferto tal peso gratis, e solamente per opera meritoria, ecco che si sono uniti mediante l'interposizione della Sorella Miriam Rovigo, (come quella di Prima Ispirazione, ed ispiratrice di tal opera pia) in di lei casa tutte le signore donne concorrenti e volontarie per la perfezione con animo, riguardo alle donazioni generose ch'ogn'una gl'è compiaciuto di fare per rendere sovenuto in occasione di bisogno le donne amalate, ed agonizanti, rispetto alle povere che avranno bisogno de biancheria, o letti come si dirà qui abasso, e quanto sia per la dovuta assistenza personale, o col mezzo de di loro servienti, ogn'altra di chi condizione e grado esser si voglia sempre che arrivano all'età di dieci anni, con rendere formato una confraternita in dovuto modo, la cui sarà intitolata, *So'ed Holim* con destinzione, le capitolazioni d'essa, quali intendono le signore sopra citati donne concorrenti, e che saranno destinti in fine, gradualmente che vengano osservati con tutta pontualità inviolabilmente in qualunque tempo, e senza minima contradizione, in di cui principio dovrà essere per volere di Dio il prossimo capo mese di *Tevet* anno 1736 del computo minore.

**1°:** Tutte quelle che hanno sommistrato offerte in danaro e robbe a tal uso, hanno il titolo di fondatrice, e queste avranno l'assunto di disporre unitamente con la di loro radunanza, quello che fosse per occorrere alla confraternita in qualunque tempo, e da questi a due per volta secondo le coppie a sorte che sortirano dovranno avere il comando ogni mese è d'essersi unite alla confraternita, colla preminenza a chi li favori la sorte, e così da seguitarsi sino alle terminati coppie, e con tal regola ritornare al prencipio per continovare come si mostrerà appiedi di col'ordine tale, e quale sono sortiti.

**2°:** A motivo pure di rendere avvantaggiato l'interesse della medema confraternita hanno accettato per compagni ed inferme al loro comando, e servità, (f. 1v) Anche li appie/ Signore Donne afferenti ancorche di presente intendono di non passare in ufficio, ma a di loro piacere restano accolti di pari grado, pagando però l'agravio mensuale, all'ora quando voranno entrare in ufficio alla forma che dovrà praticare le signore suddette per altri ancorchè non sono satti fondatrice presentemente come si dirà.

3°: Per quelle che non hanno voluto assumere al peso di fondo, ma solamente a quello del pagamento mensale, sono però stati uniti nell'imbuolazione con le signore fondatrice a fine che venghi formato le coppie per l'assistenza all'inferme, cui sono sortiti secondo si mostrerà appiedi in terza luoco.

4°: Tanto le Signore fondatrice, quando li altri citati nel suddetto 3° capitolo dovranno pagare £ 1.10 ogni mese per ciascheduna in mano alle sorelle massare protempore, ho col mezzo della Signora Vittoria Olvieti statta estratta per riscuotrice, e serviente della confraternita al bisogno, come pure alle Signore massare protempore, per la di cui operazione gli è stato assegnato £ 5 al mese per di lei stipendio.

5°: Ritrovandosi in mano della Signora Miriam Rovigo antedetta, la cui è stata definita per cassiera, il provenutoli da benefattori la somma di £ 2886 e così parimenti le robbe che stanno deferiti appiedi, quanto sia per il suddetto danaro, si dovrà determinare col primo consiglio de signore fondatrice e massare, il quantitativo di quanto stimarono necessario a rimettere in dette robbe ad uso, ed il restante, dovrà essere a carico della medema signora cassiera per trovare d'investirli a frutto a beneficio della confraternita, e quanto sia per le medeme robbe suddette, ed altre da provedersi, questi restano consegnati al signor Prospero Lonzana, destinato custode, e benefattore della medema confraternita, il che ha cortesemente accettato gratis e per opera meritoria.

(f. 2r) 6°: Il custode suddetto non potrà rilasciare di dette robbe ancorche forse bagatella se non l'ordine de signore massare protempore, e dette robbe veranno riposti in sitto ce sarà trovato a spesa della confraternita medema.

7°: L'obbligo delle Signore massare si estende che siccome ogni mese dovrà esser due secondo il regolamento antedetto, queste dovranno esigere le 330 da tutte le pagatore, e che saranno registrati in primo e terzo luogo, o col mezzo della di loro Signora rescuotettrice per darne conto in fine del mese, levando le spese, alla Signora Cassiera, riportandone ricavata, e questa dovrà tenerne registro in libro appoarte, in oltre in occasione d'inferma d'ogni grado, tanto ricca che povera, che li prevenga all'orecchio, dovranno li medemi signore massare protempore, mandare alla visita di quella, il di loro Signor custode Lonzana (come uomo pratico) unito alla Signora rescuotettrice, e trovando questi l'inferma che fosse povera, e in stato d'aver bisogno di letto o biancheria, gliene dovranno far somministrare dal medemo Signor Lonzana, e così parimenti accorgendo il bisogno che dovesse essere veggiata, dovranno mandarre il biglietto alle Signore della confraternita a norma delle coppie regolate a due per volta unitamente, come si è detto sopra, e che sono regolati in terzo luogo affinche la pazienza venghi assistita, due ora per ogni compagnia, in proprie persone, o d'altri a di loro spese,

rispetto al giorno, mentre quanto sia per tal occorrenza di notte, li seguenti 12 donne regolati pure, secondo le coppie sortite in quarto luogo, che spontaneamente hanno volluto il merito d'entrare nella stessa confraternita per servienti, li quali dovranno essere pronti al bisogno, a due per compagnia, al comando delle stipendiati, in raggine di £ 30 per ciascheduna ogni notte.

**8°:** In occasione (che Dio guardi) perchè l'inferma, quanto sia per bisogno di governare e vestire il cadavere, oltre che sarà lecito ad ogn'una de signore pagatore de mesi, lo potrenno pur fare, gl'altri he restano registrati in fine di questi in 5° luogo, li quali sono stati accolti essenti per abelità. (f. 2v) E merito, come anche in caso di bisogno altre tre donne di quelle che restano destinati per veggiare di notte, e che saranno destinti pure appiedi un 6° luoco, ed in tal congiuntura vi dovranno essere le signore massare protempore, ed in caso d'impedimento, li medemi potranno costituire a di loro piacere altri purchè siano de Signore fondatrice ciò affine che da loro venghi regolato, e comparito la previsione fare li lenzuoli per altro in buon ordine e con quiete.

**9°:** Per le robbe che veranno disposti al prestito come sopra, giachè deve essere incombenza delle Signore Massare protempore a farli somministrare dal di loro custode resterà anche sua cura a farli ritirare, e biancheggiare a spesa della confraternita, ne sarà lecito a dette signore massare protempore a far spese diverse, a quelle de veggianti, e suddetta, con mensuale alla Signora rescuotettrice, se non con l'intervento del consiglio, che a quest'oggetto si dovrà far radunare in caso di bisogno diferente; e dette signore massare protempore non ostante che dovranno passare d'accordo, esercitaranno quindici giorni per ciascheduna, all'esigenza, spesa e comando.

**10°:** Se qualch'una de Signore della confraternita pagatore volesse sortire dal ruolo della medema, resterà condannata a pagare £ 64 e rimanderà esclusa da quella, e parimente essendovi oltre, che fossero d'ispirazione a volere entrare dovrà pagare £ 64 oltre delle £ 30 mensuali, e ciò in mano della Signore Massare protempore, e queste alla Signora cassiera, e non verà admissa se non colla prularità de vuoti del consiglio.

**11°:** In caso d'ispirazione a qualch'una delle Signore della confraternita ho d'altro di fuori per qual d'offerta di lascita alla medema confraternita, si dovrà fare registrare a libro dal Signor scriba a perpetua memoria in merito dell'anima sua.

(f. 3r) **12°:** In mancanza dio guardi di qualch'una de Signore fondatrice, viene adnesso che possa subentrare in di lei vece, una della propria casa, col pagamento solo delle £ 30 mesuali.



**13°:** Restano obbligati li dodici donne servienti compartiti in sei coppie in caso d'assistenza di giorno in luogo delli obbligati, e che da loro fossero commessi a prontamente andarvi, con ricevere da medesimi £ 6.8 per la di loro assistenza per ciascheduna ogni due ore.

Tutti li suddetti patti, e capitoli, le Signore fondatrice, accettano sopra di loro, e vogliono che vengano osservati in qualunque tempo senza minima contradizione, e per la dovuta manutenzione, cometonno il di loro Signor scriba, ad affimarli, per commissione, per a nome di tutte qui presenti. In fede.

Questa sera adi 21dicembre 1735

Moise Leon Usiglii

(f. 3v) Notta delle Signore donne fondatrice e massare che devono uffiziare un mese per ogni coppia, secondo sono sortiti per sorte segue:

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| Signora Anna Rovighi             | e Signora Sara del Signor Abram Vita Levi  |
| Signora Bellina Norsa            | Signora Benedetta Sanguinetti              |
| Signora Benedetta Fano           | Signora Malca Sanguinetti                  |
| Signora Speranza Levi            | Signora Miriam Orsi                        |
| Signora Consola Modena           | Signora Rachel Tedesca                     |
| Signora Gentile Pavia            | Signora Rena Sanguinetti                   |
| Signora Miriam Rovigo            | Signora Sara del Signora Abram Lustro Levi |
| Signora Buonaventura Sanguinetti | Signora Buoanventura Senigaglia            |
| Signora Grazia Senigaglia        | Signora Sara Salitti                       |
| Signora Miriam di Benedetto Levi | Signora Gentile Levi Modena                |
| Signora Vittoria Levi            | Signora ----- de Mattatia Levi             |

Nostre Signore Donne fondatrice, che non sono presentemente in esercizio, come si vede nel Capitolo 2:

Signora Grazia Rovigo

Signora Dora Fano

Signora Grazia Fano

Signora Armelina Sanguinetti

Signora Rachel del Signor Bonaiuto Sanguinetti

Signora Sara Forti

Signora Rachel Sachi

(f. 4r) Li seguenti sono le Signore Donne Pagatori di mese e non fondatrice come nel Capitolo 3:

Signora Miriam di Mattia Levi

Signora Devorà Formiggine

Signora Rachel Ghirondi

Signora Devorà Sanguinetti

Seguita le coppie sortite de tutti le suddette Signore tanto fondatrici che pagatori de mese, con qualch'altra delle esenti per essere uniti all'assistenza dell'inferme alle ore:

S. Sarà del S. abram Vita Levi e Signora Gentile Levi Modena

S. Sarà Salitti S. Consola Modona

S. Speranza Levi S. Buona Ventura Senigaglia

S. Sarà del S. Abram Lustro Levi S. Rena Sanguinetti

S. Rachel Ghirondi S. Devorà Formiggine

S. Benedetta Sanguinetti S. Gentile Pavia

S. Malca Sanguinetti S. Vittoria Levi

S. Rachel Tedesca Signora Bendetta Fano

S. Grazia Senigaglia S. Miriam Levi

S. Miriam Orsi S. Buona Ventura Sanguinetti

S. Devorà Sanguinetti S. Anna Rovigo

|                       |                          |
|-----------------------|--------------------------|
| S. Devorà Sanguinetti | S. Anna Rovigo           |
| S. Anna Salitti       | S. Bellina Norsa         |
| S. Miriam Rovigo      | S. Miriam di Matt.a Levi |
| S. Grazia Norsa       | S. Tamar Ancona          |

(f. 4v) Notta delle 12 donne servienti della confraternita essetti come si legge nel Capitolo 7°

|                          |                    |
|--------------------------|--------------------|
| Bianca Mantovani         | Malca Diena        |
| Eva Osmi(?)              | Benedetta Camarini |
| Armelina Castelbolognese | Rachel Cantoni     |
| Malcà Carsi              | Ricca Rava         |
| Belletta Sacerdoti       | Pelegrina Crema    |
| Dolce Ancona             | Consola Senegaglia |

---

Segue la notte delle donne esenti per abilità e merito a tenore del Capitolo 8°

Signora Livia Padova  
 Signora Bella Sacerdoti  
 Signora Flaminia Levi  
 Signora Anna Salitti  
 Signora Alegra  
 Signora Giustina Castelfranco  
 Signora Vigail Nacmani  
 Signora Anna d' Aron Biniamin Diena  
 Signora Tamar Ancona

---

E quelli destinati in caso di bisogno per governare li cadaveri, come al detto capitolo 8 sono le seguenti

Rachel Cantoni

Ranà Ricca

Dolce Ancona

(f. 5r) Notta delle -----(?) che sono stati dati da le Signore Fondatrici ----(?) del contante offerte a beneficio della confraternita, quali saranno consegnati al Signor Lonzana, custode e come da altra simil nota in libro appar--- appio/ ....(?)

N. 28 Lenzoli di Canepa

N. 2 detti di lino

N. 8 camisi di lino

N. 14 tovaglioli

N. 6 fodretti di lino

N. 15 –drapi

N. 2 para calzotti

N. 3 ----- (?)

N. 1 Paglione

N. 1 Tamarazzo

N. 2 Capezalli

N. 2 cuscini

N. 1 Coperta imbotita

N. 1 detta di cavadino

N. 1 Sin. Di bombace

A 15 maggio 1742

N. 4 Banche come sopra

N. 1 Paglione -----(?)

N. 1 tamarazzo -----(?)

(f. 8r) Adi 31 maggio 1736

1) Si fa registro nel presente libro contenente i Capitoli delle Signore Donne della confraternita *So'ed Holim* come le signore Grazia Norsa la quale era interessata nella confraternita medesima, ordinò a suoi Signori figlioli che in suffragio dell'anima sua pagassero dopo la di lei morte alla stessa confraternita lire cento dette £ 100 come tanto hanno eseguito e che così appare nel libro di cassa che trovasi appresso la Signora Miriam Rovighi cassiera di detta confraternita, e per la già detta Defunta diremo ----(?).

2) Adi sudetto nel giorno stesso s'accongregarono le Signore Donne componenti della confraternita dove con pluralità di voti restarono di commune consenso di far fare una cassa, o sia lavatoio all'uso di Reggio et altri luoghi da valersene per fare la solita preghiera a quelle donne che così vorranno dopo la loro morte, per che resti praticato dalle medesime tutta quella modestia conveniente alle figlie di Israele e tanto fu a seguito e consegnata detta cassa al Signor Prospero Lonzani con dell'altra robbe di ragione della stessa confraternita.

3) Adi 23 novembre 1738

Nel detto giorno le Signore Donne suddette raddunatisi e di commune volontà restarono si volere sempre in avvenire avalere la sant'opera della loro confraternita col somministrare alle Donne Povere che si amalassero in tempo d'estate ogni settimane Trenta Bolognini.

4) Adi suddetto

Nel giorno ----(?) con pieno consiglio hanno richiesto dette signore donne dalla Signora Buonaventura Senigaglia, che volesse prendere in consegna le biancherie tutte di detta confraternita e di accolarsi l'assunto di somministrarne a seconda del bisogno alle povere indisposte col ritirarle a tempi debiti che non saranno più necessarie alle (f.8v) alle inferme e la detta signora Buonaventura come interessata nell'opera Santa della confraternita è stata pronta a secondare le brame delle altre signore Donne coll'essersi accolata l'esposto assunto.

5) Adi 15 maggio 1742

Nel giorno sudetto con la pluralità delle Signore Donne componenti il loro consiglio sonosi delliberate di corrispondere scudi Dieci di £ 10 moneta di Modena in oggi corrente ad una povera pupilla che sarà per maritarsi entro l'anno ciò è da un capo mese di *Tevet* all'altro con che in tal mese ebbe principio detta Sant'opera a condizione però che ve ne sia una sola, ma casocchè ve ne fosse più d'una vogliono che siano ripartiti detti £ 10 in egual porzione, e si dichiarono, che se nel corso d'un anno come sopra non vi sarà a chi darli, se nell'anno seguente ve ne saranno due avranno £10 per cadauna, e se più, saranno ripartiti conforme si è espresso di sopra.

6) Succedendo il caso di qualche morte in giorno di riunione, e che vollesero dalle Signore di detta confraternita un paio di lenzuola intendono le medesime signore che per un uomo devano pagare lire sessantacinque dette £ 65 e per quelli da Donna lire ottanta dette £ 80.

7) Adi 15 ottobre 1747

Le suddette Signore nel loro consiglio oggi fatto colla solita pluralità hanno conceduta licenza alla Signora Buonaventura Sinigaglia d'allevarsi una donna sotto di lei per tagliare li lenzuoli in caso di bisogno e precisamente destinata li Signora Allegra moglie del Signore Leon Levi.

8) E più hanno determinato le suddette signore di ritirare i libri futtili che esistono appresso le Signore massare protempore, che contengono le ricevute mensali obbligandosi la Signora Miriam Rovighi cassiera di fare una quietanza generale a favore delle medesime protempore passate dal giorno della creazione di detta compagnia a tutt'oggi, la quale generale (f. 9r) Generale quietanza dovrà essere a Me consegnata e stessamente ogni mese in avvenire e da mese in mese la Signora Miriam farà le ricevute alle Signore Protempore da passarsi in mia mano per porle in fila, e ciò per poter sempre che vorranno rillever la somma del capitale che si troverà avere la compagnia.

9) Adi 3 ottobre 1750

Restano obbligate le Signore Protempore sempre da qui avanti di andare a mandare il loro vece altra persona a lavorare in caso di morte, e non andando, o mandando restono condannate di pagare per una tall'omissione lire una detta £ 1.

10) Hanno determinato le Signore donne di confraternita di pagare due donne mensalmente acciò vadino ad ogni occasione di morte ad assistere per quello potesse abbisognare con aver destinato per loro mercede bolognini 30 per ciascheduna ogni mese dico £ 1.10.

11) E più hanno risolto, che ogni povera donna la quale fosse morta impotente di vestirsi del suo, di darli li lenzuoli solamente a spese della confraternita suddetta sempre però che sia in età d'anni dodici in su dico d'anni numero 12.

12) Nel suddetto giorno stabilito le Signore della confraternita di calare la tassa mensile di dieci, onde restano obbligate di pagare in avvenire ogni mese solo lira una dico £ 1.

13) Adi novembre 1750

Fu destinato dalle dette signore di confraternita con la praticata pluralità, di volere sempre in avvenire ogn'anno, e nel giorno del capo mese di *Tevet*, che sia fatta a spese della confraternita la partizione da farsi alla povera famiglia di questa nostra Santa comunità di Israele per avalorare vieppiù la sant'opera della confraternita medesima (f. 9v)

14) Adi 8 novembre 1750

Le signore Donne della suddetta confraternita *So'ed Holim* fanno noto qualmente la Signora Anna Rovighi, che in passato per certo motivo volse levarsi dalla confraternita, che vi resta novamente rimessa con una compagna da nominarsi e che framentre assistera ad uffiziera in sua Compagnia la Signora Miriam Rovighi.

- 15) E più si fa ricordo, che nel caso di dover far consiglio tra esse signore di confraternita non potendole riuscire di formare la maggioranza delle Signore Fondatrici che uffiziano, possono chiamare di quelle signore Fondatrici che non uffiziano per così formare detta maggioranza.

Adi 29 agosto 1751

Segue la coppia di partita stata presa nel consiglio di questa nostra Santa Comunità di Israele molto a favore delle signore Donne.

- 16) Avendo fatto ricorso le Signore Donne della confraternita di *So'ed Holim* per avere una Deputazione di due soggetti assistenti ad inspettare, e viggillare per il buon regolamento degl'interessi della Suddetta confraternita che si reputa non poca vantaggiosa alla nostra Santa Comunità di Israele, fu a tall'oggetto nominato da Signori aiutanti di supporto per primo il Signor Benedetto Giuseppe Vita Levi, che fu a pieni voti approvati dalli Votanti, non compresi i suoi protempori sortiti dalla Camera della Santa Comunità di Israele, e per il secondo il Signor Angelo Norsa, che votato restò pienamente approvato.
- 17) Essendosi congregate le Signore Donne della suriferita confraternita per una richiesta fattagli dalli Signori della Santa Comunità di Israele per somminstrarle aiuto a povere a ragione del presente calamitoso anno, di commune volontà e consenso si deliberarono accordarle £ 300 per una sol volta, che effettivamente pagarono, e consegnarono alle mani del Signor Bonaiuto Sanguinetti Cassiere di tale esigenza, e come da sua licenza.

(f. 10r) (nuova numerazione foglio 9) Adi 29 agosto 1751

18) Si sono congregate le Signore Donne della di contro la nostra confraternita assecondare quanto gli è venuto decretato dalli Signori del Santa Comunità di Israele tutte unanimi di buon cuore et a pieni voti accetano, e raffermano che da esse loro sarà sempre approvato quello verà effetuato da retrascritti Signori Levi e Norsa.

Adi 8 febbraio 1752

19) Congregatisi di buono le suddette signore restarono intesi alla maggioranza a seconda della grazia riportata dalli signori della Santa Comunità di Israele riguardo la bussola, quale dovrassi far girare

per le case al solito delle altre, sarà questo a carico delle Signore Protempore di mandare in giro col mezzo del proprio servitore, od altro a proprie spese.

- 20) Essendo mancata da questa vita una povera forastiera nel di 3 febbraio e anno suddetto benchè non del paese, rissolsero le signore donne della confraternita di vestirla gratis, e succedendo ad altro caso simile intendono di volersi regolare come faranno li signori della confraternita *Gemilut Hasadim*.
- 21) Venendo qualche offerta particolare in occasione di vestire qualche povera mancata dovranno consegnare le robbe alla Signora protempore senza pretendere che quella tal robba offerta o regalata devesi servire per quella defunta intendendo le signore della confraternita di aver loro il merito compito, se poi piacerà alle Signore protempore le porranno addosso que tali capi che le saranno regalati.
- 22) Egli è stato proposto di far pena £ 5 per cadauna dalle signore Massare che ricusassero d'intervenire in consiglio, fu girata la ballottiera e si trovò n. 11 balle bianche, e due nere, intendere per tanto esse signore della confraternita, che succedono in avvenire tal difunto da qualch'una, e non sendovi causa legitima ch'abbia luogo detta pena, e per la riscuosiione della medesima li signori nostri deputati n'avranno il carico, ed anche di gravarli occorrendo per (f. 9v)

23) Per tutt'il prossimo mese di *Nisan* intendono le Signore Dotte nella nostra confraternita che il loro Signor Computista abbia formato al registro di cassa, e spese acciò possa in avanti andar il tutto ben regolato, che dovrà passare per mandati e ricevute, e tutto il libro.

Adi Primo del 1753

24) Le suddette Signore della confraternita *So'ed Holim* hanno estratto le seguenti quattro donne per assistere alle Povere amalate ciò è Armelina Rava, Colomba Moro, Sara tedeschi, Benedetta Sacerdoti.

25) Nel medesimo giorno le dette Signore determinarono, che rapporto le £ 5 che li Signori Levi, e Norsa deputati uniti alla Signora Miriam Rovighi impiegar devano con tutt'il vantaggio per conto della loro confraternita, senza però veran loro pregiudicato od impegno, succedendo che non trovassero d'impiegarli, che debbano darli al Signor Fano di Reggio in regola dal 5% ad anno.

26) E nello stesso giorno convennero pure di raddunare il loro consiglio ogn'anno nei Primi del mese di *Tevet* e di fare in uso la disposizione delle £ 50 già destinate ad una da maritarsi che colla solita pluralità de votti saranno rillasciate.

Adi 2 settembre



27) Essendo passata all'altra vita la fu Signora Bersabea Ollivetti della confraternita, le Signore donne componenti la confraternita stessa hanno allestito e destinata in sua vece la sua Signora nuova Zostra colla medesima mercede ch'avea la detta defunta, *su di lei sia la pace*.

Adi 20 Giugno 1756

28) Hanno destinato le suddette sigore di commune assenso e consenso di volere ch'ogni anno in avvenire a spese della loro santa confraternita sia ripartito il Pane alle famiglie povere di questa nostra Santa Comunità di Israele nel mese di *Tevet*.

(f. 10r) Adi 8 ottobre 1758

29) Per la mancanza da questa a miglior vita della fu signora Sara Saleti, *su di lei sia la pace*, resta stabilita in sua vece la signora Consola Norza con consenso di tutte le Signore della Confraternita.

Nel di suddetto

30) per una volta sola restano accordate le lire Cinquanta a due pupille, e sono la Pavenza Arrezi ed alla Gil. (?) della Sara Sacerdoti ma per l'avvinire resta accordato con Partita, che non si possano destribuire sennonchè per via della Ballottiera con la pluralità dei voti, ed una volta sola all'anno o a sorte.

Adi 24 aprile 1759

31) In questo proprio giorno è seguito un consiglio nel quale a pieni voti si è rimasti coli prendere partita, che da qui avanti si farà il riparto del pane com'il solito nel mese di *Tevet* e dalli fasci nel mese di *Svat* ogn'anno a poveri. Cosippure di commune concodia si è destinato di somministrare alle povere donne impotenti ma senza febbre bolognini quindici la settimana in vece del p---(?) che abusivamente si praticava, ma quelle povere amalate e pericolosamente le si presterà tutta l'assistenza solita. E più nel consiglio medesimo si è rimaste di dare le £ 50 annuali già nominate nel di contro capitolo n. 26 alla figlia dell'Eva Norzi nel tempo delle sue nozze.

32) Convocatisi le Signore Donne che compongono la confraternita *So'ed Holim* colla maggioranza a pieni voti dichiarano. Hanno dato e danno ampla facoltà a Signori Benedetto Isappe Levi ed Angelo Norza sopraintendente alla confraternita *So'ed Holim* suddetta di riscuotere qual denaro che la compagnia medesima è creditrice dallo stato Anna Snaguinetti 2 figli. Nel modo le sarà pagato e farle qualunque quietanza anche in forma in nome della suddetta confraternita. Così a suddetti signori sopraintendenti danno ampla facoltà d'impiegare non solo sil suddetto denaro, ma ancora quello che si ritroverà in Cassa della ridotta Compagnia nel modo che ad essi signori parerà

più d'interesse e convenienza (f. 10v) convenienza della Compagnia medesima senza partecipazione a chi che sia sino che durerà tal loro soprintendenza, nell'occasione però che si convocarono, dovranno da mano, in mano informare di quanto avranno effettuato.

Modena 10 agosto 1761

Girata la Ballottiera e resta con tutti bianchi

33) Si già ricordo qualmente nel sudetto giorno passarono intese le signore Donne, che la Colombina resti nella confraternita col destino d'un Paolo il mese per sua mercede.

34) E stessamente nel giorno sudetto 10 agosto le Signore Donne componenti la surriferita confraternita coll'unione della maggioranza, hanno derogato di commun consenso il Capitolo n.5, e come in questo concernente il destino del £ 10. Ogn'anno ad una povera pupilla che fosse promessa in isposa ed all'occasione precisamente de suoi spesali, volendo nostre Signore, che in avvenire gioisca dell'esposto destino chiunque altra povera giovina anche non pupilla, e succedendo il caso che entro l'anno ve ne sia più d'una che faccia nozze, vogliono gettar la sorte, e che gioisca dell'esposto destino delle £ 50 quella che resterà la sorte a suo favore.

Adi 29 novembre

35) andata in giro la ballottiera d'ordine delle Signore protempore, restò approvato mediante la pluralità de voti, d'accettare, e come in fatti accettano le signore donne componenti la suddetta confraternita, e reggistrano per loro compagna da questo giorno avanti la Signora Miriam Levi Orsi ne Modona.

(f. 11r) Adi 29 novembre 1761

In questo giorno pure le Signore di confraternita si deliberarono di voler rapporto li scudi dieci spiegati nelli capitoli numero 5 e 50 destinati di sborsare ogn'anno in denaro dalla confraternita medesima d'una povera giovane che si maritasse in quell'anno, /di volere dirsi/ che restasse preferita in avvenire quella che avrà padre o madre impiegati al servizio della confraternita suddetta, ed essendone due in un'anno dovesse decidersi per via della sorte a quell'una d'esse farne l'esborso quindi avendo mandata in giro la ballottiera restò approvata l'esposta loro risoluzione mediante la pluralità de voti e da osservarsi in avvenire precisamente come sopra detto.

37) Restò anche approvato mediante il Girro della Ballottiera e pluralità de vitti, che soltanto in quell'anno nel quale si maritava una povera giovane, coll'esposta preferenza come sopra, a quella solo saranno le Signore Donne li già detti Scudi dieci, ma nell'anno o anni nel quale o quali non

succederanno tali maritaggi, dovranno restare gl'annui scudi dieci a favore della confraternita e non altrimenti detto.

38) Sono intese unanimi le Signore della confraternita, che la donazione generosa delli scudi dieci dell'anno corrente resti destinata alla figlia del Signor Benedetto ollivetti purchè sia sposata nanzi che sopra l'anno.

Adi 25 aprile 1762

39) Convocatisi le Signore Donne componenti la detta confraternita *So'ed Holim* colla maggioranza d'essa, e furono le Signore Miriam Rovigo, Miriam Orsi Modena, Bonaventura Nacmani, Regina Sanguinetti, Consola Norza, Rachel quondam Aron Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Putola Norsa, (f. 11v) Rosa Fano, Sara d'Abram Lustro Levi, Venturina Fano, Gentile Levi Modena, Gentil Pavia.

In primo luogo li signori soprintendenti e deputati alla retronomata confraternita diedero sfogo alle loro incombenze, dando parte del retiro fatto di quel dennaro, che la confraternita medesima andava creditrice dallo stato Aron Sanguinetti 2 figli, nel modo seguente ciò è nel di 15, dello scorso dennaro fu ceduto dallo stato antedetto a favore della detta confraternita. Tre luoghi di Mont'istanso in somma tra tutti £ 6730 accordati per £ 3365. Poscia dallo stato medesimo furono pagate in tanti contanti in mano della Signora Miriam Rovigo come cassiera per saldo £ 13.083; e per dar pure nel tempo stesso sfogo alla ferm. totale della loro incombenza, li suddetti Signori Deputati rappresentarono d'aver fatto negozio di Mascantà colla medesima Signora Miriam Rovigo sudetta di £ 15.500 per conto della confraternita con l'annua rendita di £ 970 e ciò mediante l'affitto fatto al Signor Emanuel Sacerdoti del Filatoglio, e dopo aver letti tutti li recapiti in consiglio furono questi consegnati da suddetti signori deputati al nostro Signor Moise Leon Usiglio scriba e tal maneggio resti aproavato, e sommamente gradito da tutte le Signore.

Nel tempo stesso di tale comunicazione, e fu dopo la morte della giovane Signora Laura Moglie del Signor Salomon Vita Levi furono pregati li signori soprintendenti deputati di sentire dal suddetto Signor Salomon se volesse sostituire in luogo di detta lui defunta qualch'una delle sue nuore, il quale dopo aver ringraziato la confraternita di questa buona -----(?) ha accettato per li Signora Ester moglie dell'eccellente suo figlio Baruk avendo però fatto preg. col ---(?) de medesimi Signori che venendo lui in determinazione di far aggiungere alleanza di detta signora un'altra della sue nuore di casa e volerglielo permettere per lo che si mandò in giro la ballottiera, e restò a pieni voti concesso.

(f. 12r) Adi 11 agosto 1762

40) Convocati di nuovo le Signore Donne componenti la confraternita *So'ed Holim* in assenza di solo tre di loro, ciò è le Signore Miriam Rovigo, Grazia Rovigo, Consola Norsa, Sara d'Abram Lustro Levi, Malcà Sanguinetti, Venturina Fano, Sara Rovigo Sanguinet, Miriam Levi Rosi Modena, Bonaventura Sinigaglia, Gentile Modona, Putola Norsa, Gentil Pavia, dopo la succeduta dipartita della fu Signora Sara moglie del Signor Abram Vita Levi, è stata di buona voglia ad apieni voti accettata nella confraternita in luogo di detta defunta la Signora moglie del Signor Benedetto Iseppe Vita Levi sua nuova, e come tanto ne resta fatto il presente registro.

Adi detto

41) Essendo stati chiamati li nostri Signori deputati soprintendenti dalli eccellenti della santa comunità di Israele per far noto alle Signore donne componenti detta confraternita l'urgente bisogno della santa comunità di Israele di Rovigo, fatto ch'ebbero il passaggio proposero di fare quella donazione generosa ch'avesse fatto la confraternita *Rahamim* e mandata in giro la ballottiera, restò con quella approvata tale proposizione;

42) Si fa ricordo qualmente nella comunicazione sovraespota succeduta in detto giorno le Signore donne componenti la confraternita hanno destinate per servienti della confraternita medesima la bella Regina Moro, e Grazia Conigliana vedova Sacerdoti.

43) Adi 8 ottobre 1763

Radunatasi le Signore della confraternita *So'ed Holim* ad istanza delle Signore Protempore proposero queste (non ostante il conchiuso nelle antecedenti consiglio di non destinare li £ 10 alle giovani povere che nel mese di *Tevet*) di accordare li scudi £ 10 all'Anna di Salomon Rovigo, e ciò venne ratificato a pieni voti (f. 12v)

44) Proposero ancora di fare la donazione generosa a due fanciulle di £ 10 l'una, preferendo però sempre le figlie delle serventi, in confraternita, e e dopo le altre povere, e che in avvenire si dovrà destinare queste donazioni generose ogn'anno nel mese di *Elul* per pagare al di delle nozze, e non altrimenti, e tutto ciò venne confermato a pieni voti.

45) Venendo in seguito le medesime Signore di poter diminuire la tassa mensile proposero in vece delle Denari 20, che pagarono finora di pagarne in progresso solamente denari 10 per cadauna, e ciò restò deciso con B. 9 all'affermativa e 4 nere.

Si trovarono nel consiglio suddetto le signore seguenti.

Rosa Fano e Sara Sacerdoti Levi protempore. Malcà Sanguinetti, Regina Sanguinetti in Sanguinetti, Luna Fano, Sara Forti, Venturina Fano, Buona Nacmani, Sara Rovigo Sanguinetti, Grazia Rovigo, Meriam Rovigo, Gentile Pavia, Gentile Levi Modena.

46) Adi 30 settembre 1764

Convocatosi le Signore della confraternita ad istanza delle Signore Protempore, proposero queste di accordare una delle nostre donazioni generose per le ragazze vergini a Debora Vigevani, al che venne confermata con balle 15 bianche e 1 nera, e per la Seconda fu proposta la Diamante Tedeschi, e restò confermata con balle 10 bianche e sei nere. Si ritrovano le signore Rosa Fano, Sara Levi Sacerdoti, protempore, Meriam Rovigo, Sara Rovigo Sanguinetti, Consola Norsa, Regina Sanguinetti, Luna Fano, Venturina Fano, Regina Sanguinetti, Sara di Abram Lustro Levi, Anna Levi cantarini, Gentil Modena, Meriam Modena, Buona Ventura Senigaglia, Buona Nacmani, Gentil Pavia.

(f. 13r) A 29 dicembre 1765

47) Non essendosi fatto il solito consiglio al tempo che si doveva si sono radunate oggi le Signore della confraternita come appiedi e si propose di dare li dieci scudi alla Nagnomi(?) figlia di Bacco Pugliesi che deve far nozze nel corrente anno, e con Ballottazioni di pieni voti le restò accordata purchè facci le nozze prima che termina *Elul*.

48) Venne anche esibito per servire la confraternita, cioè in dar fuori il bisogno occorrente a morti e così logarli, e pulirli Leon Diena, ed anco questo restò accordato con paga di lira 1 il mese.

49) fu inoltre proposto in vista della necessità che hanno li poveri ammalati in stato di esser vegliati, di darle 3 fasci, e due candele da 6 la litra, ogni sera, e non altrimenti, e girata la ballottiera fu accordato a pieni voti.

50) Si esibì poscia Leon Formiggini per servire la confraternita, e vegliare li ammalati in caso di bisogno, e si concluse di impiegarlo però nel caso, che li soliti servienti non siano in caso di andarci.

51) Espose quindi la Signora Miriam Rovigo di avere £ 3000 in cassa, che si potrebbero impiegare a vantaggio della confraternita, sicchè proposero le suddette Signore di incombere li Signori Suptendenti per tal impiego, che sono li signori Benedetto Iseppe Vitaleni, ed Angelo Norza, a quali venne concesso di darli a chi, e nel modo che (f. 13v) A loro parerà più proprio, e di vantaggio alla confraternita dando conto del loro operato al primo consiglio, girata per ciò l'urna ne sorti affermativa a pieni voti.

Assisterono al consiglio le signore:

Rachele Sanguinetti Protempore; Rosa Fano, Zena Sanguinetti, Sara d'Abram Lustro Levi, Sara Rovigo, Miriam Rovigo, Sara di Benedetto Levi, Consola Norsa, Anna di Moise Iona Levi, Gentil pavia, Sara Forti, Gentil Modena, Miriam Modena, Buona Ventura Senigaglia.

52) A 28 settembre 1766

Radunatisi in detto giorno le nostre Signore della confraternita *So'ed Holim*, ed avendo riflesso alla difficoltà, che si prova a radunare la maggioranza, hanno rinnovato il Capitolo numero 22, che obbliga alle Signore massare, quando senza causa legittima non vengano a consiglio, che debbano pagare lire cinque come in quello, perlochè giro la ballottiera, e restò accordato a pieni voti.

53) Avendo li signori Benedetto Iseppe Vita Levi, ed Angelo Norsa impiegato le £ 3000 accenati nell'antecedente consiglio; hanno quindi concesso alli medemi alla facoltà tanto di riscuotere come di impiegare effetti della compagnia in caso di bisogno, e -----(?) strumenti o ricevute, e ciò a pieni voti restò accordato.

54) Per adempire alla donazione generosa delle due dotti, che annualmente si devano (f. 14r) devono dare di £ 10 da £ 5 l'anno a due figlie, che si maritano viene nominata la Benedetta figlia di Gabriel Foa, e la Luna Graziani, ed a tutte due restò accordato, mediante la ballottiera a pieni voti.

55) Essendo andato a Reggio la Miriam Modena, che serviva la confraternita, restò in vece accordata la Ricca Latis Sanguinetti colla paga di £ 10 il mese, così restò accordata la Berzabea Sanguinetti di andare in caso di bisogno a vegliare, colla solita paga per il tempo, che avrà impiegato.

Assisterono nel consiglio le signore Rosa Fano, Sara Sacerdoti Levi Protempore. Luna fano, Regina Sachi Sanguinetti, Sara Forti, Gentile Levi Modena, Consola Norsa, Sara Rovigo Sanguinetti, Miriam Rovigo, Gentile Pavia, Sara d'Abram Lustro Levi, Miriam Levi Orsi Modena, Grazia Rovigo.

56) Unitasi le nostre signore della confraternita, per esser stati chiamati li nostri signori deputati dagl'illustri signori aiutanti della Comunità d'Israele, per dare un sussidio alle poveri a ragione delle presenti calamità, hanno di buona volontà acconsentito, ed ordinato alla Signora cassiera di disporre di £ 1100 per una sol volta, ed saranno incaricati li signori deputati di operare accorrendo, e far avere la ricevuta alla detta Signora cassiera e per tutto ciò andò in giro la ballottiera, e ne venne n. 12 bianche e 3 nere.

(f. 14v) 57) Trovandosi quindi negl'atti del signor Giacomo Antonio depositate £ 150, legato fatto a favore della nostra compagnia, detta delle donne, e denominata *So'ed Holim*, dalla fu signora Anna

Archivoti ne Verona, vegono pregati e nominati li signori nostri soprintendenti Benedetto Iseppe Vita Levi, ed Angelo Norsa, quali restano autorizzati per fare le dovute assoluzioni, e sicurtà col obbligo de beni della compagnia dal farne il pagamento alla nostra signora Cassiera, e girata la solita urna fu approvato a pieni voti.

Si trovarono nel consiglio:

la signora Regina Sanguinetti, Gentile Modena, Rosa Fano, Buonaventura Senigaglia, sara d'Abram Lustro levi, Consola Norsa, Miriam Rovigo, Sara Forti, Luna Fano Sanguinetti, Guttolo Rovigo assente, Ester Levi assente; Sara di Benedetto Vita Levi, Gentil Pavia, Anna Levi, Sara Rovigo, Miriam Modena, Zena Sanguinetti.

14 giugno 1767

58) Convocatasi le signore donne della confraternita e stato proposto che non potendo, qualcuna delle signore sorelle venire al consiglio, se potranno mandare in sua vece le nuore perlocchè andò in giro la ballottiera e resto con balle bianche 13 e nera una.

59) si propose la signora Miriam Coen, nel posto della fu signora Armellina sua suocera e fu eletta a pieni voti.

(f. 15r) 60) Essendo passata a miglior vita l'Allegra Levi serviente venne proposto in suo luogo la Livia Ravenna, ed anco la Bersabea Pacifico per andare a vegliare, quale dovrà esser pagata in caso di bisogno, che restano accortati.

61) Avendo ricercato alla signora Buona Ventura Senigaglia li danari delle lenzuola del fu Biniamin Padoa, rispose che di tali danari si servirà per fare altri, onde si restò che la medesima signora dovesse seguitare al soltio e girata la ballottiera restà con 13 bianchi e 1 nera.

Si trovano in questo *Vaad*:

Miriam Rovigo, Sara Forti, Gentile Pavia, Consola Norsa, Rena Sanguinetti, Buona Ventura Nacmani, Miriam Coen Sanguinetti, Miriam Modena, Sara Rovigo, Anna Contarini, Regina Sanguinetti, Rosa Fano, Buona Ventura Senigaglia, Sara d'Abram Lustro Levi.

4 Ottobre 1767

62) Convocatosi le signore donne per destinare le solite due doti di scudi dieci l'una fu proposto la puppilla del fu Moisè Leon Carpi, e la figlia del fu Jacob Formiggini, ambe puppille e le fu accordato senza ballottiera, e questo a tenore del capitolo 44, che così dispone.

63) Venne proposto una nuova coppia stante l'istanza fatta dalla signora Ester moglie del fu signor Biniamin Padoa, che ha pregato di entrare nella confraternita, quale fu proposta e girata l'urna si (f. 15v) si trovarono numero 11 balle bianche e 4 nere, per fare una compagna alla suddetta Signora fu proposto la signora Buona Ventura Rovigo, che andò in giro la ballottiera escluso la Signora Miriam e Sara Rovigo e si trovò 12 balle bianche e 1 nera li quali pagheranno la £ 64 per cadauna, o quella donazione generosa che a loro parerà più propria.

Si trovano in consiglio:

Regina Sanguinetti Protempore. Miriam Coen sanguinetti, Rosa Sanguinetti, per sua suocera Rosa Fano; Consola Norsa, Miriam Modena, Anna Levi, Buona Ventura Senigaglia, Buona Nacmani, Zena Sanguinetti, Sara Forti, Sara Rovigo, Miriam Rovigo, Gentil Pavia, Grazia Levi per sua suocera, Allegra Norsa per sua suocera.

18 ottobre 1768

64) Aggregatasi le Signore della confraternita fu proposto di dar fuori le due dotti già promesse dalla confraternita, una per la Bevora Carpi l'altra per la Sara Bella Graziani, e non essendovi altre concorrenti le fu accordato.

65) Avendo quindi fortemente istanziato la signora Miriam Rovigo per rinunciare l'impiego di cassiera, senza volersi arrendere alle preghiere delle signore della confraternita, dopo d'aver assunto tal carico fino dalla erezione della confraternita hanno dovuto con piacere accordarglielo e fu proposto di fare altra cassiera, e cade la nomina nella (f. 16r) nella persona della Signora Rachele di Aron Sanguinetti per la cui andò in giro la Ballottiera, e furono trovati tutti bianchi,

66) La signora Miriam Rovigo fa istanza che a maggio prossimo saranno pagati le £ 15.500 dovuti.

Si trovano in consiglio:

Regina Sanguinetti protempore, sua collega Putola Norsa assente. Rosa Fano, Consola Norza, Miriam Coen, Rosa Sacerdoti, Sara Forti, Sara Levi, Zena Sanguinetti, Anna Levi, Allegra Usiglio, Grazia Osima, Miriam Modona, Rachelle Modona, Gentile Pavia, Miriam Rovigo, Buona Ventura Rovigo, Sara Sanguinetti.

67) 21 del 1770

Si radunarono le signore della confraternita, e siccome occorreva una servente fu proposta Ester Galino, e così fu proposto Prospero Tedeschi in luogo del defunto suo padre, e l'una, e l'altro vennero approvati colla solita mercede.



68) Proposero quindi per concorrenti alle solite due donazioni generose da £ 50 solite dispensarsi dalla nostra confraternita, la Rachel Modena, Rachel Foa e Allegra Tedeschi per i quali si gettò la sorte e restò esclusa la prima e favorite le altre due.

(f. 16v) Assisterono al consiglio:

Rachelle Sanguinetti, Miriam Levi Orsi Protempore. Gentil Pavia, Miriam Rovigo, Miriam Modena, Rachel Modena, Anna Levi, Rosa Fano, Zena Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti, Ventura Rovigo, Sara Rovigo, Regina Sanguinetti, Grazia Rovigo, Sara Forti.

23 settembre 1770

69) Si radunarono oggi le nostre signore della confraternita, e per la mancanza seguita della Signora Bersabea Usiglio le venne sostituito in di lei luogo a pieni voti la Signora Allegra Norsa Usiglio.

E reggendo sempre la massima, che nel cavare le sorti della dopplicata donazione generosa alle ragazze vergini debba avere la preminenza le figlie delle serventi, e poscia le puppichi(?), e poi tutte le altre concorrenti; è stato anche determinato che in caso che una di quelle a cui toccò la sorte non sposasse entro l'anno subentri l'altra che fu dopo quella nominata, e così d'una all'altra sempre colla stessa regola, e questo partito fu accettato dalla ballottiera, con b. 16 bianche e 1 nera.

Concorrenti:

Dora Carpi – Ester Sanguinetti – Ventura Moro Puppichi(?)

Magra Mantovani – Rachel Sacerdoti non puppichi

E sortì la prima sorte alla Ventura Moro, e la seconda all'Ester Sacerdoti

(f. 17r) Le Signore che si trovano in *Va-ad*:

Sara Rovigo protempore

Rachelle Sullam assente protempore.

Miriam Rovigo

Miriam Coen Sanguinetti

Rosa Fano

Sara Levi, Regina di Rafael Sanguinetti, Grazia Rovigo Levi, Rachele Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Rachele d'Elia Modena, Ventura Modona, Ventura Rovigo, Anna di Moise Levi, Anna di Salomon Levi, Gentil Pavia, Miriam Modena, Allegra Norsa Usiglio.

15 settembre 1771

70) Radunatisi in questo giorno le Signore della confraternita *So'ed Holim*, appiedi notate, componenti la maggiorparte, nella Casa della Signora Miriam Rovigo, rappresentarono in primo le Signore Protempore la mancanza da questa a miglior vita del fu Signore Benedetto Iseppe Vita Levi, uno dei signori deputati assistenti a di confraternita, all'attuale signor Angelo Norsa, è per dare a questo, altro zelante collega per intendere, vigilare e prestare assistenza unitamente alla medesima compagnia nella di lei occorrenza, con amplissima facoltà d'investire ed esigere i suoi effetti, far ricevuta, rogiti, e qualunque in nome della stessa compagnia, e come sin qui hanno praticato detti Signor Norsa, col defunto Sanguinetti sono venuti però in determinazione di dare nomina ed elezione al Signor Biniamin Forti, e mandata in giro l'urna (f. 17v) l'urna fu approvato a pieni voti.

71) In detto consiglio distribuirono le solite due donazioni generose di dieci scudi l'una a due pupille da maritarsi, e toccarono a sorte uno ad Allegra Mantovani, e l'altra a Speranza Foa.

72) Fu quindi ancora esposto, che la Signora Gentile Pavia è disponibile di lasciare alla confraternita quelli scudi cento che si riserbò da disporre nella donazione fatta anni sono alla confraternita *Talmud Torah*, ma che non trovasi ora in istato di fare la spesa del testamento, che per tal disposizione, furono per tanto incaricati detti Signori deputati di far tale documento a spese della confraternita e frattanto detta Signora Gentile Pavia confermò detta sua disposizione alla presenza de Signori Moise Usiglio, e Iona Sanguinetti pregati per testimoni.

Assisterono al consiglio:

Signora Buonaventura Rovigo Protempore, Miriam Rovigo, Rosa Fano, Consola Forti per suocera, Regina Sanguinetti, Gentile Pavia, Ester Sanguinetti, Grazia Levi Orsi per suocera, Buonventura Sinigaglia, Rachele Modena, Sara Sanguinetti, Anna di Moise Iona Levi, Miriam di Salomon Sanguinetti, Ricca Sanguinetti per suocera.

1 marzo 1772

73) convocatosi le controscritte Donne componenti la maggioranza della confraternita *So'ed Holim* in casa della Signora Miriam Rovigo, fu esposto dalla Signora Rosa Sanguinetti, che sua Signora socera Rachele intende di rinonziare il cassiere della confraternita; furono pregati li Signori

deputati di andare a persuaderla per (f. 18r) per la continuazione, il che fecero, e non volse acconsentire, fu pertanto proposto dalle Signore protempore, di destinare cassiere il signor Moise Leon Usiglio, con sollevarlo dal peso dello scriba e computista e mandatasi in giro la Ballottiera, si trovarono b. 15 bianche indicanti l'approvazione e due nere.

74) in seguito fu proposto per cancelliere, e computista la persona del Signor Salomon Mantovani, con assegnarli per sua mercede £ 8 mensali, e col giro dell'urna si trovarono balle 19 bianche e 3 nere.

75) In detto consiglio fu esposto che per la morte seguita ultimamente della Signora Buona Finzi di Carpi, una delle signore componenti la confraternita viene arruolata in luogo suo, la Signora Zepora di lei nuora, a norma delle regole della confraternita.

76) e per fine si determinarono di votare nella tavoletta delle assistenti alle inferme, la vittoria d'Angeli, e Rachelle Camerini,

Si ritrovarono nell'adunanza

Signora Rosa Sanguinetti e Grazia Levi Orsi per loro suocere protempore.

Miriam Rovigo, Gentil Pavia, Ventura Rovigo, rachelle Modena, Sara Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Anna Levi, Rosa Fano, Miriam di Sanson Modena, Ricca Sanguinetti per suocera, Consola Forti per suocera, Sara Levi, Buonaventura Sinigaglia, Ester Sanguinetti, Miriam di Salomon Sanguinetti.

(f. 18v) 77) 4 ottobre 1772

Signora Ventura Rovigo e Ester Padoa Protempore.

Miriam Rovigo, Zena Sanguinetti, Bona Castelfranchi, Rosa Fano, Rosa Sanguinetti per suocera, Gentile Pavia, Grazia Levi Orsi per suocera, Consola Forti per suocera, Sara Sanguinetti, Buona Ventura Sinigaglia, Sara Levi, Rachel Modena, Miriam Modena, Ester Sanguinetti.

Adunatisi le sopra notate Signore in casa della Signora Miriam Rovigo, fu proposto primieramente dalle Signore Protempore la persona di Salomon David Moro per serviente nell'impiego di sagrestani sul luogo del defunto altro loro inserviente Benedetto Olivetti con £ 8 mensali che venne approvato mediante che girata l'urna si trovarono b. 12 bianche e 4 nere.

78) In detto consiglio fu distribuito le solite due donazioni generose alla giovina Dora Carpi, e Bennedetta Contonia senza estrazione a sorte, non essendovi altre concorrenti.

79) Fu pure destinato in detto consiglio, che per l'avvenire dovendosi assistere a moribondi dalle signore sorelle, dovrà cominciare la coppia che sarà di mese Protempore, e seguitare le altre in regola delle coppie mensali, come praticasi dalle altre confraternite per maggior comodo.

80) Proposero le signore Protempore di riconoscere Leon Sinigaglia e Prospero tedeschi servienti della confraternita di £ 4 cadauno per gratitudine della loro assistenza nelle passate infermità dei poveri, e di dare £ 6 a Leon Diena per il suo servizio prestato alla confraternita nell'infermità del fu Oluvetti come predetto di dare £ 12 cadauno a Calmo d'Angioli, Salomon David Moro e Graziadio Levi per la loro assistenza prestata negli infermi suddetti, il tutto restò approvato a pieni voti, e dalli tre ne fu ruscata l'accettazione intendendo di aver assistito confraternita e non per interesse.

81) Fu pure in questo arolata fra i servienti la Vedova di Moise Modena.

(f. 19r) 82) per fine fu esposto che la signora Anna moglie del Signor Moise Leon Usiglio, in passato fatto molto bene alla confraternita, e che mensalmente paga la tassa mensile come le signore sorelle, con avere pure in pasato pagato £ 30 in conto del fondo il tutto per mezzo di persona terza, e senz'essere nominata per suoi motivi particolari, ma a piena cognizione de diverse signore di confraternita (segnatamente delle signore Buona Ventura Sinigaglia e Miriam Rovigo ispettrice ed allora cassiera) e che ora desidererebbe di essere arolata nel gruppo delle Signore fondatrici con obbligo nel caso di entrare in confraternita di pagare il restante che occorre per compiere il fondo fatto dalle altre, il che fu accordato di piena buona voglia da tutte le signore componenti il consiglio suddetto.

---

A 15 dicembre 1772

83) Signora Rosa Fano e Sara di Benedetto Isepe Levi protempore.

Ester Sanguinetti, Rosa Sanguinetti per suocera, Miriam di Sanson Modena, Gentile Pavia, Miriam Rovigo, Vetura Rovigo, Sara Rovigo Sanguinetti, Rena Sangunetti, Rucchina Sanguinetti per madre, Miriam Coen Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Grazia Corsini per suocera, Consola Forti per suocera.

D'ordine delle Signore protempore fu adunato li sopra nottate signore componenti la maggioranza della confraternita in casa della Signora Miriam Rovigo, la dove fu esposto dalli signori soprintendenti della medesima essere stati loro chiamati, e pregati dalli signori aiutanti della nostra Santa Comunità di Israele, far adunare le suddette signore perché dispongono anche loro una donazione generosa per elemosina a poveri, a guisa delle altre confraternite da destribuirsi nel presente calamitoso anno, e le signore protempore proposero farla di £ 600 correnti, per là che girata l'urna, ne sortirono balle 13 bianche e 2 nere, ed in seguito pregarono li sopra detti signori

soprintendenti fare tutto quello occorre, e che le sarà comandato dalli signori aiutanti della nostra Santa Comunità di Israele.

(f. 19v) 84) Dalla Signora Miriam Rovigo fu proposto di rilasciare il letto, e lenzuoli alla Rachella Vedova Camerine che le aveva prestato nella lunga sua infermità giacchè si trova essere tratto in cattivo grado e fu approvato mediante l'assenso comune.

85) Riconoscendo questi signori non essere più in grado di servire la confraternita per l'incomodo che soffre, ed avendo osservato in ella la buona attenzione fatta per ben servire la confraternita in tempi passati, dichiarono in sua vece la Modena; ed a questa pagare le £ 1.10 il mese e alla medesima Ester pagare li bolognini 30 settimanali come gl'altri infermi, sebbene sia riconosciuto male cronico, e per tale non obbligati, tanto fu proposto dalle Signore Protempore e col giro dell'urna ne sortirono b. 13 bianche e 2 nere.

A 21 settembre 1773

86) Signore Consola Forti per suocera e Anna di Moise Iona Levi Protempore.

Ester di Buondi Sanguinetti, Rena Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Sara di Benedetto Levi, Sara Sanguinetti, Grazia Usiglio per suocera, Miriam Modena, Gentile Pavia, Grazia Levi Orsi per suocera, Miriam Rovigo, Ventura Rovigo, Rosa Fano.

Convocatosi la sopradette signore affermarono la regola corrente in questa confraternita di lasciar privi di ----(?) li cadaveri, tutte le ore di giorno, che star potesse in casa la donazione generosa --- della sepoltura, e volendosi emendare, e provvedere a un tale disordine, proposero le signore protempore, che per l'-----(?) debbasi andare in giro mandando le solite donne vegliare anche di giorno, riconoscendoli con 10 per mezza giornata e poco più, o meno 20 per tutta la giornata o poco meno, per lò chè girata l'urna si trovarono tutto (f. 20r) balle bianche indicanti l'affermativa.

87) Dietro alle supliche di Ester Galichi, e riconoscimen. del caso pietoso in cui si trova la medesima che richiede assistenza grande pel suo governo, ed'avendo sempre sott'occhio la confraternita tutta, la buona servitù usata alla Compagnia in sua salute, proposero le dette signore di aumentare li aiuto settimanale di £30 che aveva dalla confraternita sino alla quantità di £ 6. Semperà che piacerà a questi signori di continouarlo, e non ad'esempio, e colla ballottiera fu approvato a pieni voti.

88) Dovendosi ancora in questo tempo dispensare le solite due donazioni generose di £ 50 cadauna a due povere putte che si maritano entro l'anno, e parendo da capitolo n. 44 nel caso non ve

ne fosse che una, debba ritenersi la confraternita incassata l'altra donazione generosa, cosa veramente disgustosa al corpo della confraternita tutta essendo il sentimento loro, voler dispensare tal somma in quantità annua carità sempre che ci sia l'opportunità del caso, fecero proposizione le signore protempore di dichiarare con presente capitolo fortunata quella giovane che acaderà essere sola sposatrice in quel anno, rilasciandole tutte le £ 100, sempre però nel giorno de sponsali, e non altrimenti e fu confermata a pieni voti. E non essendovi quest'anno che la giovane putola di Graziadio Sogliani restano a lei accordati le £ 100, senza estrazione a sorte.

Modena 16 ottobre 1774

89) Signora Anna Levi, Consola Forti per suocera Protempore.

Miriam in Rovigo, Ventura Rovigo, Sara Sanguinetti, Gentile Pavia, Ester Sanguinetti, Sara Levi, Rachele modena, Rucchina Sanguinetti, Grazia Usiglio per suocera, Rosa Fano, Miriam di Sanson Modena, Regina Sanguinetti.

Si addunarono le suddette signore distribuire le solite due donazioni annui a due povere che sposaranno entro l'anno, e trovando esservi nel numero delle cinque putte qui appiedi nottate la Laura Sanguinetti, figlia della Ricca Sanguinetti, che fu in fedella al servizio della confraternita, e come il tenore della partita numero 44 nel consiglio del 8 ottobre 1763 di preferire la figlia dei servienti, le medesime a quella concordemente ad unanimo accordata una donazione generosa, onde imbussolatosi le altre quattro per estrarne a sorte una, favori la Iodita quondam Isach Modena.

Iodita Modena e Laura Sanguinetti li favoriti.

Benedetta Formiggini, Ventura Graziani, Rosa Usielli.

90) Fu ancora in questo consiglio arolata la Bersabea Paciffici delle scriventi, e salariata alli £ 30 mensali oltre gli altri quattro.

91) Dietro alle supliche della Ricca Crema per avere da questa Compagnia l'assistenza delle lire 30 settimanali ancorchè l'incomodo non sia di febre ma solo di male cronico e da detto le sia concessa la guariggione, dopo fatte necessarie reflezione le fu accordata mediante il giro della ballottiera che si trovarono balle 13 bianche e una nera.

A 17 settembre 1775

Signore Miriam di Sanson Modena Protempore. Ventura Rovigo, miriam Rovigo, Sara di B. Isepe Levi, Consola Forti per suocera, Grazia Rovigo come Fondatrice, Sara Rovigo Sanguinetti,

Rosa Sanguinetti epr suocera, Regina Sanguinetti, Racchelle d'Elia Modena, Anna di Moise Iona Levi, Rosa Fano, Ester Padoa, Anna Usiglio come fondatrice.

92) Addunatosi oggi li qui presenti signore componenti la maggioranza estrarre come il solito le due donazioni generose per le ragazze vergini, ed essendo che nell'anno scorso non ha sposato la Laura Sanguinetti, alal quale fu accordata la donazione, come figlia di serviente, fu proposto dalla Signora Protempore di voler destinare quella donazione generosa, ad altra sposa habile, che sposasse entro il corrente anno, affine che abbia effetto la loro destinazione delle dote due annuali, senza che se ne appropri la confraternita così pure che per l'avvenire, restandone qualcuna delle dette dote, senza che abbino loro sfogo, tanto perché manca per in tutto o in parte le concorrente, come che se dopo non sposassero, li debba quella, e quelle di -----(?) nell'anno susseguente, oltre le solite due donazioni (f. 21r) a più numero di spose, oppure acrescerla se ci fossero pochi concorrenti in quell'anno, tal chè mai se ne incassa la confraternita, per lò che mandatosi in giro la ballotiera, sortirono balle 12 bianche e 2 nere.

Prima però di passare all'estrazione dei concorrenti presenti, fu accordata la prima cioè quella suddetta dell'anno scorso toccata alla Laura Sanguinetti, che non sposò, ad altra figlia di serviente Eva figlia di Colomba Sanguinetti, che sposerà entro quest'anno, e poscia imbussolatosi gl'altri quattro, che sono Ventura Graziani, Sara mantovani, Tamar Mantovani e Benedetta Saliti favorì la sorte di due primi e ne restarono esclusi gl'ultimi.

93) Sono solite le signore di questa santa confraternita, ogn'anno nel giorno del capomese di *Tevet* dispensare ad ogni povero, e povera di questo ghetto un bolognino di pane, onde dalla Signora Protempora fu proposto di doplicare in avvenire, sempre però in quel giorno, una tale carità col darne due bolognini per testa, e tutti zelanti per li poveri, fu a pieni voti accordata.

94) Siccome che la Signora Anna Levi Usiglio già fondatrice, e pagatrice, ha novamente regalato questa donazione di £ 90, già passati alla cassa sotto titolo di donazione, desidera d'entrare in confraternita al primo posto vacante, così pure le ---(?) il caso, *che Dio non voglia*, della sua morte prima di essere lei entrata nella confraternita, adimandare che immediatamente, al primo posto vacante, entri in suo luogo la sua signora nuora, senza il minimo altro pagamento, che però girata l'urna si trovarono balle 11 bianche e una nera.

A 16 dicembre 1776

Signore Buona Ventura Rovigo protempore. Miriam Rovigo, Sara Rovigo Sanguinetti, Sara Sacerdoti Levi, Anna Levi, Buona Ventura Sinigaglia, Rosa Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti,

Anna Usiglio, Consola Forti per suocera, Miriam di Sanson Modena, Racchel d'Elia Modena, Ester Sanguinetti, Rena Sanguinetti, Ricca Sanguinetti.

95) Per la morte seguita della fu Signora Gentile Pavia una delle Signore sorelle, entrò in luogo la Signora Anna Usiglio, e come vilevasi dall'antecedente consiglio.

(f. 21v) 96) Rapresentarono le Signori Soprintendenti certa pretesa che hanno li fratelli Aron e Abram Graziani sopra il lasciato a favore della confraternita fatto dalla suddetta signora Gentile Pavia d'un scudo annuale dal 1752 a tutt'oggi, sopra di che ascrivono per far decidere l'articolo, se spetti a questa confraternita oppure a quella di *Talmud Torah*, e che fu decretato, che a questa spetti il pagamento dei debiti della suddetta Gentile Pavia persino alla somma del detto legato, e le suddette signore e detti signori soprintendenti di accomodarsi nel modo che ad'essi parerà più favorevole, e vantaggioso alla compagnia, concedendole perciò ogni più opportuna facoltà.

97) Così medemamente dalli suddetti signori fu rappresentato che la Signora Gutola vedova del fu Signor Moise Leon Norsa, da più tempo abitante in Reggio, le fece sentire per mezzo del Signor Venturo Vita Castelfranchi, che non può più continuare li soliti pagamenti mensali, che sin ora fece per mano della sua nipote signora Buona moglie del suddetto Signor Castelfranchi e che la medesima signora Buona chiese al corpo del consiglio di volere aruolare nel numero delle signore sorelle in luogo della suddetta signora Gutola moglie del lei avo paterno. Determinò per tanto il consiglio di ben volentieri preferirla da chiunque altro, sempre che faccia il solito fondo alla confraternita di £ 64 e che in tal caso resta sino d'addesso dichiarata sorella in vece della rid.a signora Giutola(?), e non pagando dette £ 64, che in altro consiglio, se ne destinarà altra in luogo della medesima, e furono pregati detti signori deputati di renderla di ciò intesa.

98) In seguito fu proposto dalla signora protempore ad esempio d'altre confraternite di questa città, di fare un discorso, o un'omelia in caso di morte dopo lunghi anni di qualcuna delle signore consorelle componenti di questa santa confraternita per fare con ciò un bene all'anima della defonta, e dare nel tempo stesso un contrassegno del risentimento della confraternita tutta per la perdita della medesima, destinando da farsi tal discorso in casa della defunta. Per il quale discorso o recita, l'inserviente dovrà chiamare e fare tutto ciò che vien praticato dalle altre nella confraternita con il portare le bussole della confraternita in casa della defunta nel tempo di detta funzione, sopra di che andò in giro la ballottiera e si trovarono tutte bianche.

(f. 22r) Passò detta signora protempora a nominare per il discorso o recita, li eccellente signori Rabbini Salomon Amadio Senigaglia, con destinarle £ 10 per ogni discorso o recita, e girata l'urna



sortirono bianche 13 ed'una nera, non avendo vuotato la signora Buona Ventura Senigaglia lui sua madre.

E preporono li signori soprintendenti, d'assumer loro il carico di avvisare il detto loro predicatore al caso, e fare tutto ciò che occorre per detto discorso o recita, i quali hanno assunto l'impegno.

99) Fu proposto in oltre di riformare notta delle donne servienti, acrescendovi la Giudita vedova Formiggini esibitori, che fu accettata con ridurle tutte eguale in avvenire, assegnandole a cadauna un mensale di £2, con obbligo di vegliare una per sera in giro nel caso di bisogno a regola come qui appiedi descritte, che ne farà rilasciata copia all'inserviente, oltre alli soliti bolognini 30 per ogni notte che veglieranno, obbligandoli però di andare in ogni precetto di povere deffonte, darle anche £ una il mese, e mandata in giro la ballottiera si trovarono tutte bianche.

100) Per fine ricorse Salomon David Moro inserviente implorando che le sia aumentato il suo stipendio mensale attese le sue fatiche, il che fu a pieni vuoti approvato, ed accordatale di accrescere al suo stipendio £ 4 ogni mese, che sono in tutto £ 12, incaricandolo però ad invigilare se le salatiare donne sono puntuale al precetto, ed altro e trovandole mancante, farne tosto avvisate le signore protempore, per riceverne in seguito gl'ordini a norma del disposto qui sopra.

Donne servienti

|                     |                    |
|---------------------|--------------------|
| Livia Ravena        | Giudita Formiggini |
| Vittoria d'Angioli  | Racchelle Diena    |
| Iocheved Modena     | Sara Modona        |
| Bersabea Paciffici  | Sara Sanguinetti   |
| Colomba Sanguinetti | Racchelle Camerini |

Uomini servienti: Leon Senigaglia, Prospero Tedeschi

(f. 22v) A 25 maggio 1777

Signore Rosa Sanguinetti e Grazia Levi Orsi protempore. Miriam Rovigo, Anna Levi, Rachel Modena, Ventura Senigaglia, Miria di Sanson Modena, Ester padoa, Consola Forti per suocera, Miriam Coen, Allegra di Flaminio Usiglio per suocera, Sarina Sanguinetti, Ventura Rovigo, Ester Sanguinetti.

101) Ad istanza delli signori soprintendenti, fu dalle signore protempore fatte adunare in casa della signora Miriam Rovigo le sopra nottate signore componenti la maggioranza, quali hanno esposto che avendo la defonta signora Grazia vedova del fu signor Benedetto Formiggini, depositato in mano del nostro signor cassiere in tempo di piena sua salute le £ 64 che vi vuole per il solito fondo da pagarli all'entrare in questa santa confraternita, sperando di farli poi proporre a primo consiglio, e che mediante l'una aspettata dipartita non potete quella benedett'anima in parte di questa santa Compagnia in vita. Così vengono loro signore adimandati, e pregati da suoi signori figli volersi degnare di aruolarla nel numero delle sorelle, effettuando il pagamento delle £ 64 già depositato e continuare il praticata la tassa ogni mese, sebbene non sia in casa chi possa agire presentemente fattasiper tanto dalle suddette signore le debite riflessioni, girata l'urna per la prima dimanda di dichiararla fondatrice, o no, sortirono balle bianche 12 indicanti l'afefrmativa e 2 nere. Seguita poi l'altra ballotazione per il pagamento mensale e da nottarla in tavoletta assieme le altre, al primo caso di posto vacante, o che si volesse formare altra coppia con qualche nuova sorella sortirono balle 10 bianche e 4 nere.

(f. 23r) A 7 ottobre 1777

Signore Miriam di Sanson Modena Protempore.

Miriam Rovigo, Ventura Rovigo, Sara Sanguinetti, Buona Ventura Senigaglia, Dolce Fano, Anno Usiglio, Miriam Coen Sanguinetti, Estern Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Buona Castelfranchi, Ester padoa, Consola Forti per suocera, Grazia Usiglio.

102) Si sono radunate le sopradette signore per destinare le solite dote annui, e siccome che non eravi l'anno scorso concorrenti, così deliberarono in forza del concertato nel consiglio del 21 settembre 1773 di rilasciarle tutte quattro ripartite eguali alle tre qui sotto nottate povere, però sempre il tempo delle rispettive nozze, che dovranno seguire entro l'anno come appare dalle loro scritture esibite e lette.

Ventura Formiggini, Buona Ventura Usielli e Rosa Ravena.

103) Andando a terminare la locazione del mezzano serviente d'allogarvi li letti ed altro della confraternita, col prossimo di raggione delli gi(?) ----- ed esibendosi li signori locatori di fare nuova locazione, aumentando al passato accordo, scudi due ogn'anni, oppure continuare lo stesso prezzo, mediante lo sborscio da farle anticipatamente per tutti li 5 anni che saranno per formare l'affitto, senza il sconto, incominciando col prossimo maggio 1778; fu proposto dalla signora protempore di

dare piena facoltà a signori soprintendenti di accordare in quel prezzo, e modo più convenevole alla confraternita, girata la ballottiera sortirono balle 9 bianche e 5 nere.

104) ----- (?) fu proposto dalla medesima di rettirare detti letti, ed altro dalla custode di Salomon Osimo, e passarle al nostro inserviente aumentando al suo stipendio mensale £ 2 tale nuovo assunto, incaricandolo di tenere per tale nuovo assunto, incaricandolo di tenerne esato conto, con averne tutta la premura di ben conservarle, andata a vuota l'urna sortirono balle 13 bianche e 1 nera.

(f. 23v) A 2 dicembre 1777

Signori Anna di Moise Iona Levi e Consola Forti per suocera Protempore.

Miriam Rovigo, Sara Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Buona Ventura Rovigo, Ester Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Racchelle d'Elia Modena, Anna Usiglio, Ricca Sanguinetti, Sara Levi, Miriam di Sanson Modena, Buona ventura Senigaglia, Dolce Fano, Grazia Usiglio.

105) Furono d'ordine delle signore protempore fatte adunare le suddette signore componenti la maggioranza, ad istanza delli signori soprintendenti, avendo li medesimi esposto, che furono incaricati dalla eccellente Santa Comunità di Israele, di pragarli voler fare una donazione generosa a favore della giovane Zeffora Iair promessa sposa per li notti a tutti loro signori, andò in giro la ballottiera e sortirono balle bianche 10 e 5 nere essendo sortite la signora Buona Ventura Senigaglia.

Dalle signore protempore suddette fu in seguito proposto di assegnarle £ 500 correnti per una sol volta da sborsarsi in mano de signori aiutanti del eccellente Santa Comunità di Israele, e ne sortirono col giro dell'urna balle bianche 10 e nere.

106) Proposero in seguito di acrescere al numero delle signore sorelle nuove coppie, accettando la signora Eva Ottolenghi Teglio, pagando prontamente il fondo, e poscia la solita tassa mensale, e posta nelle tavolette assieme al posto vacante, che vi resta a favore de signori Formiggini, come al consiglio il 25 maggio anno corrente, mandata in giro la ballottiera sortirono b. bianche 12 e 4 nere.

(f. 24r) Signore Dolce Fano e Sara Levi protempore.

Buona Ventura Senigaglia, Rena Sanguinetti, Anna Levi, Miriam Coen Sanguinetti, Venturina Fano, Eva Teglio, Ester Sanguinetti, Miriam di Sanson Modena, Rosa Sanguinetti, Grazia Usiglio, Ester Padoa, Anna Usiglio, Consola Forti per suocera.

107) Si sono radunate le suddette signore componenti la maggioranza, in casa della signora Dolce Fano protempore, per sustituire altra in luogo della deffonta signora Racchel Sulam Vedova Sanguinetti una delle signore sorelle. Pertanto della medesima signora Dolce unitamente alla sua

signora Compagna fu esposto, che la signora Miriam moglie del signor Lelio Sanguinetti addimanda di subentrare in vece della defonta, come lei una delle propria casa, a tenore del Capitolo 12 delle regole; così pure la signora Ricca vedova del fu Signor Moise vedova Sanguinetti, figlia ed erede della detta fu signora Racchelle intende averne lei il debito, come che mancano li maschi, ed a lei con le altre sue sorelle spetta ogni eredità, tanto più che essa dopo l'assenza della madre, fece le sue veci, e per sino intervenuta nei consigli. Onde versatosi lungamente e con serietà sopra l'affare ed esaminato il presente libro e non trovando esperienza ne di figlia, ne di una della casa, che sia entrata senza il pagamento, salvo che le nuore, ma anzi ritrovato caso seguito pocch'anzi della signora Buona Norsi Castelfranchi, quale era della casa, ed aveva servito in vede della zia moglie del suo paterno, non fu accettata, e preferita se non mediante il pagamento del fondo, così determinarono di non competere tale subentranza senza il pagamento del fondo, altro che alle nuore; e per tanto fu dalle signore Protempore nominata la signora Miriam Sanguinetti, sempre però pagando il solito fondo delle £ 64, e col giro della ballotiera fu accettata, mediante che vi li ritrovarono balle bianche 12 e nere 3.

(f. 24v) 108) Essendosi da qui spatriata la signora Miriam Rovigo per suo comodo, si vuole che durante la sua assenza, faccia le sue veci, in tutto ciò che a lei parteneva, come ispettrice, le rispettive signore massare protempore, e non altrimenti.

E siccome presentemente manca il comodo di radunarsi in casa sua come praticavasi in occasione dei consigli, hanno le suddette signore incombenzato li signori soprintendenti di chiedere agl'illustri signori della Santa Comunità di Israele il permesso di radunarsi, e convocarsi nella loro camera al bisogno per fare li consigli come hanno cortesemente favorito altre confraternite, che le manca il luogo padronale di adunarsi.

109) Venendo riconosciuto dalle suddette signore, la premura con cui si adopera il loro scriba Salomon Mantovani per ben servirli, come tale è il suo dovere; nulla ostante per annimarli maggiormente, e che sia sempre più attento proposero le signore protempore di accrescerle il mensale di £ 4 quelle, onde girata l'urna, si trovarono tutte bianche, per il che dal medesimo, le furono rese li dovute ringraziamenti.

110) mostrandosi desiderosa la signora Miriam moglie del Signor Flaminio Formiggini, di entrare nella confraternita sborsciando il fondo, fu proposta dalle signore protempore, e di unirla alla signora Effora Finzi di Carpi, una delle signore sorelle presentemente senza compagna, e che essa signora Miriam -----(?) tutto il mese, in assenza della stessa signora Zeffora ed avvolta la ballotiera, furono tutte balle bianche.

(f. non numerato) Miriam Rovigo dopo riverine le signore deputate le prega di far loro quello che per mio destino non posso fare da lontano e per non far torto a niuno faran loro o faran fare le proviste besognele per la povertà che patiscano, e così farano quanto e il tempo le fascie e il pane compitano il disturbo e li ri---- dest----(?) ben inteso che m'intendo sino che il signor Dio mi lasci in questo mondo che non pretendo comandare dopo (f. 25r) Signore Anna Usiglio Protempora.

Consola Forti per suocera, Grazia Usiglio, Miriam Levi, Buona Castelfranchi, Racchelle d'Elia Modena, Ester Padoa, Dolce Fano, Miriam Coen Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Eva Teglio, Miriam Di Lelio Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Regina Sanguinetti.

111) Ad istanza della Suddetta Signora protempora, si sono radunate nella camera della Santa Comunità di Israele le suddette signore componenti la maggioranza della confraternita. Fu dalla medesima esposto, che mediante la riduzione dei mattarazzi fattosi, si vede es. la confraternita molto sprovista dal bisogno necessario per li letti a servizio delle povere, non essendosene ridotte che quattro, onde convien provvedersi del bisogno. Però dalla medesima signora fu proposto di incombre la signora Sara Rovigo Sanguinetti di scrivere alla sua signora Madre ispettrice per sapere se vuol favorire di provvedere l'occorrente due altri matarazzi, due capessali, due cuscini, due coperte, due panni, e sei banche, mancando pure tutto il compimento di due letti, per darne la risposta alle signore protempore acciò loro possono suplire, al caso che non voglia assumere la suddetta ispettrice, e restò confermata a pieni voti.

112) Sono poi passate alla destinazione delle due doti Anui, ed essendovi nei concorrenti che sposassero entro l'anno la Laura Sanguinetti figlia d'una che fu serviente, secondo le nostre regole, ne venne a questa accordata una, ed imbussolata la Buona Ventura Viggevani, e Buona Castelfranchi per la seconda dote, favorì la sorte alla Viggevani (Con biglietto diretto ai signori soprintendenti, la Signora Miriam Rovigo pregò quelli di fare per lei la suddetta provista, come anche ogn'altra cosa a lei spettante, durante la di lei assenza).

(f. 25v) A 14 settembre 1779

Signore Rosa Sanguinetti protempore

Miriam Levi, Consola Forti per suocera, Sara Levi, Miriam Modena, Regina Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti, Anna Sanigaglia per suocera, Ester Sanguinetti, Ester Padoa, Anna Usiglio, Racchel Modena, Venturina Fano, Eva Teglio.

113) D'ordine della signora Protempore si sono adunati le suddette signore componenti la maggioranza, nella camera della Santa Comunità di Israele per la destinazione delle due donazioni

annuali, a giovane povere. E siccome che mediante la morte seguita della Buona Ventura Viggevani, una di quelle che favori la sorte l'anno scorso, non ebbe effetto la dispensata donazione generosa, così del nuovo regolamento si passerà a distribuirne tre, onde imbussolato li quattro seguenti concorrenti, cioè Benedetta Mantovani, Buona Castelfranchi, Perla Levi e Rosa Crema si fece l'estrazione e restò esclusa l'ultima.

114) è ricorso in questo radunamento Lustrò Pontasci, essendo che l'inserviente occupa il mezzano di sua ragione vicino a che conduce in affitto la confraternita con mobili della medesima si chiamò per tanto l'inserviente, e confessò veramente di farlo, mai non aver impolpato detto ----(?) per farci la combinata divisione avendo necessità per la ristrettezza del loro sito di estendersi nell'altro per contener le robbe (massimamente ora che sono cresciuti) e che possa star tutto ariosamente, onde sarebbe molto vantaggioso il prenderlo. Versatosi dunque sopra ciò venne dalla signora protempore suddetta proposto di prendere anche quello per il corso dell'anni 3 che vi sono a compiere la locazione del primo, sempre che vi si riduca il Pontasci a presso discritto.

Si fece per tanto chiamare per sentirne le sue pretese, e si determinò di prenderlo, mediante il pronto pagamento di £ 180 da oggi a tutto il 1783 venturo che sopra il che si mandò in giro la ballottiera, e furono balle 15 bianche e nere 2.

(f. 26r) 115) Fu in oltre proposto di aruolare nel N. delle donne servienti l'Anna vedova de fu Datole Sacerdoti, e mandata a volta l'urna si trovarono b. 14 bianche e 1 nera.

A 5 novembre 1780

Signore Ester di Bondi Sanguinetti protempore.  
Sara Levi, Miriam Coen Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti per suocera, Miriam di Sanson Jacob Modena, Consola Forti per suocera, Anna Usiglio, Regina Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Buona Castelfranchi, Ruchina Sanguinetti per suocera, Anna Levi, Ester padoa, Sarina Teglio per suocera, Miriam levi Formiggini, Rachele d'Elia Modena, Anna Levi Formiggini, Sara Rovigo Sanguinetti.

116) Si sono radunate le sopra scritte signore nella solita camera del Santa Comunità di Israele ad istanza della signora protempore per dispensare le solite due donazioni generose annui alle ragazze vergini, e non essendovi concorrenti che la giovine Benedetta di Bondi Mantovani, quale presentato le scritture, si vede fissato il tempo delle nozze in *Tevet* prossimo a norma dunque del nuovo regolamento furono ad essa Mantovani assegnate ad accordate tutte le £ 100;

117) Si presentò personalmente Salomon d'Angelo Sanguinetti esponendo la grande miseria in cui trovavasi la propria moglie inferma ed affatto allettata di modo che costretto egli era nello scorso

inverso valersi della carità di questa rispettabile compagnia per le biancherie da letto, e da niuno della rispettive signore protempore ebbe ascolto, non provvedendo le leggi sol che per il tempo della confessione; ora tutto supplichevole si raccomandò volerlo graziare di derogare le loro leggi per questo suo caso peitosto, e favorirlo dei lenzuoli al bisogno sin tanto che dalla pietù celeste venga in qualche modo comiserato, ed un pano e coperta per una sol votla. Esaminato per tanto minutamente come sia il fatto e trovatelo corrispondente alla supplica, propose la suddetta signora protempora di non abbandonarlo nelle miserie, ma anzi, graziarlo, non però ad esempio, ne per formar legge, e girata la ballottiera le fu accordato a pieni voti.

118) Attesa la dipartita seguita dalla signora Miriam Rovigo ispettrice alla quale era appoggiato il carico di provvedere il bisogno della confraternita, letti con suoi fornimenti e tutt'altro possa occorrere invigillare alle partizioni di pane e tassi, fu proposto d'incaricare la signora Sara Lei figlia di tali assunti: oppostasi la medesima per convenienza alla sua signora Cognata absente, venne pregata di accettarlo interinalmente; mandandosi per tanto avvolta la ballottiera si trovarono tutte bianche indicanti l'affermatività.

(f. 26v) A 18 febbraio 1781

Signore Rena Sanguinetti e Anna Levi Usiglio Protempore.

Ester Sanguinetti, Grazia Usiglio, Rosa Sanguinetti, venturino Fano, Sara Levi, Consola Forti per suocera, Regina Sanguinetti, Anna Levi, Miriam Coen Sanguinetti, Sara Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti per suocera, Buona Castelfranchi, Miriam Modena, Dolce Teglio per suocera.

119) Ad istanza delle signore Protempore suddette, si radunarono in casa della prima, la sunomata signora componenti la maggioranza, e venne proposto da medesimi, che facendosi presenti la buona premura, e disposizione avuta sempre dal corpo della confraternita tutta per le proprie sorelle, e specialmente per chi ha tanto mostrato di zello e premura per l'interesse e sostegno della confraternita, tanto più anno rilevato dal religioso sentimento di tutti. La loro amata sorella, signora Buona Ventura Senigaglia, di volerle far passare dal Signor Cassiere e per mano della lui Signora conforte, come sua confidente £ 30 il mese vita lei naturale durante, e che con ogni segretezza glieli faccia avere in propria mano, incominciando le prime £ 30 nel prossimo capo mese di *Adar*, e da seguire tale sborzo dal signor Ca—(?) suddetto col mandato solito del computista, dietro l'ordine che le verrà fatto dalli signori soprintendenti da mese in mese, o in altro modo, come meglio le parerà. Girata la ballottiera si trovarono b. 14 bianche e nere due.

120) Si presentò l'Anna nubile Mantovani con memoriale di sua madre Allegra vedova Matasia e sorella inferma, supplicando come in esso, per l'assistenza delle loro carità, tanto per il settimanale alla detta sorella Regina, ed un letto, non avendone che uno per distendersi, le due malate e la sana.

Versato per tanto sul grado loro, e trovato deplorabile, come pure avendo in vista, che sebbene la detta Regina sia da gran tempo mal ridotta, e stroppietta senza addimandare, fu proposto di accordarle l'uno e l'altro, non però ad esempio ben ----(?) però, che il letto se le somministrerà, debba -----(?) sempre goduto dalla dalla suddetta Anna Sanna ed il loro per le inferme, dando anzi ordine all'inserviente d'invigilarne, e fu approvato, trovatisi nella balla tutte balle bianche.

(f. 27r) 121) A pieni voti col giro della ballottiera fu pure accordato allo scriba, e all'inserviente a *Purim* ogn'anno in quel giorno, cioè il rispettivo loro mensale.

122) Desiderando la signora Ester Levi in Levi, di entrare nel merito di questa sant'opera come fondatrice per entrare poi al caso di posto vacante o d'aumento delle coppie.

Fu fatta riflessione che presentemente non più sono in uso le fondatrici fuor delle prime, quali in allora offerirono una donazione competenti e furono ricevute a vantaggio della confraternita nel suo principio, così pure non permettendo le circostanze presenti della confraternita l'aumento de nuove coppie. Fu per tanto da suddette signore protempore proposto di accettarla adesso per annoverarla poi nel numero delle sorelle in uno delli due tempi da lei adimandati, il primo però che succederà persuadendosi che della generosità sua verrà fatta una donazione mandatosi in giro l'urna, si trovarono balle 15 bianche e nera una.

A 9 maggio 1781

Signore Miriam di Sanson Modena Protempore.

Grazia Usiglio, Anna di Moisè Iona Levi, Anna Usiglio, Buona Castelfranchi, Venturina Fano, Rena Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti per suocera, Rosa Sanguinetti, Miriam Formiggini, Sara Rovigo Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti, Livia Sanguinetti per suocera, Perla Fano per suocera, Consola Forti per suocera, Anna Formiggini,

123) Radunatosi le suddette signore componenti la maggioranza e in casa della signora Rena Sanguinetti, ad istanza quale esposto la misera situazione della Sara Moglie di Giuseppe Carmi, di doversi far fare l'operazione nel peto, onde avanzando in lei nome le suppliche per volerle continuare il prestito del letto, e biancheria non meno che graziandola d'un aiuto settimanale



maggiore del solito, e di socorerla dell'assistenza necessaria, atteso l'urgente bisogno, propose di accordarle l'addimandato prestito del letto, ed assegnarle £ 3 settimanale a pacimento della compagnia stessa che col giro della ballottiera fu accordato a pieni voti.

124) Promosse ancora la nominata signora Protempore di dover pensare chi incaricare per custode delle biancherie in luogo della du Signora Buona Ventura Senigaglia (f. 27v) qui si affacciarono li signori soprintendenti, e fecero il racconto di diverse parlate avute col eccellente signor R. Salomon Senigaglia figlio della detta signora Buonaventura, ed infine addimandarono detto impiego in nome del nominato eccellente per sua moglie signora Anna, che tanto lo desidererebbe, e fatta girare la ballottiera, sortirono balle bianche 6 e nere 10.

125) Prima di nominarne altra in lei vece fu in oltre dichiarato che quella verrà investita con tale assunto, debba passare tutto il ricavato di chiunque sorte di lenzuoli o altro che si troverà sotto la lei custode, in mano del cassiere Moisè leon Usiglio senza alcuna riserva, così pure che debba dar conto esato di tutte le biancherie, lenzuoli, tella, calzetti, ed altro al nostro computista, acciò questo ne tenga un esato registro di tutto, mentre di tutto il bisogno verrà questa provveduta dalla signora Sara Rovigo Sanguinetti, incaricata a tale impiego, essendo questo il sentimento di tutta la compagnia per il buongoverno della medesima confraternita, e come effettivamente accordano a pieni voti, e così vogliono.

Fu in seguito proposto la signora Grazia Usiglio, quale non negò di accettare, sempre che le sia dato il permesso dal di lei Signor Suocero R. Elia, che lo ottenne poi in seguito /ed in tanto girata l'urna vi furono b. bianche 14 e nera 1/.

126) Dalli stessi signori soprintendenti venne comunicata la donazione fatta dalla signora Ester Levi, di gigliati sei in seguito di quanto si determinò nell'altro consiglio.

127) Si posero tutte le retroscritte signore sorelle a riflettere, siccome che per l'---(?) grazie presentemente le circostanze della confraternita, non richiedono aumento delle coppie, rispetto al numero per l'assistenza, ed altro, così fu proposto dalla già detta signora Protempora che al caso di qualcuna che si mostrasse desiderosa d'entrare, ed annoverarsi nella compagnia, sempre se per merito, abilità, gratitudine od altro volessero facilitare proposte dico, di aumentare la solita donazione delle £ 64 all'entroito, sino alla quantità di £ 300 ad una; passati al giro della ballottazione sortirono balle bianche 14 e nere due.

(f. 28r) Copia della carta firmata dalla maggioranza delle signore sorelle, che dovrà servire in vece del consiglio, non essendosi potuto adunare, in filza appresso l'ordine della Signora protempore.

Modena li 9 gennaio 1782

128) Avendo noi sottoscritti massare protempore fatto chiamare più volte il consiglio dell'indita confraternita *So'ed Holim* e non avendo potuto combinare la maggioranza; dovendo la signora Bella Teseo fare gli ---(?) il prossimo sabato uscente e non essendovi altri ricorenti per la solita donazione generosa alle ragazze vergini, sono obbligati li singoli della sulodata confraternita, sottoscrivere il presente foglio acciò potiamo spedirle il mandato. In fede.

Regina Sanguinetti e Dolcetta ----(?) Protempore

Venturina Fano, Rosa Consola Sanguinetti, Anna Levi, Eva Ottolenghi Teglio, Miriam Modena, Miriam Nacmani Modena, Consola Fontanella Norsa, Anna Norsa Senigaglia, Sara Sacerdoti Levi, Regina Sacchi Sanguinetti, Miriam Clara Sanguinetti, Ester Sanguinetti, Grazia Usiglio, Miriam Vitta Levi Formiggini, Anna Levi Formiggini, Anna Levi Usiglio per Sara Forti, Sara Rovigo Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti, Racchel Modena, Ester Allegra Sacerdoti ne Levi, Ester Sacerdoti ne Padoa.

(f. 28v) Signore Rena Sacchi Sanguinetti e Anna Usiglio Protempore.

Angiola Modena per suocera, Eva Teglio, Grazia Usiglio, Ester Rovigo Sanguinetti per Madre, Consola Forti per suocera, Miriam modena, Regina Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti, Miriam Sanguinetti, Dolce ---(?), Venturina Fano, Anna Levi, Rosa Sanguinetti, Consola Norsa.

129) Ad istanza delle signore protempore fu fatto radunare le signore sorelle suddette in casa della prima. Ricercati dalle stesse signore protempore, li soprintendenti, cosa poi ne sia sortito della loro incombenza avuta sino dall'altro consiglio, di fare il ritiro delle robbe dall'eccellente signor R. Salomon Senigaglia e passare alle detinata costodrice signora Grazia Usiglio, risposero che il suddetto eccellente è disposto di fare la consegna ad ogni richiesta, ma che vendendo egli con sommo dispiacere partirsi da casa sua quel merito inverato ed uffiziato dalla fu sua madre sino dall'incominciamento della compagnia, desidererebbe, ed anzi si fa pregare col loro mezzo, di volerle lasciare la custode delle biancherie, oppure quella dei lenzuoli, per continuare in parte tale precetto avere nella lui famiglia versatosi sopra ciò, ed essendo il consiglio disposto di consegnare alla custodia della signora Anna lui consorte il lenzuoli che si trovano fatte, e che in avvenire la signora Grazia Usiglio, custode generale già destinata, debba consegnare alla medesima signora Anna tutti li lenzuoli nuovi che sarà per fare, da custodirsi da essa signora Anna per tenerle pronti ad ogni ricerca, e per darne esato conto come al suddetto consiglio alla partita n. 125, e che l'inserviente debba prevenire da volta in volta li signori cassiere e computista in caso di somministrazione, o vendita dei

lenzuoli, il primo per l'esigenza al caso di vendita, ed il secondo per il necessario registro, e così ne prevenirà la detta Signora Grazia Usiglio per che possi rimpiazzare li capitoli mancanti con farne de nuovi, essendo mente della confraternita tutta continuare non solo il metodo passato, ma anzi lo vogliono legge irremovibile che siasi sempre proceduti di lenzuola fatte d'ogni grado di persone, e se per le occorrenze improvvise che potessero capitare; mandata in giro per la ballottiera si trovarono balle bianche 13 e nere 3.

In coerenza di che fu pregata la suddetta Grazia di passare di buona intelligenza colla medesima Signora Nanna anche all'occasione dal Teglio de medesimi lenzuoli, quale si dispose volentieri, e promise d'interpellarla all'occasione.

(f. 29r) 130) Salomon David Moro inserviente si presentò supplichevole, se volessero graziare per un urgente suo bisogno di fargliene un prestito dal suo salario mensile per mesi 5 anticipati compreso il corrente *Aiir*, e fu accordato a pieni voti.

131) Le signore Protempore sulodate presentarono memoriale di supplica della onorata vedova Modena una dei servienti della Compagnia, chiedendo un prestito di £ 300 da sborsarsi dal signor cassiere nel giorno che seguiranno le nozze della di lei figlia primessa sposa, impegnandosi per la deita restituzione, d'incominciare dal corrente mese di *Aiir* a rilasciare le £ 2 del suo mensile e continovare sino l'intero rimborso, detratta quella donazione o donazioni, solita o dispensarsi da questa illustre confraternita annualmente, che potesse esserne favorita a quel tempo, mentre quella, o quelle ancora promette rilasciare in sconto del debito.

Dopo fate le necessarie riflessioni ed avuto presente la buona e costante servitù sempre dalla supplicante prestata alla compagnia, ed a favore delle inferme, fu proposto di accordarle il prestito con li patti, e promesse da lei fatte per il rimborso, sebbene riesce per tempo troppo lungo, sempre però che venghi causato l'interesse della confraternita nel giorno dello sborso, di quello resterà debitrice, con fare per quella somma biglietto d'obbligazione unitamente al lei figlia sopra tutti li loro beni, e così chiamata la medesima promise di fare, onde fatta girar l'urna vi furono balle 15 bianche e una nera.

132) Acciò vengono sempre più assistite gl'amalati, si acrescono nel n. de servienti col solito mensile delle £2, diamante moglie Isach Levi, e Grazia vedova Sacerdoti. Così per li stesso motivo riconosciuta immobile ed impotente la Racchel Diena, venne a pieni voti admissa dal più servitore, continovandole però la mercede delle £ 2 mensali.

133) Finalmente per riparare alle difficoltà che si trova a poter radunare la maggioranza all'occasione dei consigli che tante volte non è possibile di combinarli, con grave pregiudizio della confraternita fu proposto che in avvenire possasi trattare, e concludere gl'affari della confraternita colla maggioranza di quelle signore sorelle che si trovano qui, escluse quelle che sono, e che fossero stabilmente assenti, e col solito giro della ballottiera fu accordato, mediante balle bianche 15 e nera una.

134) Fu anche dalle suddette signore fatto presente al consiglio le suppliche della Sara Carmi per essere graziata in occasione della nuova operazione da farsele nel patto per l'incomodo insorto nuovamente nella stessa quantità e modo, che fu favorita l'anno scorso, e tuttora concordamente ad apieni voti le venne accordato.

(f. 29v) Signore Ester Padova e Sara Rovigo Sanguinetti per sua Signora Sorella assente Protempore.

Consola Forti, Miriam di Sanson Modena, Rosa Sanguinetti. Sara Levi, Angiola Modena per suocera, Regina Sanguinetti, Dolceta Fano, Grazia Usiglio, Miriam Coen Sanguinetti, Anna Senigaglia, Eva Teglio, Anna Usiglio.

135) Sonosi dunate le sopradette signore ad istanza della signora protempore sulodate in casa del Signor Biniamin Forti, e dalle stesse signore protempore fu presentata 3 scritture matrimoniali, una della Allegra del fu Moise Modena, seconda Ester di Leon Osimo, terza Ester di David Sacerdoti per destinare in seguito le due dote annui, solite a rilasciarsi prima d'ora per il corrente anno nel quale passatosi alla lettera, e veduto che sposeranno entro l'anno, furono concordemente rilasciate alle due prime nominate, una per essere figlia di un serviente, e l'altre per essere pupilla così portando le leggi della confraternita nel consiglio delli 8 ottobre 1763.

136) Riducendosi la Colomba Sanguinetti una dei servienti del consiglio di sua salute, sempre più in grado deplorabile, tanto in miseria che di sanità, così proposero le nominate signore protempore di distinguerla dalle altre, sebbene non venga per tale riconosciuta dal nostro inserviente, ma solo per semplice male cronico onde, non compresa sotto la legge del settimanale, non ostante dissero che dalla rispettiva signora protempore le siano passate settimanalmente £30 oltre alle £ 2 del mensale già concessale nella sua giubilazione accordatale. Fatto per tanto girare la ballottiera si trovarono balle bianche 13 e nera 1.

137) Andando a scadere col prossimo aprile 1783 l'affitto del mezzano, che si ha in condota dalli signori Pontassi, e venenti di sentire che vogliono li medesimi locatori acrescere di prezzo

annuale al detto mezzano adimandarono le Signore Protempore al nostro inserviente se fosse in grado asseguare la camera di dentro che guarda nella strada del ghetto di sua abitazione a servizio d'allogarvi tutte le robbe della nostra confraternita giacchè sono e devono stare sollo la lui custodia, e quello le rispose di servirli ben volentieri, onde per annuo prezzo proposero le dette signore protempore di accordarle lire cinque, sempre che però venga la stessa camera riconosciuta il nostro caso dalli signori soprintendenti che favoriranno farvi una vesita e girata l'urna furono balle 12 bianche e nere 2.

(f. 30r) A 12 dicembre 1782

Signore Anna Levi Formiggini e Eva Teglio protempore.

Miriam di Sanson Modena, Sara Levi, Miriam Formiggini, Anna Usiglio, Miriam Coen Sanguinetti, Venturina Fano, Sara Rovigo Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Ester di Bondi Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Anna di Moise Iona Levi, Grazia Usiglio, Dolce Fano, Ester Padoa, Consola Forti, Benedetta Sanguinetti.

138) Ad istanza delli signori soprintendenti, furono le suddette signore fatte adunare per ordine della signora protempore nella camera della Santa Comunità di Israele per una richiesta fattale li signori dell'eccellente Santa Comunità di Israele di concorrere anch'essi, assieme alle altre confraternite nel somministrare aiuto a poveri con una donazione a cagione del calamitoso anno in cui siamo, e dalle signore protempore fu proposto di disporre in tale opera meritoria £ 600, come si fece per simile occasione nell'anno 1772. Mandata in giro la ballottiera restò confermata la proposizione, mediante balle bianche 16 e nere 1. Pregarono per le suddette signore li nominati signori soprintendenti di fare tutto quello che occorrerà.

139) Salomon David Moro inserviente fece nuova supplica per essere graziato di simile anticipatione avuta altra volta di mesi cinque del suo salario, incominciando a scontare col corrente sabato, e le fu accordato a pieni voti.

30 novembre 1783

Signore Anna di Moise Iona Levi, e Consola Forti protempore. Angiola Levi Modena per suocera, Allegra Usiglio per suocera, Ester Rovigo Sanguinetti per suocera, Anna Levi Formiggini, Grazia Usiglio, Ester Padoa, Ester Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Sanna Senigaglia, Miriam Modena, Dolce Fano, Rucolina Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti.

140) Adunatosi per disporre le donazioni alle ragazze vergini, e non essendovi ricorrenti che sposano entro l'anno, che solo la giovine Grazia del fu Abram Sanguinetti le furono rilasciate ambe le donazioni a tenore del stabilito col consiglio delli 17 settembre 1775.

141) Per la dipartita seguita del fu Leon Senigaglia uno dei salariati mensali per il vegliare ad assistere le inferme, e al lavaggio recitando i versi, assieme il Tedeschi altro servente, ed Aram Mantovani per la veglia delle nostre occorrenti in giro con Tedeschi (f. 30v) una sera cadauno di loro, colla paga solita delle notti e la £1 del mensale, e fu approvato mediante b. 14 bianche ed una nera.

142) Con altra ballottazione di 14 bianche ed una nera fu accordato all'inserviente l'anticipazione chiesta del suo stipendio per mesi 9.

143) Nelli 3 corrente 1750, venne determinato di somministrare alle povere defunte li lenzuoli sorpassando l'età d'anni 12, ora riconosciuto da quelle signore componenti la maggioranza, essere necessitoso il somministrarle anche ai minori di detta età vien proposto, di darle a chi le demanda ancorchè le defunte fossero ragazze; e girata la ballottiera trovarono 14 bianche e 1 nera. In seguito fu incombenzata chi spesa per aprontarne qualche para, come si fa delle grane, e continovare ad eseguire tale religioso sentimento.

A 15 novembre 1784

Signore Miriam Coen Sanguinetti e Anna Sinigaglia Protempore.

Ester Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Rosa Sanguinetti, Anna Levi, Ruchina Sanguinetti, Grazia Usiglio, Dolce Fano, Benedetta Sanguinetti per suocera, Miriam Formiggini, Consola Forti, Eva Teglio, Ester Padoa, Angiolina Modena per suocera.

144) Si sono radunate e passate alla dispensa delle due donazioni, trovarono nel numero dei concorrenti, la figlia dell'Allegra di Leon Sacerdoti, e la Sara Figlia di Prospero Tedeschi, l'una e l'altra figlie di servienti, onde a quelle vennero accordate senza l'estrazione a sorte, in virtù del disposto nel vaad 29 novembre 1761 a cui.

145) Passati poi a seria riflessione sopra le donne servienti fra quali essendovene che poco fanno il loro dovere, trascurando di andare a vegliare le inferme nelle rispettive loro sere, ma solo mandano oltre dei servienti medesimi contro il sentimento della confraternita, che volendo per assoluto che le amalate vengano assistite, e non che questa che vien mandata sia stanca poi alla sua sera che può essere vicina; fu proposto dalle signore protempore che resta formato da ora in avanti col presente

capitolo legge inviolabile a quelle, che qualora senza accidente (f. 31r) impedimento, e per tale riconosciuta dall'inserviente, venisse da qualcuna di quella rifiutato di andare la loro sera, o che volessero mandar in loro vece una delle loro compagne; resti quella sul fatto esclusa dal servizio della confraternita, e sul momento licenziata, con carico preciso alle signore protempore, di trattenerle pure il mensale di quel mese, e non più riconoscerla in qualunque conto per una dei servienti; permettendo però non potendo essa andare, o volessero, di mandare una per loro, sempre che sia capace, e da potersi prevalere. Fattosi sopra ciò il giro colla ballottiera, si trovarono due nere e 13 bianche.

146) Ricorso personalmente Salomon d'Angel Sanguinetti, implorando per venire soccorso di qualche maggior aiuto per poter supplire alla gravosa spesa di chi assisti la propria moglie nel deplorabile lei stato, e stessamente essere graziato dalla camiscia per tenerla polita, ancorchè sia contro il praticato della confraternita stessa. Fu dunque proposto dalle signore protempore dopo riflesso la qualità del caso, di accordarle l'adimanda camiscia da dargliela al bisogno, come si fa dei lenzuoli, ed'acrescerle il soccorso settimanale sino a £ 4 e col giro dell'urna fu approvato a pieni voti.

147) Salomon Mantovani scriba adimandò una cortese anticipazione d'un anno compreso mesi due già decorsi; e stessamente l'inserviente per l'anticipazione di mesi 5 incominciando dal corrente, e furono graziati a pieni voti.

Ricoro ancora David Diena con supplica per l'impotenza della moglie, chiedendo maggior soccorso, fu proposto di continuarle la £ 1.10 settimanale, sebbene dovrebbe levarglieli, venendo riconosciuto per semplice male cronico, e fu affermato a pieni voti.

148) A voce della Signora Eva Teglio, adimanda la Benedetta vedova Sacerdoti di essere dimessa dal servizio della confraternita, rendendole grazie per il passato, e le fu accordato.

(f. 31v) Signore Rosa Sanguinetti Protempore. Dolce Fano, Bona Castel Franchi, Ester Padoa, Miriam Coen Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Bendetta Sanguinetti per suocera, Sara Rovigo Sanguinetti, Anna Levi Formiggini, Venturina Fano, Sara Levi, Anna Usiglio, Grazia Usiglio, Eva Teglio, Anna Senigaglia.

149) Ad istanza della signora protempora, si sono radunate le suddette signore componenti la maggioranza della confraternita, nella solita camera della Santa Comunità di Israele, per destinare le due doti annuali, vi furono quattro concorrenti, cioè Grazia di Grazia d. Levi, Allegra quondam Isach Modena, Grazia di Calmo d'Angioli ed Eva quondam Angelo Osimo; una delle due donazioni generose fu concordemente assegnata alla Grazia di Graziadio Levi, per essere figlia di serviente, e

delle tre altre imbosolate le due Puppelle Modena ed Osime Suddette, favorì la sorte l'Allegra Modena.

150) Propose pure la stessa signora protempore; che venga giubilata la Racchel Camerini sendo divenuta cieca, e non più abile a poter servire passandole in avvenire il mensale delle £2, e stessamente alla Racchel Diena, impotente a poter più servire, sospendendo però a quest'ultima lire 30 settimanale dell'infermi, riconoscendola per rimessa dall'incomodo fin qui sofferto; girò la ballottiera e sortirono balle nere una e bianche 14.

151) L'inserviente implora per un grazioso prestito di mesi 6 del suo salario anticipato, e le fu a pieni voti accordato.

152) Venute in cognizione buona parte delle signore donne che compongono questa confraternita, che venga da qualcuna delle signore sorelle nel loro mese spedite ordini per far somministrare biancheria ed altro, alle inferme non pericolose contro il sentimento della confraternita, e come fu fatto somministrar biancheria alla moglie dell'inserviente senza il sentimento del consiglio. Propose la suddetta signora protempora di formar con questa capitolo una legge da osservarsi, che niuna delle medesime signore sorelle non possa prendersi libertà di far soccorrere di letto, biancheria, assistenti, ed altro eziand nel mese di rispettiva reggenza quella ammalata che sarà senza evidente pericolo quando non vi sia l'approvazione del consiglio, come il praticato sin ora, ed il risultante delle regole della confraternita, restando però sempre regolato il settimanale delle lire 30 per la carne come si regola la confraternita *Raḥamim*, fece per tanto girare l'urna e si trovarono una nera e 14 bianche.

(f. 32r) 153) Propose ancora di continuare il soccorso delle biancherie già incominciato alla Sara Moro, distinguendola dalle altre nel di lei grado di male cronico, come moglie del nostro inserviente, e colla ballottazione di una nera e 14 bianche le fu accordato.

Copia della carta firmata dalla maggioranza delle signore sorelle, non essendo stato possibile farle adinare, che dovrà servire in vece di consiglio restando questo confermato presso me in firlza.

Modena li 22 novembre 1785

Nonostante il stabilito nell'ultimo nostro consiglio, che non possa niuna delle signore Protempore prendersi libertà di spedir ordini per far somministrar letti, biancherie, o altro alle inferme semplicemente di cronico male, e non in grado pericoloso di morte, senza l'assenso della maggioranza, ccome porta il spirito de nostri capitoli: venendo stimolati noi sottosegnati prott.i da più giorni per soccorrere del bisogno la Graziata vedova Sacerdoti, quale fatta noi visitare dal nostro inserviente, e sentito anche da Graziadio Levi, uno dei infermieri, venighiano di sapere essere quella



in estrema necessità di soccorso; stimiamo bene, senza in comodar loro signore ad un nuovo consiglio trattandosi di quello solo articolo inviarle il presente sottoscritto nostro foglio, affinché diano il loro sentimento, e se saranno per approvare, e volerla ringraziare, compiacersi di sotto scrivere colla loro firma.

Grazia Usiglio e Racchel Modena Protempore; Miriam Modena, Anna Levi Formiggini, Miriam Coen Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Regina Sacchi Sanguinetti, Signora Consola Norsì, Bona Norsì Castel Franchi, Consoli Sanguinetti, Anna Levi, Ester Sanguinetti, Grazia Rovigo Levi Orsi, Elia Ottolenghi Teglio, Anna Norsì Sinigaglia, Anna Sacerdoti Levi, Dolcetta Fano, Anna Levi Usiglio, Miriam Clava Sanguinetti per la Dolce Vetali Rovigo, Ester Sacerdoti Padoa, Consola Paraleone Forti.

(f. 32v) Signore Miriam Coen Sanguinetti e Anna Sinigaglia protempore.

Dolcetta Fano, Rucchina Sanguinetti, Sara Sacerdoti Levi, Regina Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Rosa Sanguinet, Benedetta Sanguinetti per suocera, Bona Castel Franchi, Venturina Fano, Consola Forti, Miriam Formiggini, Grazia Usiglio, Allegra Usiglio per suocera, Miriam Modena, Ester Padoa, Eva Teglio.

154) Fatte dalle signore protempore adunare le sopra notate signore componenti della maggioranza della compagnia, nella solita camera della Santa Comunità di Israele hanno rappresentato, in sinistro incontro succeduto alla Sara Tedeschi in Sanguinetti, che si sia slogata un piede mediante una caduta fatta, e che per la medesima fu fatto ricorso alle signore protempore del mese scorso per venir assistita la notte, ingegnandosi colle proprie di casa il giorno, e venne fin qui soccorsa da volontarie, senza spesa della confraternita, non conoscendo la passata signora protempore effervi luogo a potersi arbitrare mediante il stabilito nel consiglio del 6.8.1785; propongono però le suddette signora protempore giacchè dei giornati soliti alla guarigione passati sono buona parte; e senza mai derogare il suddetto stabilimento 16.8.1785 farle dal nostro cassiere somministrare per una sol volta £ 40; per il che girata la ballottiera sortirono balle bianche 16 e nere 2.

115) Nonostante l'effettuato colla Graziata Vedova Sacerdoti previsionalmente, in formarla della carta firmata qui dietro notata, si presentò per essa personalmente la lei sorella Saretta, precisando il grado deplorabile di quella, che oltre l'attacco apoplattico se vi formò una cancrena, supplicando detta continuazione di biancheria, ed altro, così di permettere porvi sotto il letto della confraternita graziosamente prestatole per il riposo della famiglia, avendo di già l'inferma marcito non solo il suo proprio, ma quello della ricorrente, esaminato il fatto e prese le debite informazioni, proposero le nominate signore protempore di assisterla di tutto l'occorrente, non per derogare il stabilito, ma solo

riconoscendolo per caso bisognoro, e fuori dalla rubrica di cronico male, e fu accordato mediante balle 17 bianche e una nera.

Fu a pieni voti accordata all'inserviente l'anticipazione di mesi 4 cioè *Aiir, Sivan, Tamuz, Nisan*, avendo di già avuta l'altra anticipazione a tutto *Adar* venturo.

(f. 33r) 156) Desiderando la signora Ester Rovigo di Padoa di entrare nel numero delle signore fondatrici mediante il pagamento delle £ 300 da arrolarsi poi nelle signore sorelle al caso di Posto vacante, o di formazione della nuova coppia; fu fatta girare la ballottiera e venne a pieni voti accettata.

Trovandosi da più tempo la signora Ester Levi in Levi in simil grado, di aver fondato per il primo posto, o formazione di altra coppia a signora Levi per la prima e la signora Padoa unita, per la seconda, ordinando all'inserviente di farla nottare in tavoletta, e nel giro della ballottiera sortirono tutte balle bianche indicante l'affermativa.

A 6 novembre 1786

Signore Dolce Zara Fano, Sara Sacerdoti Levi Protempore. Sara Rovigo Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti per suocera, Regina d'A.N. Sanguinetti, Ester Sanguinetti, Grazia Usiglio, Buona Castelfranchi, Racohel d'Elia Modena, Eva Teglio, Venturina Fano, Ester Padoa, Ester Rovigo Padoa, Miriam Coen Sanguinetti.

157) Congregatasi le sopra nottate signore, d'ordine delle signore protempore nella solita camera della Santa Comunità d'Israele per fare la solita destinazione delle due doti a povere bisognose, che sposeranno, si ritrovarono fra le conorente, la Dora Gallico, ed Armellina del fu Lazzaro Sanguinetti, e furono assegnate a queste come figlie di due servienti alla confraternita.

Venne a pieni voti accordato al nostro inserviente, la chiesta anticipazione del suo mensale per mesi 6 compreso il corrente *Hesvan*.

158) Hanno pure rapresentato le signore protempore, che l'Allegra di Leon Sacerdoti non sia in grado di continuare l'assunto di serviente, e però in lei nome ne chiedono dal consiglio la demissione, e le fu a pieni voti accordata; in seguito proposero in rimpiazo di questo posto, la Benedetta di Isaia Levi ed a pieni voti venne accettata.

159) Riccorsi Prospero Tedeschi, ed Abraham Mantovani servienti per vegliare, supplichevoli a volerle graziare di aumento alle loro pensione mensale, riscossa fin ora a solo £1 facendo presenti al consiglio li gravosi loro patimenti in casi di bisogno essendo solamente in numero di due, a dover secondali casi vegliar tutte le notti due amalate cosa ben facile a succedere, a fronte dei servienti della

confraternita *Rahamim* che sono in n. di quattro, e vengono stipendiati con £ 3 cadauno, oltre gl'utili dei indizi che qui non vi sono. In vista di tutto ciò proposero le suddette signore protempore

(f. 33v) che le sia passato in avanti £3 cadauno d'essi ogni mese, con che facciano sempre più il loro dovere, e girata l'urna fu approvato a pieni voti.

A 3 dicembre 1786

Signore Regina d'A.N. Sanguinetti e Buona Castelfranchi Protempore.

Miriam Modena, Sarina Rovigo Sanguinetti, Ester Sanguinetti, Ricca Sanguinetti per suocera, Grazia Usiglio, miriam Coen Sanguinetti, Benedetta Roigo Sanguinetti per suocera, Venturina Fano, Racchel Modena, Dolce Fano, Ester Rovigo Padoa, Eva Teglio, Ester Padoa, Anna Sinigaglia.

160) Nella camera della Santa Comunità d'Israele furono le sopranotata signore sorelle nomate d'ordine delle signore protempore che esposero essere stato interpellato il Signor Isach Vita Sanguinetti, dopo la morte della fu signora Rosa di lui Consorte, se voleva conservare il posto di sorella in questa confraternita, della medesima sua defunta consorte per chi divenità sua nuova, e fu da essa rinnunziato a dal diritto; proposero dunque di aruolare per sorella, la signora Regina Moglie del Signor Moise Aron Sanguinetti, mediante una donazione da farsi dallo stesso Signor Moise Aron in mano de Signori Soprintendenti per passare alla cassa della confraternita, e sebbene siasi formata la legge di pagare £10 quella che volesse entrare per sorella nella confraternita si destingue questo caso per motivi noti, e in consiglio onde ne fu ordinata la ballottazione con dichiarazione che questo caso non abbia a passare ad esempio, e sortirono balle bianche 15 e una nera.

A 4 febbraio 1787

Signore Regina Costantina Sanguinetti Protempore.

Rucchina Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Anna Formiggini, Miriam Formiggini, Consola Forti, Miriam Coen Sanguinetti, Miriam Modena, Regina d'A.N. Sanguinetti, Ester Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti per suocera, Eva Teglio, Racchel Modena, Anna Senigaglia, Ester Padoa, Venturina Fano, Ester Rovigo Padoa.

161) Fattasi per ordine delle signore protempore radunare le sopradescritte signore nella solita camera per espore la medemisa mediante la dipartita seguita del nostro cassiere fu S. Moisè Leon Usiglio, (f. 33r) dopo d'aver favorito la nostra confraternita con altre carica, e per sino da quanto ebbe la medesima il primo Urigine, e come si trovano li capitoli principali da lui firmati in figura di in allora scriba, così pare un preciso debito il mostrarci allo stesso grati al suo buon zello, e fedelle

opperato sempre avuto; onde della medesima signora protempore vien proposto di farle fare questa sera dal solito nostro eccellente studioso prima che spiri la settimana un discorso per il riposo della sua anima; così anche di formar parita stabile da eseguirsi in avanti, che venga a spese della confraternita fatto fare lo studio come le proprie sorelle, dopo longevità ed anni o questi signori uomini che favoriscono la confraternita stessa con loro uffici e cariche; girata la ballottiera per l'urna e l'altra proposizione, si trovarono tutte bianche.

162) Rappresenta anche la suddetta signora protempore al consiglio che essendosi a lei fatto sentire il signor Flaminio Usiglio figlio del detto signor defunto di voler rendere li conti di tutto il passato, pregandoli pure di sollevarlo da tale carica, onde il consiglio ne prega li signori soprintendenti, riceverne li conti, ritirare li recapiti, a norma del registro del signor computista e farle le debite quietanze. Per nuovo cassiere di proposto dalla medesima il Signor Jacob di Salomon Sanguinetti, che fu affermato con pieni voti.

A 15 aprile 1787

Signore Anna Levi Usiglio, Rucchina Sanguinetti per suocera protempore. Bona Castelfranchi, Regina Sanguinetti, Miriam Modena, Miriam Coen Sanguinetti, Racchel Modena, Dolce Fano, Venturina Fano, Eva Teglio, Regina Costantini Sanguinetti, Ester Padoa, Grazia Usiglio, Anna Formiggini, Anna Sinigaglia, Benedetta Sanguinetti per suocera, Ester Rovigo Padoa.

Ad istanza delle signore protempore sudette furono radunate le sunomate signore per rimpiazzare in qualità di sorella, il posto vacante della fu signora Miriam Modena.

163) Venute per tanto dalla medesima proposto di aruolare nella confraternita la signora Ester Formiggini, moglie dell'Eccellentissimo Israel Rovigo, mediante il fissato pagamento delle £ 300 in mano del cassiere; passati alla ballottazione, si trovarono tutte bianche.

E ricorso Leon Sacerdoti con supplica, essendo il pessimo ritrovo della propria consorte, evi sebbene verbalmente nell'altro consiglio 4 febbraio scorso, fu dato dal consiglio stesso di -----(?) a lui sogliano, si vede necessitato d'implicare nuovamente per il soccorso di biancheria, letto ed assistenza almeno nel giorno. Fattosi sopra tutto le più mature riflessioni, prese le (f. 33v) informazioni dall'insergente; non intendo ne volendo mai derogare quanto fu stabilito di sopra nei consigli; per questo solo caso, e che non passi ad esempio, proposero di passarle le biancherie al bisogno e £ 8 il mese acciò pensi lui a chi le possa prestar assistenza, senz'altro pensiero alla confraternita, l'uno e l'altro per sino tanto che si vedi qualche fine all'indisposizione dell'inferma,

così pure che l'inserviente le somministri un letto, tanto che a spese della confraternita le faccia riffare il suo, per il che girata l'urna si trovarono tutte balle bianche.

A 23 dicembre 1787

Signore Ester Levi in Levi e Ester Rovigo in Padoa Protempore.

Benedetta Sanguinetti per suocera, Anna Formiggini, Grazia Usiglio, Settimia Levi per suocera, Allegra Usiglio per suocera, Regina di A.N. Sanguinetti, Ventura Rovigo, Eva Teglio, Regina Costantini Sanguinetti, Dolce Fano, Miriam Coen Sanguinetti, Ester Padoa, Angiola Modena per suocera, Consola Forti.

164) Sonosi le suddette signore radunate ad istanza delle signore protempore nella solita camera della Santa Comunità di Israele, premieramente per destinare le due doti alle giovani povere, e non rilevatosi dalle scritture esibite dei concorrenti, che solo la Racchelle del fu Michel d'Angioli, che sposi entro l'anno, vengono tutte e due le doti di quest'anno rilasciate alla medesima siccome il determinato nel consiglio delli 17 settembre 1775.

165) Trattarono poscia sopra la mala situazione di salute della Sara Vedova del fu Sanson Rovigo, quale fa esporre al consiglio l'estrema necessità di qualche soccorso, e fattasi sopra le dovute riflessioni, in veduta che sia facile colla venuta della buona stagione il ristabilimento in salute, ancorchè trattasi di male, non sospetta la confraternita a pensarvi, proposero le signore protempore di passare le £ 8 al mese, sino tanto che il male regerà di necessario bisogno, e finalmente sino a nuovo consiglio; sopra di chè girata la ballottiera si trovarono tutte bianche.

166) Ricorso nuovamente l'inserviente, monstrando la necessità di avere qualche assistenza per la propria moglie da più tempo in letto, almeno il giorno, adoprandosi lui stesso alla meglio nella notte, proposero di passare anche a questa un mensale di £ 8. Lasciando a lui l'impegno di ritrovar l'assistente a sua spesa, e venne pur questa approvata con b. 15 bianche e una nera.

(f. 34r) 167) Esibirono in oltre le signore protempore al consiglio una supplica delle giugali Prospero e Bella Tedeschi, chiedendo un grazioso prestito d'anticipazione dei suoi salari di £ 5 mensali per mesi 24 computandosi per primo, il corrente *Tevet*, che compongono la somma in tutto di £ 120; fattosi presenti la fedelle ed assidua servitù usata da medesimi Giugali non solo, ma anche da loro antenati, compromettendosi che sempre più si prosteranno con tutta la premura, proposero di accordarglielo come effettivamente le fu accordato a pieni voti; Incaricando me scriba di farne in carta bollata confessione di ricevuta ed obbligo di restituzione per compita colle loro rispettive firme, prima di spedirle il mandato.

168) Attesa l'estrema fatica che provano le rispettive signora protempore all'occasione di dover convocare il nostro consiglio, venendo da morte rifiutata l'intervenienza, onde riesce impossibile formarne la maggioranza, non ostante li providimenti fatti in passato per facilitare, permettendo alle suocere mandare le nuore, e che la maggioranza debbasi formare dalle sole teriere, onde rendere un tale inconvenienza pregiudicata la confraternita stessa, non potendo prevedere, e provvedere in tempo alli bisogni della medesima, vengano le signore protempore suddette di proporre che resta avalorato il già stabilita la pena di £ 5 dalli 8 febbraio 1752, aumentandolo anzi sino a £ 8 da pagarsi alla confraternita nostra, qualunque sorella, e per ogni volta che rifiutasse venire al consiglio dietro l'invito le verrà fatto dall'inserviente d'ordine delle signore protempore, senza però motivo a causa ligittima da riconoscersi dal consiglio stesso, rinnovando l'impegno della scossione delle medesime pene, non meno di farle gravare occorrendo, alli signori soprintendenti, come al detto consiglio 8 febbraio 1752; girata l'urna si trovarono 15 balle bianche e una nera.

A primo giugno 1788

Signore Regina Costantini Sanguinetti Protempore. Miriam Coen Sanguinetti, Regina d'Abraham N. Sanguinetti, Eva Norsi Sanguinetti per suocera, Sara Levi, Ester Padoa, Miriam Modena, Consola Forti, Ester Sanguinetti, Eva Teglio, Venturina Fano, Rebecchina Sanguinetti, Anna Formiggini, Benedetta Sanguinetti per suocera, Perla Fano, Settimia Levi per suocera, Dolce Rovigo, Ventura Rovigo, Grazia Usiglio.

169) Radunatosi per ordine (secondo il solito) per provvedere al bisogno della povera Sara Sarmi, che nuovamente trovasi ripiena di cattivi mali per la vita, onde non lasciano reggere, e dietro alla supplica da lei umigliata al consiglio, senza mai derogare (f. 34v) il stabelito che mai passar debba ad esempio, ma per solo zelo di carità al caso suo deplorabile, vien proposto dalla signora protempore di accordarle le biancherie, come nella rubrica d'amalata bisognosa, così di accordarle £ 15 al mese per prendersi d'assistente, e £ 15 pronti per una sol volta, acciò possa in parte pagare chi l'assistè le settimane passate, si fece il giro e sortirono b. bianche 18 e nera 1.

170) Passati alla lettura d'altra supplica di Graziadio Sanguinetti ricercando il letto per la moglie mal ridotta, non potendo lui prendere riposo la notte coricandosi con ella, le fu accordato mediante pluralità di voti, con li lenzuoli necessari.

171) per ultimo articolo fu proposto d'incaricare attualmente e per stabile in avvenire la signora Sara Rovigo Sanguinetti nella carica di proveditrice a tutto il bisogno della conferenza intieramente, non meno che alle cuotidiane partizioni di pane e fasci, dopo l'averlo -----(?) fino dalli 5

novembre 1780 e colla ballottiera sortirono balle bianche 17 ed una nera nona sendo votato la signor Eva Norsi lei nuora.

A 14 settembre 1788

Signore Miriam Coen Sanguinetti e Anna Sinigaglia Protempore.

Angiolina Levi Modena, Miriam Modena, Regina di Abram N. Sanguinetti, Eva Norsi Sanguinetti per suocera, Anna Usiglio, Ester Sanguinetti, Settimia Levi, Benedetta Rovigo Sanguinetti per suocera, Venturina Rovigo, Grazia Usiglio, Ester Rovigo Formiggini, Consola Levi Forti.

172) Convocatosi d'ordine nella solita camera per la destinazione delle due donazioni annue, e non essendovi da ricorenti che sposino entro l'anno, solchè la bella Ester quondam Pellegrino Levi, e la bella Gentile di calmo d'Angioli, restano a queste accordate per la settimana prima delle rispettive nozze, secondo il costume.

173) A scanso di pregiudicio alla confraternita, s'incombe la signora Costoditrice de lenzuoli fatti, non darne fuori alle occorrenze dietro l'ordine delle signore protempore, sennon a fronte (f. 35r) del preciso loro importare, e d'equivalente pegno come praticavasi in passato, e che tuttora vien continovato dalla Santa Comunità d'Israele e la confraternita *Rahamim e Gemilut Hasadim*.

A 16 novembre 1789

Signore Rucchina Sanguinetti per suocera e Anna Usiglio protempori.

Sara RovigoSanguinetti, Sara Levi, Regina Sanguinetti, Miriam Modena, Bona Castelfranchi, Eva Teglio, Perla Fano, Grazia Usiglio, Miriam Coen Sanguinetti, Venturina Fano, Benedetta Sanguinetti per suocera, Dolce Rovigo, Ventura Rovigo, Sittimia Levi per suocera, Anna Formiggini, Ester Rovigo Formiggini, Anna Sinigaglia.

174) Si sono adunati le sopra notate signore ad istanza delle signore protempore nella solita camera della Santa Comunità di Israele, primieramente per la solita destinazione delle due donazioni annue, e non essendovi ricorrenti che solo Anna di Benedetto Vigevani, che sposi entro l'anno, vengano rilasciate ambi le donazioni alla medesima, a norma del prefissato nel consiglio 17 settembre 1775.

175) Per la morte seguita del fu Salomon David Moro inserviente, il quale assumeva da diversi anni anche l'impiego di custodire li letti ed altro, vengano le descritte signore di comune concordia a volere divisi quelle cariche, e di accordare a chi sarà inserviente £ 10 mensali per il solo servizio; ed essendovi cinque ricorenti, dice quali che sono Leon Formiggini, ed Emanuel Allatoni, non

riconosciuti abili, e stessamente amandolino Modena altro ricorrente, che trovatosi non sussistere l'esposto nella supplica, ove prometteva la persona di Graziadio Levi, a lui unito per la tanto necessaria cognizione de Polzi alle inferme a lui però del tutto mancante, fu pur questo rifiutato, determinarono di passare alla ballottazione degl'altri due rilasciando l'impiego a quello avrà più voti favorevoli; uno Abram Mantovani, l'altro Abram Donati. Girò l'urna per il primo e ne sortì nere 3 e bianche 16, ritornò per il, secondo, e si trovarono nere 7 e bianche 12.

176) In seguito passarono a destinare chi assumi l'impiego di custodire le robbe, letti ed altro, e le signore protempore diedero la nomina in me scriba, incaricandomi di prendere sito atto a tale servizio in affitto per maggio prossimo a spese della confraternita, ritenendo il la chiave e procurarne la manutenzione a conservazione de medesimi, mediante il buon governo, così pure se per l'incominciato semestre non riuscisse di poter sotto il mio dominio rinserar tutto in casa del passato custode, ove si trovano (f. 35v) presentemente, e che pronto fosse altro sito, vogliono che passi subito al ritiro delle dette robbe, pacentando se per questo semestre dovrà la confraternita risentire dopplicata spesa d'affitto. E facendosi le qui raccolte signore premura per bontà loro di riconoscere le mie assidue attenzioni, e zello negl'impieghi tutti, che con onore essercito in quella illustre confraternita, aumentarono graziosamente il mensale del mio stipendio, compreso il nuovo assunto, sino £ 20 queste; che fu confermato con l'estratto dalla ballottiera trovata tutta favorevole.

177) Dietro alla destinazione caritatevole di £ 8 mensali fatta nel *Vaad* delli 23 dicembre 1787 a favore della Sarina Latis vedova Rovigo in allora inferma, durevole sino tanto che si facesse altro vaad, o che dalle rispettive signore protempore le fosse levato mediante miglioramento, le fu dunque da qualche mese appunto levato, potendosi la medesima reggere per casa, e fuori dal letto; riccorsa di nuova oggi in persona mostrandosi priva di vista, e di forze, onde supplicante per qualche assegno sebbene esclusa dal numero delle inferme che suol assistere la confraternita nostra trattandosi non di febbre; per questa sola e non ad esempio proposero le dette signore protempore di passarle settimanalmente Scudi(o lire?) 30, e fu accordato di comune concordia.

178) Mediante la dipartita seguita tempo fa dalla signora Grazia Rovigo una delle signore fondatrici antiche di questa confraternita, addimanda il di lei figlio Moisè, che venghi dichiarata nello stesso numero, e grado la di lui in ora signora sposa, e ventura consorte, per godere in seguito il privileggio di poter entrare in numero delle signore sorelle pagatrici, ed ufficiatrici a prossimo posto vacante, ad aumento di coppie; fattovi però le necessarie riflessioni e passati alla lettura de primi capitoli, osservato segnatamente il capitolo 12 de medesimi, che si esprime come segue: in mancanza a Dio guardi di qualch'una de signore fondatrici, vien adnesso che possa subentrare in lei vece una



della propria casa col pagamento solo delli Scudi 10 mensali. Fecero però non ostante girare l'urna, ove si trovo una sola balla nera.

(f. 36r) A 21 aprile 1790

Signore Venturina Rovigo e Benedetta Padoa per suocera Protempore.

Regina Sanguinetti, Perla Fano, Sara Rovigo, Dolce Rovigo, Ester Rovigo; Formiggini, Rucchina Sanguinetti per suocera, Bona Castelfranchi, Anna Formiggini, Sara Levi, Grazia Usiglio, Miriam Modena, Eva Teglio, Allegra Usiglio per suocera, Ester Levi, Reggina Costantina Sanguinetti, Miriam Coen Sanguinetti.

Ad Istanza delle Signore Protempore si sono raccolte le qui descritte signore componenti la maggioranza nella solita camera, quale rappresentarono il bisogno urgente di tre povere inferme, onde doversi levare dal determinato con altri consigli torno a malicronichi, e soccorerli atteso la grande loro miseria, cioè la moglie di Leon Pacifico stata serviente che adimanda letto, biancherie, e come sola in casa, anche assistenza; la moglie di Bondi Mantovani, che chiede il letto e biancherie e la Vittoria Bondi, che adimanda il letto, oltre le biancherie che tuttavia ne vien favorita;

179) Proposero però rispetto alla Pacifico, in vista del servizio prestato e del lungo tempo che trovasi malata senza disturbo alla nostra confraternita di accordarla il chiesto letto e biancheria, socorendola pure il settimanale delle lire 30. si passò al giro dell'urna ove si trovarono balle bianche 15 e nere 3.

Alla Mantovani, accordarle il letto e biancherie, e colla decisione della ballottiera fu trovato balle 15 bianche e nere 3. Quanto alla Bondi si trovarono tutte balle favorevoli.

A 13 settembre 1790

Signora Regina d'Abram Nedanel Sagnuinetti e Buona Castelfranchi protempore.

Anna Formiggini Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Dolce Rovigo, Miriam Modena, Anna Formiggini, Perla Fano, Ester Rovigo Sanguinetti per suocera, Regina Costantini Sanguinetti, Benedetta Padoa per suocera, Venturina Fano, Settimia Levi, Grazia Usiglio, Anna Sinigaglia, Anna Usiglio, Consola Forti.

180) Adunatosi le signore sorelle d'ordine nella solita camera per destribuire due donazioni annue, alle quale sono concorse la Ester di Buondi Mantovani, ed Allegra di Graziadio Levi, che le vengono rilasciate per il tempo però delle nozze, rispettive, e non altrimenti, e sposando entro l'anno secondo la legge.

181) Comparso in persona Isach Ravà chiedendo un letto per la moglie oltre le biancherie che di già le vengono somministrate avendo quella affatto consunto il suo, che sin ora volse sostenere, le vien accordato a pieni voti.

(f. 36v) 182) similmente Emanuel Teseo presentò supplica per ottenere un letto, biancherie, ed assistenti per la propria moglie da più tempo impazzita, sopra il, che fattavi le dovute riflessioni non essere tale malattia sotto la rubrica dei pesi assuntosi la confraternita, ma però facendosi presente l'eccesso della miseria che tuttavia trovasi la medesima legata sopraddetta un solo paglione non mai ad esempio, ma per un solo zelo di pietà, proposero le suddette signore protempore di ordinare all'inserviente, che le dia il letto intiero, non però le biancherie, quando non vi si sopraggiunse altra malattia di febre che pare minacciata portando così li costituzioni della compagnia. Fattasi il giro colla ballottiera si trovano balle nere 2 e bianche 15.

183) Andando da gran tempo questa confraternita a passare il settimanale delli lire 30 alla figlia di Leon Iachia per certa febbretta che soffre, e sentendo dal medico, essersi questo veramente formato male cronico, e da non guarire sino alla morte, onde non più obbligati, anche questo per puro atto di carità, proposero le nominate signore protempore di continovarle la metà del solito settimanale cioè lire 15 e venne confermata con b. bianche 14 e nere 3.

184) Finalmente il scrittore mantovani presentò a questo consiglio critica annata di gravose spese che dovute supplire, tutte ben note, e ritrovandosi fra gli altri debiti formati al maritaggio della figlia, un debito fruttifero di lire 12 così le supplica umilmente volerlo graziare di uno prestito d'anticipazione di mesi 19 del mensale suo stipendio, da decontarsi subito col corrente *Tishri* a tutto *Adar* compreso l'inizio di quest'anno, fu esaudito a pieni voti.

A 13 novembre 1791

Signore Bendetta Sanguinetti per suocera, Eva Sanguinetti per suocera protempore.

Angiola Modena, Bendetta Padoa per suocera, Regina Costantina in Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti per suocera, Sara Levi, Miriam Modena, Bona CastelFranchi, Consola Forti, Grazia Usiglio, Anna Usiglio, Perla Fano, Livia Sanguinetti per suocera, Venturina Fano, Anna Formiggini.

185) Unitasi nella solita camera della Santa Comunità di Israele le sopralodate nominate signore ad istanza delle suddette signore protempore, esibirono al consiglio medesimo tre scritte matrimoniali di tre giovani povere, che non trovatosi chi abbia a preferirsi, si sono imbossolati, ed estratone due favori la sorte all'Anna figlia d'Emanuel Foa, e Bona Giudita figlia di Graziadio Sanguinetti.

(f. 37r) 186) Esibirono pure le signore protempore al consiglio stesso una supplica della vedova Ester Tedeschi da più tempo attestata con male cronico, chiedendo letto, e lenzuoli, riflesso che ebbero le circostanze, non ad esempio, girata l'urna le fu tutto accordato con balle bianche 14 e neve 2.

187) Comparso personalmente Leon Pacifico, supplicando per il cambio del letto intieramente alla moglie, avendo l'altro di già marcito, così pure addimanda assistente essendo la medesima sola in casa, col giro stessamente della ballottiera di balle che si trovarono tutte bianche, le fu accordato il cambio del letto, ed altra lira settimanale proposta dalle signore protempore assieme il Paolo(?) con l'altro consiglio accordatale come serviente, che sono ogni settimana £ 2.10.

188) L'inserviente Abram Mantovani presentò supplica per aumento di salario, facendo presente le gran fatiche, e brighe continore, che cui sono presentemente per le tante circostante alle rispettive signore protempore ben notte, e più di tutti alle signore proveditrice e custode; evi venuto e riconosciuto raggiunevole, e mostrattosi tutti contenti del di lui operato, e per sempre più impegnarlo alla continuazione, proposero le dette signore protempore di acrescerle £ 5 nel suo mensale, e ridurlo ad uno che venne approvato a pieni voti.

189) Sabadito Iacchia, che affittò alla compagnia camera per allogarvi li letti ed altro, abbisognandole in maggio prossimo 1792 certa somma, esibisce alla confraternita di lasciarle uno sconto mercantile all'importare delli 3 anni che devono ancora scorrere al compimento dallo scritto, e fu accettato, lasciando incombenza secondo il solito alli signori soprintendenti di gare l'occorente a suo tempo.

190) la vedova onorata Modena che fu da tanti anni serviente e che ebbe anni sono un prestito dalla confraternita, e per il rimborso lasciava il suo mensale, fa presente al consiglio essersi ridotta quasi innabile al vegliare, ne assistere alle inferme per essersi alquanto insordita, oltre che il genero e figlia ove sta appoggiata non volono lasciarla continuare, onde ne chiede la demissione, mediante il pronto sborso del mancante all'intiera somma avuta in mano al cassiere. Fu posta dunque in libertà, ed incumbensarono me scriba, darle il conto, far seguire il pagamento, colla restituzione alla medesima del suo obbligo.

(f. 37v) Signore Eva Teglio protempore.

Allegra Usiglio per suocera, Eva Sanguinetti per suocera, Benedetta Sacerdoti, Regina Costantini SAGuinetti, Grazia Usiglio, Grazia Sanguinetti per suocera, Regina di A.N. Sanguinetti, Anna

Formiggini Sanguinetti per suocera, Sara Levi, Benedetta Levi per suocera, Angiola Modena, Ester Rovigo Padoa, Perla Fano, Venturina Fano, Settimia Levi.

191) Non essendosi potuto per impedimenti diversi, far radunare il consiglio nel tempo solito del mese d'*Elul*, per la destinazione delle due donazioni generose annue a due spose povere; oggi d'ordine della signora protempore si raccolsero le sopralodate scritte signore componenti la maggioranza della confraternita nella solita camera della Santa Comunità di Israele, e rappresentato dalla suddette scritte matrimoniali, comprovanti li sponsali d'ognuna da seguire entro l'anno, coma apportono le nostre scritte una della Miriam di Giuseppe Sacerdoti, altra della Allegra Sinigaglia, e la terza della Dora Sagnuineti, imbossolatane le tre nomi favorì la sorte li due primi, e ne rimase esclusa l'ultima.

192) Dopo la morte seguita del fu Leon Diena inserviente della confraternita *Rahamim*, quale veniva riconosciuto da questa confraternita col mensale di £ 1 e £ 5 per ogni volta che occorre chiamare le femmine al lavoro de lenzuola fu al primo caso dalla signora protempore coll' intelligenza de signori soprintendenti dato l'assunto al nostro inserviente, ed ora fattovi sopra le debite riflessioni ne fu proposto al medesimo la continuazione che fu approvato a pieni voti.

193) Avendo sino dal principio del 1791 la nostra confraternita, somministrato li lenzuoli ed altra biancheria alla moglie d'Emanuel Teglio ed essendo sin d'allora restate in lui mani due lenzuoli e una fodretta, ne mai potuto riuscire d'averle, a fronte di tante e tante ricerche fattole; si fece qui chiamare, e datale un debito rimprovero, rispose che queste furono stracciate in errore per bisogno, non da lui, ma che pronto egli è di rintragnare la confraternita, con qualche dilazione però, di quanto verrà dal consiglio condannato, e contemplato di darlene un valore, fu destinato di £ 15.

(f. 38r) A primo giugno 1794

Signora Sara Rovigo Sanguinetti e Benedetta Rovigo protempore. Dolce Rovigo, Rucchina Sanguinetti, Benedetta Padoa per suocera, Grazia Usiglio, Bona Castelfranchi, Miriam Coen Sanguinetti, Bona Sanguinetti per suocera, Perla Fano, Consola Forti, Angiola Modena, Benedetta Levi per suocera, Benedetta Levi per suocera, Anna Sinigaglia, Ester Rovigo Padoa.

Atteso li copiosi ricorsi avuti da più tempo le rispettive signore protempore da Aron Teglio per il pessimo ritrovo della moglie confinata in letto senza il comodo di poterla sostenere, addimandado a di lei sogliono a governo il letto e biancherie, a quale richiesta non potessero sin qui niuna di esse favorevolmente corrisponderla, trattandosi di semplice vecchiaia che non possono arbitrarsi. Oggi similmente sono state radunate le sopralodate descritte signore componenti la maggioranza, dalle

signore protempore nella solita camera della Santa Comunità di Israele, esponendo le miserie dell'oratore, e pessima situazione della -----(?), ceca ed ottagenaria, e come il tutto rafferma e comprova la supplica presentata, onde possa benissimo cader anche questa doverla distinguere sebbene contro alle costituzioni della confraternita. Proposero per tanto di accordarle il chiesto letto e biancherie, per il che girata l'urna sortirono balle 15 bianche e 1 nera.

195) Si sono personalmente presentate le tre servienti Anna vedova di Sacerdoti, Benedetta vedova Isaia Levi, e Consola di Salomon Sinigaglia, esponendi, che essendosi ristretto il numero dei servienti in solo sei, perché chi impotente e chi più non esiste, e dalli sei medesimi non vanno in giro che loro tre al più delle volte, mentre le altre si trovano spesissimo impegnate fuori di casa sua, a servizio altrui, cosa però non ragionevole il dover loro pattire, e strancarsi, nella sera che spettano alle altre per li soli Bolognini 30 della nottata, e che abbiano a fluire quelle £ 2 del mensale senza officiare e però addimandono provvidimento. Fattale dunque ritirare tutte tre in altra camera, hanno riconosciuto ragionevole il ricorso delle suddette, si passò a seria riflessione per un rprovedimento, ma vedendo presentemente mancare donne capaci da poter surogare al servizio della confraternita, in luogo delle imponenti, e che più non esistono, motivo che apporta al dover tolarare le mancanze delli odierni servienti, e non dar effetto al provveduto col consiglio delli 15 novembre 1784 sopra tale particolare, che anzi si vuol -----(?), hanno concluso di richiamarle e proporle come hanno eseguito a dirla che in avvenire, quella si troverà impedita in altrui servizio, la sera che le toccherà di vegliare per la nostra confraternita debba corrispondere del proprio a quella che in lei vece, bolognini 10 ogni sera, oltre la bolognini 30 che le passerà la confraternita, formando la legge e regola (f. 38v) reciproca tra esse, e fu dalle medesime tre suddette accettata, rimanendo però l'impegno di chiamare le tre altre convenute e rilevarne il loro sentimento, che non avendo lo scrivente alcuna risposta contraria dalle signore protempore, segno sicuro che avranno anche quelle accordato il regolamento suddetto fra esse reciproco, non potendolo fare qui, non avendole ritrovate l'inserviente in casa.

196) Finalmente fu dalli signori soprintendenti fatto sentire di un trattato d'acquisto che tengono delli due Mez—(?) Rogione Lustrò Pontassi, avuta in addietro la confraternita per allogarvi le robbe, giacchè quella camera di Iachia ora condotta in affitto, non vedessi il caso godendo poch'area, onde se vi troveranno l'interesse della medesima, passeranno alla compra, risposero tuttunanime, che in ciò a tutt'altro ancora si rimettono al loro operato, consocendo appieno e con quel zello, e premura essi si adoprano.

A 10 Novembre 1794

Signore Ester Rovigo Padoa Protempore. Ricca Formigini per suocera, Sara Rovigo Sanguinetti, Ruccina Sanguinetti, Ventura Rovigo, Miriam Coen Sanguinetti, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Consola Forti, Regina Costantina Sanguinetti, Perla Fano, Grazia Usiglio, Anna Senigaglia, Bella Allegra Sanguinetti per suocera, Angiola Modena, Sara Levi, Livia Nacmani Sanguinetti per suocera.

197) Si sono adutati per la destinazione da farsi delli £10 a due spose secondo il costume, e venendo dalla signora protempora suddetta presentata li scritti matrimoniali dell'Anna figlia del fu Matasia Mantovani, e della Gentile di Rafafel Sacerdoti ombre mostrandoti le nozze loro rispettive da seguire entro l'incominciato inverno; non essendovi altre ricorrenti restano assegnati a quelle.

Esibì poscia una supplica di Moise Rosceno, chiedendo soccorso di letto, biancheria, e susidio giornaliero per la lui moglie ridotta allettata in pessimo grado; propose la suddetta signora protempore di darle letto fornito, continovandole il cambio della biancheria e scudi 30 settimanali sebbene non abbia febbre; il tutto acconsentito colla ballottiera ritrovandosi balle bianche 15 e una nera.

(f. 39r) 199) Si presentò Benedetta vedova Isaia Levi una dei servienti raccomandandosi per aiuto alla figlia che trovasi da più tempo in mala situazione, di salute, quale veniva graziata del solito settimanale stipendio, e dopo qualche miglioramento le fu sospeso, onde supplica per quello, ed altro aiuto; propose di rimetterla nelli scudi(?) 30 ogni settimana, e fu approvato con balle bianche 15 e una nera. Riconosciuto il buon servizio dell'insergente, e passo che le apporta di fatica molto maggiore li malati cronici che ora si vanno soccorrendo, dietro sua dimanda di aumento grazioso al suo stipendio;

200) fu proposto di acrescere £ 5 il mese che sono in tutto £ 20, e venne approvato con balle bianche 13 e tre nere.

201) Fu finalmente dalli signori soprintendenti rappresentato l'acquisto da essi fatto per conto della confraternita, delli mezzani pontassi indicati nell'altro consiglio in prezzo di £ 2200, e fu piacevole a tutti.

A 14 ottobre 1795

Signore Sara Sacerdoti Levi Protempore. Grazia usiglio, Livia Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Venturina Rovigo, Sara rovigo Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti, Bona Castelfranchi, Allegra Usiglio, Eva Teglio, Angiola Modena, Regina Costantini Sanguinetti, Sittimia Levi per suocera, Anna Sinigaglia, Ester Rovigo Padoa, Ester Levi.

202) Nella solita camera della Santa Comunità di Israele si sono congregati le suriferite signore componenti la maggioranza della confraternita ad istanza della signora protempore, quale fece presente al consiglio la dipartita seguita da quella miglior vita del fu Signor Biniamin Forti, uno dei nostri signori soprintendenti, e direttori, onde dover pensare al costruire, e destinare altro soggetto degno che favorisca sopra gl'affati tutti della confraternita unitamente al signor Angelo Norsa, al quale effetto propose di ricorrere al popolo della Comunità di Israele acciò venga da esso estratto il personaggio, e fattane la diputazione a norma del ricorso fatto sul principio che fu eretta la confraternita; si opposero a quello diverse delle signore sorelle, dicendo che ad essi loro spetta il fare la scelta e la diputazione mediante il risulito della ballottiera, come fecero, successa che fu la dipartita del fu signor Benedetto Isepe Levi uno de primi deupati sotto il giorno 15 ottobre 1771, con loro consiglio, che venero di eleggere il fu Signor Forti suddetto.

Ordinò in seguito la suddetta signora protempore il giro della ballottiera per definire se debbasi ricorrere al Santo consiglio della Comunità di Israele o no, e ne sorti balle bianche 6 e nere 10.

(f. 39v) Diede la scelta e nomina la stess signora protempore del signor Biniamin Vita Levi, che fu approvato con balle bianche 12 e 4 nere.

203) Rappresentò il signor Angelo norsa soprintendente, essendo stato chiamato dall'eccellente Santa Comunità di Israele per il prossimo Domenica da comparire per la nostra confraternita, qual chiamata sentendosi fatta anche alle altre confraternite, si crede sia per chiedere uno sborso caritatevole in aiuto de poveri nell'incominciato calamitoso anno a guisa che si fece altre volte, onde per non aver loro incomodare di far altra volta adunare, potrebbero disporre la loro donazione, acciò possa egli offrirla; osservato qual donazione fu disposto l'ultima volta, che fu nel 1782; di simil somma propose la signora protempore di farla anche questa volta, cioè di £ 600 pregando li signori soprintendenti fare quanto occorrerà in sua vece, e mandata in giro l'urna si trovaro balle bianche 12 e 4 nere.

204) Furono esibiti due scritture matrimoniali una della Giudita Iacchia, e l'altra della Grazia Iacchia, a quali resta accordata le due solite doti di lire 10 l'una non essendovi altre ricorrenti purchè sposino entro l'anno, a norma del regolamento nostro, e come dimostrano le loro scritture raprpesentate.

205) vengono aruolate per servienti di vegliare ed altro col solito mensale di £2, Sara moglie di Abram Sacerdoti e Bella moglie di Salomon Modena.

Alla Sara vedova del fu Lazzaro Sanguinetti ora spazzata di forze, e ridotta in pessimo grado sino tanto che come in ufficio di serviente, le accordarono oltre il letto e le biancherie (già avute) di passarle £ 3 settimanali compreso li lire 30 della carne acciò poscia debba, e possa ella pensare, a chi le presta servizio, senz'altro alla nostra confraternita.

(f. 40r) A 14 settembre 1796

Signora Consola Forti protempore. Miriam Coen Sanguinetti, Regina Costantini Sanguinetti, Allegra Modena, Dolce Teglio, Grazia Usiglio, Ricca Formiggini per suocera, Ester Levi, Sara Rovigo Sanguinetti, Ventura Rovigo, Livia Sanguinetti per suocera, Benedetta Sanguinetti, Anna Sinigaglia, Sara Levi, Rucchina Sanguinetti, Bona Castelfranchi, Ester Padoa, Consola Norsa.

207) Dopo il consuato discorso fatto dal fu Signor Angelo Norsa sonosi radunate in una di quelle camere le suriferite signore componenti la maggioranza della confraternita, ad istanza della signora protempore, quale facendo presente la perdita fatta la confraternita stessa del fu Signor Angelo, uno dei soprintendenti alla medesima, propose d'investire in tale carica, assieme l'altro signor Biniamin Vita Levi, la persona del signor Moise Vita Sanguinetti nipote ed erede del defunto, per il che girata la ballottiera sortirono balle bianche 15 e nere 3. Sia chiamato accettò l'assunto. In seguito presentò un paragrafo di testamento del nominato fu signor Norsa ove lascia alla confraternita £ 300 pregando nel stesso tempo le signore massare di volere arrolare nella loro confraternita, la signora Anna Sanguinetti nata Formiggini lui pronipote, coll'esibita dal di lei signor consorte Moise Vita di unire alle £ 300 del legato, le altre £ 300 del solito entroito; che per aderire vieppiù al genio del defunto propose di formare adesso altra nuova coppia, accompagnandola colla signora Malca Rovigo, quale già attendeva primo posto per entrare e col giro dell'urna, furono accettate mediante balle 15 bianche e nere 3.

Nota a margine: come da vaad del 16 novembre 1789

208) Non essendosi presentati ricorrenti per le solite due donazioni per le giovani vergini in quest'anno, si riserbano per disporle come l'ultima determinazione sopra tal proposito. Si dichiara ed accetta Solomon di Prospero Tedeschi epr serviente in tutte le aziende che aveva il fu lui padre, e colla medesima paga mensale. Così la Miriam vedova d'Aron Graziani per serviente col solito mensale di £ 2. Riconoscendo innabile per vegliare ed assistere le malate, la Sara vedova Lazzaro Sanguinetti si giubile al solito mensale di £ 2. Il tutto fu proposto, ed approvato col trasunto di balle bianche 17 e nere 2.

(f. 40v) Modena 14 ottobre 1796



In occasione che si fece il nostro consiglio il giorno 14 del passato settembre si fece ricerca per la destinazione delle due solite donazioni alle giovani vergini a due spose povere, o ad una, e non si trovarono concorrenti che facessero le nozze entro l'anno per conto il consueto; onde rimanevano queste a pro della prima o prime che succederanno, come il disposto nel consiglio li 17 settembre 1775.

Si presentò in seguito a noi sottoscritte protempore Giuseppe Sacerdoti, che promise dopo il suddetto consiglio 14 settembre prossimo passato una sua figlia in sposa col lui fratello Biniamin senza formalità di dote, ma bensì con una semplice adorno alla sposa del valore di £ 200, chiedendo le dette due donazioni non ----(?); quale scrittura d'obbligazione matrimoniali fu opportunamente veduta ed esaminata da noi, e dalli signori soprintendenti alla confraternita, ove si rileva tanto l'accordato delle £ 200 circa, quanto il fissato ternite alle nozze per il prossimo sabato, che per ovviare dunque d'incomodare le signore sorelle a una nuova convocazione in giornata d'affari, e per risolvere cosa, che già le cade da se, a ---(?) dalle leggi di confraternita; coll'intelligenza pure dei ricordati signori soprintendenti si è pensato di formare questa narativa in foglio colle nostre firme, mandandolo in giro dalle nostre signore sorelle per che si compiacciano accordarglieli mediante la rispettiva loro firma, per poi far trascrivere tutto nel solito libro de consigli del nostro scriba a memoria del seguito. L'approvazione dovrà essere colla maggioranza delle signore sorelle e da non farle il mandato per il sborso, sino nella settimana delle nozze come la legge.

B. V. Rovigo, Ester Sacerdoti protempore.

Benedetta Rovigo Sanguinetti

Malcà Rovigo Norza

Consola Forti

Sara Sacerdoti Levi

Ester Allegra Vedova Levi

Allegra Modena

Perla Consola Fano

Regina Costantini Sanguinetti

Anna Norsa Sanigaglia

Miriam Formiggini Levi

Anna Levi Formiggini

Ester Formiggini Rovigo

Anna Sacerdoti Levi

Allegra Sara Rovigo Sanguinetti

Ester Rovighi Padoa

Dolce Ester Coen Teglio

Grazia Usiglio

Bona Norsa Castel Franchi

Ester Sanguinetti

Regina Sanguinetti

Zaffora Sanguinetti

Consola Fontanella Norsa

Anna Formiggini Sanguinetti

Miriam Coen Sanguinetti

Angela Modena Usiglio

Allegra Padoa Usiglio

Smeralda Almansi Levi

(f. 41r) Modena li 28 giugno 1797

Signore Malcà Rovigo e Anna Formiggini Sanguinetti protempore.

Livia Sanguinetti per suocera, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Ventura Rovigo, Consola Forti, Bona Castelfranchi, Allegra Modena, Rucchina Sanguinetti, Grazia Usiglio, Benedetta Levi per suocera, Regina Costantini Sanguinetti, Benedetta Saliti Levi per suocera, Settimia Levi per suocera, Anna Levi Formiggini.

209) per una gravosa infernità sofferta la Livia del fu Graziadio Sanguinetti venne dalla confraternita assistita a norma delle regole sino vedutovi un competente miglioramento secondo il

praticato, ridottosi ora quella in cronica indisposizione, onde non sogetta la confraternita di continuare ciò facevano in passato, non volero le signore protempore prendersi alcuna libertà, sebbene riconoscono necessario alla medesima qualche aiuto, e non di venir abbandonata, giacchè non può essa regersi da se, e per essere sola in famiglia, senza chi la possa assistere. Volendo per tanto prendere qualche sistema a lei favorevole, hanno le signore protempore suddette fatto adurare le sopra notate signora che formano la maggioranza della confraternita e proposero di passarle £ 2 settimanali sino che sia rimessa in grado da potersi regere, e fare li fatti suoi; che fatta girare l'urna si trovarono balle bianche 14 e nere 1.

210) si rpresentò al consiglio la bella di Salomon Modena essendo che avendo preso impegno di allattare una creatura d'altri, vede impossibile durante tal termine poter adempire i propri doveri verso la confraternita; però esibisce e dimanda permesso di poter mandar in lei vece la Dora Levi, o altra donna capace, senza che abbia la confraternita a risentire la benc he minima maggior spesa delle £ 2 mensali, e li lire 30 che a lei toccherà in questo intervallo di tempo obbligandosi di soddisfar lei la sua commessa dal proprio in caso che prendesse partito di non chiamarsi sodisfatta del solito mensale, e paghe della nottate, così di riassumere il suo impegno, qualora sarà in libertà. In vista del buon serviggio da essa sempre usato, le fu accordato a pieni voti.

211) Vedendosi rimessa in salute la moglie d'Isach Ravà e non più in grado da soccorrerle le biancherie, ne delli lire 30 settimanali, propongono bensì dette signore protempore di lasciarle il let che tiene di ragione della confraternita e continuarle la metà del settimanale, cioè a lire 15, e similmente ridurre alli lire 15 in vece dei 20 alla Sara vedova Sanson Rovigo, girò e si trovarono b. 14 bianche e una nera.

(f. 41v) 212) Siccome il cittadino Abram Benaroi di Scandiano mancò di credito tempo fa, ed'essendo questo debitore alla nostra compagnia d'un capitale di lire ottomila e di altre lire millecentoventi per utili di due anni maturatosi gl'ultimi nei primi del corrente, hanno li signori Biniamin Levi e Moisè Vita Sanguinetti tentato (però in darno) per qualche componimento, dacchè intesero dai figli, non voler darne ascolto a niuna proposizione, intendendo essi di esser i veri padroni di tutto, e non il padre; chiedono al consiglio, li suddetti due soggetti, soprintendenti a questa confraternita il loro sentimento se accordar vogliono di unirsi con altri creditori, e farle causa tanto per il capitale, che per gl'utili decorsi, e da decorrere, che con tutta la religiosa premura si adopereranno, così pure addimandono che in caso di loro concorrenza al ---(?) la causa, essere mutini delle opportune facoltà a poter agire in qualunque caso di trattato. Oltre dunque le già accordate facoltà alli medesimi sino la prima loro diputazione a tutti gli affari ed interessi della Compagnia come lo era alli defunti altri soprintendenti, vian proposto di nuovamente abilitarli a far la causa unito

ad altri creditori per la minor spesa, fare tutte le scritture giudiziarie, trattare d'accomodo, e finalmente far tutto ciò crederanno essere utile, e vantaggioso alla confraternita; per il che fattasi girare la ballottiera sortirono balle bianche 14 e una nera.

Modena li 27 settembre 1797

Signore Benedetta Rovigo sostituita dal fratello per protempore. Settimia Levi per suocera Protempore.

Anna Formiggini, Livia Sanguinetti per suocera Anna Sanguinetti, Racchell Castelfranchi per suocera, Grazia Usiglio, Ricca Levi per suocera, Allegra Modena, Zeffora Sanguinetti, Venturina Rovigo, Sara Levi, Consola Forti, Ester Levi, Grazia Sanguinetti.

213) Per la dipartita seguita dal fu signor Biniamin Vita Levi uno dei soprintendenti di questa confraternita, dopo il discorso fattale fare in sua casa come il nostro assunto, si sono adunati in altra camera ad istanza delle sopra descritte sorelle Rovigo e Levi sostitute per protempore, e proosero di sostituire in lui vece il signor Jacob (f. 42r) di Salomon Sanguinetti, e col giro della ballottiera restò affermato con balle 13 bianche e due nere.

214) Prima di passare alla destinazione delle due donazioni generose annue alle giovani vergini, è insorto un dubio sopra il capitolo di tal quisito, e precisamente sopra la parola di puppilla, cui le nuole profferitte agl'altri concorrenti; a vedere se vi fossero puppille di padre, ed altre di madre, se goder debba preffereza quella di padre; o imbussolarsi tutte le puppille egualmente: fattavi sopra seria riflessione si sono determinate le dette signore protempore di fare seguir il giro dell'urna, con dichiarazione che le balle bianche mostreranno di voler l'eguaglianza nelle puppille qualunque siano e le nere mostreranno la destinzione di preferenza a quelle di padre, seguito che fu si trovarono bianche 12 e nere 3.

S'imbussolarono tre puppille che eranui nei concorrenti quali furono l'Anna del fu R. Moise Latis, Ricca d'Emanuel Foa, e Diamante di Giuseppe Sacerdoti, e favorì la sorte le due ultime.

A 18 novembre 1798

Signore Allegra Modena e Consola Norsi Protempore.

Anna Formiggini e Consola Norsi Protempore.

Anna Formiggini Sanguinetti, Sara Rovigo Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti, Malcà Rovigo, Racchel Castel Franchi per suocera, Sittimia Levi, Regina Costantini Sanguinetti, Ricca Formiggini per suocera, Libia Sanguinetti per suocera, Grazia Usiglio, Miriam

Coen, Bella Allegra Sanguinetti per suocera, Consola Forti, Dolce Teglio, Benedetta Levi per suocera.

215) Passata a miglior vita la fu Zeffora Finzi da un anno circa, dimorante da più tempo in Finale, una delle nostre sorelle si presentò alle signore protempore altra che volontieri copierebbe quel posto vacante, asumento il destinato sborso delle £ 300 di donazione all'entroito, e per tanto ad istanza delle medesime furono radunate in casa della suddetta signora Consola Norsi una delle signore protempore; le suddette signore componenti la maggioranza della confraternita, e fu esposto essere questa concorrente, la signora Benedetta vedova del fu eccellente Rabbino Angelo Sacerdoti, che fattane girare la ballottiera sortirono b. bianche 15 e nere 3.

(f. 42v) Signore Bella Allegra Sanguinetti per suocera Protempore. Grazia Usiglio, Regina di Moise Aron Sanguinetti, Angiola Modena, Benedetta Sanguinetti, Ricca Formiggini per suocera, Ester Levi, Perla Fano, Allegrezza Modena, Ester Rovigo, Eva Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Dolce Teglio, Benedetta Sacerdoti, Benedetta di Salomon Vita levi per suocera.

216) D'oridne della signora protempore si sono radunate le sopra notate signore componenti la maggioranza della confraternita, nella solita camera della Santa Comunità d'Israele, ed in primo luogo li signori soprintendenti si sono sentire di aver tutto ritirato dalla nazione, onde questa confraternita trovasi nel primiero suo essere, e niente deteriorata, come da conto presso li medesimi da registro.

217) In vista della grande carestia d'essere il form.to a £ 110 circa il sacco, onde ridotto il pane ad un'estrema piccolezza a poco soliano a poveri sarebbe la partizione di pane solita a farsi nel vicino capo mese di *Tevet* giorno dal memoriale. Propose la nomata signora protempore di supplicare l'uso e destino dei due bolognini di testa ad ogni povero e povera, e farlo di quattro bolognini, fatta girare la ballottiera sortirono 15 balle bianche e nere una, per questo solo anno però e non per legge stabile.

Per la stessa ragione di calamità dell'annata, il nostro inserviente fu favorito col giro dell'urna, e ritrovo di tute le balle bianche e le accordarono la chiesta anticipazione di mesi 9 avvenire del suo stipendio mensale, cioè a tutto *Elul* 1800 prossimo venturo, dietro anche l'esibita da esso fatto dei propri figli al servizio della confraternita al caso di sua impotenza.

219) La Grazia vedova Benedetto Coen già stata tempo fa al servizio della confraternita, che poi ritirasi per volere del figlio e nuora, ora che trovasi da quelli separata, e lontana esibisce la servitù

nuovamente, che fu con balle 13 bianche accettata col solo pagamento delle vegliate, ed altro, versando il mensile delle £ 2 al primo posto vacante della giubilata.

(f. 43r) A 29 dicembre 1799

Signora Regina di M. Aron Sanguinetti protempore, Allegrezza Modena, Grazia Usiglio, Benedetta Sanguinetti, Benedetta di Salomon L. Levi per Sanguinetti per suocera, Ester Rovigo, Eva Sanguinetti per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Ricca Formiggini per suocera, Benedetta Sacerdoti, Ester Levi, Smmeralda Levi, Racchel Castelfranchi per suocera, Angela Modena, Grazia Forti per suocera.

220) Si sono le sopranotate signore componenti la maggioranza della confraternita radunate per ordine della signora protempore, a nella di lei casa, essendo la medesima, che fattasi sentire la confraternita *Gemilut Hasadim* di aver commosso il loro scriba eccellente signor Rabbino Buona Ventura Modena portarsi al nostro consiglio, e comunicare certi urgenti bisogni per il sostentamento de poveri infermi. Fu questo fatto chiamare, che comparso, rappresentò la ristrettezza in cui trovasi la stessa confraternita *Gemilut Hasadim*, non più in grado di sostenere quanto faceva in passato e stabilmente fece sentire la risoluzione da essi di addoperare noi il peso di somministrare la medicina alle povere donne inferme.

Ci fece anche vedere moto proprio per poter meglio consultare l'affare, con estratto fatto da quel loro, libro d'un decenio d'anni, cioè dal 1780 al 1790, a forma un cumputo di gigliati 30 circa il mese che risulta la spesa delle medicine tutte che fa la stessa confraternita *Gemilut Hasadim*; licenziato per tanto detto eccellente per passare alle necessarie riflessioni, fu primieramente presentato dal nostro scriba un trasunto d'entrata ed uscita di cinque anni cioè 1793, 1794, 1795, 1796, 1797 da cui rilevarsi un Buono annuale di circa lire(?) 20; ma da non assicurarsi mediante il seguito falimento ce mancano li frutti vicino due terzi del capitale, dopo li calcoli e riflessioni più necessari, e minutamente esaminate le casse; tutti unanime dissero di non voler certo che le povere rimangano abbandonate, e di rpestarsi nel possibile in aiuto dalla venerabile confraternita *Gemilut Hasadim*; e solievo de poveri a vedendo li loro capitali atteso li assunti già presi, non capaci a sostenere il peso della medicine delle donne, come cosa incerta della risultanza annuale, che può accadere; la signora protempore propose di assumere l'annuo pagamento di medico, e chirurgo dell'una, e dell'altra confraternita a fronte che detta confraternita *Gemilut Hasadim* continovi le medicine all'uno e all'altro sesso di malati (f. 43v) di malati e pregato li signori soprintendenti di darle la risposta così le autorizzano al caso che detta confraternita *Gemilut Hasadim* accetti tale nostra proposizione, passare con quella a scritturazione

del convenuto per quei anni che si combineranno le due confraternite stesse, e fatta girare la ballottiera si trovarono 3 nere e 13 bianche.

221) Fu proposto ancora dalla signora protempore d'incaricare con pregarla di assumere la signora Grazia usiglio già custode delle biancherie, di ritirare in avvenire tutto il bucato sucido, e farlo imbianchire a spesa della confraternita, rimborsandosi di quanto avrà speso ogni volta, oppure ogni tanto tempo, come meglio le piacerà. Così propose che debbano le signore protempore da qui avanti unire al mandato mensale della loro spesa che fanno al ----(?) per ottenere il contro mandato d'ordine per il rimborso dal Signor cassiere, consegnare all'inserviente la lista della spesa unito al mandato da passare tutto al computista che dovrà tutto tener in filza unitamente, e con tutte balle bianche fu l'una e l'altro approvato.

222) li signori soprintendenti poi esposero l'incombenza avuta dal consiglio della santa comunità di Israele d'invitare queste signore sorelle, come fanno le altre confraternite, di destinare a favore dei poveri di quest- ----(?), atteso la grande penuria dell'annata e come si praticò in altri critichi anni, propose dunque la detta signora protempore di disporre a tale opera meritoria £ 150 non ostante le gravose spese assunte, pregando li stessi signori soprintendenti di volersi favorire di comparire in tutto quello potrà occorrere in tale, da tanto in figura di deputati, e prottempori della nostra confraternita, si fece girare la ballottiera, si estrarono balle 15 bianche e una nera.

223) Hanno poi riconosciuto le dette signore a non doversi più continovare li soldi 15 settimanali accordati per qualche tempo col consiglio 28 giugno 1797 alla moglie d'Israel Ravà, e moglie del fu Sansone Rovigo, vedendole de tutto rimesse in salute, onde la signora protempore propose di levargli così di ritirare il letto di ragione della confraternita, che tiene (f. 44r) tuttora da detta moglie Ravà, il cui assunto ne pregano la stessa signora protempore, e girata l'urna vi furono balle 9 bianche e 7 nere.

224) Ritrovandosi la signora protempore sola ad agire nel mese che se le compete da molti anni, oatteso che la lei compagna signora Grazia Rovigo levi Orsi trovasi innabile e molto più ancora perché sono 3 anni circa che mancò il lei nipote, Molco che assunse di pagare, e come effettivamente faceva il mensale e tutto altro che occorrer poteva, ed avendo pronto altra persona da nominare, quale mostra genio d'entrare in questa santa confraternita, viene che priima di tutto essa signra protempore credendolo di un preciso dovere a proporre di promettere alla medesima signora Grazia, quando seguirà la sua dipartita farle quei onori che compettono alle sorelle del discorso ed altro, che fu approvato a pieni voti; in seguito propose di surogare in quel posto preciso la signora Consola Sanguinetti in Sanguinetti, col solito pagamento delle £ 300 quale fu pienamente accettata con tutte le balle bianche.

A 12 del 1800

Signora Regina di Moise Aron Sanguinetti, Consola Sanguinetti Protempore, Grazia Sanguinetti per suocera, Perla Fano, Bona Sanguinetti per suocera, Rachel Castelfranchi per suocera, Anna Sinigaglia, Allegrezza Modena, Grazia Usiglio, Eva Sdanguinetti per suocera, Ester Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Angiola Levi Modena, Dolce Teglio, benedetta di Salomon Leon Levi per suocera, Ester Levi, Benedetta Sacerdoti.

225) Ad istanza delli signori soprintendenti, le signore protempore convocarono le sopra notate signore sorelle componenti la maggioranza di questa confraternita, nella solita camera della Santa Comunità di Israele per farla presente che da signori eccellente Rabbino Buona Ventura Modena, e Salomon Formiggini deputati della confraternita *Gemilut Hasadim*, venero essi informati e come anche esposero personalmente qui, che ad onta di essere la loro confraternita pienamente contenti della buona disposizione della nostra confraternita, la loro incombenza della somministrazione delle medicine in generale ad ambi li sessi di poveri, non permette la di-----(?) del medico e chirurgo, cui si propose la nostra confraternita di assumere, per non potere andare di giunta una all'altra, onde potervi avere un occhio più fermo a tutto, di modo che possa la povertà avere un maggior governo, senza dano della loro confraternita.

Fattovi perciò le debite riflessioni a tale loro giuste dimande, proposero le signore protempore dia accordare alla confraternita *Gemilut Hasadim* la medesima (f. 44v) somma esibitasi di £ 480 annui a titolo di sussidio onde possi continuare i loro assunti cioè medico, chirurgo, e medicine per ambi li sessi poveri. Che fattosi girare la ballottiera si trovarono balle bianche 16 e nera 1.

226) In seguito di ciò proposero dette signore protempore che essendo necessario fare un limite ad una tale offerta, e come anata li medesimi signori deputati accordarono in questo, così proposero di limitare tale beneficenza ad anni dieci, abilitando detti nostri soprintendenti e pregandoli di passare ad una scrittura di obbligazione per detto tempo, con patto espresso però che debba la confraternita *Gemilut Hasadim* assumere, e continuoare almeno per detta epoca tutti que oneri, cioè medicinali, assistenza medica e chirurgica, non meno le solite cose attinenti ai cadaveri delle donne povere inferme, e se morte come praticavano in passato con pregarli caldamente nel mentre di accrescere il loro occhio benigno sorpa dette povere inferme, e contemplazione della nostra confraternita.

227) è comparsa la moglie d'Isach Ravà pregando tutto questo riu.to corpo volerla graziare, di tollerare il prestito del letto almeno per sino dopo Pasqua, e venne esaudita, acconsentendo di lasciarglielo sino passato purim e non più oltre, mentre in allora non avranno alcun riguardo.



228) Essendovi in questa confraternita, due coppie non compiute, uno per la morte seguita tempo fa della Signora Ester di R. Benedetto Levi di Guastalla, li di cui figli, seguita la morte del fu signor Biniamin Levi pagatore degl'oneri spettanti alla medesima e che furono dal nostro scriba interpellati con lettera se volessero continuare i pagamenti, per conservare il posto vuio a loro comodo, risposero di non volersi impegnare, e che anzi, ponevano in libertà il posto a piacere della compagnia, come da loro lettera 14 dicembre 1797. A l'altro mediante la morte d'altra sorella signora Consola Norsa, ed avendo appunto in pronto due che desiderabbero subentrare in que posti vacanti vien proposta per la prima la Signora Grazia Nacmani, ad essere compagna ed unita alla signora Allegrezza Modena e girata l'urna vi furono 16 balle bianche e 7 nere.

(f. 45r) Dopo nominaro per la seconda, unita compagna della Signora Ester Formiggini Rovigo, la signora Ricca di Salomon Formiggini, che fu con pieni voti accettata, ambe col pagamento delle solite £ 300.

A 2 marzo 1800

Signore Malca Rovigo Protempore. Ricca Formiggini per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Benedetta Sacerdoti, Grazia Usiglio, Ester Rovigo, Benedetta Levi per suocera, Eva Sanguinetti per Suocera, Benedetta di S. Leon Levi per suocera, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Allegrezza Modena, Regina Costrantini Sanguinetti, Perla Fano, Consola Sanguinetti, Bella Allegra Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Grazia Forti per suocera.

229) Convocatosi la sopra scritte signore sorelle componenti la maggioranza della confraternita, in casa della signora protempore a di lei istanza, la medesima presentò che sino da ieri mattina, la bell'Ester figlia del fu Abram Viggevani fu improvvisamente assalito da gagliarda co-----(?) con perdita di sensi, di parola, ed altro, incomodo però non preveduto, ne provaduto dalle costituzioni della confraternita, e come tale non ha essa signora protempore voluto arbitrarsi di soccorrerla senza aver sentito il risultato del nostro consiglio. Trovandosi però la medesima Viggevani senza genitori ed affatto sprovveduta d'appoggio, ma anzi a servire in una casa solo da pochi giorni, a su----- (?) l'assalto in casa da poveri suoi parenti, che pacidante andò a visitare, così propose di soccorrerla dei soliti aiuti cioè di letto fornita, assistenti, e li lire(?) 30 settimanali, sino a tanto che si decida col tempo la qualità del male, se sotto la rubrica di doversi assistere a norma delle leggi, o no se dichiarato esser cronico, che girata la ballottiera le fu accordato con balle 16 bianche e una nera.

230) Venendo la signora protempore siddetta invitata in questa confraternita, l'uso di pagare £ 1 per cadauno degl'uomini serienti ogni caso di morte di qualcuna povera socorsa nel mortorio dalle confraternite. Così al Tedeschi uno dei detti serventi £ 2 similmente ogni volta per il trasporto senza

che di ciò ne parli la costituzione ne li consigli in alcun tempo ne fanno menzione, così parendola cosa ragionevole propose di farla oltresi passare per partito, ed approvato a voti, al qual effetto, girata l'urna venne pienamente approvata con tutte balle bianche cui avrà vigore di legge di costituzione.

(f. 45v) Signora Ester Sanguinetti Rovigo Protempore.

Benedetta Levi per suocera, Eva Sanguinetti per suocera, Regina Costantini Sanguinetti, Anna Sinigaglia, Allegrezza Mdoena, Ventura Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Consola Sanguinetti, Grazia Usiglio, Grazia Sanguinetti per suocera, Grazia Nacmani, Rachel CastelFranchi per suocera, Ricca Formiggini per suocera, Dolce Teglio, Ester Levi.

231) Nella solita camera della Santa Comunità d'Israele, fece la signora protempore radunare le sopra notate signore componenti la maggioranza della confraternita, e le espose che avendo avuto ricorso per l'Allegra Usiglio, vecchia ribambita, e soggetta a rilascio di sporchezza, ed immondizie, e non potendosi riparare colla propria biancheria, chiederebbe da questa confraternita, il soccorso dai lenzuoli, al che non si è saputa la signora protempore risolvere di risponderle colla negativa, non essendo quella in grado onde essere assistita dalla confraternita, godendo piena salute, o se devasi aver qualche riguardo per essere una buona ragazza; che per risolvere col sentimento del consiglio ha ordinato il giro della Ballottiera e sortirono balle bianche 5 e nere 11.

A 23 settembre 1800

Signora Ricca Levi Formiggini Protempore, Ricca Semah Formiggini per suocera, Bona CastelFranchi, Benedetta Sacerdoti, Grazia Usiglio, Regina Costantini Sanguinetti, Grazia Nacmani, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Eva Sanguinetti per suocera, Ester Sanguinetti Rovigo, Consola Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti, Perla Fano, Ester Rovigo Padoa, Benedetta Levi per suocera, Miriam Coen Sanguinetti, Benedetta vedova S. Leon Levi per suocera.

232) Radunatosi le sopra notate signore componenti la maggioranza della confraternita, in casa della signora protempore, espose la medesima di aver raccolto il consiglio per destinare le solite due donazioni generose di lire 10 l'una a due spose che sposino entro l'anno, cioè entro il capo mese di *Elul*. Furono in seguito rpresentate due scritture matrimoniali una dell'Ester figlia del fu Graziadio Sanguinetti e la Dora del fu Abram CastelFranchi, che non vedendosi altri ricorrenti, restano a quelle assegnate.

Eddimanda l'inserviente una graziosa anticipazione di mesi 6 del suo salario, e le fu a pieni voti accordata, attesa la calamitosa annata in cui siamo.

(f. 46r) Signore Miriam Levi Formiggini e Benedetta Sacerdoti protempore.

Regina Costantini Sanguinetti, Eva Sanguinetti per suocera, Ester Sanguinetti Rovigo, Grazia Nacmani, Rucchina Sanguinetti per suocera, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Grazia Sanguinetti per suocera, Grazia Usiglio, Allegrezza modena, Bona Sanguinetti per suocera, Ester levi, Ester Levi vedova signor Leon per suocera, Ester Rovigo Padoa, Rucchina vedova Moise Sanguinetti.

233) Ad istanza della signora protempore sonosi radunate le sunotate signore componenti la maggioranza della confraternita nella solita camera della Santa Comunità di Israele, facendo presente alle medesime signore sorelle la calamitosa annata d'universale carestia in tutit li generi, onde il pane per la solita partizione da farsi nel vicino capo mese di *Tevet* di bolognini 2 per ogni povero, e povera della Santa Comunità di Israele, si ridurrebbe ad un estrema pievolezza, valendo il, frumento poco distante dalle £ 200 il sacco, ed in vista della doplicata partizione fatta l'anno scorso di Bolognini 4 per testa, mentre il formato valeva in allora circa £ 110, proposero dette signore protempore di farlo per questa sol volta d'un pane dal valore di bolognini 5 cadaun povero e povera, lasciando la briga alli signori soprintendenti di procurare l'interesse dai poveri e nel mentre il sparmio della confraternita, che girata la ballottiera sortirono balle bianche 15 ed una nera.

Per l'Allegra del fu Benedetto Biggevani d'età di 90 anni ridotta in letto spozzata di forza e soggetta ad assalti pericolodi da non essere abbandonata, dovendo la nuora essere i giro per procacciarsi qualche interesse, onde appoggiar deve la suocera ad altrui assistenza vien essa d'addimandare qualche assegno di carità per poter l'inferma ben appoggiare quella ora che a lei è impossibile di assisterla, e fate la debita osservazioni proposero le suddette signore protempore di assegnarle £ 4:10 ogni settimana sino che venga il caso di meritare tutti gl'aiuti della confraternita, che allora cesserà tale settimanale assegno e col giro dell'urna si trovarono balle bianche 13 e nere 3.

(f. 46v) A 18 gennaio 1801

Signore Benedetta Rovigo Sanguinetti e Eva Sanguinetti per suocera protempore.

Ester Rovigo, Benedetta Sacerdoti, Allegrezza Modena, Ricca Formiggini per suocera, Perla Fano, Bona Castelfranchi, Regina Costantini Sanguinetti, Ester Levi, Grazia Usiglio, Bona Sanguinetti per suocera, Consola Sanguinetti, Rucchina Sanguinetti per suocera, Anna Formiggini Sanguinetti, Benedetta Levi per suocera, Rucchina Sanguinetti, Ester Padoa.

234) Per la morte seguita del fu Salomon Abram Tedeschi serviente della confraternita alle vegliate delle inferme povere, portatore di vesti, ed assistente, furono della signore protempore fatte adunare le sorpanotate signore componenti la maggioranza della confraternita nella solita camera

della Santa Comunità di Israele a quali presentate due suppliche, una di Salomon d'Aron Modena, uno dei serventi all'inclita confraternita *Gemilut Hasadim* ed altra di Salomon Ravà. Dopo fattovi le necessarie riglessioni, proposero di accettare il Ravà ricorrente suddetto per le vegliate alle inferme, e morte povere, ed assistere alle ----(?), però provvisoriamente, a sino tanto che avrà dato prova del suo buon agire ed operato, rifiutando l'altro ricorrente atteso l'impegno suo d'esser al servizio della confraternita *Gemilut Hasadim*, motivo per il tutto colla solite paghe di £ 3 ogni mese, £ 1.10 ogni notte di vegliata, e £1 ogni lavaggio di morta povera. Fatta la ballottazione si trovarono 15 balle bianche e 3 nere. Fu poi proposto d'addossare al nostro inserviente come più anziano il trasporto delle vesti per la ----(?) tanto per le povere che per le ricche, colla solita paga di £ 2 ogni volta che sarà la defunta dipendente della confraternita, e girata si vedono 2 nere e 16 bianche. Con 17 bianche ed una nera fu giubilata l'Anna vedova Sacerdoti, ed accettata in lei vece la Racchel Donati al servizio, anche in vista della morte seguita alla fu Sara d'Abram Sacerdoti.

(f. 47r) A 23 agosto 1801

Signore Angiolina Modena e Grazia Usiglio protempore.

Anna Formiggini, Rucchina Sanguinetti, Bona Castelfranchi, Bona Sanguinetti per suocera, Ricca Formiggini per suocera, Ester Rovigo, Benedetta Levi per suocera, Benedetta Rovigo, Grazia Sanguinetti per suocera, Benedetta Levi per suocera, Ricca Sanguinetti, consola Sanguinetti.

235) Convocatosi le sopra notate signore componenti la maggioranza nella solita camera, d'ordine delle suddette signore protempore all'oggetto di destinare le due donazioni per le giovani vergini e non essendovi concorrenti che la Debora figlia di Leon Modena, così senza alcuna ballottazione nella sorte le restano secondo la legge fissata accordate tutte e due, cioè £100.

Restano aruolate per servienti col praticato mensale di £2 la Racchel Graziani, Tovina Ravà e Meriam Teglio.

16 dicembre 1801

Signore Allegra Modena e Grazia Nacmani protempore.

Anna Formiggini Sanguinetti, Regina Sanguinetti per suocera, Ester Rovigo, bell'Allegra Sacerdoti, Grazia Sanguinetti per suocera, Consola Sanguinetti, Benedetta di signor Leon Levi per suocera, Ester Levi, Ricca Formiggini per suocera, Perla Fano, Racchel Castelfranchi per suocera, Grazia Usiglio, Ester Padoa, Eva Sanguinetti per suocera.

236) Non avendo avuto effetto le nozze della Debora Modena a cui erano state sotto il di 23 agosto accordate le due donazioni di quest'anno come sola concorrente; ed andando a seguire quelle però dell'Eva Modena lei sorella, e la Sara Foa che sposerà in *Elul*;

Si propose dalle signore protempore di decidersi primieramente colla ballottiera, se in qualunque caso che non si fossero destituite in *Elul*, o non avesse avuto effetto la destinazione fatta ad *Elul*; capitando concorrenti entro l'anno, se potranno aver diritto di averle, sempre colle solite regole di dover sposar entro l'anno, cioè da un *Elul* all'altro. E sorti balle bianche 10 e nere 6.

(f. 47v) A 17 febbraio 1802

Signora Grazia Usiglio per protempore.

Rucchina Sanguinetti, Consola Sanguinetti, Bella Allegra Sanguinetti, Ricca Formiggini per suocera, Allegra Modena, Ester Padoa, Benedetta Sacerdoti, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Anna Formiggini Sanguinetti, Bona Sanguinetti per suocera, Benedetta del fu Signor Leon Levi per suocera, Grazia Nacmani, Grazia Sanguinetti per suocera, Ester Levi.

237) Per la morte seguita della fu signora Angiola vedova Abram David Modena, sorella nella nostra compagnia, dalle signora protempore e precisamente per mezzo della signora Grazia Usiglio commessa dalla medesima che per impedimento non possono intervenire furono fatte adunare le signore notate signore componenti la maggioranza in casa della Signora Consola Sanguinetti, acciò possasi con lei formare la maggioranza non potendosi per particolar incomodo trasferire fuori di casa; ed ha presentato che siccome a norma delle nostre regole, la nuora subentra la suocera, così la signora Ester di Salomon Lustro Modena figlio maggiore della defunta Angiola, ora rimaritata in Corinaldi, intende d'essere admissa nella confraternita, per essere appunto la nuora maggiore con figli dal primo letto. Si passò a riflessione, e trovasi da oppore a tale pretesa per essere questa passata a secondo vuoto, e che assistera altra nuora della defunta in stato vedovile, parendo che a quest'ultima compattasi coll'esempio della moglie di Ottavio Teglio, abbenchè nuova minore, subentrò alla suocera sua, ad esclusiva della signora Sara Modena vedova del fu altro figlio maggiore di essa defunta Eva, per essere la stessa pagata a seconde nozze.

Scorgiasi però un divario da questo all'altro caso, ed è che non trovandosi nel presente nostro libro dei consigli alcun spiegato motivo per la surogazione fatta nel caso Teglio, detta seconda nuora, e nemmeno vedesi passata per il consiglio, così potrebbe spiegarsi, che tale espulsione non abbia avuto luogo altrimenti, che epr essersi la medesima Sara Modena vedova Teglio rimaritata fuor di paese e lontano, e non più atta ad esercitare gl'uffici della confraternita. Dopo lunghi ragionamento tenutosi,

propose la signora Usiglio vice protempore di mettere a voce il presente caso, cioè di vedove colla pluralità de voti se vogliono intendere che passar debba alcuna differenza dal essere rimaritata la nuora che se la compete il posto della suocera ne proprio paese, e quella che fosse (f. 48r) fuori; per il che far girare la ballottiera colla dichiarazione che la balla bianca, comproverà il divario delli due casi proposti, e le nere le metterà in egual grado, e sempre che avrà passate altre nozze decaderà dal diritto. Fatta girare per tanto la ballottiera sortirono balle bianche 6 e nere 9.

Sino dall'altro consiglio furono commesse quelle signore protempore di sospendere dal servizio della confraternita in qualità di servente la Bella moglie di Salomon Modena, e come effettivamente assegnarono per li noti motivi; oggi in occasione che si sono radunati le suddette signore, si presentò la suddetta Modena, raccomandandosi per essere rimessa nel solito lei ufficio; fattale per tanto ritirare, e girata la ballottiera, per rilevarne la risoluzione delle stesse signore sorelle sortirono balle 7 bianche e 8 nere.

A 31 ottobre 1802

Signora Ester Levi e Esta Padoa protempore.

Grazia Usiglio, Anna Sanguinetti, Bona Sanguinetti per suocera, Rucchina Sanguinetti, Eva Sanguinetti epr suocera, Settimia Levi per suocera, Benedetta di signor Leon Levi per suocera, Racchel Osima, Bona Castelfranchi, Consola Sanguinetti, Perla Fano, Grazia Nacmani, Grazia Sanguinetti per suocera, Benedetta Rovigo Sanguinetti.

236) Non essendosi potuto combinare il *Elul* scorso come il praticato, l'adunanza del consiglio, e come porta la legge per vari impedimenti, per la destinazione delle annuali donazioni alla zittella, vengono la signora protempore, di averlo chiamato oggi, e comparso le sopra notate signore componenti la maggioranza nella camera della Santa Comunità di Israele, che in primo luogo trovarono che non ebbe effetto quella che l'anno scorso fu assegnata alla Sara Foa seguita non furono le di lei nozze, e ne meno si vede comparire oggi, così vedono esservene tre da dispensare come porta il regolamento della confraternita, passati per tanto alla lettera di 3 scritture matrimoniali; cioè la Zettira del fu Pellegrino Levi, la Consola del fu Jacob Camerini e l'Anna del fu Prospero Tedeschi, vengono a queste 3 accordate per il tempo dei sponsali. Furono abilitate le signore sorelle rispettivamente, all'essere loro protempore di porre semplicemente per prova al suo diportaento --- promette a ----- / la Bella moglie

(f. 48v) di Salomon Modena al servizio di serviente come in passato, e non mai in attività, che portandosi bene sarà a suo tempo rimessa dal consiglio, passandole il mensale delle £ 2. La stessa

protempore, ponendole nella lista della sesa per il rimborso, e non nel mandato dei salariati sin tanto che ---(?), per ciò facendosi per la scarsezza dei servienti ed altre circostanze.

Ricorsa la Dora Moscati malata in cronico per ottenere il letto -(?), le viene accordato il beneficio soltanto delli lire(?) 30 settimanali, sino che si vede come si dispone la di lei malatia.

Modena 14 marzo 1803

Signore Settimia Levi e Ester Rovigo Protempore.

Grazia Sanguinetti, Eva Sanguinetti, Diana Sanguinetti, Ricca Formiggini, Regina Sanguinetti, Benedetta Sacerdoti, Ester Levi, Benedetta Levi, Grazia Forti, Regina Rovigo, Anna Formiggini, Allegra Usiglio, Grazia Usiglio, Benedetta Rovigo, Buona Castelfranchi, Ester Padoa, Perla Fano, Allegra Modena.

239) Congregatosi le suddette signore ad istanza delle signore protempore all'oggetto di rimpiazzare atteso la morte seguita del fu Salomon Mantovani la carica di computista scriba a custode de letti, et altro di cui il medesimo defunto era investito, venne dalle sorelle protempore di proposte in suragazione al medesimo il signor Flaminio Usiglio presentato una petizione del mesedimo che ricerca una tal carica, e girata l'urna sortì l'approvazione con balle 116 bianche e 4 nere.

240) In oltre le suddette sorelle protempore esposero, che trovano un al---(?) di pagare le lire(?) 30 settimanale che hanno d'istituto per la carne, il doverli dare tutti nel venerdì, mentre anche per una sola effimera che venisse ad un ricorrente nel venerdì l'aver il diritto di conseguire tutti li Bolognini 30, così ad esempio anche di quello pratica la confraternita *Rahamim*, e combinando l'equità colleeconomia della confraternita, così proponono di dividere una tale ellemosina facendola per metà il martedì e l'altra metà il venerdì a quei poveri amalati girato l'urna vi furono balle 17 bianche e balle 3 nere, di cui resta affermato il deto partito.

(f. 49r) Modena a 15 maggio 1803

Signore Allegra Franchetti Modena protempore. Anna Formiggini Sanguinetti, Bona di Aron Sanguinetti, Benedetta Teglio Sacerdoti, Settimia Finzi Levi, Ester Sanguinetti Rovigo, Eva Norza Sanguinetti, Malcà Norza Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Grazia Usiglio, Regina Sanguinetti, Ester Levi, Grazia Sanguinetti, Rachel Castelfranchi, Consola Sanguinetti.

Convocatosi le suddette signore donne nella solita camera della Santa Comunità di Israele componenti la maggioranza della confraternita, ad istanza della signora protempore, espose che per

la seguita dipartita dell'eccellentissimo A. R. Salomon Amadio Sinigaglia nostro predicatore, quant'unque nella ruplica di quelli ricevano onorario, tutta via ne sembrerebbe un dovere in riguardo anche del personaggio qualificato, di farle recitare il solito discorso od elogio che sogliono fare a que illustri uomini che gratuitamente hanno uffizio, od incombenze nella confraternita, proponendo ancora che qualunque predicatore suogherà detto posto abbia avere, un eguale onore, girata l'urna sortirono tutte balle bianche.

In seguito le nostre donne di confraternita, mostrando vero desiderio che la scelta del nuovo predicatore cadere debba nel primo rabbino della nostra Comunità d'Israele così la signora protempora propone di pregare l'eccellentissimo nostro signor maestro, di volere accettare tale carica, e la quale scelta fu approvata a pieni voti.

A 13 novembre 1803

Benedetta Rovighi Sanguinetti, Eva Norza Sanguinetti per sua suocera protempore.

Bella Allegra Sanguinetti, Rochina Sanguinetti, Perla Fano, Grazia Forti, Consola Sanguinetti, Estern Sanguinetti Rovighi, Settimia Levi, Grazia Usiglio, Benedetta Teglio Sacerdoti, Ester Levi, Buona Sanguinetti per suocera, Benedetta Salit Levi.

Conovocatosi le sopra scritte nella maggioranza della camera della signora Consola Sanguinetti, epr la distriuzione delle solite due donazioni per le giovani vergini, e non essendosi potuto radunare come il solito nel mese di *Elul* scorso, presenterano le dette Signore protempore due scritte matrimoniale, una della Rachel del fu ececellente Nacman Crema, e l'altra l'altra la stessa del fu eccellente idal Foa, che ambi sposano entro il corrente anno, a norma della costituzione della (f.49v) nostra confraternita, a quali non essendovene altre resta accordata £ 10 per cadauna come il solito.

Indi propose le dette signore protempore dietro il rifiuto dato dall'eccellentissimo signor maestro, per mottivi reali e posti dal medesimo derogando in prossimo il partito delli 15 maggio passato scorso, su tale proposito hanno proposto per predicatore di nominare per tale ufficio l'eccellente signor Rabbino Abram Sinigaglia girata l'urna vi fu trovato balle 15 bianche e una nera.

A 31 gennaio 1804

Signore Benedetta Rovighi in luogo del protempore.

Allegra Padoa Usiglio, Benedetta Teglio Sacerdoti, Grazia Nacmani, Diana Sanguinetti, Ester Levi, Grazia Usiglio, Grazia Forti, Ricca Formiggini, Allegra Franchetti Modena, Ester Sanguinetti



Rovighi, Rachel Castelfranchi, Ester Rovigo Padoa, Benedetta Sciulit Levi, Grazia Sanguinetti, Eva Norza Sanguinetti.

243) Convocatosi le suddette signore donne nella maggior parte, ad istanza della sudette signora Benedetta Rovighi Sanguinetti a nome del protempore nella solita camera della Santa Comunità di Israele, e fu fatto presente dalla medesima, la situazione di malattia della ventura, moglie di Michel Coen, e propose di soccorrere la suddetta di £ 3 settimanale sino alla prossima ventura Pasqua, e così pure la solita ----- (?) caso abbia febbre, girata l'urna si trovò tutte le palle bianche.

244) In oltre avendo esposto li signori esp.ri che da due anni circa li signori Leon Fano e figli, esternano il loro sentimento con far sentire a medesimi di voler rinunciare, il diritto del posto vacante della fu loro rispettiva moglie e madre, ed avendo sino da detto tempo cessato il pagamento mensile della solita tassa di Bolognini 10, trovandosi per ciò in tal posto libro, a disposizione della nostra confraternita all'oggetto per tanto di riempirlo, fu proposto dalla suddetta signora Benedetta, la Signora Ricca Segrè Sacerdoti mediante il solito -----(?) di £ 300 girata l'urna viene approvazione mediante balle bianche 15 e una nera.

(f. 50r) A 12 settembre 1804

Signore Allegra Franchetti Modena, Grazia Finzi Nacmani protempore.

Grazia Usiglio, Smeralda Levi Contarini, Allegra Padoa Usiglio, Grazia Fano, Eva Norza Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Settimia Levi, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Anna Formiggini Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Bona Sanguinetti, Rachel Castelfranco, Grazia Forti. Convocatosi le suddette signore Donne, componenti la maggior parte nella solita camera della Santa Comunità di Israele, ad istanza delle suddette signore protempore, per la solita dispensa delli scudi alla nubile promesse per spose, furono presentate due scritture matrimoniali una d'Anna Allegra figlia del fu Rabbino Nacman Crema, e l'altra Bella Giudita figlia di Flaminio Padovani, quale sorte, per non esservi altri concorrenti, lo tocca scudi 10 o siano £ 50 per cadauna.

246) In oltre fu dalle suddette signore protempore presentato petizione del sagrestano, che addimanda un'anticipazione di mesi sette della sua paga, girata l'urna sortirono tutte bianche.

A 29 ottobre 1805

Signore Allegra Padova Usiglio protempore Sara Sinigaglia per suocera, Rachel Castelfranchi, Buona Sanguinetti per suocera, Smeralda Levi, Ricca Formiggini per suocera, Ester Padova, Grazia

Nacmani, Benedetta Sacerdoti, Allegra Franchetti Modena, Benedetta Levi, Ester Rovighi, Eva Sanguinetti per suocera, Benedetta Sanguinetti, Grazia Forti.

Non essendo stato eseguito nello scorso *Elul* il solito consiglio per la distribuzione della solita donazione delli scudi alle spose, nell'occasione del discorso/omelia per la defunta Bona Castelfranchi, si sono radunati le suddette signore donne nella casa del signor Abram Israel Castelfranchi, per la distribuzione, ad istanza della detta signora protempore, quale ha presentato tre scritture matrimoniali, cioè la prima della figlia del fu Coen, la seconda della figlia di Aron Sanguinetti, la terza della Regina Allesi, nativa di Germania dimiviagliata in Modena da anni venti circa, lettosì le scritture della prima si trova non admissibile per essere fissato le di lei nozze, a norma della legge della confraternita, fatte per le serie riflessioni sopra la terza (f. non numerato) insorse la difficoltà per essere forestiera, nonostante il suo dimiciglio come sopra, e l'essere stata considerata come teriera dalla municipalità all'occasione delle dotte poch'anzi distribuite, come su attestato presentato, dopoperò matura riflessione, considerando tutte queste clausole quali portano una certa ragione di poterla dichiarare teriera, proposero con tale clausola sentire il sentimento colla ballottiera, quale girata sopra l'approvazione per la medesima con balle 14 bianche e una nera, colla protesta che questa non debba dar esempio ad altri casi, non accompagnati da tali requisiti, ciò all'oggetto di non dar pregiudizio alli poveri del paese, ne viene per tanto che la destinazione di tali scudi, non essendovi bisogno della sorte vengono fatte nella seconda e terza di sopra nominate.

Modena a 30 ottobre 1806

Signora Ricca Segrè protempore

Grazia Sanguinetti, Grazia Usiglio, Benedetta Sanguinetti, Malca Rovighi, Benedetta Sacerdoti, Bona Sanguinetti per suocera, Ester Sanguinetti Rovighi, Ester Levi, Allegra Franchetti Modena, Rachele C. Franchi, Smeralda Almanzi Levi, Perla Fano, Benedetta Salit Levi, Grazia Forti, Allegra Padoa Usiglio, Grazia Finzi Nacmani.

248) Radutosi le suddette signore donne ad istanza della suddetta signora protempore nella solita camera della Santa Comunità di Israele quale presentò tre scritture matrimoniali da riceventi per la sorte da soliti scudi che si suole dare alle spose povere che stanno per maritarsi entro l'anno, cioè da *Elul* a *Elul*, giusto al capitolo, che non vi fu luogo farlo nel *Elul* scorso, quale sono la prima Sara d'Elia Sacerdoti, la seconda Bona di Emanuel Allotoni, detta -----(?) quondam Lustro Puntasi chiamata sotto il nome di Benedetta, quindi si passò all'esame dei medesimi, si estrò la sorte, e sortì la prima Bona di Emanuel Allatoni e la seconda Sara quondam Elia Sacerdoti. In oltre la signora protempore fa presente alla nostra confraternita che il numero da veglianti ogni giorno si rende

minore, per esservene diversi avanzati in età, ed impotenti (f. 51r) così esprime il ricorso avuto dalla Benedetta Sogliani quale si esibisce di servire in qualità di serviente della nostra confraternita, e siccome non si può essere a giorno se sia capace di tale assunto, si propone di farla aggire per mesi tre colla sola paga del giorno e la notte che assisterà con facoltà. Alle Signore protempore del mese di *Elul* dietro all'informazione dell'inservente, che la trovasse capace per un tal servizio, di poterle a----(?) alle altre colla paga mensale; girata l'urna sorti n. 15 balle bianche ed una nera.

Modena 30 agosto 1807

Grazia Forti, Smeralda Almanzi Levi Protempore.

Regina Sanguinetti per suocera, Allegra Franchetti Modena, Regina Norza Rovigo, Grazia Nacmani, Ester Sanguinetti Rovigo, Bona Sanguinetti per suocera, Anna Modena Sanguinetti, Grazia Sanguinetti per suocera, Ester Levi, Grazia Usiglio, Allegra Padoa Usiglio, Ricca Semech Formiggini per suocera, Benedetta Sanguinetti nata Rovigo, Rachel Castelfranchi.

249) Si sono radunate le suddette signore donne nella solita camera della Santa Comunità di Israele ad istanza delle suddette signore Protempore quale hanno presentato tre scritture matrimoniali di tre putte spose; una della Masaltov quonda Isach Sacerdoti altra di Mariana figlia di Ismael Sacerdoti, altra di Lea del fu Biniamin Ottolenghi, di Fiorenzola, quale abbenchè estra di origini, in forza de que requisiti descritti nel capitolo segnato numero 247 ha diritto di essere admissa nella imbussolazione, giacchè porta un domicilio in Modena di più d'anni venti, e per essere stata ammessa alla sorte nell'ultima distribuzione della dote fatte da questa municipalità, fatoci l'imbossolazione suddetta fu graziato dalla sorte, Lea del fu Biniamin Ottolenghi e Masaltov quondam Isach Sacerdoti.

In oltre fu proposto dalle suddette signore protempore per rimpiazzare la fu signora Ventura Rovigo, la signora Bersabea Benedetta Vita miglie del Isach Biniamin Nacmani girata l'urna sorti l'approvazione di balle 15 bianche ed una nera mediante la solita donazione di £ 300 di Modena.

(f. 51v) Modena li 21 febbraio 1808

Bona Sanguinetti per sua suocera e Rachel Castelfranchi protempore.

Grazia Sanguinetti per suocera, Grazia Usiglio, Allegra Padoa Usiglio, Zuzzana Sanguinetti per suocera, Benedetta Vita Nacmani, Grazia Nacmani, Regina Norsa Rovigo, Ester Rovigo, Benedetta Sacerdoti, Ester Levi, Anna Formiggini Sanguinetti, Benedetta Saliti Levi, Bella Allegra Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Regina Sanguinetti.

250) All'occasione dell'omelia alla fu signora Zeffora Sanguinetti, si sono convocate le suddette signore Donne, ad istanza delle suddette protempore, nella casa stessa della signora defunta, ed hanno esposto le suddette signore, che trovandosi vacante la compagnia, del posto della fu signora Ester Formiggini Rovigo, proposero di surrogare in di lei veci, colla solita donazione delle lire 300 la signora Bella moglie del signor Michel Graziani e girata l'urna viene accettata, con balle 14 bianche e nere 5. In oltre hanno esposto il ricorso della Bella vedova Tedeschi che mediante il lungo servizio prestato dalla nostra confraternita per la di lei impotenza non essere più in grado di vegliare, per conseguenza addimanda di essere giubilata, che le viene accordato a pieni voti.

Ancora esposero le suddette signore protempore il ricordo di Moise Teseu, quale desidererebbe un soccorso settimanale per l'inferma sua madre offrendo invece, la sua famiglia per l'assistenza e veglia; fu proposto dalla medesima pasarle settimanalmente fin tanto che corre la stagione rigida, compreso però il solito sussidio della carne settimanale, cioè sino al prossimo venturo capo mese di *Nisan* lire otto ogni settimana, girata l'urna, le fu accordato con balle n. 16 bianche ed 1 nera.

251) Venne poi intavolato per il posto vacante della fu signora Consola moglie del signor Prospero Sanguinetti, che da quattro anni e più morì, una delle nostre sorelle, entrata nella nostra confraternita mediante il pagamento del solito entroito, e siccome non lasciò figli maschi, così non a luogo, come l'istituto delle nostre confraternita tener sospeso il posto vacante, quindi non (f. 52r) volendo la detta nostra confraternita più oltre tenerlo senza rimpiazzarlo si propose di far interpellare detto signor Prospero, come si fece dal nostro cancelliere signor Flaminio Usiglio, se voleva ritenere il posto, mediante il pagamento delle £ 300, solito entroito, dando ad esso la preferenza, il detto signor Prospero Sanguinetti non volle accettare il luogo della defunta sua moglie; ma non col pagamento del solito entroito delle £ 300, ponendo in piena libertà la nostra confraternita di poter sostituire altra signora, quindi dietro a tale risposta fu proposto dalle signore protempore, che detto luogo s'intende vacante, non avendo luogo alcuno le pretese del signor Prospero, per ciò girata l'urna sortirono balle bianche 16 e nera 1.

Modena li 25 ottobre 1808

Rica Levi Formiggini Protempore.

Ester Levi, Eva Sanguinetti per suocera, Ester Sanguinetti Rovigo, Malcà Norsa Rovigo, Ricca Semech Formiggini per suocera, benedetta Saliti Levi, Bersabea Vita Nacmani, Allegra Franchetti Modena, Anna Modena Sanguinetti, Smeralda Almanzi Levi, Grazia Finzi Nacmani, Buona Sanguinetti per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Allegra Padoa Usiglio, Bella Allegra Sanguinetti.

252) Si sono radunate le suddette signore donne, nella maggior parte, nella casa di abitazione della suddetta signora protempore, la quale espone che il mattino di tale addunanza, per distribuire le solite donazioni alle putte povere da maritarsi entro al corrente anno, che si doveva nello scorso *Elul*, quindi fu presentato dalla medesima quattro scritture matrimoniali, la prima della Bella Giudita di Solomon Sinigaglia quale servente sua madre consola della nostra confraternita le viene accordato £ 50 per una donazione senza sorte come figlia di servente abbenche morta, a norma del consiglio n. 89 delli 16 ottobre 1774; e la seconda alle Gentila Benedetta figlia di Isach d'Angelo Modena quale pupile di padre e madre; le viene concesso la seconda donazione senza sorte a norma del consiglio n. 44 dell' 8 ottobre 1763, restano escluse le altre due epr non aver avuto luogo la sorte.

Modena a 10 maggio 1809

Sara Rovigo Sanguinetti e Benedetta Rovigo Sanguinetti protempore. Regina Sanguinetti, Grazia Usiglio, Grazia Nacmani, Bersabea Vita Nacmani, Rica Samech Formiggini, Malcà Rovigo, Bona Sanguinetti, Anna Modona Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Benedetta Telio Sacerdoti, Perla Consola Fano, Ester Sanguinetti Rovigo, Smeralda Almanzi Levi, Benedetta Salit Levi.

Radunatosi le suddette signore donne nella maggior parte nella casa della signora Sara Rovigo Sanguinetti, ad istanza delle suddette protempore ed esposero d'aver avuto ricenso dal signor Benedetto Nacmani tutore della figlia di Salomon Lustrò Modena quale comunica la necessità in cui trovasi la medesima di dover soffrire l'operazione del talio del braccio, e per cui addimanda la caritatevole assistenza della nostra confraternita in ciò che è abilitata per una tale operazione, fatto serie riflessioni sul caso, ed a fronte di non esservi alcun esempio nelle costituzioni, della medesima, che incomba la nostra confraternita, ad assistere una tale qualità di malori, tuttavia commosse per queste signore dall'incidente terribile e straordinario, dopo fatto le più mature riflessioni, propongono le signore protempore di accordare (f. 3r (53r)) l'assistenza per giorni 8 dall'epoca che verà fatto l'operazione, con fernerle letto, lenzuoli, ed assistenze di una donna di giorno, e notte, senpre però per il tempo fissato, e non altrimenti, e tal preposizione vien fatta con animo di non mai derogare alle nostre costituzioni, che non abbia mai a servir di alcun esempio, girata l'urna si è trovato n. 14 balle bianche ed 1 nera.

In oltre hannof atto presente le suddette signore protempore che essendo scaduto il termine dell'assegno fatto alla Luia Ravena col consiglio del 25 ottobre 1808 col quale fu assegnato alla medesima £ 15 musuale per mesi sei, ed avendo di nuovo ricorso il figlio per implorarle un caritatevole assegno fu da signore protempore proposto al solo riguardo di esser stata servente della

nostra confraternita di limitare l'assegno alla medesima di £ 10 mensali per un altro semestre, girata l'urna si trovò numero 10 balle bianche e sei nere.

Regno d'Italia

Questo di quindici 15 ottobre 1809

227) Non essendosi potuto combinare la solita sessione per la dispensa della solita donazione generosa delli scudi alle putte povere da martarsi, ed essendone in tre che sono prossimi al sposalizio, così hanno risolto li signore direttrici coll'assenso delle signore protempore di fare girare la presente carte, affine ogni compagna componente la compagnia *So 'ed Holim*, di porvi la loro approvazione, mediante la firma e così non essendo stato disposto li scudi 10 toccati alla Giudita Sinigaglia per non aver sposato entro l'anno, come la costituzione della compagnia, essendo pur questi da dispensare, come da capitolo, così ognuna di dette compagne darà mediante la firma se si debba distribuire tutte e tre le donazioni una per ciascuna tanto fin oltre essendo obbligo della nostra compagnia dispensare nell'anno posteriore quella donazione che restasse indietro nell'anno precedente come ne dispone la nostra costituzione tanto.

Le tre putte promesse sono, la figlia del fu Abram Vigevini la figlia di Emanuel Jiseu, e la figlia di Israel Sacerdoti.

Malcà Norsa Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti(?), Anna Formiggini Sanguinetti, Ester Rovigo Sanguinetti, Allegra Sara Rovigo Sanguinetti, Ester Rovigo padoa, Perla Consola Fano, Smeralda Levi, Bella Graziani, miriam Levi Formiggini, Isabella Benedetta Nacmani, Settimia Finzi Levi, Rachel Castelfranchi, Anna Norsa Sinigaglia, Grazia Usiglio, Allegra Franchetti Modena, Ester Allegra Vita Levi, Benedetta S. Levi, Grazia Forti.

(f. 3v (53v)) Rica Sacerdoti Segrè, Regina Sanguinetti, per Mariam Coen Sanguinetti sua figlia Benedetta Modena Padoa, Rosa Levi Sacerdoti, Allegra Usiglio, Anna Modena in Sanguinetti, B. Allegra Sanguinetti, Ricca Levi Formiggini, Grazia Nacmani, Dolce Telio.

Modena 13 marzo 1810

Grazia Nacmani Protempore. Ester Rovigo Padoa, Smeralda Levi, Grazia Sanguinetti per la suocera, Allegra Usiglio, Anna Modena Sanguinetti, Perla Fano, Dolce Telio, Rica Sanguinetti per cognata, Susanna Sanguinetti per suocera, Ester Rovigo, Benedetta Levi, Rachel Castelfranco, Ester Levi, Bona Sanguinetti per suocera, Ricca Segrè, Grazia Forti, Bersabea Benedetta Nacmani, Miriam Levi, Benedetta Telio Sacerdoti, Regina Sanguinetti.

228) Radunatosi li sopra scritti signori ad istanza della signora protempora in loda della signora Sara Levi vedova nell'occasione dello scriba fatta dalla nostra confraternita, alla defunta signora Grazia Usiglio, espose essere necessario di surogare altre o altri sogetti della nostra confraternita per la medesima signora protempore di dividere le cariche in più sogetti, come altresì propone di surogare la signora Ester Rovigo per la custodia e taglio delli lenzuola in luogo della defunta coll'assistenza delle signore Grazia Sanguinetti, Ricca Sanguinetti, per il cucire per cui girata l'urna sortirono balle tutte bianche.

Indi fu proposto di sostituire in vece della suddetta defunta la signora Berbabea Benedetta nacmani, per la custodia de lenzuoli ed altra biancheria, coll'assistenza della Rosa Ravena per riattamento della medesima biancheria per cui girato l'urna sortirono balle tutte bianche.

Inoltre la suddetta protempore propose di assegnare alla Rosa Ravena £ 4 mensali perché assista la suddetta signora Benedetta Nacmani al riattamento delle dette biancherie della nostra confraternita per cui girata l'urna sortirono balle tutte bianche.

(f. 54r (le pagine non sono più numerate)) Modena a 16 settembre 1810

Benedetta Rovigo protempore. Regina Sanguinetti, Bella Graziani, Benedetta Nacmani, Este Rovigo Sanguinetti, Smeralda Almanzi levi, Malia Norsa Rovigo, Anna Modena Sanguinetti, Este Rovigo Padoa, Benedetta Salit Levi, Ricca Semech Formiggini per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Allegra Padoa Usiglio, Benedetta Levi per suocera, Grazia Sanguinetti per suocera, Grazia Forti.

Radunatosi le suddette signore donne nella solita camera della Santa Comunità di Israele ad istanza della detta signora protempore, la quale ha esposto che dietro alla disgrazia succeduta alla moglie di Abram Finzi, la quale è caduta da una finestra della li lei casa, fu proposto di farle prestare l'assistenza, che suol darsi alli amalati, atteso il caso urgente di trovarsi la medesima sola donna in casa con una cicatura nel petto, e mancante di un braccio, e le signore protempore d'ogni mese, restanno incaricate a ciò fin al puro bisogno, girata l'urna sortirono balle tutte bianche.

229) In oltre siccome nel corrente mese di *Elul*, e solito di estrarsi a sorte delle putte poveri da meritarsi, così dalla suddetta signora protempore fu presentato tre scritture matrimoniali, la prima dell'Ester figlia di Benedetta Gallico, la seconda di Rachele Figlia di fu Isach Levi, e la terza, della Rachele figlia del fu Vital Foa, e siccome l'anno scorso la medesima confraternita, non ha disposto che per una zitella, resta indietro nell'anno precedente, aggiungendo quelle del presente anno, così si

riservano di ripartire le quattro donazioni in tre, per cui girato l'urna sortirono balle 14 bianche e due nere.

A 16 maggio 1811

Regina Sanguinetti e Allegra Padoa Usiglio protempore.

Perla Consola Fano, Benedetta Telio Sacerdoti, Bona Sanguinetti per suocera, Ricca Semeh Formiggini per suocera, Settimia Levi, Grazia Sanguinetti per suocera, Ester Rovigo Padoa, Anna Modena Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Zuzana Minerli Sanguinetti per suocera, Dora Levi Sinigaglia, Bella moniliani Sinigaglia, Ricca Levi Formiggini, Bella Allegra Dincherli Sanguinetti.

230) Radunatosi le suddette signore donne nella maggio parte componenti la Compagnia *So'ed Holim* nella casa della Signora Regina protempore che unitamente ala compagna, hanno esposto, che trovasi due inferme che tutt'ora sono assistiti dalla detta prompora, ma trovandosi detta compagnia aggravata per essere cronici, hanno risoluto che alli cronici, non se le compete tale assistenza, girata l'urna si trovò balle 12 nere e 4 bianche, conseguentemente li cronici sono esclusi dall'assistenza di detta compagnia.

(f. 54v) Modena li 24 ottobre 1811

Dovevasi sino dallo scorso *Elul* convocarsi l'adunanza delle signore componenti l'istituto *So'ed Holim* all'oggetto di destinare colla sorte la donazione per le giovani vergini, cole da regolamento dei medesini, non fu possibile la convocazione del medemo in allora, e come lo è presentemente, ed onta di aver fatto tutte le deligenze usate noi sottoscritti, col sentimento che signori deputati, pur qui appiedi sottoscritti, conoscendo il bisogno di far una tal sorte per esservi, le ricorrenti in emimente maritaggio, come pure unire alle solite due donazioni l'altra che rimase imperfetta l'anno scorso della ---- (?) del fu eccellente signor Rabbino Vital Foa quale ricorre presentemente, e parimenti trovandosi fra i ricorrenti una figlia di servente quale per capitolo le pretoca una donazione senza estrazione a sorte, all'oggetto per tanto di dar sfogo a tali incombenze, addimandano dalle signore confratelle protempore stesse l'obbligazione di poter esse fare un tale estrazione a sorte e destinazione, in presenza de nostri signori deputati colle solite regole dell'istituto, onde così compiere il doveroso assunto, tanto pregone le protempore delle firme dele sorelle per l'aprovazione.

231) Benedetta Modena Padoa e Isabella Benedetta Nacmani protempore.

Moise di Bondi Sanguinetti e Jacob di Salomon Sanguinetti deputati.



Dolce Coen Teglio, Sara Mariam Coen Sanguinetti, Regina Sanguinetti. Ricca Levi Formiggini Sanguinetti, Ricca Sacerdoti Segrè, Rosa Levi Sacerdoti, Allegra Sara Rovigo Sanguinetti, Ester Rovigo Padoa, Grazia Finzi Nacmani, Malcà Norza Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Grazia Forti, Smeralda Almanzi Levi, Benedetta Saliti Levi, Ester Levi, Parla Fano, Rachel Castelfranchi, Bella Graziani, Mariam Formiggini, Allegra Franchetti Modena, Settimia Finzi Levi, Allegra Padoa Usiglio.

Esendo seguito l'estrazione della detta sorte nanti le signore protempore e signori deputati, nella casa della Signora Benedetta Modena Padoa, toccò le £ 50 alla figlia della vedova Ester Castelfranco, l'altra di £ 50 alla figlia del fu Rabbino Solomon Foa, e l'altra di £ 50 senza ballottazione alla figlia di servente della detta compagnia come istituto della detta compagnia, alla figlia della fu Consola Senigaglia.

(f. 55r) Modena li 25 novembre 1811

Signore Benedetta Teglio Sacerdoti protempore.

Benedetta Salit Levi, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Ester Sanguinetti Rovigo, Settimia Levi, Benedetta Levi per suocera, Malcà Norza Rovigo, Casola Sanguinetti per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Dora Levi Sinigaglia, Bella Allera Dinchele Sanguinetti, Ricca Levi Formiggini, Allegra Modena Sanguinetti, sono Almansi Levi, Grazia Sanguinetti per suocera.

232) Radunatosi le suddette signore donne nella maggior parte ad istanza della signora protempore nella camera della Santa Comunità di Israele ed espone che ricorre Abram Tedeschi per avere li assistenti per vegliare la moglie inferma di Carena, dopo aver ragionato il fatto, ha proposto di accordare al detto Tedeschi una vegliante, o di giorno o di notte, come meglio le accomoda sino per giorni quaranta, girata l'urna viene approvata a pieni voti. In oltre fu proposto di agiugnere una vegliante ali soliti, e fu proposto Bella Giudita Sinigaglia, girata la ballottira sortino balle 13 bianche e tre nere.

Modena 17 giugno 1812

Signora Benedetta Levi per suocera, Ester Rovigo Padoa protempore.

Ester Sanguinetti Rovigo, Benedetta Sanguinetti per suocera, Regina Sanguinetti, Bella Allegra Dingheli(?) Sanguinetti, Reza Samech per suocera, Bona Sanguinetti per suocera, Benedetta Teglio

Sacerdoti, Benedetta Salit Levi, Grazia Forti, Dora Levi Sinigaglia, Allegra Padoa Usiglio, Smeralda Almanzi Levi.

233) Convocatosi le suddette signore donne, componenti la compagnia *So 'ed Holim* nella maggior parte, in casa della signora protempore Ester Rovigo Padoa, le suddette signore protempore, ed esposero, che non potendo aver effetto le nozze prima del prossimo venturo *Elul*, della Bella Giuditta Sinigaglia come assicurò essa alle signore protempore suddette, restando così disponibile la donazione dell'anno corrente che alla medesima era stato destinata, così presentandosi la Benedetta Ravena, e chiedendo la detta donazione, si mette alli voti la preposizione, onde vedere se si abbia da sostituire la detta donazione, ad esempio del consiglio delli 16 dicembre 1801 alla suddetta Benedetta Ravena, per cui girata l'urna sortirono tutte bianche, colla formativa della suddetta disposizione.

Modena a 25 ottobre 1812

Signora Settimia Finzi Levi e Ester Sanguinetti Rovigo protempore.

Benedetta Rovigo, Malcà Norza Rovigo, Grazia Forti, Benedetta Salit Levi, Mariana Levi Formiggini, Allegra Padoa Usiglio, Anna Modena Sanguinetti, Bona Sanguinetti per suocera, Regina Sanguinetti, Rosa Sacerdoti, Smeralda Levi, Bersabea Nacmani, Ester Rovigo Padoa.

234) Radunatasi le suddette signore donne componenti la compagnia *So 'ed Holim* nella maggior parte in casa del Signor Moise Abram Sacerdoti, ad istanza delle suddette signore protempore, quale hanno presentato diverse scritture matrimoniali, e pettizioni per avere la solita donazione da distribuirsi alle zitelle povere, che si doveva fare la sessione in *Ilul*, che non ebbe esecuzione per causa ----(?). Ora l'Ester Vita vedova Castelfranchi, con sua pettizione, ha fatto presente le difficoltà che la di lei figlia Rosa a cui toccò la sorte delle £ 66 2/3 nell'anno scorso, non poteù celebrare li sponsali, quindi fu proposto dalle dette signore protempore di promoverla alla nuova sorte di quest'anno unitamente alla Giuditta Sinigaglia servente ed alla Rachele di Giuseppe Corinaldi, di farne l'estrazione a sorte di tutte tre unite, con dichiarazione che la prima che sortirà, goderà la maggior somma cioè le £ 66 2/3, e le altre due £ 50 per cadauna, che sorti per la prima la Sinigaglia, e le altre due £ 50 per ciascheduna da sborsarsi all'atto del spozalizio come il solito.

Fu proposto per nuova assistente Allegra Levi Castelbolognesi mediante la provata sua capacità colla solita paga mensale e girata l'urna sortirono balle tutte bianche.

Modena a 2 maggio 1813

Signore Benedetta Sanguinetti e Benedetta Rovigo protempore.

Ester Rovigo, Malcà Norsa Rovigo, Ricca Formiggini per suocera, Bersabea Nacmani, Rachelle Castelfranchi, Ester Padoa, Anna Modena Sanguinetti, Bona Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Grazia Sanguinetti, Grazia Forti Benedetta Levi, Settimia Finzi Levi, Regina Sanguinetti, Benedetta Saliti Levi. Radunatosi le suddette signore donne componenti la compagnia *So'ed Holim*.

(f. 56r) 235) Nella maggio parte, nella camera della Santa Comunità di Israele, ad istanza delle suddette signore protempore, ed hanno esposto che vedendo troppa lunga malattia della moglie di Salomon Castelbolognesi, di assegnarle un tanto mensualmente in luogo della spesa di assistenza attuale, e proposero £ 5:75 italiane ogni mese sino all'epoca di tutto il prossimo venturo *Elul* sempre che però continua la sua malatia nello stesso ----(?), a tutto il termine assegnato, e la carne due volte la settimana quella volta che avrà febbre, per cui girata l'urna sortirne balle 16 bianche e una nera.

Modena 14 luglio 1813

Bona Sanguinetti e Rachele Castelfranchi protempore.

Ester Padoa, Grazia Forti, Ester Rovigo, Benedetta Levi, Benedetta Salit Levi, Dora Sinigaglia, Settimia Finzi fvedova Levi, Regina Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Ricca Semach Formiggini per suocera, Bella Graziani, Allegra Padoa Usiglio.

236) Si sono radunate le suddette signore donne nella solita camera della Santa Comunità di Israele nella maggio parte, ad istanza del signor Jacob Sangunetti espectore unito alle dette signore protempore, ed hanno esposto che avendo avuto l'atto della signora Benedetta Isabella Nacmani di protesta, acciò le sia levato dalle mani l'azienda della custodia della biancheria, col termine di giorni 3, trovandosi la detta compagnia in necessità di ritirare la detta biancheria per non lasciarla esposta; d'altronde essendo venuta in cognizione il genio che avrebbe la vedova del fu nostro Moreno, di essere aggregata nella nostra compagnia, ma che d'altronde non trovandosi in grado di fare lo sborso del solito entroito, essendo questa una persona qualificata, e desimpegnata dagli affati domestici, così propongono di arolarla gratis, in posto della fu signora Consola Sanguinetti, con che abbia ad assumere l'incarico della custodia, e risarcimento di detta biancheria, girato l'urna sortirono balle tutte bianche.

Modena 28 ottobre 1813

Signora Ester Rovigo Padoa Protempore.

Allegra Padoa Usiglio, Malcà Rovigo, Allegra Franchetti Modena, Regina Padoani, Sacerdotti; Grazia Sanguinetti, Bona Sanguinetti, Rachele Castelfranchi, Ricca Formiggini per suocera, Dora Sinigaglia, Regina Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Benedetta Levi, Isabella Nacmani.

Si sono convocati le suddette signore componenti la maggior parte per essere diversi compagni assenti, nella casa del signor Abram Conigliani, d----- (f. ?)

Seguito l'esperto(?) della fu Settimana Levi ad istanza della suddetta

237) Signora protempore quale espose il caso compiasonevole della malattia della moglie di Salomon Castalbolognesi, che la fu destianto nella radunanza del 2 maggio scorso lire 5 e centesimi settanta cinque a tutto *Elul* scorso, siccome le medesime continua nello stesso piedi della sua malattia, così si propone di ridurre l'assegno mensile di lire 4 e centesimi sessanta italiane dalle fine del corrente a tutto *Adar* Venturo, sempre che la sua malattia non richiede assistenza, che in tal caso dovrà cessare il detto assegno, per cui girata l'urna sortì balle 13 bianche ed una nera.

Modena 10 aprile 1814

238) Avendo col fine del scorso *Adar*, avuto termine l'assegno mensile stabilito dalla nostra confraternita alla signora Bruneta moglie del signor Salomon Bolognesi, e ricorsa la medesima da noi come protempori manifestando lo stato suo deplorabile, e come dall'asersione del nostro inserviente al fine che le sia prolungato il detto assegno; quindi considerando l'impossibilità di poter radunare il consiglio, d'intelligenza de signori ispettori proponiamo alle signore della confraternita che sia prolungato detto assegno sino a tutto *Sivan* prossimo venturo pregandole di dare qui colla propria firma la loro approvazione.

Moise di Bondi Sanguinetti, Jacob di Salomon Sanguinetti, Sara Miriam Coen Sanguinetti, Regina Padovani, Grazia Nacmani, Allegra Padoa Usiglio, Rachele Castelfranchi, Isabella Benedetta Nacmani, Dora Sinigaglia, Ricca Levi Formiggini, Anna Formiggini Sanguinetti, Allegra Franchetti Modena, Benedetta Saliti in Levi, Benedetta Levi, Benedetta Sanguinetti, Ester Rovigo Padoa, Perla Fano, Smeralda Almanzi Levi, Grazia Forti, Malcà Norsa Rovigo, Benedetta R.S; Ester Sanguinetti Rovigo, Rosa Levi Sacerdoti, Rica Formiggini nata Semech, Buona Sanguinetti, Benedetta Padoa, Ricca Segrè, Regina Sanguinetti.

239) Modena a 23 giugno 1814

Avendo colla fine dello scorso *Sivan* avuto termine l'assegno mensile stabilito dalla nostra confraternita alla signora Bruneta moglie del signor Salomon Bolognesi, e questa ricorda da noi come

protempore manifestando lo stato suo deplorabile, e come dall'asserzione del nostro inserviente affine le si prolunghi il detto assegno, quindi avendo trovato impossibile di far radunare consiglio d'intelligenza coli signori ispettori proponiamo alle signore della confraternita da ridurre il detto assegno mensile a sole italiane £ 3:7 osiano modenese £ 8 e così prolungare sino al prossimo venturo (f.?)

Nisan, pregandoo di dar qui colla lor propria firma la loro approvazione.

Moise di Bondi Sanguinetti, Jacob di Salomon Sanguinetti.

Rosa Levi Sacerdoti protempore, Ricca Formiggini nato Semach protempore, Perla Fano, Anna Sanguinetti, Allegra Franchetti Modena, Benedetta Salit Levi, Benedetta Buona Levi, Benedetta R.S. Isabella Benedetta Nacmani, Ester Rovigo Sanguinetti, Mancà Norsa Rovigo, Benedetta Sanguinetti, Ester Rovigo Padoa, Buona Sanguinetti, Benedetta Padoa, Grazia Sanguinetti, Ricca Sacerdoti Segrè, Regin Sanguinetti, Smeralda Almanzi Levi, Grazia Forti, Bella Graziani, Dora Sinigaglia, Rachele Castelfranchi, Regina Padovani vedova Sacerdoti, Bella Allegra Sanguinetti, Anna M. in Sanguinetti, Grazia Nacmani, Allegra Padoa Usiglio, Ricca Formiggini.

240) A 27 luglio 1814

Benedetta Salit Levi protempore. Benedetta Bona Levi, Malcà Rovigo, Ester Sanguinetti Rovigo, Benedetta Rovigo, Benedetta Cavalieri Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Rachele Castelfranchi, Ricca Semach Formiggini, Grazia Forti, Grazia Sanguinetti, Anna Modena Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Regina Padovani Sacerdoti, Dora Sinigaglia. Radunatesi le suddette signore donne nella maggior parte ad istanza della signora protempore in sua casa propria la quale presentò numero due scritture matrimoniali di due pute povere che sposano il prossimo sabato del corrente mese, una l'Allegra quondam Isach Levi, e l'altra la Grazia quondam Gesrà Castelbolognesi, ed essendovi tutt'ora intato le donazioni del corrente anno, non essendo state distribuite, che così propone che senza estrazione a sorte di assegnare le due donazioni una per ciascuna, tanto più che la prima se le compete per essere figlia di serviente girata l'urna sortirono balle bianche 14 e nere 2.

Essendo poi dalla detta signora protempore presentata altra scrittura della Figlia di Leon Vigevani, che si è venuti in cognizione, che stabilirono le nozze per li primi del veniente *Elul*, epoca che la nostra compagnia deve fare l'estrazione delle donazioni per l'anno venturo, ed abbenchè dovebasi aspettare a quel tempo di fare una tale estrazione nella difficoltà di cui si vede di potere in ogni tempo unire la compagnia stessa, proposero di destinare alla medesima una delle donazioni dell'anno venturo da pagarsi dopo celebrate le nozze, e non altrimenti, girata l'urna sortirono balle

15 bianche e nera 1, colla clunsa però che questa proposizione non sia esempio per altri casi, non essendo stato adottato questo, che per essere vicino all'epoca di tale estrazione.

(f.?) Modena a 7 settembre 1814

Vedendo le signore protempore l'impossibilità di unire consiglio che solasi fare nel corrente mese Ilul, per la distribuzione delle due donazioni alle pute povere, che sposano entro l'anno, ed essendovene una già disposta, e l'altra di lire 50 modenese da distporre ed essendo ricorso, la Sara figlia del fu Robino Iachia, che sposa fra breve permpo per ottonere la detta donazione non disposta, quandi anno proposto le dette signore protempore col sentimento de signori deputati che in luogo del'adunanza di far girare la presente carte affine tutte le signore componenti la nostra compagnia *So 'ed Holim* vi po—(?) la loro firma per l'accordamento alla medesima Sara Iachia di tale donazione, a termine della costituzione, tanto pregano le signore protempore alle loro sorelle.

Signori Moise di Bondi Sanguinetti e Jacob Sanguinetti deputati

Benedetta Rovigo Sanguinetti e Benedetta Sanguinetti Protempore.

241) Allegra Franchetti Modena, Perla Fano, Benedetta Castelfranchi, Ester Rovigo Padoa, Rosa Levi Sacerdoti, Ricca Formiggini, Bona Sanguinetti, Benedetta Padoa, Ricca Sacerdoti Segrè, Malcà Norsa Rovigo, Isabella Benedetta Nacmani, Ester Sanguinetti Rovigo, Grazia Forti, Smeralda Almasia Levi, Dora Sinigaglia, Regina Padovani Sacerdoti, Bella Allegra Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Ricca Formiggini nata Semech, Anna Sanguinetti Formiggini, Regina Sanguinetti, Anna Modena in Sanguinetti, Ricca Levi Formiggini.

242) A 26 novembre 1815

Benedetta Salit Levi Protempore.

Regina Padovani Sacerdoti, Rachele Castelfranchi, Rochina Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Allegra Padoa Usiglio, Dora Levi Sinigaglia, benedetta Levi, Ricca Samech Formiggini, Ester Rovigo Padoa, Malcà Norsa Rovigo, Ester Sanguinetti Rovigo, Elisabella Benedetta Vita Nacmani, Susana Sanguinetti, Grazia Sanguinetti.

Si sono radunate le suddette signore donne nella maggior parte nella solita camera della Santa Comunità di Israele ad istanza della suddetta signora protempore, che sposte vedendo che l'entroito di £ 300 per quali che -----(?) di aruolarsi, nelal compagnia esser gravoso (f.?) che per tal mottivo diversi stanno addietro, e che d'altrone si rende difficoltoso la radunanza dei consigli per mancanza di persone mancanti, così propone di abbelitare li signori deputati di trovare delle compagne, e epoter

ridurre in parte l'entroyto stesso a norma della loro abilità, e zelo per l'interesse della compagnia, girata l'urna sorti bianche 14 e nera una.

Inoltre, viene accordato le solite due donazioni alla figlia della Rachelle Osima, ora dimorante in Venezia per non esservi altri concorenti, sempre che venga l'attesto che abbia sposato entro l'anno, come l'istituto di detta compagnia.

A 28 dicembre 1815

243) Non permettendo la ristrettezza delle giornate alla solita spartizione del Pane a poveri, di radunare l'azienda, così propongono le sotto scritte illustre protempore, di fare girate la presente carte, per avere l'approvazione colla firma de illustri componenti la compagnia *So'ed Holim*, di di aumentare tale spartizione di bolognini 4 pane a testa, in veci di bolognini 2 solito. Stante la calamità dell'annata ed esempio dell'anno 1800, come da capitolo numero 233, e ciò non sia mai per esempio agl'anni avvenire, salamente, per questa volta stante la scarsità dell'annata. Bona Sanguinetti e Rachel Castelfranchi protempo. Moise di Bondi Sanguinetti e Jacob di Salomon Sanguinetti deputati. Anna Formiggini Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Allegra Franchetti Modena, Perla Fano, Ricca Levi Formiggini, Benedetta Sanguinetti, Ester Rovigo Padoa, Ricca Formiggini nata Semech, Ricca Sacerdoti Segrè, Benedetta Modona Padoa Abram Moise Forti, Malcà Norsa Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Isabella Benedetta Nacmani, Ester Sanguinetti Rovigo, Rosa Levi Sacerdoti, Allegra Padoa Usiglio, Anna Modena Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Smeralda Levi, Regina Padovani Sacerdoti, Bella Graziani, Benedetta Bona Levi, Benedetta Levi, Grazia Nacmani.

(f. ?) A primo gennaio 1816

Buona Sanguinetti e Rachele Castelfranchi protempore.

Benedetta Sanguinetti Rovigo, Regina Padovani Sacerdoti, Rochina Sanguinetti, Anna Modena Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Benedetta Sanguinetti, Isabella Benedetta Vita Nacmani, Ricca Sacerdoti Segrè, Regina Sanguinetti, Benedetta Salit Levi, Benedetta Levi, Grazia Sanguinetti. Dora Levi Senigaglia.

244) Convocatosi le suddette signore donne nella maggior parte della compagnia nella solita camera della Santa Comunità di Israele ad istanza delle suddette signore protempore, che dietro l'incombenza nella passata ---(?) di procurare delle nuove compagne, così le lodate signore protempore nominarono le seguenti:

Ester Formiggini moglie del Sanson di Moise Sanguinetti, in luogo della Dolce Teglio per esser spatriata da molti anni, alla quale si scrisse e mancante di risposta e mai pagato la solita tassa e la donazione di £ 180 convenuta colli signori deputati, ed approvata a pieni voti.

La seconda la signora Allegra Triesti Sanguinetti, moglie del signor Emanuel Sanguinetti, in luogo della fu Salit Levi colla donazione di £ 180, conventua colli signori deputati girata l'urna sorti due neri e 13 bianche.

In terzo poi vi sono altri due concorrenti per aruolarsi nella nostra compagnia, e non trovando il modo d'accogliere tutti due, si propone di formare una nuova coppia, alla tabella così le dette signore protempore danno la prima la signora Vintorina Almanzi moglie del signor R. Giuseppe Elia Castelfranchi colla donazione di £ 210, girata l'urna sorti tutte bianche. Per la seconda di detta coppia la signora Benedetta Segrè Urbino moglie del signor Germia Urbino colla donazione di £ 180 per cui girata l'urna, sorti balle tutte bianche.

(f.?) A 3 aprile 1816

Ventura Castelfranchi e Benedetta Segrè Urbino protempore.

Benedetta Salit Levi, Anna Sanguinetti, Regina Rovigo, Bersabea Nacmani, Ester Rovigo, Benedetta Rovigo, Ester Padoa, Ester Sanguinetti Allegra Usiglio, Regina Sanguinetti, Regina Padovani Sacerdoti, Allegra Sanguinetti, Ricca Segrè, Rachelle Castelfranchi, Benedetta Sanguinetti.

245) Radunatosi le suddette signore donne nella solita camera della Santa Comunità di Israele, ad istanza delle suddette protempore, che espongono ricorendo Leon Vigevani per assistenza di giorno, e di notte, per essere donna sola in casa, propone le suddette signore protempore d'accordarle l'assistenza di giorno, o di notte, come più le accomoda sino a tutto il corrente mese, e più oltre ad arbitrio delle Signore protempore, dai rispettivi mesi futuri, per cui girata l'urna sortirono balle bianche 17 e una nera.

In oltre le sulodate signore protempore, propongono che la grande fatica di convocare li consigli, ed ad esempio della nostra antica costituzione, di obbligare le nostre sorelle ad intervenire ad ogni chiamata del consiglio della nostra compagnia, altrimenti quelli che non intervenirano, saranno soggetti al pagamento di £ 2.30 di Italia ossia mezzo scudo di Milano, sempre che non abbino, impedimenti fisico, o morale, escludendo però quelle sorelle che fossero T----(?) originari, nel qual caso dovranno sostituire le nuore se le hanno per cui girata l'urna sortirono balle bianche 14 e 4 nere, con dichiarazione che il prossimo capitolo fa parte di legge nella nostra compagnia.



Modena il 29 settembre 1816

Rendendosi impossibile il convocare l'azienda in queste giornate, così le signore protempore, col consenso dei signori deputati propongono di far girare il presente partito, acciò ogni compagna componente la nostra compagnia *So 'ed Holim* vi ponga la sua approvazione colla rispettiva firma per la distribuzione delle due donazioni di £ 50 modenesi per cadauna alle pute povere che si maritano entro l'anno come da partito, ed avendo la scrittura di matrimonio Laudadio Sacerdoti della sua figlia Mariana sposa nel mese di --- (f.?) venerdì, ed essendo sola ricorrente, se le accorda tutte e due dette donazioni, ed esempio della figlia della Rachele Osima come da capitolo n. 242.

Moise di Bondi Sanguinetti, Jacob Sal. Sanguinetti ispettori.

Allegra Franchetti Modena, Grazia Nacmani protempore.

246) Allegra Padoa Usiglio, Rachele Castelfranchi, Perla Fano, Smeralda Almansi Levi, Regina Sanguinetti, Benedetta Modena Padoa, Grazia Sanguinetti, Bella Allegra di Rachele Sanguinetti, Ester Formiggini Sanguinetti, Ricca Sacerdoti Segrè, Ricca Formiggini, Benedetta Sanguinetti, Benedetta Urbni, Malcà Norsa Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Isabella Benedetta Nacmani, Esteer Sanguinetti Rovigo, Benedetta Salit Levi, Benedetta Levi, Anna Modena in Sanguinetti, Michel Vita Graziani, Allegra Trieste Sanguinetti, Regina Padovani Sacerdoti Aram Moise Buona Ventura in Castelfranco.

Modena a 27 ottobre 1816

Regina Sanguinetti, Anna Sanguinetti, Rochina sanguinetti per la Regina Padova Sacerdoti, Dora Senigaglia, Allegra ----, Venturina CastelFranco, Allegra Usiglio, Racchelle Castelfranco, Benedetta Levi, Benedetta Levi, Malca Rovigo, Ester Rovigo, Bersabea Nacmani, Benedetta Sanguinetti, Ricca Formiggini, Ester Formiggini, Sanguinetti, Anna Modena Sanguinetti, Benedetta Urbini, Grazia Sanguinetti, Ester Padoa.

247) Unitosi in sessione chiamati ad istanza delle protempori necessitati a ciò per l'esser le protempore una impotente quale è Smeralda Almansi, e la comp. Rappresentata dal signor Abram Moise Forti, non compatibile a tall'adunanza, espongono che sino dal giorno dopo *Kippur* sopraggiunse alla Ventura vedova di Leon Mantovani un colpo aproplatico quale per la sua goliardia sembrava di un carattere tale da doverle prestare la solita assistenza, non riuscendosi in allora alcun affare cronico; vedendo però col seguito del tempo essersi dichiarata veramente cronica anno stimato bene di sospendere l'assistenza giornaliera, e risolsero di convocare le confraternite onde possino provvedere per la medesima col maggior risparmio della compagnia proposero per tanto di assegnare

per la medesima un meduale di modenesi £ 12 oltre la biancheria da cambiarsi ogni 15 giorni, girata l'urna venne approvato la preposizione con balle 20 bianche ed una nera. Atteso la calamità dell'annata, e ad esempio di quanto facessero altre volte in tale annate proposero nella concorrenza del memoriale (f. 60r) nel sabato del capo mese di fare una partizione di bolognini 4 di pane in vece delle due soliti ripartirsi, appunto con balle tutte bianche. Dietro la morte della Bella Modena una delle assistente della confraternita si fa luogo al rimpiazzo di un'altra, siccome vi erano due che servivano, la confraternita dalla medesima senza stipendio mensale, la quale sono la prima la moglie di Moise Vigevani che serve da molto tempo, e l'altra più recente la vedova di Moise Iachia, propongono che la ballottiera decisa se si deve rimpiazzare solamente una, ed in tale caso la prima, oppure porli ambedue a paga, colla dichiarazione che la bianca spiega di aruolarli tute due, e la nera solamente la prima, girata l'urna sortirono bianche 20 e nera una, conseguentemente aruolati tutti e due.

Modena 20 novembre 1817

Ester Rovigo protempore. Benedetta Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Consola Graziani, Benedetta Saliti Levi, Benedetta Levi, Malcà Rovigo, Bella Allegra Sanguinetti, Venturinia Castelfranco, Regina Ba---gni Sacerdoti, Ester Padoa, Ricca Semach Formiggini, Benedetta Urbino, Rachel Castelfranchi, Bendetta Rovigo, Ester Sanguinetti.

248) Convocate le suddette donne, nella solita camera della Santa Comunità di Israele, ad istanza della suddetta signora protempore, che presentandosi Bona vedova del fu Giuseppe Saerdoti di voler essere messa a paga, per essere servente della confraternita le fu accordata, incominciando col corrente mese.

In oltre la suddetta signoraprotempore presenta scrittura matrimoniale della figlia di Ester Sacerdoti promessa sposa con Jacob Formiggini essendo sola, per non esservi altri concorrenti, le viene accordato tutte le due donazioni, che sogliono dispensare alla pute povere che si maritano entro l'anno a norma della costituzione della confraternita medesima.

Modena a 13 aprile 1818

Jacob Sanguinetti e Moise Sanguinetti ispettori.

Allegra Padoa Usiglio, Benedetta Levi, Regina Rovigo, Ester Rovigo, Benedetta Urbino, Consola Graziani, Venturina Castelfranco, Regina Sanguinetti, Bella Allegra Sanguinetti, Allegra Sanguinetti, Regina Padovani Sacerdoti, Grazia Sanguinetti, Ricca Formiggini, Isabella Benedetta Nancmani, Benedetta Rovigo, Anna Sanguinetti.

Convocate le suddete donne nella maggior parte, nella casa della (f. 60v) del signor Vita Rovigo, ad istanza delli suddetti deputati, che essendos tato disposto le suddette due donazioni alle pute poveri spose nella figlia di Ester Sacerdoti, come l'antecedete capitolo dei 20 novembre anno scorso, ed essendo caduta in errore, per conseguenza non è più sola la categoria di due giovani conseguentemente propongono di dichiarare questa decaduta per sempre da una tale beneficenza, restando così la disporre la detta donazione, girata l'urna sortirono balle bianche 15 ed una nera.

249) propongono pure che una tale misura di rigore s'intende e si volle, estensiva per ogni qualunque simili cusi, anco al caso le fossero già preventimante prevenute in sorte, e di dover questa risoluzione far parte nella costituzione della compagnia stessa.

Predicante il spru disposto, essendo stato presenta dalli sudetti deputati, scrittura matrimoniale della figlia Grazia di Abram di Israel Sanguinetti, che sia fissato le sue nozze per la prossima sera di Pasqua, così accordato le dette due donazioni a pieni voti.

A 17 giugno 1818

Ester Formiggi Sanguinetti protempore.

Malcà Rovigo, Benedetta Rovigo, Ester Sanguinetti Rovigo, Bersabea Vita Nacmani, Benedetta Levi, Grazia Sanguinetti, Ester Padoa, Benedetta Sanguinetti, Racchele Castelfranco, Veturina Castelfranco, Rocchina Sanguinetti, Benedetta Segrè Viniba, Ricca Semach Formiggini, Dora Levi Sinigaglia, Regina Sanguinetti.

Convocato l'azienda delle donne nella maggior parte della compagnia nella casa del signor Vita Rovigo ad istanza della suddetta signora protempore, che espone, che mediante il ricorso del signor Semech Sanguinetti per la inbecilità della moglie, che addimanda alla sudetta compagnia un materazzo stopa, considerando però che la compagnia per tali casi non ha mai praticato tale a-----, considerando 'altronde la necessità del concorrente, mancante di tal mezzo, si propone di concedere il solo materazzo stopa, come addimanda, per ciò si fa girare l'urna ed è sortito tutte balle bianche.

(f. ?) Modena il 9 novembre 1818

Racchele Castelfranchi protempore. Dora Sinigaglia, Allegra Sanguinetti, Regina Bodovani Sacerdoti, Rocchina Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Ricca Sanguinetti, Ester Formiggini, Ester Padovani, Ester Rovigo, Benedetta Rovigo, Benedetta Urbini, Benedetta Levi.

Si sono radunate, le signore donne componenti la compagnia *So'ed Holim* nella maggior parte, nella casa del signor Vita Rovigo ad istanza della signora protempore, esponendo che per la

manca della fu signora Bersabea Nacmani esibisce il capitolo del lasciato della detta defunta, nel quale fa per legato alla detta compagnia italiane lire 172 centesimi 69, von l'onore di una libra di olio, e recita del *Kaddish* ogni anno imperpetuo nel giorno dell'anniversario della sua morte, posto alle voti se deve accetarsi tal onero, e tal legato, viene accettato a pieni voti, conseguentemente non avemo la nostra compagnia alcuna recita per potere fare eseguire tale onero, così propongono per addeppimento di tal incarico di fare una spesa annuale di £ 6 di Modena, appoggiando tal incarico al Signor Abram Israel Castelfranco qual cantore della scusa Usiglio, e che coll'assegno suddetto di £ 6 di modena abbia procedere una libro do olio di accendere dalle protempore di mese, così pure con detto assegno la mancia all'inserviente, e la recita del *Kaddish*.

A 15 febbraio 1819

Malcà Rovigo protempore.

Benedetta Rovigo, Ester Rovigo, Benedetta Levi, Benedetta Urbini, Anna Modena, Racchele Castelfranchi, Consola Graziani, Allegra Padoa Usiglio, Rocchina Sanguinetti, Regina Sacerdoti, Allegra Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti, Allegra Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Benedetta Sanguinetti, Ester Padoa, Ricca Formiggini.

Convocata l'azienda dele signore donne componenti la compagnia *So'ed Holim* nella maggior parte, nella casa della detta signora protempore, ad istanza della medesima, che espone lo stato infecile della figlia di Leon Usielli, di continuare a tutto sabato venturo l'assistenza soltanto di giorno e notte; e frattanto si aumenta alli signori espectorori di rpevenire li signori deputati protempori della nostra Santa Comunità di Israele, che spirato la corrente settimana, non può assolutamente la compagnia continuare in tale gravosa spesa, e che la medesima intende che sia soggetta alla Santa Comunità di Israele, ad un animo viene accetata.

In seguito esili ricorso della cronica vedova di Leon Mantovani, nella quale implora di aumentare la sommaria trazione (f.?) dui lenzioni a due p.a il mese, ed in oltre supplica per la somministrazione del letto. Fatto riflesso su tale ricorso propose la signora protempore di accordarle il letto, e così pure li due p.a lenzuoli restretivamente però per quelli mesi scorso quelle rechiederlo di nuovo il mese --- (-?) ed approvato a pieni voti.

Ricorsa Abram Carpi esponendo lo stato della sua moglie, ed implora l'assistenza della compagnia e propose di accordarle la somministrazione provisoriamente di un p.a leunzioli mensili, e approvato a pieni voti.

Modena 18 giugno 1820

Unitosi in sezione le sotto notate signore componenti la compagnia delle donne denominate So'ed Kolim convocate ad istante delli di loro deputati signori moise di Bondi Sanguinetti, e Jacob di Sal. Sanguinetti, esposero essi che sino dalli 4 giugno 1788 la compagnia suddetta somministrò a titolo di Gniscà al signor Abram Vita Benaroi di Scandiano la somma di Modena £ 8000, che avendo la stessa Vita fermato i suoi pagamenti ha avuto luogo ad una graduatoria, e con Rogito del Signor N. Bortolani di Scandiano venne ridotto detto Capitolare a Modenesi £ 3371.4 pagabili a tempo col frutto. Che epr quanto diligenze fossero fatte non si percepirono mai ne frutti ne Capitoli di modo che in oggi ascendono i frutti a £ 3374.3 che uniti al capitale formano complessivamente un credito di Modenesi £ 6745.7 pari a italiane £ 2588.59.

Nella difficoltà che si inontra per realizzare tal credito, li prelodati signori deputati hanno usato molte diligenze, ed hanno potuto riportare un progetto dal signro Giuseppe quondam Isaia Carmi di Reggio nella sua qualità d'erede Ottolenghi, quale esibisce di pagare prontamente la somma di Modenesi £ 4000- pari ad italiane £ 1535.04 qualora riporti dalla compagnia suddetta un amplissima ----(?) di tal capitale, come poi frutti, senza però la di lei garanzia per l'esigibilità contro li signori Abram Vita Giuseppe e Benedetto Padoa (f.?) Padre e figli Benaroi.

Fattasi dall'adunanza la dovuta riflessione su tale progetto, risolse essere dell'interesse della comapgnia d'accettarlo, mendiante sempre il pronto sborso delle £ 1535.04 italiane, piuttosto che intrapreniere degli atti che sono dispendiosi ed incerti.

Conseguentemente abilitarono li mentorati signori deputati al ritorno di dette somme, e spedizione l'opportuna cessione né termini come sopra. Innoltre esposero li prelodati signori deputati che trovando moroso lo stato Scacchetti di £ 6000 circa modenesi per frutti arretrati sul capitale da lui dovuto alla sulodata compagnia, e che non effettuando mai la lusinga data d'estinguere gli stessi capitale e frutti mediante la cessione di tanta parte d'un credito di maggio somma che tiene contro l'eredità Benzi per residuo prezzo di terra, addomandano l'abilitazione di poter intraprendere la via degli atti per costringerlo al pagamento, oppure alla detta cessione, ritenendo sempre viva l'ipoteca originale sino al definitivo pagamento. Discusso l'affare, fu unanimamente conferita l'abilitazione ricercata nei termini e modi sopra espressi, autorizzandoli pure a suo tempo di passare alle dovute quietanze in caso di pagamento, oppure di rappresentarsi quali deputati del loro istituto *So'ed Holim* ad Rogito per ricevere in loro nome la cessione di tanta parte del detto reddito Benzi né modi sopra espressi.

Composero il consiglio

Allegra Padoa Usiglio e Regina Sanguinetti protempore.

- ----- Formiggini, Benedetta Levi, Ester Rovigo, Anna Modena, Sara Modena, Sara Modena, Benedetta Urbini, Dora Sinigaglia, Allegra Sanguinetti, Riva Sanguinetti, Regina Sacerdoti, Ester Padoa, Grazia Sanguinetti, Ricca Levi Formiggini, Benedetta Sanguinetti.

(f.?) Li 2 maggio 1819 Ommesso

Convocato l'azienda della compagnia delle signore donne *So'ed Holim* nella maggior parte nella casa del signor Lustro Rovigo, ad istanza delli signori deputati quali presentarono lettura ricevuta dalla compagnia *Rahamim*, nella quale espone la critica situazione nel trovarsi im----(?) al più proseguire i medicamenti, nel frattempo comparsero pure i deputati della detta compagnia eccellentissimo K. Modena, signor Salomon Sanguinetti, Salomon Usiglio e Flaminio Rovighi anzi Sanguinetti, ed esposero pure a voce la situazione loro pregando la nostra compagnia a volersi prestare a qualche aumento delle \$ 480 modenesi. Avendo li nostri signori deputati presentato lo stato di entrata e spesa della compagnia, nella quale si rileva che s'int---(?) ogni anno, e d'altronde sentendosi la nostra compagnia mossa dalla critica situazione tutti disposti di favorire la detta compagnia, e riparare gli intacchi pregarono li suddetti deputati di lasciarle libere per darsi ad una determinazione. Indi incominciata la discussione, per prima casa propongono diaumentare il mensale delli centesimi 20 mensili e metterlo a centesimi 40 e questo per ripagare in parte alla defficenza della nostra compagnia, e girata l'urna venne approvata con balle bianche 15 e una nera.

Per poi vedere di contentare in parte la compagnia *Rahamim* perché possa, e debba seguitare l'assunto delle medicine, medico e chirurgo propongono che previo -----(?) da procurarsi dal nostro eccellentissimo di tralasciare le tre beneficenze di pane, fasci e distribuzione degli scudi dotali, ed all'oggetto di questo aumentare l'assegno delle Milanese £ 480 a Modenesi £ 720, e tale aumento dovrà incominciarsi col pagamento posticipato incominciando col 16 luglio possimo venturo 1820 previa una scrittura da farsi per un decennio e per ciò li abilitano li nostri deputati al stipolarla, girata l'urna per le tre donazioni di beneficenze venne approvata con bianche 15 e nera 1.

Si fece pure la ballottazione per l'aumento d'accordarsi alla compagnia *Rahamim*, e venne approvata --- comparvero in consiglio Grazia Sanguinetti e Dora Sinigaglia Protempore.

Bella Allegra Sanguinetti, Allegra Sanguinetti, Benedetta Urbini, Ester Sanguinetti, Ricca Formiggini, Ester Padoa, Rachel Castelfranco, Anna Modena, Ester Rovigo, Regina Sanguinetti, Ricca Segrè, Benedetta Rovigo, Malcà Rovigo, Grazia Nacmani.

21 ottobre 1821

Regina Sanguinetti protempore.

Bella Allegra Sanguinetti, Anna Sanguinetti, Susanna Sanguinetti per la cognata, Ester Padoa; Ester Rovigo, Benedetta Rovigo, Regina Sacerdoti, Ester Sanguinetti, Allegra Sanguinetti, Grazia Fano, Dora Sinigaglia, Benedetta Urbini, Bona M. Sanguinetti, Sara modena per suocera Malca Rovigo, ---(?) Castelfranco, Rachel Castelfranco.

Unitosi le suddette in casa della signora protempore ha esposto che dietro il passaggio alla miglior vita del fu signor Flaminio Usiglio loro computista, e depositario de letti ed altro, si rende ora vacante tal carica, così trova in dovere di aprteciparne onde provvedere il rimpiazzo.

(f.?) Indi la medesima signora protempore ha presentato due petizioni una della signora Abram Usiglio del fu Flaminio, e l'altra di Bonaventura di B. Sanguinetti.

Poscia ordinò la lettura della petizione del primo, ed ordinò passarla a voti per cui girata l'urna sorirono balle 11 nere e 7 bianche che resta per ciò escluso.

Inoltre ordinò la lettura dell'altra petizione che si eseguì e poscia passata a voti sortirono balle 16 bianche e 2 nere che resta accettato colle stesse cariche fra investiva il precedente e col medesimo assegno mensile da incominciarsi col primo del prossimo mese *Chesvan*. Restano pregati li nostri signori ispettori di ritirare dalli signori eredi di Flaminio Usiglio tutti li letti che sono in essere, e tutt'altro, per passarlo al nuovo computista contro sua quietanza da conservarsi nei registri della nostra ccompagnia.

2 febbraio 1823

Regina Sanguinetti protempore.

Ester Padoa, Bella Allegra Sanguinetti, Allegra Sanguinetti, Consola Graziani, Stellina Usighi Levi per suocera, Sara N. Modena per suocera, Esterina Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Anna N. Sanguinetti, Benedetta Urbini, Dora Sinigaglia, Ricca S. Formigini, Ester Rovigo, Ricca Segrè, Eva Rovigo per suocera.

Unitosi le suddette signore componenti la compagnia Soed Kolim nella maggior parte, e coll'assistenza del signor M. di B. Sanguinetti deputato, è non del signor Jacob di – Sanguinetti per essere indisposto in casa della signora protempore, quale espose che dietro la dichiarazione fatta dall'Ester Iacchia una delle nostre veglianti di voler esser dimesssa le fu concordemente accordata. Inoltre avendo esposto che il numero delle donne che vegliano è assai ristretto all'attual bisogno per la'ssistenza degli infermi così si propone di rimpiazzare il posto della Iacchia coll'anteporsi la Ester

moglie di abram modena, e di aumentare il numero coll'arrolare per vegliante la Giuditta Formiggini coi soliti stipendi e girata l'urna per ambidue vengono accettati a pieni voti.

Presentò la signora protempore due petizioni una di Abram Formiggini e l'altra di Sanson Mantovani, il primo supplica per aver soccorso per sua moglie quale trovarsi nello stato di miserabilità ed il secondo espone lo stato deplorabile della sua zia vedova di Moise Teseo, per la prima fu proposto di proseguire l'assistenza a tutto il prossimo venturo Adar avendo avuto in vista la di lei situazione di trovarsi donna sola nella sua famiglia per cui girata l'urna sortirono balle 15 bianche ed una nera indicante l'affermativa, con preghiera alle signore protempore di tentare ogni possibile vantaggio in tal perentorio, nelle spese, per la seconda poi fu proposto di pagarle £ 12, mensili letto, e biancherie per quattro mesi incominciando lo stipendio col primo nisan prossimo venturo. Atteso gli avanzi fatti nello scorso anno mediante il risparmio nelle spese, e per mostrare una gratitudine al metto (?) si propone di fare la spartizione – a poveri si di fasci, come di pane come si usava per il passato e ciò fu approvato a pieni voti. Dietro l'affermativa di detta spartizione vien pregata la signora Benedetta Sanguinetti ispettrice (f.?) di fare eseguire tali spartizioni un giorno del prossimo capo mese di *Adar* facoltisandola di spedire mandato a carico di signor cassiere per le spese che incontrerà.

Inoltre fu proposto da molte delle nostre signore sorelle unitamente la signora protempore di dimostrare un aggradimento al nostro computista per la sollecitudine e premura dattosi per la compilazione del prospetto attivo e passivo della nostra compagnia in brevi istanti di destinarsi per una sol volta una regalia di £ 62 modonesi e fu approvato a pieni voti.

Dietro la visita fatta del prospetto sedendo che l'avanzo di cassa ascende a £ 1399.03 così preghiamo i nostri signori ispettori di darli tutta la premura per l'impiego di £ 2 a 3 mesi modonesi dandole facoltà d'impiegarle a maggior vantaggio della Compagnia, girata l'urna fu approvato unanimamente.

A 21 settembre 1824

Noi sottoscritti quai membri della Congregazione di Pio istituto *So 'ed Holim* di avere col giorno 18 giugno 1800 abilitati li signori Moise di B. Sanguinetti e Jacob di S. Sanguinetti in qualità di deputati ed amministratori del Pio istituto sumenzionato a stipulare cogli eredi del fu S. Carlo Scacheti di Carpi la cessione di rara parte d'un credito però di £ 10899.18 diecimila ottocento novanta nove e centesimi diciotto passivo (?) degli eredi del fu Luigi Bensi pure di Carpi, che affari stipularono a rogito Franciosi il primo settembre 1821 col patto però che null'ostanze tale cessione l'Istituto predetto dovesse tener e ipotecaria del esser presa sin dall'anno 1809 in concorso de meritevoli eredi



suddetti, e come dal detto rogito abilitiamo e facciamo mandato pure alli suddetti signor Moise e Jacob Sanguinetti da tanto unitamente, che disgiuntamente ad intervenire al Rogito e scrittura privata da nome del Pio istituto suddetto e quella casa posta in campi aggiustata dal S.A.R. di Modena dalli signori eredi del fu Carlo Scacchetti compresa nella generalità dei beni ipotecati a garanzia del Pio Istituto, riducendo così l'ipoteca stessa sui restanti beni delli ridetti signori Scachetti, il qualunque altro che passasse; e ciò in vista specialmente della somma abbondante offertagli dallo stesso Scachetti -----(?) all'epoca di agosto 1769, promettendo di aver resto e fermo quanto verrà operato in seguito di quell'atto dagli stessi signori deputati come così -----(?).

Bell'Allegra Sanguinetti, Grazia Nacmani, Rachel Castelfranco, Benedetta Levi, Allegra Ugilio, Grazia Sanguinetti, Anna Sanguinetti, Regina Sanguinetti, Malcà Norsa Rovigo, Benedetta S. Levi, Ricca S. Segrè, Ricca Semech Formiggini, Ester Rovigo, Benedetta Rovigo Sanguinetti, Ester Rovigo, Benedetta Segrè Urbini, Allegra -----(?), Anna Modena Sanguinetti, Dora Sinigaglia, Anna Castelfranco, Allegra Trieste Sanguinetti, Consola Graziani.

(f. ?) Domini Estensi, Modena primo marzo 1826

Essendo che con lettere del giorno 10 febbraio 1826 il signor Giuseppe bertolani di Villa Lunga Comune di Scandiano quale accollatario per Rogito Giberti 6 giugno 1816 della Signora Maria Teresa Agnelli erede del signor D. Alessandro Agnelli di Sassuolo avvisò questo Pio Istituto delle signore donne ebreo denominto *Soed Holim* di estinguere quel capitale che a titolo di somministrazione fruttifera il 6 % di lire otto mille di Modena del Pio Istituto formò attivamente per se stesso e passiamente per sacerdote suddetto signor Alessandro Agnelli coll seguito di signor Giuseppe quondam Antonio Gazzadi, come da Rogito battistini Gio Batta di Modena in data 19 agosto 1796, così il Pio Istituto ridodetto composto delle signore donne ha nominato creato e costituito, nomina crea e costituisce il signor Moise quondam Bondi Sanguinetti abitante in Modena in suo procuratore e mandatario speciale, ed alle cose infradcente generali. A mettere di fronte del pagamento da eseguirsi dal signor Bertolani, o da chiunque delle lire otto mille e frutti decorsi dall'unicis novembre 1824 in avanti, a poter emettere si disse le necessarie quietanze ed assoluzioni munite delle clausole di stile, e di natura dell'atto.

-----(?) poter permettere la cancellazione delle ipoteche esistenti contro la signora Maria Teresa Agnelli, contro la figurtà signor Gazzardi, contro il signor Giuseppe Bertolani caso vi fosse, oppure ed acconsentire e cedere per quanto occorrer possa le stesse ragioni ipotecarie a chi pagasse pel detto signor Bertolani al Pio Istituto con protesta di subingresso; con che però le ragioni stesse da cedersi non vengono giammai ritate contro il Pio Istituto.

Per potere finalmente fare tutto ciò che potrebbero fare le signore costituenti in persona propriam dandogli a tale effetto ogni e più ampio potere e facoltà, e sottoscrivono di proprio pugno e carattere il presente partito col consenso anche delli signori amministratori sottoscritti e coll'intervento di me cancelliere.

(f. 65r) Li 13 marzo 1825

Regina Sanguinetti protempore.

Allegra Trieste Sanguinetti, Ester Sanguinetti Formiggini, Settimana Levi per suocera, Grazia Usiglio Nacmani per suocera, Dora Sinigaglia, Anna Castelfranco, Anna Nora Sanguinetti, Anna Modena Sanguinetti, Flaminia Castelfranco per suocera, Anna Graziani per sua cognata, Benedetta Segrè Urbini, Ester Rovigo Sanguinetti, Eva Teglio Rovigo per suocera.

Unitosi le suddette signore componenti la maggior parte dell'istituto *So'ed Holim* non conteggiando nel numero della maggioranza quelli posti che trovansi al momento vacanti, ed assenti in casa della suddetta signora protempore coll'assistenza delli signori Deputati Jacob di S. Sanguinetti e Moise di B. Sanguinetti ma esposta la signora protempore che avendole fatto inteso la signora Regina Padovani vedova del signor Laudadio Sacerdoti di non poter più adempiere alla carica investiva di custodire le lenzuola ed altri attrezzi di regione dell'Istituto, ha proposto di avanzarci li ringraziamenti per l'incomodo fin qui avuto, ed a fronte di ciò fu pre posto dalla suddetta signora protempore che resti la medesima nel ruolo del nostro Istituto, ad onta che la medesima sia entrato condizionatamente come rilevasi dalla Congregazione del 14 luglio 183 col pagamento del solito Mesudar mensile, ed altro come praticano tutte le nostre signore sorelle. La medesima ha pure proposto il rimpiazzo nella Custodia lenzuole, nella signora Anna Castelfranco, e fu unanimamente approvata a tutte balle bianche.

Inoltre la sopraindicata signora protempore ha fatto sentire che atteso la partenza e spatriamento in passato della signora Benedetta Cavalieri Sanguinetti a cui era affidata la carica di provveditrice al bisogno del nostro istituto, che sin qui ha continuato la signora Ester Sanguinetti Rovigo, avendo la suddetta esposto di non poter continuare tal carica, e chiedendone un rimpiazzo, venne per questo proposto di appoggiare tal azienda nella signora Benedetta Segrè Urbini la quale venne accettata a ipeni voti.

Indi propose che trovandosi molti posti vacanti nel nostro istituto, ed avendo rilevato il desiderio nella signora Dolce Diena di essere admissa qual sorella colla solita offerta d'italiane £ 69.06 per cui girata l'urna fu accettata a piani voti, d'ascrivarsi in luogo della signora Bona Tedeschi S. in unione

della Signora Rachel Castelfranco presentatosi li signori Laudadio e Bonaventura fratelli e figli del fu Bonaiuto Sanguinetti per continuare a pagare gli oneri della Compagnia, come altresì tutti li Mesudarim arretrati onde godere i diritti della medesima, tenendo fermo il posto nel nostro Istituto così propose la signora Protempore di porre a voti tal proposizione e ne sortirono balle 12 bianche e 2 nere indicante l'affermativa.

(f. ?) Li 29 ottobre 1826

Ester Sanguinetti Rovigo e Allegra Trieste Sanguinetti protempore.

Venturina Castelfranco, Dora Sinigaglia, Flaminia Castelfranco per suocera, Anna Graziani per sua cognata, Malcà Norsa Rovigo, Dolce Diena, Regina Sanguinetti, Benedetta Segrè Urbini, Anna Modena Sanguinetti, Settimana Levi per suocera, Ricca Semach Formiggini.

Si sono radunate le sopra indicate signore ad istanza delle signore protempore nella camera della Santa Comunità di Israele componenti la maggior parte dell'istituto Pio *So'ed Holim* per l'assistenza delli signori deputati Moise di Bondi Sanguinetti e Jacob di Salomon Sanguinetti in forza degli assenti e defunti ed esposero le suddette signore protempore che dietro il passaggio da questa alla miglior vita del nostro inserviente Abram Mantovani proposero le suddette di sostituire in sua vece e luogo il suo figlio maggiore Samuele colle cariche stesse che al medesimo erano addossate, e collo steso assegno mensile che il suddetto defunto aveva dal nostro Istituto, e girata per questo l'urna sortirono tutte palle bianche indicanti l'affermativa.

Indi proposero che atteso l'infermità dell'Ester Modena una de nostri veglianti notturne di accrescere il numero sino alla concordanza sino al numero di 6 che agiscono coll'arrolare la Grazia Iachia in Sacerdoti per nostre veglianti colla solita paga, e fu approvato a pieni voti.

Poscia presentò una pettizione di Angelo quondam Ab. Modena quale supplica per ottenere assistenza almeno per il giorno ---(?) la sua madre Ester aggravata da un gran male agli occhi, preso l'affare a contemplazione si propone dalle signore di continuare l'assistenza per il solo giorno qualche giorno ancora, con facoltà alle signore protempore di proseguire tal assistenza al più a tutto il prossimo mese di *Hesvan* e fu pprovato unanimamente senza ballottazione.

Poscia fu posto dalle signore protempore di sborsare zecchini 50 alla Sirena Graziani a titolo di nutuo ----(?) che dietro non poche discussioni conclusero di pagare li nostri signori deputati onde rilevare se per tale impiego possa esservi niun rischio tanto per il capitale come per i frutti ed in tal caso dopo ogni cura di assicurazione informarne il consiglio per poscia deliberare.

(f.?) Li 24 aprile 1827

Regina Sanguinetti protempore.

Allegra Trieste Sanguinetti, Anna Sanguinetti, Grazia Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Eva Rovigo per suocera, Stellina Levi, Ricca Semech Formiggini, Dora Sinigaglia, Anna vedova Castelfranco, Rachel Castelfranco, Grazia Usiglio Nacmani per suocera, Settimia Levi per suocera, Benedetta Urbini, Dolce Diena, Ricca Segrè, Consola Graziani.

Dopo il discorso celebrato pel fu Moise Vita Sanguinetti si sono adunate in una di quelle camere le suscrite signore componenti la maggioranza dell'indita compagnia Pia delle signore donne *So 'ed Holim* ad istanza della signora protempore quale facendo presente la perdita fatta la compagnia stessa del fu signor Moise Vita Bill. Uno dei deputati alla medesima proponendo di rimpiazzare a tale carica, assieme all'altro deputato di qui pure presnte signor Jacob di Salomon Sanguinetti la persona del signor Lazzadro dell'eccellente signor Rabbino Bonaiuto Sanguinetti nipote del defunto suddetto.

Perlocchè girata l'urna sortirono tutte balle bianche indicanti l'affermativa. Chiamato il medesimo onde renderlo avvertito, accetto di buona voglia.

Inoltre fece conoscere la suddetta signora protempore che essendo uso che le mogli dei nostri signori deputati facciano corpo della compagnia stessa, e non essendo tale la moglie del nostro signor deputato Lazzaro suddetto ora creato di arrolare nella compagnia stessa la moglie sua signora Stellina col pagamento del solito entroito, d'as--(?) versi in luogo della fu signora Benedetta Rovigo Sanguinetti in unione degli eredi del fu Bonaiuto Sanguinetti per cui girata l'urna fu accettata a pieni voti.

(f.?) Modena 10 maggio 1831

Unitosi in sezione in casa della signora Annetta Fiano Sanguinetti le sottonotate componenti il maggior numero dell'indita compagnia delle signore Donne *So 'ed Holim* in contemplazione tanto dei posti vacanti come di diverso assenti ed inferme. La signora Ester Rovigo protempore espose di aver convocata la suddetta adunanza ad istanza del signor Lazzaro Sanguinetti ispettore il quale ha poi comunicata una lettera ricevuta dall'altro ispettore signor Jacob di Salomon Sanguinetti, che addimanda per motivo di salute, e dell'età sua avanzata, essere dimesso dalal carica di cassiere ed ispettore di questa compagnia, offrendo di consegnare il reso conto, ed ogni relativo recapito a fronte della debita assoluzione.

Fatta la nomina per l'occupazione di dette cariche nella persona del signor Samuel Giacobbe Sacerdoti fu una minimamente approvato. Chiamato il sudetto accettò di buon grado le dette incombenze di cassiere ed ispettore riongraziando le componenti per la nomina di esso fatta. Dietro la richiesta dal prefato signor Jacob Sanguinetti le signore adunate abilitano li odierni signori Ispettori ad esaminare il reso conto del dimesso cassiere e trovandolo a dovere farle le debite quietanze ampie a destinarsi.

Le stesse abilitano parimenti li signori ispettori di costringere i morosi per frutti (se ve ne sono) giudizialmente eleggendo quei procuratori e mandatori che crederanno più opportuno.

Avendo inoltre la signora protempore esposto la malasituazione della signora Rosa Nacmani nata Urbini, e chiedendo per questo un aiuto. Riflesso che al momento non si può per anche giudicarla in istato di cronicismo, molto più per essere stata ritrovata oggi con febbre le viene accordato per soli 15 giorni decorribili da domani 11 maggio 1831 l'assistenza si di giorno che di notte, e terminati questi dipenderanno le signore protempore in turno mensale, ed il bidello dalle istrizioni delli signori ispettori non potendosi arbitrare disterentemente pel proseguimento, o cessazione dell'accordati sussidi. Chiusa la seduta li signori ispettori hanno colaudato il presente atto colle loro firme componenti portatosi in sezione. Signora Ester Rovigo Protempore sola per essere la compagna assente, Dolce Diena, Annetta Fiano Sanguinetti, Grazia Nacmani per suocera, Anna Modena Sanguinetti, Dora Sinigaglia, Regina Sanguinetti.

(f. ?) Li 18 dicembre 1831

Signora Stellina Levi protempore. Regina Sanguinetti, Dolce Diena, Benedetta Urbini, Anna vedova Sanguinetti, Dora Sinigaglia, Settimia Levi per suocera, Rachel Castelfranco, Anna Castelfranco, Ricca Modena, Ester Rovigo.

Adunatosi le suddette signore in occasione del ---(?) fatto per la mancanza dea questa alla miglior vita, della fu Regina vedova dell'eccellente Moreno Laudadio Sacerdoti alla presenza dell'ispettore Signor Lazzaro Sanguinetti, venne proposto di agregare epr compagna in tale benemerito istituto, ed in sostituzione della nobile suddetta defunta, la signora Marianna Modena Formiggini col pagamento di modenesi £ 180 sochè viene accettata a pieni voti, e senza ballottazione.

Venuti a cognizione che il legato di Modenesi £ 300 fatto al nostro istituto dalla fu nostra compagna signora Perla Fano non fu mai riscosso, così sive pregato il nostro signor ispettore suddetto di servire col signor Raffael Levi di Reggio qual erede del fu Angelo Fano figlio della detta, onde conseguire detta somma

(f. ?) Modena 19 gennaio 1841

Ester Rovigo protempore, Dora Sinigaglia, Grazia Nacmani, Dolce Usiglio, Anna Segrè, Anna Modena Sanguinetti, Benedetta Urbini, Rachel Castelfranco, Anna Castelfranco, Settimia Levi per suocera.

Unitosi in sezione le suddette signore componenti la maggior parte dell'istituto Pio *So'ed Holim*, non contemplando li posti vaccanti, assenti, ed inferme nella camera della Santa Comunità di Israele, e coll'assistenza de signori Lazzaro Sanguinetti e Samuel Giacobbe Sacerdoti in oggi entrato in qualità d'ispettore assieme al suddetto Signor Lazzaro, espose la signora protempore che ad istanza de signor Lazzaro Sanguinetti suddetto ha chiamata tale adunanza.

1° Il suddetto Signor Sanguinetti fece conoscere che pel bene andamento del nostro istituto è encessario di aggregare al servizio della compagnia le seguenti ----(?) Modena, Gentile Sacerdoti, Sara Mantovani, Venturina Uzzielli, Venturina Teglio e Rachel Modena, colla paga mensile d'italiane £ 1.53 per mese incominciando colla fine del prossimo venturo mese di *Shevat*, oltre la solita paga in corso per quando saranno in servizio.

2° Vennero poi escluse dal servizio l'Allegra Sinigaglia, e Bella Giuditta Latis atteso la loro avanzata età, però coll'assegno mensile di modenesi £ 2 come conseguivano in passato, e vista loro natural durante. Resta incaricata quindi la signora protempore di chiamare prontamente le nominate sei assistente in attività, per parteciparle dalla loro nomina, e d avvertirle che ogni sorella sarà incaricata di sorvegliare frequentemente onde non manchino all'assunto obbligo, ed in caso contrario dimettere chi si mancasse.

3° Acciò chi accadde in infermità abbia per l'avvenire buona assistenza, si rimette in attività l'obbligo al nostro inserviente di partecipare prontamente le signore protempore ed uno almeno delgi ispettori ogni qual volta vi fosse delle ammalate, ed in caso contrario sarà egli mun—(?) dimesso.

4° Restano incaricati li signori ispettori di rimettere in uno stato compatibili. (f. ?) Gli attrezzi si trovano in magazzino, vendendo ciò che crederanno inservibile, e particolarmente fare qualche dozzina di lenzuola di canepa.

5° Da quando si rese vacante nella nostra compagnia la carica di cassiere per essersi rifiutato chi vi era chimato nell'adunanza del 10 maggio 1831 fu incaricato il nostro computista Venturino Sanguinetti al disimpegno di tale azzienza provvisoriamente e sono quasi dieci anni che lo ha sostentua con tutta premura, ed esatezza come rilevasi dai registri del nostro istituto da lui tenuti con tutto ordine. Ora essendo egli per passare tale assunto al nostro signor Ispettore Lazzaro Sanguinetti

si fa egli a dimandare alla compagnia stessa, l'abilitazione di ciò eseguire, e nello stesso tempo ricerca una regolare assoluzione pel di lui maneggio non che quel compenso che giustamente gli è perciò dovuto, e come gli fu ripetutamente promesso dal sullodato signor Lazzaro Sanguinetti; preso tutto quanto in contemplazione vennero abilitati li signori ispettori di ritirare dal detto Venturino Sanguinetti la somma tiene di ragione della nostra compagnia e dietro la verifica ed ordine del di lui maneggio, compensarlo doverosamente per la carica di cassiere da esso fin qui sostenuta, non che pel solito compenso pel bilancio presentato, rilasciando al medesimo lettera di assoluzione a nome del nostro istituto.

6° La defunta nostra sorella signora Anna Formiggini erede Norsa vedova Sanguinetti lasciò alla nostra compagnia denominata *So'ed Holim* modenesi lire 6 mila ossia Italiane £ 2302,56 giusto il rogito Borelli 30 maggio 1827 e come la lettera di partecipazione del di lei esecutore testamentario Signor Samuel Giacobbe Sacerdoti 19 febbraio 1840, onde resta incaricato il suddetto signor Sacerdoti qual novello Ispettore della nostra Compagnia di ritirare tae legato dai signori Donatori Norsa, emettendone analoga assoluzione, per poscia passare la somma riscossa nelle mani del suddetto cassiere provvisorio e computista Venturino Sanguinetti.

7° Chiamato in tale adunanza il signor Leon d'Angeli esecutore testamentario (f. ?) della fu signora Bella Rosa Gallico vedova Carpi pel pagamento delle £ 300 modenesi da essa lasciate alla nostra compagnia dichiarò che sebbene non ha per anche incassata del tutto la somma, pure ad ogni richiesta è pronto a versarla nelle mani del nostro signor Cassiere ora a pieni voti nella persona del nostro signore Ispettore Lazzaro Sanguinetti quale resta abilitato di riceverla e ad emetterne le debite quietanze.

8° li signori ispettori sono incaricati di non trascurare ulteriormente il riscuotimento dei lasciti seguenti cioè della fu signora Debora Segrè in liuzzi di Reggio, e della signora Perla Fano, abilitando li medesimi prendere a tale scopo quelle misure crederanno opportuno pel loro conseguimento abilitandosi inoltre ad emetterne le rispettive quietanze. Dietro di che siccome null'altro vi era da discutere resta sciolta la presente adunanza.                      Venturino Sanguinetti

---

Illustrissime signore

Nell'accompagnare alle signore loro illustrissime il ricorso del nostro bidello Samuel Mantovani in data 20 corrente, proponessimo di accordargli un presidio mensile fino a nuovo contro ordine di lire 10 italiane, riterremo approvato mediante la sottoscrizione appiedi di questo foglio almeno dalla maggioranza delle componenti la loro compagnia *So'ed Holim* e ciò a risparmio di radunarci in questa

calda stagione. Approfittiamo di un tale incontro per riconfermarla la nostra nell'atto che ci dichiariamo.

Delle signore gli ispettori della suddetta compagnia Modena 22 luglio 1846 decimi obb.mi ed---  
(?) servi Lazzaro di B. Sanguinetti, Samuel Giacobbe Sacerdoti.

Firme delle signore componenti la compagnia delle donne *So 'ed Holim* Anna Benedetta Camerini in Segrè protempore, Benedetta Levi protempore.

(f.?) Lazzaro di B. Sanguinetti per la moglie Stellina Sanguinetti, Venturina Trieste Sacerdoti, Anna Castelfranco, Sara Nacmani, Anna Sanguinetti, Ester Sanguinetti Rovigo, Eva Rovighi, Tamar Lea Nacmani, Ricca Semach Formiggini, Rachel Castelfranco, Ricca Giud Sacerdoti Modena, Annetta Sanguinetti, Consola Graziani, Marianna Modena Formiggini.

Modena 25 gennaio 1847

Mariana Modena Formiggini, Sofia Diena, Settimia Levi per suocera, Anna Modena Sanguinetti, Rachel Castelfranco, Anna Castelfranco, Dolce Usiglio. Radunatasi la compagnia delle donne *So 'ed Holim* in casa del signor Isacco Benedetto Formiggini, dopo l'Esped--(?) celebrato per la fu signora Ricca Sacerdoti Modena, coll'assistenza de signori Ispettori Lazzaro Sanguinetti e Samuel Sacerdoti, li quali presentarono una lettera della Compagnia Misericordia di qui del 9 settmbre prossimo pasato diretta alla nostra Compagnia *So 'ed Holim*, la quale chiedeva aumento all'asegno annuale per le medicine, medico e chirurgo, onde proseguire tali somministrazioni alle nostre povere donne inferme.

Osservando che il numero comparso delle componenti, non formano la maggioranza voluta, si sono prefisse che tutto quanto verrà a tale adunanza deliberato, dovrà avere pieno vigore, quallora siasi trovato la maggioranza del numero, quindi dovrà cercarsi l'approvazione di quelle non comparse, per rendere legale tutto quanto viene fissato. Fatto la proposizione di aumentare l'attuale annuo assegno di modonesi lire 700 alla suaccennata compagnia Misericordia, portandolo a modonesi lire 900 pagabili semestralmente in via postecipata cioè scedente il primo semestre col 16 luglio prossimo venturo, socchè fu unanimamente approvato, salvo l'approvazione almeno di altre tre sorelle, formando così la maggioranza del numero delle componente la nostra compagnia, al quale effetto dovrà il presente consiglio essere firmato dalle comparse, più da altre non minore del numero sorpa voluto. Prima di sciogliersi le signore sorelle hanno pregato li signori ispettori di costringere il debitore suddetto -----(?) a pareggiare i numerosi frutti dovuti dovuti al nostro Pio istituto, senza - -----(?) continuare -----(?) , risuotendo altresì i legati della fu signora Perla Fano, signora Segrè in L---(?) di Reggio, e della fu Signora Bella Gallico vedova Carpi, passando rispettivamente alle firme.



Sofia Diena, Marianna Modena Formiggini, Rachele Castelfranchi, Dolce usiglio per la suocera, Settimia Levi, Anna M. Vedova Sanguinetti, Sara Nacmani Modena, Ester Sanguinetti Rovigo, Annetta Fiano Sanguinetti, Anna Castelfranco, Venturina Trieste Sacerdoti, Ricca Semah Formiggini.

(f. ?) Il 7 gennaio 1851

Anna Modena Sanguinetti e Marianna Modena Formiggini protempori. Venturina Trieste Sacerdoti, Anna Castelfranco, Rachel Castelfranco, Dolce Levi Usiglio, Benedetta Segrè Urbini, Soffia Levi Diena, Sarina Nacmani Modena, Anna Camarini Segrè, Settimia Levi per suocera.

Unitosi in sezione le suddette signore in casa della signora Marianna Modena Formiggini componenti il maggior numero della compagnia *So'ed Holim*, convocata ad istanza del loro signor ispettore Samuel sacerdoti; per prima cosa fu fatte la -----(?) dalle suddette signore per essere andato in abuso da qualche tempo la partecipazione alle protempore delle poteve inferme, e intendendo esse di esserne doverosamente partecipata per prestarle quanto il caso occorre si fa ora partito di nuovo, che quallora vi siano nel nostro recinto delle povere donne inferme, debba l'inserviente parteciparne la signora protempore, e stare esattamente a quanto es gli ordina per il soccorso, ed assistenza, senza prendersi esso alcun arbitrio, e prendendo nota in fine di mese delle spese da esse incontrate, per esserne rimborsate colla cassa della compagnia.

Poi fu fatto conoscere dal detto signor ispettore il bisogno di rimpiazzare altro ispettore ad esso unito, rimasto solo, dopo la morte del fu signor Lazzaro Sanguinetti che sosteneva tale incombenza, oltre l'essere cassiere della compagnia, aggiungendo che il fratello del detto defunto signor Bondi Sanguinetti, che porseguì provvisoriamente ad essere cassiere, gli fece conoscere l'impossibilità di poter proseguire in niuna delle incombenze suddette sostenuta dal fu di lui fratello, e fatto altresì noto che lo scrivente Venturino Sanguinetti l'incombenso di partecipare la compagnia di non potere più ulteriormente assumere la carica di cancelliere di questo istituto, propose il medemo di metterlo nella carica d'ispettore, e cassiere, e girata la ballottiera sortirono tute 11 balle bianche indicante la piena approvazione.

Sentito lo scrivente se accettava la suddetta incombenza ma aderito coi dovuti ringraziamenti e viene incaricato di (f.?) ritirare dal signor Bondi Sanguinetti il contante e carte relative a questo istituto con fare si ad esso che per il defunto di lui fratello le debite quietanze a nome del nostro istituto.

Inoltre fecero li detti signori ispettori scorgere il bisogno di rimpiazzare la carica di cassiere e custode de letti, ed altro proponendo essi di dare tale incombenza al signor Abram Ravenna e messa a voti tale partito col giro dell'urna sortirono tutte balle bianche in numero 11 indicanti la piena approvazione. Fatto chiamare dal nostro inserviente il -----(?) e messo a cognizione di essere esso stato -----(?) alla detta carica di cancelliere con riconoscenza, e coll'assegno mensile di £ 11.50 italiane.

Per ultimo opposero, che avendo la signora Rovigo Ravenna il desiderio di far parte di questo Pio Istituto con pagare per l'entroyto al dissotto di quanto è incorso attualmente di £ 180 di Modena, e fattasi tutta l'opposizione per diminuire da detta somma, hanno risposta il suddetto d'arrolarsi a tale benemerita compagnia, assoggettandosi all'intiero pagamento soprascirtto, per cui da ora in avanti farà parte di tale compagnia:

Verbale dell'adunanza tenutasi il 14 maggio 1891 nell'abitazione del Signor Moisè Sanguinetti.

Intervennero le seguenti consorelle:

Marianna Formiggini Sanguinetti

Regina Sulam Castelfranco

Elvira Teglio Formiggini

Anna Formiggini Formiggini

Clementina Padovani Formiggini

Ruge---(?) Grego Castalbolognesi

Pamela Formiggini Formiggini

Rug---(?) Iona

(f.?) Rese ostensibili alle presenti le lettere di adesione della signora Consorelle

Emilia Sacerdoti

Amelia Monnalisa Castelfbolognesi

R-----(?) Modena Crema

Pia Forti Sacerdoti

Rachele Carmi Castelfranco,

colle quali, il loro intervento, preventivamente le detrimenzioni che saranno per prendersi nella riunione stessa, il signor Car. Sanguinetti, dichiarandosi onorato dell'incarico datogli dalla onorevole Università Israelitica, di convocare in sua casa le signore consorelle della Compagnia *So'ed Holim*, tesse l'elogio del precedente amministratore dell'associazione, il compianto Car. Davide Diena, recentemente mancato ai vivi. E rileva le qualità rare di mente di onore, per le quali fu reso possibile al defunto di ottenere, per soddisfacimento sempre so-----(?) ed equamento a tutto le esigenze ed a tutti li bisogni dele ammalate, il più brillante risultato nell'amministrazione del patrimonio: difatti, il capitale della Compagnia, che al bilancio preventato nell'anno 1866 del padre del fu Davide Diena era di £ 39836,19 cui aggiunta la differenza fra il valore della rendita italiana a quell'epoca e quello d'oggi, equivarrebbe a £ 49318,31 nel 1870 essendo ribassata la rendita, era ridotto a £ 38804, 77 più la differenza ----(?) retro £ 62078,02, nel 1875 ammontava già a £ 55956, 42 più di----(?) --- £ 66203, 95

(f.?) Modena 10 giugno 1891

Le sottoscritte, facendo seguito alal deliberazione presa nella seduta del giorno 14 maggio 1891 ed al verbale relativo, autorizzano il consiglio d'amministrazione dell'Università Israelitica di Modena e per esso l'ullustre Presindene signor Leone Sacerdoti al ritirare dai signori eredi del fu Davide Deina tutti i titoli di crediti, i valori, i documenti ed i registri, i mobili e tutto quanto insa----(?) costituisce il patrimonio della Compagnia *So'ed Holim*, amministrato, fino alla sua morte, dal benemerito e compianto Car. David Diena e fino ad ora, per gentile condiscendenza, dai signori eredi Diena predetti. Ed al medesimo signor Car. P. Leon Sacerdoti, quale presidente del Consiglio Israelitico, conferiscono ogni opportuna e più occupa facoltà di rilasciare ai signori eredi Diena e liberazione e di fare tutto quanto crederà di miglior interesse per la consegna e ritiro del patrimonio della Compagnia *So'ed Holim*, il che dovrà risultare da un solo ed unico atto da redigersi a cura del sullodato signore Presidente, conforme alla speciale mandato conferitogli nella presente.

Eugenia Iona Iona, Rachele Carmi Castelfranco, -----(?) Formiggini, Emilia Friedmann, Eugenia Castelbolognesi, Richetta Formiggini, Aristeia Conigliani, Regina Sullam Castelfranco, Pamela Formiggini, Amalia Monselise Castelbolognesi, Benedetta Crema, -----(?) Diena, Anna Formiggini, Marianna Formiggini Sanguinetti, Chiara Teglio Formiggini, Pia Sacerdoti Forti.

(f.?) 9 agosto 1782

Tabella delle signore massare che uffiziano presentemente

Sara Rovigo Sanguinetti, Miriam Di Lallo Sanguinetti,  
 Dolce Fano Zara, Sara Sacerdoti Levi,  
 Regina di Abram Nedanel Sanguinetti, Buona Castel Franchi,  
 Venturina Fano, Ester Sanguinetti,  
 Regina Sanguinetti Castantini, Grazia Rovigo Levi Orsi,  
 Rachel d'Elia Modena, Grazia di Leon Vita Usiglio,  
 Anna Usiglio, Rena Sanguinetti,  
 Dolce Rovigo, Anna Sacerdoti Levi,  
 Miriam Coen Sanguinetti, Anna Sinigaglia,  
 Miriam di Sanson Modena, Consola Norsì,  
 Ester Levi, Ester Formiggini Rovigo,  
 Smeralda di Calimano Levi, Consola Forti,  
 Ester Sacerdoti Padoa, Buona Ventura Rovigo,  
 Miriam Levi Formiggini,  
 Anna Levi Formiggini, Eva Teglio,  
 Ester Levi in Levi, Ester Rovigo Padoa,  
 Malcà Rovigo, Anna Formiggini Sanguinetti

**ACEMo, Busta 59.2: Sedute della compagnia *So'ed Holim***

Stato generale della Pia Compagnia delle Donne *So'ed Holim* (f. sciolto)

Modena, 30 settembre 1852

|                                       |                                   |
|---------------------------------------|-----------------------------------|
| Credito Ipotecario al 6 %             | £ 10899.18                        |
| Interessi Scaduti                     | £ 4695.13                         |
| Costo d'un mezzano in Contrada Blasìa | £ 844.27                          |
| Consolidato 6 stanze,                 | £13097.34 al 5 % costo £ 13881.68 |

Nalore (?) di lenzuoli e materazzi da fornire alle inferme indigenti; Oggetti di rame parte per uso delle inferme, altri per lavare le morte £ 269.15

Vestiti mortuasi per donne, da fornire gratis alle povere £ 489

Credito Chirografario al 5 % £ 1500

Contanti in Cassa £ 1221.79

---

£ 33 800, 20

#### Rendite Annuali

Interessi sul Capitale ipotecario £ 653.94

Vendita del consolidato estense £ 654,85 £ 713.24

Interessi sul Credito Chirografario £ 75

Contributo delle Consorelle in n. 22 a £ 4.80 £ 168.60

Rendite delle Cassole in giro £ 53.80

---

£ 1601.58

Legato Bersalea Nacmani = si legge nel libro delle sedute del 9 novembre 1818.

Si sono radunate le Illustrissime donne componenti la compagnia *So 'ed Holim* nella maggior parte nella casa del Signor Vita Rovigo ad istanza della Protempora, esponendo che epr la mancanza della fu Bersalea Nacmani esibisce il capitolo del lasciato della detta defunta nella quale fu per legato alla detta compagnia £ 172.69 con l'onere di una lampada d'Olio e recita del *Kaddish* ogni anni in perpetuo nel giorno dell'anniversario della sua morte; posto alli voti se deve accettarsi, tal onero e tal legato viene accettato a pieni voti; conseguentemente non avendo la nostra compagnia alcuna recita per poter fare eseguire tal onero, così propongono per adempimento di tal -----(?) di far una spesa annuale di £ 6 di medema, appogg---(?) tal ---- (?) al Signor A. Israel Castelfranco qual cantore della scuola Usiglio e coll'asseg. Suddetto di £ 6 di Modena abbia a provvedere una libbra d'olio d'accendersi dalla Protempora al mese, e così pure come d'assegno la ----(?) all'inserviente e la ----- ---(?) dal *Kaddish*.

#### Spese annuali

Stipendi agli impiegati £ 367.58

|  |          |           |
|--|----------|-----------|
| Mensili alle Assistenti  | £ 87.24  |           |
| Medicine, Medico e Chirurgo  | £ 368.40 |           |
| Deperimento biancherie e materazzi   | £50      |           |
| Vestiti mortuari per le povere   | £ 100    |           |
| Spese presuntive d'assistenza alle ammalate e -----(?) 60 carne<br>che si fornisce alle inferme con febbre | £ 180    |           |
| Estimo del mezzano   | £ 5.40   |           |
| Legato annuale della formiggini Ricca di una candella cera alla scuola formiggini                          |          | £ 4.22    |
| Simile della Nacmani Bersalea (Bersabea?) per un lume di olio e recita del Cadisc                          |          | £ 2.30    |
| Sussidio al bidello in via Provvisoria   | £ 120    |           |
| In via provvisoria per due anni:<br>un'elemosina di pane e farine  | £ 66. 42 |           |
| dote a due zitelle   | £ 38. 38 |           |
|  |          | £ 1289.94 |

Legato Formiggini di legge in giornale n. 9 a – 38 \_ 29 sett. 1835 (?)

Cassa reddito ad entrate diverse, esa—(?) da Angelo Formiggini per legato della fu sua madre Riva Levi Formiggini a favore dell'Istituto £150.

Spese diverse credito a cassa per importo di una candella cera per mettere nella Scuola Formiggini nel giorno del Prossimo Chipur, qual onero inerente al detto legato £ 4.34.

#### Osservazioni

Gl'interessi scaduti sul credito ipotecario partono da un cumulo di frutti di vecchia data, e da qualche tempo che vengono scemati mediante dei versamenti in amonto e si ha tutta la lusinga di ---  
---(?) un ----(?) la maggior parte fra breve. Si sta trattando un investimento di £ 1000 circa onde non lasciare somme infruttuose.

(f.2r) Modena, 25 marzo 1851

In seguito all'invito fatto dalli Signori Ispettori di concerto(?) colla Signora Protempora alle componenti la Compagnia Pia *So 'ed Holim* all'oggetto d'intervenire all'adunanza da tenersi questa sera in Casa della Signora Eva Rovigo sono comparse la Signora:

- 1) Rovigo Eva Protempora
- 2) Castelfranco Annetta
- 3) Levi Settemia per la sua Signora Suocera
- 4) Modena Sara
- 5) Formiggini Marianna
- 6) Usiglio Dolce
- 7) Ravenna Dolce
- 8) Castelfranco Flaminia per la sua Signora Suocera

Essendo la compagnia ad oggi composta di N° 17 consorelle, due delle quali assenti la Signora Senigaglia Dora, Sanguinetti Allegra, così trovandosi le compari in numero di maggioranza viene dichiarata aperta la seduta.

Prima di passare alla discussione di diverse misure necessrie e d'adottare pel buon funzionamento della Compagnia, i Signori Ispettori amano di render conto in questa seduta del loro operato dal 7 gennaio scorso (epoca dell'ultima sessione) a tutt'oggi. Fin dal 9 febbraio scorso fu appuntato col Signor Bondi Sanguinetti ex cassiere della Compagnia ogni conto riguardante il di lui maneggio di cassa, ed il signor Venturino Sanguinetti nuovo cassiere ed ispettore, ha -----(?) italiana £ 2291.17 contro la dovuta quiettanza ed in -----(?) di tutto quanto aveva di ragione dalla Compagnia, come così risultava dai registri.

In seguito dal mandato a favore dei Signor Sacerdoti e Sanguinetti Ispettori, onde pasare ad un comprimento col Signor Salvator Luizzi di Reggio pel Legato dalla di lui moglie Dora Sagrè a favore della Compagnia, a luogo la transazione amichevole sin dal 3 febbraio scorso come da Rogito D. Dallora, mediante il conseguimento di italiana £ 2352.99 netta da qualunque spesa di Rogito ed altro, che furono ritirate e passata nelle mani del cassiere. Intanti sempre è Signor Ispettori all'interesse della Compagnia, ed amando di rendere fruttifero sollecitamente il denaro giacente in cassa, hanno creduto meglio investire certa somma in Consolidato Estense.

Egli è perciò che fin dal 24 febbraio scorso acquistarono dal S. Abram Modena di Reggio una Castella a carico dello Stato pertanto la rendita di £ 152.86 annuale, formando in tal modo

(f.2v) tal modo un capitale di £ 3057. 34 al 90% tariffali(?)     £ 2751.90

Più per -----(?) dal 1 luglio 1850 al 24 febbraio 1851                      £99.6

Formano tariffali (?) £ 2851.26 pari ad --- 3144.42

-----(?) il desiderio mostrato dalla Signora Consorella nell'ultima adunanza l'attività dello stato generale della Compagnia, i Signori Ispettori incaricato il Cancelliere di estrarre le diverse partite dai Registri e formare così un bilancio dello stato attuale. Quindi dell'ordine ricevuto, il Cancelliere presenta alle rispettabili consorelle, tanto un progetto di bilancio generale regolato a tutto li 2 corrente mese, quanto una descrizione delle entrate, ed un presuntivo delle spese annuali.

Devesi però considerare che in quanto alla spesa presuntivamente calcolata per l'assistenza degli ammalati, fu preso l'adeguato d'un decenio dai Registri della Compagnia, ma la spesa reale dipenderà dalla minor e maggior quantità d'inferme che Dio ne allontana, ed altrettanto si può dire per presuntivo deperimento calcolato alla Biancheria e letti.

Rispetto alle spese degli abiti mortuari, per abbondante cautela si calcolano £ 100 annuali, quantunque in atto oratico (?) si vede dai registri che l'utile se ne ritrae dalla vendita ai diversi particolari, corrisponde circa alla spesa di quelli gratuiti pei poveri.

In quanto ai frutti dovuti dal Benzi, si van facendo tutte le dilig----(?) onde conseguire degli accorti, e già nel corso di pochi mesi fece alcuni pagamenti.

Non ostante ciò, si ritiene necessario ad interesse della Compagnia scrivere al Signor Benzi stesso onde maggiormente sollecitarlo, assegnandogli il termine a tutto aprile prossimo venturo, scorso il quale, si debba costringerlo colla via degli atti.

(f. 3r- 3v) Bilancio

Passando quindi a presentare i bisogni urgenti della Compagnia si dirà considerando la necessità di estendere il numero delle assistenti ridotto attualmente a due soltanto, viene determinato di portarlo a quattro e possibilmente anche a sei, aggregando intanto per questo servizio la Marianna Sanguinetti Modena, e vengono pregati i Signori Ispettori di concerto colla Protempore di chiamare a se quelle donne che essi riterranno atte per tale ingerenza onde estenderne il numero come si è detto, preferendo per prima la Marianna Modena Uzielli.

Facendo d'uopo eleggere fra le sorelle una direttrice e conservatrice degli abiti mortuari, ad unanimità di voti viene pregata la Signora Dolce Ravenna ad assumersi questo incarico; ed ella accetta.



I Signori Ispettori chiedono abilitazione di alienare i vecchi “Letto” esistente in magazzino perché male ridotti e di forma stragrande, sostituendo N. 8 letti da un posto, ovvero di ridurne possibilmente una parte dei primi a forme più convenienti.

Restano pienamente abilitati per questo oggetto nel modo più ampio.

La Signora Anna Usiglio Sacerdoti fa sentire per organo della Signora Dolce Usiglio il desiderio di far parte di questa Pia Compagnia chiedendo di essere aggregata, esibendo il solito pagamento di Modenesi £ 180.

Preso la casa a considerazione fu determinato di far girare l’Urna onde conoscere il parere delle consorelle, dietro di che si rinvennero tutte palle bianche, il che comprova la piena approvazione.

Si ordina quindi al nostro bidello di recarsi dalla su lodata Signora per rendergliene parte colla congratulazioni a nome delle consorelle e degli ispettori. La Signora Dolce Ravenna propone per nuova consorella, la Signora Anna Diena Finzi col solito pagamento di Modenesi £ 180.

Fatto girare l’urna si rinvennero tutte palle bianche, e resta quindi accettata ordinando al bidello rendergliene parte come sopra.

A mezzo della signora Formiggini Marianna, e Castelfranco Flaminia, la Signora Marianna vedova di Adamo Bolognesi fa presente alla Pia Compagnia la di lei trista situazione ridotta ad un deciso cronicismo, a chiede rispettosamente un assegno mensile onde far fronte così alle tante spese indispensabili alla sua disgraziata posizione. La Compagnia in vista dei tanti servigi gratuiti che essa ha ricevuto da questa buona vecchia, non intendendo giammai derogare al Regolamento che rifiuta gli assegni ai cronici il che anzi conferma con questa seduta, accorda in via straordinaria (f. 4r) e per cassa speciale alla Suddetta Bolognesi Italiane £ sei mensili vita sua natural durante, pregando i Signori Ispettori metterlo in corso da oggi.

Con Seduta 2 maggio 1819 furono annullate tutte le Elemosine che trovavasi in corso annualmente di pane e fascina ai poveri dal nostro recinto, non che dalle modenesi £ 100. Da a titolo di Dote erano devolute una a due giovani ragazze vergini che si sono sposate nel corso dell’anno, e ciò in vista che in quell’epoca appunto, la Compagnia trovavasi in ristretta posizione.

Considerando che la posizione attuale della compagnia trovasi lode Dio migliorata possibilmente, così fu erogato dalla Signora protempore di rimetterla in attività, ed in via provvisoria per anni tre tutta la suddetta beneficenza fatta girare l’urna come d’uso si rinvennero tutte palle bianche il che afferma la proposizione.

Restano quindi autorizzati i Signori Ispettori di fare eseguire queste determinazioni cioè, far distribuire centesimi quattro pane ad una fascina per cadauna testa dei nostri poveri nel giorno di capo mese di *Shvat* epoca che fu istituita la nostra compagnia, ed in quell'epoca stessa sarà deliberata la £ 100 modenese a favore di quella o quelle due giovani che sposteranno nel corso di quell'anno, da sborsarsi però soltanto all'atto dello sposalizio.

La Signora Consorella ad unanimità di voti approvarono l'operato fin qui dei S. Ispettori accompagnato dai più vivi ringraziamenti approvando e ratificando ancora l'insieme di questo verbale dietro di se la Signora Protempore dichiara sciolta la seduta. Abram Ravenna = cancelliere

(f. 4v) Copia il di cui giornale trovasi in Firza sotto il n. 1

Modena 20 aprile 1851

La Signora Benedetta Sogni Urbini fa sentire alli Signori Ispettori a Signora Protempore della Pia Compagnia *So 'ed Holim*, che la SS. Allegra Rovigo Castelfranco

Anna Osima Segré

Amerebbero essere aggregate alla Compagnia stessa mediante il pagamento, e ne chiedono anzi colla di lei interposizione il consenso delle consorelle.

Nella difficoltà d'unire in questi giorni festivi il numero legale delle consorelle onde deliberare in proposito, ed interessando alla Signora Urbini una giusta determinazione, gl'ispettori di concordo sempre colla Protempore pregano la Signora consorella che approvano tale proposta di porre qui appiedi la loro firma da valere quale la manifestazione di un voto in una seduta legale.

Ispettori:

Samuel G. Sacerdoti

Venturini Sanguinetti

Protempore:

Anna Castelfranco

Benedetta Segré Urbini

Cancelliere:

Abram Ravenna

Rachella Castelfranco

Sara Nacmani Modena

Dolce Usiglio

Grazia Fano

Annetta F. Sanguinetti

Anna Usiglio Sacerdoti

Anna Benedetta Segré

Anna Finzi

Lua Rovighi

Marianna Formiggini

Settimia Levi per la mia suocera

Venturina Trieste Sacerdoti

Dolce Rovigo Ravenna

Essendo la confraternita in numero di maggioranza, restano confermate a Consorelle la Suddetta Signora Castelfranco Allegra, e Segré Anna, verso il solito pagamento.

Abram Ravenna Cancelliere

(f. 5r) Copia il cui originale trovasi in Filza al N. 2

Modena 16 marzo 1852

La qui sottoscritta signora Benedetta Urbini e Castelfranco annetta Protempore della Compagnia *So 'ed Holim* assieme ai Signori ispettori qui sottoscritti, avevano avvisato di convocare le consorelle nella corrente settimana, all'oggetto di comunicar loro alcune cose riguardante l'interesse della Compagnia stessa.

Sentito però la difficoltà di adunare il numero legale, come pure non essendo libero presentemente la Camera della rispettabile azienda Israelitica ove le sulodate signore intendevano fare la Seduta come l'uso antico, così si riservano di farlo in altra epoca.

Intanto siccome la Signora Ricca Crema chiede essere aggregata alla Compagnia mediante il solito versamento, così i sulodati Signori hanno determinato di far sentire alle consorelle tale dimanda.

Egli è adunque che pregano quella consorella che approvano tale proposta di posse qui appiedi la loro firma, da valere quale la manifestazione di un voto in seduta legale.

Samuel Giacobbe Sacerdoti - Venturino Sanguinetti → Ispettori

Anna Castelfranco - Benedetta Segré Urbini → Protempore

Abram Ravenna → Cancelliere.

Dolce Usiglio, Dolce Rovigo Ravenna, Consola Graziani, Grazia Fano, Anna Benedetta Segrè, Anna F. Sanguinetti, Marianna Formiggini, Sofia Levi in Diena, Venturina Trieste Sacerdoti, Sara Nacmani Modena, Allegra Castelfranco, Eva Rovighi, Anna Sacerdoti, Rachele Castelfranco, Anna Finzi, Anna Segré, Benedetta Levi.

Essendo le qui sopra sottoscritte in numero di maggioranza, resta confermata a consorella la sulodata Signora Ricca Crema verso il solito pagamento, da eseguirsi nelle mani del Signor Cassiere.

Abram Ravenna Cancelliere

(f. 5v) Modena 14 ottobre 1852

A sfogo dell'invito fatto dalli Signori Ispettori a Signora Protempore alle Consorelle della pia compagnia *So'ed Holim* per la seduta da tenersi questa sera in una delle camere di questa principale agenzia Isralitica, sono comparse oltre ai signori Ispettori le signore:

- 1) Crema Ricca protempore
- 2) Ravenna Dolce Protempore
- 3) Modena Sara
- 4) Sanguinetti Annetta
- 5) Rovigo Eva
- 6) Castelfranco Allegra
- 7) Finzi Anna
- 8) Sacerdoti Venturina
- 9) Segré Anna Camerini
- 10) Levi Settimana per la di lei Suocera Benedetta Levi
- 11) Levi Sofia

Siccome la Comapgnia è attualmente composta di numero 22 consorelle due delle quali assenti cioè, la Signora Allegra Sanguinetti, Senigallia Dora, così trovandosi le presenti in numero di maggioranza, si dichiara aperta la seduta.

Dato lettura d'una lettera dall'Illustrissimo Presidente della Rispettabile Agenzia Isralitica ricevuta li 30 agosto scorso, la quale a per oggetto di chiedere il prospetto dello stato generale della nostra Compagnia, così dopo alcuna riflessione viene aprovato ad unanimità di voti di secondare la

dimanda. Resta quindi incaricato il cancelliere di improntare l'ocorente, prendendo concerto coi signori Ispettori onde fare entrare il prospetto medesimo alla sulodata azienda.

A Ravenna Cancelliere

(f. 6r) Modena 14 novembre 1853

Circolare

Alle Consorelle della compagnia *Pia So 'ed Holim*

La sottoscritta Benedetta Segré Urbini consorella e Protempore della Compagnia *So 'ed Holim*, ha di comunicare alla Compagnia stessa un progetto interessante.

Perciò assieme all'altra consorella Protempore qui pure sottoscritta, invita e prega le consorelle tutte, ad intervenire nella seduta che avrà luogo mercoledì 16 corrente alle ore 5 pomerigiane nel locale dell'azienda principale israelitica.

Sperano le sottoscritte di vedersi onorate da numeroso concorso assicurando eguale reciproca in simili casi, e ne anticipano i più sinceri ringraziamenti.

Benedetta Segré Urbini Protempore

Anna Castelfranco Protempore

---

16 novembre 1853

In evasione alla siudicata circolare sono comparse alla presente seduta li signori Samuel Sacerdoti e Venturino Sanguinetti ispettori, non che le consorelle come seguono:

- 1) Urbini Segré Benedetta Protempore
- 2) Castelfranco Annetta Protempore
- 3) Sacerdoti Venturina
- 4) Finzi Anna
- 5) Ravenna Dolce
- 6) Crema Ricca
- 7) Sanguinetti Annetta
- 8) Castelfranco Flaminia per la di lei suocera
- 9) Usiglio Dolce
- 10) Castelfranco Allegra

11) Levi Settimia

La compagnia essendo di numero 21 individue due delle quali assenti cioè la Signora Sanguinetti Allegrina, Senigallia Dora, così trovandosi le presenti in numero legale viene dichiarata aperta la seduta, ed è data la parola (f. 6v) alla signora Benedetta Segré Urbini

Essa presenta un suo promemoria riguardate il di lei progetto dal quale ne fu dato lettura che aveva per iscapo

- 1) A dimostrare la trista posizione de nostri poveri dall'attuale carestia, accompagnata dal freddo e dalle intemperie;
- 2) Dalla necessità di porger loro un soccorso come già si fece in altri tempi, e specialmente negli anni 1772- 1782- 1795 quantunque la compagnia trovavasi in allora con limitate sostanze, ed in altri a molti simili casi maggiormente sino al presente;
- 3) Proponeva finalmente destinare una somma di denaro da cambiarsi in commestibili a sollievo dei poveri di questa Santa Comunità di Israele da distribuirsi nei difficilissimi mesi in cui andiamo ad entrare.

Il tutto come meglio dall'originale passato al nostro archivio.

Presa in seria riflessione tale proponimento, la compagni ad unanimità di voti ha deliberato una elemosina a tutti i poveri del nostro recinto cioè, di centesimi sei di pane bianco, once 6 riso (per cadauna testa) da distribuirsi una volta la settimana incominciando colla prima dal prossimo Chislev, e così proseguendo settimanalmente a tutto il mese d'*Adar*, quindi in totale per settimana Dieciotto produrrà la spesa d'Italiane lire Millecentocinquanta circa.

Vengono pregati i Signori ispettori di fare eseguire a suo tempo tale elemosina nel miglior modo possibile, abilitandoli allo sborso della somma a spesa relativa anticipandone i ringraziamenti.

Non avendo altro le consorelle a trattare, rimane sciolta la seduta.

Abram Ravenna cancelliere

(f. 7r) 2 novembre 1856

Quest'oggi mediante approvazione delle consorelle come dalla memoria in filza sottoscritta dai Signori Ispettori Sacerdoti e Sanguinetti, non che dalla maggior parte delle Consorelle sottoscritte è stato convenuto:

Di seguitare per un triennio da oggi a tutto il capo mese di *Shvat* 1858 la solita elemosina ai poveri di questa Santa Comunità di Israele di pane e farina non che delle modenesi lire cento a titolo di dote alla zitella giunto il praticale.

---

26 ottobre 1858

In seguito dell'invito fatto da Signor Ispettore Samuel Sacerdoti, di concerto colla Signora Protempore alle componenti la Compagnia *So'ed Holim* d'intervenire all'adunanza da tenersi questa sera nel locale di questa agenzia principale israelitica sono comparsi Signor Samuel Sacerdoti ispettore della Compagnia.

Leonardo Sacerdoti nella sua qualità di presidente dell'Azienda.

- 1) Signora Ricca Crema Protempore
- 2) Dolce Ravenna Protempore
- 3) Castelfranco Rachele
- 4) Modena Sara
- 5) Levi Settimia
- 6) Formiggini Marianna
- 7) Diena Sofia
- 8) Diena Rosina
- 9) Sacerdoti Venturina.

Essendo il numero delle consorelle attualmente 21 delle quali sono assenti.

Così trovandosi le presenti in numero di maggioranza, viene dichiarata aperta la seduta

Il Signor Ispettore a dato lettura di lettera ricevuta all'Agenzia che adimostra la necessità d'istituire una scuola d'istruzione per le fanciulle povere istraelite, che ne chiedeva dalla (f. 7v) Dalla Compagnia un progetto proponendo di affidarne la cura alla stessa compagnia, come da originale in atti. Ho dato pure lettura della risposta che egli ne aveva fatta, a dimostrando che la compagnia non poteva incaricarsi di tale istituzione, mentre gli statuti dela compagnia stessa erano esclusivamente al soccorso delle povere inferme non cadute in stato di cronicismo, come la comprova il suo titolo cioè *So'ed Holim* che d'altronde l'ispettore si riserbava d'inteporre la di lui mediazione, acciocchè la compagnia concoresse alle spese con un offerta proporzionata alla sua rendita ed ai suoi carichi, quella volta avesse avuto effetto l'apertura della scuola d'istruzione.

Finalmente a reso sostensibile altra lettera dell'azienda, che la pregava a convocare in seduta le consorelle per avere il loro voto.

In primo luogo le consorelle chiesero lo stato attivo della compagnia, la rendita che ne avviene, e così un presuntivo delle spese annuali, che fu prontamente presentata dal cancelliere presso la cassa a considerazione e dopo molte riflessioni, le consorelle ad unanimità di voti, approvarono pienamente la risposta data dall'Ispettore all'azienda, intendendo fermamente di non sortire mai dalle proprie istituzioni, ne prendere altri incarichi, ma solo per caso speciale viste le proprie forze finanziarie della compagnia, e specialmente trovandosi idi opera pia si dispongono ad un offerta volontaria.

Egli e perciò che concertano ad unanimità di voti ed offrono italiane lire cinquecento annuali e per un triennio, ogni qual volta avrà luogo l'istituzione di detta scuola d'istruzione per le fanciulle povere, da pagarsi semestralmente anticipata dal giorno che verrà aperta la scuola medesima, purchè sia approvata da questa azienda che sarà uniformata di tale decisione dal Signor Ispettore della compagnia.

(f. 8r) La signora protempora presentando la necessità di estendere il numero delle assistenti non essendone attualmente che due portandolo possibilmente a numero 6.

Visto la cosa indispensabile, pregano il Signor ispettore e Signor Ravenna Dolce, di chiamare a sè le seguenti donne cioè:

Formiggini Benvenuta

Sacerdoti Grazia

Modena Fortuna

Vigarani Brillante

Foa Rosina

Senigallia Grazia

Ugielli Marianna

Impegnandole a prendere servizio, onde almeno in parte accettino l'incarico col solito assegno in corso; che se contro ogni aspettativa non potessero ottenere l'intento o che rifiutassero, resta pregato il Signor Ispettore darne parte all'azienda perché provveda. Chiesto se avessero altro ad esporre fra le Signore consorelle risposero negativamente, per cui rimase sciolta la seduta.  
Abram Ravenna cancelliere



(f. 9r) 16 novembre 1853

Amate consorelle

L'incomodo recatovi di chiamarvi qui tutti in seduta, non tende che a casa pia e religiosa, quindi nutro la speranza di vedere un buon successo del mio proponimento, a gloria e corona di questa nobile istituzione.

Mie care. L'inverno che s'avvanza a gran passi si presenta sotto un aspetto spaventevole.

Purtroppo Iddio si è ricordato dei nostri peccati, e vuole aggravare la sua mano sopra di noi.

La disgrazia viene a colpire questo povero paese e ci minaccia di mali assai gravi Signore, si manca di pane, la fame sta per tormentare il nostro povero, la fame accompagnata dal freddo e dalle intemperie, la fame accompagnata dal caro di qualunque oggetto, dalla privazione di tutto il necessario, e chi ha visceri di pietà non può rimanere spettatore inattivo fra tanta miseria. Quando io penso a tante famiglie miserabili, a tante povere vedove, quando io penso a tanti padri vecchi, ad impotenti circondati da figli infelici che gli morranno intorno d'inedia e di freddo, io mi sento inorridita, mi si agghiaccia il sangue, e non so (f. 9v) che rivolgermi a voi e dimandarvi pietà per tanti tribolati. La società della quale facciamo parte è fondata allo scopo pietoso di prestar sollievo ai disgraziati. Ebbene, sorelle non chiudiamo gli occhi ai mali che ne circondano, soccorriamo i poveri giacchè ne abbiamo i mezzi.

Io vi propongo di destinare una somma di denaro da ambiarsi in commestibili a sollievo dei poveri di questa Santa Comunità di Israele, e da distribuirsi nei difficilissimi mesi in cui andiamo ad entrare.

Forse taluni di voi potrebbe dirmi che la nostra pia istituzione ha per oggetto il sostentamento degli ammalati, e non altro *So'ed Holim*.

Ma io risponderai a quella che così parlasse = scorrete in grazia la storia della nostra compagnia, e vedrete se la vera pietà conosce limiti.

Voi troverete anzi nelle prime epoche, e precisamente negli anni 1772- 1782- 1795 straordinarie elemosine per circostanze d'annate di charestia, quantunque la compagnia trovavasi con limitate entrate, ed in altri è molti simili casi maggiormente venendo sino ai tempi presente.

(f. 10r) Aggiungete a questo che la penuria dei viveri, e la sofisticazione degli alimenti che ne è indispensabile conseguenza, apporta nei nostri corpi un tale indebolimento che li rende infermi, o per lo meno li dispone alla infermità, e quindi se noi consacriamo parte dei nostri mezzi a fornire sani

alimenti al povero, non ci allontaniamo punto dal nostro scopo principale, che è quello di guarire gli ammalati, ma anzi facciamo di più, preveniamo le malattie.

So che tal altra potrà dirmi che fra noi v'ha chi per obbligo di sua carica è più che noi tenuto a provvedere ai mali che ci sovrastino: ma a chi in tal formami parlasse io risponderei: questo lo so bene; ma in tempi così disastrosi, quando il male sta per piombare così inesorabile sopra di noi, non si può dire faccia chi è obbligato più di me, ma bensì tutti che à messi devono prestarsi, e vedete difatti che tutte le corporazioni ne prendono interessamento. Sono certa mie care sorelle che i vostri sentimenti non sono discordi dai miei, e che a voi prenderete in seria riflessione la mia proposta. Compatirete lo spero il mio ordine avendo riguardo all'avanzata mia età, ed alla bontà dei vostri cuori tante volte manifestata.

**CAHJP, IT-Mo/77: Compagnia *Pirqè Scirà***

Libro dei consigli della confraternita *Pirqè Scirà* incominciale

L'anno 1772, Libro primo delle addunanze della Compagnia *Pirqè Scirà*

(f.4) Pagina 1 recto

Modena a 30 agosto 1772

Attesa la partenza per gli eterni riposi dell'eccellente Signor Protempore Moisè Latis, il ricordo di lui sia in benedizione, il quale era lettore della nostra confraternita, fu proposto per supplire alla perdita all'impiego suddetto per l'Eccellente Signor Protempore Buona Ventura Modena collo stesso assegno anuo ch'era assegnato al prelodato defunto per tale officio e mandato in giro la ballottiera ne risultarono balle 6 nere e 17 bianche.

Quindi per supplire alla vacanza del membro, avendo il lodato eccellente defunto lasciato un figlio maschio il quale deve a tenor de capitoli essere preferito alla ballottazione fu per tanto quello nominato surrogazione del padre e girata la ballottazione vi risultarono balle 3 nere e 10 bianche, con avere però questo pagato le solite £ 30 per l'entrata nella confraternita.

Hanno in seguito dimandato li signori protempori se aderisce la confraternita alla aggiunta d'una coppia nuova e mandata in giro la ballottazione sortirono balle 9 nere e 16 bianche. Quindi han nominato in primo luogo il signor Moise di Benedetto Levi e mandato in giro la ballottazione sortirono balle 8 nere e 15 bianche. In seguito fu nominato il signor Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti e mandata in giro l'urna, ne sortirono balle 5 e 19 balle. Essendosi trovato il signor Leon Pasifico debitore alla confraternita di £ 19.5 e tutto che a tenor capitolato sarebbe già escluso dalla confraternita attesa la intimazione fattegli; non ostante hanno li detti diferito che il lettore gli faccia nuova intimazione col tempo di 6 mesi, e non pagando nelli detti 6 mesi resterà escluso dalla confraternita senza altra repplica né convocazione del consiglio. Trovandosi in cassa della confraternita circa £ 1000, fu nominato per il loro impiego nel modo che a loro piacerà li Signori Abram Osimo e Emanuel Vita Usiglio, e girata la ballottazione ne sortirono balle 2 nere e l'altre bianche. Per la destinazione della donazione generosa anuale per aiutare a maritare le vergini, furono esibite le scritture matrimoniali della Signora Devora Carpi col Signor Iacob Formiggini, che limitati

il tempo delle nozze per il prossimo *Shabbat Beshallah*<sup>410</sup>, e per non esservi comparso niun altra scrittura resta a questa testimata la detta donazione generosa.

Fu proposto in seguito da Signor protempore d'imporre che possa ogn'uno benché diffori di confraternita far fare l'*hascavah*<sup>411</sup> al nostro cantore per un suo defunto che paghi dieci Bolognini per ogni menzione di persona, e mandata in giro la ballottazione sortirono balle 7 nere e le altre bianche. Essendosi trovato nel libro dei consigli diversi soggetti alla penalità per non esservi comparsi, nei consigli, e non si può invenire chi sia debitore attesa la mancanza del detto fu nostro Signor lettore al quale non si è (f.5) trovato registro alcuno furono per tanto incaricati il lettore ed il computista di far lo spoglio, e procurar dal libro rilevare ciò che può rilvarsi e procurar cò singoli di confraternita la maggior liquidazione possibile. Quindi furono proposti li Signori Leon Modena e Moise Formiggini per aiutanti di supporto della memoria e furono accettati a pieni voti.

A 29 novembre 1772

Furono chiamati li singoli della nostra confraternita dal Signor Leon Sacchia protempore (senza l'intervento del Signor Michel Corinaldi suo colega per essere absente), quale espose d'esser stato chiamato dalli signori massari a nome degli illustri della Santa Comunità di Israele, pregando d'insinuare la nostra a destinare una donazione a vantaggio de poveri nelli entrante inverno, e ciò per una sol volta mediante la calamità dell'anno corrente, che però in vista dello stato attuale esposto dal Signor computista, propose il suddetto Signor protempore di fare una donazione di £ 500, e girata la ballottazione sortirono balle 2 nere e 23 bianche; e siccome non si trova presentemente denari in cassa della confraternita di fare il pronto sborso, si obbligò il Signor Moise di Calmo Sanguinetti di farne li imprestito per incassarseli con i primi danari che verranno in cassa. Dovendosi in seguito di ciò creare due deputati per assistere alla distribuzione de poveri come si praticò nell'anno 1751 fu nominato per primo il detto Signor Moise Sanguinetti girata la ballottazione sortirono balle 23 bianche e 3 nere, e per secondo il signor Iona Sanguinetti quale fu anch'egli confermato con balle 7 nere e 18 bianche.

Quindi propose il Signor protempore di fare un aumento di £ 1 al mese al nostro inserviente per avere concorso alla recita del *Pirqè Scirà*, scarseggia il numero di 10, propose il Signor protempore di creare due deputati da scigliere 5 persone di confraternita con pagarle £ 1 al mese altre li assenzione del quota mensile acciò siano immancabilmente assistenti alla detta recita, e non trovandone di confraternita sarà il libertà di detti signori deputati di prenderne etiam di fori con assegnarle £ 1

---

<sup>410</sup> Nome di una parasha, sezione in cui hanno spezzato il pentateuco, e che quindi indica esattamente un determinato sabato.

<sup>411</sup> preghiera per i morti.

circa/ciascuno al mese, dichiarando però che se questi stipendiati mancassero, perder debbano la metà del suo assegno mensile, quando non fosse causa legittima (f. 6) ch'in allora le sarà permesso di mandare un sostituto in loro vece, e girata fu ciò la Ballottazione sortissimo balle 9 nere e 17 bianche. Furono nominati a tall'affare li Signor Leon Modena e Benedetto Abram Foa, e furono accettati con balle 5 nere e 17 bianche.

A 15 agosto 1773

Convocatosi li contro scritti Signori per celebrare il solito consiglio della memoria prossimo venturo; in primo luogo si è estrato li due aiutanti di supporto a sorte e ne sortirono li signori Aron Levi ed Abram Osimo; e rapporto alla solita donazione caritatevole di aiutare a maritare le vergini non essendo comparsa niuna che faci nozze entro l'anno; per ciò restar deve la donazione caritatevole per l'anno prossimo come le leggi di confraternita alle quali.

Quindi il Signor computista con me lettore abbiamo presentato lo scorso da noi fatto dal libro del fu Eccellente lettore, di quelli andavano debitosi per le penali, e la maggior parte hanno prontamente pagato come da nota esistente presso di me. Avendo in seguito osservato lo stato della medesima confraternita, e trovandosi ogni anno d'avanzo £ 230 circa così fu da me prottempore proposto di distribuire ogni anno la sera del santo sabato che si recita il discorso della memoria per anni tre avvenire incominciando l'anno corrente, beni due di pane a ciascun povero del nostro recinto, e girato la balotiera ne sortirono balle nere 2, e bianche 19. Li signori deputati per l'impiego delle £ 1000 creati nel consiglio delli 30 agosto dell'anno scorso, presentarono che non avendo trovato niuno impiego sicuro pensarono di darli a interesse al signor Abram Osimo uno de medesimi deputati, per anni cinque avvenire come da sua poliza stipulata li 25 novembre prossimo passato; ora sono li signori di confraternita determinata d'incaricare novamente il signor Usiglio di acrescere alle dette £ 1000 altre £ 500 quando si troverano in cassa dopo purgato i debiti di confraternita con farne eseguire le dovute cauzioni. (f. 7)

Modena li 7 agosto 1774

Congregatosi li contro scritti signori della confraternita *Pirqè Scirà* per convocare il solito consiglio della memoria dell'anno corrente, e si sono in primo luogo estrati a sorte li signori aiutanti di supporto, e sortirono li signori Alessandro Usiglio e Benedetto Abram Foa siccome l'anno scorso non vi fu niuna concorrente per la solita donazione per aiutar a maritare le vergini, così fu proposto da Signori prottempori di mandare in giro l'urna per rilevare i sentimenti del consiglio nel modo di contenersi nell'anno presente per destinare la detta donazione generosa, cioè se devassi dare £ 80 ad una o pure a due, come la costituzione della nostra confraternita nel Capitolo 20 al quale; girata a tal

effetto la ballottazione con dichiarazione che la detta balla bianca indicherà di darla a due vergini, e la nera l'intenderà £ 80 ad una vergine, e ne sortirono balle 20 bianche e 2 nere. Essendo comparse quattro vergini che devono celebrare le nozze entro l'anno come da loro scritture esibite e letti nel consiglio, quali sono le Signore Judita Modena, Rosa Usielli, Buona Ventura Graziani, e Benedetta Formiggini, furono tutte quattro imbussolate, e tocco della sorte alle Signore Benedetta Formiggini, e Buona Ventura Graziani. Fu consegnato il documento dell'accordo del signor Abram Osimo delle £ 1000 formato sino dal giorno di 25 novembre 1772, al signor Flaminio Formiggini Computista da unirlo agli altri recapiti di confraternita.

Modena li 16 novembre 1775

Adì istanza delli Signor Flaminio Formiggini Computista, ed Israel Nacmani tesoriere della sinagoga, fu dal Signor Protempore congregato li contro scritti Signori della nostra confraternita; quali signori Formiggini e Nacmani, presentarono a nome dell'Eccellente Signor Salamon Amadio Sinigaglia tesoriere della nostra confraternita, che desidera la dimissione del suo incarico, non potendolo più eseguire mediante (f. 8) mediante le sue continue occupazioni, con suo gran dispiacere per addire per tanto alla sua voglia per non essere, più in grado di favorire la nostra confraternita per le soventi sue faccende; il detto Signor Protempore fece girare la ballottazione per sentirne l'esito di tale richiesta, e ne sortirono balle 18 bianche e balle 8 nere.

Conoscendosi li nominati signori della nostra confraternita in obbligo di riconoscere il mentovato eccellente signor Sinigaglia avendo favorito per il corso di tanti anni di esercitare tale, assunto graziosamente; fu proposto dal Signor Protempore, per segno dell'agradimento per il passato suo operato; farle in regalo di Ducati 50, o siano £400 correnti e girata a tall'effetto l'una ne sortirono balle 3 nere e balle 21 bianche.

Quindi furono incaricati li signori Flaminio Formiggini ed Israel Naumani suddetti assieme al signor Benedetto Sinigaglia, di rendere inteso l'eccellente Signor Sinigaglia suddetto di quanto risultò nel presente consiglio, rapporto alla sua dimanda, e presentarle nel medesimo tempo l'offerta destinata delli detti 50, o siano £400 a nome della confraternita. Fu in seguito nominato per nuovo tesoriere il Signor Iona Sanguinetti; girata la ballottazione sortirono balle 11 nere e balle 12 bianche.

A 26 dicembre 1775

Siccome nel consiglio antecedente di 15 novembre anno corrente furono incombenzate verbalmente li signori Flaminio Formiggini Computista e Jona Sanguinetti Cassiere, il ricevere il libro dall'eccellente Signor Salamon Sinigaglia dei conti del suo passato cassierato; fecero istanza di

conferire al nostro consiglio il loro operato, ed istanziarono che desiderano li autorità di difinire ogni conto col medesimo; e girata la ballottazione sortirono balle 18 bianche; e balle 6 nere, fu consegnato allo scriba tutti; libri vechie. (f. 9)

Modena a 12 Giugno 1775

Essendo passato da questa a miglior vita due de nostri confratelli, cioè il signor Leon Modena, ed il Signor Emanuel Vita Usiglio, su di lui sia la pace, così fu proposto da Signori Protempori per suplire al primo, il Signor Isach Biniamin Nacmani, giacchè il figlio dello Signor Leon defunto non ebbe il permesso da suoi signori tutori d'entrare, girata per tanto la balotiera ne sortirono balle 14 bianche e 13 nere.

Avendo il fu Signor Emanuel Vita Usiglio suddetto, su di lui sia la pace, lasciato alla nostra confraternita £ 100 comprese le £ 30 per l'entrata di suo fratello, con pregare di prendere in sua vece il signor Leon Vita Usiglio di lui fratello, come dal suo testamento esebito al consiglio e letto al quale, così fu proposto di adderire alla volontà del defunto, stante l'azioma che un precetto è adempiere alle parole del morto; girata la ballottazione sortirono balle 24 bianche e 2 nere.

In seguito proposero di acrescere una nuova coppia di deputati, e fu acetata mediante balle 17 bianche e 8 nere. Nominato per primo il signor Leon Vita Fano, e fu confermato con balle 23 bianche e 3 balle nere, e per secondo il Moise Aron di Vita Sanguinetti; e anch'egli fu acetato, mediante balle 21 bianche e 5 nere. Siccome al presente viene la nostra confraternita ad essere composta di ballotte 36 sia il volere di Dio, che vedano una discendenza e prolunghino i loro giorni amen, e conseguentemente il giro si renderebbe troppo lungo e lontano, proposero li menzionati signori Protempori di formare la colega (inteso come coppia) di 3 confratelli per ogni mese, per indi estrarre gli rispettivi nomi sulla base della sorte per riformare la tabella; girata a tall'effetto l'urna, né sortirono balle 18 bianche e 12 nere, e tal metodo nuovo dovrà incominciarsi per il mese prossimo di *Tammuz* prossimo venturo e così proseguire per sempre; indi passati alla sorte né sorti quanto segue.

(f. 10) E questi sono i nomi degli eccellenti membri che sono usciti, possano essi vivere a lungo Amen così Dio voglia.

Masel Tov Modena

Slomoh Iedidiah (amato da Dio) Senigalia

Ismael Choen

Shimshon Rovigo Mordecai Sanguinetti

Shemuel David Modena

Shemuel Molco

Ieuda Pacifico

Efraim Formigini

Kalonimos HaLevi (Netanel)

Ieuda Haim Usilio

Ieuda Iheia

Hazaria Bar Rabbi Mazel Tov Sanguinetti

Moshè Bar Kalonimos Sanguinetti

Mattitia Padovani Baruk

Abraham Foa

Shemuel Telio

Izchia Raphael Osimo

Michel Corinaldi

Israel Nacmani

Baruk Senigalia

Isac Beniamin Nachmani

Kalonimos Malak (diventerà Angeli)

Ionah Sanguinetti

Scemuel Haim Nacmani

Moshe Aron Ben Shemuel Sanguinetti

(Slomon David Moro)

Israel Urbino



Moshe Soliani

Isac ben di Moshe Lattes

Moshe Aron Ben Haim Sanguinetti

Abraham David Modena

Iosef Corinaldi

Aron Levi

Israel Formigini (Abraham Azak)

Beniamin Usilio (Ieudah Haim Fano)

Ieuda Formigini

Elisha Usilio

Meshullam ben Avram Ha-Levi

Moshe Haim Ben Iom Tov Sanguinetti

Abraham Rovigo

Siccome il nominato Signor Leon Modena, su di lui sia la pace, era uno dei due deputati alla vigilanza di quelli salariati da comparire ogni giorno alla recita del Pirchè Scirà, fu preposto in sua vece il Signor Aron Levi, e fu acetato mediante balle 21 e 8. Avendo il Signor Abram David Modena nostro ---(?) fatto richiedere d'essere salariato per la sua carica, quantunqua abia sino al presente servito gratis, proposero li Signor Protempori di assegnarle £ 4 al mese, dovendo però pagare la solita quota mensile d'ogni mese come gli altri, girata li urna ne sortino balle 9 nere e 17 bianche.

---

Modena li 20 agosto 1775

Congretati li contro scritti Signori per esercitare il solito Consiglio del ricordo estratti in primo luogo li Signori aiutanti di supporto sortirono li Signori Aron Levi e Isach Biniamin Nacmani.

In seguito siccome la Buona Ventura Graziani che fu favorita l'anno scorso dalla sorte per la solita donazione volontaria per aiutare a maritare le vergini non fece (f. 11) nozze entro l'anno, conseguentemente aseconda del nostro Capitolo 20 delle regole, devosi girare la ballottiera per sentire il sentimento della confraternita se volle distribuire £ 80 ad una povrina, e a due £ 40 per ciascuna, dichiarando che la Balla bianca indiar dovrà di farla a due, e la nera da una sola, girata la

ballottazione ne sortirono balle 17 e 2 nere. Essendo comparsa li seguente vergini, Signore Tamar del fu Simon Mantovani, Sara del fu Matazia Mantovani, Eva di Lustro Sanguinetti, Buona Ventura Graziani e Buonaventura del fu Moisè Saliti, che tutte cinque debono celebrare le nozze entro l'anno corrente come dalle loro scritture esebite in consiglio; si sono tutti cinque imbussolati, e sortirono Buona Ventura quondam Moise Saliti, e Buona Ventura Graziani.

Avendo Pregato il Signor Computista di essere dimesso della sua carica mediante che gli suoi interessi non le premetono più il peso suddetto, fu proposto da Signori protempori che le sia concesso di prendere uno a suo piacimento di assisterlo con passarle £ 15 anui dell danaro della confraternita, girata l'urna sortirono balle 8 nere e 11 bianche.

---

Giorno 22 del mese di Menahem dell'anno 5536 = 1776

Congregati li contro scritti Signori per convocare il solito consiglio del ricordo, e estrati in primo luogo li Signori aiutanti di supporto sortirono il Signor Leon Vita Usiglio, e il Signor Sanson Rovigo. Non essendovi niuna concorrente per la solita *mizvat*<sup>412</sup> di aiutare a maritar donzelle, resta da disporre l'anno prossimo, se Dio vorrà, a norma del Capitolo 18.

Siccome è terminato il trienio assunto per la dispensa del pane a poveri la sera del santo sabato.

Prima del ricordo, così proposero li Signori Protempori per altri anni 3 la solita spartizione di due Bolognini per cadauno, girata l'urna fu confermato mediante balle 18 bianche. Indi interpelato il Signor Computista per il solito bilancio e per suoi motivi non li aveva aprontato, risservandosi i il primo consiglio di presentarlo avendo (f. 12)

Avendo pregato il Signor tesoriere di darle soccorso per esigeri li debiti scaduti, proposero li Signor prottempori di darle due assistenti per astringere li debitori, a norma del Capitolo 12, e 32 e resto escluso con balle 10 nere e 9 bianche.

---

La notte di lunedì del 21 del mese di Kislev anno 5537 = 1777

Ad istanza de Signori Protempore sonossi convocati li contrassegnati Signori, ed avendo il Signor Israel Nacmani tesoriere della sinagoga pregato la confraternita per la dimissione del suo carico non premetendole li propri interessi; proposero li nominati Signori Protempore, di creare un nuovo tesoriere quale anderà inteso col primo per ricevere il danaro esato; e la deliquidazione d'ogni conto per il di lui maneggio, dando però al secondo un aiutante di supporto per esigere li crediti già decorsi non solo, quand'anche a suo solievo per l'avenire per l'esigenza d'ogni credito della confraternita; e

---

<sup>412</sup> Comandamento.

fu proposto il Signor Bonaiuto Sanguinetti per tesoriere; girata l'urna li ritrovarono balle 18 bianche e 7 nere, indi si passò alla nomina dell'aiutante di supporto il Signor Bendetto Sinigaglia, e restò confermato con balle 21 bianche.

---

Giorno 28 del mese di *Menahem* 5537 = 1777

Convocati li contro scritti Signori per il ricordo; estrati li aiutanti di supporto sortirono li Signori Abraham David Modena, e Alessandro Usiglio. Indi passati alla dispensa della solita *Mizvah*; e siccome l'anno scorso non si fu niuna concorrente, così a norma del Capitolo 20 si girò la ballottazione per sentire il sentimento della confraternita, se vogliono disporre le £ 80 a favore d'una vergine, o di due, dichiarando che la bolla bianca inferir vorrà da (f. 13) devidersi in due vergini, e la nera a una sola, ne sortirono balle 16 bianche per la fermativa; ed essendovi due concorrenti solamente, la Signora Rosa Ravena, e la Signora Tovina (o Iovina?) Usielli come da rispetive scritture matrimoniali; ad essi si dovrà desiderare fra loro le £ 80. Espose il Signor Computista il solito bilancio e trovate le cose in buon ordine.

Avendo il Signor tesoriere, assieme all'aiutante di supporto pregato d'essere dimesso delle loro cariche, così si propose il Signor Moise Aron di Vita Sanguinetti per tesoriere; girata la Ballottazione fu confermato con balle 18 bianche. Si propose di accogliere al Signor cantore £ 2 al mese, e fu accordato con balle 12 bianche.

---

Giorno 8 del mese di *Iar* 5538 = 1178

Per una certa divisione seguita nel censo di £ 3090 sopra Fiordibelli di ragione della nostra confraternita per quale intenodano li consorti pagare ogn'uno da se la porsione de frutti a lui spendute, senza coizione di uno per l'altro, quindi dubitando che questa divisione portasse pregiudizio al censo, proposero li signori protempore creare due deputati, acciò si informiano legalmente dandole facoltà di diffinire al loro piacimento, anche spendere della compagnia occorrendo, e nominarono per primo il Signor Flaminio Formiggini, e per secondo il Signor Jona Sanguinetti, girati la ballottazione restarono confermati mediante balle 19 bianche.

---

Giorno 19 del mese di *Elul* nell'anno 5538 = 1778

Ad istanza degl'eccellentissimi rabbini previo l'assenso dell'eccellente consiglio santo di Israele furono congregati li contrascritti signori da Signore Protempore, quali esposero che tramarrebero una donazione generosa per questa sol volta, a quella giovina sortita dai catacumeni, come caso meritevole destinzione, a tall' effetto girata la ballottazione, ne venne la negativa, mediante balle 13 bianche e 16 nere.

Ioseppe Corinaldi

Moise Sanguinetti

Simon Teglio

Abram Osimo

---

Allessandro Usiglio

Leon Vita Usiglio

Simon – Modona

(f. 14) Giorno 30 del mese di Menahem dell'anno 5538 = 1778

Si è estratti in questo consiglio li Signori aiutanti di supporto Israel Nacmani, e Iona Sanguinetti la *Mizvah Aiadu'a*<sup>413</sup> alla Signora Tovina Vigevani.

14 Luglio 1779

---

Giorno 26 del mese di *Menahem* 5539 = 1779

Essendosi convocati li controscritti Signori per il solito consiglio del ricordo, estratti in primo luogo li Signori aiutanti di supporto sortirono li Signori Moisè Aron di Protempore Sanguinetti, e Iseppe Corinaldi, siccome l'anno scorso toccò la *Mizvah Aiadu'a*, alla Signora Tovina Vigevani, quale prima si sposarsi, così cade la doplicata dispenza in £80 a norma della costituzione al Capitolo 20, e facendosi sentire il Signor Simon Teglio, ch' avendo la Figlia sposa, intende d'essere destinto, e ricevere tutte le £ 80, così li versò seriamente sull'articolo, e venne creato due deputati per presentarli dall'Eccellentissima Accademia e sentire il suo oracolo, e destinati a tall' effetto di Signori Isach Biniamin Nacmani, e Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti.

Trovandosi in Cassa una summa di denaro, proposero li Signori Protempori di creare due deputati per farne li impiego, e nomato per primo il Signor Moise Aron di S. Sanguinetti, girata la ballottazione fu acetato con balle 18 bianche, e per secondo il Signor Moise di Calmo Sanguinetti e fu acetato come sopra. Avendo in riflessione l'attenzione dell'inserviente, si propose un aumento di Bolognini Dieci al mese, e le furrono accordati a pieni votti. Andando a terminare la donazione.

---

<sup>413</sup> Precetto conosciuto.

della spartizione del Pane a poveri la sera del santo sabato prima del ricordo; venne proposto da Signori Protempore di spartire un fascio a testa ai poveri della nostra città tutti le sere dei sabati per il corso di tre anni consecutivi. Esaminato in seguito ponderatamente lo stato attivo, e passivo della Compagnia, si trovò avanzo £ 290 annualmente. Non essendo sufficiente le indicate £ 290 per compiere la decisata impresa, si propone di creare otto deputati, quali dovranno ogni anno doppo ricevute le £ 290, andate in giro con una bussola da tutti i membri della confraternita, per raccogliere da ogn'uno ciò che vorrà donare il suo cuore per supplire a quanto occorre, e non ricavando ne pure l'occorrente supplire loro stessi del proprio; dovendo loro stessi provvedere fasci, luogo per prendermi ed assistere alla spartizione; con dichiarazione che (f. 15) avanzando del denaro, passarlo al Cassiere d'anno in anno, e doppo di aver versato sull'articolo girato la ballottazione, restò acetato il progetto a pieni voti nel prendere questa decisione hanno agito tutti con cuore puro. Per Indi nominati li 8 deputati per la provista spartizione come sopra nominati li primi quattro dal Signor Flaminio Formiggini, e li secondi dal Signor Leon Pasifico, li Signori Moise di Calmo Sanguinetti, Isach Biniamin Nacmani, Benedetto Sinigalia, e Moise Aron di Salamon Sanguinetti, Flaminio Formiggini, Jona Sanguinetti Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti, e Saol Nacmani, girata la ballottazione e furrono confermati con balle 17 bianche.

Giorno 29 del mese sopradetto

Dietro l'incombenza avuta li Signori Isach Biniamin Nacmani, e Bonaiuto Sanguinetti per lo schiarimento del Capitolo 20 concernente la donazione generosa pretesa dal Signor Simon Teglio, e come dall'antecedente consiglio; presentarrono l'oracolo dell'eccellente scuola dei rabbini come segue. Non può compettersi al Signor Teglio come confratello della confraternita *Pirqè Scirà* solcche £ 40 dovendosi le altre £ 40 darsi a quella vergine povera che verrà favorita dalla sorte.

In seguito trovandosi cinque concorrenti per la donazione per maritare le donne vergini, come da scritture matrimoniali esibite, furrono imbussolate e sorti la Signora Tovina Castelfranco. Passato agl'eterni riposi il fu Signor Leon Vita Usiglio, su di lui sia la pace, quale lasciò un figlio minore degli anni tredici, però l'eccellente Signor Elia Bonaiuto Usiglio, padre del defunto, e rispetivo avo; ha implorata la grazia della confraternita di acetare in grado di confratello li indicato figlio, coll'obbligo da pagare non solo le £ 30 per l'entrito, quand'anche le solite quote mensili dal giorno d'oggi in avanti, e sottoporli alle leggi nella compagnia, essendo esente soltanto da comparire in consiglio sino che entri *Bar- mitzvah*, girata l'urna si trovarrono balle 7 nere e 18 bianche.

(f. 16) Giorno 19 marzo *Adar* dell'anno 5540 = 1780

Convocati li controscritti signori della Confraternita *Pirqè Scirà* nella solita scuola grande, e fu presentato che il credito della Compagnia contro il Signor Fiordibello di £ 3000 come da rogito a cui perchè il debitore volle estinguerne porzione sino la summa di £ 2000, indi li si propone di formare tre deputati per ricevere detta summa, e farle le dovute quietanze e poscia passare il contante al Cassiere, con procurarne nuovo investimento al magior vantaggio, e ritrovando impiego, potranno stipulare il regito occorrente, girata l'urna ne sorti balle 16 nere e 9 bianche.

In seguito proposero di formare due deputati per ricevere tutta l'indicata summa con autorizzarli a ca-----(?) il debitore, e si propose il Signor Flaminio Formiggini e Abram David Modena col Signor Cassiere e vennero accettati a pieni voti.

Dalli Signori Deputati alla dispensa de fasci venne deposto, che era d'avanzo £ 62.9.6, passati al Signor Cassiere.

Sucessivamente l'inserviente, ha peronato per l'anticipazione d'un anno, obbligando il figlio Michelle a favore della compagnia, e le fu accordato a pieni voti.

Desiderando il Signor tesoriere un aiutante di supporto le fu aggiunto il Signor Benedetto Abram Foa a tutta Balla.

---

Giorno 12 del mese di *Menahem*

Convocatissimi per il ricordo, non comparsero se non le scritture della figlia Di Bondi Montovani, nomata Benedetta, resta a Lei. Estratti li Signori aiutanti di supporto Alessandro Usiglio, e Buona Ventura Modena.

Siccome nel Cap. 25 obbliga che nel caso, Dio non voglia, della dipartita d'un membro della confraternita con lasciar prole, deve essere il figlio che subentra a sostituirlo con pagare £ 30, e come in esso al quale così propose il Prottempore di ridurre l'entrate suddetto a £ 8; girata la ballottazione fu accettato con balle 16 bianche e 3 nere. Avendo rinunciato il Signor Moisè Aron Sanguinetti decisa dell'estrazione a sorte di tesoriere fu nominato in sua vece il Signor Moise Levi, e restò accettato (f. 17)

A 2 aprile 1780

Ad istanza da Signori Deputati alla scossione del credito Fiordibello come dal consiglio antecedente a cui esposero li signori Prottempori una proposizione d'impiego a ipoteca in mano del signor Sanson d'Isaia Modena sopra le camerine condotta presentemente in affitto tal signor Emanuel Formiggini, colla figurà in modo lecito a riti ebraici del Signor Moise Levi Orsi, e versato sull'articolo girata l'urna restò accettato il partito con balle 16 bianche. Indi si proposero 4 deputati per

formare le dovute cauzioni a favore della compagnia li signori Isach Biniamin Nacmani, Jona Sanguinetti Abram, David Modena e Flaminio Formiggini, restarono confermati con balle 15 bianche.

---

La sera del 14 del mese di *Kislev* dell'anno 5541 = 1781

Dietro la spedizione d'una polizza dell'illustrissima Comunità contro la nostra compagnia per il censo di £ 739.10 ivi posto a favore della nostra compagnia e come da rogito, dicendo se volle ridurre l'utile del 5 % al 4 % all'anno oppure estinguerli, e come d'essa polizza; così li signori Prottempore fecero convocare li contro scritti signori per sentire il loro sentimento; proponendo di acetare l'estinzione, girata l'urna si estrarrano balle 14 bianche e sette nere.

Passati in seguito a creare due deputati per stipulare il dovuto rogito di riduzione, nominato per prima il Signor Moise di Calmo Sanguinetti girata la ballottazione fu acetato a pluralità di voti, e per secondo il Signor Jona Sanguinetti, resto anch'egli similmente acetato.

Essendo deceduto e passato alla casa della sua eternità, il fu signor Sanson Rovigo, su di lui sia la pace, a norma del capitolo 25, proposero il figlio quantunque minore degli anni 13 per surrogare in sua vece girata l'urna si trovarono balle 12 bianche e 13 nere.

In virtù di quanto sopra, vollero li signori Prottempori, dichiarare la preferenza d'averli al figlio d'un membro, che Dio non voglia, sia deceduto, che non debba essere prefferito nella nomina sennon quando entrato fra i membri della famiglia e sentito il sentimento della Compagnia colla ballottazione si estrarrano balle 18 bianche e 3 nere.

Si propose in vece del fu Signor Sanson Rovigo Sanguinetti il Signor Simon Molco colla solita donazione generosa fu £ 30 girata l'urna fu acetato a pieni voti.

(f. 18) La sera del 27 *Kislev* 5541 = 17781

Ad istanza delli Signori Moise di Calmo Sanguinetti, e Moise Aron Sanguinetti furrono congregati li contro segnati signori coll'ordine de signori Prottempori, esponendo essi che il Signor Simon Teglio prega dar termine all'ipoteca tiene lui a favore della compagnia per anni quattro come da sopra di 24 agosto 1779, indi per sentire il sentimento della Compagnia se adderiscono ricevere il denaro oggi, oppure proseguire l'impiego sino il termine, si mandò in giro la ballottazione, con dichiarazione che la balla bianca indicar voglia l'acetazione del denaro, e la nera, mostrerà il rifiuto; e si estrarrono balle 19 bianche e una nera. Dietro a ciò proposero li signori Prottempore di dare precisa incombenza alli signori Jona Moise di Calmo Sanguinetti di intercedessi coll'Illustrissima Comunità acciò

ricevono anche la predetta summa al 4 ½ per cento a ragione d'anno colle altre £ 739.10 e non riorfrindole potrenno impiegarli ove stimerrano meglio per il vantaggio della Compagnia, senza alcuna partecipazione alla confraternita girata la ballottazione restò acetata la proposizione con balle 16 bianche.

Giorno 7 del mese di *Menahem* anno sopra ricordato

Congregatisi li controscritti signori per la solita convocazione del ricordo, ed estrato in primo luogo li signori aiutanti di supporto sortirono li signori Isach Biniamin Nacmani, e Leon Pasifico, non comparsa che la Signora Bella Tiseo, sposa del Signor Sabato Mattoni, per ricercare la solita donazione per maritare le vergini, le restò concessa per essere sola senza sorte. Terminato il documento dell'accordo del Signor Abram Osimo delle £ 1500, proposero li signori Prottempori, di autorizzare li signori Flaminio Formiggini, e Iona Sanguinetti a prolungare a loro piacimento, colle passate condizioni, girata a tall'effetto la ballottazione restò confermato mediante balle 19 bianche.

Si presentò il Bilancio dal Signor Compotista, ed il conto de fasci da Signori Deputati alla provista, e distribuzione.

(f. 19) corrispondente li 5 novembre 1781

Siccome mediante le circostanze ben nottorie alli Signori della confraternita manca presentemete il tesoriere, così proposero li signori prottempori di crearne un nuovo qual invigilar debba anche a tutti gli conti decorsi coll'andato tesoriere, concedendolo ampla facultà di quietarlo in forma autentica occorrendo; anzi per tale agiustamento de conti, e non altro le viene agregato il Signor Benedetto Sinigalia, e girata l'urna per l'una, e l'altra persona e furrono acetati colla pluralità de volti. Andando a terminare con l'anno corrente 1772, l'assunta donazione della dispensa de fasci a poveri nelle sere de i sabati dei giorni di digiuno; venne ricercato da signori Prottempore il sentimento della confraternita, se desirrono continuare altro trienio, col metodo poi da dirsi in approvazione, tanto in riguardo ad essa dispensa, come per il provvedimento de medesimi. Visitato in seguito lo stato attivo e passivo della compagnia, e trovasi d'avanzo più di lire tre cento anno, e doppo seria, e matura riflessione si è girata la ballottazione per sentirne l'oracolo della compagnia; e si trovarrono balle 5 nere e 23 bianche. In seguito si propose di creare quattro deputati per la provista de fasci, e luogo di logarli, il tutto a spese della Compagnia; concedendole facultà di spendere sino la summa e quantità di £ 320 anui, oltre quelle donazioni che annualmente si ritrerrano, la quale scossione starà a peso de medesimi signori deputati girando da tutti singoli di confraternita da ricevere da parte di ogni uomo ciò che desidereranno offrire; e passare le rimanenze al signor Cassiere contro ricevuta, girata a tall'effetto di ballottazione si estrarrono balle 4 nere e 21 bianche. Nominato per primo il signor



Salamon David Moro, ed accettato con balle 21 bianche, per secondo il Signor Moise Sogliani, e similmente accordato con 20 balle bianche, per terzo il signor Bedetetto Abram Foa, ed accettato come sopra, per quanto il signor Israel Nacmani, e fu accordato balle 22 bianche (f. 20) dindi sonossi imbussolati tutti gli singoli della confraternita, per farne l'estrazione che in regola di due per venerdì nel corso degli anni tre ciascuno abbi l'assunto della dispensa de fasci, dichiarandosi che siccome trovasi diversi singoli assenti e fuori di batteria, si geterà a sorte chi dovrà adempire il luogo per quelli venerdì; saranno tenuti li due signori deputati ogni ogni venerdì passare la chiave de fasci dopo la dispensa a signori deputati per la provista; fattane l'estratto ne sortiranno come segue

| Primo anno | Secondo anno | Terzo anno |
|------------|--------------|------------|
| n. 5       | n. 9         | n. 34      |
| n. 7       | n. 24        | n. 29      |
| n. 10      | n. 8         | n. 11      |
| n. 27      | n. 6         | n. 31      |
| n. 36      | n. 21        | n. 30      |
| n. 22      | n. 26        | n. 17      |
| n.35       | n.25         | n. 1       |
| n. 3       | n. 20        | n. 33      |
| n. 15      | n. 2         | n. 20      |
| n. 28      | n. 13        | n. 25      |
| n. 23      | n. 19        | n. 28      |
| n. 32      | n. 18        | n. 14      |

---

Fu in seguito creato il Signor Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti, purchè debba comparire ogni venerdì ad ora della dispensa de fasci, col libro e tabbella, nel quale vi saranno notati tutti li poveri; e tenere conto esato delle spese, per darne conto una volta all'anno in consiglio, e non di più; e finalmente concedendole quelle ingerenze che avea per il passato in tale azienda per la che girate la ballottazione fu accettato con balle 24 bianche.

(f. 21) Giorno 3 del mese di *Menahem* 1782

Congregati li contro segnati signori per il solito consiglio dal ricordo, ed estratti in primo luogo li signori aiutanti di supporto, sortirono li signori Ioseppe Corrinaldi e Moise Aron di Vita Sanguinetti. Non essendovi trovata concorrente per il solito precetto, solamente la figlia del Signor David Sacerdoti sposa resta assegnata a lei. Rinunciato il signor Samuel Molco il ruolo di tesoriere, si creò mediante favorevole ballottazione il Signor Simon David Modena.

---

Giorno 19 del mese di *Menahem* 5533

Non essendosi potuto raccogliere maggioranza della compagnia restò assegnato il solito precetto alla figlia del fu Isach Sanguinetti sposa col Signor Salamon quondam Aron Modena, ed estratti pure l'aiutanti di supporto.

---

Giorno 14 del mese di *Menahem* dell'anno 5534

Convocati li controscritti Signori nella scuola della recita, essi prestarono a Levare a sorte li soliti aiutanti di supporto, e sortirono li Signori Benedetto Sinigalia, e Alessandro Usiglio. In seguito fu proposto di destinare la solita donazione per maritare la vergine ed essendovene due che celebreranno le nozze del corrente anno furono inbusolate, e sorti la signora Gentile Momigliani. Essendo mancato da questa a miglior vita il fu Signor Israel Formiggini confratello, quale va debitore della confraternita di £ 3 propose il signor Protempore di asentarlo del detto debito, girata l'urna sortirono balle 16 bianche e due nere. Successivamente fu esposto che il figlio non adderisse entrare nel luogo del defunto padre, dunque fu proposto il Signor Abram Forti, e fatto l'esprimiento della Ballottazione fu acetato con balle 14 bianche.

---

Congregati li controscritti Signori esposero li Signori prottempori la chiamata avuta dall'eccellente assemblea di Israele per insinuare la nostra confraternita a di nostra generosa offerta per i poveri attesa la calamità dell'anno; quindi avendo avuto in considerazione lo stato della compagnia e gli assunti presi a favore dei poveri, si propose di dare £150 —assieme a fasci già proviste per la solita donazione, che in tutto sono £ 500 atte—l'affitto pagato, girata la Ballottazione fu acetata con balle 19 bianche. Indi si nominò per deputato alla dispensa li Signori Flaminio Formiggini e Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti e furono acetati colla pluralità de voti. Trovandosi un luogo vacante fu nominato il Signor Marco di Salomon Sanguinetti e fu acetato con b. 16 bianche.

(f. 22) Giorno 5 del mese di *Elul* dell'anno 5574

Raccolti li contro segnati Signori esposero li Signori prottempori che per ripiegare all'esigenza da quote mensili, sia incaricato il Signor Angel Sacerdoti inserviente andare in giro da ogni singolo di confratelli per ricevere la quota mensile solito di mese in mese; e poscia passare la raccolta nelle

mani dal Signor tesoriere, incominciando dal corrente mese di *Elul* 5534; girata l'urna se ne estrarrono una b. nera, e 18 bianche. Dichiarato il Signor Benedetto Abram Foa per tesoriere, e fu acetato a tutto balla. Trovandosi ancora i conti della confraternita in disordine a causa del saputo convertito, che alcuni singoli dicono aver pagato; per ciò venne proposto da Signori proposte da creare due deputati per l'aggiustamento di questi conti, conferendo ad essi la facoltà di aggiustare ogni singolo in quel modo ce stimerrano più opportuno, e giusto, senza che niuno possa ripetere contro il loro operato, mandato in giro la ballottazione fu acetata la proposizione a pieno votti. Nominato per primo deputato il Signor Simon Teglio, e il Signor Benedetto Abram Foa, girata l'urna furrono acetati con balle 16 bianche, conferendo ad essi signori deputati l'autorità di esigere tutti crediti sino il giorno d'oggi.

---

La notte del mese di *Hesvan* dell'anno suddetto

Avendo intimato il Signor Pietro Casoli per il Fior di Bello l'estinzione del censo che tiene a favore della nostra confraternita di £1030, così fu proposto da Signori Prottempori di creare due deputati per ricevere il denaro e passarlo al Signor Cassiere, a fare le dovute assoluzioni a chi speta formalmente, e nominato per primo Buona Ventura Modena fu acetato a tutta Balla, e nominato per secondo il Protempore Jona Sanguinetti fu accordato a pieni votti.

(f. 23) La notte del 13 del mese di *Tevet* 5545 = 1785

Comparsi li contro scritti Signori, ed avendo deposta li Signori deputati di aver ricevuto le £ 1000 dal Signor Casoli, e passati al Cassiere, così fu proposto da Signori Prottempori di creare due deputati per riempiegarli col maggiore vantaggio, conferendo a quelli piena facoltà di fare quello stimerrano più opportuno a maggiore cauzione della Compagnia, girata la ballottiera si estrarrono balle 16 bianche e 5 nere. Nomato per primo il Signor Isach Biniamin Nacmani, e la ballottazione si ritrovarono balle 18 bianche e 2 nere, e per secondo il Signor Moise Aron Sanguinetti, e fu acetato con balle 17 bianche e 3 nere.

Siccome si termina la solita donazione de fasci, con l'anno corrente 5545, così fu proposto da Signori Protempore di proseguire per un altro triennio, con passato regolamento e capitoli, comprendendovi pure la solita donazione dei membri da parte di ogni uomo ciò che avrà voluto generosamente donare. Sempre protestando senza voto; visitate per tanto lo stato della Compagnia attivo e passivo, e ritrovato non esserci alcun smanco, e mediante pure la cortese offerta personalmente esibita il Signor Abra, Forti, di ogni anno del veniente trienio prestare alla compagnia quella summa che mancar potesse in cassa per lo sborso delle £ 320 destinate per la provista de fasci, a fine si possa provederli in tempo congruo, dovendo però esso Signor Forti essere rimborsato colli primi denari che devono entrare in cassa in luglio; girata la ballottazione fu acetato l'assunto a pieni

voti. Dindi passati alla nomina de Signori deputati per la provista de fasci, nominato per primo il Signor Salamon David Moro, girata la ballottazione fu acetata con balle 18 bianche e (f. 24) 2 nere, per secondo il Signor Moise Sogliani, girata l'urna si estrò b. 18 bianche e 2 nere, per terzo il Signor Bendetto Abram Foa, fu acetato a pieni voti, e per quarto il Signor Israel Nacmani, e anch'egli restò acetato similmente. Per la dispensa, venne proposto da Signori Protempori, che si vada in regola di tabela una colona per ogn'anno, per ogni sera del santo sabato, girata la ballottazione, fu acetato a pieni votti. Per provvedere se tal volta qualche deputato non potesse assistere alla dispensa, si propose di formare due aiutanti di supporto e nominati li Signor iseppe Corraldi, e Alessadro Usiglio, atta girare la ballottazione furrono acetati a tutta balla.

Venne confermato il Signor Bonaiuto Sanguinetti per l'assistenza come il solito ne passati trieni. Siccome venne dato l'assunto al servitore di andare in giro ogni mese per esigere le quote mensili, così venne proposto di a pagare £ 1 al mese, con poterle date un simestro anticipato di tutto il suo salario, incominciando dal prossimo inizio del mese di *Adar*, girata la ballottazione fu acetato a pieni voti.

Giorno inizio mese di *Elul* 5545

Sono convocati li contro scritti Signori confratelli, per il solito consiglio del ricordo, e presentati due scritture matrimoniali, una della signora Eva Osimo, e Grazia Levi esetati a sorte, sorti la Signora Eva Indi si estrarrano li Signori aiutanti di supporto e venero favoriti li Signori Moise aron di Salamon Sanguinetti, e Leon Formiggini.

Per l'affare della *Mishkantà* del Signor Sanson Modena, avendo egli alienato lo stabile furrono creati due deputati esigono le £ 2000 colli affitti scaduti e nominato per primo il Signor Benedetto Sinigalia, girata la ballottazione fu acetato con balle (f. 25) 15 bianche, e per secondo il Signor Simon Teglio e girata stressamente la ballottazione furrono estrate balle 7 nere e 11 bianche. Li Signori deputati per l'esigenza delle £1000 anno deposto di aver fatto esazione colla consegna al signor cassiere, e tuttora l'impiego col Signor Osimo.

Avendo deposto li Signori deputati alla provista de fasci che l'anno corrente e mottivo della stagione, il prezzo d'essi è molto maggiore degli anni scorsi, e conseguentemente le £320 assegnate non sono sufficienti, anche colla contemplazione delle donazioni; per tanto venne proposto da Signori Protempori di sentire il sentimento della confraternita, se per questa sol volta, si dee risporre magior summa o no, girata la ballottazione si trovarrano balle sette nere e 14 bianche, che indicano affermattiva, e si è finito il consiglio.

Giorno 7 del mese di -----(?) 5547

Convocati li contro scritti Signori e presentato da Signori Prottempore la necessità di surrogare altra confraternita per la mancanza del fu Signor Aron Levi, così a norma de vigenti leggi della confraternita, si propose suo figlio Signor Angelo colla solita donazione di £ 8, girata a tall'effetto l'urna, venne acetato a pieni voti. Si estrarrono a sorte li Signori aiutanti di supporto per l'emminente ricordo, e sortirono li Signori Abram Osimo, ed Ambram Rovigo.

Non essendo comparsa per la solita donazione per maritare la vergine che la figlia del fu Vidal D'Angel, quale sposarà nel corrente anno come da scrittura matrimoniale esibita e; resta a lei assegnata senza altro. Venne presentato dal Signor Simon Teglio una nota de diversi morosi, per trascorsi pagamenti anche difficili all'inindividuazione che tall proposero li Signori Prottempore di creare un (f. 26) deputato colla facoltà di intimarli giuridicamente ai pagamenti con asegnarle un mese di tempo, e nominato il Signor Salamon d'Abram Levi, concedendole piena autorità di accomodarsi coi medesimi, come meglio le parerà e piacerà girata la ballottazione fu acetato con balle 18 bianche.

Non essendo comparso chi speta col compilato bilancio dello stato presente attivo e passivo della confraternita, come portino le leggi; e reclamando altresì li Signori Deputati alla provista de fasci per nona vere il modo di farne l'aquisto, benchè siano pronti, così venne proposto di creare due deputati, per che vadino a visitare i conti dal Signor Computista, e per in caso vi fosse denari in cassa, o vicini alla scadenza, immediatamente, dovranno far intesi li Signori Prottempori, acciò spediscono pronto mandato, per la provista de fasci, e saldare il debito dell'anno scorso per la sovvenzione fatta dal Signor Abram Forti a favore della compagnia A; altrimenti convocare altro consiglio colla maggiore sollecitudine per provvedere a quanto occorre, girata a tall'effetto l'urna fu acetata la proposizione. Indi nominato per primo deputato il Signor Isac Biniamin Nacmani, fu acetato con balle 17 bianche, e per secondo il Signor Saul Nacmani, e parimenti mediante l'esprimentata ballottazione fu acetato con balle 2 nere e 15 bianche.

---

Giorno 7 del mese di *Menahem* 5548

Congregatisi li contro segnati Signori per il solito consiglio del ricordo, essi estrarrono le donazioni e sortirono li Signori Moise Sogliani e Abram David Modena. Restò in seguito accordata la donazione volontaria per aiutare a maritare le vergini alla figlia del Signor Calmo d'Angelo per essere figlia di un membro della confraternita, siccome mancano concorrenti alla recita del *Pirqè Scirà* per pr----(?) tale sconcerto a -----(?) che venga la recita coltivata con (f. 27) con *minian* di dieci proposero li Signori Protempori di acrescere e girata l'urna venne accordato a pieni votti. Essendo più anni che il Singor Flamio Formiggini a chiesto un'assistente al cui mottivo si prese il Signor

Flaminio Padovani colla pensione di £ 15 all'anno come in essa sessione dell'anno 5535. Quindi trovandosi presentemente la confraternita in grado di astringere le penzioni e risparmiare la spesa si pensò bene di alleggerire al Compagnia delle delle £ 15, e creare altra persona per Computista, conoscendo che il Lodato Signor Formiggini per sui affati non può proseguire l'impegno, e nominato a tall'effetto il Signor Moise vita di Bondi Sanguinetti girata l'urna venne acetato a pieni voti. Dovendosi aggiustare col Signor Cassiere esser tesoriere, e colli Signori Deputati dell'altro trienio per certe spese fatte oltre alle £ 320 assegnatole, così si crearono due deputati dia giustare ogni conto colli suddetti anche rimettendo dell'interesse di confraternita sino £ 60 e nomato per primo il Signor Biona Ventura Modena e per secondo il Signor Saul Nacmani, e furrono acetati a pieni voti. Indi avendo chiesto il Signori Jona Sanguinetti la dimissione del Cassierato le fu acordata e creato con la Ballottazione favorevole il Signor Abram d'Abram Robigo, ed acetato a pieni voti.

Giorno 27 del mese di *Nisan* 5549

Essendo scaduta la donazione per la partizione de fasci ai poveri, così li signori Protempori fecero radunare il consiglio per esprimmentare il sentimento loro se vogliono proseguire l'elemosina per altro trienio. Fatte le debite riflessioni, girata la ballottazione si estrarrono b. 16 bianche e 4 nere. Indi si nominarrono li 4 deputati per la provista de fasci e raccogliere le donazioni nominato per primo il Signor Moise Aron di Vita Sanguinetti girata la ballottazione (f. 28) fu acetato a pieni voti, e per 2° il Signor Moise Vita Sanguinetti fu acetato nella stessa forma, per 3° il Signor Salomon David Moro, ed anch'egli fu accolto a pieni voti. Non essendovi il tesoriere fu nominato il Signor Salamon Levi girata l'urna fu acetato a pieni voti. Indi pregò il Signor Jona Sanguinetti cassere d'essere dimesso dalla sua carica, ed avendo la Compagnia condesca---(?) la di lui chiesta fu nominato in sua vece il Signor Abram Robigo girata la Ballottazione fu acetato a tutta balla.

28 aprile 5549

In casa del Signor Salamon Levi per comodo si sono congregati gli di contro signori ed al Signor Protempore viene proposto in vece del fu Signor Salamon David Moro, su di lui sia la pace, il Signor Israel Urbino cola solita donazione, ed esprimmentata l'estrazione de voti fu acetato con balle 15 bianche e -(?) nere.

Comecche detto Signor Moro, su di lui sia la pace, avea l'impegno della custodia, e provista de fascia pienee alli altri deputati, viene proposto in sua vece il Signor Israel Nacmani girata l'urna sorti balle 15 bianche e 5 nere. Avendo esposto il Signor Protempore che si formò due deputati per ristringere i conti con il passato Signor Cassiere e colli Signori Deputati alla provista de fasci dello scorso trienio, e non avendolo eseguito, così viene fissato un termine di mesi due da oggi

incominciando, con dovere ritirare tutti i libri e recapiti, e consegnarli a chi spetta, e i rispettivi rendi conto dando ampia facoltà agli medesimi Signori deputati di procurare ogni possibile vantaggio della Compagnia non restando in essere la limitazione delle £60 come dal detto consiglio per saldare ogni conto, e ciò accordato a pieni voti.

---

A 15 maggio 5551

Siccome è terminato il trienio per la partizione de fasci a poveri nelle sei sere dei sabati delle settimane del digiuno così furono raccolti li contro scritti signori ad istanza de signori protempore per sentire il sentimento della Compagnia se debbasi proseguire la elemosina per altro triennio o né (f. 29) e fatta la proposta, si sono visitati gli conti della confraternita, e ricevuto il rendi conto da Signori deputati allo scorso trienio con tutta esattezza, con farvi la più matura riflessione, ed avendo rilevato che a fronte delle spese si trova d'avanzo in Cassa £ 214.10.2 . Così si propose da Signori protempore di proseguire per altro trienio alla partizione de fasci come il praticato come facoltà a Signori deputati da Spendere sino £ 345 oltre le donazioni dei confratelli, siccome gli fasci sono aumentati, con dichiarazione che restando la proposizione si dovrà registrare per la distribuzione come lo scorso trienio, e girata a tal luogo l'urna si estrarrono balle 6 nere e 16 bianche.

In seguito si passò a creare tre deputati per la provista d'essi fasci, e nominato per primo il Signor Moise Vita Sanguinetti, girata l'urna fu accettato come l'altro, e stressamente segni per il terzo nominato Signor Israel Nacmani, ed accettato Dalli Signori Eccellente Buona Ventura, e Saul Nacmani furono consegnati qui in consiglio tutti li altri, recapiti della Compagnia, ricevuti dal Signor Flaminio Formiggini al Signor Moise Vita Sanguinetti odierno Computista, ed anche il Signor Jona Sanguinetti ha consegnato i suoi libri del passato Cassierato.

---

A 22 giugno 1792

Essendo passato agli eterni riposi il fu Signor Vita Fano, su di lui sia la pace, uno dei nostri confratelli furono chiamati gli contro scritti signori per coprire il luogo vacante, e nominato in sua vece il Signor Biniamin di Graziadio Usiglio, girata l'urna si estrarerra balle 2 nere e 19 bianche. Siccome si trova in Cassa £ 500. Così venne proposto di farne l'investimento per l'entrata di ---(?) esecuzione di tale investimento fu nominato il Signor Moise di Calmo e -----(?) e fu accettato a pieni votti, e di indi al Signor Moise Aron di Vita Sanguinetti e fu egualmente accettato a pieni votti.

(f. 30) A 22 aprile 1792

Si sono congregati li contro scritti signori ad istanza de Signori deputati alla provista de fasci per l'ordine del -----(?), quali hanno deposto ch'avendo rimesse nella provista de fasci, l'anno scorso

£ 185.10 intendono di volerne il rimborso e dopo ricevuto il conto, si fece un lungo dibattito pretendendo la Compagn.a di non essere tu----(?) a tale rifacimento ---(?) ciò fu proposto dal Signor Prottempore di creare due deputati per portarli nanzi la -----(?) colli singori deputati stessi per -----(?) il loro oracolo, se dovrà la confraternita, rimborsare a detti Signori deputati le deposte £ 185.10 rimesse oppure che dovranno essi Signori aver rimesso del oro mediante le ragioni da addursi; e fu nomianto per primo il Signor Abram Forzi girata la ballottazione fu accetato a tutta balla, e per secondo il Signor Saol Nacmani, girata egualmente l'urna fu accetato come l'altro.

Dovendo in conseguenza di quanto sopra, provvedere per la provista de fasci per li sucessivi due anni al compimento del già incominciato trienio, si propose di formare due comessi perché si compiaccino andare in giro dai confratelli de insinuarle ad volontaria offerta all'oggetto necessario con renderne intera la -----(?), e nominato per uno l'Eccelente Buona Ventura Modena, e con ballottazione fu accetato e per l'altro il Signor Salomon Levi, che fu stessamente accettato.

Essendossi fatto sentire il Signor Abram Osima intimando la mora per le £2500 tiene nelle mani di razione della confraternita così si diede la nomina al Signori Moise di Calmo Sanguinetti e Moise Aron di Vita Sanguinetti per farne l'estinzione, e formare nuovo impiego assieme alle altre £ 500 nominate nell'antecedente consiglio, colla rendita però del 6 % e non meno e capitandole un sicuro impiego avranno la facoltà da estinguere anche la summa che si ritrova nell'Illustrissima Comunità, al quall' ---(?) girò l'urna e furrono ritrovate balle 7 nere e 16 bianche.

(f. 31) A 26 dicembre 1793

Dietro la intimazione avuto dalli Illustrissimi Signori Conservatori di Modena per l'estinzione delle £ 1700 tengono p---vamente a cen---(?) di ragione della nostra confraternita, per dichiararsi, se vogliono ridurre il frutto il frut in regola del 4 % oppure estinguerli, e come in essa poliza, sono stati invitati li contro scritti Signori dal Signor Prottempore per sentire il sentimento della Compagnia, e dopo la debita riflessione, propose il detto prottempore di fare l'esprimto con votti segreti se debbassi estinguere tale capitale, oppure rilasciarlo colla riduzione proposta per indi nel Primo Caso, creare due deputati per estinguerli, e fare le debite quitanze, distribuite per tanto le balle, con dichiarazione che la balla bianca si intende di estingueli, e la bala nera di no, girata la ballottazione si raccolse balle 19 bianche ed una nera; indi nominato per primo deputato il Signor Salomon Levi gitata l'urna, si estrattono balle 16 bianche e due nere, e per secondo il Signor Moise Aron di Vita Sanguinetti, e fu egualmente accettato. Passato agli eterni riposi il fu Abram Osima, su di lui sia la pace, fu nominato in sua vece il Signor Emandolino suo figlio girata l'urna fu accetato con balle 19 bianche e una nera. Si rimase di concertato in questa senoncè li Singori Moise di Calmo Sanguinetti,



e Moise Aron di Vita Sanguinetti deputati all'impiego dei denari per osiozi di confraternita, facciamo un impiego col Signor Simon Teglio in regola del 5 e ½ per cento contro le debite cauzioni riconosciuti idonei devi Signori Protempori deputati, tanto di quella summa va estinguersi dall'Illustrissima Comunità come sopra come pure della summa in mano agli eredi del detto defunto Signor Osimo che ne intimarono la estinzione, e così pure del denaro che si trova in Cassa, per il quale concerto, si fece girare la ballottazione fu accordato con b. 19 bianche e una nera. Fu ordinato al cantore della confraternita che non potendo lui recitare, debba far dire il *Pirqè Scirà* dal Signor Angelo Levi, un altro di confratello, oppure l'inserviente e non altro.

(f. 32) A 21 luglio 1793

Congregati li contro scritti Signori per il solito consiglio del ricordo, e si estrarrono li Signori aiutanti di supporto e sortirono li Signor Leon Formiggine Abram Rovigo, indi visitare le scritture delle donazioni per le giovani vergini, per farne l'estrazione a sorte, ed imbussolate le figlie Grazia del Signor Sacerdoti, Anna del fu Mattario Mantovani, Allegra Sachia, ed Ester del fu Israel Sacerdoti, e Tovina di Lustrò Sanguinetti, e sorti la Signora Grazia del fu Datile Sacerdoti suddetta.

Siccome per supplire alla spesa di fasci per la corrente stagione per li prossimi giorni, si è offerto il Signor Abram Rovigo Cassiere e quel tanto potesse mancare e per tale provista per reintegrarsi colle entrate annuali della confraternita nelle rispettive scadenze; così venne proposto da Signor Protempore di autorizzare quegli amministratori del mese d'allora a spedire l'occorrente ordine a Nostri deputati alla provista de fasci per la somma occorrente sebbene sorpassasse alla summa già destinata a tall'uoppo (?); indi girata l'urna, e mediante l'estrazione di balle 16 bianche accettata la proposta. Per provvedere, a tal disordine per l'avenire, e ledere l'occasione di incomod.a i confratelli per la somministrazione per l'occorrenza a provvedere gli fasci; si pensò bene a creare due deputati perché si presentino all'eccellente consiglio santo di Israele ad implorare il permesso per far girare una bussola per il giardino degli ebrei, a soccorso della nostra confraternita; nominato per primo il Signor Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti fu accettato con balle 18 bianche e per secondo il Signor Abram Forti, girata egualmente l'urna fu accettato a pieni votti.

(f. 33) A primo Luglio 1793

In seguito della deputazione fatta nelli Signor Sanguinetti e Forti per implorare il permesso dall'eccellente comunità di Israele per far girare la bussola della confraternita per il cortile degli ebrei, hanno presentato il permesso ottenuto, come da rescritto atergato(?) -----(?) esibita, fu proposto di proseguire altro trienio alla partizione de fasci nei soliti Sabati ch'avranno il loro principio nella -----(?) girata l'urna fu accettata la proposizione con tutta balla. In coerenza di ciò

furrono incumbensati li Signor Cassiere e Computista di mandare in giro la bussona disgiunta dalle altre bussole, con auto-----(?) d'accordare per tale azienda sino a £ 4 al mese incominciando col prossimo ----(?), girata la ballottazione fu accordata con b. 19 bianche. Attesa la mancanza del fu Signor Moise Aron Sanguinetti e fu proposto in sua vece il Figlio Abram colla donazione di £ 8, girata l'urna fu accettato.

Modena 22 detto

Congregatisi li controscritti Signori per il solito ricordo, e si sono imbussolati li Signori confratelli per estrarre li aiutanti di supporto e sortirono a sorte li Signori Leon Formiggini, e Abram Rovigo; indi li Signori Protempore presentarono le scritture matrinnominali delle seguenti per distribuirle la solita donazione, cioè Signore Grazia del fu Datile Sacerdoti, Anna del fu Mattazia Mantovani, Allegra Iachia, Ester d'Isach Sacerdoti e Tovina Sanguinetti, imbussolate tutte cinque, fu graziata la Grazia Sacerdoti si è offero il Signor Abram Rovigo di fare una prestazione alla confraternita di quella potesse mancare in Cassa per la provista de fasci per li prossimi giorni, conchè però fargliene il rimborso colle (f. 34) prime entrate; e conseguentemente restano avvertiti quelli saranno prot. in allora spedire l'occorente ordine al Signor Israel Nacmani Proveditore de fasci, serva verrana rinvenza. In seguito furrono nominati due deputati per presentare una supplica alla Santa comunità di Israele per implorare il permesso di far girare una bussola per il giardino degli ebrei settimanalmente acciò possa la confraternita proseguire l'assunti de fasci, e nominati per primo il Signor Bonaiuto Sanguinetti girata l'urna fu accettato con balle 18 bianche e 3 nere, e per secondo il Signor Abram Forti, quale fu egualmente accettato a tutta balla.

A 6 aprile 1794

Sonossi convocati li contro segnati Signori per ordine de Signor Protempore quali esposero che ritrovandossi in monte £1100 depositate dagli eredi del fu Rovati, se li volevano concedere a creditore ipotecario al Signor Lustro, girata l'urna con dichiarazione che la bianca indicare il si e la nera al no, si estrarrono balle 11 nere e 9 bianche.

A 9 giugno

In seguito all'assunto nel giorno primo luglio prossimo presente proseguire la partizione de fasci a doveri per altro trienio venne presentata da Signor Protempore l'impotenza delli Signori Moise Vita e Moise Aron Sanguinetti per le loro proprie facende, a proseguire l'impegno di provvedere i fasci, e riconosciuta a ragionevole una tale chiesta demissione, proposero di unire il Singor Iseppe Corrinaldi

al Signor Israel Nacmani per tale provista coll' autorità di provvedere in affitto anche il luogo da logarli, girata l'urna si estrarranno balle 4 nere e 14 bianche.

Sendosi fatti entire li Signor Moise di Calmo Sanguinetti, e Moise Aron di Vita Sanguinetti di non potuto estinguere il censo dagli eredi del fu Signor Antonio Rovati, per le continue loro occupazioni pregando (f. 35) d'essere sollevati di tale incarico, come pure dall'altro impegno di impiegare il denaro ozioso, così furono esaudiviti mediante ballottazione favorevole a tutta balla, e fu proposto dalli Signori Protempori di creare in loro vedi l'eccellente Signor buona Ventura Modena al Signor Salomon Israel Levi, conferendo, a medesiti tutte quelle autorità portate nella -----(?) tenutisi, li 23 febbraio anno corrente rapporto all'estinzione del censo di £ 1100 del Signor P.(?) Rovati, ampigliando anche la loro autorità di levare da questo -----(?) generale il deposito fatto di detta somma a favore della Compagnia, così pure furrono deputati li sulodati ad impiegare detta somma ove crederrano opportuno, senza passarne intesa la Compagnia, e girata la ballottazione vanno accordate quanto sopra mediante balle 14 bianche e 4 nere.

27 agosto detto.

Convocati li constro scritti signori per il solito consiglio della memoria del 5554, ed in primo furono imbusolate li nomi delle ----(?) ricorse per le solite donazioni per maritare le vergini cioè le Signore Anna Mantovani e Gentiledi Raffael Sacerdoti, e fattane l'estrazione sorti la detta Mantovani. L'ecc.mo Signori M.R. Sacerdoti -----(?) a-----(?) per l-----(?) li Signore Protempore che siccome non può egli ripatriare per il prossimo ricordo desidererebbe facessero recitare il solito discorso dall'Eccellente suo Signor nipote quindi venne rassegnato alla congregazione le premure del lodato soggetto ----(?) e si fece girare l'urna per esplorare il comune sentimento venne accettata la proposizione a tutta balla.

Scorgendo la fatica si fa per raccogliere la massima parte della Compagnia quella volta si chiama la convocazione attes----(?) assenti a quelli che non sono ancora in età dei membri della famiglia, così venne propsto da Signor Protempore, che si debba convocare il consiglio senza contemplare la Spatriati, in fermi, e quach'----(?) non sono fra i membri della famiglia, estessamente da non contemplarsi in verruna deputazione che va in turno girata indi la ballottazione si estrarranno tutte bianche. Fatta l'estrazione li Signori aiutanti di supporto sortirono li Signori Flaminio Formiggini e Israel Nacmani.

(f. 36) A 28 gennaio

Dietro la partenza da questa a miglior vita del fu Moise Levi si fece luogo, a dover sentire l'oracolo dall'Ecc.mo -----(?) se può la confraternita percepire gli utili delle £ 2/1 in -----(?) lodato defunto a -----(?) dal giorno di sua morte al giorno dell'estinzione, quindi proposero li Signori Protempori fare due deputati, per interpellare il lodato soggetto, dando a medesimi la facoltà di formare nuovo impiego con altra persona come stimerranno meglio, girata l'urna, fu accordata la proposta a tutta balla. Indi li nominarono li Signor Bonaiuta Sanguinetti ed Abram Forti per deputazione a tale azienda, e venero accetati a pieni votti.

---

A 9 agosto detto

Convocati li contro scritti signori per il solito consiglio del ricordo avendo il Signor Leon Iachia la solita donazione per le giovani vergini per sua Figlia Grazia, le venne concessa -----(?) porta la legge della Compagnia. Si sono estratti li Signori aiutanti di supporto e venero li Signor Simon Teglio e Flaminio Formiggini.

---

5 novembre 179—(?)

Siccome passò agli eterni riposi il Signor joba Sanguinetti proposero li Signori Protempori di surogare in sua vece il Signor Moise -----(?) colla solita donazione di £ 30 girata l'urna fu accettato con balle 18 nianche e una nera. Restò incaricato l'eccellente scriba di scrivere al Signor Isach Latis, che se entro un mese non dimetterà il suo debito sarà escluso dalla confraternita, come sarà altrimenti Signor Michel Corinaldi. Esposero in oltre li sulodati Signori Protempori una chiamata avuta dall'eccellente consiglio della Santa Comunità di Israele, per insinuare la nostra confraternita a qualche offerta per il -----(?) dei -----(?) attesa la val---- -(?) anata in ci -----(?) e doppo la più matura riglessione sullo stato della confraternita, proposero di rilasciare al e a fuore de havere per l'emergenza suddetta li careggi fascine già provoste per li prossimi giorni, in vece di quella particolare partizione, fatta girare fu accettato con balle 20 bianche.

(f. 37) In seguito nomina. Due deputati per -----(?) partizione come il praticato altre volte, e nominaranno per primo Salomon Israel Levi, fu accettato con balle 19 bianche e per secondo il Signor Bonaiuto di B. Ventura Sanguinetti, fu egualmente accettato.

Siccome quella persona che andava in giro per il -----(?) bussola della nostra confraternita disgiunta dalle altre bussole si è licenziato, così proposero in sua vece il Signor Vitale Crema, alla previsione di £ 5 al mese, coll'obbligo di portare la bussola -----(?) da votare al Signor tesoriere, girata la bussola fu accettato con balle 16 bianche.

---

A7 agosto 1793

Per la mancanza del fu Signor Leon Pacifico, il Signore lo custodisca, si propone il suo Figlio e fu accettato col giro dell'urna. Si estrarrano a sorte li aiutanti di supporto per il ricordo, e sortiranno li Signori Emanddino Osima, Salomon Israel Levi.

A 14 Novembre 1800

Essendosi fatto sentire il Signor Angelo levi di voler essere stipendiato per la sua ufficiatura di cantore sebbene sino il giorno d'oggi ha servito gratis, così si proposi dagli Eccellentissimi Protempore che prosegue nello stesso piedi sino il prossimo ricordo 1800, e d'allora in poi avrà il solito mensale stipendiato di £ 6 mensali, ed in allora si leva— (?) il ----(?) aiutanti di supporto aggiunto a sua contemplazione, ed avendo il Signor levi accettato la proposizione si fece girare l'urna, e venne accettato con balle 14 bianche e 2 nere. Avendo chiesto il Signor Salomon Levi un Predicatore per assisterlo all'esigenza della quota ordinaria, le venne agregato a pieni voti il Signor Saul Nacmani.

Siccome con le £ 500 non vi è il bisogno di fare la -----(?) de fasci di sei settimane solite, si ---- --(?) creare due Deputati, di ritirare oltre i frutti solite ---- ----- (?) . -----(?) fuori della Compagnia per poter proseguire, nominato per primo l'eccellente Rabbino Buonaventura Modena e per secondo il Signor Salomon Israel Levi, e vennero accettati a pieni voti.

Modena 16 dicembre 1800

Convocati li contro scritti Signori per ordine da Signori Protempore, quali esposero che siccome trovassi la confraternita in emmergenza, mediante il limitato frutto, che si riceve dalla somma impiegata presso il Signor Teglio, venne chiamato in consiglio, e doppo li maggiori impulsi, e persuasiva, ha assunto di passare il 7% in regola d'anno, tanto per le \$ 4700 debito suo, come per le £ 1100 tiene sua figlia da lui garantite solidamente come dai rispettivi obblighi, per la quale, proposizione si fece girare l'urna, e venne accettata a pieni votti.

---

Modena 9 gennaio 1802

Si propose da Signori Protempori la solita provista de fasci prossimi giorni, girata la ballottazione fu accettata lasciando l'incarico ai soliti deputati.

(f. 38) Libro secondo delle addunanze della compagnia *Pirqè Scirà*

(f. 39) Modena 22 marzo 1829

Addunanza Prima.

Raddunati li contro segnati Signori membri della confraternita *Pirqè Scirà*, da istanza dei Signori protempori, dai quali venne proposto di decettare lo scrittore qui a ----(?) di sottoscritto, confratello, cancelliere, a predicatore della Compagnia stessa, si surruga dell'ora defunto Eccellentissimo suo Signor Padre -----(?) fu a piani voti approvato a-----(?) come il medesimo della tassa mensile, in compenso dell'assunto della cancelleria. Hanno proposto che si faccia un elenco dei confratelli, componenti la confraternita; e di far esibire coi medesimi una carta, nella quale ognuno si debba obbligare colla propria firma a pagare mensilmente cinque bolognini, e questa in mano dell'insergente, o di altra persona verrà in seguito incaricata; la somma riscossa dai suddetti dovrà esser versata nelle mani del Signor Cassiere per fare le -----(?) della confraternita.

David Modena Cancelliere

---

Copia della menzionata carta esibita ai confratelli

Compagnia *Pirqè Scirà*

Modena 23 marzo 1829

Osservando la deplorabile decadenza dei mezzi necessari onde sostenere i sacri assunti della nostra Confraternita *Pirqè Scirà*; gl'infrascritti Protempori; hanno nel giorno di ieri, chiamati ad una seduta i membri della medesima, e dopo varie discussioni, fu unanimamente determinato quanto segue: che ad oggetto di migliorare li consizioni della nostra Compagnia, si faccia circolare un chirografo, nel quale ciascheduno dei componenti la medesima, si obblighi colla propria firma di pagare centesimi dieci ogni mese, nelle mani di quella persona verrà destinata a tale carica.

Sono quindi pregati tutti i Confratelli di compiacersi di apporre a calce della presente la loro rispettiva obbliazione per contribuire all'assistenza di questo religioso, e devoto istituto.

Protempori: David Salomon Sanguinetti, Marco Sanguinetti, Sacerdoti Abram del fu Laudadio, David Z. Modena, per Flaminio Nacmani Veruadio figlio, A.C. Forzi, Rafael Modena, -----(?) Formiggini, Gabriel Usiglio, Zaccaria Foa, Flaminio di Bondi Sanguinetti, Aron Moise Nacmani, Saul Nacmani, Em. Sanguinetti, Beniamin Amadio Usiglio al. Usiglio, Elia Vitta Modena, Abram di Calmo d'Angioli, Benedetto Levi del fu Salomon Levi, Laudadio B. Sanguinetti, Aron David Sacerdoti, Aron Formiggini, Abram sanguinetti.

---

Modena 26 giugno 1831

Radunati li contro scritti membri della confraternita *Pirqè Scirà*, dietro invito scritto dal Signor Protempore; osservato ch'essi formavano la maggioranza della Compagnia stessa, essendo molti altri

confratelli, assenti infermi e defunti; venne proposto dal suddetto di accettare per confratelli colla donazione di mezzo scudo di Milano per una sol volta, da a-----(?) dai medesimi, li Signori Calmo Sanguinetti; Abram Salvador Modena; Abram Vita Modena Sanson Corinaldi; e di abilitare il Signor Servadio Nacmani di arruolare alle persone per confratelli colla detta donazione; sino però al numero di trentatre, onde completare la confraternita; il che fu unanimamente in tutte le sue parti (f. 40) approvato, dichiarando formalmente riconosciuti per confratelli della confraternita possa, tutti quelli saranno iscritti nell'elenco, che qui avanti verrà descritto.

Pres---(?) riflessione l'attuale decadenza della Compagnia, -----(?) per il di lei miglioramento d'incaricare il Signor Abram Salvador Modena dell'esazione della tassa mensile già funzionato col foglio riferito qui in questi atti della medesima, datato li 23 marzo 1829; quale avrà il suo corpo dal capo mese di *Elul* prossimo venturo; dai versarsi poi la detta tassa al Signor Cassiere, dall'accennato Signor Abram Salvador Modena. Seguito il menzionato Signor Modena, assunto la carica.

Essendo stato pregato il Signor Abram Vita Modena, di prendere l'assunto di girare colla bussola della confraternita, nella Sinagoga nell'ora della recita del *Pirqè Scirà*, ed esigere l'importo della preghiera del Qaddish, ritenendo presso di se la nominata bussola, da passarne il ricavo nelle mani del Signor Cassiere. Li prestò il medesimo Signor Modena di buon grado al disimpegno dell'Esposito.

Restano confermati nelle loro funzioni, lo scrittore per cancelliere, e predicatore della Compagnia il tutto a senso della sessione dal 22 marzo 1829; ed il Signor Raffael Modena gratis, dionerandolo dalla tassa mensile, e così l'inserviente attuale, ed il Signor Ajal d'Angeli per girare colla bussola della confraternita nelle case, col solito, e praticato loro stipendio.

Passato da questa a miglior vita il fu Signor Flaminio di Bondi Sanguinetti già Cassiere della Compagnia, fece il signor Protempore la proposta, di appoggiare questa carica al Signor Servadio Nacmani. Fu quella per acclamazione approvata, ad interrogato il medesimo, prestò il suo assenso di assumere d'ora in avanti il Cassierato, dei dannari veranno in progresso pagate nelle proprie sue mani.

Promosso dal Signor Protempore l'esame degli affari della Compagnia relativamente al Regio Demanio, ad oggetto di -----(?) quei capitali che riguardano la beneficenza delle fascine, hanno abilitato a tall'----(?) il Signor Calmo di Bondi Sanguinetti furono nominati in seguito li Signori Laudadio Sanguinetti e Servadio nacmani per esigere il legato fatto dal fu Signor Emanuel Sanguinetti a favore della -----(?) ad ammetterne in nome della Compagnia le dovute quietanze, -  
-(?) sentiti i medesimi ne presero in l'incarico.

Considerando che il sostenimento della confraternita, dipende dall'entrata della tassa mensile, così tutti i qui presenti membri della medesima di comune accordo, hanno stabilito, che se qualche singolo della stessa compagnia, si renderà debitore di un anno di (f. 41) della tassa mensile, sia --- (?) escluso dal numero dei membri della confraternita, non facendo più parte della medesima.

Finalmente ordinarono li qui presenti Signori membri della confraternita di formare un elenco dei componenti attualmente la confraternita *Pirqè Scirà*, estraendo a sorte innanzi allo scrittore, e il Signor Servadio Nacmani Cassiere, ed al Signor Abram Salvador Modena, disponendoli tre per mese.

Nel giorno 27 luglio 1831 corrispondente al giorno 17 ab 5591 venne eseguita la suddetta astrazione, secondo il disposto, e come qui appresso dall'elenco.

---

Modena la sera del 31 gennaio 1837

Radunati li confratelli nella Casa del fu Signor Gabriel Usiglio per esercitare il solito, in suffragio della sua anima; rinvenuto che collà si ritrovava la maggioranza della Compagnia, li Signori protempori Zaccaria Foà, Abram Modena di nominare l'unico figlio del Defunto suddetto; il che venne approvato; e della di lui tutrice madre accettato. Indi in-----(?) l'inserviente della confraternita di raccogliere la tassa mensile e passarlo al Signor Cassiere.

David Z. Modena

(f. 42) Modena 15 dicembre 1843

Raddunati nella casa mortuaria dal fu Signor Pellegrino Levi per esercitare i soliti fraterni suffragi si signori protempore: Michele Sacerdoti, e Leon Modena, proposero di il di lui figlio Signor Cesare per esser sostituito; ed osservato che eravi la maggioranza delli confratelli provocarono la Compagnia, a dare il suo voto; quale fu favorevole. Sentito il -----(?) se accettava ed avendo esposto che ben di buon grado entrava nella confraternita venne a questa aggregato.

David Z. Modena

---

Modena 21 luglio 1844

Fati invitare colla praticate osservanze tutti i Signori Confratelli, ad intervenire alla stante sessione che si tiene nella detta Scuola Grande per disposizione del Cassiere Levi di Pellegrino.

Avendo osservato li signori Protempori che nei concorsi confratelli, eravi la maggioranza della Compagnia hanno aperta la seduta, e essendo passati agli eterni riposi di Signori Nadanel Levi degente in Trieste, ad Abram Laudadio Sanguinetti, propongono siano surrogati il primo dal di lui



fig. Giuseppe; ed il secondo dal Suo Fig. maggiore Signor Benedetto; e vennero approvati unanimamente ed essi accettarono di far parte della Compagnia in luogo da loro -----(?).

Annunziano parimenti li stessi Signori protemporari che il lodato benemerito (f. 43) Signor Nedanel Levi, aveva fra le disposizioni sue di ultima volontà, contemplata la nostra compagnia Pirquè Shirà, disponendo a suo favore un legato della somma di quaranta Bolognini (denari ed Italiane lire 22501 (?); quali vennero pagate da di lui figlio nelle mani del Cassiere Signor Servadio Nacmani.

In seguito lo stesso Signor Nacmani, dichiarava che attese le molte sue occupazioni, domanda di essere dimesso dalla carica del Cassierato, sino ad ora sostenuta; esponendo in pari tempo che della somma già percetta del legato del fu Signor Emanuel Sanguinetti di lire 115.12 Italiane e dell'altra sopra espressa avuta dall'erede del fu Signor Nedanel Levi, aveva formato un credito con pagherò, a favore della confraternita frutifero il 6%. Rese contestualmente sostensibile il nominato pagherò; ma unanimante è stato pregato di conservarlo presso di se -----(?); quale portando il capitale complessivo d'Italiane lire trecentocinquanta, verrà erogato il di lui annuale reddito per le spese della Compagnia. Si surroga dal Singor Cassiere Nacmani suddetto è stato numinato il Signor Zaccaria Foà; ad a pieni voti fu approvato; ed egli ne accettò l'incarico, senza però le sia stata consegnata -----(?), somma e capitale passarono quindi a ----- (?) di istituire una deputazione, onde li presenti presso l'autorità competente per perorare siano restituiti i beni dalla nostra compagnia, già soppressa dal cessato governo, e potere così progredire l'antica beneficenza del riparto della -----(?) si faceva ai poveri di questa lezione nella -----(?) stagione. A tale fine vennero nominati in qualità di deputati li Signori Calmo Sanguinetti, Michele Sacerdoti, per ricuperare i capitali suddetti. L'inserviente resta incaricato dell'esazione delle tasse mensili da versare nelle mani del Cassiere; ed il Signor Calmo Sanguinet suddetto, rett il conto di cassa, e -----(?) lo stesso inserviente delle ricevute occorreranno; quale Signor Sanguinetti venne ringraziato per questo suo gratuito ufficio.

David Z. Modena

**ACEMo, b. 12.1 n. 652: Registro de consigli della Confraternita *Pirqè Scirà***

**1761 – 1774**

**Modena**

**Seduta 1:**

**Data: 1-1-1761**

Dopo le riflessioni fatte dai componenti della confraternita il 25 dicembre scorso riguardo a vari disordini, si decise all'unanimità di fare delle riforme, formando nuove perpetue capitolazioni e stabilimenti, che rimangono registrati nel libro del *sofer*. A seguito delle precedenti deliberazioni il signor Flaminio Formiggini e il Signor Israel Nacmani protempori, decisero che trovandosi all'estero il signor Salomon Senigalia, si sarebbe dovuto scegliere un sostituto per l'incarico di cassiere fino al suo ritorno, e proposero il Signor Laudadio Sacerdoti, e questo incarico fu confermato dagli altri membri della confraternita. Dopo venne avanzato dai Protempori quattro nomi di persone che volevano entrare nella confraternita: Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Calimano Levi, Ventura di Sanson Modena, che vennero accettati nella confraternita.

**Seduta 2:**

**Data: 6-1-1761**

I confratelli si ritrovano la sera del 6 gennaio 1761 per interpellare i deputati costituiti la sera del 17 novembre 1759 per decidere come impiegare il loro denaro, che allora venne investito nel Baruo(?) del signor Calmo di Bondi Sanguinetti. Ora non volendo continuare a -----(?) si avanzarono diversi progetti tutti rifiutati, e per ultimo si propose di investirli nel Banuo del Signor Saul e Abram fratelli. La ballottazione confermò la proposta. I Protempori decisero di nominare come deputati alla consegna dei denari il Signor Flaminio Formiggini e Matatia Padovani che vennero accettati con più voti.

**Membri:**

Alessandro Usiglio, Giuseppe Corinaldi Protempore, Eccellente B. Laudadio Scerdoti, Flaminio Formiggini, Simon Teglio, Israel Nacmani, Simon D. Modena, Calimano Levi, Manuel Usiglio, Michel Corinaldi, Moise Sanguinetti, Moise Aron Sanguinetti, Leon Pacifico, Benedetto Senigalia, Leon Formiggini, Aron Levi, Emanuel Rovighi, Benedetto Abram Foa, Matasia Padovani, Abram David Modena, Zaccaria Osimo, Venturino Modena, Flaminio Diena, Moise Latis. N. 24.

### **Seduta 3:**

**Data: 12-1-1761**

Leon Modena è il sofer della compagnia chiede di essere dimesso dalla carica per i suoi nuovi affari, e fu accordata la dimissione e proposto dal Protempore di essere sostituito con Moise Vita Latis, che venne accettato. Dopo che si propose per giuste riflessioni di aggiungere alle perpetue regole di non rilasciare a chiunque il denaro della confraternita se non entro la città di Modena, venne accettato dalla pluralità dei membri, ma restò interdetto l'esborso accordato nel *vaad* precedente. Visto che nelle capitolarioni si trovava un capitolo in cui si accordava al Massaro protempore la facoltà di spendere per bisogno della confraternita fino a £ 5, si decide a pieni voti di revocarlo e annullarlo perchè trovato non giusto.

### **Membri:**

Alessandro Usiglio, Giuseppe Corinaldi Protempore, Moise Sanguinetti, Michel Corinaldi, Salom David Moro, Benedetto Abram Foa, Simon Teglio, Abram David Modena, Benedetto Senigalia, Matasia Padovani, Leon Formiggini, Israel Nacmani, Venturino Modena, Zaccaria Osimo, Sanson Rovighi, Manuel Rovigo, Leon Modena, Moise Latis. N. 18

### **Seduta 4:**

**Data: 6-02-1761**

Venne proposto dai Protempori Simon David Modena e Moise Latis di imporre una penality/multa ai confratelli mancanti, sempre che non sia per cause serie. Colui che non potrà presentarsi dovrà ricorrere agli amministratori del mese. Girata la Ballottazione si decise per confermare questa decisione. Venne poi proposto che il *Va-ad* si chiami ad ore BATTUTE, e chi tarderà di un'ora dovrà pagare----- (?), ma chi non comparirà affatto dovrà pagare £ 1 della nostra moneta, questa decisione fu accordata per mezzo della ballottiera. Dopo esposero i nominati Parnassim, che gli è capitato un viglietto (?) dal Signor Franco -----(?) di £ 2500 nostri, con -----(?) del Singor Franco Galassi e girata dal Signor Salamon D'Abram Lustro Levi e questo -----(?). Con le dovute riflessioni si accordò con la pluralità dei voti l'acquisto (la compra) purchè vengano decisi due deputati che si occupino dell'affare con serietà e abbiano in vista l'interesse della compagnia. I deputati con i Parnassim concluderanno il partito.

**Membri:**

Simon David Modena e Moise Latis Protempori. Flaminio Formiggini, Isepe Corinaldi, Iona Sanguinetti, Moise Sanguinetti, Calimano Levi, Zaccaria Osimo, Aron Levi, Matasia Padovani, Salamon David Moro, Abram David Modena, Ventura Modena, Manuel Rovigo, Simon Teglio, Flaminio Diena, Sanson Rovighi, Calmo d'Angeli, Benedetto Abram Foa.

**Seduta 5:****Data: 22-02-1761**

Nel consiglio che si è radunato la sera del 22 febbraio, esposero i signori Protempori Simon David Modena e Moise Latis l'esclusione dalla compra accordata nel precedente consiglio.

Nell'aduananza seguita la sera suddetta da signori della nostra Confraternita Pirqè Shirà, esposero i signori Protempore Simon David Modena e Moise Latis, l'esclusione della compra accordata nel precedente, rapportando ad essi i signori deputati non averlo condiviso, per non aver voluto la sicurtà firmare; poscia si versò sopra la pena stabilita nel precedente vaad quale per renderlo più rigoroso con completa ballottazione di balle 22 bianche, e n. 5 nere, fu riconfermato; ed anzi incaricarono il signor Moise di Calmo Sanguinetti, e Signor Manovel Usiglio, di esigerli predette pene, e passarli col mezzo di ricevuta da vaad in vaad al eccellente signor cassiere, i suddetti furono dalla ballottiera accettati, si prescrisse allo scriba, di consegnare a medesimi signori deputati la lista de mancanti acciò che essi poscia esigano.

Per investire poi i danari esistenti nella nostra cassa si autorizzò dalla pluralità il Signor Abraham Osimo, Moise Aron Sanguinetti, Leon Modena, Calimano Levi, quali avranno in vista di impiegarli di unanime consenso o in un censo, o in un fondo, e non altrimenti. I suddetti signori della nostra confraternita si sono rapportati in tutto a ciò che da essi sarà condiviso, senza lor obbligo di alcun rifacimento in caso di digrazia, che Dio non voglia.

**Membri:**

Simon di Modena, Moise Latis protempori. Moise Sanguientti, Salamon David Moro, Benedetto Foa, Manuel Rovigo, Ventura Modena, Abram David Modena, Matasia Padovani, Flaminio Diena, Aron Levi, Leon Formiggini, Simon Teglio, Calimano Levi, Michel Corinaldi, Zaccaria Osimo, Alessandro Usiglio, Giuseppe Corinaldi, Moise Aron Sanguinetti, Calmo d'Angeli, Iona Sanguinetti, Israel Nacmani, Sanson Rovigo, Leon Pacifico, Flaminio Formiggini, Manuel Usiglio, Leon Modena. n. 27

## **Seduta 6:**

**Data: 08-03-1761**

Durante il consiglio i Protempori dicono di aver notato qualche disunione tra i deputati sull'impiego dei denari, quindi dopo aver parlato a lungo i deputati furono dimessi con pluralità, e si maturò con la balottazione (20 bianche e 8 nere) che si permetterà ai deputati di impiegare il denaro esistente nella cassa, però in un solo fondo, ad un solo censo particolare idoneo e fruttifero al 6% e non meno. Se il denaro viene investito nella Comunità si concede al 5%. si passo alla nomina dei deputati, quali il signor Flaminio Formiggini, Michel Corinaldi, Abram David Modena, Matasia Padovani accordati tutti e quattro dalla ballottiera.

## **Membri:**

Sanson Rovighi, Leon Pacifico Protempore. Calimano Levi, Simon David Modena, Ventura Modena, Israel Formiggini, Benedetto Senigaglia, Leon Modena, Simon Teglio, Leon Formiggini, Zaccaria Tinco, Benedetto Abram Foa, Leon Iachia, Aron Levi, Manuel Rovigo, Abram David Modena, Flaminio Formiggini, Moise di Calmo Sanguinetti, Matasia Padovani, Iuseppe Corinaldi, Flaminio Diena, Calmo d'Angel, Salamon David Moro, Alessandro usiglio, Manuel Usiglio, Benedetto Laudadio Sacerdoti, Michel Corinaldi, Moise Latis. n. 28 Assenti sono B. Salomon Senigaglia, Iona Sanguinetti. Li mancanti sono Moise Aron Sanguinetti, Israel Nacmani da £ 1 e 2.

## **Seduta 7:**

**Data: 16-03-1761**

Ad istanza del signor Sanson Rovigo e Leon Pacifico Protempore, si sono adunati i signori della confraternita. Esposero che i deputati formati nel precedente consiglio hanno dato effetto all'impiego dei denari della confraternita in un censo di £ 3090, e come da tre istrumenti consegnati dai mesesimi al consiglio, uniti al rogito stipulato dal Notaro Allessandri, il di 3 corrente. Essendo insorte varie controversie sopra il formato ---(?) da diversi singoli mancanti, proposero i protempori due deputati per riconvenirli davanti alla all'eccellente università, e sono il signor Matasia Padovani e Moise Latis.

## **Membri:**

Benedetto Laudadio Sacerdoti, Flaminio Formiggini, Israel Nacmani, Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Allessadro Usiglio, Giuseppe Corinaldi, Manuel Usiglio, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Simon Teglio, Manuel Rovigo, Calimano Levi, Ventura

Modena, Simon David Modena, Leon Formiggini, Abram David Modena, Flaminio Diena, Benedetto Senigaglia, Michel Corinaldi, Leon Iachia, Israel Formiggini, Benedetto Abram Foa, Calmo d'Angel, Aron Levi, Moise Latis. n: 28. Li assolti furono il signor Salomon David Moro, Leon Modena, Benedetto Salomon Senigaglia, Zaccaria Osimo.

**Seduta 8:**

**Data: 10-08-1761**

Radutatisi per istanza di Simon Teglio ed Emanuel Rovigo protempore, gettarono la sorte per i signori aiutanti di supporto mediante il vicino ricordo che sarà il ----(?) di ---- (?) il giorno 6 del mese di *Elul* venturo e del prossimo settembre e sorti il signor Matasia Padovani e Moise Vita Latis. Si concesse alla magnifica Consola Padovani di Salomone la donazione di £ 40 senza alcuna ballottazione, come da capitolo 19 perchè è sorella di uno dei confratelli, Matasia Padovani. Dopo si pregò il signor Benedetto Senigaglia di essere dimesso dal carico per le sue faccende private, e passata alla ballottazione fu concessa la dimissione. Si passò quindi alla nomina di un altro Gabai per sostituire il signor Senigaglia. Si votò per Matasia Padovani che non ebbe l'incarico (12 nere e 7 bianche) e si propose quindi Calmo d'Angeli che perse anche lui con 12 nere e 7 bianche. Infine si decise per il signor Allessandro Via Usiglio confermato con 12 bianche e 7 nere.

**Membri:**

Protempori: Simon Teglio, Emanuel Rovigo. Calimano Levi, Leon Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, Matasia Padovani, Alessandro Usiglio, Giuseppe Corinaldi Salamon David Moro, Leon Formiggini, Calmo d'Angeli, Ventura Modena, Simon David Moro, Benedetto aludadio Sacerdoti, Flaminio Formiggini, Simon Levi, Abram David Modena, Benedetto Senigaglia, Manuel Usiglio, Moise Vita Latis. N. 20. Iscusati: Salomon Senigaglia, Sanson Rovigo, Benedetto Foa, Leon Iachia, Iona Sanguinetti, Israel Nacmani, Leon Pacifico, Flaminio Diena. N. 8. Seguono i mancanti Moise Aron Sanguinetti £1, Michel Corinaldi £1, Israel Formiggini £ 1, Zaccaria Osimo £ 1.

**Seduta 9:**

**Data: 11-01-1762**

Si radunarono la sera, ed esposero la necessità dei poveri gravemente ammalati di biancheria, e perciò proposero di impiegare l'avanzo dell'entrata di un anno nella provvista di n.24 lenzuoli di

canapa da somministrare ai poveri, però uomini, che siano entrati nel *minian*, da quando saranno ammalati gravemente sino al tempo della beneficenza e questo per il corso di anni 5, correndo i quali sia giungerà agno anno n. 2 lezioni a favore dei mesedimi poveri fino al termine di questi 5 anni che avranno il loro principio il 1 del prossimo mese di *Elul* 1762.

### **Membri:**

Laudadio Sacerdoti, Solomon Senigaglia protempore. Moise di Calmo Sanguinetti, Ventura Modena, Calmo d'Angeli, Israel Formiggini, Leon Iachia, Leon Formiggini, Sanson Rovighi, Matasia Padovani, Manuel Rovigo, Zaccaria Osimo, Salamon Moro, Benedetto Foa, Simon David Modena, Benedetto Senigaglia, Michel Corinaldi, Giuseppe Corinaldi, Leon Modena, Aron Levi, Alesndro Usiglio, Flaminio Diena, Manuel Usiglio, Abram David Modena, Moise Vita Latis, Simon Teglio. N. 26. Seguono li iscusati: Israel Nacmani, Iona Sanguinetti. Seguono i mancanti: Moise Aron Sanguinetti da £1, Calimano Levi da £ 1, Flaminio Formiggini da £ 0.10, Leon Pacifico £ 0.10.

### **Seduta 10:**

**Data: 29-01-1762**

A richiesta dei protempori si radunò il consiglio. Venne chiesto al signor Salomone Senigaglia assistente del mese di *Tevet* caduto, che si consegna il rescritto della supplica datasi da loro in nome della confraternita alli signori del consiglio della Santa Comunità di Israele, per l'esecuzione della somministrazione dei lenzuoli ai poveri, decisa nell'ultimo consiglio del 4 gennaio. Risposero che non era stato ancora scritto, perciò proposero ai protempori di nominare tre deputati che ne procurino lo scritto al primo consiglio che seguirà, e così fecero, e nominarono Laudadio Sacerdoti, Salomone Sinigaglia, Moise di Calmo Sanguinetti. Chiesero in seguito i suddetti Protempori, se uno dei nostri singoli non fosse in scuola nel tempo della recita del Pirchè Scirrà, se può entrare in sua vece a comandare suo padre o fratello o figlio, che sia entrato nel *Bar-Mitzvah*. Il Cap. 15 della costituzione della confraternita obbliga gli amministratori a comparire al ricordo. Essendo quindi che il Signor Iona Sanguinetti si dovrà assentare per lungo tempo, chiede che suo fratello Abram possa agire in sua vece in scuola nel tempo della recita del *Pirqè Schirà*, ma non nel consiglio. Si decide quindi che in assenza di un membro, un fratello, figlio o padre può fare la sua vece durante la preghiera ma non nel consiglio. Percil Alessandro Usiglio tesoriere e il signor Moise Sanguinetti deputati all'esigenza delle pene fecero istanza alli signori della confraternita di trovare qualche opportuno ripiego, acciochè essi non siano soggetti a dover andare davanti alla Scuola per la riscossione, stante che le loro faccende non le permettono tal soggezione. perciò i membri della confraternita progettarono una dilzione

generale a tutti i debitori della confraternita sia per debito vecchio che nuovo di mesi 6 da incominciarsi in tale giorno della scadenza, e di regolarsi con tal metodo anche per i debitori che verranno nel tempo di mesi 6 dalla scadenza del loro debito s'intenderanno subito esclusi dalla confraternita. venne ordinato al Sofer di mettere per iscritto a nome della confraternita (onde evitare qualunque pretesto). Passati alla votazione venne accettata.

**Membri:**

Leon Modena, Leon Formiggini protempore. Salomon Senigaglia, Manuel Usiglio, Aron Levi, Moise di Calmo Sanguinetti, Alessandro Usiglio, Moise Aron Sanguinetti, Abram David Modena, Calimano Levi, Michel Corinaldi, Calmo d'Angeli, Flaminio Diena, Ventura Modena, Matasia Padovani, Giuseppe Corinaldi, Israel Formiggini, Salomon d. Moro, Leon Pacifico, Benedetto Foa, Manuel Rovigo, Israel Nacmani, Simon Teglio, Benedetto Senigaglia, Simon David Modena, Leon Iachia, Moise Vita Latis. N. 27 Scusati: Iona Sanguinetti, Flaminio Formiggini, Zaccaria Osimo, Sanson Rovighi, Zaccaria Sacerdoti. Mancanti: Flaminio Diena £ 0.10, Simon David Modena £ 0.10.

**Seduta 11:**

**Data: 07-02-1762**

I Signori protempore chiesero ai deputati formati nel consiglio precedente il risultato del nuovo memoriale esposto ai signori del consiglio della Santa Comunità di Israele. In risposta i deputati il rescritto riportato, quindi progettarono i signori protempore di somministrare ai poveri, ogni venerdì del mese di *Tevet* e di sabato un fascio per testa principiando da primo venerdì di *Tevet* dell'anno venturo 1763 e questo per il corso di anni tre, girata la ballotiera ne sortì negativa.

**Membri:**

Leon Modena, Leon Formiggini Protempore. Laudadio Sacerdoti, Aron Levi, Manuel Usiglio, Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Ventura Modena, Michel Corinaldi, Manuel Rovigo, Matasia Padovani, Zaccaria Osimo, Benedetto Senigaglia, Abram David Modena, Simon Teglio, Salomon David Moro, Leon Iachia, Simon David Modena, Calmo d'Angeli, Alessandro Usiglio, Sanson Rovigo, Benedetto Foa, israel Formiggini, Giuseppe Corinaldi, Israel Nacmani, Flaminio Diena, Leon Pacifico, Moise Vita Latis. 28. Scusati: Benedetto Salomon Senigaglia, Iona Sanguinetti, Flaminio Formiggini, Calimano Levi.



### **Seduta 12:**

**Data: 29-06-1762**

Congretati nel suddetto giorno i confratelli si passo a discutere sopra il capitolo n. 29 delle nostre costituzioni, se un amministratore protempore può assolvere chi vuole e si condivise che no, ma anzi ne debba rendere inteso al suo compagno protempore prima di andare al consiglio sul numero degli assolti; poi si parlò dei debitori alla confraternida da cui scaduti mesi 5 dalla scadenza a quali si spedì il biglietto di intimazione a norma del concerdato nel consiglio del 29 gennaio, e siccome anche io Sofer vado debitore alla compagnia di £ 8 per le mie nozze, e non sono ancora scorsi che mesi tre, mi hannof atto intendere di comun consenso che mi contenti di pagare subito nel termine di pochi giorni, giacchè simili debiti non debano andare colla regola degli altri.

### **Membri:**

Leon Modena, Leon Pacifico, Sanson Rovigo protempore. Aron Levi, ventura Modena, Flaminio Diena, Simon Teglio, Salomon David Moro, Simon David Modena, Israel Nacmani, Giuseppe Corinaldi, manuel Rovigo, Leon Formiggini, Zaccaria Osimo, Abram David Modena, Benedetto Foa, Moise di Calmo Sanguinetti, Moise Vita Latis. N. 18. Scusati: Laudadio Sacerdoti, Benedetto Salomon Senigaglia, Calimano Levi, Israel Formiggini, Benedetto Senigaglia, Iona Sanguinetti, Manuel Usiglio, Moise Aron Sanguinetti, Michel Corinaldi, Matatia Padovani, Flaminio Formiggini, Leon Iachia, Calmo D'Angel, Alessandro Usiglio. N. 14

### **Seduta 13:**

**Data: 26-07-1762**

Chiamati i nostri signori della confraternita dai protempore a motivo della vicina funzione dell'-----(?), che sarà il sabato di ----- (?)venturo, che ne avremo 2 del vicino *Elul* e 21 del prossimo gettarono in questo luogo la solita sorte per li assistenti e ne sortirono il signor Leon Modena e il signor Manuel Rovigo. Si concesse in seguito alla magnifica ventura formiggini l'annuale nostra donazione di £ 40, sorella del nostro confratello Leon Formiggini senza alcuna ballozzazione a norma del capitolo n. 19 delle nostre costituzioni. Poichè vi furono dei dispareri sull'avanzo della spesa del ricordo dell'anno scorso, si propose che in avvenire se avanzano alli signori protemporari del denato dalla spesa, debba passarla subito dopo il ricordo alle mani del tesoriere, quale dovrà ritirare dal cassiere ricevuta appartata, e ciò si conchiude con 22 balle bianche e 2 nere.

**Membri:**

Leon ----(?), e figlio Michel Corinaldi Protempore. Laudadio Sacerdoti, Salomon Senigaglia, Leon Modena, leon Formiggini, Zaccaria Osimo (tardò di un'ora), Flaminio Formiggini, Alessandro usiglio, Giuseppe Corinaldi, Simon David Modena, Sanson Rovigo, Leon pacifico, Israel Formiggini, Aron LEvi, Manuel Usiglio, Abram David Modena, Flaminio Diena, Manuel Rovigo, benedetto Senigaglia, Calmo d'Angel, Benedetto Abram Foa, Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Ventura Modena, Moise Vita Latis. N. 26. Scusati: Matasia Padovani, Israel Nacmani, Iona Sanguinetti, Simon teglio, Salomon David Moro. N. 5. Non comparsi: Calimano Levi £1, Zaccaria Osimo £ 0.10 Scusato.

**Seduta 14:****Data: 16-08-1762**

Per richiesta dei nostri superiori della nostra Santa Comunità di Israele, si sono radunati i signori della confraternita, espose il loro sofer a nome dei medesimi signori *Mammonim*, essersi qui portato l'eccelesimo Moreno Diena della congregazione di Rovigo, per esigere concorrenti ad un lotto formato da quella Santa Comunità di Israele di diverse argenterie, per supplire ad un loro urgentissimo bisogno, e che desideravano i medesimi signori mammonim, che noi in vista del praticato da altre congregazioni, entrassimo anche noi nella medesima sorte. Quindi versato su tal affare venne proposto di porci n.6 viglietti, perlocchè passato all'urna ne sorti affermativa con 18 bianche e 4 nere.

**Membri:**

Laudadio Sacerdoti, Salomon Senigaglia, Manuel usiglio, Giuseppe Corinaldi, Calmo d'Angeli, Salomon David Moro, Benedetto Senigaglia, Leon Formiggini, Ventura Modena, Simon Teglio, Simon David Modena, Aron Levi, Manuel Rovigo, Alessandro Usiglio, Benedetto Foa, Leon Pacifico, Israel Formiggini, Moise di Calmo Sanguinetti, Abram David Modena, Leon Modena, Moise Vita Latis, Abram Osimo. N. 22. Mancanti: Sanson Rovighi, Calimano Levi, Moise Aron sanguinetti. Scusati N. 7: Michel Corinaldi, Aron Iachia, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Israel nacmani, Flaminio Formiggini, Flaminio Diena.

### **Seduta 15:**

**Data: 21-12-1762**

Si radunarono per richiesta dei signori Protempore, quasi chiesero ai signori se a norma del capitolo n. 20 delle costituzioni, potevasi ora disporre della donazione per le giovani vergini, giacchè si dice che la magnifica Ventura Formiggini alla cui furono promessi, non sposi entro il corrente anno, versato su ciò lunga pezza, deliberarono non dover la nostra confraternita presiedere per tale donazione altro che in occasione del ricordo e che tale è l'intelligenza del succennato capitolo sul quale dovtemo regolarci.

### **Membri:**

Benedetto Senigaglia, Salomon David Moro Protempore. Laudadio Sacerdoti, Calmo d'Angeli, Leon Formiggini, Ventura Modena, Simon teglio, Simon David Modena, Aron levi, Manuel Rovigo, Alessandro Usiglio, benedetto Foa, Moise di Calmo Sanguinetti, Abram Osimo, Sanson Rovigo, israel Nacmani, Moise Vita Latis. N. 17. Iscusati: Salomon Senigaglia, Flaminio Formiggini, leon Pacifico, michel Corinaldi, Flaminio Diena, Abram David Modena, Matasia Padovani, iona Sanguinetti, Leon Modena, Moise Aron Sanguinetti, Leon Iachia. N. 11. Non comparsi: Manuel Usiglio £ 1, Israel Formiggini £1, Calimano Levi £ 1, Giuseppe Corinaldi dopo l'ora £ 0.10.

### **Seduta 16:**

**Data: 09-01-1763**

Furono chiamati i signori della confraternita nella camera del signor Sanson Modena alli cui singoli esposero i nostri protemporei esser stati richiesti dalli signori deputati della nuova confraternita *Tiqqun Hazot* delle nostre capitolazioni per servirsene di lume nell'esigere la loro confraternita quindi ----(?) i voti, ne risultò affermativa con 19 bianche e 5 nere. Dopo i protemporei proposero che il mese di ---(?) vadano i signori amministratori del mese a riscuotere da nostri singoli la loro donazione per dare all'inserviente il primo di *Purim*, che per qualunque proposizione che venghi avanzata dai parnassim nel loro mese non possi chiunque rigiutare il di lui voto con la ballottazione, e rifiutandolo dovrà pagare £ 5 ogni ballottazione per il qual ---(?) dovrà regolarci come per gli altri crediti della confraternita, e come nel consiglio del 29 gennaio 1762 di sopra a Capitolo 13 e a ciò venne confermata con 16 bianche e 8 nere.

### **Membri:**

Benedetto Senigaglia, Salomon David Moro Protempore. Salomon Senigaglia, Manuel Rovigo, Manuel usiglio, Abram David Modena, Benedetto Foa, Leon Pacifico, israel Formiggini, Sanson Rovighi, Ventura Modena, Calimano Levi, Moise Sanguinetti, Israel Nacmani, Simon David Modena, Alessandro usiglio, Leon Modena, Simon Teglio, Giuseppe Corinaldi, Abram Osimo, Aron Levi, Flaminio Diena, Leon Formiggini, Moise Latis. N. 24. Scusati: Laudadio Sacerdoti, Moise Aron Sanguinetti, Calmo d'Angeli, Matasia Padovani, ---(?) Sanguinetti, Michel Corinaldi, leon Iachia, Flaminio Formiggini. N. 8.

### **Seduta 17:**

**Data: 02-03-1763**

Radutatisi nella detta sera nella Camera del Signor Sanson Modena, chiesero i protempori al signor computista quanto denaro infruttuoso trovasi nella cassa, e rispose esservi da £ 500 circa, quindi proposero i Protempore di formare due deputati per investirli a loro piacimento. passato allo scrutinio de voti ne venne negativa. avendo questi in seguito chieso se vi fosse alcuno che avesse incontro di impiegarli, si avvanzarono li signori Emanuel e Alessandro Usiglio dicendo di avere loro incontro per persona da nominare, versato su ciò si accettò le loro firme per ----(?) senza nomina di altre persone, concedend. il denaro per un anno a ----(?) nel modo permesso, a condizione che rendano di lucro £ 30 per quest'anno, e ciò con 14 bianche e 9 nere. Proposero per deputati a stipulare le nostre cauzioni il Zaccaria Osimo e B. Salomon Senigaglia quali vennero accettati a più voti. in vista poi dell'entroito annuale della compagnia progettarono i suddetti di spartire ogni venerdì delle 6 settimane di ----(?) principiando dal venerdì di *Svat* dell'anno 1764, in fascio per testa a poveri della nostra comunità di Israele e ciò per anni 3, al che venne confermata con 17 bianche e 10 nere. Si passò poi a estrarre a sorte i deputati che dovranno assistere alla distribuzione, due per venerdì per tutti e tre gli anni. Ai deputati per provvedere ai fasci, alla cantina e ad altro si propose dai signori Protempori per primo il Signor Simon Modena, secondo Calmo d'Angel e terzo Israel Nacmani, e tutti ratificati con pluralità, ai quali restò incaricato di ricorrere al Cassiere per conseguire il denaro necessario alla spesa, e nel caso non ci fosse denaro in cassa, si sono obbligati il signor Moise Aron Sanguinetti e il Signor Moise di Calmo Sanguinetti di prestarli per il primo anno, e per gli altri due anni si obbligò il signor Zaccaria Rafael Osimo, qual prestito s'intende solo fin veranno denari da restituirli. Resrò inoltre che la chiave della cantina resti nelle mani del Cassiere fino al tempo della distribuzione e in caso lui sia malato o assente agirà in sua vece l'amministratore del mese.

**Membri:**

Moise Aron Sanguinetti. Moise di Calmo Sanguinetti protempore. Ssalomon Senigaglia, Calimano Levi, Michel Corinaldi, Ventura Modena, Calmo d'Angeli, Abram David Modena, Sanson Rovigo, Israel Nacmani, Leon Pacifico, Emanuel Rovigo, Israel Formiggini, Simon David Modena, Leon Modena, Iseppe Corinaldi, Manuel Usiglio, Benedetto Foa, Leon Formiggini, Zaccaria Osimo, Aron Levi, Alessandro Usiglio, Flaminio Diena, Simon teglio, Moise Latis. N. 25. Scusati: Laudadio Sacerdoti, Benedetto Senigaglia, Salomon David Moro, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Flaminio Formiggini, Leon Iachia. N. 7.

**Seduta 18:****Data: 24-04-1763**

Si radunarono nella solita Camera del Signor Sanson Modena, e qui esposero una "rappresentazione" fatta dai deputati per la provvista dei fasci, quali domandarono che le sia limitata la spesa che dovranno fare in questa provvista e altro, e epr ciò i Protempori proposero che se si dovrà fare questa limitazione e pure lasciarle ampia autorità, si passò allo scrutinio dei voti con avvertenza che se esce affermativa si attuerà la limitazione, se uscirà neativa avranno la facoltà di spendere l'occorrente senza limite e uscì affermativa con 22 alla conferma e 4 esclusi. Quindi limitarono la spesa a £ 340 l'anno.

**Membri:**

Laudadio Sacerdoti, salomon senigaglia protempore. Moise Sanguinetti, Simon teglio, Ventura Modena, salomon David Moro, Benedetto Foa, Leon Iachia, Abram David Modena, leon Modena, sirael Formiggini, Simon David Modena, Israel Nacmani, Abram Osimo, Calmo d'Angelo, Manuel Rovigo, Manuel Usiglio, Moise Aron Sanguinetti, Aron levi, Leon Formiggini, Calimano Levi, Benedetto Senigaglia, Michel Corinaldi, Sanson Rovigo, Iseppe Corinaldi, Leon Pacifico Moise Latis. N. 30. Scusati: Iona Sanguinetti, Matasia Padovani. N. 2

**Seduta 19:****Data: 24-07-1763**

Si riunirono come al solito della Casa del Sanson Modena, e estrassero a sorte gli aiutanti per la funzione imminente del ricordo, che sarà il ----(?) di -----(?), che ne avremo 4 del mese di *Elul* e 13 del prossimo. E ne sortì il Signor Aron Levi, Moise Aron Sanguinetti, non si tratò di disporre della solita donazione per maritare le vergini per mancanza di concorrenti.

**Membri:**

Flaminio Formiggini, Israel Nacmani Protempore. Laudadio Sacerdoti, Giuseppe Corinaldi, Leon Modena, Benedetto Abram Foa, Simon David Modena, Israel Formiggini, Leon Pacifico, manuel Rovighi, Abram David Modena, Calmo d'Angel, Ventura Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, Moise Aron Sanguinetti, Benedetto Senigaglia, Emanuel Usiglio, Moise Vita Latis, leon Formiggini. N. 19. Scusati: Salomon David Moro, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Zaccaria Osimo, Salomon Senigaglia, Leon Iachia, Alessandro Usiglio, Michel Corinaldi, Flaminio Diena. N. 9. Non comparsi: Aron Levi dopo l'ora £ 0.10, Calimano Levi £ 1, Simon Teglio £1, Sanson Rovigo £ 1.

**Seduta 20:****Data: 31-07-1763**

Si radunarono nella Camera del Signor Sanson Modena, e fu proposto dai protempori due sorelle di membri della confraternita da disporsi a favore di una della solita nostra annuale donazione e sono la Magnifica Regina Sorella del Matasia Padovani e la magnidica Anna sorella del Signor Sanson Rovighi, quindi gettati la sorte come per il capitolo 19 sortì a favore dell'ultima. Abram David Modena chiese di essere dimesso dall'incarico di Computista per i suoi affari e venne accettato con 15 bianche e 6 nere. Si passo alla nomina di un altro computista e fu nominato dal signor Israel Nacmani il signor Flaminio Formiggini, che venne confermato con 18 bianche e 2 nere.

**Membri:**

Flaminio Formiggini e Israel Nacmani Protempore. Laudadio sacerdoti, Salomon Senigaglia, Michel Corinaldi, Leon Modena, benedetto Abram Foa, Simon David Modena, Israel Formiggini, Manuel Rovigo, Zaccaria osimo, Leon Formiggini, Leon Iachia, Calmo d'Angel, Aron Levi, Simon Teglio, Ventura Modena, moise di Calmo Sanguinetti, Sanson Rovigo, Alessandro Usiglio, Giuseppe

Corinaldi. N. 21. Scusati: Calimano Levi, Abram David Modena, Moise Latis, Benedetto Senigaglia, Salomon David Moro, Flaminio Diena, Emanuel Usiglio, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani. N. 9. Soggetti alla multa: Moise Aron Sanguinetti £ 1, Leon Pacifico £ 1.

**Seduta 21:**

**Data: 19-12-1763**

Radunatisi nelle solite camere del signor Sanson Modena esposero i protempori la trascuratezza del signor Alessandro Usiglio tesoriere nell'esigenza dei----(?), e chiesero alla ballottiera se si voleva escluderlo del tutto oppure confermarlo e ammunirlo. Con 17 nere e 5 bianche si decise di escluderlo, con l'obbligo però di esigere i restati in debito a tutto il corrente mese di *Tevet*. Venne proposto il signor Benedetto Abram Foa per sostituirlo, e venne confermato con 16 bianche e 7 nere. In questo consiglio il signor Abram David Modena già computista dimesso nel precedente consiglio, consegnò al signor Flaminio Formiggini (nuovo computista) tutti i recapiti della confraternita.

**Membri:**

Israel Formiggini, Aron Levi protempore. Benedetto Abram Foa, Manuel Rovigo, Salomon David Moro, Sanson Rovighi, Alessandro Usiglio, Simon David Modena, Zaccaria Rafael Osimo, Simon Teglio, Israel Nacmani, Calimano Levi, leon Modena, leon Pacifico, Abram David Modena, Michel Corinaldi, Isepe Corinaldi, Flaminio Formiggini, Leon Formiggini, benedetto Senigaglia, Flaminio Diena, leon Iachia, Calmo d'Angel, Moise Vita Latis. N. 24. Scusati: Manuel usiglio, Laudadio Sacerdoti, Salomon Senigaglia, moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti indisposto, Matasia Padovani, Iona Sanguinetti, Ventura Modena indisposto. N. 8.

**Seduta 22:**

**Data: 07-03-1764**

Dopo l'essersi radunati li singoli della nostra confraternita *Pirqè Shirà*, nella detta sera nelle solite camere del signor Sanson Modena, esposero i signori protempore esser caduto un anno dopo il negozio contratto, colli signori Emanuel ed Alessandro Usiglio, onde chiesero a nome de medesimi se vogliono il loro denaro, oppure rilasciarglielo per un altr'anno, colle stesse condizioni, ed addosando il carico di stipular le cauzione al signor Zaccaria Osimo, et eccellente signor B. Salomon

Senigaglia, già deputati nel vaad di 2 marzo 1763, e come in questo al capitolo 22 chiesto per ciò il sentimento della ballottiera previa la dichiarazione che le balle nere indicassero la restituzione del denaro, e le bianche la conferma, ne sorti affermativa con balle bianche 13 e nere 4. Versato quindi sul proposito de fasci si obbligò il signor Calimano Levi, che al tempo della provista, se il signor Zaccaria Osimo obbligato già nel vaad di 2 marzo 1763 non volesse sborsare il denaro bisognevole lo fara egli del proprio.

Prevvia poi la conferma della ballottiera di balle 19 bianche e nera 1 si incaricò il signor Leon Modena di tener conto delli *Kadishim* che vengono ccompri in scuola da esigerli.

### **Membri:**

Comparsi in consiglio: Simon Teglio, Emanuel Rovigo Protempore. Leon Modena, Calmo d'Angel, Israel Nacmani, Benedetto Foa, Simon David Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, Manuel Usiglio, Sanson Rovigo, Aron levi, Ventura Modena, israel Formiggini, Iseppe Corinaldi, Leon Formiggini, Calimano Levi, Benedetto Senigaglia, Flaminio Formiggini, Benedetto Salomon Senigaglia, Moise Latis, Flaminio Diena. Tot. 21. Iscusati: Iona Sanguinetti, Michel Corinaldi, Leon Iachia, Salamon David Moro, Moise Aron Sanguinetti, Alessandro Usiglio, Abraham David Modena. Tot. 9. Non comparsi: Zaccaria Osimo, leon Pasifico £2. Comparsi dopo l'ora: Flaminio Formiggini £0.10, Calimano Levi £ 0.10, Flaminio Diena £ 0.10.

### **Seduta 23:**

**Data: 25-03-1764**

Si radunarono in detto giorno i nostri singoli della Confraternita *Pirqè Shirà*, nelle consuete stanze del signor Sanson Modena, esposer loro i signori protempore per nome de signori deputati alla provista de fasci, in pri----(?) il conto di dare, ed avere delle spese del primo anno confermandosi restar debitori alla hevrat per avanzo £ 20.12, esponendo in secondo luogo per nome loro, non voler continuare in detto carico, e consegnando nello stesso mentre al vaad, uno scritto d'affitto di una casa, che hanno preso a pigione per due anni; versato quindi su ciò e riflessasi unanimamente non esser permesso a detti signori deputati il rifiutare la carica suddetta, in veduta del capitolo n. 31 delle nostre regole, che proibisce a chiunque singolo della *hevrat* simil rifiuto, e avutasi ancora in veduta avere nel vaad antecedente di 7 andante essi signori deputati, negato di dar li conti dello speso nel primo anno alla hevrat, con ancora qualche ostentazione proposero per tanto li signori protempore di farle sapere, che debbano proseguire nel loro impegno intrapreso con però dare ogni anno la distinta dello speso al *vaad* della nostra hevrat ad ogni sua richiesta, ed in difetto s'intenderanno esclusi dalla



*hevrat*, girata per ciò l'urna (colla dichiarazione che le balle bianche confermano il capitolo e le nere lo rifiutano) ne sortì conferma con balle bianche 16 e nera 1.

Proposero inoltre di intimare agli stessi di rispondere a tutto l'ultimo dell'andante marzo a signori protempore, da quali sarà la *hevrat* informata della loro risposta il giorno susseguente primo aprile, e ciò fu accordato a pieni voti.

E siccome chiese il signor Iseppe Corinaldi dalla *hevrat*, che le prestassero 6 *Pirqè Shirà* avendo questa sera la funzione del ----(?), pel figlio natogli, le fu concesso a piene voci, ed accordando lo stesso, a chiunque della *hevrat* che avesse la stessa occasione.

**Membri:**

Comparsi: Simon Teglio, Emanuel Rovigo protempore. Benedetto Salomon Senigaglia, Leon Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, Aron Levi, Israel Formiggini, Leon Iachia, Leon Formiggini, Ventura Modena, Flaminio Diena, Moise Aron Sanguinetti, Iseppe Corinaldi, Manuel Usiglio, Leon Pacifico, Moise Vita Latis. Tot. 16. Flaminio Formiggini Dopo l'ora £ 0.10. non comparsi: Abram Osimo £1, Calimano Levi £1, Calmo d'angel £ 1. Scusati nello stesso Consiglio: B. Laudadio Sacerdoti, Israel Nacmani, Benedetto Senigaglia, Sanson Rovigo, Salomon David Moro, Simon David Modena, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Michel Corinaldi, Benedetto Foa. Tot. 10

**Seduta 24:**

**Data: 29-03-1764**

In questa sera si radunarono i deputati nelle solite camere del Sanson Modena. Venne esposto dai protempori per nome dei deputati alla provvista fascine, di accettare l'assunto da loro rifiutato nell'antecedente consiglio, restarono come in primis nel loro impiego.

**Membri:**

Comparsi: Simon Teglio protempore. Iseppe Corinaldi, Leon Formiggini, Siracl Formiggini, Simon David Modena, Calmo d'Angel, Israel Nacmani, Abraham David Moro, Leon Modena, Manuel Usiglio, Flaminio Diena, Zaccaria Osimo, Moise di Calmo Sanguinetti, Aron Levi, Alessandro Usiglio, Ventura Modena, Leon Iachia, B. Laudadio Sacerdoti, Salomon Senigaglia, Flaminio Formiggini, Leon Pacifico, Moise Vita Latis. N. 23. Comparsi dopo l'ora: Moise Aron Sanguinetti £ 0.10, Benedetto Senigaglia £ 0.10. Non comparsi Sanson Rovighi, Calimano Levi £ 2. Scusati: Matasia Padovani, Iona Sanguinetti, Michal Corinaldi, Benedetto Foa, Salomon David Moro. N. 5.

### **Seduta 25:**

**Data: 23-04-1764**

Giorno 6 di Pasqua

Adunatosi li solonomati signori della nostra Confraternita *Pirqè Shirà*, per commissione del signor protempore, da quali fu rappresentato esserle stato consegnato £ 15 dal signor Simon Teglio, al cui vennero indiritte dall'eccellente signor R.-----(?) nel mese scorso come all'amministratore del mese, per la di lui sortita dalla nostra hevrat in conformità del capitolo n. 7 delle nostre costituzioni, da qual relazione restarono sorpresi li detti signori protempore, e per ciò convocarono il presente *vaad*, per dargliele ragguaglio, e sentire le loro decisioni;

dibattuto quindi su tal fatto, e persuasi tutti li nostri singoli, non esse proceduta questa sortita da capriccio, ma da qualche fondato motivo, proposero per tanto li medesimi signori protempore di crear due deputati, quali portino dal riferito soggetto per rilevare i motivi della di lui ritirata, e questo progetto venne confermato con balle 19 alla conferma, e 6 escludenti. Passatosi indi alla nomina de mentovati deputati il primo de quali fu l'eccellente signor B. Salomon Senigaglia; ed il 2° Signor Flaminio Formiggini per i quali sortì dalla ballottiera conferma con balle 20 bianche e 7 nere.

### **Membri:**

Comparsi: Benedetto Senigaglia, Salomon David Moro Protempore. B. Salomon Senigaglia, Simon Teglio, manuel Rovigo, Leon Modena, Calmo d'Angel, Israel Nacmani, Benedetto Foa, Simon David Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, Sanson Rovigo, Ventura Formiggini, Flaminio Diena, Leon iachia, Moise Aron Sanguinetti, Alessandro Usiglio, Abram David Modena, Zaccaria Osimo, Leon Pacifico. N. 24. Scusati: Aron Levi, Moise Latis, Matasia Padovani, Iona Sanguinetti. Non comparsi: Manuel Usiglio £1, Calimano Levi £ 1, Michel Corinaldi £ 1.

### **Seduta 26:**

**Data: 29-07-1764**

Si radunarono in detto giorno li signori della nostra confraternita *Pirqè Schirà*, a richiesta delli signori protempore nelle solite camere del signor Sanson Modena a quali venne esposto dalli deputati Flaminio Formiggini per nome ancora dell'eccellente B. Salomon Senigaglia deputato con lui nell'antecedente *vaad* di 23 aprile, che i motivi della ritirata dell'eccellente B. Laudadio Sacerdoti

sono per esser Stato deluso dalle promesse fattale nell' atto della di lui introduzione, e però proposero li signori Protempore di ridur questo fatto ad ottima piega, nominando n. 6 deputati, che se la intendano col detto eccellente Signor B. Laudadio acciò ritorni in hevrat, a quali restò impartita ogni facoltà benintesi, che ----(?) sotto l'----(?) il decoro della hevrat, non disgiunto da quello del medesimo ---(?) signor R. Israel, ed alli stessi signori deputati restò ingiunto di convocare il vaad per partecipare a quello il risultato dal loro maneggio, ciò accordato; si passò alla nomina de medesimi signori deputati quali furono il signor Zaccaria Osimo, signor Benedetto Foa, Signor Flaminio Formiggini, Benedetto Senigaglia, Ventura Modena, Moise di Calmo Sanguinetti, tutti e sei accettati a due a due con pluralità.

**Membri:**

Comparsi: Calimano Levi, Ventura Modena Protempore. Simon David Modena, Loen Formiggini, Zaccaria Osimo, Manuel Usiglio, Benedetto Foa, Flaminio Formiggini, Benedetto Senigaglia, Simon Teglio, Aron Levi, Sanson Rovighi, Manuel Rovighi, Leon Pacifico, Israel Nacmani, Iseppe Corinaldi, Israel Formiggini, Moise di Calmo Sanguinetti, Moise Latis. n. 19. Scusati: B. Salomon Senigaglia, Matasia Padovani, Iona Sanguinetti, Leon Iachia, Abram David Modena, Michel Corinaldi, Leon Modena, Flaminio Diena, Calmo d'Angel, Alessandro Usiglio, Salomon David Moro. n. 11. Assenti: Moise Aron Sanguinetti £ 1.

**Seduta 27:**

**Data: 26-08-1764**

**Membri:**

Comparsi: Laudadio Sacerdoti, Salom Senigaglia Protempore. Manuel Usiglio, Benedetto Senigaglia, Iseppe Corinaldi, Leon Pacifico, Leon Formiggini, Israel Formiggini, Ventura Modena, Simon Teglio, Sanson Rovigo, Abram David Modena, Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Manuel Rovigo, Aron Levi, Calmo d'Angel venne in fine, e uscì Israel Formiggini. Comparsi dopo l'ora Ab. Osimo £ 0.10. Scusati: Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Alessandro Usiglio, Calmo d'Angel, ---(?) Modena, Simon David Modena, Salomon David Moro, Israel Nacmani, Flaminio Formiggini, Flaminio Diena, Michel Corinaldi, Leon Iachia, bendetto Foa. n. 13

### **Seduta 28:**

**Data: 06-01-1765**

Si radunarono nelle solite camere del Sanson Modena, su richiesta dei protempori per l'inserviente chiesero alla confraternita se volessero degnarsi di avere la sua mensale paga, proponendo i signori Protempori di-----(?) 10 da incominciare dal capomese di *Svat* prossimo, e la ballottazione decise positivamente con 19 bianche e 1 nera. Emanuel e Alessandro Usiglio domandarono ai signori della confraternita se vogliono rialsciare per un altro anno le £ 500, che per persona da nominare presero a ----(?) due anni sono, oppure se vogliono il loro denaro alla scadenza, che sarà li 4 marzo venturo; si cercò però il parere della ballottiera, colla dichiarazione che le balle bianche confermano il negozio, e che le nere cercavano la restituzione ne venne conferma, con balle 17 bianche e 2 nere.

### **Membri:**

Comparsi: Simon David Modena, Moise Latis Protempore. Salom Senigaglia, Manuel Usiglio, moise Aron Sanguinetti, Benedetto Senigaglia, iseppe Corinaldi, Israel Formiggini, Ventura Modena, Flaminio Diena, manuel Rovigo, Flaminio Formiggini, Moise di Calmo Sanguinetti, Benedetto Foa, Aron Levi, Leon Formiggini, Leon Pacifico, Calmo d'Angel, Leon modena, Israel Nacmani, Simon Teglio, Michel Corinaldi, Salomon David Moro, Alessandro Usiglio. N. 24. Scusati: sanson Rovigo, Abram Osimo, Leon Iachia, Abram David Modena, Matasia Padovani, Iona Sanguinetti. n. 6. Non comparsi: Calimano Levi £ 1.

### **Seduta 29:**

**Data: 06-06-1765**

Radunatisi nelle solite camere del signor Sanson Modena espose il Protempore per parte dei deputati alla provista dei fasci. Non avendo potuto prendere il denaro dal cassiere, perché non essere in cassa, e nemmeno dal Signor Zaccaria Osimo, e Signor Calimano Levi non potendo ottenere alcuna somma, obbligati comunque dal consiglio del 2 marzo 1763 e del 7 marzo 1764, deliberarono di mettere questo affare ad un altro consiglio, nel cui dovranno essere presenti il Cassiere e il Computista. Chiese il protempore da parte del Sofer una ricompensa, proponendo una gratificazione di £ 15 annui, da incominciarsi al termine del triennio della distribuzione dei fasci, di cui va ora a spirare l'anno terzo, passato alla Ballottiera ne risultò affermativa con 11 bianche e 6 nere.

**Membri:**

Comparsi: Flaminio Diena protempore. Isepe Corinaldi, Ventura Modena, manuel Rovigo, Simon David Modena, Calmo D'Angel, Israel Nacmani, Benedetto Foa, Salamon David Moro, Sanson Rovigo, Leon Modena, Leon Pacifico, Alessandro Usiglio, Aron Levi, Moise di Calmo Sanguinetti, Simon Teglio, Leon iAchia. Moise Latis n. 18. Scusati: Matasia Padovani, Iona Sanguinetti, Michel Corinaldi, Benedetto Senigaglia, Abram David Modena, Manuel Usiglio, n. 8. Non comparsi: Leon Formiggini, Israel Forgmiggini, Flaminio Formiggini, Abram Osimo, Moise Aron Sanguinetti, Calimano Levi n. 6 (dovettero pagare ciascuno £ 1).

**Seduta 30:****Data: 31-06-1765**

Si radunarono nella casa di Sanson Modena come al solito. Si parlò in primo luogo sull'affare indeciso nel precedente consiglio del 6 giugno passato per effettuare la provvista dei fasci, e venuto a mancare qualche somma al compimento della spesa necessaria nell'anno corrente si obbligò il signor Benedetto Senigaglia di prestare ciò che potesse mancare finchè non ci saranno denari in cassa da potergli restituire. Il Signor Leon Modena, cantore della confraternita desidera la formazione di un cantore per recitare il *Pirqè Schirà* nei giorni il cui lui è assente, o nel caso non potesse fare la recita. Passato alla ballottiera ne venne conferma con 21 bianche e 1 nera. Prima di eleggere il sotto cantore si concluse che sarà suo carico di essere ogni giorno alla recita suddetta e fare la recita in assenza del suddetto cantore, oppure in presenza dandogliene l'incombenza. Tale assunto venne appoggiato a me *sofer* con la merce di £ 18 esenzione della tassa che incomncieranno al capomese di *Elul*, essendo stato tutto ratificato con pluralità. Venne chiesta la grazia di essere dimesso dalla carica di Gabai il signor Benedetto Foa prima di *Elul*, con la promessa di esaudire ogni esigenza dei confratelli prima del tempo, e venne accordato. Proposero poi i protempori di alleggerire i membri della confraternita dal capomese di *Elul*, che invece di pagare £10 ne pagheranno 5, essendo prima obbligati li morosi che se non avranno compiuto nel mese di *Av* il loro debito (che tengono con la confraternita), di essere dichiarati esclusi dalla confraternita stessa. Passato alla ballottazione risultò affermativa con 17 bianche e 3 nere.

**Membri:**

Comparsi: Simon Teglio, Manuel Rovigo protempore. Benedetto Senigaglia, Leon modena, Benedetto Foa, Ventura Modena, Simon David Modena, Bendetto Foa, Ventura Modena, Simon

David Modena, Israel Nacmani, Calmo d'Angel, Leon Iachia, Sanson Rovigo, Leon Formiggini, Salomon David Moro, Flaminio Formiggini, Isepe Corinaldi, Moise di Calmo Sanguinetti, Leon Pacifico, Alessandro Usiglio, Emanuel Usiglio, Moise Via Latis, Abram David Modena, n. 21. Dopo l'ora: Abram Osimo £ 0.10, Moise Aron Sanguinetti £ 0.10, Aron Levi £ 0.10. Non comparsi: Calimano Levi £ 1. Scusati: Laudadio Sacerdoti, Salomon Senigaglia, Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Flaminio Diena, Israel Formiggini, Michel Corinaldi n.7.

### **Seduta 31:**

**Data: 07-07-1765**

Si radunarono i membri della nostra confraternita nella casa del Signor Sanson Modena, come il praticato, e qui chiesero al computista se aveva apparecchiato il registro dei conti di cassa della confraternita con il Cassiere, come l'incombenza del precedente consiglio, e questi risposero che il Sofer si è recato dal cassiere da parte del computista per appuntare il tempo di questo aggiustamento di conti, e rispose non poter finora darci mano per i suoi continui affari, ma che prima del ricordo saranno ultimati, e venne accettato dai confratelli, e incaricarono il *sofer* (che parla sempre in prima persona nel registro) di darne parte. Il Signor Moise di Calmo Sanguinetti, uno dei due deputati incaricati del ---- (?) chiese di essere dimesso dall'incarico prima del capomese di elul e venne accordato.

### **Membri:**

Comparsi: Simon Teglio, Emanuel Rovigo Protempore. Leon Modena, Aron Levi, Ventura Modena, Leon Formiggini, benedetto Foa, Calmo d'Angel, Israel Nacmani, Leon Iachia, Sanson Rovigo, Simon David Modena, Flaminio Diena, Flaminio Formiggini, Leon Pacifico, Moise di Calmo Sanguinetti Alessandro Usiglio, sirael Formiggini, Abram David Modena, Abram osimo, moise Vita Latis, n. 21. Scusati: Iona Sanguinetti, Matasia Padovani, Michel Corinaldi, Salomon David Moro, Isepe Corinaldi, manuel Usiglio, Beneedetto Senigaglia, n. 9. Non comparsi: Moise Aron Sanguinetti £ 1, Calimano Levi £ 1.

### **Seduta 32:**

**Data: 15-08-1765**

I membri della confraternita vennero chiamati nella Scuola Grande per assistere al consiglio, che si fece ad istanza del protempore a motivo del vicino ricordo (che sarà il santo sabato, che ne avremmo 7 del prossimo *Elul* e 23 del corrente agosto) ed in prima si gettò la sorte per gli aiutanti di supporto e decisero il signor Flaminio Diena, e Israel Nacmani. Propose dopo per concorrenti alla solita ----(?) magnifica -----(?) Vigevani, e la magnifica -----(?) per cui gettatasi la sorte a norma del capitolo 17 delle nostre regole onde venne graziata dalla sorte la Vigevani. Dopo il Consiglio del 31 giugno prossimo passato, si passò alla nomina di un *Gabai*, al cui venne incaricato dell'esigenza totale di tasse, e multe ed ogni altro provento di confraternita come pure di votare la bussola ogni mese e riportare le ricevute al Computista, e per tutto come al capitolo 11 delle nostre regole e ciò per anni 5, venne proposto per appunto il Signor Israel nacmani e lo stesso *Gabai* restò ratificato dalla Ballottiera con 15 bianche e 7 nere. Si mise ai voti la possibilità di dare una gratificazione alla carica, e venne accettato con 13 bianche e 9 nere. Dopo fu precisata la detta riconoscenza in £ 18 annui, ed anche a questo venne confermata con 14 bianche e 8 nere. Si cercò il conto di cassa della confraternita dal Computista, in quale espose un ristretto di entrata ed uscita, dicendo non aver ancora ultimato definitivamente l'aggiusto di Cassa con il Cassiere, come deciso dal consiglio del 7 luglio. Il Protempore propose due deputati per assistere questa definizione, e vennero accettati il Sofer e Emanuel Usiglio a pieni voti.

### **Membri:**

Comparsi: Benedetto Senigaglia, protempore. Leon Modena, Leon Formiggini, Abram Osimo, Flaminio Formiggini, Israel Nacmani, alessandro usiglio, Iseppe Corinaldi, Simon David Modena, Snason Rovigo, leon Pacifico, Leon iachia, Aron Levi, abram David Modena, Simon Teglio, Emanuel Rovigo, Calmo d'Angel, Benedetto Abram Foa, Moise Aron Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Ventura Modena, Moise Vita Latis. n. 22. Dopo l'ora Emanuel Usiglio £ 0.10. Non Comparsi: Calimano Levi £ 1. Scusati: Matasia Padovani, Michel Corinaldi, Iona Sanguinetti, Flaminio Diena, Salomon David Moro, n. 7.

**Data: 16-02-1766**

Si guardi l'abbozzo

**Data: 21-02-1766**

Si veda come sopra

**Seduta 33:**

**Data: 03-08-1766**

Si radunarono nella Casa del Signor Sanson Modena ove, mediante la civina funzione del servizio commemorativo, che sarà il 9 (sabato di agosto e 4 *Elul*) si fece il getto della sorte per gli aiutanti di supporto e ne sortì Benedetto Foa e Simon David Modena. Nominarono i signori Protempore per concorrente alla ----(?) la magnifica Benedetta di Gabriel Foa, e visitate le scritture di matrimonio della medesima e trovati confacenti alle nostre capitolazioni le venne ratificata la solita annuale donazione senza eccezione. In seguito trovandosi nella cassa della confraternita £ 800 circa, e volendo impiegarli, venne salli Signori Protempore nominato due deputati per decidere l'impiego ed eseguirlo con il metodo espresso nel consiglio dell'8 marzo 1761. I due deputati nominati furono Leon Modena e Moise di Calmo Sanguinetti.

**Membri:**

Comparsi: Laudadio Sacerdoti, Aron Levi, Israel Formiggini Protempore. Moise Aron Sanguinetti, Leon Modena, benedetto Senigaglia, Benedetto Foa, Abram Osimo, Leon Iachia, Leon Pacifico, Leon Formiggini, Manuel Rovigo, Sanson Rovigo, israel Nacmani, Ventura Modena, Simon Teglio, Simon David Modena, Moise Vita Latis, n. 18. Assenti n. 14.

**Seduta 34:**

**Data: 22-10-1766**

Alla Chiamata dei Protempori si radunarono i membri della confraternita nella Casa del Sanson Modena, dove il signor Leon Modena uno dei deputati nel precedente consiglio per l'impiego dei denari della confraternita, con il Signor Moise di Calmo Sanguinetti, rappresentò il rogito del suddetto impiego in £ 739.10 fruttifero al 5% con censo formato contro la Comunità di Modena a favore della nostra confraternita quale Instrumento fu consegnato al Computista per registrarlo. I Protempori dissero poi di esser stati chiamati dai superiori, a nome dei signori del santo consiglio di Israele dai quali furono pregati di fare una donazione a vantaggio dei poveri nell'entrante inverno, e ciò per una sola volta, che però in vista dello Stato attuale della confraternita esposto dal Computista,



proposero i protempori di fare una donazione di £ 200, quale proposizione fu rigettata dalla balloteria con 14 nere e 9 bianche. Proposero allora di farla di £ 300 e venne accettata con 17 bianche e 6 nere. Siccome in cassa non vi è tutta la somma, si obbligò Moise Aron Sanguinetti di prestare ciò che manca, e i denari che verranno alla casa gli saranno restituiti. Il primo deputato nominato per assistere ai poveri, come si fece nel 1751 nominò Manuel Rovigo e Moise Aron Sanguinetti, accettati con 13 bianche e 9 nere; e per secondi nominò il Signor Simon teglio pure protempore e il signor Flaminio Formiggini, cui venne ratificato con 16 bianche e 6 nere. Diedero incombenza a Leon Modena e Salomon David Moro di vendere gli avanzi di Torcie e di passare il denaro alla cassa. così ancora decisero di commissionare al Sofer di fare i viglietti soliti ai debitori della confraternita morosi al apgamento.

### **Membri:**

Assistettero: Manuel Rovigo, Simon teglio Protempore. Moise Aron Sanguinetti, Calmo D'Angel, salomon David Moro, Leon Iachia, Aron Levi, Leon modena, Simon David Modena, Giuseppe Corinaldi, Leon Formiggini, Benedetto Foa, Israel Formiggini, benedetto Senigaglia, Abram David Modena, Sanson Rovigo, Israel Nacmani, Flaminio Diena, Ventura Modena, Abram Osimo, Flaminio Formiggini, Alessandro Usiglio, Moise Vita Latis. n. 23. Scusati: B. Laudadio Sacerdoti, B. Salomon Senigaglia, Moise di Calmo Snaguinetti indisposto, Manuel Usiglio assente, Michel Corinaldi, Matasia Padovani, Iona Sanguinetti, Leon Pacifico, n. 8. Non comparsi e soggetti a £ 1, Calimano Levi.

### **Seduta 35:**

**Data: 23-08-1767**

Si radunarono nella casa del Signor Sanson modena. L'amministratore Protempore espose essere la funzione del ricordo il santo sabato venturo 11 (del mese di *Elul* e il 29 agosto) onde propose la solita sorte degli aiutanti di supporto, ed effettuato ne sortì Moise di Calmo Sanguinetti e Calmo d'Angel. Dopo propose per concorrenti alla ----(?) la magnifica Fioretta Crema e la Allegra Formiggini e la Debora Carpi. Estratte a sorte a norma del capitolo 17 delle regole fu graziata la Debora Carpi, alla quale vennero assegnate £ 40. Fu poi incaricato il Sofer di scrivere in nome della confraternita a Matasia Padovani e a Michel Corinaldi che paghino le tasse mensili di cui vanno debitori. Venne poi chiesto al Sofer di dirigere i soliti viglietti ai debitori, nel modo prescritto nelle nostre capitolarioni al Capitolo 32.

### **Membri:**

Moise Vita Latis Protempore, Simon David Modena Compagni Assente, Calmo d'Angel, Israel Nacmani, Leon Modena, Manuel Rovigo, Ventura Modena, Abram Osimo, leon Formiggini, benedetto Senigaglia, leon iachia, Benedetto Foa, Flaminio Formiggini, Simon Teglio, Emmanuel Usiglio, Iseppe Corinaldi, Aron Levi, Moise di Calmo Sanguinetti, Leon Pacifico. n. 19. Scusati: Laudadio Sacerdoti, B. Salomon Senigaglia, Iona Sanguinetti, Michel Corinaldi, matasia Padovani, Alessandro usiglio, Abram David Modena, Moise Aron Sanguinetti, Calimano Levi, Flaminio Fiena, Sanson Rovigo, Salomon David Moro. n. 12. Assenti: Israel Formiggini £ 1.

### **Seduta 36:**

**Data: 17-04-1768**

Congregati li signori della confraternita nelle solite camere del signor Sanson Modena ad invito dei signori protempore, chiesero in prima al computista la nota de debitori, quale esposta, e letta in *vaad*, se ne trovò diversi a qualli venne spedita l'ordinata intimazione, come portano le leggi della nostra confraternita al capitolo n. 3... al --- ----(?) e scorso il tempo senza aver pagato, onde a seconda della prestata sono esclusi dalla confraternita, ma siccome nacque contrarietà fra il *gabai* e lo *scemesh* nella dispensa di detti viglietti perentorii risolsero quindi di usare compiacenza a medesimi debitori, che sono il signor Calimano Levi, Israel Formiggini, Simon David Modena, graziandoli di nuova dilazione di giorni 10 dal giorno di oggi, prevenend. Col mezzo del *gabai*, e del *sofer* a quali fu data formate incombenza di ammonirli, che scoso il tempo, e non avendo pagato, si tiene dal loro ordine preciso a tutto il *vaad* di levare il loro nome dalla nostra tavoletta dei confratelli, e di tutto ciò render intesi li signori della confraternita, sicchè possi in tal tempo invenire come preceduto l'equivoco tra il signor *Gabai* e lo *Schemesh*, passato per tutto ciò all'urna ne sortì affermativa all'esposta proposizione con balle 18 bianche e 2 nere.

E siccome evvi un altro debitore assente, che è il signor Michel Corinandi, si diede incombenza a me *sofer*, di prevenirlo con lettera ed ammonirlo, avendo quindi esposto il *sofer* la difficoltà somma, che si ---- (?) la mattina nel radunare il *Minian* alla recita giornaliera, proposero li signori protempore di pagare 5 poveri, che venghino inmancabilmente ogni giorno colla riconoscenza di Bolognini 20 al mese, e ciò per tre anni avvenire, andati per questo al giro dell'urna ne venne esclusiva con balle 14 nere e 6 bianche.

### **Membri:**

Comparsi: Benedetto Foa e Calmo d'Angel Protempore. Ventura Modena, Israel Nacmani, Simon Teglio, Sanson Rovigo, Leon Formiggini, Moise Aron Sanguinetti, Salomon David Moro, Benedetto Senigaglia, Leon Iachia, Aron Levi, Manuel Rovigo, Giuseppe Corinaldi, Salom Senigaglia uscì, Zaccaria Osimo, Leon Pacifico, Flaminio Diena, Emanuel Usiglio Moise Latis, n. 20. Dopo l'ora: Flaminio Formiggini £ 0.10, Alessandro Usiglio £ 0.10, Moise di Calmo Sanguinetti £ 0.10. Non comparsi: Calimano Levi £1, Simon David Modena £ 1. Scusati: Iona Sanguinetti, Michel Corinaldi, Matasia Padovani, israel Formiggini in carcere, Laudadio Sacerdoti, Leon Modena, Abram David Modena.

### **Seduta 37:**

**Data: 06-08-1768**

Per la funzione del vicino ricordo vennero radunati i membri della confraternita nelle solite camere del Signor Sanson Modena. Gli amministratori del mese dissero che essendo la funzione nel prossimo sabato (20 agosto e 5 *Elul*), era necessario formare gli aiutanti di supporto estraendoli a sorte, e ciò eseguito ne sortirono Ventura Modena, e Calmo d'Angeli. Per concedere quindi la donazione alla solita vergine da maritare, secondo le capitolazioni, siccome da Debora Carpi fu graziata l'anno scorso e non effettuò le nozze entro l'anno, ed essendo nuovamente ricorso ----(?) alla donazione, e così pure la Sara Bella Graziani proposero gli amministratori del mese di ballottare a norma del capitolo 20, se dovranno dare £ 80 a una o a tutte e due dichiarando che sortendo negativamente si intenderà favorire £ 40 ciascuna, e così venne votato. In vista poi della difficoltà a fare *minian* la mattina della recita del *Pirque Šira* si propose di pagare ai poveri che vengano ogni giorno in confraternita, con onere di £1 al mese ma sortì negativa con 5 bianche e 15 nere. Si propose di far pagare solo £ 3 ma risultò comunque negativa. E siccome Leon Modena come amministratore Protempore e cantore propose di voler rinunciare alla carica del cantore nel caso non venga accettata la richiesta di pagare 11 poveri, come sopra, e si incarichi il Abram David Modena di assumere tal carico gratis (cioè con la sola esenzione della tassa mensile) e senza il ----(?) del sotto cantore, quindi non ostante che sia ----(?) questo in altra congiuntura escluso per tale assunto venne nuovamente intavolato, e proposto dall'altro protempore il signor Formiggini, e sortì la ballottazione a pieni voti, indendosi, escluso il signor Modena suddetto dal cantore, e medemamente il sotto cantore, come lui stesso si fece intendere. Proposero quindi li signori amministratori del mese, di impiegare £ 500 circa, che sono in cassa formando due deputati, e dandole autorità di investirli nel modo, che

stimeranno più vantaggioso, ed utile alla hevrat, e nominando per tale assunto li signori Moise di Calmo Sanguinetti e Leon Modena ne risultò conferma con pluralità.

**Membri:**

Comparsi: Leon Modena, Leone Formiggini protempore. Manuel Rovigo, Benedetto Foa, Aron Levi, Israel Nacmani, Alessandro Usiglio, Sanson Rovigo, Benedetto Senigaglia, Moise di Calmo Sanguinetti, Salomon David Moro, Abram David Modena, Iseppe Corinaldi, Sirael Formiggini, Abram Osimo, LEon Pacifico, Leon Iachia, Flaminio Formiggini, Moise Vita Latis, n. 19. Dopo l'ora Manuel Usiglio £ 0.10. Scusati: Michel Corinaldi, Matasia Padovani, Ventura Modena, Iona Sanguinetti, Simon David Modena, Simon Teglio, Calmo d'Angel, Moise Aron Sanguinetti, n. 10. Non Comparsi: Calimano Levi £ 1, Flaminio Diena £ 1.

**Seduta 38:**

**Data: 22-09-1768**

Furono chiamati i confratelli dai protempori e si radunarono nelle Camere di Sanson Modena. Esposero i Signori Moise di Calmo Sanguinetti e Leone di Salom Modena, deputati nella precedente assemblea del 6 agosto 1768 per l'investitura delle £ 500 circa, che per quante diligenze abbiano praticato, non riuscirono a trovarne l'impiego; ma esserle capitato un censo particolare stimato a £ 1100, e nello stesso tempo aver trovato benefattore che supplirà con isborso per effettuare l'acquisto a quanto mancherà nella cassa della compagnia, con che le venghino rimesse da mano in mano coi prodotti, che da tempo in tempo verranno alla cassa, e che per ciò si chiederà la nostra approvazione. Passati allo scrutinio dei voti risultò confermato con pluralità, e quindi restarono autorizzati i deputati all'esposto acquisto.

**Membri:**

Comparsi: Flaminio Formiggini, Israel Nacmani Protempore. Zaccaria Rafael Osimo, Ventura Modena, Israel Formiggini, Calmo d'Angelo, Leon modena, Simon David Modena, Calimano Levi, Simon Teglio, Leon iachia, Benedetto Foa, Aron Levi, Moise di Calmo Sanguinetti, Benedetto Senigaglia, Abram David Modena, Manuel Usiglio, Moise Vita Latis, n. 18. tutti gli altri assenti o esenti.

### **Seduta 39:**

**Data: 26-10-1768**

Si radunarono questa sera i nostri confratelli nella abituale stanza del signor Sanson modena. I protempori esposero che per la mancanza seguita del Signor Flaminio di Jacob Diena, era necessario a norma del capitolo 25 delle capitolazioni, di surrogare un altro confratello al posto del defunto, e che però propongono il Signor Moise Vidal di Simon Togliani, quale fece esibire il suo nome, addossandosi tutte le leggi della confraternita, tanto per l'introito che per tutt'altro, con sola riserva che avendo già impegnata la ----(?) della sera delle venture nozze, per questa volta non potrà farla passare alla cassa della confraternita, ma che invece farà una donazione del proprio, quindi ballottato l'esposto venne ratificato con balle 17 bianche e 1 nera. Quindi li signori Moise di Calmo Sanguinetti e Leone Modena, deputati per l'impiego accennato nel consiglio del 22 settembre pasto, consegnarono al computista due istrumenti di acquisto di un censo libero di £ 1100.

### **Membri:**

Comparsi: Alessandro Usiglio, Giuseppe Corinaldi Protempore. Manuel Rovigo, Benedetto Abram Foa, Benedetto Senigaglia, Calmo d'Angel, Salomon David Moro, Zaccaria Rafael Osimo, Buona Ventura Modena, Abram David Modena, Aron Levi, Flaminio Formiggini, Leon modena, Moise Sanguientti, Simon Teglio, Israel Nacmani, Sanson Rovigo, Simon David Modena, n. 18. Scusati: Laudadio Sacerdoti, ---(?) Iona Sanguinetti, matasia PAdovani, Michel Corinaldi, Moise Vita Latis.

### **Seduta 40:**

**Data: 20-08-1769**

Si radunarono i signori della confraternita per istanza del protempore, e mediante la vicina funzione del ricordo; si passo per prima cosa all'estrazione degli amministratori del mese, e sortirono il signor Salomon David Moro, e Abram David Modena. Poi concorse il Signor Simon David Modena e il Signor Abram David Modena. Poi concorse il signor Simon David Modena nuovo fra i nostri confratelli a chiedere la donazione per le giovani vergini per sua sorella la magnifica Baschella (?) di cui espose come il Cap. le scritture matrimoniali, ma siccome restano in cassa £ 40 dell'anno scorso per non aver la concorrente d'allora effettuato le nozze ed esaminato sopra ciò le costituzioni a norma di quelle, propose il signor Protempore di accordare tutte le £ 80 alla predetta senza ballottazione. Siccome poi trovasi assente l'eccellente B. Ismael Coen nostro predicatore, si è determinato di rpegare

ad adempiere le sue veci l'eccellente Salomon Senigaglia, e non essendo accettato questo, il signor B. Buonaventura Modena.

**Membri:**

Comparsi: Moise di Calmo Sanguinetti Protempore, Moise Aron Sanguinetti suo collega assente. Buona Ventura Modena, Iona Sanguinetti, Isepe Corinaldi, Benedetto Foa, Calmo d'Angel, Manuel Rovigo, Abram osimo, Leon Formiggini, Israel Formiggini, Simon David Modena, Alessandro Usiglio, Israel Nacmani, Emanuel Usiglio, Moise Vita Latis, Simon Teglio, n. 16. Dopo l'ora: Benedetto Senigaglia £ 0.10, Flaminio Formiggini £ 0.10. Scusati: Senigaglia, Simon David Moro, Sanson Rovigo, Abram David Modena, Michel Corinaldi, Matasia Padovani, Leon modena, Leon Pacifico, Moise Sogliani, Aron Levi, Leon Iachia. Non comparsi Calimano Levi £1.

**Seduta 41:**

**Data: 15-08-1770**

Si radunarono nella stanza grande alla chiamata dei Protempori, a quali esposer li medesimi esser vicina la funzione del ricordo nel santo sabato prossimo venturo che ne avremo 11 del venturo *Elul*, e 25 di agosto, onde per prima cosa gettarono la sorte per gli aiutanti di supporto, e ne sortirono Sanson Rovighi e Leon Formiggini, poi concorsero per la ----(?) la magnifica ventura moro sorella del nostro confratello Salomon David Moro alla quale vennero accordati come al capitolo 19 senza ballottazione. Poi, siccome Antonio Robati è debitore del censo della nostra confraternita, e usa morosità nel pagare i frutti dello stesso censo, essendo in debito di due semestri, il Protempore decise di nominare due deputati Benedetto Senigaglia e Simon Teglio per riscuotere i debiti.

**Membri:**

Comparsi: Moise Sogliani, Abram David Modena, dopo l'ora protempore. Leon Modena, Sanson Rovigo, Benedetto Foa, Calmo d'Angel, Abram Osimo, Manuel Rovigo, Israel Nacmani, Iona Sanguinetti, Benedetto Senigaglia, Moise Aron Sanguinetti, Salomon David Moro, Leon Iachia, Calimano Levi, Buona Ventura Modena, Isepe Corinaldi, Aron Levi, Simon Teglio, Moise Vita Latis, n. 20. Alessandro Usiglio uscito, Leon Pacifico dopo l'ora, Assenti: Leon Formiggini, Israel Formiggini. Scusati: Emanuel Usiglio, Simon David Modena, Matasia Padovani, Michel Corinaldi, Flaminio Formiggini.

**Seduta 42:****Data: 07-07-1771**

Furono chiamati nella Scuola grande dai due protempori, che esposero la mancanza del signor Emanuel Rovigo (è morto) uno dei confratelli. Si offriva di prendere il suo posto Saul di Leon Nacmani e venne accettato con pluralità dei voti.

**Membri:**

Comparsi: Simon David Modena e Moise Vita Latis Protempore. Emanuel Usiglio, Moise Aron Sanguinetti, Calimano Levi, Benedetto Senigaglia, Abram David Modena, Sanson Rovighi, Calmo d'Angel, Abram Osimo, Leon Iachia, Israel Nacmani, Benedetto Foa, Leon Formiggini, leon modena, Simon Teglio, n. 16. Si terminò il consiglio prima dell'ora onde non si diede debito a quei che non comparvero.

**Seduta 43:****Data: 11-08-1771**

Si convocarono i signori della confraternita nella casa di Buona Ventura Modena, dove i Protempori per la vicina funzione del ricordo nel prossimo sabato, che ne avremo 7 di *Elul* e 17 di agosto, era necessario esaudire la domanda di una delle 4 concorrenti alla donazione per le giovani vergini. La sorte girò a nome dell'Allegra figlia di Samuel Mantovani, alla quale venne confermata e concessa. Si passò poi all'estrazione degli aiutanti di supporto e fu graziato il signor Moise di Calmo Sanguinetti e Saul Nacmani. Venne poi chiesto il solito bilancio e dopo aver chiamato l'eccellente cassiere per sentire le ragioni del bilancio, questo espose i suoi motivi e rimaste concordato di aggiustare subito i conti e porli a registro entro il ricordo, con l'onere del signor Gabai di passare ogni 3 mesi i denari, che si trova avere o pochi o molti alla cassa, come dalle norme delle nostre costituzioni.

**Membri:**

Comparsi: Sanson Rovigo e Leon pacifico Protempore. Buona Ventura Modena, Salomon David Moro, Benedetto Foa, Calimano Levi, Benedetto Senigaglia, Alessandro Usiglio, Flaminio Formiggini, Saul Nacmani, Leon Formiggini, Emanuel Usiglio, Iseppe Corinaldi, Simon Teglio, Aron LEvi, Iona Sanguinetti, Abram Osimo, Moise Aron Sanguinetti. Dopo l'ora: Simon David

Modena, Israel Nacmani, Salomon Senigaglia, Moise Vita Latis, n. 22. B. Scusati: Israel, Leon iachia, Moise di Calmo Sanguinetti, Michel Corinaldi, Matasia Padovani n.5. Non comparsi: Leon modena, Israel Formiggini, Moise Sogliani, Calmo d'Angel, Abram David Modena.

**Seduta 44:**

**Data: 12-08-1771**

Radunatisi nella casa di Ventura Modena, espone il protempore di aver invitato K. ----(?) per il discorso del prossimo santo sabato, e che per trovarsi egli indisposto manda un sostituto della sua casa.

**Membri:**

Comparsi: Leon iachia Protempore, Michel Corinaldi Collega assente. Iona Sanguinetti, Iona Di Senigaglia uscito prima che si radunasse, Simon David Modena, Leon Pacifico, Leon Formiggini, Saul Nacmani, Buona Ventura Modena, Sanson Rovighi, Benedetto Abram Foa, Moise di Calmo Sanguinetti, Simon Teglio, Calmo d'Angel, Emanuel Usiglio, Abram Osimo, Aron Levi, Israel Formiggini, Moise di Vita Latis, n. 19. Scusati: Moise Sogliani, Moise Aron Sanguinetti, Matasia Padovani, Flaminio Formiggini, Salomon David Moro, n. 7. Non comparsi: Alessandro usiglio, Leon Modena, Abram David Modena, Iseppe Corinaldi, Calimano Levi, Israel Nacmani, n. 6.

**Seduta 45:**

**Data: 30-08-1771**

Attesa la partenza per gli eterni riposi del signor Moise Latis il quale era scriba della nostra confraternita fu proposto per supplire alla perdita dell'impiego suddetto lo scrittore Buona ventura Modena, con lo stesso assegno avuto che era assegnato al medesimo prelodato defunto per questo uffizio, e mandata in giro la ballottiera ne risultarono 6 nere e 17 bianche, quindi per supplire alla vacanza del confratello, avendo il lodato lasciato un figlio maschio il quale deve essere preferito alla ballottiera ne risultarono 3 nere e 20 bianche, con l'obbligo di dover pagare le solite £ 30 per l'entrata in confraternita. I protempori domandarono poi di aggiungere una nuova coppia e mandata in giro la ballottiera sortirono 9 nere e 16 bianche. ----(?) Chon nominato inn primo luogo il Signor Moise di Benedetto Levi, e mandata in giro la ballottazione sortirono 8 nere e 15 bianche, in sehuito fu nomianto Bonaiuto di Buona Ventura Sanguinetti, e mandata in giro la ballottazione sortirono 5 nere



e 19 bianche. essendosi trovato il signor Leon Pasifico debitore alla Confraternita di £ 19.5, il che lo renderebbe già escluso dalla confraternita, attese le varie intimazioni fattegli nonostante hanno li signori che il *Sofer* gli faccia una nuova intimazione, e non pagando nei prossimi 6 mesi resterà escluso dalla confraternita senza altra replica in ne convocazione (e così fu eseguita l'intimazione nello stesso giorno). Trovandosi in cassa circa £1000 fu nominato per il loro impiego nel modo che loro meglio penseranno Abram Osimo ed Emanuel Teglio, e girata la Ballottiera ne sortirono 2 nere e le altre bianche. per la destinazione della solita donazione annuale per maritare le vergini furono esibite le scritture matrimoniali della Debora Carpi col signor Jacopo Formiggini che limitato il tempo delle nozze il prossimo sabato e per non essere comparsa alcuna altra restò a lei destinata. Fu in seguito proposto dai Protempori che ognuno benchè fuori dalla confraternita far fare l' *Aschavà* al nostro --- (-?) per un suo defunto con che paghi dieci Bolognini per ogni anima e decisero con 7 nere e le restanti bianche. Furono estratti gli assistenti Leon Modena e Moise di Calmo Sanguinetti. Essendosi trovati nel libro dei Consigli diversi soggetti alla pena per non essere comparsi, ne si può invenire chi sia debitore attesa la mancanza del nostro *Sofer* al quale non si è trovato su ciò registro alcuni, furono per tanto incaricati il *Sofer* e il computista di far lo spoglio dal detto libro, e procurar co singoli di confraternita la maggior liquidazione ed esigenza possibile.

#### **Membri:**

Isepe Corinaldi, Alessandro Usiglio Protempori. Emanuel Usiglio, Saul Nacmani, Aron Levi, Abram David Modena, Israel Formiggini, Israel Nacmani, Samuel Teglio, Leon Formiggini, Benedetto Sinigaglia, Calimano levi, Iona Sanguinetti, Abram Refael Osimo, Leon Iachia, Moise Sanguinetti, Moise Sogliani, Benedetto Abram Foa, Flaminio Formiggini, Calmo d'Angelo, Leon Modena, R. Salamon Sinigaglia, Buona Ventura Modena.

#### **Seduta 46:**

#### **Data: 29-11**

Furono chiamati li signori della confraternita nella solita camera dello scrittore dal signor Leon Iachia Protempore (il suo compagno Michel Corinaldi assente), quale espose esser stato chiamato dalli signori superiori a nome della comunità, e fu pregato di fare una donazione a vantaggio dei poveri nell'entrante inverno e ciò per una sola volta, che però in vista dello stato attuale espostole dal signor Computista, propose il suddetto protempore di fare una Donazione di £ 500, quindi girata l'urna ne sortirono 2 nere e 23 bianche, e siccome non si trovano presentemente denari nella cassa, si

obbligò Moise di Calmo Sanguinetti di fare un prestito per incassarli poi con i denari che verranno in cassa. per primo deputato di assistere alla distribuzione dei poveri come si praticò nell'anno 1751 e 1766, fu nominato Moise di Calmo Sanguinetti e girata la ballottazione fu accettato con 23 bianche e 3 nere, e per secondo il signor Iona Sanguinetti, e anch'egli accettato con 18 bianche e 7 nere. Quindi espose il Protempore di accrescere allo £1 *שש* al mese mediante la sua buona assistenza, e girata la ballottazione fu accettata. e siccome scarseggia il *minian* nell'ora che si recita il *Pirqa Šira*, onde propose il signor Protempore di fare due deputati per scegliere n. 5 persone della confraternita con pagarle £ 1 al mese oltre l'esenzione della tassa mensile, perchè questi siano presenti ogni giorno alla recita, ma non trovandoli fra i confratelli sarà in balia dei deputati prende esiam dal di fuori, con la facoltà di spendere sino £ 1.10 al mese e non più, con esser tenuti li deputati di vigilare sopra i detti pagati, che se ciascuno di questi mancheranno o manderanno in sua vece un altro senza causa legittima perdono la metà del mese, girata la ballottazione si decise con 17 bianche e 9 nere. Si decise per la nomina dei deputati Leon Modena e Benedetto Abram Foa, accettati con 5 nere e 17 bianche.

#### **Membri:**

Leon Iachia Protempore, Abram David Modena, Israel Formiggini, Simon David Modena, Calmo d'Angelo, Salomon David Moro, Flaminio Formiggini, Alessandro Usiglio, Moise Levi, Israel Nacmani, Leon Modena, Moise Sogliani, Iseppe Corinaldi, Bonaiuto Sanguinetti, Moise di Calmo Sanguinetti, Leon Pacifico, Moise Aron Sanguinetti, Benedetto Sinigaglia, Saul Nacmani, Sanson Rovigo, Leon Formiggini, Iona Sanguinetti, Benedetto Abram Foa, Simon Teglio, Abram Osimo, Aron Levi, Buona Ventura Modena. Scusati: Laudadio Sacerdoti, Salomon Sinigaglia, Emanuel Usiglio, Michel Corinaldi, Matazia Padovani, Figlio dell'Eccellente Moise Vita Latis. Non Comparso: Calimano Levi £1.

## LESSICO DEI TERMINI EBRAICI PIÙ USATI

Qui di seguito riporto le parole, le frasi, le sigle e le abbreviazioni in ebraico che ricorrono con maggior frequenza all'interno dei registri analizzati, con relativo significato in italiano.

### א

אבלות / אבלים = due diversi plurali della parola “lutto”

אימבוסולאד = letteralmente “imbussolado”, che sta per “imbussolato”

אל עולם = Dio eterno

אלול = mese di *Elul*

אמן = *amen*

ארגז = scatola, box

### ב

בית הקברות / בתי הקברות = cimitero, letteralmente Casa /Case dei sepolcri = cimitero

בלוטאזיון = ballottazione, termine italiano scritto in ebraico

בלי נדר ובלי הסכמה = senza voto e senza consenso

בנות ישראל = figlie di Israele

בני החברה = membri della confraternita

בן זכר = figlio maschio

בעזרת האל = con l'aiuto di Dio

בעל השהיות = padrone della sessione dei presenti

בעת ההיא = in quel tempo

בר ישראל = figlio di Israele

תנאי = condizione

בתי כנסיות = Sinagoghe

בתולה = vergine

## ג

גבאי = tesoriere della sinagoga

גורל = sorte

גזבר = tesoriere

גלות = esilio

## ד

דירוש = discorso, omelia

דרשות לעניים נפטרים = orazione per i poveri morti

דרשן = predicatore

## ה

הבראה = recupero, convalescenza

הגאון = il luminare, il genio

הוצאות = uscite, spese

הזכרת = fare memoria

השכבה = preghiera per i morti

התרה = autorizzazione, permesso

## ו

ועד = assemblea

ועד קטון = assemblea particolare, minore

ועדים = assemblee

## ז

זוג = coppia

זוגות = coppie

זכרון = ricordo, memoriale

צום כפור = digiuno di *Kippur*

## ה

חבר = confratello

חבר קרוב לגסיסה = un confratello vicino alla morte

חברה = confraternita

חברה סועד חולים = confraternita *So 'ed Holim*

חברים = confratelli

חברת אה"ב וב"ח = חברת אשמורת הבקר וביקור חולים = confraternita *Ašmoret ha-Boqer u-Biqqur Ḥolim*

חברת רחמים וגמילות חסדים = confraternita *Raḥamim u-Gemilut ha-Dalim*

חופה = Baldacchino sotto cui stanno gli sposi nel rito del matrimonio

חזוה = previsione

חזן = cantore

חיפוש = ricerca

חיפוש בספרייה = nell'elenco

חנוכה = *Hanukkah*

חזן קבוע = lettore permanente

חצר היהודים = il recinto degli ebrei

חשבון = conto

חשון = Mese di *Ḥesvan*

חשרתי החבורה = si unisce alla confraternita

חתן תורה או בראשית = sposo della Tora che legge l'inizio di Genesi

## ט

טהרת המת = purità del morti

טהרת הנפטר = purità del trapassato

## י

יום ראשון = il primo giorno (domenica)

יום ראשון של פסח = il primo giorno di Pasqua

יען וביען = essendo che

## כ

כיפור = *Kippur*

כותר = titolo

כלים = articoli, strimenti

## ל

לוית = Gioiello, ornamento

לחנוכה = per *Hanukkah*

לימוד = studio, discorso

לכל הימים = tutti i giorni

למילה = per parola

לסוכות = La festa di *Sukkot*

לפי = secondo, conforme

לפיכך = perciò

לפורים = per *Purim*

לראש השנה = per capodanno

לשבועות = per *Shavuot*

לשבתות = i sabati

## מ

מאור = luce

מה שידברו לבו = quello che diranno al cuore

מומר = convertito

מועד = appuntamento, incontro, festa

מורה צדק = maestro di giustizia

מצוה = precetto

מצוה ידועה = precetto conosciuto

מצוה לקיים דברי המת = precetto di adempiere le parole del morto

מזמורים = salmi

מטהרים = purificatori

מלה = circoncisione

מנין = *minyan*, numero minimo di uomini per i rituali religiosi

מנין עשרה = *minyan* di dieci

ממונים = Massari

ממלא מקומו = sostituito, subentra al suo posto

מסודר = tassa ordinata mensile

מסייעים = aiutanti di supporto

מצות = precetto

משכנתא = creditore ipotecario

מתנדבים = volontari

## ג

נדבה = donazione generosa

נדבות = donazioni generose, plurale.

נוסח = formula, testo

נועדו = si sono riuniti

ניסן = Mese di *Nisan*

נפטר = morto, trapassato

נישואין מילה, ופדיון הבן = circoncisione, riscatto del primogenito

## ס

סוכות = *Sukkot*

סועד חולים = *So 'ed Holim* – Assistere i malati

סופר = scriba

## ע

עניים = poveri

עניים נפטרים = poveri morti

ערב פסח = la sera di Pasqua

## פ

פורים = *Purim*

פטירה = morte, dipartita

פנקס = registro

פנקסים = registri

פרנסים = amministratori

פרנסים החדש = amministratori del mese



## צ

צדקה = *Ṣedaqah*, beneficenza, giustizia

צידוק הדין = giustificazione della legge

## ק

קברנים = impresari

קדישים = preghiere di suffragio dei morti

קהלות = comunità, congregazioni

קרוב לגסיסה = vicino alla morte

## ר

ראש חדש = capo mese

רב = Signor

רבנים = rabbini

רוב = maggioranza

רחיצה = lavaggio, purificazione

רחיצות = lavaggi

## ש

שבילה = sentiero

שבועה = settimana

שבועות = festa di *Shavuot* o delle settimane

שבת = Sabato

שהיות = che essendo

שמהת תורה = *Simḥat Torah* o Festa della gioia della Torah

שמירה = salvataggio

שמש = inserviente, sagrestano

## ת

תאריך = data

תשרי = mese di *Tishri*

תכרכים / תכרכין = lenzuola

תפלה = preghiera

תפלת השחר = preghiera dell'alba

### **Citazioni ed abbreviazioni:**

אה"ב = *Asmoret ha-Boqer* (come della compagnia e della preghiera)

אי"ה = אם ירצה השם] = se Dio vorrà

אח"כ = אח"כ [אחר כך]

אכ"ר = אמן כן יהי רצון] = Amen e così sia il volere (di Dio)

בה"כ = בית הכנסת]

ב"מ = בני משפחה]

בעה"ו = בעזר השם וישועתו] = con l'aiuto di Dio e della sua salvezza

בס"א = (aramaico) nel nome del Signore amen

בע"ה = בעזרת השם]

ג"כ = גם כן]

הב"ד = בית דין]

הנזכר להלן] = summenzionato

וכ"נ = וכן נקרא]

ז"ל = זכרונו לברכה]

[וועד קדוש] = il santo consiglio

[הקדוש ברוך הוא] = Il Santo egli sia Benedetto

[ויום טוב] = e giorno buono

[וועד קדוש ישראל] = Il Consiglio dell'assemblea d'Israele

[חברה] = confraternita

[חברת גמלות חסדים] = confraternita *Gemilut Hasadim*

[חס וחלילה] = Dio non voglia

[חזן קבוע] = cantore permanente

[חברת רחמים וגמלות חסדים] = confraternita *Rahamim u-Gemilut Hasasim*

[חברה סועד הולים] = confraternita *So'ed Holim*

[יראה זרע יאריך ימים אמן] = possa vedere una discendenza e prolungare i giorni amen

[יבנה עירנו אמן] = costruirà la nostra città amen

[ישמרהו צורו וגואלו] = Il Signore lo protegga e gli doni vita

[כבוד מורינו רב] = L'onorato maestro e signore

[בן כבוד מורינו רב] = il figlio dell'eccellente maestro e rabbino

[לפרט גדול] = dal computo maggiore

[לפרט קטן] = dal computo minore

[מעלות] = Eccellente

[מעלת הוועד קדוש] = l'eccellente santo consiglio

[נוח עדן] = il suo riposo sia nell'Eden

נר"ו = Dio lo preservi

[עליו השלום] = su di lui sia la pace

[עבודת ישראל] = il culto, servizio di Israele

[עזרי מעים ה' עושה שמים וארץ] עש"ו עמ"ה = Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto i cieli e la terra

[על פה] ע"פ = in base, secondo

[ערב ראש חודש] ער"ח = la sera del capo mese

[פרקי שירה] פ"ש = *Pirqe Širah*

[קודשא בריך הוא] קב"ה = Il Santo, sia lui benedetto

[קהלת קדש ישראל] קק"י = la Santa Comunità di Israele

ר = signore o rabbino

[ראש חודש] ר"ח = capo mese

[תפלה וברכת כהנים] תוב"כ = la preghiera e la benedizione dei sacerdoti

[תם ונשלם שבה לאל בורא עולם] תושלב"ע = terminato e completo, sia lode a Dio, il Creatore del mondo

[תלמוד תורה] ת"ת = *Talmud Torah*

## BIBLIOGRAFIA

- ADELMAN HOWARD, *Italian Jewish Women*, in Baskin R. Judith, “Jewish Women in Historical Perspective, Second Edition”, Wayne State University Press, 1998, pp. 151- 168.
- , *Italian Jewish Women at prayer*, in Fine L., “Judaism in practice: From the Middle Ages through the Early Modern Period”, Princeton University, 2001, pp. 53- 60.
- , *Jewish Women and Family Life, Inside and Outside the Ghetto*, in Davis C. R. e Ravid B., “The Jews of Early Modern Venice”, John Hopkins University Press, 2001, pp. 143- 165.
- , *Law and love: the Jewish family in early modern Italy*, in “The Jewish family in early modern Italy”, Cambridge University Press, 2001, pp. 283- 303.
- , *Custom, Law, and Gender: Levirate Union among Ashkenazim and Sephardim in Italy after the Expulsion from Spain*, in Raymond B. Waddington e A. H. Williamson, “The expulsion of the Jews, 1492 and After”, The Cambridge Companion, New York, 1994, pp. 107-125.
- , *Wife-beating among early modern Italian jews (1400-1700)*, in “Eleventh world congress of Jewish Studies”, Vol. 1, World Union of Jewish Studies, Gerusalemme, 1993, pp. 135- 142.
- , *Custom, Law, and Gender: Levirate Union among Ashkenazim and Sephardim in Italy after the Expulsion from Spain*, in “The Expulsion of the Jews: 1492 and After”, The Cambridge Companion, New York, 1994, pp. 107-126.
- AGNELLI GIOVANNI, *Sufismo e confraternite nell’Islam Contemporaneo: il difficile equilibrio tra mistica e politica*; Torino, Edizioni Fondazione, 2003.
- AGOSTI GUIDO, *La confraternita di S. Girolamo di Reggio Emilia tra il 1796 e il 1815*, Giudo Agosti Reggio Emilia, 1987.
- AL KALAK MATTEO, LUCCHI, MARTA, *Gli statuti delle confraternite modenesi dal X al XVI secolo*, Clueb, Bologna, 2011.
- AL KALAK MATTEO, *Converting the Jews. Inquisition and Houses of Catechumens, from Rome to Outlying Areas*, in “The Roman Inquisition”, Brill, pp. 303-321.
- , *Gli Eretici di Modena. Fede e potere alla metà del Cinquecento*, Mursia Editore, 2008.
- , *Una Chiesa nel tempo. Clero e Società a Modena dalla Restaurazione al Concilio Vaticano II*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2014.

—————, “Un magistrato a difesa degli Ebrei. Il Delegato ai catecumeni nel Ducato Estense”, in Edigati D. e Tavilla E., “Giurisdizionalismi. Le politiche ecclesiastiche negli stati minori della penisola italiana in età moderna”, Aracne Editrice, Roma, 2018.

—————, *Le regole dello spirito. Norme, statuti e liturgie della confraternita della Santissima Annunziata in Modena*, Urs Graf Verlag, Schweiz, 2008.

—————, *Il mito delle origini. Confraternite e istituzioni ecclesiastiche tra Controriforma e riconquista cattolica (Fiumalbo, 1508-1845)*; in Matteo Al Kalak (a cura di), “Storie di confine. Appunti e ricerche su un territorio montano (Frignano, secoli VIII-XXI)”, Roma, Viella, 2013, pp. 42-57.

—————, *Naissance d'un ghetto. Pouvoirs et intolérance religieuse dans le duché de Modène (1602-1638), XVIIe Siècle*, 282:1 (2019), pp. 35-58.

ALLEGRA LUCIANO, *Identità in bilico. Il ghetto di Torino nel '700*, Zamorani, Torino, 1996.

ANDREATTA MICHELA, *Poesia religiosa ebraica di età barocca, l'innario della confraternita somerim la-boker*, Studio editoriale Gordini, Padova, 2007.

—————, *The Printing of Devotion in Seventeenth-Century Italy: Prayer Books Printed for the Šomerim la-Boker Confraternities*, in “The Hebrew Book in Early Modern Italy”, University of Pennsylvania Press, 2011, pp. 156-170.

—————, *Libri di preghiera della Confraternita “Le sentinelle del mattino”*, in *Annali di Ca' Foscari*, rivista della facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Ca' Foscari di Venezia, XLIV, 3, Editoriale Programma, Padova, 2005.

ANGELINI EDMONDO, *Le confraternite di Priverno*, in “La Ricerca Folklorica”, N. 52, La devozione dei laici: Confraternite di Roma e del Lazio dal Medioevo ad oggi (oct. 2005), pp. 29-31.

ANGELINI WERTHER, *Gli ebrei di Ferrara nel Settecento*, Argalia, 1973.

ANGELOZZI GIANCARLO, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo e età moderna*, Queriniana, Brescia, 1978, p. 10.

ANTONUCCI SILVIA H., *La donna, foriera di luce. Nel mondo. Raccolta di alcune interpretazioni positive sul ruolo della donna nell'ebraismo*, in occasione del matrimonio di Alberto Abraham Di Capua e Silvia Haia Antonucci, Roma, 2007.

ANTONUCCI SILVIA H., PROCACCIA CLAUDIO, SPIZZICHINO GIANCARLO, *Le Confraternite ebraiche nell'età del ghetto*, in Rigoli A., “Confrater sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei” 1, Aisthesis, Palermo, 2004.

—————, *Le Confraternite ebraiche. Talmud Torà e Ghemilut Chasadim. Premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Il Centro di Ricerca, Roma, 2011.

—————, *Le confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (secc. XVI-XX)*, in Rigoli A., "Confrater Sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei", Aisthesis, Milano, 2004.

—————, *La Chevrà Talmud Torah e l'istruzione nel ghetto di Roma tra XVIII e XIX sec.*, in Covato C. e Venzo M. I., "Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma Capitale. L'istruzione primaria", Editore Unicopli, Milano, 2007, pp. 82-90.

ARIÈS PHILLIPE, *The Hour of Our Death*, trans. H. Weaver, New York, 1981.

—————, *Western Attitudes toward Death: from the Middle Ages to the Present*, trans. P. Ranum, Baltimore and London, Londra, 1974.

—————, *Century of Childhood: A social History of Family Life*, trans. R. Baldick, New York, 1962.

ARIETI STEFANO, *Assistenza e strutture sanitarie nella comunità di Modena tra XVII e XIX secolo*, in F. Bonilauri e V. Maugeri, "Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi, dal medioevo all'età contemporanea", Editrice Giuntina, Firenze, 1999.

ARON- BELLER KATHERINE, *The Inquisition, professing Jews, and Christian Images in Seventeenth-Century Modena*, in "Church History 81:3" Settembre, 2012, pp. 575-600.

—————, *Outside the Ghetto: Jews and Christians in the Duchy of Modena*, in "Journal of Early Modern History 17, 2013, pp. 245-271.

—————, *Jews on trial. The Papal Inquisition in Modena, 1598-1638*, Manchester University Press, Manchester and New York, 2011.

ASSAN VALERIE, *Charité et philanthropie dans les communautés juives d'Algérie au XIX<sup>e</sup> siècle*, in "Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale", n. 15, 2014, disponibile qui : <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

ASSIS YOM TOV, *Les institutions sociales médiévales: les logiques de la charité collective et de l'association*, in "La Société juive à travers l'histoire", vol. 2°, Paris, 1992.

AVISAR MARIE-LOUSE, *Recherches sur la communauté Israélite de Ferrare à l'époque moderne* (du XVI au XVIII s) These pour le doctorat de III cycle présentée à la Faculté des Sciences Humaines de Strasbourg par Marie-Louise Avisar, Octobre 1975.

BAADER MARIA BENJAMIN, *Gender, Judaism and Bourgeois Culture in Germany 1800-1870*, Indiana University Press, 2006.

BADINI GINO, *L'archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*, in *Italia Judaica. Gli Ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione*, Atti del III convegno internazionale, Tel Aviv, 15-20 giugno 1996, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1999.

—————, *Il carteggio ottocentesco dell'archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*, in "Italia judaica", Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1993.

BALLETTI ANDREA, *Gli Ebrei e gli Estensi*, edito nel 1913 negli Atti delle Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Modena, pubblicato in Volume nel 1930 a Reggio Emilia, ristampato in copia anastatica (Forni Editore Bologna 1969).

BARICCHI ORIANNA, GHELFI CLARA, *Note e riflessioni sugli ebrei a Modena*, datt. Presso l'Archivio storico comunale di Modena e la Biblioteca Estense.

BARNES ANDREW E., *Religious Anxiety and Devotional Change in Sixteenth century French Penitential Confraternities*, in "The sixteenth Century Journal" vol. 19, N. 3 (Autumn 1988), pp. 389-406.

BAR-LEVAV, AVRIEL, *Leon Modena and the invention of the Jewish death tradition*, in *Modena L.*, "The Lion Shall Roar", Magnes Press, Israele, 2003, pp. 85-101.

BARNES, ANDREW E., *Religious Anxiety and Devotional Change in Sixteenth Century French Penitential Confraternities*, in « The Sixteenth Century Journal », vol. 19, N. 3 (Autumn 1988), pp. 289-406.

—————, *Religious Anxiety and Devotional Change in Sixteenth century French Penitential Confraternities*, in "The sixteenth Century Journal" vol. 19, N. 3 (Autumn 1988), pp. 389-406.

BARO, SALO, WITTMAYER, *A social and religious History of the Jews*, 2<sup>nd</sup> edizione 17 vols., New York, 1952.

—————, *The Jewish Community*; Vol. 3, Philadelphia, 1948.



- BASILICI MASSIMO, *Le donne dei misteri: storie di donne e confraternite a Pereto nei secoli XVII e XVIII*, Pietrasecca di Carsoli: Associazione culturale, Pereto, 2011.
- BASKIN JUDITH REESA, *Jewish Women in Historical Perspective*, in "Church History 81:3", Oxford, Settembre 2012, pp. 575-600.
- , *Jewish Women in Ashkenaz. Renegotiating Jewish Gender Roles in Northern Europe*, in "Late Medieval Jewish identities" di Caballero-Navas C e Alfonso E., New York, 2010, pp. 79-90.
- , *Jewish Women and Family Life, Inside and Outside the Ghetto*, in Davis R. C. e Ravid B., "The Jews of Early Modern Venice", Hopkins University Press, 2001, pp. 143-165.
- , *Italian Jewish Women, in Jewish Women in Historical Perspective*, Wayne State University Press, Detroit, 1991.
- BAUMGARTEN RAZ-KRAKOTZKIN WEINSTEIN, *Tov Elem: Memory, Community and Gender in Medieval and Early Modern Jewish Societies*, The Mandel Institute of Jewish Studies, Gerusalemme, 2011.
- BEDARIDA GUIDO, *Ebrei d'Italia, Società Editrice Tirrena*, Livorno, 1950.
- BENATTI GEMINIANO, *Presenza ebraica nel Ducato di Modena (famiglie)*, Lions Clud, Modena, 1984.
- BENJAMIN BAADER MARIA, *When Judaism Turned Bourgeois: Gender in Jewish Associational Life and in the Synagogue, 1750-1850*, Vol. 46, Issue 1, The Leo Baeck Institute Year Book, 2001, pp. 113-124.
- BERGONZONI DANIELA, *Storia degli ebrei di Scandiano*, Giuntina, Firenze, 1998.
- BERKOVITZ JAY R., *Rites and Passages: The Beginnings of Modern Jewish Culture in France, 1650-1860*, in "Jewish Culture and Context Series", University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 2004.
- BERTONI GIULIO (A CURA DI), *Il laudario dei Battuti di Modena*, Niemeyer, Halle An Der Saale, 1909.
- BERTONI MARIO, *Le Confraternite di San Geminiano e della Carità Crociata di Modena*, in A. Rigoli, "Confrater Sum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia," Aisthesis, Palermo, 2004.

BERTOLDI LENOCI LIANA, *Le confraternite cristiane legislazione, devozione, committenza*, Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2001.

BIAGINI DILETTA, *La confraternita ebraica modenese Pirqe Širah e i suoi statuti*, in “Materia Giudaica XXIV”, Firenze, 2019, pp. 459-466.

—————, *La confraternita ebraica femminile So ‘ed Ḥolim – Assistere i malati, di Modena nello specchio dei suoi registri*, in “Materia Giudaica XXIV”, Firenze, 2019, pp. 227-238.

BIONDI ALBANO, *Gli ebrei e l'inquisizione negli stati estensi*, in Luzzati M. “L'inquisizione e gli ebrei in Italia”, Laterza, Roma, 1994.

BLACK CHRISTOPHER F., *Le confraternite italiane del Cinquecento*, Milano, Rizzoli, 1992, versione italiana dell'edizione originale inglese: “Italian confraternities in the Sixteenth century”, Cambridge University Press, New York, 1989.

—————, *Confraternities and the Inquisition: For and Against*, in Eisenbichler K., “A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities”, Brill, Leiden 2019, pp. 133-156.

—————, *The Public Face of Post-Tridentine Italian Confraternities*, in “The Journal of Religious history”, Vol. 28, N. 1, February 2004.

—————, *Italian confraternities in the sixteenth century*, Cambridge; New York; Melbourne: Cambridge University Press, 1989.

BOCCATO, CARLA, *Aspetti della condizione femminile nel ghetto di Venezia (secolo XVII): i testamenti*, *Mediterranea Historical Review*, 8,1, 1993, p. 105-135.

—————, *Hebrews of Portuguese Nation: Conversos and Community in Early Modern Amsterdam*, Bloomington: Indiana University Press, 1997.

BONDONI SIMONETTA M., BUSI GIULIO, *Cultura ebraica in Emilia-Romagna*, Luisè Editore, Rimini, 1987.

BONFIL ROBERTO, *Gli ebrei in Italia nell'epoca del Rinascimento*, Sansoni, Firenze, 1991.

—————, *La struttura associativa e la cultura della solidarietà*, in N. Berger e D. Di Castro, “Italia ebraica. Oltre duemila anni di incontro tra la cultura italiana e l'ebraismo”, Umberto Alemandi, Roma, 2007, pp. 84-94.

—————, *Cultural Change Among the Jews of Early Modern Italy*, in “Church History 81:3” Settembre 2012, pp. 575-600.

BONILAURI FRANCO, MAUGERI VINCENZA, *Le Comunità ebraiche a Modena e Carpi*, Editrice Giuntina, Firenze, 1999.

BREGOLI FRANCESCA, FERRARA DEGLI UBERTI CARLOTTA, SCHWARZ GURI, *Italian Jewish Network from the Seventeenth to the Twentieth Century*, Palgrave Macmillan, Londra, 2018.

BREGOLI FRANCESCA, *The Unexpected in Early Modern Jewish Life*, in “Jewish Quarterly Review”, Vol. 108, N. 3 (Summer 2018), pp. 365-370.

—————, *The Jews of Italy (1650-1815)*, in Karp J. e Sutcliffe A., “The Cambridge History of Judaism”, Vol. VII, Cambridge University Press, 2018, pp. 864-893.

—————, *The Unexpected in Early Modern Jewish Life*, in “Jewish Quarterly Review”, vol. 108, N. 3, University of Pennsylvania Press, Summer 2018, pp. 365-370.

—————, “*Two Jews walk into a Coffeehouse*”: the “Jewish question”, utility, and political participation in late eighteenth-century Livorno, in “Jewish history”, vol. 24, N. 3-4, Springer, 2010, pp. 309-329.

BROLIS MARIA TERESA, *A thousand and more women: the register of women for the confraternity of Misericordia Maggiore in Bergamo, 1265-1339*, in “The Catholic Historical Review”, vol. 88, N. 2, Catholic University of America Press, April 2002, pp. 230-246.

BROWN ELIZABETH A. R., *Ritual Brotherhood in Western Medieval Europe*, in “Traditio” Vol. 52, Cambridge University Press, 1997, pp. 357- 381.

BUSI GIULIO, GRECO SILVANA, *Il rinascimento parla ebraico*, Silvana Editore, Milano, 2019.

BUSI GIULIO, FINZI ERMANNINO, *Lombardia Judaica. I secoli aurei di Mantova e un caso emblematico della Shoah milanese*, Giuntina, Firenze, 2017.

CALABI SCIPIONE, *Le confraternite della Comunione israelitica di Verona*, in “L’Educatore Israelita” 12, Vercelli, 1864, pp. 78-85, 234-240.

CAMPANI, SILVIO, *Compendio della storia di Modena*, Antica tipografia Soliani, Modena, 1875.

CAPUZZO ESTER, *Sull’ordinamento delle comunità ebraiche da Risorgimento al Fascismo in Italia Judaica. Gli ebrei nell’Italia unita, 1870-1945*, Atti del 4 Convegno internazionale 12-16 giugno

1989, Siena Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1993, pp. 186-205.

CARLEBACH ELISHEVA, *Community, Authority, and Jewish Midwives in Early Modern Europe*, *Jewish Social Studies : History, Culture, Society*, n.s. 20, n.2, Winter 2014, pp. 5-33.

—————, *The early modern jewish community and its institutions*, in Karp J., Sutcliffe A., “The Cambridge History of Judaism”, Vol. VII, Capitolo 6, Cambridge, 2018, pp. 168-198.

—————, *Divided souls: The convert critique and the culture of ashkenaz, 1750-1800*, Leo Baeck Institute, New York, Berlin 2003, pp. 3- 24.

—————, *European Jewry in the early modern period: 1492-1750*, in Goodman M., “Jewish Studies”, Oxford, University Press, pp. 363-375.

—————, *La communauté juive et ses institutions au début de l'époque moderne*, in Baumgarten J. e Darmon J., “Aux origines du judaïsme”, Les Liens qui Libèrent, Paris, 2012, pp. 359-389.

—————, *The Boundaries of Memory. A Central European Chronograph from 1665*, in Teller A., Teter M. e Polosky A., “Social and Cultural Boundaries in Pre- Modern Poland” Vol. XXII, Liverpool University Press, 2010, pp. 68-82.

CARPI DANIEL, *L'espulsione degli ebrei dallo Stato della Chiesa al tempo di Pio V e i processi contro gli ebrei di Bologna (1566-1569)*, in “Scritti in memoria di Enzo Disegni”, Gerusalemme, 1970, pp. 145-165 (in ebraico).

—————, *On the Redemption of Captives in Venice in the Early Seventeenth Century*, in Baer Y. e Dinur B., “Zion. A Quarterly for the Research in Jewish Studies History”, vol, LI, 1986, pp. 502-504 (in ebraico).

—————, *Taqqanoneha shel Qehillat Venezia 1591-1607* [Ordinances of the Community of Venice, 1591-1607], in Mirsky A., Grossma A., Kaplan Y., “Exile and Diaspora. Studies in the History of the Jewish People Presented to Professor Him Beinart”, Ben Zvi Institute, Gerusalemme, 1988, pp. 451-460 (in ebraico con in appendice i documenti in italiano).

—————, *Between the Renaissance and Ghetto. Essay on the History of the Jews in Italy in the 14<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> Centuries*, University Publishing Project, Tel Aviv, 1989 (in ebraico).

—————, *Pinkas Vaad K.K. Italiani be-Venezia 404-471* [Il registro del consiglio della comunità italiana di Venezia, 1644-1711], in ebraico, Gerusalemme, 2003.

—————, *Le “Convenzioni” degli anni 1624 e 1645 tra le tre “Nazioni” della Comunità di Venezia*, in “Shlomo Simonsohn Jubilee Volume, Studies on the History of the Jews in the Middle Ages and Renaissance Period”, Tel Aviv University, Gerusalemme, 1993, pp. 25-70.

—————, *The Activities of the Officials of the Sephardic Jewish Congregation in Venice for the Redemption of Captives (1654-1670)*, in “Historical Society of Israel”, 2003, pp. 175-222.

CASTALDINI ALBERTO, *Il popolo ebraico è europeo*, in “Rassegna Mensile di Israel”, 10, Roma, 1955, pp. 403-409.

CASTELLI DAVID, *Le opere di carità e beneficenza nell'ebraismo. Memoria*, Tipografia Luigi Nicolai, Firenze, 1893.

CASTANO JAVIER, “*Light at the End of the Tunnel*”: *A Jewish Confraternity, Dowries, and Charity*, in “Jewish Quarterly Review”, Volume 108, N. 3, University of Pennsylvania Press, Summer 2018, pp. 371-375.

CASSUTO UMBERTO, *I più antichi capitoli del ghetto di Firenze*, in “Rivista Israelitica”, fascicolo 9 (1912), pp. 203-211; e fascicolo 10 (1912), Parma, pp. 32-40, 71-80.

CATTELONA GEORG'ANN, *Control and Collaboration: The Role of Women in Regulating Female Sexual Behavior in Early modern Marseille*, in “French Historical Studies”, Vol. 18, N. 1 Duke University Press, Durham NC, Spring, 1993, pp. 13-33.

CEPPARI MARIA A., TURRINI PATRIZIA, *Le compagnie laicali di Siena e del territorio senese. Le fonti documentarie (secc. XIII-XIX)*, in A. Rigoli, “Confrater Sum, La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia”, Aisthesis, Palermo, 2004, pp. 27- 48.

CHAJES HOWARD JEFFREY, *He Said She Said: Hearing the Voices of Pneumatic Early Modern Jewish Women*, in “Nashim: A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues”, Number 10, fall 5766/2006, Indiana University Press, pp. 99-125.

CLAWSON MARY ANN, *Early Modern Fraternalism and the Patriarhal Family*, in “Feminist Studies”, Vol. 6, N. 2, Summer 1980, pp. 368-391.

COHEN JR SAMUEL K., *Women in the Streets, Baltimore*, Johns Hopkins University Press, 1996.

—————, *Piety and Religious Practice in the Rural Dependencies of Renaissance Florence*, in “The English Historical Review”, Vol. 114, n. 459, Oxford, Nov. 1999, pp. 1121-1142.

COHEN MARK R., *Halakhah and Reality in Matters of Charity during the Geniza Period*, in Nahem Ilan (ed.), “The Intertwined Worlds of Islam: Essays in Memory of Hava Lazarus-Yafeh”, Yad Ben Zvi, Gerusalemme, 2002, pp. 315-333 (in ebraico).

—————, *Foundations and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, in Borgolt M. (ed.), “Stiftungen in Christentum, Judentum und Islam vor der Moderne”, Akademie Verlag, Berlino, 2005, pp. 179-189.

—————, *The Voice of the Poor in the Middle Age. An Anthology of Documents from the Cairo Geniza*, Princeton, Princeton University Press, 2005.

—————, *Poverty and Charity in the Jewish Community of Medieval Egypt*, Princeton et Oxford, Princeton University Press, 2005.

—————, *The Voice of the Jewish Poor in the Middle Ages, from the Cairo Geniza*, Occasional Papers in Jewish History and Thought, Hunter College Jewish Studies Program, Hunter College, New York, 2006, pp. 1-18.

—————, *Geniza Documents for the Comparative History of Poverty and Charity*, in Frenkel M. e Lev Y., “Giving in Monotheistic Religions”, Verlag Walter de Gruyter, Berlino, 2009, pp. 283-341.

—————, *Charity, Charitable Institutions and Societies: Medieval Period*, in Norman A. Stillman (ed.), “Encyclopedia of the Jews in the Islamic World”, Brill, Leiden, 2010, pp. 101-103.

—————, *Poverty and Charity: Jews in the Medieval Islamic World*, in Scott A. e Kosso C. (eds.), “Poverty and Prosperity in the Middle Ages and the Renaissance”, Brepols, Turnout, 2012, pp. 143-154.

COLBI PAOLO, *Gli Ebrei italiani alla vigilia del Risorgimento*, in “La Rassegna Mensile di Israel”, terza serie, Vol. 29, N. 10, Roma, Ottobre 1963, pp. 438-445.

COLETTE ZYTNICKI, JULIETTE SIBON, [\*Introduction au dossier : Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora\*](#), in “Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale”, n. 15 | 2014, disponibile qui : <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

COLORNI VITTORE, *Le magistrature maggiori della Comunità ebraica di Mantova*, in V. Colorni, "Judaica Minora", Milano, 1983, pp. 273-293.

COLORNI VITTORE, MILANO ATTILIO, *I primordi del prestito ebraico in Italia*, "RMI", XIX, 1953, pp. 221-27.

—————, *Prestito ebraico e comunità ebraiche nell'Italia centrale e settentrionale*, in "Rivista di Storia del Diritto Italiano", VIII, Roma, 1935, pp. 1-55.

COOPERMAN BERNARD DAVID, GARVIN BARBARA, *The Jews of Italy. Memory and Identity*, Institute of Jewish Studies, University Press of Maryland, 2000.

CORTINI GIULIO F., *Le confraternite e lo Stato, Imola*, Coop. Tip. Edit. Paolo Galeati, 1903.

DA MODENA LEON, *Spunti di vita ebraica del Ghetto nel secolo XVII*, Adolfo Ottolenghi, Estratto dalla rivista di Venezia, luglio 1929.

D'ANDREA DAVID, *Cities of God or Structures of Superstition: Medieval Confraternities and Charitable Hospitals in the Early Modern World*, in Eisenbichler, K. (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden, 2019, pp. 176-193.

MIRIAM DAVIDE, *Prestatrici ebraiche nell'Italia nord-orientale*, in Busi G., Greco S., "Il Rinascimento parla ebraico", Silvana Editore, Milano, 2019, p. 74.

DE CONTO MARIO, MIRIAM DAVIDE, *Contributo alla vita religiosa in Treviso: La confraternita dei Cinturati (1460-1806)*, Ed. "Anacleto Augustiniana", Roma, 1979.

DE ROSA GABRIELE (A CURA DI), *A.a.V.v. Le confraternite in Italia tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G. De Rosa, in "Ricerche di storia sociale e religiosa" (17-18), Roma, 1980.

DEL BIANCO COTROZZI MADDALENA, *Ebraismo italiano dell'Ottocento: "La educazione della donna"* di David Graziadio Viterbi, in Luzzati M. e Galasso C. (curr.), "Donne nella storia degli ebrei d'Italia", atti del 9 Convegno internazionale di Italia Judaica, Lucca, 6-9 giugno 2005, Giuntina, Firenze, 2007, pp. 329-345.

DENJEAN CLAUDE, SIBON JULIETTE, SOUSSEN CLAIRE, vedi: *Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora*, in "Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale", éditée par l'[UMR 5136 \(Université Toulouse-Jean Jaurès / CNRS\)](https://journals.openedition.org/framespa/) n. 15 (2014), testo disponibile online qui: <https://journals.openedition.org/framespa/2708>

—————, *Charité bien ordonnée. Acteurs et institutions de la tsédaqah en Europe méditerranéenne au bas Moyen Âge*, in “Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale”, éditée par l’[UMR 5136 \(Université Toulouse-Jean Jaurès / CNRS\)](https://journals.openedition.org/framespa/2708) n. 15 (2014), testo disponibile online qui: <https://journals.openedition.org/framespa/2708>

DI LEONE LEONI ARON, *Gli ebrei sefarditi a Ferrara da Ercole I a Ercole II, nuove ricerche e interpretazioni*, in “*La Rassegna Mensile di Israel*”, terza serie, Vol. 52, No. 2/3 (Maggio - Dicembre 1986), pp. 407-446.

DILLON ANNE, *Praying by Number : The Confraternity of the Rosary and the English Catholic Community, c. 1580-1700*, in Bossy J., “*The English Catholic Community*”, Cambridge University Press, London, 1976, pp. 451-471.

DI PIETRO PERICLE, *Le disposizioni igieniche nella legislazione modenese del XIV secolo*, in “*Atti e Memorie Deputazione di Storia patria per le antiche Province modenesi*”, 9, 2, Modena, 1962, pp. 86-95.

DUBLIN LOIS C., *Jewish Woman, Marriage Law, and Emancipation : The Civil Divorce of Rachele Morschene in Late Eighteenth-Century Trieste*, in Myers D. N., Ciavolella M., Reill P. H. e Symcox G., “*Acculturation and its discontents. The Italian jewish experience between exclusion and inclusion*”, cap. 5, University of Toronto, 2008, pp. 119-147.

EARENIGHT PHILLIP, *Catechism and Confraternitas on the Piazza San Giovanni: How the Misericordia Used Image and Text Instruct its Members in Christian theology*, in “*The Journal of Religious History*”, Vol. 28, N. 1, Febbraio 2004.

EISENBICHLER KONRAD (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leiden 2019.

Contiene studi di: Alyssa Abraham, Davide Adamoli, Christopher F. Black, Dominika Burdzy, David D’Andrea, Konrad Eisenbichler, Anna Esposito, Federica Francesconi, Marina Gazzini, Jonathan Glixon, Colm Lennon, William R. Levin, Murdo J. MacLeod, Nerida Newbigin, Dylan Reid, Gervase Rosser, Nicholas Terpstra, Paul Trio, Anne-Laure Van Bruaene, Beata Wojciechowska, and Danilo Zardin.

—————, *Introduction: A World of Confraternities*, in Eisenbichler K. (ed.), “*A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*”, Brill, Leiden 2019, pp. 1-22.



- , *Il ruolo delle confraternite nell'educazione dei fanciulli: il caso di Firenze*, in Rotondi L. e Secchi Tarugi, "L'educazione e la formazione intellettuale nell'età dell'Umanesimo", Atti del II Convegno Internazionale di Studi Umanistici, Guerini, Milano, 1992, pp. 109-119.
- , *Le confraternite laicali al tempo del Concilio*, in Viti P. (ed.), "Firenze e il Concilio del 1439" Convegno di Studi, Firenze, 29 novembre -2 dicembre 1989. 2 vols., Leo S. Olschki, Firenze, 1994, pp. 221-241.
- , *The suppression of Confraternities in enlightenment Florence*, in Terpstra N., "The politics of ritual kinship. Confraternities and social order in early modern Italy", University Press, Cambridge, 2000, pp. 262-278.
- , *Adolescence and Damnation: Sin and Youth in Florentine Confraternities*, in Arnade P. e Rocke M., "Power, Gender and Ritual in Europe", Center for Reformation and Renaissance Studies, Toronto, 2008, pp. 77-94.
- ELBIN N. PAUL, *Brotherhood Through Religion*, Dorrance & Co, Philadelphia, 1944.
- ESPOSITO ANNA, *National Confraternities in Rome and Italy in the Late Middle Ages and Early Modern Charity Period: Identity, Representation*, in Eisenbichler K. (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden 2019, pp. 236-256.
- , *Acting on Faith: The Confraternity of the Gonfalone in Renaissance Rome by Barbara Wisch and Nerida Newbiggin*, in "The Catholic Historical Review", Vol. 101, N. 2, Catholic University of America Press, Spring 2015, pp. 365-366.
- FABBRICI GABRIELE, *Alcune considerazioni sulle fonti documentarie e sulla storia delle comunità ebraiche di Modena e di Carpi (secoli XIV-XVIII)*, in Bonilauri F. e Maugeri V., "Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi", Editrice Giuntina, Firenze, 1999.
- FABRETTI, ARIODANTE, *Sulla condizione degli ebrei in Perugia dal XIII al XVII secolo*, Torino 1891.
- FANTI, MARIO, *Confraternite e città a Bologna nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Herder, Roma, 2001.
- FARINE, AVIGDOR, *Charity and Study Societies in Europe of the Sixteenth-Eighteenth Centuries*, in "Jewish Quarterly Review", n.s., LXIV, July-October 1973, pp- 16-47, e pp. 164-175.

FASANA, ENRICO, *Le confraternite cristiane e musulmane: storia, devozione e politica*, Edizioni università di Trieste, Trieste, 2001.

—————, *Il culto dei Santi e il ruolo delle Confraternite nella diffusione dell' Islam*, pp. 75-113, in Branca P. e Brugnattelli V., a cura di, "Studi arabi e islamici in memoria di Matilde Gagliardi", Milano, 1995.

FERROGLIO, GIUSEPPE, *La condizione Giuridica delle Confraternite*, Fratelli Bocca, Torino, 1931.

FIAMINGO, ROSARIO, *Le confraternite nel diritto canonico e civile*, Napoli, Tipografia Degli orfanelli della SS. Vergine di Portosalvo, 1917.

—————, *Condizione giuridica Le Confraternite nel Diritto Canonico e Civile del Prof. Dott. Rosario Fiamingo Avv.to presso la S. Rota e le Romane Congregazioni*, Tipografia degli Orfanelli della S.sa Vergine di Portosalvo Vico S. Severo a S. Domenico Magg., 23, Napoli, 1917, pp. 7-8.

FIORANI, LUIGI, *La Charità et Pietate. Confraternite e gruppi devoti nella città rinascimentale e barocca*, in Fiorani L. e Prospero A., "Storia d'Italia, Annali" vol. 16 (Roma, la città del papa), Torino, 2000, p. 430-476.

FINE LAWRENCE, JACOBS LOUIS; *Safed Spirituality: rules of Mystical piety*, The Beginning of Wisdom; Paulist Press, Mahwah, 1772.

FINKELSTEIN, LOUIS, *The Jewish vision of human Brotherhood*, in Jurji E. J. "Religious Pluralism and world community, Interfaith and intercultural communication", Brill, Leida, 1969, pp. 79-92.

FIGLIARESI, SABINO, *Le confraternite e la loro trasformazione. Civile: studi preceduti da alcune lettere sulle riforme della pubblica beneficenza*, Tipografia Cannone, Bari, 1884, p. 57.

FLYNN, MAUREEN M., *Charitable Ritual in Late Medieval and Early Modern Spain*, in "The Sixteenth Century Journal", Vol. 16, N. 3, Truman State University, Kirksville, Autumn 1985, pp. 335-348.

FOA, ANNA, *Converts and Conversos in Sixteenth-Century Italy Marranos in Rome*, in "The Jews of Italy Memory and Identity", Capital Decisions Ltd, 2018.

—————, *Gli Ebrei in Europa dalla peste nera all'emancipazione*, Editori Laterza, Bari, 2014.

—————, *Le donne nella storia degli ebrei in Italia*, Claudiana Editrice, Torino, 1999.

FONTAINE, MICHELLE M., *For the Good of the City: The Bishop and the Ruling Elite in Tridentine Modena*, in "The Sixteenth Century Journal", Vol. 28, N. 1 (Spring 1997), pp. 29-43.

FONTANESI A., MUSSINI L., PETRUCCI A. (A CURA DI), *Per le recenti disposizioni sulla razza. Storia di Ferruccio Pardo e di altri reggiani ebrei*, Rslibri-Istoreco, Reggio Emilia, 2009.

FORTUNATI CORTINI, GIUSEPPE, *Le confraternite e lo Stato*, Imola, P. Galeati, 1903.

FRANCESCONI, FEDERICA, *Spazi e tempi nel ghetto ebraico di Modena durante la prima età moderna*, Quaderni Estensi Rivista I, Modena, 2009.

—————, *Confraternal Community as a Vehicle for Jewish Female Agency in Eighteenth Century Italy*, in N. Terpstra, A. Prosperi, S. Pastore (a cura di) "Faith's Boundaries: Laity and Clergy in Early Modern Confraternities", Brepols, Turnhout, 2012.

—————, *Dangerous Readings in Early Modern Modena: Negotiating Jewish Culture in an Italian Key*, in Hacker J. R. e Shear A., "The Hebrew Book in Early Modern Italy", University of Pennsylvania Press, 2011, pp. 133-155.

—————, *The Generative Space of Jewish Confraternities in Medieval and Early Modern Europe*, in Eisenbichler K. (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden 2019, pp. 307-328.

—————, *And if I Could, I Would Leave Her More...': Women's Voices, Emotions, and Objects from the Venetian Ghetto in the Seventeenth Century*," in Francesconi F., Mirvis S., e Smollett B. M. (eds.), "From Catalonia to the Caribbean: The Sephardic Orbit from Medieval to Modern Times", Brill, Leiden 2018, pp. 331-354.

—————, *From ghetto to emancipation: the role of Moisè Formiggini*, in "Jewish history", vol. 24, N. 3-4, 2010, pp. 331-329.

FRANK K., *Jewish Women and Property in Fifteenth-Century Umbria*, in Across the Religious Divide, ed. J. G. Sperling e S.K. Wray, Routledge, 2009.

FREGNI EURIDE, PERANI MAURO (A CURA DI), *Vita e cultura ebraica nello Stato Estense*, Comune di Nonantola, S. Giovanni in Persiceto, 1993.

FUBINI GUIDO, *La condizione giuridica dell'ebraismo italiano. Dal periodo napoleonico alla Repubblica*, La Nuova Italia, Firenze, 1974.

- FUNARO LIANA E., *Compagna e partecipe. Donne della comunità ebraica livornese nel secondo Ottocento*, in Frattarelli-Fischer L., Vaccari O. (curr.), “Sul filo della scrittura. Fonti e temi per la storia delle donne a Livorno”, Plus, Pisa, 2005, pp. 319-339.
- KELLY-GADOL JOAN, *Did Women have a Renaissance?*, in Bridenthal R. e Koonz C., “Becoming Visible: women in European History”, Houghton, Mifflin, Boston, 1977.
- GALASSO CRISTINA, *Alle origini di una comunità. Ebrei ed ebrei a Livorno nel Seicento*, in “Storia dell’ebraismo in Italia”, Olschki, Firenze, 2002.
- GARRIOCH DAVID, *Man is born for Society: Confraternities and Civil Society in Eighteenth-Century Paris and Milan*, in “Social Science History”, Vol. 41, N. 1, 2017, pp. 103-119.
- GASPERONI MICHAËL, *Le siècle des ghettos: la marginalisation sociale et spatiale des juifs en Italie au XVII<sup>e</sup> siècle*, in “Dix-septième siècle”, n° 282, 2019/1.
- GAZZINI MARINA, *Confraternite e giovani a Milano nel Quattrocento*, in “Rivista di storia della Chiesa in Italia”, vol. 57, no. 1 (Gennaio-Giugno), 2003, pp. 65-84.
- , *Solidarity and Brotherhood in Medieval Italian Confraternities: A way of Inclusion or Exclusion?*, in “Reti Medievali Rivista”, 13,2, Firenze University press, 2012.
- GEREMEK BRONISLAW, *La pietà e la forza. Storia della miseria e della carità in Europa*, Editori Laterza, Roma, 1995.
- , *Il pauperismo nell’età preindustriale (secoli XIV-XVIII)*, in Storia d’Italia, vol. 5, Torino 1973, pp. 667-698.
- GHISALBERTI CARLO, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dall’emancipazione alla persecuzione: spunti per una riconsiderazione in Gli ebrei nell’Italia unita, 1870-1945*, Atti del 4 Convegno internazionale, Siena 12-16 giugno 1989, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma, 1993, pp. 19-31.
- Grande dizionario enciclopedico UTET*, Torino, 1967, s.v. “Confraternite”.
- Enciclopedia Judaica*, Vol. 13, 2008.
- GOLDISH MATT, *Could Early Modern Messianic Movements Cross Religious Boundaries?*, in “Journal of the Economic and Social History of the Orient 61”, Brill, Leida, 2018, pp. 124-146.

—————, *Jewish Questions: Responsa on Sephardic life in the Early Modern Period*, Princeton University Press, Princeton and Oxford, 2008.

—————, *Jewish History and Thought*, in Whitford D. M., “Reformation and Early Modern Europe a guide to research”, Truman State University Press, 2008, pp. 121-135.

—————, *Sabbatai Zevi and the Sabbatean Movement*, in Karp J. e Sutcliffe A., “The Cambridge History of Judaism. Vol. VII, The Early Modern World, 1500-1815”, Cambridge University Press, 2018, pp. 491-521.

GRANA DANIELA, *Per una storia della pubblica assistenza a Modena. Modelli e strutture tra il '500 e il '600*, Modena, 1991. Si veda anche, della medesima Autrice, *Le istituzioni di assistenza e beneficenza di Modena capitale*, in “Lo Stato di Modena, Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa”, Atti del convegno (Modena, 25-28 marzo 1998), a cura di A. Spaggiari e G. Trenti, Roma, 2001.

GROSSMAN AVRAHAM, *Pious and Rebellious. Jewish Women in Medieval Europe*, Brandeis University Press, 2004.

HACKER, JOSEPH R., *The Hebrew Book in Early Modern Italy*, University Pennsylvania Press, Philadelphia, 2011.

HARDING, ROBERT R., *The Mobilization of Confraternities against the Reformation in France*, in “The Sixteenth Century Journal”, Vol. 11, N. 2, Catholic Reformation, 1980, pp. 85-107.

HERDER, MICHELLE, *Women ad Benefactors at Catalan Benedictine Nunneries*, in “Church History and Religious Culture, Secular Women in the Documents for Late Medieval Religious Women”, Vol. 88, n. 4, 2008, pp. 493-512.

HERLIHY, DAVID, KLAPISCH-ZUBER, CHRISTIANE, *Tuscans and Their Families. A Study of the Florentine Catasto of 1427*, New Haven, Yale University Press, 1985.

HOBSON FAURE, LAURA, [\*L'évolution de la philanthropie juive française à l'époque contemporaine \(1791-1939\) : un essai de synthèse\*](#), in “Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l'histoire sociale”, éditée par l'[UMR 5136 \(Université Toulouse-Jean Jaurès / CNRS\)](#), n. 15 (2014), disponibile qui : <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

HONNESS CLAIRE E., VERINA R. JONES, *Le donne delle minoranze. Le ebreo e le protestanti d'Italia*, Claudiana Editrice, Torino, 1999.

- HARDING, ROBERT R., *The Mobilization of Confraternities against the Reformation in France*, in "Sixteenth century Journal", Vol. 11, N.2, Catholic Reformation (Summer), 1980, pp. 85- 107.
- HOROWITZ ELLIOTT, *Coffee, Coffehouses, and the Nocturnal Rituals of Early Modern Jewry*, in "AJS Review", Vol. 14, N. 1 (Spring), 1989, pp. 17-46.
- , *Jewish Confraternities in Seventeenth-Century Verona: A Study in the Social History of Piety*, PhD Thesis, Yale University, 1982.
- , *A Jewish Youth Confraternity in Seventeenth-Century Italy*, in "Italia", 5:1-2 (1985), pp. 36-96 (in ebraico).
- , *They Fought Because They were Fighters and They Fought Because They were Jews: Violence and the construction of Modern Jewish Identity*, in "Jews and Violence. Images, Ideologies, Realities", Oxford, 2002, pp. 23- 43.
- , *Mondi giovanili ebraici in Europa 1300-1800*, in Levi G. e Schmitt J. C., "Storia dei giovani. Dall'antichità all'età Moderna", Editori Laterza, 1994, pp. 101- 157.
- , *The Eve of the Circumcision: A Chapter in the History of Jewish Nightlife*, in "Journal of Social History", Vol. 23, N. 1 (Autumn), 1989, pp. 45-69.
- , *Speaking to the Dead: Cemetery Prayer in Medieval and Early Modern Jewry*, in "Journal of Jewish Thought and Philosophy", Vol. 8, Brill, Leida, 1999, pp. 303-317.
- , *Speaking of the Dead: The Emergence of the Eulogy among Italian Jewry of the Sixteenth Century*, in Ruderman D. B., "Preachers of the Italian Ghetto", University of California Press, 1992, pp. 129-162.
- , *Jewish Confraternal Piety in the Veneto in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in Gaetano Cozzi, (ed.), "Gli ebrei e Venezia, secoli XIV-XVIII", Edizioni Comunità, Milano, 1987, pp. 301-313.
- , *The Dowring of Brides in the Ghetto of Venice: Between Tradition and Change, Ideals and Reality*, in "Tarbiz" 56:1 (1987), pp. 347-371 (in ebraico).
- , *Yeshiva and Hevra: Educational Control and Confraternal Organization in Sixteenth-Century Italy*, in Daniel Carpi (ed.), "Shlomo Simonsohn Jubilee Volume: Studies on the History of the Jews in the Middle Ages and the Renaissance Period", Tel Aviv University Press, Tel Aviv, 1993, pp. 123-147.

- , *Night Vigils in Jewish Tradition: Between Popular Culture and Official Religion*, in Kedar B. Z. (ed.), “Studies in the History of Popular Culture”, Shazar, Gerusalemme, 1996, pp. 209-223 (in ebraico).
- , *Jewish Confraternal Piety in Sixteenth-Century Ferrara: Continuity and Change*, in Nicholas Terpstra (ed.), “The Politics of Ritual Kinship: Confraternities and Social Order in Early Modern Italy”, Cambridge University Press, Cambridge, 2000, pp. 150-171.
- , *Processions, Piety, and Jewish Confraternities*, in Davis R. C. e Ravid B. (eds.), “The Jews of Early Modern Venice”, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2001, pp. 231-247, 295-301.
- , *La confraternita dei Solerti - Hevrat Nizharim: Religiosità ebraica delle confraternite nella Bologna del XVI secolo*, in Perani M. (ed.), “La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento: atti del convegno internazionale”, Bologna 9 aprile 2000, Giuntina, Firenze, 2002, pp. 175-187.
- , *Families and Their Fortunes: The Jews of Early Modern Italy*, in Biale D. (ed.), “Cultures of the Jews: A New History”, Schocken, New York, 2002, pp. 573-636.
- , *Confraternities in Italy in the 16th-18th Centuries: Image and Reality*, in Grossman A. e Kaplan Y. (eds.), “Kehal Yisrael”, vol. 2 “The Middle Ages and Early Modern Period, Jerusalem, Shazar”, 2004, pp. 221-242 (in ebraico).
- , *Women, Water, and Wine: The Paradoxical Piety of Early Modern Jewry*, in Karp J. e Sutcliffe A. (eds.), “The Cambridge History of Judaism”, vol. 7: The Early Modern World, 1500-1815, Cambridge University Press, Cambridge, 2018, cap. 25, pp. 677-705.
- , *Coffee, Coffeehouses, and the Nocturnal Rituals of Early Modern Jewry*, in “AJS Review”, vol. 14, N.1 (Spring), 1989, pp. 17-46.
- , *The Early Eighteenth Century Confronts the Beard: Kabbalah and Jewish Self-fashioning*, in “Jewish History”, vol. 8, 1994, pp. 95-115.
- , *The Mediterranean and the Jews, society, culture and economy in early modern times*, in “Sixteenth Century Journal 34” n. 4, 2003.
- , *The Jews of Europe and the Moment of Death in Medieval and Modern Times*, in “Judaism 44”, n. 3, 1995, pp. 271-281.

Tutte queste pubblicazioni sono disponibile online nella sua pagina di Academia.edu:

<https://princeton.academia.edu/ElliottHorowitz>; o

[https://www.academia.edu/37502967/Elliott\\_Horowitz\\_Jewish\\_Confraternities\\_in\\_Seventeenth-Century\\_Verona\\_A\\_Study\\_in\\_the\\_Social\\_History\\_of\\_Piety\\_PhD\\_Yale\\_University\\_1982](https://www.academia.edu/37502967/Elliott_Horowitz_Jewish_Confraternities_in_Seventeenth-Century_Verona_A_Study_in_the_Social_History_of_Piety_PhD_Yale_University_1982)

HOWARD CHAJES JEFFREY, *He Said She Said: Hearing the Voices of Pneumatic Early Modern Jewish Women*, in “A Journal of Jewish Women’s Studies & Gender Issues”, n. 10, Fall 5766/2006, pp. 99-125.

HOWARD E. ADELMAN, *The education and Literary Activities of Jewish Women in Italy during the Renaissance and the Catholic Restoration*, in “Shlomo Simonsohn Jubilee Volume”, Tel Aviv, Faculty of Humanities, Jerusalem, 1993, pp. 9-23.

IANCU-AGOU, DANIELE, *Note à propos de l’Aumône des Juifs d’Aix-en-Provence en 1482*, in Bordes-Benayoun C. e Rojzman P. J. (curr.), “*Les Juifs objet de connaissance*”. Actes du colloque (Toulouse, 23-24 mai 1981), Éditions du CNRS, Tolosa, 1984, pp. 85-92.

—————, *Structures communautaires chez les juifs de la cité d’Aix*, in “Les sociétés urbaines en France méridionale et en péninsule Ibérique au Moyen Âge”, Actes du colloque (Pau, 21-23 septembre 1988), Paris, Éditions du C.N.R.S, 1991, p. 493-518.

IDEL, MOSHE, *Major Currents. In Italian Kabbalah Between 1560 and 1660*, in “Italian Judaica 2: Gli ebrei in Italia tra Rinascimento ed età barocca”, Roma, 1986, Reprinted in Ruderman, ed., “Essential Papers”, pp. 345-368.

KAUFMANN, DAVID, *David Carcassoni et le rachat par la communauté de Costantinople des juifs faits prisonniers durant la persecution de Chmielnicky*, in “Revue des Etudes Juives”, n. 25, 1892, pp. 202-216.

KINKG, MARGARET L., *Women of the Renaissance*, Chicago University Press, Chicago, 1991.

LATTES, ANDREA YAAKOV, *Aspetti politici ed istituzionali delle comunità ebraiche in Italia nel Cinque-Seicento*, in “Zakhor”, 2, 1998, pp. 21-37.

—————, *Le confraternite ebraiche di Venezia nel XVII secolo ed i loro documenti: una prima analisi*, in “Materia Giudaica” XXIII, Firenze, 2018, p. 115.

—————, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell’Italia del Cinque-Seicento*, in “Cheiron”, 57-58, 2012, pp.131-141.



—————, *Pinkas Kehillat Roma 1615-1695* [Il Registro della Comunità ebraica di Roma 1615-1695], Istituto Ben Zvi, Gerusalemme, 2012.

—————, *Il primo Libro dei verbali della Comunità Ebraica di Lugo degli anni 1621-1630* (Ms. Londra, British Library, Or. 5976), Olschki, Firenze, 2013.

—————, *The Type of Community Minute Books – Some Preliminary Conclusions*, in Simonsohn S. e Shatzmiller J., “The Italia Judaica Jubilee Conference”, Leiden, Boston, 2013, pp. 85-95.

—————, *Una società dentro le mura. La comunità ebraica di Roma nel Seicento*, Gangemi editore, Roma, 2019.

LATTES ANDREA YAAKOV, PERANI MAURO, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, Materia Giudaica, 2010, pp. 439- 456.

*Charité et bienfaisance dans le monde juif en diaspora, Aperçus sur l’histoire de la tsédaqah du Moyen Âge à nos jours*, in “Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale”, n. 15 | 2014, disponibile qui : <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

LEO, BENJAMIN, *Arab-Jewish Brotherhood*, Impresshouse, New York, 1973.

DI LEONE LEONI, ARON, *La nazione ebraica Spagnola e portoghese negli Stati Estensi*, Luisè Editore, Rimini, 1992.

—————, *La nazione ebraica spagnola e Portoghese di Ferrara (1492-1559)*, a cura di Laura Graziani Secchieri, della collana “Storia dell’Ebraismo in Italia”, vol. 26, Firenze, 2011.

LEVASSEUR, GEORGES, *Spiritual Formation in the Confraternity of Christian Doctrine*, in “Religious Education”, Vol.55, 1960, pp. 203-206.

LEVI, RODOLFO, *Parole dette dall’ Ecc. Mo Rabb. Dott. Cav. Rodolfo Levi in occasione del suo insediamento quale Capo culto della Università Israelitica di Modena*, Tipografia Aldo Capelli, Modena, 1926.

LOLLI, ELENA, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, in Perani M. (cur.), “Strategie e normative per la conversione degli ebrei dal Medioevo all’Età contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Ravenna 30 settembre-2 ottobre 2013”, in “Materia giudaica”, XIX / 1-2 Firenze, 2014, pp. 445-467.

—————, *The Hevrat Gemilut Hasadim of Lugo and the death recordings of Rabbis Avraham Dawid and Šelonoh Yahyah*, in “Materia giudaica”, XXIII Firenze, 2018, pp. 131-140.

—————, *Il Pinqas ha-Niftarim o Libro dei morti della Comunità Ebraica di Lugo di Romagna per gli anni 1658-1825* (Ms. New York, JTS, n. 3960), “Testi e Studi dell’ AISG”, 7, Giuntina, Firenze, 2019.

LOMBARDI, DANIELA, *Povertà maschile, povertà femminile: l’ospedale dei mendicanti nella Firenze dei Medici*, Il Mulino, Bologna, 1988.

LUZZATI MICHELE, GALASSO CRISTINA (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d’Italia*, Atti del IX Convegno internazionale ‘Italia Judaica’, Lucca, 6-9 giugno 2005, “Testi e Studi dell’ AISG”, 21, Giuntina, Firenze, 2007.

LUZZATI MICHELE, *Ebrei e storia d’Italia*, Anno 22, n. 3, Fondazione Istituto Gramsci, 1981.

MAGRINI SILVIO, *Gli Ebrei e gli Estensi*, in “La Rassegna mensile di Israel”, seconda serie, Vol. 5, N. 7/8 (Nov-Dic) 1930, pp. 410-414.

MAHLER EDUARD, *Handbuch der Jüdischen Chronologie*, Leipzig Buchhandlung Gustav Fock, 1916.

MALKIEL DAVID J., *A separate republic: the mechanics and dynamics of Venetian Jewish self-government (1607-1624)*, Magnes Press, Gerusalemme, 1991.

MANTINI SILVIA, SCHWARTEN JAMES, *Women’s History in Italy: Cultural Itineraries and New Proposals in Current Historiographical Trends*, in “Journal of Women’s History”, Volume 12, N. 2, Summer, 2000, pp. 170-198.

MARCHETTI VALERIO, *The fundamental Principles of Jewish Philanthropy*, in “Religions and Philanthropy. Global Issues in Historical Perspective”, Gemelli G. (ed.), Bologna, 2007, pp. 47-65.

MARCUS JACOB R., *Communal Sick Care in the German Ghetto*, Hebrew Union College Press, Cincinnati, 1947.

MARTINI ANTONIO, *Origine e sviluppo delle confraternite*, in “La Ricerca Folkloristica, No. 52, La devozione dei laici: Confraternite di Roma e del Lazio dal Medioevo ad oggi”, Grafo Spa, Brescia, 2005, pp. 5-13.

MARTINEZ ASUNCION BLASCO, *Queen for a Day. The Exclusion of Jewish women from public life in the Middle Ages*, "Late Medieval Jewish identities" di Caballero-Navas C. e Alfonso E., New York, 2010, pp. 91-105.

MAZZETTI ROBERTO, *L'antiebraismo nella cultura italiana dal 1700 al 1900*, in "Società tipografica modenese", Editrice in Modena, 1939.

MBON FRIDAY M., *Brotherhood Thanatology*, in "Archives de sciences sociales des religions, 33e Année N. 65.1", 1988, pp. 161-171.

MEHUS LORENZO, *Dell'origine, progresso, abusi e riforma delle confraternite laicali (1716-1802)*, Cambiagini, Firenze, 1985.

MILANO ATTILIO, *La riposta attività di un'opera pia nel ghetto di Roma nel Settecento*, in "La Rassegna Mensile di Israel", XXIII, Roma, 1957, pp. 271-279, and 317-325, che contiene le Taqqanot della Compagnia Mekhasse Yeladim dell'anno 1726 in "La Rassegna Mensile di Israel", VII, Roma, 1932, pp. 93-109.

—————, *Le confraternite pie del ghetto Roma*, "La Rassegna Mensile di Israel", XXIV, Roma, 1958, pp. 107-120, 166-180.

—————, *Il Ghetto di Roma*, Carucci Editore, Roma, 1988.

—————, *I Capitoli di Daniel da Pisa e la comunità di Roma*, in "La Rassegna Mensile di Israel", 10, Roma, 1935-1936, pp. 409-426.

—————, *Documenti sui banchieri ebrei a Modena nel secolo XVI*, in "La Rassegna Mensile di Israel", vol. 11, N. 10 (Giugno), Roma, 1937, pp. 450-455.

—————, *Primordi del prestito*, Tipografia unione arti grafiche, Città di Castello, 1953

MINIATI MONICA, *Le «emancipate». Le donne ebreiche in Italia nel XIX e XX secolo*, Viella, Roma, 2008.

—————, *L'insostituibile pesantezza del povero. La beneficenza ebraica fra tradizione e modernizzazione*, in "La Rassegna Mensile di Israel", vol. 76, no. 1/2 (gennaio-agosto), Roma, 2010, pp. 275-297.

—————, *Tra emancipazione ebraica ed emancipazione femminile: il dibattito della stampa ebraica dall'Unità alla grande guerra*, in "Storia contemporanea", a. 20, n. 1 feb. 1989, pp. 73 e ss.

MODENA LUISA, *Note a margine della vita delle donne ebraiche modenesi all'epoca del ghetto*, in Bonilauri F. e Maugeri V. (curr.), "Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi: dal Medioevo all'età contemporanea", Giuntina, Firenze, 1999, pp. 141-158.

MODENA LUISA, *Jewish women in Non-Jewish Philanthropy in Italy (1870-1938)*, in "A Journal of Jewish Women's Studies & Gender Issues", N. 20, Jewish Women and Philanthropy /Consulting Editor: Brenda E. Brasher, 2010, pp. 9-33.

MODENA LUISA, *Il ghetto e la sinagoga di Modena*, Guiglia editore, Modena, 2007

MURPHY PAUL V., *Un'altra fede. Le Case dei catecumeni nei territori estensi (1583-1938)* a cura di Matteo Al Kalak and Ilaria Pavan, in "The Catholic historical Review", Volume 102, N. 1, Catholic University of America Press, 2016, pp. 129-130.

Nuove Regole Imposte dall'Università degli Ebrei di Modena per norma de loro singoli alla formazione de bilanci, e per I pagamenti da farsi alla cassa del pubblico per un triennio avvenire, che comincerà col primo di Nissan 5556, corrispondente all'Era Volgare 9 aprile 1796, Modena, 1796.

Nuove Regole Imposte dall'Università degl'Ebrei di Modena concernenti alla somministrazione degli annuali pagamenti dovuti da' loro singoli ecc. L'anno 1755 li 29 Giugno, corrispondente all'anno 5515 della Creazione, e 20 del mese di Tamuz. In Firenze l'anno MDCCLV nella Stamp. d'Isach de Moisé de pass.

Odoardo, Cesare d'Este al governo dei Ducati Estensi (1598-1628), Aedes Muratoriana, Modena 1989.

OTTOLENGHI ADOLFO, *Leon da Modena. Spunti di vita ebraica del ghetto nel secolo XVII*, estratto dalla "Rivista di Venezia", 1929.

PADOA LAZZARO, *Le comunità ebraiche di Scandiano e Reggio Emilia*, Giuntina, Firenze, 1993.

—————, *La comunità ebraica di Reggio Emilia*, Comune di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 1986.

—————, *Le università ebriache di Reggio e Modena nel periodo 1796-1814*, in "Reggio e i territori estensi dell'antico regime all'età napoleonica", a cura di Berengo M. e Romagnoli S., I, Pratiche, Parma, 1977.

PAPOUCHADO FULVIO DIEGO, *Viaggio in un ghetto emiliano*, Edizioni Terra e Identità, Modena, 2007.

PAVAN I. SCHWARZ G. (A CURA DI), *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica*, Giuntina, Firenze, 2001.

PAVONCELLO NELLO, *Una poesia ebraica in onore della fondazione della Confraternita "Eš Chayim" in Roma*, in "La Rassegna Mensile di Israel", terza serie, vol. 38, No. 10 (Ottobre) Roma, 1972, pp. 514-527.

PERANI MAURO, FREGNI EURIDE, *Vita e cultura ebraica nello Stato Estense*, Atti del 1° Convegno internazionale di studi Nonantola 15-16-17 maggio 1992, archivio Storico Nonantolano 2, Comune di Nonantola, Edizioni FattoadArte, 1992.

PERANI MAURO, e RIVLIN BRACHA, *Vita religiosa ebraica a Bologna nel Cinquecento. Gli statuti della Confraternita dei Solerti*, Giuntina, Firenze, 2000.

PERANI MAURO, e FRISONI ALICE, *Il registro e gli statuti della Hēvrat Gemilut Hasadim di Finale Emilia (1615-1750) con cenni di storia e bibliografia sulla carità nell'ebraismo*, in "Materia Giudaica", Firenze, 2019, pp.173-226.

PERANI MAURO, e LATTES ANDREA, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, in "Materia giudaica" XV-XVI / 1-2 Firenze, 2011, pp. 439-456.

PERANI MAURO, "Poiché da Bologna uscirà la Torah e la parola del Signore dalla Hēvrat Nizharim". *Una confraternita religiosa nella Bologna ebraica del Cinquecento*, in Muzzarelli (ed.), "Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo", Materia Giudaica, Firenze, 1996, pp. 129-154.

—————, *L'atto di morte di Isaia Romanin rabbino di Lugo, 2 febbraio 1765: "Tesori della morte" nei registri delle comunità ebraiche italiane*, in Perani M., Del Bianco M., e Ioly Zorattini P. C. (curr.), "Atti del Convegno internazionale, Ravenna 9-11 settembre 2012: I tesori della morte. Antropologia, concezioni e rituali della morte nell'ebraismo", "Materia giudaica", XVII-XVIII / 1-2 Firenze, 2013, pp. 177-188.

—————, *L'atto di morte del Rabbino Šabbetay Mika'el Ginesi (1759) e il Registro dei verbali delle sedute consiliari. Un interessante esempio di incrocio delle fonti interne per la storia degli ebrei di Lugo a metà Settecento*, in Del Bianco Cotrozzi M., Di Segni R. e Massenzio M.

(eds.), “Non solo verso Oriente. Studi sull’ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini”, Storia dell’Ebraismo in Italia, Studi e Testi XXX, vol. I, Leo S. Olschki, Firenze, 2014, pp. 363-385.

—————, *Italia “paniere” dei manoscritti ebraici e la loro diaspora nel contesto del collezionismo in Europa tra Otto e Novecento*, Atti del Convegno, Torino, 27 marzo 2015, a cura di Pilocane C. e Spagnoletto A., Supplemento al vol. 82, n. 2-3 (Maggio-Dicembre 2016) de “La Rassegna Mensile di Israel”, Giuntina, Firenze, 2017, pp. 63-91.

—————, *Isacco Lampronti poeta, massaro e scriba della Sinagoga Spagnola di Ferrara. Scorci di vita quotidiana dal Registro della Scuola*, in “Nuovi studi su Isacco Lampronti. Storia, poesia, scienza e Halakah”, Giuntina, Firenze, pp. 93-123.

—————, *La cultura ebraica a Bologna tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del convegno internazionale Bologna, 9 aprile 2000, Giuntina, Firenze, 2000.

—————, *Nuove importanti scoperte nella “Ghenizah italiana” nell’ultimo biennio (1999-2000)*, Giuntina, Firenze, 2000, pp. 21- 25.

—————, *Nuove importanti scoperte nella “Ghenizah italiana” nell’ultimo anno (1997)*, Giuntina, Firenze, 2000, pp. 48- 53.

—————, *Un frammento della Misna (ketubbot) nell’archivio di Stato di Modena*, in “Sefarad. Revista da estudios hebraicos, sefardies y de oriente pròximo”, Madrid, 1994, pp. 363-376.

—————, *Ebraismo e sessualità, fra filosofia e qabbalah: la Iggeret ha-Qodesh* (Lettera sulla santità, sec. XIII), in “Annali di storia dell’esegesi” 17/2, 2000, pp. 463-485.

—————, *La donna nell’ebraismo e nella riflessione mistico- esoterica della qabbalah*, in “Vicino al focolare e oltre. Spazi pubblici e privati, fisici e virtuali della donna ebrea in Italia (secc. XV-XX)” a cura di Secchieri L. G., Collana Atti del MEIS; Giuntina, Firenze, 2015, pp. 281-304.

PESARO ABRAMO, Cenni sulle confraternite della comunità israelitica di Ferrara, in “Il Vessilo Israelitico”, XXVI, 1878, pp. 109-111, 153-156, 183-186, 247-251, 283-286.

PETROVSKY-SHTERN YOHANAN, *Hasidism, Havurot, and the Jewish Street*, in “Jewish Social Studies”, Vol. 10, n. 2, 2004, pp. 20-54.

PINHAS Y. (A CURA DI), *Pereq Shirà, Il capitolo del canto*, Belforte, Livorno, 2011, p. 17.

POLITIS LAURE, *Les archives du CBIP/CASIP et du COJASOR : des sources pour une histoire de la bienfaisance et de l'action sociale juives de 1809 à nos jours*, in “Les Cahiers de Framespa. Nouveaux champs de l’histoire sociale”, n. 15 | 2014, disponibile qui : <https://journals.openedition.org/framespa/2708>.

PORCASI GERMANA, *L’Oriente delle Confraternite*, in A. Rigoli, “Confrater Sum, La lunga tradizione dell’associazionismo laico-religioso in Italia”, Aisthesis, Palermo, 2004, p. 125- 142.

PROCACCIA CLAUDIO, *Le Confraternite ebraiche nell’età del ghetto*, in A. Rigoli, “Confrater Sum, La lunga tradizione dell’associazionismo laico-religioso in Italia”, Aisthesis, Palermo, 2004.

PULLAN BRIAN, *Catholics, protestants, and the Poor in Early Modern Europe*, in “The Journal of interdisciplinary History”, Vol. 35, N. 3, Poverty and Charity: Judaism, Christianity and Islam (Winter 2005), pp. 441-456.

—————, *Catholics, Protestants, and the poor in Early Modern Europe*, University Press, Cambridge, 1976, p. 456.

Regolamento delle Pie Case Israelitiche di Ricovero e di Industria in Mantova, Mantova, Coi Tipi dei Fratelli Negretti, 1847.

RAPP CLAUDIA, *Ritual Brotherhood in Byzantium*, in “Traditio” Vol. 52, 1997, pp. 285-326.

REID DYLAN, *Renaissance Printing and Provincial Culture in Sixteenth-Century Rouen*, in “University of Toronto Quarterly”, Volume 73, N. 4, 2004, pp. 1011-1020.

REVERE AMEDEO, *La confraternita israelitica Sovvegno di Padova*, in “La rassegna Mensile di Israel”, XXII (1937-38), 277-286.

RICCI GIOVANNI, *Povertà, vergogna, superbia. I declassati fra Medioevo e Età moderna*, Il Mulino, Bologna, 1996.

RIGNANO ISACCO, *La Università israelitica di Livorno e le Opere Pie da essa amministrate*, Belforte, Livorno, 1890.

RIGOLI AURELIO, *Confrater Sum, La lunga tradizione dell’associazionismo laico-religioso in Italia*, Aisthesis, Palermo, 2004.

Risposta a’ i motivi prodotti dal Signor tenente Onofrio Onofrii della Terra del Finale di Modena, fondati sopra una scrittura dell’Eccellentissimo Signor Dottore Gio: Paolo Stabe Cassina medico,

contro li fratelli Zarfatti Ebrei abitanti nella suddetta terra, per impedir loro, che non possino fabbricare nella sua propria Casa il Solimato. In Modena, nella stamperia del Degni (1689).

RIVLIN BRACHA, *Mutual responsibility in the Italian ghetto, holy societies 1516-1789*, The Magnes Press, The Hebrew University, Gerusalemme, 1991.

—————, *Pinqas qahal qadoš Lugo Yš"v* [Il registro della comunità ebraica di Lugo] ebraico, Yad ha-Rav Nissim, Jerusalem and Jewish Theological Seminary of America Library, New York, 1993, pp. 173-213.

—————, *Ha-Hayyim ha-pratijim šel Yehude Lugo ba-meah ha-XVII: Ḥayyei ha-mišpaḥah*, [La vita privata degli Ebrei di Lugo nel secolo XVII: la vita familiar], in Eleventh World Congress of Jewish Studies, Division B, vol. 1, Gerusalemme, 1994, pp. 177-184.

—————, *Pinqas Ḥevrat Gemilut Ḥasadim šel Q.Q. Lugo 418-585 (1658-1825)* [Il registro della Confraternita della Misericordia della Santa Congregazione di Lugo per gli anni 418-585 (1658-1825)] (in ebraico), in "Asufot. Annual for Jewish Studies" 10, 1996, pp. 161-265.

RODOCANACHI EMMANUEL, *Les institutions communales de Rome sous la papauté*, Parigi, 1901.

RONI WEINSTEIN, *Kabbalistic Innovation in Jewish Confraternities in the Early Modern Mediterranean*, in "Faith's Bopundaries, Laity and Clergy in Early Modern Confraternities", edito da Terpstra N., A. Prosperi, e Pastore S., Brespols Publishers, 2013, p. 233-247.

ROMBALDI ODOARDO, *Cesare d'Este al governo dei Ducati Estensi (1598-1628)*, Aedes Muratoriana, Modena, 1989.

ROSSER GERVASER, *The Ethics of Confraternities*, in Eisenbichler K. (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden, 2019, pp. 91-108.

ROSENFELT HENRY, *This Thing of Giving, the record of a rare enterprise of mercy and brotherhood*, Plymouth Press, New York, 1924.

ROTH CECIL, *The History of the Jews of Italy*, Philadelphia, The Jewish Publication Society of America, 1946.

—————, *The Jews in the Renaissance*, New York, 1965.

RUDERMAN DAVID B., *The Founding of a Gemilut Ḥasadim Society in Ferrara in 1515*, Association for Jewish Studies (AJS Review), Vol. I, 1976, pp. 233-267.



—————, *Essential papers on Jewish culture in renaissance and baroque Italy*, New York University Press, 1991.

—————, *Preachers of the Italian Ghetto*, University of California Press, 1992.

SACERDOTI ANNIE, TEDESCHI FALCO, ANNA MARCELLA (A CURA DI), con la collaborazione di Maugeri V., *Itinerari ebraici in Emilia Romagna*, Marsilio, Venezia, 1992.

SACERDOTI MOISÈ ABRAM, E ALTRI, *Antonio Aldini e gli ebrei. Contributo alla storia della evoluzione politico-economica degli ebrei italiani sotto Napoleone I*, in “La Rassegna Mensile di Israel”, seconda serie, Vol. 8, N. ½ (Maggio-Giugno), 1933, pp. 47-59.

SAGGINI ROMILDA, *Donne e confraternite a Savona: la Consorzia di Nostra Signora della Colonna*, Accademia ligure di scienze e lettere, Genova, 2012.

SALMI EUGENIO, *Un frammento di città, il tessuto edilizio del ghetto di Modena nel corso dell'Ottocento*, Quaderni del Ducato, Modena, 2015.

SCANDALIATO ANGELA, *I podromi delle confraternite ebraiche di età moderna: şedaqah, assistenza e apparati comunitari per l'aiuto ai poveri nella Sicilia Medievale*, in “Materia Giudaica” XXIV, Firenze, 2019, p. 213.

SCHANZER CARLO, *La trasformazione delle confraternite nel diritto pubblico italiano*, Capaccini, Roma, 1899.

SCHIAPPOLI DOMENICO, *La condizione giuridica delle confraternite ecclesiastiche*, Unione tipografico-editrice, Torino, 1900.

SERVI FLAMINIO, *Gli israeliti d'Europa nella civiltà: memorie storiche, biografiche e statistiche dal 1789 al 1870*, Tipografia e litografia Foa, Torino, 1871.

SETTIMI PIA, *La donna e le sue regole, Ebraismo e condizione femminile tra XVI e XVII secolo*, Vecchiarelli editore, 2009.

SHULVASS MOSES A., *The First Pinkas of the Hesed ve- 'Emet Association of Reggio* [Emilia, n.d.a.] (in ebraico), in “Reshumot”, IV (1947), pp. 98-130.

SIEGMUND STEFANIE B., *The Medici State and the Ghetto of Florence. The Construction of an Early Modern Jewish Community*, Stanford University press, Stanford, California 2006.

SIMONSOHN, SHLOMO, *The Development of Jewish Self-Government in Mantua 1511-1630*, in "Zion" XXI, 1956, pp. 143-182.

—————, *Pinqase ha-Qehillah be-Verona*, [I registri della comunità ebraica di Verona] in ebraico, in "Kirjath Aepher", 35, 1960, pp. 127-136; 250-268.

—————, *Un commento conclusivo*, in *Donne nella storia degli ebrei d'Italia*, Atti del IX Convegno internazionale 'Italia Judaica', Lucca, 6-9 giugno 2005, a cura di Luzzati M., Galasso M., Firenze, 2007, pp. 549-558.

—————, *La condizione giuridica degli ebrei nell'Italia centrale e settentrionale (secoli XII-XVI)*, in "Gli ebrei in Italia", a cura di Viranti Corrado, in *Storia degli annali d'Italia 11*, Einaudi ed., Torino, 1996.

SONNE ISAIA, *Avne Binyan le-Toledoth ha-Yehudim be-Verona* [Pietre miliari per la storia degli ebrei a Verona], in "Kovez 'al yad", 3 (13), 1940, pp. 126-130.

SPERLING JUTTA GISELA, WRAY SHONA KELLY, *Across the Religious Divide. Women, Property, and Law in the Wider Mediterranean (ca. 1300-1800)*, Routledge, 2009.

SPIZZICHINO GIANCARLO, *La gestione dei cimiteri: la confraternita Ghemilut Chasadim*, in Bevilacqua M., Gallavotti Cavallero D. (cur.), "L'Aventino dal Rinascimento ad oggi. Arte e architettura", Artemide, Roma, 2011, pp. 204-219.

Statuto Regolamento delle Confraternite Israelitiche degli Assistenti e della Misericordia Amministrate dalla Congregazione di Carità di Carpi per il R. Decreto 25 Ottobre 1892.

STOW, KENNETH, *Taxation, Community and State: The Jews and the Fiscal Foundations of the Early Modern Papal State*, vol.19 di "Päpste und Papsttum", edito da G. Denzler, Hiersemann, Stuttgart, 1982.

—————, *Hayyim we-hevrah be-qehillat Roma ba-meah ha-XVI* [Aspects of Roman Jewish Society in the Sixteenth Century], (ebraico) in "Pe'amim", 37, 1988, p. 55-66.

—————, *The Medieval Jewish Community Was Not a Corporation*, (ebraico), in "Priesthood and Kingship", edito da Gafni I. e Motzkin G., Shazar M. Z., Gerusalemme, 1987.

—————, *The Jews in Rome 1536-1551*, vol. 1, Brill, Leida, 1995.

—————, *Jewish Life in Early Modern Rome: Challenge, Conversion, and Private Life*, Aldershot, Hampshire, Ashgate, Variorum, 2007.

—————, *From Civil Society to the Family: Transformations in Early Modern Jewish Confraternal Structure*, in “Brotherhood and Boundaries / Fraternalità e barriere”, edito da Pastore S., Proserpi A., e Terpstra N., Edizione della Normale, Pisa, 2011.

—————, *Theater of Acculturation: The Roman Ghetto in the Sixteenth Century*, University of Washington Press, Seattle, 2001.

—————, *The Catholic Church and the Jews*, in “The Cambridge History of Judaism” di Karp J., Sutcliffe A., Vol. VII, capitol 1, 2018, pp. 15-31.

STOW KENNETH R., DEBENEDETTI STOW SANDRA, *Donne ebreë a Roma nell'età del ghetto : affetto, dipendenza, autonomia*, in “La Rassegna Mensile di Israel”, terza serie, Vol. 52, N. 1 (Gennaio-Aprile), 1986, pp. 63-103, 105-116.

STUART RUTH MCENERY, *Brotherhood*, in “The North American Review” Vol. 201, 1915, pp. 228-230.

SYMCOX GEOFFREY, *The Jews of Italy in the Triennio Giacobino, 1796-1799*, in Myers D. N., Ciavolella M., Reill P. H. e Symcox G., “Acculturation and its discontents. The Italian jewish experience between exclusion and inclusion” cap. 6, University of Toronto Press, 2008, pp. 148-163.

SULLAM SIMON LEVIS, “*Their True Tongue*”: *History, Memory, Language, and the Jews of Italy*, in Myers D. N., Ciavolella M., Reill P. H. e Symcox G., “Acculturation and its discontents. The Italian jewish experience between exclusion and inclusion” cap. 6, University of Toronto Press, 2008, pp. 183-202.

TAYLOR LARISSA JULIET, *Women and Poor Relief in Seventeenth-Century France: The Early History of the Daughters of Charity*, in “Renaissance Quarterly”, Volume 59, N. 4, Winter 2006, pp. 1223-1225.

TARICONE FIORENZA, *Per uno studio sull'associazionismo femminile italiano tra otto e novecento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1988.

—————, *Teoria e prassi dell'associazionismo italiano nel XIX e nel XX secolo*, Università di Cassino, Cassino, 2008.

TAVILLA ELIO, *Confraternite e riforme nel Settecento estense*, Mucchi Editore, Modena, 2010. Lo stesso saggio è apparso in forma ridotta nella “Rivista di storia del diritto italiano”, 78 (2006), pp.

270-308, con il titolo Confraternite, opere e luoghi pii nel ducato estense. Problemi politici e giuridici nell'età delle riforme.

TERPSTRA NICHOLAS, *Confraternities and Capital Punishment: Charity, Culture, and Civic Religion in the Communal and Confessional Age*, in Eisenbichler K. (ed.), *A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities*, Brill, Leida, 2019, pp. 212-235.

—————, *Piety and Punishment: The Lay Confraternities and Civic Justice in Sixteenth-Century Bologna*, in "The Sixteenth Century Journal", Vol. 22, n. 4, 1991, pp. 679-694.

—————, *Apprenticeship in Social Welfare: From Confraternal Charity to Municipal Poor Relief in Early Modern Italy*, in "The Sixteenth Century Journal", Vol. 25, n. 1, 1994, pp. 101-120.

—————, *Confraternities and Mendicant Orders: The Dynamics of Lay and Clerical Brotherhood in Renaissance Bologna*, in "The Catholic Historical Review", Vol. 82, N. 1, Catholic University of America Press, 1996, pp. 1-22.

TERRACINI BENVENUTO, *Il Centenario della Pia Società femminile israelitica di Torino (1832-1932)*, in "La Rassegna Mensile di Israel", VII, luglio 1932, pp. 93-109.

TESI DI LAUREA DI EUGENIA REGGIANI, *La Compagnia degli Assistenti. Una Confraternita ebraica di carità nella Carpi dei secoli XVIII-XIX*, 2015-2016, Università di Ravenna.

TOAFF ARIEL, *Ghetto Roma ba-meah ha-XVI [Il ghetto di Roma nel secolo XVI]*, Ramat Gan 1984; con titolo e sintesi anche in italiano: *Il ghetto di Roma nel Cinquecento. Conflitti etnici e problemi socioeconomici*, in cui l'autore pubblica alcune parti della confraternita Gemilut Ḥasadim di Roma degli anni 1559-1586.

—————, *Ebrei spagnoli e marrani nell'Italia ebraica del Cinquecento; una presenza contestata*, in "Rassegna Mensile di Israel", 58, 1992, p. 47-59.

TOAFF, ELIO, *Annuario di studi ebraici, 1985-1987, Studio sull'ebraismo in memoria di Sergio Piperno Beer*, Carucci editore, Roma, 1988.

TOAFF, RENZO, *La Nazione ebrea a Livorno e a Pisa, 1591-1700*, Firenze 1990, pp. 500-515 e pp. 555-568.

TOUATI FRANÇOIS-OLIVIER, *Domus judaeorum leprosorum : une léproserie pour les Juifs à Provins au XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Fondations et œuvres charitables au Moyen Âge*, 121<sup>e</sup> Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, Section d'histoire médiévale et philologie, Nice, 26-31 octobre

1996, in Jean Dufour et Henri Platelle (dirs.), Parigi, 1999, éditions du Comité des travaux historiques et scientifiques, pp. 97-106.

TOUKABRI HMIDA, *Satisfaire le ciel et la terre. Les fondations pieuses dans le judaïsme et dans l'Islam au Moyen Âge*, Champion, Parigi, 2011.

TRIO PAUL, *Confraternities as Such, and as a Template for Guilds in the Low Countries during the Medieval and the Early Modern Period*, in Eisenbichler K. (ed.), "A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities", Brill, Leiden 2019, pp. 23-44.

TWERSKY ISADORE, *Some aspects of the Jewish attitude toward the Welfare State*, in "Tradition" V, 1963, p. 137-158, ripreso in Isadore Twersky, "Studies in Jewish Law and philosophy", Ktav Publishing House, New York, 1982, pp. 108-129.

VALDRIGHI LUIGI FRANCESCO, *Dizionario Storico-Etimologico delle Contrade e Spazi pubblici di Modena -edizione 1880 e Aggiunte del 1893* (più volte, e recentemente ristampato in copie anastatiche).

VAN BRUAENE ANNE-LAURE, *Brotherhood and Sisterhood in the Chambers of Rhetoric in the Southern low Countries*, in "The Sixteenth Century Journal, Vol. 36, n. 1, 2005, pp. 11-35.

VESTER MATTHEW, *Le risorse dei poveri. Carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna*, in "The Catholic Historical Review", Volume 94, N. 3, Catholic University of America Press, July 2008, pp. 581-582.

VERONESE, ALESSANDRA, *Donne ebee italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale: doti, testamenti, ruolo economico*, in Graziani Secchieri L., "Vicino al focolare e oltre. Spazi pubblici e privati, fisici e virtuali della donna ebrea in Italia (secc. XV-XX)", atti del Convegno internazionale di studi organizzato dal Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Ferrara, pp. 153- 163.

—————, *Donne ebee italiane e ashkenazite in Italia centro-settentrionale: doti, testamenti, ruolo economico, gli atti del convegno sono stati pubblicati*, in "Ruoli e funzioni delle donne nelle minoranze dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di I. Pavan, A. Veronese, in "Nuove frontiere per la storia di genere", a cura di L. Guidi, M. R. Pellizzari, vol. II, Libreria Universitaria, Salerno, 2013.

VIVANTI CORRADO, *Gli ebrei in Italia*, in Storia d'Italia Annali 11 (vol.2), Einaudi, Torino, 1996.

WEGNER ROMNEY J., *Chattel or Person? The Status of women in the Mishnah*, in “Religious Studies Review”, vol. 18, N. 1, Oxford University Press, 1992, pp. 13-18.

WELCH EVELYN, *Lotteries in Early Modern Italy, Past & Present*, N. 199, 2008, pp. 71-111.

WILLIAM R. LEVIN, *Art as Confraternal Documentation: Homeless Children and the Florentine Misericordia in the Trecento*, in Eisenbichler K. (ed.), “A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities”, Brill, Leida, 2019, pp. 433-459.

WOJCIECHOWSKA BEATA, *The Development of Confraternities in Central Europe in the Middle Ages and Early Modern Period*, in Eisenbichler K. (ed.), “A Companion to Medieval and Early Modern Confraternities”, Brill, Leida, 2019, pp. 65-90.

YUDLOV ISSAC, *Minute Book of The Jewish Community of Casale Monferrato 1589-1657* (in ebraico), Magnes Press, Gerusalemme, 2012.

ZACCHE GILBERTO (A CURA DI), *Condividere la fede: Archivi di confraternite dell'Emilia Romagna: atti del convegno di Spezzano (10 sett. 2009)*, Mucchi Editore, Modena, 2010.

ZEMON DAVIS NATALIE, *Women in the Crafts in Sixteenth- Century Lyon*, in “Feminist Studies”, Vol. 8, N. 1, 1982, pp. 46-80.

—————, *Women, Jewish History, European History*, in « Jewish Social Studies », Vol. 24, N. 2 Winter 2019, p. 33-36.

ZWIEP, IRENE E. WALLET, BART T., *Locals*, in “The Cambridge History of Judaism” Vol. VII in Karp J., Sutcliffe A., capitol 33, pp. 894-913.

## ABSTRACT

Il presente contributo intende ricostruire la vicenda storica delle associazioni caritative ebraiche attive a Modena durante l'età Moderna. Attraverso l'analisi dei registri, che si sono conservati nei più svariati archivi e che sono rimasti fino ad oggi per la maggior parte inesplorati, appartenuti alle diverse compagnie o confraternite modenesi, si è tentato di ricostruire non solo la vicenda storica di questi istituti, ma parte della storia della società ebraica, con le sue problematiche, rinchiusa all'interno del ghetto. Partendo dal concetto misnaico di *Sedaqah*, fino ad arrivare al concetto filantropico di beneficenza, attraverso il fondamentale il paragone con le confraternite cristiane, e l'analisi delle confraternite delle altre città italiane già ampiamente studiate, tramite lo studio di questi registri, in particolare gli statuti e le regole che queste associazioni si davano, è stato possibile ricostruire aspetti rilevanti della vita materiale e culturale che hanno caratterizzato la collettività ebraica di Modena durante l'età Moderna. La comunità modenese era popolata da più di quindici confraternite, attive nello stesso periodo storico, che avevano scopi sia religiosi che di beneficenza verso quella parte della popolazione più bisognosa di aiuto, ed ha ospitato una confraternita tutta al femminile che è risultata essere un *unicum* in Europa, poiché si è conservata per intero la sua documentazione, cosa non avvenuta per altre confraternite femminili. Questo studio intende fornire una panoramica delle suddette fonti, per la maggior parte inedite, di estrema importanza per la ricostruzione di aspetti rilevanti della vita materiale e culturale della collettività ebraica modenese.